
GERARDO DI PIETRO



Morra De Sanctis Anni 60 ,

Vocabolario del dialetto di Morra De Sanctis

**Con Appendice enciclopedica su Morra De
Sanctis dal 1200 fino ai nostri giorni**

[Questo è il Link per l'APPENDICE DEL VOCABOLARIO](#)

Dalla prima edizione del Vocabolario ho tolto tutte le descrizioni di persone morresi importanti. Ho lasciato solo i vocaboli. I nomi dei personaggi li troverete nell'Appendice,

Libri consultati: Il libri Rohlfs sono della Piccola Biblioteca Einaudi
GERHARD ROHLFS: "STUDI E RICERCHE SU LINGUA E DIALETTI D'ITALIA".

GERHARD ROHLFS: "GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E DEI SUOI DIALETTI" (Fonetica)

GERHARD ROHLFS: "GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E DEI SUOI DIALETTI" (Morfologia)

MANLIO CORTELAZZO CARLA MARCATO: "DIZIONARIO ETIMOLOGICO DEI DIALETTI ITALIANI: (D.E.D.I) UTET Libreria.

**© COPYRIGHT
DI PIETRO GERARDO
4102 BINNINGEN
SVIZZERA/SUISSE/ SWITZERLAND**

ALCUNE CONVENZIONI CON I LETTORI

Alcune convenzioni con i lettori sono necessarie per poter leggere correttamente i vocaboli morresi in questo vocabolario.

Intanto per quello che conoscono l'alfabeto fonetico IPA non ci sono problemi, perché leggendo la trascrizione fonetica che io ho messo accanto ai vocaboli lo pronunzierà correttamente in dialetto morrese.

Una volta provai a farli leggere ad uno studente iugoslavo che incontrai nel treno in Svizzera e lui pronunziò correttamente i vocaboli in dialetto morrese perché conosceva l'alfabeto fonetico.

Però io ho usato delle convenzioni per i lettori che non conoscono l'alfabeto fonetico internazionale IPA.

Dunque le " e senza l'accento non si pronunziano, sono messe solo per bellezza, per non fare apparire le parole tutte tronche. Quando trovate una di queste " e " non la pronunciate, quelle con l'accento invece dovete pronunciarle: p. es. " cammenàne" dovete leggere "camm'nàn", mentre canzèrra leggerete " canzèrra" così come è scritto. Gli accenti tonici che ho messo sulle vocali dove cadono, normalmente non si scrivono, ma io li metto per indicare come si pronuncia la parola. Notate per chi non lo sa che ci sono due tipi di accenti tonici: quello chiuso " ' " e quello aperto " ' '. Per esempio nella parola " capónu " la ó è chiusa e si legge come nella parola sole, mentre nella parola " Cannelòra " la ò è aperta e si legge come nella parola morte. Quando vedete una " j " significa che quella j è più lunga del normale, per es. caccijàne si pronuncia come se ci fossero due " i ". Ogni vocabolo è separato da un trattino obliquo / . Quel trattino obliquo significa che la radice che viene prima del trattino non cambia nelle declinazioni del plurale, la desinenza quella che è dopo il trattino cambia. Per es. "cabbìn/a" al plurale fa " cabbìnè " allora "cabbìn/a non cambia ma la desinenza al plurale cambia in – e. Nei verbi è la stessa cosa: p. es. cal/àne cal/ rimane invariato e il resto cambia in iu cal/u, tu cal/i, iddru-éddra cal/a, nui cal/àmu, vui cal/àti, lore càl/ene.

I vocaboli morresi che iniziano con la " V " possono -avere due modi di formare il plurale: il primo, quello normale, è comune a tutte le parole di genere maschile, nei vocaboli di genere femminile, invece, quando il plurale è preceduto dall'articolo " re " (le) la "v" iniziale cambia in "b".

A scanso d'equivoci ho scritto tutte e due le forme dei plurali.

Quando trovate questa sillaba: đđr con i segni diacritici sotto le d dovete leggere come in "quidru" è una interdentale retloflessa come mi spiegò il professore rappresentante italiano dell'alfabeto fonetico IPA. È come il "beddru" siciliano. Questo era il dialetto di quando ero bambino, le tradizioni sono importanti, sono l'anima di un popolo. Non bisogna cancellarle e poi magari cercarle in qualche posto dove le abbiamo buttate. Curioso che

noi cerchiamo le tombe romane e quelle del VII secolo avanti Cristo e poi buttiamo le lapidi funebri di gente che il De Sanctis aveva definito le vere glorie di Morra a la Grotta de lu lupu, come scrisse il compianto Celestino Grassi. Non sono retrogrado quando io dico queste cose, non sono neanche contro il modernismo, solo che le cose moderne si fanno in altri luoghi non al posto di quelle antiche.

Gerardo Di Pietro

Ringrazio le persone che durante gli anni che ho compilato questo vocabolario mi hanno dato suggerimenti e nuovi vocaboli. Io elecai queste persone sulle Gazzette dei Morresi Emigrati e, se le trovo, li scriverò all'ultima pagina del vocabolario per ricordarli.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V ZQUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

La trascrizione fonetica è scritta con l'Alfabeto Fonetico Internazionale IPA.

A

A /a/ a

Aah! /'aa/ incitamento all'asino per incoraggiarlo a camminare

Abbacchiàt/u – i f. –a – e /abbak'kjàtu/ abbacchiato, stanco, abbattuto | *me sèndu tuttu abbacchiàtu*, mi sento molto stanco, abbattuto

Abbàcchi/u – i /ab'bakkju/ abbacchio – agnello macellato ancora latitante {*lat. ãd bãculum* 'al bastone presso il quale era legato l'agnello giovane}

Abbad'âne /abba'danə/ badare [*part. pass. abbadàtu*] [*abbada a li fatti tuoi*, badare ai fatti suoi | *nun gi'aggiu abbadàtu* non ci ho badato. *ind. pres. /u, /i, /a, /amu, /àti, /àdene*

Abbàddri /ab'bad̥dri/ giù, sotto, in basso | *scimmi abba'ddri* scendi giù |, contrario "ammondì" /am'mondi/, su, verso l'alto.

Abbagli'âne /abbaʎ'ʎanə/ abbagliare [*part. pass. abbagliàtu*].

Abbà'gliu – gli /ab'baʎʎu/ abbaglio. | *è pigliàtu n'abbàgliu*, ha preso un abbaglio, si è sbagliato.

Abbelanz'ane /abbəlan'tsanə/ v. tr. bilanciare [*part. pass. abbelanzatu.*]

Abbal'éne (s) /abba'lenə/ stancare, debilitare, abbacchiare [*part. pass. abbalùtu*]. *ind. pres. /iscu, /isci, /isce, /imu, /iti, /iscene*

Abball'âne /abbal'lanə/ ballare [*part. pass. abballàtu*] *prov. – a l'urdemu de l'abballu, la tarandèlla*, più o meno "dulcis in fundo", "piove sul bagnato", dopo qualcosa di sgradevole succede ancora qualche altro evento più sgradevole dell'altro –

Abballatùr/u – i /abballa'turu/ pianerottolo, ballatoio *anche "Ballatùr"* /balla'turu/

Abbamb'âne /abbam'banə/ *anche "Avvampâne"* avvampare, arrossire fortemente [*part. pass. abbampàtu*], [*avvampatu*]

Abbandaggi'âne /abbandad'ɟanə/ avvantaggiare [*part. pass. abbandaggiatu*].

Abbandónu /abban'donu/ abbandono

Abband'unàne /abbandu'nanə/ abbandonare [*part. pass. abbandedunàtu*].

Abbandunàt/u –i; f. – a – e /abbandu'natu/ abbandonato.

Abbann'ónu – ùni /abban'nonu/

Abbarràne

ondeggio piuttosto forte | *lu càmmiu è pigliato n' abbannonu*, il camion ha ondeggiato, ha vacillato fortemente.

Abbarràne /abbar'ranə/ livellare, scolare [*part. pass. abbarràtu*] | *abbarrà ru grànu*, scolare con la rasiera, con la sbarra il grano nel recipiente. – quando si misurava il grano con il ricepente apposito "**lu mezzèttu**", "**lu quartàru**", "**la metièra**", si pattuiva "**Abbàrru**" oppure "**Accùrrmu**"; *abbàrru* veniva scolmato con la rasiera, *accùrrmu* veniva riempito in modo che oltrepassava il colmo del recipiente, creando un rialzo verso il centro. –

Abbasàt/u – i f. a – e /abba'satu/ sensato, posato, assennato, maturo. | *è n'òmmenu abbasàtu*, è un uomo posato, sensato.

Abbasciàne /abbaff'ane/ abbassare, ribassare il prezzo [*part. pass. abbasciàtu*]. | *l'acqua dind'a lu pùzzu s'è abbasciàta*, il livello dell'acqua nel pozzo si è abbassato; | *lu prèzzu de re pummadòre è abbasciàtu*, oppure *re pummadòre so' abbasciàte*, il prezzo dei pomodori è ribassato.

Abbàsciu /ab'baffju/ giù, sotto | *Abbàsciu a San Roccu*, nel quartiere di San Rocco che a Morra si trova nella parte bassa del paese, al contrario di *ngimm'a la Téglià*, sulla piazza Francesco De Sanctis, che si trova nella parte alta.

Abbàsta /ab'basta/ basta | –, *abbàsta nun ne vògliu chiù*, non ne voglio più, mi basta; |

Abbaschia /ab'baffja/ abbasso il con-

abbedéne

trario di viva. | *abbàscia Musullinu*, abbasso Mussolini

Abbàscia e àuza /ab'baffja e 'autsa/ altalena.

Abbàsciu /ab'baffju/ abbasso, [*abbàsciu a la stanzìona*, giù alla stazione; –

Abbàst'ane /abba'stanə/ bastare [*part. pass. abbastàtu*] | *mò abbàsta*, ora basta, *abbàsta ca ngi so' a la casa*, speriamo che siano in casa.

Abbatéss/a – e /abba'tessa/ anche **batéssa** /ba'tessa/ badessa.

Abbàtt'e /ab'battə/ abbattere [*part. pass. abbattùtu*], | *stai abbattùtu*, è demoralizzato, depresso; *hanne abbattùtu la casa*, hanno demolito la casa.

Abbattimíendu

abbattim'miendu /abbattim'miendu/ abbattimento, accasciamento, demolizione {simile in spagnolo 'abatimiendo' con lo stesso significato}

Abbàt/u – i /ab'batu/ abate. Nominolo morrese di un ramo di una numerosissima famiglia Di Pietro. {lat. tardo "abbate(m)", dall'aramaico dove aveva il significato di padre}

Abbatuózz/u – i /abba'twottsju/ chierico, giovane monaco; abatonzolo; abatucolo.

Abbébbe /ab'bebbe/ riposati, fermati per riposarti.

Abbec'inàne /abbə'tʃi'nanə/ avvicinare, accostare [*part. pass. abbecenatu*].

Abbedéne /abbə'denə/ far finta – si coniuga col verbo fare | *ju faccia sulu abbedéne*, io facevo solo finta;

Abbelenàne

fa' abbedéne ca si malàta, fai finta che sei ammalata.

Abbelen/àne /abbələ'nənə/ avvelenare [*part. pass. abbelenàtu*]. *fig.* tormentare, arrabbiare | *m'è abbele-nàtu la vita*, mi hai avvelenato la vita.

Abbeletà /abbələ'ta/ abilità; capacità

Abbel/ine /abbəl'inə/ avvilito, [*part. pass. abbelùtu*]. | *s'èra probbiu abbelùtu*, si era proprio avvilito; *stja abbelùtu abbelùtu*, era molto avvilito.

Abbellemiénd/u – **i** /abbəllə'miəndu/ abbellimento

Abbelli/ne /abbəl'inə/ abbellire [*part. pass. abbellùtu*].

Àbbel/u – i f. – a – e /'abbəlu/ abile. | *nunn'è àbbelu, de fà niéndi*, non è capace di fare niente. *trasl.* sfacciataggine, ardire | *fu àbbelu de di ca nunn'era luèru*, ebbe la sfacciataggine di dire che non era vero.

Abb/endàne /abbən'dənə/ riposare, fermarsi un po' [*part. pass. abbendàtu*] | *abbèndete nu pòcu*, riposa un poco.

Abb/éngi /ab'bendʒi/ vincere, so-praffare | *nu lu dà abbéngi*, non dargliela per vinta. –

Abbenn/àne /abbən'nənə/ bendare [*part. pass. abbennàtu*].

Abbessinia /abbəs'sinja/ Abissinia.

Abbessin/u – i f. – a – e /abbəs'sinu/ abissino

Abbes/ugnàne /abbəsuj'nənə/ abbisognare, bisognare, servire; aver necessità [*part. pass. abbesugnàtu*] | *nunn'abbesugnà de niéndi*, non aver

abbiàta

bisogno di nulla.

Abbesuógnu /abbə'swoŋu/ biso-gno.

Abbe/tàne /abbə'tanə/ abitare [*part. pass. abbetàtu*] normalmente si dice “**stà de casa**” | *addù stai de casa?*, dove stai di casa? Dove abiti? oppure *addù abbeti?*, dove abiti?

Abbetin/u – i /abbə'tinu/ abito, scapolare – pezzo di stoffa nel quale sono cucite delle immagini sacre che viene portato al collo per devozione –.

Abbét/u – i /ab'betu/ abete.

Àbbet/u – i /'abbətu/ abito *anche* “**Vestitu**”, **abbetu de fémmena**, abito di donna; **abbetu d'òmmenu**, abito da uomo.

Àbbetu de San Girardu /abbətu də san dʒi'rardu/ abito di San Gerardo, – per grazia ricevuta da San Gerardo, le donne e i bambini indossano un vestito uguale a quello del Santo per un certo periodo di tempo – **Abbetùden/a – e** /abbə'tudəna/ abitudine.

Abbev/ine /abbə'vinə/ *anche* “**Abbevìsci**” /abbə'viʃʃi/ *anche* “**Resuscitàne**” resuscitare /resuffi'tanə/ [*part. pass. abbevisciàtu*] *ind. pres.* /iscu, /isci, /isci, /imu, /iti, /iscene

Abbi/àne /ab'bjanə/ avviare, incominciare [*part. pass. abbiàtu*].

Abbiàta /ab'biata/ aire, prendere la rincorsa; avviata | *èggiu o aggiu pigliàtu l'abbiàta*, ho preso la rincorsa. *È pigliatu na màla abbiàta*, ha preso un brutto inizio. – {*provenz.* abrivar 'mettersi velocemente in

Abbièndu

movimento', dal *gallico* 'brigos, forza'}.

Abbièndu /ab'bjèndu/ abbendo, sosta {dal latino 'abvēntu(m)' arrivo}

Abbignàne /abbij'ɲanə/ battere; picchiare [*part. pass. abbignàtu*]. *ind. pres. /ègnu, /ìgni, /ègna, /ignàmu, /ignàti, /ègnene.*

Abbissu – i /ab'bissu/ abisso.

Abbitàne /abbi'tanə/ avvitare; abitare [*part. pass. abbitàtu*]. | *abbitàna vita*, avvitare una vite.

Abbitàndi /abi'tandi/ abitanti

Abbitaziòn/a – e /abbiat'tsiona/ abitazione – normalmente si dice "**Casa**" | *la casa mia è dind'a re Pagliare*, oppure *ju stàvu de càsa dind'a re Pagliare*, la mia casa, abitazione, è nel quartiere Pagliaie.

Abbituàne /abbi'twanə/ abituare [*part. pass. abbituàtu*].

Abbizziàne /abbi'tsianə/ vizitare [*part. pass. abbizziàtu*]

Abbracatàbbra /abbraka'tabbra/ abracatabra.

Abbrangàne /abbran'ganə/ abbrancare [*part. pass. abbrangatu*].

Abbrazzàne /abbrat'tsanə/ abbracciare [*part. pass. abbrazzàtu*].

Abbrazzu – i /ab'brattsu/ abbraccio.

Abbrèviàne /abbrə'vjənə/ abbreviare [*part. pass. abbrèviàtu*]. *ind. pres. /èviu, /iévji, /èvia, /eviamu, /eviatì, /èviene*

Abbrèviatór/a – e /abbrə'vja'tora/ anche "**Accurcitor/a – e**" /akkurtfj'tora/ scorciatoia.

abbrustuline

Abbrilàndu /abbril'landu/ di aprile – *prov. Quattu abbrilàndu, juorni quarànda* quattro di aprile giorni quaranta - (come fa il tempo il quattro di aprile così farà per quaranta giorni).

Abbrilu /ab'brilu/ aprile – *prov. abbrilu chiuóvi chiuóvi, mággiu una e bbóna*, aprile piove sempre e maggio una volta ma forte.

Abbrucàne /abbru'kanə/ arrochire [*part. pass. abbrucàtu*] *tèngu la vóci abbrucàta*, ho la voce arrochita.

Abbrünzu /ab'bruntsu/ bronzo.

Abbrusciàne /ab'brufanə/ bruciare, meno sentire un bruciore anche "**vrusciàne**" [*part. pass. abbrusciàtu*] | *sèndu nu brusciòru / vrusciòru de stommecu*, sento un bruciore di stomaco; | *qui dđdu spiretu ca m'aggiu puostu ngimm'a la manu vidi cumm'abbruscia*, quell'alcool che ho messo sulla mano mi brucia molto | *re castagne arrustute se so' tote abbrusciate*, le caldarroste si sono tutte bruciate. – *prov. la ga dđrina faci l'uovu e a lu ga dđru ngi vrusci lu culu*, la gallina fa l'uovu e al gallo brucia il sedere – *fig. chi si lamenta per un lavoro che fa un altro.*

Abbrustulatùr/u – i /abbrustu'laturu/ tosta caffè.

Abbrustul/ine /abbrustu'linə/ abbrustolire; tostare [*part. pass. abbrustulùtu*]. | *panu abbrustulùtu*, bruschetta (fetta di pane, abbrustolito leggermente sul fuoco, su cui si versa l'acqua bollente per pochi secondi, poi si mette un po' d'aglio a

Abbruttùtu

pezzettini, un po' di sale, un po' d'olio e origano).

Abbruttùt/u – i; f.– a – e
/abbrut'tutu/ abbruttito.

Abbruzzés/u– i; f.– a – e
/abbrutt'zesu/ abruzzese.

Abbrùzzu /ab'bruttsu/ Abruzzo.

Abbòrtu /ab'bòrtu/ aborto.

Abbuccamènd/u – i
/abbukka'mendu/ abboccamento

Abb/uccàne /abbuk'kanə/ abboccare, riempire la bottiglia o il vaso fino all'orlo [*part. pass. abbuccàtu*]. "ind. pres. /óccu, /ùcchi, /ócca, /uccàmu, /uccàti, /óccchene"

Abbufanùt/u– i; f.– a – e anche
"Mbufanùtu" /abbufa'nutu/ gonfio

Abbuf'àne /abbu'fanə/ *term. med.* gonfiare per malattia; aver la faccia gonfia perché si è malati [*part. pass. abbufàtu*] | *si' tuttu abbufàtu sei tutto gonfio.* – si dice **abbuf'àne** quando una persona è gonfia per malattia, altrimenti si dice "**abbuttàne**". {dal latino 'bufo' rospo}

Abbuff'àne /abbuff'fanə/ abboffare [*part. pass. abbuffàtu*] | *s'è abbuffàtu, si è abboffato.*

Abbul'ine /abbu'linə/ abolire [*part. pass. abbulùtu*].

Abbunamènd/u –i
/abbuna'mendu/ abbonamento.

Abb/unàne /abbu'nanə/ abbonare [*part. pass. abbunàtu*]. "ind. pres. /ònu, /uóni, /òna, /unàmu, /unàti, /ònene"

Abbunnànza /abbun'nantsa/ anche
"Abbunnànzia"

abbuttàne

/abbun'nantsia/ abbondanza.

Abbuón/u – i /ab'bwonu/ abbuono
Abburti'ne /abbur'tinə/ abortire [*part. pass. abburtùta*] riferito alle donne, per gli animali si dice "**Frajàne**" /fra'janə/. | *la fémmena s'è abburtùta, la donna ha abortito; la cràpa è frajàta, la capra ha abortito*

Abbus'àne /abbu'sanə/ abusare [*part. pass. abusàtu*].

Abbusc'àne /abbu'ʃkanə/ buscare; lucrare; guadagnare; ottenere qualcosa richiesta; buscarle, prendere le botte [*part. pass. abbuscàtu*] | *m'aggi'abbuscàtu milli lire* /m 'agɟiu abbu'ʃkatu 'milli 'lirə/, ho guadagnato mille lire; *chiàngi peché è abbuscàtu* /'kjanɟi pək'ke e abbu'skatu/, piange perché ha preso le botte; *va t'abbùsca coccòsa* /'va t abbu'ʃka kok'kɔsa/, vatti a guadagnare qualcosa. {simile in spagnolo "buscar" cercare}

Abbuschènne /abbu'ʃkennə/ accattando, chiedendo l'elemosina | *se vai abbuschènne coccosa, va buscando qualcosa; vai abbuschènne, va chiedendo l'elemosina.*

Abbùs/u – i /ab'busu/ abuso.

Abb/uttàne /abbut'tanə/ gonfiare come una botte; mangiare molto; essere in collera [*part. pass. abbuttàtu*] – *fig.* sommergere di chiacchiere. | *Tène na panza abbuttata, ha una pancia gonfia; s'è abbuttatu de maccaruni, si è ingozzato di maccheroni; stai nu pocu abbuttatu, è un po' in collera; m'è abbuttatu de*

Abbuttunàne

chiacchiere, m'ha riempito la testa di chiacchiere, *t'abbóttu la fàcci*, ti gonfio la faccia -.

Abbutt/unàne /abbuttun'anə/ abbottonare [*part. pass. abbuttunatu*]. Normalmente di dice "**appundàne**". | *apponda stu buttónu*, abbottona questo bottone.

Abbuttunatùr/a – **e**
/abbuttunatura/ abbottonatura

Abb/uuràne /ab'buu'ranə/ abbeverare [*part. pass. abbuuràtu*]. *ind. pres. /óuru, /ùuri, /óra, /uuràmu, /uuràti, /óurene*. | *porta l'animali a abbuurà*, porta gli animali ad abbeverare.

Abbuuràt/a - e /abbuu'rata/ abbeverata

Abbuuratùr/u – **i** /abbuura'turu/ abbeveratoio.

Acarùl/u – **i** /aka'rulu/ agoraio, astuccio per gli aghi.

Accad/éne /akka'denə/ accadere, addirsi, confarsi | *sta cravatta nun gi'accade cu lu vestitu*, questa cravatta non s'addice col vestito, non armonizza col vestito; *ju nun ngi'accadu dind'a sta cumbagnja*, io non mi confaccio in questa compagnia.

Accambamènd/u – **i**
/akkamba'mèndu/ accampamento

Accand/unàne /akkandu'n'anə/ accantonare [*part. pass. accandunàtu*] "*ind. pres. /ónu, /ùni, /óna, /unàmu, /unàti, /ónene*

Accanimèndu /akkani'mèndu/ accanimento

Accanì/ne /akka'ninə/ accanire [*part. pass. accanìtu*].

Accann/àne /akkan'n'anə/ sistema-

accarruzzàne

re le canne di sostegno alle viti o legumi, ammucciare, far cataste di legna o di altri solidi che una volta si misuravano in **canne** [*part. pass. accannàtu*]. | *aggiu accannàtu re lèune*, ho accatastato la legna; *aggiu accannàtu li fasuli*, ho messo le canne di sostegno alle piante di fagioli | **Accapàci** /akka'paʧi/ capacitarsi | *nun si pòte fa accapaci*, non può capacitarsi. –

Accaparr/àne /akkapar'ranə/ accaparrare

Accaparrat/óru – **uri**
/akkaparra'toru/ accaparratore.

Accaparratric/e – **i**
/akkaparra'triʧə/ accaparratrice.

Accapezzàne /akkapet'tsanə/ mettere la cavézza, raccapezzare [*part. pass. accapezzàtu*] | *va' t'accapézza!* Va a raccapezzarti!; *accapézza lu ciucci*, metti la cavezza all'asino

Accàpu /ak'kapu/ accapo

Accar/ezzàne /akkaret'tsanə/ accarezzare [*part. pass. accarez-zàtu*]. – *prov. : quannu lu diavulu t'accarézza vòle l'ànema*, quando il diavolo ti carezza vuole l'anima–.

Accarr/àne /akkar'ranə/ travolge-re, investire qualcuno o qualcosa trasportandolo nello stesso tempo avanti a sé [*part. pass. accarràtu*] | *l'aggiu accarràtu nnandi*, l'ho travolto.

Accarr/uzzàne /akkarru'tsanə/ accatastare oggetti alla rifusa

Accas/àne /akka'sanə/ accasare, sposarsi [*part. pass. accasàtu*]. {simile in spagnolo "casar"

Accasazzàne

sposare}

Accasazz'âne /akkasat'tsanə/ ab-
bicare, mettere le fascine o i covoni
uno sull'altro [*part. pass. accasaz-
zàtu*]

Accasci/un'âne /akkaʃ'fu'nanə/ af-
flosciare, abbiosciare [*part. pass. accasciunàtu*]

Accasiòn/a – e /akka'sjona/ occa-
sione, possibilità.

Accatast'âne /akkata'stanə/ acca-
tastare al catasto, fare una catasta di
legna [*part. pass. accatastàtu*].

Accatt'âne /akkat'tanə/ comprare
[*part. pass. accattàtu*]. {latino 'ad
captare'}

Accàttu /ak'kattu/ compera

Accattu/ine /akkattw'inə/ accatti-
vare [*part. pass. accattuùtu*].

Accauz'âne /akkaw'tsanə/ rincal-
zare le piante, | *accàuza ru granud-
niu*, ricalza il granoturco.

Accavaḍḍrane /akkavad'dranə/
accavallare [*part. pass. acca-
vaḍḍràtu*]

Acc/eller'âne /attʃellə'ranə/ accele-
rare [*part. pass. accelleràtu*].

Accelleratò/ru – ri /attʃəlləra'toru/
acceleratore.

Accenechi/ne /attʃənə'kinə/ appli-
carsi intensamente su un lavoro
[*part. pass. accenecutu*] | {dal lat.
parlato cinnicāre (intensivo di cin-
nāre, da cīnnu 'ammiccamento')
sforzarsi la vista nel cercare qualco-
sa, dal quale procede poi quello di
'essere intento' e simili}

Accenecùt/u – i f. – a – e
/attʃənə'kutu/ attento, immerso,

acchiarine

diligente applicato intensamente su
un lavoro o nello studio | *stai tuttu
accennecùtu ngimm'a li libbri*, sta
immerso nella lettura dei libri, si
immerge intensamente nella lettura.

Accènd/u – i /at'ʃəndu/ accento

Acceppunùt/u – i f. a. – e
/attʃəppu'nutu/ acciocchito, rattrap-
pito

Accertamènd/u – i
/attʃərtə'məndu/ accertamento

Acc/ert'âne /attʃərt'anə/ accertare
[*part. pass. accertàtu*].

Accèss/u – i /at'ʃəssu/ ascesso.

Accètt/a – e /at'ʃəttə/ accetta, scu-
re.

Accett'âne /attʃət'tanə/ accettare
[*part. pass. accettàtu*]

Accettàt/a – e /attʃət'tata/ accettata,
colpo vibrato con l'accetta.

Accett'i'âne /attʃət'tianə/ lavorare
male, in modo grossolano non con-
forme ai canoni del mestiere [*part.
pass. accettiàtu*] | *lu scarpàru ste
scàrpe te r'è pròbbiu accettiàte*, il
calzolaio queste scarpe te l'ha fatte
proprio male

Accezziona /et'ʃət'tsiona/ eccezio-
ne

Acchian'âne /akkja'nanə/ salire
[*part. pass. acchianàtu*].

Acchianàt/a – e /akkja'nata/ salita.

Acchiapp'âne /akkjap'panə/ *anche*
'**Anghiapp'âne**' /angjap'panə/ ac-
chiappare, acciuffare [*part. pass. acchiappàtu*].

Acchiar/ine /akkja'rinə/ chiarire,
risciacquare dal sapone [*part. pass.*

Acchiètta

acchiarùtu] | *acchiarine la culàta*, risciacquare il bucato; *acchiarine li piàtti*, risciacquare i piatti; *l'acqua s'è acchiaruta*, l'acqua è diventata chiara.

Acchiètt/a – e /ak'kjetta/ occhiello.

Acchi/rchiàne /akkjr'kjanə/ accerchiare

Àchciu /'akkju/ caspita.

Acciaòumu /attfja'omu/ *Ecceomo trasl.* | *T'è fattu cumm'a n'acciaomu*, ti sei ridotto male; ti sei sporcato tutta la faccia.

Acciari/nu /attfja'rinu/ acciarino – arnese con cui si batte la pietra focaia per accendere l'esca –

Acciarul/u – i /attfja'rule/ acciaiolo, utensile in acciaio che serve per affilare i coltelli

Acciavatt'àne /attfavat'tanə/ acciabattare [part. pass. **acciavattàtu**]

Acci/de /at'fjide/ uccidere, ammazzare [part. pass. **accisu**]. | *è accisu n'ommenu*, ha ammazzato un uomo; *nun t'accide de fatiha*, non ti ammazzare di lavoro.

Accidèndi /attfjide'ndi/ accidenti

Accidèndu /attfjide'ndu/ accidente, qualcosa di cattivo | *ca te pigliasse n'accidèndu!*, che ti prendesse un accidente!

Accitt/dḍru – oḍdre /attfit'tuḍḍru/ piccola scure.

Accipr/èutu – iéuti /attfjip'reutu/ arciprete.

Acci/u – i /'attfu/ sedano. – *detto morr.* | *ju te dicu acci e tu me respunni funucchi*, io ti chiedo una co-

acquaiùolu

sa e tu me ne rispondi un'altra, fai finta di non capire –. {dal latino 'apium' sedano}

Acciupp/edḍrane

/attfuppə'dḍranə/ baruffare [part. pass. **acciuppedḍràtu**].

Accivésu/vu –uvi /attfjive'skuvu/ arcivescovo.

Accivi/ne /attfjivine/ non farcela contro qualcuno [part. pass. **accivutu**] *trasl.* Contro quella persona non riesce a vincere | *contro a quidḍru nun gi'accivisci*.

Acc/ògli /ak'kɔlli/ accogliere [part. pass. **accuóvetu**]

Accòrd/u – i /ak'kɔrdu/ accordo.

Acc/òrgi /ak'kɔrdɔgi/ accorgere [part. pass. **accuórtu**].

Accòveta /ak'kɔvəta/ raccolta

Àcqua /'akkwa/ acqua – *prov. acqua e vinu inghi li rini*, acqua e vino riempi i reni; *l'acqua ca nun se mòve è nfōnna*, l'acqua che non si muove è profonda –

Acqua de solu /'akkwa də 'solu/ acqua scaldata al sole

Acquagn/ùsu – ùsi f. – ósa –óse /akkwan'jusu/ acquidoso

Accer/ésci /ak'kressi/ accrescere [part. pass. **accrisciùtu**].

Accerianzat/u – i f. – a – e /akkrian'tsatu/ accreanzato

Acquai/uólu – uóli; f. – iòla – iòle /akkwa'juolu/ acquaiolo. – Fino all'immediato dopoguerra a Morra non arrivava l'acquedotto. L'acqua si andava a prendere alle sorgenti intorno al paese, discoste ca. due chi-

lometri.



Le donne, o gli uomini, andavano alla fontana con il barile, che poi riportavano pieno a Morra, gli uomini sulla spalla, le donne in testa, sul cercine, oppure caricavano i barili sull'asino. La strada era faticosa, tutta in salita e pietrosa.

La biancheria era lavata in un'altra fontana con vasca e tettoia, più a valle della prima in un luogo detto "Prufica". Anche da questa fontana le donne rincasavano con un recipiente in testa, dopo aver lavato la biancheria, che spandevano sui cespugli vicini se c'era il sole, altrimenti dovevano portarla, ancora bagnata, fino a Morra paese.

Acquistu – **i** /ak'kwistu/ acquisto, compera – *prov. li soldi de mal'acquistu se ne vanne cumm'a r'òve de la Pasqua*, i soldi acquistati male vanno via comme le uova di Pasqua -

Acc/ūàne /akkw'anə/ nascondere [part. pass. **accūàtu**]. "ind. pres. /òvu, /ìvi, /òva, /uvàmu, /ūàti,

/òvene

Accucc/eliàne /akkutfə'lianə/ accucciolare, rannicchiare [part. pass. **accuceliatu**] ind. pres. /ulèiu, /ulii, /léia, /eliàmu, /liàti, /léiene

Acc/ucchiàne /akkuk'kjanə/ accoppiare, mettere insieme [part. pass. **accucchiàtu**] – *prov. Diu primu re fàci e dòppu r'accòcchia*, Dio prima li fa e dopo li accoppia-. | *trasl. Quissu nunn'accòcchia*, Questo non ha tutti i sensi apposto; *aggiu accucchiàtu na decina de èuru*, ho messo insieme una decina di euro.

Accucci/àne /akkut'tʃanə/ accucciare [part. pass. **accucciàtu**].

Accuc/ulàne /akkuku'lanə/ accoccolare [part. pass. **accuculàtu**].

Accufanàtu /akkufa'natu/ accasciato, rammollito.

Accugliènza /akkuΔ'ʎentsa/ accoglienza

Accui/tàne /akkuj'tanə/ acquietare [part. pass. **accuitàtu**].

Acc/ullàne /akkul'lanə/ accollare, – [part. pass. **accullàtu**]. | *vestitu* –, vestito accollato; *s'è accullàtu tutte re spése*, si è accollato tutte le spese. Ind. pres. /òllu, /uólli, /òlla, /ullàmu, /ullàti, /òllene

Accullatura /akkulla'tura/ accollatura

Accumbagnam/èndu – **éndi** /akkumbagnam'èndu/ accompagnamento, accompagno corteo funebre, pensione per i vecchi e persone disabili non in grado di accudire a se stessi.

Accumbagn/àne

/akkumbagnanə/ accompagnare
[part. pass. **accumbagnātu**]

Accumbagnatōru – **uri**
/akkumbagnatoru/ accompagnatore.

Accumbagnatric/e – **i**
/akkumbagnatritʃi/ accompagnatrice.

Accumul'âne /akkumu'lanə/ accumulare [part. pass. **accumulātu**].

Accund/endàne /akkundən'danə/ accontentare [part. pass. **accundendātu**].

Accundené /akkundə'ne/ fare il ritroso per presunzione, immodestia | *Non te fa accundené*, non fare il ritroso.

Accund/u – **i** /ak'kundu/ acconto, avventore, cliente abituale. | *tu me liévi tutti l'accundi*, tu mi togli tutti i clienti. {simile in tedesco Kund, dal latino accōgnitu 'conosciuto'}

Acc/unzàne /akkunt'zanə/ aggiustare [part. pass. **accunzātu**]. {dal latino mediev. 'conciare'}

Accunz/endine /akkuntsən'dinə/ acconsentire [part. pass. **accunzendātu**].

Accunz/u – **i** /ak'kuntsu/ garbato, acconcio

Acc/urciàne /akkur'ʃjanə/ accorciare [part. pass. **accurciātu**].

Accurcitōr/a – **a** /akkurʃi'tora/ accorciatoia, vedi pure "**Abbreviatōra**" /abbrəvia'tora/.

Acc/urdàne /akkur'danə/ accordare [part. pass. **accurdātu**] | *se só accurdāti*, si sono messi d'accordo; *accòrda lu mandulinu*, accorda il man-

dolino.

Accurgimiénd/u – **i**
/akkurdʒi'mjendu/ accorgimento.

Accurtézz/a – **e** /akkur'tettsa/ accortezza.

Accürtu /ak'kurtu/ vicino riferito a distanza di luogo | *Nunn'è alluonu è accürtu*, non è lontano è vicino.

Accus/ane /akku'sanə/ accusare [part. pass. **accusatu**]

Accussi /akkus'si/ così

Acculli /akkul'li/ cola | *accussi e acculli*, così e cola, questo e quello.

Accumingi'âne /akkumin'ʒjanə/ incominciare

Acc/uppàne /akkup'panə/ finire di riempire fino all'orlo con granaglie, legumi, farina, o altro.

Accuppatūra /akkuppa'tura/ colmatura.

Acc/ustàne /akku'stanə/ accostare [part. pass. **accustātu**].

Accustumat/u – **i** **f.** – **a** – **e** accostumato

Accūaról/a – **e** /akkuwa'rola/ nascondino.

Ac/eniàne /aʃə'nianə/ pilluccare uva acino per acino; alcuni acini d'uva che incominciano a maturare | *l'uva aceniàva*, qualche chicco d'uva maturava. [part. pass. **aceniātu**].

Ac/iérevu – **iérevi**; **f.** – **èreve** – **èreve** /aʃ'jerəvu/ acerbo | *ste gulécene so' acèreve*, queste prugne sono acerbe, *ste gulécene nun so' angora fatte*, queste prugne non sono ancora mature.

Àcin/a – **e** /'aʃina/ acino. | *prov. morrese: a acina a acina se faci la*

macina, un po' per volta si riempie il sacco.

Acinèddr/a – e /afji'nèddra/ seme dell'euforbia – i contadini li mettevano nei fichi ancora sulla pianta, per preservarli dai ladruncoli di frutta. Chi mangia uno dei fichi col seme d'euforbia viene colpito da forti dolori al ventre, vomito e diarrea. Il detto vuole che se il seme viene introdotto nel frutto con la parte superiore verso l'alto causa il vomito, verso il basso la diarrea. Si dice inoltre che se i semi introdotti in un frutto sono di numero pari, due, quattro, sei, causano la morte di chi li mangia, perciò devono essere sempre di numero dispari e non superiore a sette; nove semi sarebbero letali.–

Aciniéddr/u – i, f. a, /afji'njèddru/ piccolo acino.

Acit'ónu /afji'tonu/ acetone.

Acitu /a'tjitu/ aceto.

Àcit/u – i; f. – a, – e /'atjitu/ acido.

Acitùs/u – i /afji'tusu/ acidulo.

Acizzu /a'tjittsu/ acido – si dice di formaggio guasto, andato d'acido –.

Àcqua /'akkwa/ acqua. – *prov. acqua e vinu inghi li reni*, acqua e vino riempì i reni; *l'acqua ca nun se mòve è nfonna*, lacqua che non si muove è profonda..

Acqua de solu /'akkwa də 'solu/ acqua scaldata al sole

Acquagn'ùsu – ùsi; f. – ósa – óse /'akkwan'jusu/ acquitrinoso, – un terreno acquagnùsu è un terreno molto umido, intriso d'acqua.

Acquàr/a – e /ak'kwara/ vinello ottenuto filtrando con acqua le vinacce già sfruttate.

Acquaraggia /'akkwa'raddʒa/ acquaragia

Acquarèddr/a – e /'akkwa'reddra/ pioggerella, acquerella, anche **sciacquetta** | *stu vinu è probbiu n'acquarèddra* oppure “**sciacquetta**”, questo vino è proprio un'acquerella; *È fattu sulu n'acquarèddra*, ha fatto solo uno pioggerella.

Acquàri/u – i /ak'kwarju/ acquario.

Acqu/asànda – e /'akkwa'sanda/ acquasanta.

Acquasànder/a – e /'akkwasand'era/ acquasantiera

Acquata /ak'kwata/ anche “**Acquazza**” /ak'kwattsa/ rugiada

Acquazz'ónu – uni /'akkwat'tsonu/ acquazzone.

Acquazz/a – e /ak'kwattsa/ anche “**Acquata**” /ak'kwata/ rugiada, guazza.

Acquedótt/u – i /'akkwə'dottu/ acquedotto.

Acquùs/u – i /ak'kwusu/ acquoso.

Acrubbazij/a – ie /'akrubbat'tsja/ acrobazia.

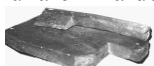
À/cu – chi /'aku/ ago. | *acu pe lu mataràzzu*, ago lungo per trapassare da parte a parte i materassi; | *acu pe re vārde*, ago per cucire la pelle sui basti degli asini; *acu pe la machina*, ago per la macchina per cucire; | *acu suttilu*, ago sottile; | *acu doppiu*, ago grosso.

Acùt/u – i /a'kutu/ acuto

Adacca adacca /a'dakka a'dakka/ adagio adagio, piano piano

Adacciàne /adat'tʃanə/ maciullare [*part. pass. adacciàtu*] | *adaccià ru lardu* /adat'tʃa ru 'lardu/, maciullare il lardo.

Adacciàtur/u – **i o adaccialardu** /adat'tʃa'turu/ tagliere – serve per maciullare il lardo da friggere nella padella –.



tagliere con
l'Adacciàturu

Adacquàne /adak'kwana/ annaffiare [*part. pass. adacquàtu*]. {dal latino 'adaquo' innaffiare}

Adàmu /a'damu/ Adamo.

Adattàne /adat'tanə/ adattare [*part. pass. adattàtu*].

Àdda /'adda/ deve.

Addebbulùt/u – **i f. – a – e** /addəbbu'lutu/ indebolito.

Addecriàne /addə'krjana/ anche "**Decriàne**" deliziare, dilettare, estasiare, ricreare, ristorare [*part. pass. addecriàtu*] | *m'aggiu fattu na mangiata de dolgi, m'aggiu addecriatu*, ho fatto una mangiata di dolci, mi sono deliziato; | *e mittete nu pocu a ru friscu sott'a l'alberi, t'addecree*, mettiti un po' al fresco sotto gli alberi, ti ristori. {latino 'ad ricreare' procurare piacere}

Addefrescàne /addəfrə'ʃkanə/ rinfrescare [*part. pass. addefrescatu*].

Adderète /addə'retə/ dietro

Adderète Córte, Dietro Corte. – È la strada che passa ai piedi della collina dove sorge il castello, nel lato nord–nordest –. Questa strada, citata

anche dal De Sanctis, si trovava più a monte di quella odierna, e tagliava la collina di Monte Pidocchio sulla quale sorge il castello a metà costa, entrando nei Piani proprio nella stradina accanto alla casa di Emilio Mariani e finiva nella stradina che porta proprio a casa De Sanctis. Attualmente quella stradina è stata chiusa da privati, e Dietro Corte è la strada Provinciale che passa un po' più a valle.

Adder/ezzàne /addə'rət'tsanə/ raggrinzare [*part. pass. adderez-zàtu*].

Addezzi/unàne /addettsiu'nana/ addizionare [*part. pass. pas. addezz-iunàtu*].

Addiècu /ad'djeku/ Diego.

Addiu /ad'diu/ addio.

Additt/u f. – étta – étte /ad'dittu/ addetto

Addiziòna

/addit'tsiona/addizione.

Addó? /ad'do/ dove? | *vàvu ngìmm'a la téglia* vado sulla piazza, (risposta quando non si è capito bene) *Addó? Dove?*

Addòbbi/u – i /ad'dəbbiu/ narcosi. {dal latino 'opium' oppio}

Addòrme /ad'dərmə/ addormentare [*part. pass. addurmùtu*].

Addòru – ùri /ad'doru/ odore.

Addù /ad'du/ dove. | *adduè Gisèppu?* Dov'è Giuseppe? *Addù avimma j?* dove dobbiamo andare?

Adduacàne /addwa'kana/ anche "**Duacàne**" vuotare [*part. adduacàtu*] {latino 'devacuare'}

Addubbiàne

Add/ubbiàne /addub'bianə/ narcotizzare [*part. pass. addubbiàtu*]

Adduc/i /ad'duʦi/ addurre, portare [*part. pass. addùttu*]. *ind. pres. /u, /i, /e, /imu, /iti, /ene*

Adducumàt/u – i f. – a – e /adduku'matu/ consumato, liso | *stu cauzónu è adducumàtu*, questo pantalone è liso.

Addulurà/ne /addulu'ranə/ addolorare. [*part. pass. adduluràtu*]

Adduluràt/a – e /addulu'rata/ Addolorata. – la seconda domenica di settembre si faceva a Morra, Dietro Corte e nei Piani di sotto, la fiera dell'Addolorata, oggi è caduta in disuso. Durante la fiera i bambini s'improvvisavano venditori d'acqua, che andavano ad attingere alla lontana fontana, in un orcio di terracotta, per mantenerla fresca. Di solito per un bicchiere d'acqua chiedevano uno o due soldi. A fiera finita raccoglievamo i paletti di legno per legare gli animali durante la fiera, che erano ancora rimasti conficcati nel terreno. A noi servivano in casa come legna da ardere –.

Addummann'áne

/addumman'nanə/ domandare [*part. pass. addummannàtu*].

Add/unàne /addu'nanə/ accorgere [*part. pass. addunàtu*] | *nun te n'adduni mangu*, non te ne accorgi neanche.

Add/uràne /addu'ranə/ odorare [*part. pass. adduràtu*].

Addur/ósu – i; f. – a – e odorosa.

Adduven'áne /adduveənanə/ anche "**Adduven'áne**" /addwə'nanə/ o

affarismu

"**Anduvenane**" /anduve'nanə/ indovinare.

Adelin/a – e /adə'lina/ Adelina.

Adendetà /adəndə'ta/ identità | *carta d'adentetà*, carta d'identità.

Aducazzión/a – e /adukat'tsjona/ educazione.

Ad/ucchiàne /aduk'kʃane/ adocchiare [*part. pass. aducchiàtu*] | *l'è aducchiàta*, l'ha adocchiata, *ngè puostu l'uócchi ngimma*, le ha messo gli occhi addosso. *ind. pres. /òcchiu, uócchi, /òcchià, /uscchiàmu, /ucchiàti, òcchiene*

Ad/unàne /adu'nanə/ raccogliere, adunare [*part. pass. adunàtu*].

Aduràne /adu'rane/ adorare [*part. pass. aduràtu*]

Adurazzióna /adurat'tsjona/ adorazione.

Ad/uttàne /adut'tanə/ adottare [*part. pass. aduttàtu*]. si dice anche: *piglià nu figliu/ na figlia nzanda* adottare un figlio / una figlia

Aduzzión/a – e /adut'tsjona/ adozione.

Affàbbel/u – i f. – a – e /affabbəlu/ affabile.

Affacci'áne /affat'ʃanə/ affacciare [*part. pass. affacciàtu*].

Affam'áne /affa'manə/ affamare [*part. pass. affamàtu*].

Affann'áne /affan'nanə/ affannare [*part. pass. affannàtu*].

Affann/u – i /af'fannu/ affanno.

Affarùt/u – i f. – a – e /affa'ratu/ affaccendato, indaffarato

Affarism/u – i /affa'rismu/ affarismo

Affarist/u – i /affa'ristu/ affarista.
Affar/ónu – uni /affa'ronu/ affarone.
Affar/u – i /af'faru/ affare.
Affateg'àne /affatə'ganə/ affaticare [part. pass. **affategàtu**]
Affedabbeletà /affedabbələ'ta/ affidabilità
Affedàbbel/u – i; f. – a – e /affə'dabbəlu/ affidabile
Aff/elàne /affə'lanə/ affilare [part. pass. **affelàtu**].
Affelatór/a – e /affəla'tora/ cote, pietra per affilare i ferri.
Affemmenàt/u – i /affəmmə'natu/ effeminato.
Affenzàne /affən'tsanə/ recintare con rete metallica "fènza" [part. pass. **affenzàtu**]
Aff/erràne /affər'ranə/ afferrare [part. pass. **afferràtu**].
Affezzi/unàne /affəttsiu'nanə/ affezionare [part. pass. **affezzionàtu**].
Affibbi'àne /affib'bianə/ affibbiare, addossare qualcosa di spiacevole a qualcuno [part. pass. **affibbiàtu**] | *ngi'hanne affibbiatu na mulda de cièndi euri*, gli hanno comminato una multa di cento euro; *ngi'hanne affibbiatu la colpa a i dđru*, hanno addossato la colpa a lui.
Affitacàmmere /affitta'kammerə/ affittacamere.
Affitt'àne /affit'tanə/ fittare – fittare una casa, un appartamento; scorgere qualcuno da lontano; [part. pass. **affittàtu**]. | *fà la fitta* /'fa 'la 'fitta/ , guardare fisso qualcuno; *lu*

cànu è affittàtu lu lèbbbru /'lu 'kanu ε affit'tatu 'lu 'lèbbbru/ il cane ha scorto la lepre; *aggiu affittatu la casa* /'aggiu affit'tatu 'la 'kasa/ ho fittato la casa.

Affitt/u – i /af'fittu/ fitto, pigione | *casa d'affittu*, casa a pigione

Affligg/i /af'flidɔʒi/ affliggere [part. pass. **afflittu**].

Afflizzión/a – e /afflit'tsionə/ afflizione.

Afförte /afförtə/ fare qualcosa a fatica. | *ru cridi, a fà' st'acchianata me vène afförté*, credimi, questa salita la faccio a fatica.

Affrónde /aff'rondə/ di fronte

Affr'òndu – undi /af'frondu/ affronto.

Affr/undàne /affrun'danə/ affrontare [part. pass. **affrundàtu**].

Aff/ucàne /affu'kanə/ affogare [part. pass. **affucàtu**].

Aff/ullàne /afful'lanə/ affollare [part. pass. **affullàtu**].

Affum'àne /affu'manə/ affumare [part. pass. **affumàtu**].

Affumec'àne /affumə'kanə/ affumicare [part. pass. **affumecàtu**].

Aff/unnàne /affun'nanə/ affondare [part. pass. **affunnàtu**].

Affussàt/u – i f. – a – e /affus'satu/ affossato.

Àfi/u – i /'afju/ scala esterna tipica delle case morresi con ballatoio, sotto il quale è ricavato un vano, spesso adibito come stalla per gli animali domestici, in genere il maiale o la capra, oppure per immagazzinare la legna. {Gerhard Rohlf's fa risalire

l'etimologia all'antico *franc.* *guaiif, gaif, waif* che non appartiene a nessuno.



Una fila di afi nel quartiere Pagliare

Si può supporre che in senso giuridico si sia sviluppata l'idea «accessibile anche a persone estranee». La parola è documentata, sempre secondo Rohlf, già nel 1005 “*guai-pho*” *Cod. dipl. barese, vol. IV*. Io penso che per assonanza potrebbe anche derivare dal latino “*affitticius*” che significa “*annesso*”, infatti il ballatoio esterno è annesso alla casa}

Àfrecu - i /'afɾəku/ anche **Afrenchicieddru** /afɾeɲi'tʃieddru/ orlo della stoffa. {dal verbo latino *af-fricāre* 'fregare contro'}

Àfta /'afta/ *med.* afta epizotica malattia infettiva molto contagiosa dei bovini, suini, ovini ecc. talvolta anche dell'uomo, causata da un virus specifico.

Aggarb'âne /aggar'banə/ aggiustare, modellare, *fig.* avere un torna-

conto da qualcuno o qualcosa [*part. pass. aggarbātu*]

Aggarbul'iàne /aggarbu'lianə/ adattare alla meglio, adattarsi alla meglio

Aggèndu - i /ad'ɟəndu/ agente

Aggenzi/a - e /adɟən'tsia/ agenzia.

Aggevu/âne /adɟəvu'lanə/ agevolare [*part. pass. aggevu'latu*].

Agghi/óngi /ag'gjonɟi/ anche “**nghióngi**” /'ŋjonɟi/ aggiungere, unire due pezzi [*part. pass. agghiùndu*] | *agghiungi n'ate doia tré lèune*, aggiungi altre due o tre legna, *ngjungi sti dui capi de spàgu*, unisci questi due capi di spago.

Aggibbel/u - i; *f.* - a - e /ad'ɟibbəlu/ agibile

Aggit'âne /aggi'tanə/ agitare, sconvolgere [*part. pass. aggitātu*] - *stai tuttu aggitātu*, è tutto sconvolto, nervoso.

Aggitazzióne /adɟitat'tsiona/ agitazione, nervosismo

Aggrang'âne /aggran'ganə/ aggranchire, intirizzare per il freddo, assiderare [*part. pass. aggrangātu*].

Aggrav'âne /aggra'vanə/ aggravare [*part. pass. aggravātu*] | *Lu malātu s'è aggravātu*, l'ammalato si è aggravato.

Aggrav'ugliàne /aggravuɣ'lanə/ raggomitolare, abbatuffolare [*part. pass. aggravugliātu*].

Aggr'egâne /aggrə'ganə/ aggregare [*part. pass. aggregātu*]

Aggriss'âne /aggris'sanə/ litigare,

Aggrissàne

aggreddire, fare una rissa.

Aggrissu – i /ag'grissu/ contesa, zuffa, rissa.

Agguajàne /aggwa'janə/ abbaiare [*part. pass. agguajàtu*]. | *lu canu è agguajàtu tutta la notte*, il cane ha abbaiato tutta la notte.

Agguaiàta /aggwa'jata/ abbaiata

Agguàj/u – i /ag'gwaju/ abbaio

Aggualàne /aggwa'lanə/ spossare, stancare [*part. pass. aggualàtu*].

Agguarràne /aggwar'ranə/ divaricare le gambe alla cavallerizza [*part. pass. agguarràtu*]

Agguarràt/u – i; f. – a – e /aggwar'ratu/ con le gambe divaricate alla cavallerizza.

Agguattàne /aggwat'tanə/ acquat-tare [*part. pass. agguattàtu*].

Agguattònu – ùni /aggwat'tonu/ alla cheticella, camminare acquat-tati silenziosamente, seguire o avvicinarsi senza farsi vedere

Àgliu – i /a'λλu/ aglio.

Àgliu a reziddru /a'λλu a rə'tsiddru/ lampagione.

Aglièru – i /a'λλeru/ ghiro, nomignolo di un morrese | *duormi cumm'a n'è*, dormi come un ghiro.

Agliummaràne /a'λλumma'ranə/ aggomitolare, abbatuffolare [*part. pass. agliummaràtu*].

Agricul/u – i /a'grikulu/ agricolo.

Àgru – i /'agru/ acre.

Agùglia /a'gu'gla/ ago; *zool.* il pesce aguglia {dal latino *acūcula* 'piccolo ago}

Agùr/iu – i /a'guriu/ augurio.

alassacrésa

Agùstu /a'gustu/ più spesso "Aù-stu" /a'ustu/ agosto.

Aiéri /a'ieri/ ieri.

Àim/u – i /'aimu/ azimo, non lievitato

Àin/u – i /'ainu/ agnello.

Air/a – e /'aira/ anche "aria" aia

Airóla /ai'rola/ contrada morrese. {c'è un paese che si chiama 'Airole' in Prov. d'Imperia, Liguria, e un'Airola in Prov. Di Benevento} (liguri deportati? Non si sa)

Aitànu /ai'tanu/ Gaetano.

Aiutànd/u – i /aiu'tandu/ aiutante.

Aiutàne /aiu'tanə/ aiutare [*part. pass. aiutàtu*].

Al'àne /a'lanə/ sbadigliare {dal latino 'halitus' alito}

Alabbàddri /alab'bad'dri/ in giù | *è j –*, devi andare verso giù. Contrario "alammonde" /ala'mmondə/, andare verso su.

Alabbunàta /alabbu'nata/ bonaccione, sciocco {'latino 'ad bonatus' troppo buono

Alammèrsa /alam'mèrtsa/ alla rovescia

Alammóndi /alam'mondi/ verso la salita | *và –*, vai su.

Al'àne /a'lanə/ sbadigliare [*part. pass. alàtu*].

Alàngatoja /a'langa'toja/ esclamazione di sorpresa

Alappèdu /alap'pèdu/ a piedi

Alapposta /alap'pòsta/ per scherzo

Alassacrésa /alassa'kresa/ **all'improvviso**, improvvisamente | *m'è pigliàtu alassacrésa*, mi ha preso

alaveramènde

all'improvviso

Alaveramènde /alavəra'mendə/
davvero, veramente

Alanzotta /ala'ntsotta/ dalla parte di sotto, modo di lanciare le pietre senza alzare il braccio, ma con un rapido movimento del braccio e della mano tenuti bassi accanto al busto.

Albania /alba'nia/ Albania.

Albèrg/u – hi /al'bergu/ albergo.

Àlber/u – i /'albəru/ albero.

Alculizzat/u – f. a /alkulit'tsatu/
alcolizzato.

Aldàr/u – i /al'daru/ altare, *anche*

Autàr/u – i /au'taru/.

Aldézza /al'detsta/ altezza.

Àld/u – i; f. – a – e /'aldu/ alto; *avena selvatica bot.* {avena sterilis} cresce in mezzo al grano infestandolo.

Alemènd/u – i /aləm'ændu/ elemento, (†animale). | *Pòcche so' iu alemèndu?* Perché, sarei io un animale?

Alemòsen/a – e /aləm'osəna/ elemosina.

Alérta /a'lerta/ in piedi.

Alfa /'alfa/ Alfa, marca di sigarette italiane durante il periodo fascista

Alfabbèt/u – i /alfab'bətu/ alfabeto.

Algeria /algə'ria/ Algeria.

Algerin/u – i; f. – a – e /algə'rinu/
algerino

Alici /a'liʃi/ acciuga.

Alièndu /a'liəndu/ acido, che puzza di acido {simile lo spagnolo "aljén-to", fiato, alito} | *lu vīnu è ghiutu d' –*, il vino è inacidito; *lu criscitu è ghiutu d' –*, il lievito è inacidito, *ru*

alleggerine

pànu sàpe d'alièndu, il pane sa' d'acido.

Alimènu /ali'menu/ *anche* "Almènu" almeno

Alizz/u – i /a'littsu/ sbadiglio.

Allag'àne /alla'ganə/ allagare
[*part. pass. allagàtu*].

Allambanàt/u – i f. – a – e
/allamba'natu/ strinato, rinsecchito, molto magro

Allangan'àne – i f. – a – e
/allanga'nənə/ essere molto assetato o molto affamato [part. pass. *allanganàtu*].

Allarg'àne /allar'ganə/ allargare
[*part. pass. allargàtu*].

Allàrme /al'larmə/ allarme.

Allasc'àne /alla'skanə/ allascare, allentare, mitigare [part. pass. *allascàtu*].

Allatt'àne /allat'tanə/ allattare
[*part. pass. allattàtu*].

Allàtu /al'latu/ allato

All'eàne /allə'anə/ alleare

Alleànz/a – e /allə'ntsa/ alleanza

Alleàt/u – i; f. – a – e /allə'atu/ alleato

All'eccàne /allək'kanə/ leccare
[*part. pass. alleccàtu*].

Alleccanùt/u – i f. – a – e
/alləkka'nutu/ allampanato, magrissimo e pallido. | *tèh cumme s'è alleccanutu!* guarda come si è dimagrìto!.

Allécca péttele /al'lekka 'pettələ/
anche 'femmenarùlu' donnaio, che corre dietro le donne.

Alleggeri/ne /allədɔə'rinə/ alleggerire [part. pass. *alleggerùtu*].

Alleggesstrane

Allegg/estràne /allədɕə'stranə/
registrare, trascrivere [*part. pass. alleggestràtu*].

Allegrì/a – e /allə'grja/ allegria.

Allègr/u – i; f. – a – e /al'legru/
allegro.

Allegrètt/u – i; f. – a – e allegretto, *trasl.* un po' brillo

All/enàne /allə'nənə/ allenare
[*part. pass. allenàtu*].

Allenat/óru – ùri /alləna'toru/
allenatore.

All/endàne /allən'danə/ allentare
ind. pres. /èndu, /ièndi, /ènda,
/endàmu, /endàti, èndene [*part. pass. allendàtu*]

Allergì/a – e /allə'rɕj'a/ allergia

Allèrgic/u – chi /al'lerɕiku/ allergico.

Allevedìne /alləvə'dinə/ allividire
[*part. pass. allevedùtu*]

Alliff/àne /allif'fanə/ azzimmare
[*part. pass. alliffàtu*] | *vidi cumme s'è alliffàta!* Guarda come si è azzimmata!. {dallo spagnolo 'alifar' lisciare, levigare}

Allim/àne /allim'anə/ limare [*part. pass. allimàtu*]

All/isciàne /allif'sjanə/ carezzare, lisciare, piallare [*part. pass. allisciàtu*].

Allògg/iu – i /al'ɔddɕu/ alloggio.

Allóra /al'lorə/ allora.

Allòrgiu /al'lorɕu/ orologio, antico orologio comunale nella torretta situata accanto alla chiesetta della Congregazione.

Carica giornaliera e manutenzione venivano effettuate per tradizione

allunàne

dalla famiglia Di Sabato, meccanici; prima da Aniello Di Sabato senior, poi dal figlio Vincenzo, successivamente dal nipote

La chiesa della Congregazione con l'orologio comunale



Aniello, fino a quando fu gravemente danneggiato dal terremoto del 23 novembre del 1980. La torretta fu demolita definitivamente insieme alla chiesa della Congregazione nel 1999. In quella strada è stato costruito un palazzo e una piazzetta.

Alluàt/u – i; f. – a – e /al'lwatu/
andato in calore.

Alluce/àne /alluk'kanə/ gridare
[*part. pass. alluccàtu*]. {dal latino 'alloqui' arringare}

Allucign/àne /alluʃi'ɲanə/ allucignolare, torcere a guisa di lucignolo, intestardirsi [*part. pass. allucignàtu*] | *s'allucignà de càpu*, montarsi la testa.

Alluèru /al'lueru/ vero

All/uggiàne /allud'ɕanə/ alloggiare
[*part. pass. alluggiàtu*].

Allum/àne /allu'manə/ accendere
[*part. pass. allumàtu*]. {francese al-lumer}

Alluminiu /alluminiu/ alluminio.

Allun/àne /allu'nanə/ irritare, andare a male, guastarsi di testa – tipico delle patate quando diventano

Allundanàne

verdognole, si dice che sono "*al-lunàte*" cioè esposte alla luna –.

Allundan/àne /allunda'nanə/ allontanare [*part. pass. allundanàtu*].

All/ungàne /allun'ganə/ allungare [*part. pass. allungàtu*].

ind. pres. /òngu, /uòngghi, /ònga, /àmu, /àti, /ònghe

Allupàt/u – i f. – a – e /allu'patu/ che ha fame da lupo

Allustr/àne /allu'stranə/ lustrare [*part. pass. allustràtu*] | *hai allustràtu re scàrpe?* Hai lustrato le scarpe?.

Alluviòn/a – e /allu'viona/ alluvione.

Amàbbel/u – i; f. – a – e /a'mabbəlu/ amabile.

Amànd/u – i /a'mandu/ amante

Amarètt/u – i /ama'rettu/ amaretto.

Amaruòstec/u – i /ama'rwosteku/ | *anche "Amaròstecu"* /ama'rostəku/ – amarostico.

Amàr/u – i, f – a – e /a'maru/ amaro.

Amàtu /a'matu/ Amato.

Ambasciat/òru – uri /ambaffa'toru/ ambasciatore.

Ambulànd/u – i /ambu'landu/ ambulante.

Ambulin/a – e /ambu'lina/ ampollina di metallo per oliare la macchina per cucire

Ambulùtu /ambu'lutu/ ampio, spazioso | *stu cauzonu è bellu ambulutu*, questo pantalone è bello largo, comodo.

A.M.E. sigla dell'**Associazione**

ammarràne

Morresi Emigrati. L.A.M.E. Fondata nel 1981 nella regione di Basilea, Svizzera, si rese ben presto benemerita verso il paese d'origine Morra De Sanctis.

Amèreca /a'merəka/ America.

Amicizzi/a – e /ami'tʃittsia/ amicizia.

Amic/u – i f. – a – e /a'miku/ amico.

Ammacc/àne /ammak'kanə/ ammaccare [*part. pass. ammaccatu*]. **Ammagagnàt/u** f. – a /ammaga'natu/ indolenzito

Ammagàri /amma'gari/ magari

Ammagli/àne /ammaɰ'ʎanə/ masticare senza denti, masticare a fatica [*part. pass. ammagliatu*].

Ammanett/àne /ammanət'tanə/ ammanettare [*part. pass. ammanettàtu*].

Ammann/àne /amman'nanə/ *anche "Mmannàne"* /mman'nanə/ mandare [*part. pass. ammannàtu*].

Ammar/etàne /ammarət'tanə/ maritare [*part. pass. ammaretatù*] | *la fèmmena è ammaretata*, la donna è sposata; *la guagliotta s'ammarrata*, la ragazza si sposa. – *prov. chi tène li soldi s'ammarrata e chi nu re tène resta zita*, chi ha i soldi si sposa e chi non li ha rimane zitella –

Ammarr/àne /ammar'ranə/ otturare qualcosa, ammassare sabbia o detriti per otturare una perdita di acqua [*part. pass. ammarràtu*] | *la fundàna nun ména chiù, è ammarrata*, la fontana non versa più acqua si è otturata; *tèngu n'uóocchi ammarràtu*, ho un occhio otturato. – in questi casi la fontana s'intende otturata con la sab-

bia ammassata dall'acqua e l'occhio semichiuso per un colpo ricevuto, oppure per qualche altra ragione –.

Ammasun/àne /ammasu'nanə/ appollaiare [*part. pass. ammasunàtu*]; *trasl.* andare a letto presto. *plur.* | re *gaddrine se so' ammasunate*, le galline si sono appollaiate; *ché, te vai già a ammasunà*, che, te ne vai già a letto {francese "a la maison", a casa}.

Ammatass/àne /ammatas'sanə/ amatassare, fare una matassa [*part. pass. ammatassàtu*]

Ammati/ne /ammat'tinə/ ammatire [*part. pass. ammatùtu*].

Ammat/undàne /ammatun'danə/ ammaccare, pestare, che fa o ha ricevuto delle ammaccature, frutta con macchie di guasto [*part. pass. ammatundatu*] | *ste méle so' tutt'amatundate*, queste mele sono tutte ammaccate; *ngi'aggiu fattu n'amatundata*, l'ho riempito di botte.

Ammaz/àne /ammat'tsanə/ fare a mazzo, mettere insieme a mazzo. [*part. pass. ammazàtu*]

Ammaz/uccàne /ammat'suk'kanə/ mazzolare, battere il grano [*part. pass. ammazuccàtu*] {battere il grano con la mazza, un legno}

– *néi tempi passati*, quando non c'era ancora la trebbia, i contadini battevano il grano sull'aia con un apposito arnese di legno –

Ammazuppìnu /amattsup'pinu/ malaticcio, un pò malandato di salute | *patremu stai nu pocu ammazuppìnu*, mio padre non sta tanto be-

ne.

Àmmel/a – e /'amməla/ recipiente di terracotta usato in cantina per misurare il vino.

Ammend/àne /ammən'danə/ inventare qualche bugia

Ammènde /am'məndə/ a mente, ricordare | *nun te tiéni ammènde?*, non ti ricordi?.

Ammenuzz/àne /ammənuf'tsanə/ sminuzzare, tritare [*part. pass. ammenuzzàtu*].

Ammesarùt/u – i f. – a – e /amməsə'rutu/ immeserito

Amm/ezzàne /ammet'tsanə/ dimezzare [*part. pass. ammezzàtu*].

Ammir/àne /ammi'ranə/ **ammirare**, mirarsi allo specchio [*part. pass. ammiràtu*] | *ju ammiru quèa persóna*, io ammiro quella persona; *me stàvu ammirènne a lo spècchiu*, mi sto mirando allo specchio

Ammòla–fuòrbici /am'mòla f'uorbifji/ arrotino.

Ammondi /am'mondə/ sopra | *acchiana ammondi*, sali sopra, ad un piano superiore.

Amm/ucciàne /ammuf'tʃanə/ stare quasi per dormire, essere molto tranquillo, tacere di mala voglia – persona che si è messa a sonnacchiare – [*part. pass. ammucciàtu*]. | *ammóccia!* stai zitto, stai quieto, accucciati; *se n'è ghiutu a ammuccià*, se ne è andato a letto.

Ammucciàtùr/u – i /ammuf'tʃa'turu/ nascondiglio.

Ammuff/ine /ammuf'finə/ ammuffire [*part. pass. ammuffùtu*].

Ammuin'âne /ammuj'nənə/ eccitarsi, ringalluzzirsi [*part. ammuinàtu*] {dallo spagnolo 'amohinar' molestare}

Ammuin/u – i /ammuj'nu/ chiasso, viavai.

Amm/ulàne /ammulanə/ affilare, arrotare [*part. pass. ammulàtu*]. {dal latino *mōla* 'pietra per affilare'}

Amm/ullàne /ammul'lanə/ ammollare, mollare

Ammuniaca /ammuniaka/ ammoniaca.

Ammund/unàne

/ammundu'nənə/ ammucchiare

Ammunìne /ammuninə/ Ammonire [*part. pass. ammunìtu*]

Amm/unnàne /ammun'nənə/ sbucciare [*part. pass. ammunnàtu*]. {dal latino 'mundo' pulire, purificare}

Ammup/ine /ammup'inə/ ammutolare, diventar muto [*part. pass. ammutupùtu*].

Ammm/urzàne /ammur'tsanə/ accorciare, tagliarne un pezzo | *ammurzà la tavola*, accorciare la tavola; *ammorza lu fièrru*, accorcia il ferro.

Amm/uscàne /ammus'kanə/ imbizzarrire, aver la mosca al naso, [*part. pass. ammuscàtu*] | *lu ciucciu è ammuscàtu* /lu 'tʃuttʃu è ammus'katu/, l'asino è imbizzarrito.

Amm/usciane /ammus'ʃanə/ appassire, ammosciare [*part. pass. ammusciàtu*]. | *li fiùri sò amusciàti*, i fiori sono appassiti; *stài ammu-*

sciàtu, è abbacchiato, ammosciato

Ammuss'âne /ammus'sanə/ immusonire, abbronzare [*part. pass. ammuscàtu*].

Ammnesti/a – e /ammenə'stia/ amnistia.

Amóre /a'morə/ anche "**Amóru**" amore. | *Frangiscu faci l'amore cu Angela*, Francesco è fidanzato con Angela; *p'amoru vuòstu sò rimàstu ncasa*, per amore vostro sono rimasto in casa.

Amur/iggjàne /amuridʒ'dʒanə/ amoreggiare

Amur/ùsu – usi, *f.* – **rósa – rose** /amu'rusu/ amoroso.

Anàlese /a'naləsə/ analisi.

Analfabbèt/u – i; *f.* – **a – e** /analfab'betu/ analfabeta.

Anàrchic/u – i /a'narkiku/ anarchico – noto anarchico morrese Vito Mariani, fu espulso dall'America per le sue idee.–

Andènn/a – e /an'denna/ antenna.

Andiaère/a – e /andi'aerəa/ antiaerea.

Andicàmmèr/a – e /andi'kamməra/ anticamera.

Andicàrr/u – i /andi'karru/ anticarro.

Andicip'âne /anditʃi'panə/ anticipare [*part. pass. andicipàtu*].

Andicip/u – i /an'ditʃipu/ anticipo.

Andic/u – i; *f.* – **a – e** /an'diku/ antico.

Andil/u – i /an'dilu/ telaio degli infissi.

Andipàst/u – i /andi'pastu/ antipasto.

Andipatia

Andipatia – e /andipa'tja/ antipatia.

Andòni/u–f. a /an'dòniu/ Antonio.

Andréja /an'dreja/ Andrea –

Andrea da Morra Irpino, Andrea da Morra Irpino, detto zi Andréa, frate cappuccino, nato a Morra Irpino nel 1566 e morto in odore di santità nel convento di Arienzo il 5 marzo 1641.

Andrit/a – e /an'drita/ nocciolina infornata. | *na nzèrta d'andrite*, una collana di noccioline infornate.

Ànd/u – i /'andu/ settore di terreno riservato ad un singolo bracciante. {dal latino *āmbitu* 'passagio'}

Andul'inu /andu'linu/ Antonino in *dial.* di S. Angelo – "**Sand'Andul'inu**" la festa di Sant'Antonio abate nelle campagne di Sant'Angelo viene chiamata **la festa de Sand'Andulinu** –.

Andunin/u f. –a /andun'inu/ Antonino.

Anduónu /an'dwónu/ **Sand'Anduónu** Sant'Antonio abate, località di Morra dove è stata costruita la Zona 3 dopo il terremoto. *prov. Sand'Anduónu màschere e suóni*, Sant'Antonio abate maschere e suoni, inizia, cioè, il carnevale; *Sand'Anduónu, lu juórnu è supierà-chiu buónu*, Sant'Antonio abate il giorno si è parecchio allungato; *Sand'Anduónu ogni gađđrina fàci l'uóvu buónu*, a Sant'Antonio abate ogni gallina fa l'uovo buono; *chi carnuàlu buónu vòle fà a Sand'Anduónu l'àdda accumingjà*, chi vuole fare un buon carnevale lo deve in-

angarèđđr/a

cominciare a Sant'Antonio abate.

Andu/venàne /anduvə'nanə/ *anche "adduvenàne"* /adduvə'nanə/ o "**nduvenàne**" /nduvə'nanə/ indovinare [*part. pass. anduvenàtu*].

Ànem/a – e /'anəma/ anima. – *prov. ànema nàta destinu dātu*, anima nata destino già dato; *l'ànema a Diu e la rròbba a chi tócca*, l'anima a Dio e la roba a chi tocca, (non rubare).

Anèmec/u – hi; /-a – he /a'neməku/ anemico.

Anemèll/a – e /anə'mella/ animella, grasso intorno alla milza del maiale.

Anemi/a – e /anə'mia/ anemia.

Ànem/u – i /'anəmu/ animo.

Ànet/u – i /'anətu/ impalcatura dei muratori o imbianchini, soffitta di tavole.

Ànfet/u – i /'anfətu/ alito cattivo.

Àng/a – he /'angə/ anca.

Anganàta /anga'nata/ astiosamente, ingordamente | *mangia a l'anganàta*, mangia con astio. {dallo spagnolo 'gana' voglia}

Angappacàni /angappa'kani/ acchiappacane.

Angapp'àne /angap'panə/ prendere, ottenere, succedere [*part. pass. angappàtu*] | *t'aggiu angappatu*, ti ho preso; *ch'aggiu angappato!*, che mi è successo! *Haggiu angappatu sulu nu salamu*, ho ottenuto solo un salame.

Angarèđđr/a – e /anga'ređđra/ coscetta di pollo o di un altro animale piccolo

Annascàne

cernente l'arcobaleno. (Dizionario etimologico dei dialetti italiani M. Cortellazzo Carla Marcato)

Annasc'âne /anna'skanə/ fiutare [part. pass. **annascàtu**]

Annascùsa /anna'skusa/ di nasco-sto.

Annasel'âne /annasə'lanə/ ascoltare, sentire [part. pass. **annaselàtu**].

Annàt/a – e /an'nata/ annata.

Annav'ezzàne /annavət'tsanə/ recalcitrare, disobbedire [part. pass. **annavezzàtu**].

Annec'âne /annə'kanə/ annegare [part. pass. **annecàtu**].

Annécchi/a – e /an'nekkja/ vitella giovane di un anno. {dal latino 'annicula' di un anno}

Ann'egliàne /annəɣ'lanə/ anneb-biare [part. pass. **annigliàtu**].

Annesu /'annəsʊ/ anche "**Aniciu**" anice

Ann'ettàne /annət'tanə/ nettare, pulire

Anneurì/ne /annəu'rinə/ annerire [part. pass. **anneurùtu**].

Annevàt/u – i; f. – a – e /annə'vatʊ/ innevato

Anneversàri/u – i /annəvər'sariu/ anniversario.

Annicchi'ònu – uni /annik'kjonu/ vitello grasso.

Annicchi/u – i /an'nikkju/ vitello di un anno.

Ànnu – **i** /'annu/ anno. | *nun se sànnne l'anni*, da molti anni; *l'annu passàtu*, l'anno passato; *l'annu chi vène*, l'anno prossimo; *l'annu ca nun*

annùsu

Ann'uccàne /annuk'kanə/ guarnire con fiocchi e nocche, [part. pass. **annuccàtu**].

Annudec'âne /annude'kanə/ annodare [part. pass. **annudecàtu**].

Annunàri/a – e /annu'naria/ annonaria. Tèssera annunària era la tessera per ritirare dal venditore la propria rezione giornaliera generi alimntari. Ogni volta che si ritirava qualcosa il rivenditore toglieva un bollino dalla tessera. Quando erano finiti bisognava aspettare il mese seguente per avere un'altra tessera.

Annunziàta /annunt'tsiata/ Annunziata. La chiesa dell'Annunziata. "Ghiesia de l'Annunziata" si trovava sul muro della piazzetta, dove ora è il piccolo anfiteatro. Era la più antica chiesa di Morra. Andarono perduti, tra l'altro, il bel portale in pietra e la cinquecentesca "Pietra dei Piani" che l'arciprete Del Guercio vi aveva fatto murare recuperandola dalla vicina fonte sotto il ponte dei Piani.

Una strana tradizione popolare raccomandava il 25 marzo, giorno dell'Annunziata, di non pettinarsi: la superstizione voleva che ai trasgressori sarebbero nati i pidocchi in testa.

Nella zona di Orcomone c'è ancora oggi una baracca che funge da chiesetta dedicata alla Madonna Annunziata. La festa, con processione e musica, si fa il 25 marzo.

Annúó/iu – i /an'nwoju/ noia, tedio

Ann'ùsu – i, f – ósa – óse /an'nusu/ annoso.

Annuvulàne

Annuvulàne /annuvu'lanə/ annu-
volare [*part. pass. annuvulàtu*].

Anònem/a – e /a'nonəma/ anoni-
ma | *lettera* –, lettera anonima.

Anziàn/u – i; f. – a – e /an'tsianu/
anziano.

Àpa /'apa/ ape.

Aperetiv/u – i /apərə'tivu/ aperiti-
vo.

Appac/jàne /appaf'janə/ appacia-
re, pacificare, fare la pace [*part. pass. appacjàtu*]

Appagli'àne /appaɰ'lanə/ corica-
re, preparare il giaciglio per gli ani-
mali [*part. pass. appagliàtu*] | *ap-
pagliàne l'animàli*, provvedere di
paglia o foglie gli animali.

Appagliarù/tu – i – f. – a – e sonnac-
chioso | *me pari n'auciédđru appa-
gliarutu*, sembri un uccello che son-
necchia.

Appann'àne /appan'nanə/ accalla-
re, appannare, non chiudere comple-
tamente | *làssa la pòrta appannàta*,
lascia la porta socchiusa; *re làstre
so' appannàte*, i vetri sono appanna-
ti.

Appar'àne /appa'ranə/ addobbare,
rimediare [*part. pass. apparatu*] | *li
sòldi appàrene tùttu*, i soldi rime-
diano tutto; *hanne apparatu la ghié-
sia*, hanno addobbato la chiesa.

Apparat/óru – ùri /appara'toru/
appareatore.

Appar/endàne /apparən'danə/
apparentare [*part. pass. appa-
rendàtu*]

Appar/icchiàne /apparik'kjanə/
apparecchiare, preparare, addobbare

appellàne

[*part. pass. apparcchiàtu*].

Apparécch/iu – i /appa'rekkju/
aereo, apparecchio.

Apparéne /appa'renə/ apparire,
non farsi scorgere | *Nun te fa appa-
ré*, non farti scorgere, svelare.

Apparèntza /appa'rentsa/ apparen-
za

Appari/ne /appa'rinə/ apparire
[*part. pass. apparùtu*].

Apparizzión/a – e /apparit'tsiona/
apparizione.

Apparpagliùt/u – i; f. – a – e
/apparpa'ɰutu/ imbambolato.

Appartamènd/u – i
/apparta'mendu/ appartamento.

Appartènéne /apparte'nenə/ ap-
partenere [*part. pass. appartenùtu*].

Appass'àne /appas'sanə/ superare,
passire [*part. pass. appassatu*] | *ni-
sciuni t'appàssa*, non ti supera nes-
suno; *t'aggiu appassatu*, ti ho supe-
rato in una corsa, *re fiche so' appas-
sate*, i fichi sono passiti.

Appassi/unàne /appassiu'nanə/
appassionare [*part. pass. appas-
siunàtu*].

Appatt'àne /appat'tanə/ discutere
animatamente [*part. pass. appat-
tàtu*].

Appèdu /ap'pədu/ a piedi.

Appedùnu /appədunu/ ciascuno
– *prov. nu pòcu appedùnu nun vène
afforte a nisciùni* un po' ciascuno
non stanca nessuno

App/elàne /appə'lanə/ fare una pi-
la, mettere l'uno sull'altro [*part. pass. appelàtu*]

Appell'àne /appəl'lanə/ appellare

Appèllu

[*part. pass. appellàtu*].

Appèllu – **i** /ap'pèllu/ appello;
"corte d'appèllu" /'kortə d'ap'pèl
lu/ corte d'appello.

Appéna /ap'pèna/ appena.

App'ènne /ap'pènnə/ appendere
[*part. pass. appisù*].

Appesand'ine /appəsan'dinə/ ap-
pesantire [*part. pass. appesandùtu*].

Appesulàne /appəsul'anə/ appiso-
lare [*part. pass. appesulatu*]

Appetitu /appə'titu/ appetito.

Appezzec'àne /appəttəsə'kanə/ ar-
rampicare, far baruffa

Appezzecàta – **e** /appətsə'kata/
salita ripida

Appezzendine /appəttəsən'dinə/
impoverire. [*part. pass. ap-
pezzendùtu*]

Appezz'ine /appət'tsinə/ appuntire
[*part. pass. appezzùtu*].

Appicci'àne /appit'tʃanə/ accende-
re [*appicciàtu*].

Appicciapaglière

/ap'pittʃapaʎ'kerə/ allarmista

Appiènniràma /ap'piènni'rama/
rastrelliera di legno per appendere
gli utensili di rame per la cucina.

App'òggiu – **uoggi** /ap'pòdʒu/ ap-
poggio

Appòsta /ap'pòsta/ apposta.

Apprenziòn/a – **e** /apprən'tsiona/
apprensione.

Appr'ettàne /apprət'tanə/ provo-
care, stimolare [*part. pass. appr-
tātu*] | *si l'appriètti nu pocu vidi ca
te stai a sènde*, se lo stimoli un po'
vedrai che ti ascolta. {dallo spagnolo

appundutu

'apretar' stimolare, premere}

Appr'ezzàne /apprət'tsanə/ ap-
prezzare [*part. pass. apprezzàtu*].

**Apprezzamento della terra di
Morra**: pergamena del 1666 che
riporta una descrizione dettagliata
del territorio, del paese e del castello
di Morra Iripino.

Apprièssi /ap'priessi/ appresso,
dopo.

Apprièttu – **i** /ap'prièttu/ costi-
zione, angustia, fastidio.

Appr'uàne /ap'prwanə/ approvare
[*part. pass. appruàtu*].

Appr'ubbiàne /apprub'bianə/ ap-
propriare [*part. pass. apprubbiàtu*].

Apprufttand'u – **i f.** – **a** – **e**
/appruft'tandu/ profitante

Appruftt'ane /appruft'tanə/ ap-
profittare [*part. pass. apprufttātu*].

App'uggiàne /appud'ʒanə/ ap-
poggiare [*part. pass. appuggiàtu*].

Appundamènd'u – **i**
/appunda'mèndu/ appuntamento.

App'undàne /appun'danə/ abbot-
tonare, allacciare, prenotare qualcu-
no per un lavoro [*part. pass. ap-
pundātu*] | *apponda lu buttonu*, ab-
bottona il bottone; *aggiu appundatu
tre uomeni pe dumani*, ho prenota-
to tre uomini per domani. {ha la
stessa radice di appuntamento}

Appundàt/u – **i** /appun'datu/ ab-
bottonato; appuntato caporale dei
carabinieri; [*part. pass. di ap-
pund'ane*]

Appundùt/u – **i**; **f.** – **a** – **e**
/appun'dutu/ | *anche "pezzutu"*
/pət'tsutu/ appuntito.

Appuràne /appu'ranə/ appurare
[*part. pass. appuràtu*].

Aprìne /a'prinə/ aprire [*part. pass. apiértu*].

Apriscàtel/a – e /apri'ʃkatəla/ apri-
scatola

Àpul/u – e /'apulu/ uovo che la gal-
lina depone senza guscio. {greco
'apalos' molle}

Àquil/a – e /'akwila/ aquila.

Aquilónu – ùni /akwui'lonu/
aquilone.

Ar'àne /a'ranə/ arare [*part. pass. aràtu*]. – *prov. aràmmu, disse la mósca a lu vòju, ariamo, disse la mosca al bue.*

Arangiàt/a – e /aran'ɔgata/ aranciata.

Aràngitu /a'ranɔgitu/ rancido | *ru lardu è gghiùtu d'aràngitu*, il lardo è diventato rancido.

Aràzz/u – i /a'rattsu/ arazzo.

Àrbetr/u – i /'arbətru/ arbitro.

Arbicòcc/a – he /arbi'kɔkka/ albicocca.

Arcàngelu /ar'kangilu/ Arcangelo.

Arcàt/a – e /ar'kata/ arcata.

Archètt/u – i /ar'kettu/ archetto.

Architètt/u – i /ar'ki'tettu/ architet-
to.

Archiv/iu – i /ar'kiviu/ archivio.

Arcegnól/a – e /artʃə'ɲola/ *zool.*
beccaccino

Arcéra /ar'tʃera/ *zool.* beccaccia

Architràv/u – i /ar'ki'travu/ archi-
trave

Arciül/u – i; /ar'tʃulu/ *anche "Ar-
zul/u* – i" /ar'tsulu/ boccale. {dal

latino 'urcēus' orcio, brocca}

Àrc/u – hi /'arku/ arco.

Arcubbalèn/u – i /arkubba'lenu/
arcobaleno.

Arculi /'arkuli/ Arcoli, una delle
contrade di Morra.

Arcumónu /arku'monu/ Orcomo-
ne una delle contrade di Morra. **Or-
comone** /orko'monə/ è una delle
contrade di Morra. Di etimologia
incerta. In tempi lontani un certo ba-
rone “Arcomone” aveva dei terreni
nel conzano. Non si sa se forse quel-
la contrada limitrofa fosse compresa
nei suoi possedimenti.

Ardic/a – he /ar'dika/ ortica.

Ardit/u – i /ar'ditu/ ardito.

Arduinu /ar'dwinu/ Arduino nome
di persona.

Aréfic/iu – i /a'refitʃu/ orefice,
trasl. scaltro | *v'accatta l'anièllu ad-
du l'areficiu*, va a comprare l'anello
dall'orefice; *quissu è nu bèllu arefi-
ciu*, questo è una persona molto scal-
tra.

Aréghena /a'regəna/ origano

Aréna /a'rena/ *anche "Réna"* sabbia
{spagnolo 'arena' con lo stesso signi-
ficato}

Aréng/a – he /a'renga/ aringa.

Argenderi/a – e /arɔʒəndə'rja/ ar-
genteria.

Argèndina /arɔʒən'dina/ Argenti-
na.

Argiènd/u – i /ar'ɔʒiendu/ argento.

Ària – e /'aria/ aria, *anche "Aira"*,
aia; *trasl.* sparisce! allontanati!, va
via! | *Morra tène l'aria* – bona,
Morra ha l'aria buona; *stanne*

pesènne ru granu ngimm'a l' aria, stanno pesando il grano sull'aia; aria! vattene! sparisci; vidi che arie ca se dai, vedi che arie si da.

Aria de Paulèrciu – era l'aia che si trovava poco distante dalla chiesetta del Purgatorio, andando verso il cimitero, proprio sotto l'antenna per la ricezione telefonica –.

Aria ferrégna – era l'aia che si trovava all'uscita del quartiere Piani accanto alla casa Carino.

Ar/ijàne /ari'janə/ arieggiare [*part. pass. arijàtu*] | *arèja nu pocu sta cammera, arieggia un po' questa camera.*

Ariùs/u – i /a'rjusu/ arioso, che si da arie | *vidi cumm'è ariusu!* vedi che arie si da; *stu barconu è ariusu*, questo balcone è arieggiato.

Arlecchìn/u – i /arlək'kinu/ Arlecchino.

Àrma – e /'arma/ arma.

Armàndu /ar'mandu/ Armando. –

Arm'àne /ar'manə/ armare [*part. pass armàtu*] – proverbio morrese: – *armammengi e ghiateci* – armiamoci e andate, per dire di coloro che istigano gli altri a fare qualcosa, ma essi stessi si nascondono senza correre rischi.

Armistizziu – i /armi'stittsiu/ armistizio.

Armuniùs/u – i /armu'niusu/ armonioso.

Armunia – e /armu'nia/ armonia.

Arracchi'àne | **s.** /arrak'kjanə/ ubriacarsi [*part. pass. arracchiàtu*].

Arraf/anàne /arrafa'nanə/ affondare in terra pantanosa [*part. pass.*

arrafanàtu].

Arraff'àne /arraf'fanə/ arraffare [*part. pass. arraffàtu*].

Arraganàta /arraga'nata/ pietanza condita con origano

Arraggi'àne /arrad'ɟʒanə/ arrabbiare; prendere la malattia della rabbia [*part. pass. arraggiàtu*] | *me pà-re nu cànu arraggiàtu*, sembra un cane arrabbiato.

Arraggiunàne /arrad'ɟʒu'nanə/ ragionare

Arrambec'àne /arrambə'kanə/ arrampicare [*part. pass. arrambecàtu*].

Arrangi'àne /arran'ɟʒanə/ arrangiare [*part. pass. arrangiàtu*].

Arrapp'àne /arrap'panə/ raggrinzare [*part. pass. arrappàtu*] plur. | *re fàve so' arrappàte*, le fave sono raggrinzate, cotte. {dal gotico 'rappe' ruga}

Arrass'àne /arras'sanə/ scostare [*part. pass. arrassàtu*].

Arràssusia /ar'rassu'sia/ non sia mai, lontano sia.

Arra/ugliàne /arraw'ɟʒanə/ avvolgere, aggrovigliare [*part. pass. arraugliatu*] {dal latino 'revolvere' rivolgere}

Arrec/eliàne /arrətʃə'lianə/ anche

"Arrezeli'àne" /arrətsə'lianə/. Raggomitolare, sgualcire [*part. pass. arreciliàtu*]. | *lu rézzu s'èra arreciliatu dind'a nu candonu*, il riccio si era raggomitolato in un angolo.

Arrecch'ine /arrek'kinə/ arricciare [*part. pass. arrecchùtu*].

Arr/ecinàne /arrətʃi'nanə/ sgualci-

Arrecittàne

re [*part. pass. arrecinàtu*].

Arrec/ittàne /arrəʃit'tanə/ assestare, riordinare, dar ricetta, mettere ordine [*part. pass. arrecittàtu*] | è arrecittatu la cammera?, hai messo in ordine la camera?.

Arrec/ògli /arrə'kɔʎli/ rincasare, ritornare a casa, raccogliere | *arrecuogliete a caseta*, vattene a casa; *arrecuogli tutte ste fauci*, raccogli tutte queste falci.

Arrecunòsci /arrəku'noʃi/ riconoscere.

Arref/elàne /arrəfə'lanə/ affibbiare qualcosa a qualcuno, rifilare la stoffa | *ng'è arrefelàtu nu llòrrgiu ca nun cammenàva*, gli ha rifilato un orologio che non andava, *arrefila la rròbba*, rifila la stoffa. [*part. pass. arrefelatu*]

Arreful/iàne /arrəfu'lianə/ raccogliere con avidità [*part. pass. arrefuliàtu*] o | *s'hanne tuttu arrefuliàtu*, hanno preso tutto.

Arrènn/e /ar'rènnə/ arrendere [*part. pass. arrennùtu*].

Arrepàne /arrə'panə/ abbriccare, salire per una ripa. [*part. pass. arrepàtu*]

Arrep/ecchiàne /arrəpək'kjanə/ aggrinzire [*part. pass. arrepecchiàtu*].

Arrep/ezzàne /arrəpət'tsanə/ rattoppare [*part. pass. arrepezzàtu*].

Arrepezzatùr/a – e /arrəpəttsa'tura/ rattoppatura

Arrepicchi/u – i /arrə'pikkju/ cucitura fatta male

Arrep/usàne /arrəpu'sanə/ riposare [*part. pass. arrepusàtu*].

arrubbàne

Arr/esecàne /arrəsə'kanə/ rischiare, risicare [*arresecàtu*]

Arrestugrat/ecu–chi; f. – a – e /arrəstu'gratəku/ aristocratico.

Arreter/àne /arrətə'tanə/ ritirare [*part. pass. arreteràtu*].

Arretràt/u – i; f. – a – e /arrə'tratu/ arretrato.

Arrevuótu /arrə'vwotu/ disordine, caos.

Arrev/utàne /arrəvu'tanə/ v. anche

"revutàne" /rəvu'tanə/ o **"arreuutane"** /arrəu'tanə/ [*part. pass. arrevutàtu*] [*revutàtu*] [*reutatu*] rivoltare, mettere a soqquadro; mescolare | è fatt'arrevutà nu vicinàtu, a messo a soqquadro tutto il vicinato; *arrevòta la ciambotta*, mescola il pastone; *nun fa arrevutà lu munnu*, non mettere tutto a soqquadro.

Arr/ezzane /arrə t'tsanə/ increspare, aggrinzare [*part. pass. arrezzatu*]

Arricci/àne /arrit'tʃanə/ arricciare [*part. pass. arricciàtu*].

Arricci/u – i /ar'rittʃu/ gala, gorgiera.

Arr/igliàne /arriʎ'ʎanə/ raccogliere, radunare, raccattare [*part. pass. arrigliàtu*]

Arr/óste /ar'rostə/ arrostitire [*part. pass. arrustùtu*].

Arr/uàne /ar'rwanə/ arrivare [*part. pass. arruàtu*] | *ju so' arruàtu pròbbiu mò*, io sono arrivato proprio ora; *vidi si t'arrivi a mòve!* Spicciati a muoverti!

Arr/ubbàne /arrub'banə/ rubare [*part. pass. arrubbàtu*] prov. *dòppu arrubbàtu Sànda Chiàra nge mettivu*

re pòrte de fièrru, dopo rubato Santa Chiara mise le porte di ferro, (proteggersi da un danno dopo che si è già subito)

Arrucchiàne /arruk'kjanə/ assemblare, raggruppare [*part. pass. arrucchiàtu*]

Arruceliàne /arrufə'lianə/ attorcigliare [*part. pass. arruceliàtu*].

Arruènàne /arrwə'nənə/ rovinare [*part. pass. arruènàtu*].

Arrugnàne /arru'ɲənə/ restringersi, rattrappirsi, raggrinzirsi [*part. pass. arrugnàtu*]

Arruigliàne /arrwi'ʎənə/ svegliare [*part. pass. arruigliàtu*].

Arruina /ar'rwuina/ rovina.

Arrunzàne /arrun'tsanə/ acciabbattare, abborracciare, fare in fretta e male [*part. pass. arrunzàtu*]

Arrunz'ónu – **ùni** /arrun'tsonu/ artigiano che lavora male

Arruótecu /ar'rwotəku/ ritardo noioso.

Arrutecàne /arrutə'kanə/ gironzolare, perder tempo, ritardare, essere malfermo sulle gambe, barcollare [*part. pass. arrutecàtu*]. | *muovete! nun arrutecà*, muoviti! non perder tempo.

Arrutulàne /arrutu'lanə/ arrotolare [*part. pass. arrutulatu*].

Arruzzenine /arruttsə'ninə/ arrugginire [*part. pass. arruzzenùtu*].

Arruzzùtu – **i** *f.* – **a** – **e** /arruttsə'nutu/ rozzo, male in panni, malvestito – in dialetto guardiese significa arrugginito –

Arsènecu /ar'senəku/ arsenico.

Arsicul/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /ar'sikula/ arsiccio, con poca acqua – si dice di terreno "**arsiculu**" quando è un terreno poco umido –.

Arsùra /ar'sura/ arsura.

Àrte /'artə/ arte.

Artèri/a – **e** /ar'teria/ arteria.

Artéteca /ar'tetəka/ irrequietezza | *stu crjaturu tène l'artéteca*, questo bambino non sta mai fermo. {dal greco 'arthritis' latino arthriticus artritico}

Articul/u – **i** /ar'tikulu/ articolato.

Artificiàlu – **i** /artifi'tʃalu/ artificiale.

Artiggiànàtu – **i** /artidɔʒa'natu/ artigianato.

Artiggiàn/u – **i** /artidɔʒa'nu/ artigiano.

Artiglieri/a – **e** /arti'ʎə'ria/ artiglieria.

Artigliér/u – **i** /arti'ʎeru/ artigliere.

Artist/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ar'tistu/ artista, anche un buon artigiano.

Artrite /ar'tritə/ artrite.

Artròse /ar'trɔsə/ artrosi.

Arùcu/a – **e** /a'rukula/ *bot.* erba rughetta

Arùta /a'ruta/ *bot.* ruta – *prov. èrva d'arùta ogni malu stuta*, l'erba ruta toglie ogni male –.

Arzend'ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /artsen'dusu/ intraprendente, forte, generoso

Arzùlu – **i** /ar'tsulu/ anche "**Ar-ciùlu**" /ar'tʃulu/ boccale grande di legno.

Àsc/a – **he** /'afka/ scheggia di legno

{dal latino parlato 'ascla' per 'assula' scheggia}

Àsci/a – e /'affa/ ascia.

Asci/àne /afʃanə/ trovare, cercare [part. pass. **asciàtu**] | *aggi'asciatu nu chilu de funghi*; *jammu a ascià fraule*, andiamo a cercare fragole. “spesso nel significato cercare il verbo **"asciàne è sottinteso"** *jammu a fungi*, *jammu a spalici*, invece di "jammu a ascià fungi, jammu a ascià spalici. | *vat'ascia chi è*, chissà chi è; *vat'ascia addù se n'è gghiùtu*, chissà dove è andato – simile a *va te ru bbidi* – {dal portoghese 'achar'}

Asciatizza /afa'tittsa/ si dice di verdura che cresce spontaneamente nei prati, come cicorie, ecc. | *menèstra asciatizza*, verdura raccolta qua e là nel prato.

Àsema /'azəma/ asma.

Asem/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /azə'musu/ asmatico

Asèquie /a'zəkɔjə/ esequie.

Asfald/àne /asfal'danə/ asfaltare [part. pass. **asfaldàtu**].

Asf/essiàne /asfəs'sianə/ asfissiare [part. pass. **asfessiàtu**].

Asiggènd/u – i; f. –a –e /asid'dʒəndu/ esigente

Asigg/i /a'siddʒi/ esigere denaro [part. pass. **asiggìutu**].

Asilu – i /a'silu/ asilo.

Asiste /a'zistə/ esistere [part. pass. **asestutu**]

Asp/ettàne /aspət'tanə/ aspettare [part. pass. **aspettàtu**].

Aspirin/a – e /aspi'rina/ aspirina.

Assacr/éde /assa'kredə/ tranquillizzare [part. pass. **assacrìsu**] indic. pres./édu, /ìdi, /éde, /edimu, /editi, /édene

Assaggi/àne /assad'dʒanə/ assaggiare [part. pass. **assaggiàtu**].

Assài /as'sai/ assai.

Assallen/ane /assallə'nənə/ sposare, rimanere senza lena [part. pass. **assallenatu**]

Assap/uràne /assapu'ranə/ assaporare [part. pass. **assapuràtu**].

Assàrda /as'sarda/ rigonfiamento increspato a piegoline intorno alla vita del vestito che indossavano anticamente le donne morresi.

Assassin/u – i; f. – a – e /assas'sinu/ assassino.

Ass/eccàne /assək'kanə/ disseccare [part. pass. **asseccàtu**]

Asségn/u – i /as'seɲu/ assegno.

Assess/óru – uri /assəs'soru/ assessore

Ass/estàne /assə'stanə/ assestare [part. pass. **assestàtu**].

Ass/ettàne /asset'tanə/ sedere, combaciare, rinserrare [part. pass. **assettàtu**], **la séca d'assiéttu** /la 'selka d as'siéttu/ seghetto piccolo e robusto che serve ad assestare due pezzi di legno segando nella giuntura dove dovranno combaciare-. {dal latino parlato 'asseditare', frequentativo per 'sedere'}

Assicurazzión/a – e /assikurat'tsiona/ assicurazione.

Assine /as'sinə/ uscire [part. pass. **assùtu**]. | *assì nnàndi*, andare incontro

Assise /as'sisə/ corte d'assise

Ass'ògli /as'sɔʎi/ sciogliere [*part. pass. assuóvetu*].

Ass'òleve /as'sɔləvə/ assolvere [*part. pass. assulùtu*].

Ass'òrbe /as'sɔrbə/ assorbire [*part. pass. assurbùtu*].

Assu /u – i /'assu/ asso.

Assu piglia tuttu /'assu 'piʎʎa 'tuttu/ asso piglia – tutto gioco con le carte –.

Assuc'áne /assu'kanə/ | anche "**Assuppàne**" /assup'panə/. asciugare [*part. pass. assucatu – assuppàtu –*]

Assucapanni /assuka'panni/



asciugapanni "traliccio di listarelle di legno a forma di campana, sul quale si stendeva la biancheria bagnata e

sotto si metteva il braciere con i carboni accesi".

Assuciaziòn/a /assufjat'tsiona/ associazione. e

Assùgli/a – e /as'suʎʎa/ lesina. {dal latino 'subula' lesina}

Assuluzziòn/a – e /assulut'tsiona/ assoluzione.

Assumigli'áne /assumiʎ'ʎanə/ somigliare [*part. pass. assumigliàtu*].

Assùnda /as'sunda/ Assunta

Assupp'áne /assup'panə/ anche "**Assucàne**" asciugare [*part. pass. assùttu*].

Assuppeláne /assuppə'lanə/ sturare [*part. pass. assuppelàtu*] | *t'assòppelu re gurécchie ! ti sturo le*

orecchie! *Hai assuppelàtu la butìgglia? Hai sturato la bottiglia?*.

Assurbènda /assur'bènda/ assorbente.

Ass'uzzàne /assut'tsanə/ adeguare, pareggiare tagliando; rendere una cosa simile all'altra nella sua dimensione [*part. pass. assuzzàtu*].

Àst/a – e /'asta/ ramo, asta.

Asticèddr/a – e /asti'tʃeddra/ ramo-scello, asticella.

Astìl/u – i /a'stilu/ manico della zappa, vanga ecc

Àstrec/u – hi /'astrəku/ pavimento fatto con cenere e paglia impastate, frequente nelle vecchie case contadine morresi. Non di rado i contadini allevavano in casa i conigli e i porcellini d'india, chiamati "**sùrici ri'nii**" /'suritʃi ri'nij/. Questi animali scavavano le loro tane proprio nei pavimenti detti "àstrecchi" e coabitavano con i contadini nella stessa stanza

Aternetà /atərnə'ta/ eternità

Àt/u – i; f. – a – e /'atu/ anche **Àut/u** – i; f. – a – e /'awtu/ altro. | *quèssu e àutu*, questo ed altro; *è statu n'auto*, è stato un altro; *n'ata vòta, un'altra volta*; *n'at'òmmenu*, un'altro uomo.

Atòmec/a – he /a'tɔməka/ atomica.

Àtt/a – e /'atta/ anche "**Gàtta**" /'gatta/ gatto

Attacc'áne /attak'kanə/ legare [*part. pass. attaccàtu*].

Attand'áne /attan'danə/ palpare, toccare con delicatezza [*part. pass. attandàtu*].

Attanduni /attan'duni/ a tentoni |

Attànu

a l'attandùni, a tentoni.

Attàn/u – i /at'tanu/ padre. { dal germanico 'attane, forma dell'accusativo di 'atta' padre [Rohlf's 1956]

Attass'àne /attas'sanə/ agghiacciare, congelare, spaventare [*part. pass. attassàtu*] {dal nome dell'arbusto tossico 'tasso' le cui foglie tossiche si usano per avvelenare i pesci}

Attenziòna /attən'tsiona/ attenzione.

Att'errane /attər'ranə/ atterrare, sotterrare [*part. pass. atterràto*].

Att'ezzàne /attət'tsanə/ attizzare [*part. pass. attezzàtu*].

Attezzatùr/u – i /attəttsa'turu/ at-tizzatoio.

Attivist/u – i; f. – a – e /atti'vistu/ attivista

Attìv/u – i; f. – a – e /at'tivu/ attivo

Att'ónu – ùni /at'tonu/ ottone, gat-tone.

Att'óru – ùri; f. ice – ici /at'toru/ attore.

Attrass'àne trascurare, lasciare, indugiare riferito a pagamenti [*part. pass. attrassàtu*].

Attràss/u – i /at'trassu/ indugio, pagamento scaduto, arretrato.

Attrice – i /at'triʃi/ attrice.

Attrùfu † /at'trufu/ antico nome morrese per ottobre, non più usato. {risale all'osco "octufer"}

Attunnàt/u – i – a – e /attun'natu/ arrotondato, ingrassato

Attuórnu /at'twornu/ attorno.

Atturat'óru – ùri /attu'ratoru/ ot-turatore.

Atturcen'iàne /atturtʃə'nianə/

auliva

stringere, avvolgere [*part. pass. at-turceniàtu*]

Attur/iàne /attur'nianə/ girare intorno, accerchiare

Auànnu /a'wannu/ quest'anno.

Auànnu chi vène /a'wannu kj venə/ anche a l'annu chi vène /a l'annu kj venə/ l'anno prossimo {latino 'ad hunc annum'}

Aucàt/u – i /au'katu/ anche "Avu-catu" avvocato

Auciddr'iàne /aufi'dɔrianə/ giron-zolare, girare di qua e di là come un uccello "Auciddru". [*part. pass. auciddriàtu*].

Auciddr'u – i /au'ʃieddu/ uccello prov. – l'auciddru cu lu mùssu pezzùtu, ivu pe fòtte e rumàse futtùtu, l'uccello col muso appuntito ha cercato di ingannare ed è rimasto ingannato; l'auciddri s'accócchiene nciélu e li fèssi s'accócchiene ndèrra, gli uccelli si riuniscono in cielo e i fessi si riuniscono in terra.

Audiénzia /au'dientsia/ prestar ascolto, dar retta, udienza in tribuna-le | nun ngi dà audiénzia, non dargli ascolto; dumàni ngè l'audiénzia, domani c'è l'udienza.

Aufànarja /aufana'ɾja/ spacconag-gine

Aufàn/u – i /au'fanu/ spaccone, va-nitoso.

A ùfu /a'ufu/ a ufo, gratis.

Augli'àne /auɟ'ʎanə/ anche "adu-gliàne" /aduɟ'ʎanə/ oleare, dare l'olio.

Auliv/a – e /au'liva/ oliva

Aumarja /au'maria/ avemaria, il suono della campana dell'avemaria della sera

Aum/endàne /aumən'danə/ aumentare [*part. pass. aumendàtu*].

Aum/èndu – **iéndi** /au'mèndu/ aumento.

Aurchin/u – **i** /awr'kjnu/ orecchino. **Aurchinu a chirchiónu** /aur'kjnu a kjr'kjonu/ orecchino a cerchio grande

Aurja /au'rja/ arietta, brezza – **"Mal'aurja"** /mal au'rja/ aria cattiva - i nonni dicevano che si prende entrando dentro i cunicoli e sotto i ponti, si manifesterebbe coprendo il corpo di puntini rossi pruriginosi"–.

Aus/àne /au'sanə/ usare [*part. pass. ausàtu*]

Aùsc/iu – **i** /a'uffu/ bosso.

Ausièḍḍru /au'sièḍḍru/ bica, catasta di grano composta da 34 gregne.

Aus/ónu – **ùni** /au'sonu/ ontano.

Austign/u – **i** /au'stijn/ agostigno, frutto di maturazione primitiva.

Austinu /au'stinu/ Agostino

Austràlia /au'stralja/ Australia.

Austria /'austria/ Austria.

Austriéc/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /au'strièku/ austriaco.

Aùstu /a'ustu/ anche **"Agùstu"** /a'gustu/ agosto – *prov. la prim'acqua d'austu viérnu a Nuscu*, la prima acqua d'agosto l'inverno è già a Nuscu, cioè alle porte" –.

Autambulànz/a – **e** /awtambu'lantsa/ ambulanza.

Autèḍḍr/a – **e** /au'tèḍḍra/ scodella.

Autist/u – **i** /au'tistu/ autista.

Autòggena /au'todḍəna/ autogena.

Aut/ónu – **ùni** /au'tonu/ trogolo per polli o maiali – anche **"Àutu"**.

Àut/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /'autu/ altro; trogolo dove mangia il maiale; la parola "àutu" indica una vaschetta o un recipiente di legno in genere, ma può essere anche di pietra. [*quessu e autu*, questo ed altro; *è statu n'autu*, è stato un altro; *mitti la ciambotta dind'a l'autu*, metti il pastone dentro il trogolo.

Àutu /a'utu/ avuto

Autubblind/a – **e** /autub'blinda/ autoblindo.

Autubbùss/u – **i** /autub'bussu/ autobus.

Autucàrr/u – **i** /autu'karru/ autocarro.

Autumòbbel/u – **i** /autu'mòbbəlu/ automobile

Autupsi/a – **e** /autu'psia/ autopsia.

Autorità /auturi'ta/ autorità.

Autoritàr/iu – **i** /auturi'tariu/ autoritario.

Autorizz/àne /auturid'dzanə/ autorizzare [*part. pass. autorizzatu*].

Autorizzazióne /auturiddzat'sjonə/ autorizzazione.

Autustràd/a – **e** /autu'strada/ autostrada

Aututrèn/u – **i** /autu'trènu/ autotreno.

Auzabandiéra /autsaban'diera/ alzabandiera.

Auzacuóḍḍr/u – **i** /autsa'kuoḍḍru/

Auzàne

alzacollo; pezzetto di pelle o cartone con cui i calzolai allargavano la tomaia per conformare la scarpa al piede da calzare.

Auz'àne /au'tsanə/ alzare [*part. pass. auzàtu*]. *auzà de càpu*, montarsi la testa.

Auzà pona /au'tsa 'pona/ sgroppare – lo sgroppare dell'asino imbizzarrito | *lu ciucciu àuza pòna*, l'asino è imbizzarrito.

Avand'àne /avan'danə/ vantare [*part. pass. avandàtu*]

Avanz'àne /avan'tsanə/ dover avere, essere creditore [*part. pass. avanzàtu*].

Avarizzi/a – e /ava'rittisia/ avarizia.

Avàr/u – i; *f. – a – e* /a'varu/; *anche "Ruzzonu"* /rud'dsonu/ avaro

Avar'ùsu – ùsi *f. – ósa – óse* /ava'rusu/ restio di mano, non di manica larga, avaro

Avéna /a'vena/ avena

Avéne /a'venə/ avere [*part. pass. avètu*]

Avet'àne /avə'tanə/ evitare [*part. pass. avetàtu*]

Aviazzìona /aviat'tsiona/ aviazione.

Avòriu /a'vɔriu/ avorio.

Avucàt/u – i /avu'katu/ *anche "Aucàtu"* avvocato.

Avvamb'àne /avvam'banə/ avvambare [*part. pass. avvambàtu*].

Avvel'enàne /avvələ'nənə/ *anche abbelenane* /abbələ'nənə/ avvelenare [*part. pass. avvelenàtu – abbe-lenatu*].

Avvèndu /av'vendu/ Avvento

azzùrru

Avverteménd/u–i

/avvərtə'məndu/ avvertimento.

Avvi'ane /av'vianə/ avviare

Avviat'óru – ùri /avvia'toru/ aviatore.

Avvis'àne /avvi'sanə/ avvisare [*part. pass. avvisàtu*]. **Avvis/u – i** /av'visu/ avviso.

Azzang'àne /attsan'ganə/ infangare [*part. pass. azzangàtu*]

Azzard'ane /addzar'danə/ azzardare [*part. pass. azzardàtu*] | *juocu d'azzardu*, gioco d'azzardo.

Azzardènd/u – i *f. – a – e* /attsar'dəndu/ intraprendente

Azzard/u – i /ad'dzardu/ azzardo

Azzàr/u – i /at'tsaru/ acciaio.

re, colpire nel segno, avvicinare, indovinare [*part. pass. azzeccàtu*]. {longobardo 'zecken' acari che si fissano sulla pelle per succhiarne il sangue} **Azz'eccàne** /attsek'kanə/ azzecca

Azz'ennàne /attsən'nənə/ accennare [*part. pass. azzennàtu*]

azzettàne /attsət'tanə/ accettare [*part. pass. azzettàtu*]

Azziccu /at'tsikku/ vicino, presso – **azzicc'azziccu**, vicino vicino

Azziénda/a – e /at'tsienda/ azienda.

Azz'uppàne /attsup'panə/ azzoppare [*part. pass. azzuppàtu*].

Azzùrr/u – i /at'tsurru/ azzurro

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

B

Bbabbà /bab'ba/ babà, dolce

Babbèle /bab'belə/ Babele.

Babbè/u – i /bab'beu/ babbeo

Babbóscia /bab'boffa/ ernia.

Bibbia /b'bibbia/ Bibbia.

Babbilònia /babi'lɔnja/ Babilonia

Babbi'ónu – ùni /bab'bjonu/ babbione, in morrese è un uomo grande e grosso | *è na sorta de babbionu*, è un pèzzo d'uomo.

Baccalà /bakka'la/ baccalà, merluzzo *trasl.* babbaccione. {spagnolo 'bacalao'}

Baccalä a la gualanégna /bakka'la/ Piatto tipico morrese Di baccalà bollito e condito con peperoni rossi e lunghi molto piccant.i

Baccamòrtu /bakka'mɔrtu/ becchino; *trasl. spreg.* Si dice per disprezzare una person. Il Becchino in morrese si chiama **Cämpusantàru**.

Bacchètt/a – e /bak'ketta/ bacchetta

Bacètt/u – i /ba'tfettu/ bacetto

Bachelita /bakə'lita/ bachelite

Baci'áne /ba'tʃanə/ baciare
[part.pass. baciātu/.

Bacinu /ba'tʃinu/ bacino inteso

come la parte del corpo di denominazione uguale in italiano

Bàci/u – i /ba'tʃu/ bacio.

Baffètt/u – i /baf'fettu/ baffetto

Baff'ónu – ùni /baf'fonu/ baffone, sinonimo di Giuseppe Stalin

Bàff/u – i /'baffu/ baffo

Baffùt/u – i, – a – e /baf'futu/ baffuto

Bagàgl'iu – i /ba'gaʎʎu/ bagaglio

Bagasci/a – e /ba'gaffa/ squaldrina, meretrice {dal provenzale 'bagassa'}

Bagnarò/a – e /banɲa'rɔla/ bagnarola

Bagnìn/u – i /ban'ɲinu/ bagnino

Bàgn/u – i /'banɲu/ bagno, bagno come sinonimo di gabinetto | *me fàzzu lu bàgnu*, mi faccio il bagno; *jàmmu a lu bàgnu*, andiamo a gabinetto.

Bagnumaria /banɲuma'ria/ bagnomaria.

Baialàrdu /baja'lardu/ Pietro Barliario, -studioso salernitano di scienze naturali e d'alchimia, e perciò in fama di mago, vissuto tra l'XI e il XII secolo. Le sue meravigliose imprese hanno dato origine al detto popolare "*n'è fattu chiù tu ca Piètru Baiàlardu*", quando una persona ne ha combinate di cotte e di crude -

Bàja /'baja/ burla, sfottò

Baissìculu

Baissìcul/u – i /bais'sikulu/ bicicletta – questo vocabolo era usato quasi solamente dai ragazzi e bambini –

Baiunètt/a – e /baju'netta/ baionetta

Baiunettàt/a – e /bajunət'tata/ baionettata

Balaustràt/a – e /balau'strata/ balaustrata

Baldacchin/u – i /baldak'kinu/ baldacchino

Baldòria /bal'dɔrja/ baldoria

Baldriànu /bal'drjanu/ baldriano

Balèn/a /ba'lena/ balena

Bàll/a – e /'balla/ balla intesa come balla di merci

Ballàbbelu /bal'labbəlu/ ballabile

Ballàne /bal'lanə/ anche “**Abballàne**” ballare

Ballarìn/u – i *f.* – a – e /balla'rinu/ ballerino

Ballatùr/u – i /balla'turu/ ballatoio {latino 'bellatorium' galleria di combattimento sulla nave}

Ballètt/u – i /bal'lettu/ balletto

Bàll/u – i /ballu/ anche “**Abbàllu**” ballo

Balluttàggiu /ballut'taddʒu/ ballottaggio

Bambinèllu /bambi'nellu/ il Bambino Gesù

Banàn/a – e /ba'nana/ banana.

Bànd/a – /'banda/ banda, complesso musicale.

Bandist/u – i /ban'distu/ com-

barbagliua

ponente di una banda musicale.

Bandit/u – i /ban'ditu/ bandito.

Bàng/a – **he** /'banga/ banca.

Bangàl/u – i /ban'galu/ tovaglia rustica da tavola

Bangariéđđr/u | **i**
/banga'rie^ε⊙^ε⊙ru/ deschetto.

Banghètt/u – i /ban'gettu/ banchetto.

Banghiér/u – i /ban'ghieru/ banchiere.

Bangi'òrnu /band'ɔrnu/ buongiorno, ancora usato presso i contadini, in paese si dice “**Bongiornu**” /bond'ɔrnu/ buon giorno.

Bang'onu – **uni** /ban'gonu/ bancone, banco dei negozi sul quale si serve il cliente

Bàng/u – i /'bangu/ banco.

Bannèr/a – e /ban'nèra/ bandiera.

Bannit'óru – **uri** /banni'toru/ banditore – nei tempi passati a Morra c'erano i banditori che bandivano le merci nei punti più consoni a questo scopo. Uno di quei punti era sotto la ringhiera del cortile di casa Molinari, là dove lo sguardo domina tutto il paese sottostante. Il banditore incominciava in questo modo: *Vuói senditi lu bànnu, chiunghe vòle accattà*: seguiva quindi un elenco di quello che il rivenditore vendeva. I banditori sparirono con l'avvento dell'altoparlante che permetteva ai rivenditori, specialmente quelli di frutta, di bandire loro stessi la merce girando per il paese con il loro automezzo.–

Bànn/u – i /'bannu/ bando.

Bàrb/a – e /'barba/ barba.

Barbàgl/iu – i /bar'baʎlu/ barbaglio,

Barbanéra

bagliore.

Barbanéra /barba'nera/ barbanera, nome di un calendario popolare

Barbarèlla /barba'rèlla/ gioco che si fa con i bambini.

Barbatèll/a – e /barba'tèlla/ *anche* “**Mbraulu**” /'mbraulu/ talea, piantina della vite non innestata

Bàrber/u – i *f.* – a – e /barbəru/ barbaro

Barbiér/u – i /bar'bieru/ barbiere.

Barbónu – òne /bar'bonu/ barbone, barba folta

Barbùt/u – i /bar'butu/ barbuto.

Bàrc/a – he /'barka/ *anche* “**Vàrca**” barca.

Barchètt/a – e /bar'kètta/ *anche* “**Varchètta**” barchetta.

Barcónu – ùni /bar'kuni/ balcone.

Barcunàt/a – e /barku'nata/ balconata

Bardàsci/a – e /bar'daffa/ donna di malcostume, bardassa {*ar.* bardag 'schiava' di etim. incerta}

Barés/u – i *f.* – a – e /ba'resu/ barese

Bàri /'bari/ Bari

Barónu – uni /ba'ronu/ barone.

Barràcc/a – e /bar'rakka/ baracca.

Barraccàr/u – i *f.* – a – e /barrak'karu/ baraccaio, rigattiere.

Barriéra /bar'riera/ o “**Guèrra**

battagliónu

frangésa” /'guèrra fran'çesa/ gioco dei ragazzi. – si giocava formando due squadre con pari numero di ragazzi, che si sceglievano a turno, da due prescelti, ad uno ad uno.

Barrist/u – i; *f.* – a – e /bar'ristu/ barista.

Bàrr/u – i /*'barru/ bar.

Barùglia /ba'ruʎa/ gioco dei ragazzi che si fa con il berretto o cappello.

Barzellètt/a – e /bardzə'letta/ barzelletta

Bascugli/a – e /ba'skuʎʎa/ bascula {francese 'basculé'}

Basamènd/u – i /basa'mèndu/ basamento.

Bàsc/u – hi /'basku/ basco.

Bàse /'base/ base

Basètt/a – e /ba'sètta/ basetta

Basilèa /basi'lea/ Basilea.

Basilec/a – he /ba'siləka/ basilica.

Bàss/u – i /'bassu/ basso, gonna, la parte inferiore del vestito in due pezzi di donna. {francese 'bas' veste per le gambe}

Basta /'basta/ basta, *imp.* del verbo “bastare”.

Bastàrd/u – i *f.* – a – e /ba'stardu/ bastardo

Bastimènd/u – i /basti'mèndu/ *anche* “**Légnu**” /'lɛŋɲu/ bastimento.

Bastónu – uni /ba'stonu/ bastone.

Bastunàt/a – e /bastu'nata/ bastonata

Bastungieddru – i /bastun-d'çjeççrubastoncello

Battàgli/a – e /bat'taʎʎa/ battaglia

Battagliónu – uni /batta'ʎonu/ battagliaione.

Battàgliu

Battàgliu – **i** /bat'taʎʎu/ *anche* “**Vattàgliu**” /vat'taʎʎu/ baticchio.

Battarj/a – **e** /batta'rja/ fuoco d'artificio che si accende principalmente quando passa la processione dei Santi, batteria di strumenti musicali

Battènd/u – **i** *anche* “**Tuzzulàtùru**” /bat'tèndu/ battiporta

Battésemu /bat'təsemu/ battesimo

Batt/ezzàne /battət'tsanə/ battezzare *anche* “**Vattiàne**” /vat'tjanə/ [*part.pass. battezzàtu*]

Battista /bat'tista/ tipo di stoffa

Battilocchìu /battì'lɔkkju/ uomo inetto e vuoto {il battilocchio era una cuffietta francese che ricadeva sugli occhi “battent l'oeil”}.

Baugliàr/u – **i** /bau'ʎʎiaru/ valigiaio, che fa i bauli.

Baugl/ìu – **i** /bau'ʎʎiu/ baulle. {spagnolo 'baul'}

Bavaglin/u – **i** /bavaʎʎinu/ *anche* “**Bavaròttu**” /bava'rɔttu/ bavaglino

Bavaròtt/u – **i** /bava'rɔttu/ *anche* “**Bavagl'nu**” bavaglino

Bàver/u – **i** /'bavəru/ bavero.

Bazzech/iàne /battse'kjanə/ bazzicare *anche* “**Bazzeane**” /bazzə'kanə/ [*part.pass. bazzechiàtu*].

Beàt/u – **i f. – a – e** /bə'atu/ beato, inteso in modo religioso, altrimenti si dice “**Viàtu**” | *viàt'a*

benefattóru

te, beato *te*.

Beccacc/ia – **e** /bək'kattʃa/ beccaccia

Beccaccìn/u – **i** /bəkkat'tʃinu/ beccaccino

Bècc/u – **hi** /'bèkku/ becco, normalmente si dice “**Pizzelu**”

Beduìn/u – **i** /bəd'winu/ beduino.

Befàna /bə'fana/ befana.

Bèlgiu /'beldʒu/ Belgio

Bellézza /bel'ləttʃa/ bellezza

Bellin/u – **i f. – a – e** /bəl'linu/ bellino

Bellizzi /bəl'littʃi/ vezzi, moine.

Bèll/u – **i f. – a – e** /'bellu/ bello. – *chi bella vòle parè pène e guàì adda paté*, chi vuol apparire bella deve sopportare pene e guai (si parla dei sacrifici che debbono fare le donne per sembrare più belle)

Bèllugióvenu /bellu'dʒovənu/ bel giovane.

Bémòllu /be'mòllu/ bemolle

Bène /'benə/ *sost.* bene – *prov. chi fàci bène s'aspèta màle*, ch fa del bene s'apetta male.

Benedica /bənə'dika/ benedica si dice al bambino come augurio di buona crescita | *benedica, crisci, crisci!*, sii benedetto, cresci, cresci!

Benedi/ne /bənə'dinə/ benedire [*part.pass. benedìttu*]

Benedettin/u – **i** /bənədət'tinu/ benedettino

Bened/ittu – **itti; f – ètta – étte** /bənə'dittu/ benedetto.

Benedizzión/a – **e** /bənədìt'tsiona/ benedizione

Benefatt/óru – **ùri f. – ttrice – ttrici** /bənəfat'toru/ benefattore

Beneficènza

Beneficènza /bənəfi'tʃentsa/
beneficenza

Beneficiàri/u – *i f.* – *a* – *e*
/bənəfi'tʃjarju/ beneficiario

Benefigg/iu – *i* /bənə'fidɔ̃gu/
beneficio

oBeneplàcitu /bənə'plafʃitu/
beneplacido

Benestànd/u – *i f.* – *a* – *e*
/bənə'standʉ/ benestante

Benevièndu /bənə'vièndʉ/ Be-
nevento.

Bènevìsu /bənə'vìsu/ ben accet-
to, ben visto.

Bènevulèndu /bənəvu'lèndʉ/
benvolente.

Bènevulènza /bənəvu'lèntsʉ/
benevolenza.

Bènevulùt/u – *i f.* – *a* – *e*
/bənəvu'lutu/ benvoluto.

Bengàl/u – *i* /ben'galu/ bengala

Benìgn/u – *i f.* – *a* – *e*
/be'nìɲɲu/ benigno, *v. anche*

“**Bunìgnu**”.

Bengàl/u – *i* /bən'galu/ *anche*
“**Bangàlu**” bengala.

Bènn/a – *e* /bènnʉ/ benda

Bènparlàndu
/bənpar'làndʉ/ benparlante.

Bènturnàt/u – *i f.* – *a* – *e*
/bèntur'natu/ bentornato

Benzìna /bən'dzina/ benzina.

Berlinu /ber'linu/ Berlino

Bèrna /'bèrna/ Berna

Bernardo padre Bernardo al se-
colo Stefano Buscetto (1724 –
1780) frate missionario di origine
morrese.

bigliardino

Bersagliér/u – *i* /bər'saʎʎeru/ bersa-
gliere

Bersàgli/u – *i* /bər'saʎʎu/ bersaglio

Besièstu /bəs'jestu/ bisestile

Bèsti/a – *e* /'bèstja/ bestia.

Bestiàl/u – *i f.* – *a* – *e* /be'stjalʉ/ be-
stiale

Besti/ónu – *ùnì; f. óna* – *óne*
/bə'stionu/ bestione.

Besuògn/u – *i* /bəs'uonɲu/ bisogno.

Bettlèmmè /bet'tlèmmə/ Bethlem.

Betumiér/a – *e* /betu'mièra/ bitumie-
ra

Betunièr/a – *e* /bètu'njèra/ betoniera

Bevànd/a – *e* /bèvanda/ bevanda

Biàm/a – *e* /'biama/ biada, foraggio
{lat. blada}.

Biancuspin/u /bianku'spinu/ bian-
cospino

Bianghèttu /bian'gettʉ/ bianchètto,
biacca.

Bibliutèg/a – *e* /bibblju'tega/ bi-
blioteca.

Bicarbunàtu /bikarbu'natu/ bicar-
bonato

Bicchiér/u – *i* /bik'kjeru/ bicchiere.

Bicchiràt/a – *e* /bikkj'rata/ bicchiera-
ta.

Bicchirin/u – *i* /bikkj'rinu/ bicchieri-
no.

Biciclètt/a – *e* /bitʃi'kletta/ bicicletta.

Bidè /bi'dè/ bidè

Bidèll/u – *i* /bi'dellu/ bidello.

Bid/ónu – *uni* /bi'donu/ bidone.

Bièll/a – *e* /'bjèlla/ biella

Bifer/u /'bifèru/ piffero a canna dop-
pia, *trasl.* pene.

Bigliardìn/u – *i* /biʎʎar'dinu/ bigliar-

biglietteria

dino.

Biglietterj/a – e /biʎʎetterja/
biglietteria

Bigliètt/u – i /biʎʎèttu/
biglietto.

Biliónu /bi'ljonu/
bilione

Bimèstr/u – i /bi'mèstru/
bimestre

Binàr/iu – i /bi'nariu/
binario.

Binòcul/u – i /bi'nòculu/
binocolo.

Biónd/u – i f. – a – e /'biondu/
biondo.

Birlòcc/u – hi /bir'lòccu/
anche
“**Brillòccu**” /bril'lòccu/
pendaglio. {dal francese 'brelo-
que'}

Birr/a – e /'birra/
birra.

Biscòtt/u – i /bi'scòttu/
biscotto.

Bisestilu /bisə'stilu/
bisestile

Bisinniss/u – i /bisi'nissu/
affare
{dall'americano 'business'}

Bisnònn/u – i /bi'snònnu/
bisnonno.

Bistécc/a – he /bi'stécca/
bistecca.

Biulloggic/u – hi f. – a – e
/bju'lòddžiku/
biologico

Biundàstr/u – i f. – a – e
/biun'dastru/
biondastro

Bivi/u – i /'biviu/
bivio.

Blòcc/u – hi /'blòccu/
blocco |
blòccu de lu stèrzu, bloccasterzo

Blù /'blu/
blu.

Bl/uccàne /bluk'kanə/
bloccare.

Blùsa – e /'blusa/
blusa.

Bòbb/a – e /'bòbba/
sbobba, in-
truglio, brodaglia

bòtta

Bóccule /'bòkkulə/
boccole – re **boc-
cule d'Andrétt/a** sono delle caverne
praticate in una parete della collina,
visibili anche da Morra, nelle quali si
presume, secondo una leggenda popo-
lare, che ci sia il diavolo.

Bòia /'bòja/
boia

Bullàt/u – i f. – a – e /bul'latu/
bollato | *carta* –, carta bollata

Boll/u – i /'bòllu/
bollo

Bómb/a – e /'bòmba/
bomba.

Bómbul/a – e /'bòmbula/
bombola

Bòn/a – e /'bòna/
buona.

Bonacriànz/a /bòna'krjantsa/
buona creanza, buona educazione.

Bònanema /bò'nanəma/
buonanima,
il defunto

Bonanòtte /bòna'nòtte/
buonanotte

Bongiòrnu /bòn'đòrnu/
anche
“**Bangiòrnu**” buongiorno. – *lu bon-
giòrnu se cunosci da la matina*, il
giorno buono si conosce dal mattino.

Bònòmu /bò'nòmu/
buon uomo –

Bonóra /bò'nòra/
buon'ora.

Bònpisu /'bòn'pissu/
a buon peso, –
modo di pesare che fa pendere la bi-
lancia a beneficio dell'acquirente, dare
un po' di più del peso pattuito. –

Bórr/a – e /'bòrra/
fig. ernia.

Borza /'bòrtsa/
borsa; *trasl.* ernia. | *li
soldi so' dind'a la bòrza*, i soldi sono
dentro la borsa; *ng'è scésa la bòrza*, gli
è venuta un'ernia.

Bòssul/u – i /'bòssulu/
bossolo

Bòtt/a – e /'bòtta/
percossa, botto, *fig.*
bottata, frase pungente spesso allusiva.
| *ngè menàtu la bòtta*, gli ha fatto
un'allusione

braccialu

Bracciàl/u – i /brat'tʃalu/ bracciale.

Brachessin/a – e /brakəs'sina/ mutandine da donna.

Brand/a – e /'branda/ branda.

Brasilu /bra'silu/ Brasile

Brasiliàn/u – i *f.* – a – e /brasi'ljanu/ brasiliano

Bràv/u – i *f.* – a – e /'bravu/ bravo.

Bràzze /'brattsə/ *plur. di* “**Vràzzu**”, braccia.

Breànd/u – i *f.* – a – e /brə'andʉ/ brigante.

Breandaggiu /brəgan'daddʒu/ brigantaggio – durante gli anni del brigantaggio, dopo il 1860, i briganti imperversavano nelle nostre zone. Tra di essi c'erano anche alcuni morresi. I principali con i loro nomi di battaglia sono: Tarantièllu, Pustèuma, Oland, Eugenio Mariani, ecc. Tanrantièllu, unitosi alla banda di Andreotti, cadde da cavallo su Formicoso durante un conflitto a fuoco con le Guardie Nazionali. Portato a Bisaccia fu subito fucilato.

Breànd/u – i *f.* – a – e /brə'andʉ/ brigante briconcello riferito ai bambini

Bréccia /'brettʃa/ *anche* “**Vrécchia**” /'vrekka/ ghiaia, pietre sminuzzate

Bregatiér/u – i /brega'tieru/ brigadiere

Breògna /bre'ɔgna/ *anche* “**Vreògna**” vergogna

Brev/ettàne /brəvet'tanə/ bre-

buccétta

vettare [*part.pass. brevettàtu*]

Brevètt/u – i /brevettu/ brevetto

Breviàri/u – ii /brə'viariu/ breviario.

Br/iccianè /brit'tʃanə/ brecciare, spargere la breccia sulla strada [*part.pass. bricciàtu*]

Brillandina /brillan'dina/ brillantina

Brìosc/ia – e /bri'ɔʃʃa/ brioscia.

Briscula /'briskula/ briscola

Bròd/u – i /'brɔdu/ brodo.

Bròscia /'brɔʃʃa/ fermaglio, spilla {dal francese 'broche'}

Brudàglia /bru'daʎa/ brodaglia

Brud/ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /bru'dusu/ brodoso, con molto brodo.

Brunghita /brun'gita/ bronchite

Brùnu – i; *f.* – a – e /brunu/ bruno.

Brutàl/u – i; *f.* – a – e /bru'talu/ brutale

Brùtt/u – i; *f.* – a – e /bruttu/ brutto. | *stu bruttufattu*, sei sgraziato, di aspetto brutto.

Bùa /'bua/ ferita, dolore – usato solo parlando con i bambini – | *t'è fattu la bua?*, ti sei fatto male?.

Buàtt/a – e /'bwatta/ scatola generalmente di lamiera {dal francese “boite” leggi “uat”}.

Bubbìn/a – e /bub'bina/ bobina

Bubb'ónu – ùni /bub'bonu/ bubbone

Bubb'ónu malignu /bub'bonu ma'lijɲu/ bubbone maligno, antico sinonimo per cancro

Buc'àne /bu'kanə/ bucare una ruota [*part.pass. bucàtu*]

Bucatùr/a – e /buka'tura/ bucatura di un pneumatico

Buccètt/a – e /butʃetta/ boccetta

bucchinu

Bucchinu – **i** /buk'kinu/ bocchino, pratica sessuale orale

Bucculu – **i** /'bukkuli/ boccolo, ricciolo

Buchè /bu'kɛ/ mazzo di fiori

Bùdda /'budda/ Buddha

Buddist/u – **i f.** – **a** – **e** buddista

Bufanja /bufa'nja/ Epifania. *Prov. “bufanja tutte re fèste vànne via, respónne San Biàsu aspèta ca ngi so' angòra ju*, Epifania tutte le feste vanno via, risponde San Biagio aspetta che ci sono ancora io”.

Büfel/u – **i f.** – **a** – **e** /'bufəlu/ bufalo

Buffètt/a – **e** /buf'fetta/ tavolo per la cucina. {simile in spagnolo “bufete”, scrivania}.

Buffónu – **ùni** /buf'fonu/ bufone

Bullètt/a – **e** /bul'letta/ bolletta

Bullónu – **ùni** /bul'lону/ bul-lone

Bulògna /bu'lɔɲna/ Bologna

Bulagnés/u – **i f.** – **a** – **e** /bulɔɲ'nesu/ bolognese

Bumbard'âne /bumbar'dane/ bombardare [*part.pass. bumbardàtu*]

Bumbardiér/u – **i** /bumbar'dieru/ bombardiere

Bumbardìn/u – **i** /bumbar'dinu/ bombardino.

Bumbuniér/a – **e** /bumbu'njera/ bomboniera

Bunar/iéddru – **iéddri f.** – **éddra** – **éddre** /buna'rieddru/ benino

Bundà /bun'da/ bontà

Buulàrdi

Buón/u – **i** /'buonu/ buono.

Burbònec/u – **hi f.** – **a** – **he** /burbɔnəku/ borbonico

Burbónu /bur'bonu/ Borbone

Burdèllu /bur'dellu/ chiasso, bordello | *nun fa' burdèllu*, non fare chiasso.

Burdigliónu /burdiɫ'lonu/ qualità di stoffa di lana costosa e pesante.

Burracc/ia – **e** /bur'rattʃa/ bottaccia.

Burrattìn/u – **i** /burrat'tinu/ burattino.

Bürru /'burru/ burro

Buscj/a – **e** /bu'ʃja/ bugia.

Buscjård/u – **i f.** – **a** – **e** /bu'ʃjardu/ bugiardo

Buss'âne /bus'sane/ bussare [*part.pass. bussàtu*]

Bùssul/a – **e** /'bussula/ bussola

Bùsta /'busta/ busta.

Bustina /bu'stina/ bustina.

Bùstu /'bustu/ busto, corpetto per donna, con fodera parzialmente separata sul davanti dalla stoffa esterna e foggata a guisa di reggipetto a tutto busto, fermata con bottoni di sicurezza sul petto e alla vita, dove era tenuta molto attillata, in modo da far risaltare il petto femminile.

Buttigli/a – **e** /but'tiɫɫa/ bottiglia.

Buttigli'ònu – **uni** /buttiɫ'lonu/ bottiglione.

Butt'ònu – **uni** /but'tonu/ bottone – *juca a buttùni*, giocare a bottoni

Buttunèra /buttu'nera/ bottoniera

Buulàrdi /buu'lardi/ strada di Morra “via Berardi” {derivazione dal francese “boulevard”?, oppure, come io pen-

Velardinu

so, da “abburane” > buuràne > buurardi > buulardi” abbeverare, abbeveratoio. forse in quel posto c'era un abbeveratoio, infatti quella strada mena alla sottostante fontana. Il cambio della “r” con la “l” l'abbiamo in altre parole dialettali come da”Ciràrdù a Cilàrdù, Roccu Beràrdi a Roccu Bilàrdù” , Sandu Berardinu San

du Velardinu, ecc.}.

Buvìn/u – i /bu'vinu/ bovino

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

C

Ca /'ka/ che.

Cabbìn/a – e /kab'bina/ cabina.

Cac'àne /ka'kanə/ cacare, defecare
 [part.pass. *cacàtu*].

Cacagli'àne /kaka'ʎʎanə/ balbet-
 tare [part.pass. *cacagliàtu*].

Cacàgli/u – i; f. – a – e /ka'kaʎʎu/
 balbuziente.

Cacagli'usu – usi; f – osa – ose
 /kakaʎʎusu/ balbuziente.

Cacareddr/a – e /kaka'reddra/ cac-
 arella, diarrea, anche **Sciold-**
da, /'ʃolda/

Cacar'ónu – ùni /kaka'ronu/ pau-
 roso.

Cacasicc/u – i /kaka'sikku/ spilor-
 cio, avaro

Cacasòtta /kaka'sottu/ cacasotto.

Cacàt/a – e /ka'kata/ cacata.

Cacàtu /ka'katu/ escremento.

Cacatùr/u – i /kaka'turu/ cacatoio,
 cesso, vaso da notte.

Cacàu /ka'kau/ cacao.

Cacazùcu /kaka'tsuku/ nomignolo
 di una famiglia morrese. Un mem-
 bro di questa famiglia durante l'ul-
 tima guerra mondiale, catturato dai
 francesi, per sfuggire alla prigionia
 si arruolò nella Legione Straniera.
 A fine servizio rimase in Francia.

Cacazzièddr/u – i /kakat'tsieddru/
 escremento piccolo.

Cacàzz/u – i /ka'kattsu/ escremen-
 to di volatili o insetti.

Cacàzzi de lùpu /ka'kattsi də 'lu-
 pu/ scheroderma volgare *bot.*
 {scheroderma aurantum}

Caccavèddr/a – e /kakka'veddra/
 caccavella {lat. tardo caccabella(m)
 dim. di caccabus 'pentola' {dal gre-
 co 'kakkabos'}.

Caccavieddr/u – i
 /kakka'vieddru/ barattolo.

Cacchev/u – i /kakkəvu/ secchio
 {dal greco 'kakkabos' caldaia di
 pastori}

Càccia /'kattʃa/ caccia, aereo da
 caccia.

Cacciacàrna /kattʃa'karna/ for-
 chettone da cucina

Cacciafùm/u – i /kattʃa'fumu/
 camino, comignolo.

Caccialùp/u – i /kattʃa'lupu/ pun-
 gitopo. *bot.* {Cuscus aculeatus}

Cacciamàn/u – i /kattʃa'manu/
 corpettino con le maniche per il
 neonato.

Cacciamanièddr/u – i
 /kattʃama'njeddru/ diminutivo di
 “cacciamanu”

Cacci'àne /kat'tʃanə/ scacciare
 [part.pass. *cacciàtu*] | *caccià na*
canzóna, comporre, inventare una

Cacciatóru

canzonetta contro qualcuno. Stroffette canzonatorie inventate contro qualche donna di facili costumi, o qualche avvenimento scherzoso successo.

Cacciatòru – **uri** /kattʃa'toru/ cacciatore.

Caccijàne /kattʃi'janə/ andare a caccia [part.pass. *caccijàtu*].

Cacciastuàli /kattʃa'stwali/ caccia-stivali

Cacciavìtu – **i** /kattʃa'vitu/ cacciavite

Càddru – **i** /kaɖɖru/ callo.

Cadène /ka'denə/ cadere [part.pass. *cadùtu*].

Cafè /ka'fɛ/caffè, bar.

Cafè e làttu /ka'fɛ e l'attu/ caffè-latte.

Caffettèra – **e** /kaffət'tɛra/, anche “**Ciucculatèra**” – **e** /tʃukkula'tɛra/ caffettiera.

Cafònu – **uni**; *f.* – **óna** – **óne** /ka'fonu/ contadino; cafone.

Cafunésu – **hi**; *f.* – **a** – **e** /kafu'nesku/ cafonesco

Cafuòcchièlu – **i** /ka'fuokkjəlu/ anche “**Cafuòcchiu**” angolino nascosto; nascondiglio, buco.

Caggja – **e** /kadɕja/ acacia

Cagnelàne /kaɲnə'lanə/, cadere perdere | *re castagne so' cagnelàte*, le castagne sono cadute dall'albero – quando sono mature e il riccio si apre permettendo la loro caduta. – **Cagnulàne** è più guardiese che morrese, ma si dice anche a Morra.

Cagnuliàtu – **i** /kaɲɲu'liatu/ tar-

càliciu

lato, malridotto.

Cainàtu – **i**; *f.* – **a** – **e** /kaj'natu/ cognato.

Cainu – **i** /ka'inu/ Caino | *so' cumm'a li caini*, sono come i caini, familiari che stanno in profondo disaccordo tra loro.

Calabbrésu – **isi**, *f.* – **esa** – **ese** /kalab'bresu/ calabrese.

Calàbbria /ka'labbria/ Calabria.

Calandrèddru – **a** – **e** /kalan'drɛddra/ allodola.

Calandrèddre /kalan'drɛddrə/ traveggole, l'aria rarefatta nei giorni afosi. | *È vistu re calandrèddre*, ha le traveggole

Calamaru – **i** /kala'maru/ calamai, calamaro *zool.* {lorigo vulgaris}.

Calamita – **e** /kala'mita/ calamita, magnete.

Calamitanè /kalami'tanə/ calamitare

Calandàriu – **i** /kalan'dariu/ calendario.

Calàne /ka'lanə/ calare, immergere [part.pass. *calàtu*].

Càlascinni /kalaʃʃinni/ saliscendi delle porte

Calasciónu /kala'fonu/ strumento a tre corde

Calavrònu – **uni** /kala'vɾonu/ calabrone. *trasl.* uomo piuttosto grosso e goffo, generalmente lo dicono le mogli in modo affettuoso ai mariti durante qualche battibecco di poco conto.

Càlecju – **i** /kaləʃju/ calice.

Callära

Callär/a – e /kal'lara/ anche “Caudàra” /kau'dara/ caldaia.

Callegrafi/a – e /kalləgrafja/ calligrafia.

Calmànd/u – i /kal'mandu/ calmante.

Calmiéru /kal'mieru/ calmiere

Càlm/u – i; f. – a – e /'kalmu/ calmo.

Calòsc/iu – i /ka'lɔʃʃu/ caloscia.

Calùnni/a – e /ka'lunnia/ calunnia.

Calunni'ùsu – ùsi; f. – osa – ose /kalun'niusu/ calunnioso.

Calvàriu /kal'variù/ calvario, **Mondecavariu** collina all'entrata di Morra venendo da Guardia 920 m s. l. m.

Camaràt/u – i /kama'ratu/ camerata

Càmb/a – e /'kamba/ bruco, baco.

Cambàn/a – e /kam'bana/ campana; gioco della campana.

Cambanàr/u – i /kamba'naru/ campanile

Camb'áne /kam'banə/ vivere [part.pass. **cambàtu**[.].] *n'è fàttu sèmbè camba*, ci ha fatto sempre vivere, (significa che ci ha dato spesso il lavoro) – *prov. chi avivu ru fuòcu cambàvu, chi avivo ru panu murivu*, chi ebbe il fuoco sopravvisse chi ebbe il pane morì.

Cambanèddr – e /kamba'nddra/ campanella

Cambània /kam'bania/ Campania.

Cambanièddr/u – i /kamba'nieddra/ campanello.

cammaràne

Cambi'ónu – uni /kam'bionu/ campione.

Cambiunàr/iu – i /kambiu'nariu/ campionato.

Cambiunàt/u – i /kambiu'natu/ campionato.

Càmb/u – i /'kambu/ campo.

Cambusandàr/u – i /kambusan'daru/ custode del cimitero.

Cambusànd/u – i /kambu'sandu/ camposanto.

Camb/u – i **spurtivu** – i /'kambu spur'tivu/ campo sportivo. – il vecchio campo sportivo di Morra si trovava all'inizio dei Piani di sotto “Chiani de Piédi”, proprio sotto la casa Pavese. Fu fatto scavare dai disoccupati morresi, grazie ad un contributo governativo elargito per interessamento dell'On. Fiorentino Sullo, verso l'inizio degli anni cinquanta. Era di minime proporzioni, quaranta per ottanta metri. La squadra morrese che vi giocò all'inizio non perse mai una partita. Il campo veniva chiamato dai santangiolesi il campo trappola, proprio perché, essendo di minuscole dimensioni, causava, secondo loro, uno svantaggio alla loro squadra quando giocavano contro Morra e quindi perdevano regolarmente. La prima partita contro Sant'Angelo la vincemmo per 2 a 0.

Camèl/u – i; f. – a – e /ka'melu/ sciocco, scemo.

Camillu /ka'millu/ Camillo.

Camm'aràne /kamma'ranə/ mangiar carne nei giorni di astinenza

Cammarāta

fissati dalla chiesa [*part.pass.* *cammarātu*].

Cammarāt/a – e /kamma'rata/ camerata

Cammarèḍḍr/a – e /kamma'reḍḍra/ cameretta.

Cammarieḍḍr/u – i /kamma'rjeḍḍru/ camerino, piccolo vano.

Cammarier/u – i; f. – a – e /kamma'rieru/ cameriere.

Cammelāt/u – i; f. – a – e /kammə'latu/ camolato, parlato.

Cammen'āne /kammə'nənə/ camminare [*part.pass.* *cammenātu*].

Cammenānd/u – i f. – a – e /kammə'nəndu/ gironzalone

Cammenatūr/a – e /kamməna'tura/ camminatura

Cāmmer/a – e /'kammera/ stanza.

Cammesò/a – e /kamme'sola/ gi-lè, panciotto.

Cāmmes/u – i /'kamməsu/ camicce.

Cammicètt/a – a /kammi'ttetta/ camicetta.

Cammiōnn/u – i /kam'miōnnu/ camion.

Cammis/a – e /kam'misa/ camicia. {affine spagnolo e portoghese “camisa” camicia}

Cammiunètt/a – e /kammiu'netta/ camionetta.

Cammiungin/u – i /kammiund'ɔʒinu/ camioncino.

Cammiunist/u – i /kammiu'nistu/ camionista.

candina

Camumill/a – e /kammu'milla/ anche “Campumilla”

/kampu'milla/ camomilla.

Camórr/a – e /ka'morra/ camorra, associazione di tipo mafioso | *fa' –*, guadagnare esosamente o illecitamente.

Camòsc/iu – i /ka'moʃʃu/ camoscio.

Camurrist/u – i f. – a – e /kamur'ristu/ camorrista, persona che cerca un esoso guadagno | *Lu patronu de la putéja e nu camurristu –*, il padrone della bottega è una persona che cerca un guadagno esoso; *statt'attendi ca quist'ommenu è nu camurristu –*, stai attento che quell'uomo è un camorrista, affiliato alla camorra.

Canadà /kana'da/ Canadà.

Canadés/u – i; f. – a – e /kana'desu/ canadese.

Canalizzazzió/a – e /kanalittsat'tsiona/ canalizzazione.

Canalónu – uni /kana'lonu/ grondaia.

Canàl/u – i /ka'nalu/ canale.

Canàri/u – i /kana'rju/ canarinu *zool.* {serinus canarius}

Cand'āne /kan'danə/ cantare [*part.pass.* *candātu*].

Candidat/u – i; f. – a – e /kandi'datu/ candidato.

Candiér/u – i /kan'dieru/ cantiere.

Candilèn/a – e /kandi'ləna/ cantilena.

Candìn/a – e /kan'dina/ cantina; osteria; bettola. – a Morra c'era-

canónu

no nei tempi passati molte bettole dove alcuni bevitori incalliti passavano buona parte del loro tempo libero giocando a carte e bevendo. Quando i contadini venivano a Morra nei giorni di festa, di solito, facevano il giro di tutte le bettole. Alla fine della giornata, ubriachi, tornavano alle loro masserie in campagna, non di rado, cantando e aggrappandosi con le mani alla coda dell'asino, che li guidava verso casa. Quando l'osteria aveva il vino nuovo, appendeva una frasca di quercia davanti alla porta. Da qui il proverbio *Lu vinu bonu se vénne senza fràsca*, il vino buono si vende senza frasca.

Candónu – uni /kan'donu/ angolo.

Canduniér/u – i /kandu'nieru/ cantoniere.

Canéstr/a – e /ka'nestra/ cesta.

Canestrèddr/a – e /ka'nèstrèddra/ cestina

Canestrièddr/u – i /kanə'strièddru/ cestino.

Cànevù /'kanəvu/ canapa.

Cànfura /kanfura/ canfora.

Cangaren/a – e /kanga'rena/ cancrena.

Cangèddr/a – e /kan'çèddra/ grata di ferro per le finestre

Cangiddrat/a – e /kandʒi'ddrata/ cangellata

Cangelliér/u – i /kandʒəl'èrja/ cancelliere.

Cangellerij/a – e /kandʒəl'lieru/

caniglia

cancelleria.

Cangiamérci /kandʒa'mertʃi/ cambiamerce

Cangi/ane /kan'çanə/ cambiare [*part.pass. cangiàtu*]. – *prov. cangià l'uocchi pe la còda*, cambiare gli occhi per la coda

Cangiarrèddr/a – e anche “Cartuscèlla” /kandʒar'rèddra/ imbrogliare, gioco di prestigio delle tre carte, che il giocatore manipola abilmente e il cliente deve scoprire quale delle tre è la carta prestabilita. | *è fattu la cangiarrèddra*, ha imbrogliato.

Cangieddr/u – i /kan'çieddru/ cancello; strada di Morra oggi via Longobardi. Cangieddru de don n'Amiddiu è il luogo dove è la curva prima di arrivare a la Pescara, quando c'era ancora la mulattiera al posto della strada che scende dall'area 3 verso la provinciale. Quel terreno era di Emidio Zuccardi ed era chiuso da un cancello.

Cangillànè /kandʒil'lanə/ cancellare [*part.pass. cangillàtu*].

Cangiòl/a – e /kan'çiolə/ gabbia per uccelli.

Cangren/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /kangrən'usu/ cancrenoso

Cangr/u – i /'kangru/ cancro.

Canièddr/u – i /ka'nieddru/ cagnolino, cane di razza piccola.

Caniérc/iu – i /ka'njertʃu/ avaro, egoista, che da malvolentieri qualcosa di suo.

Canigli/a – e /ka'niʎʎa/ crusca.

caniglióla

Caniglióla /kaniʎ'ʎola/ forfora.

Can/iscu – **ischi** – **ésca** – **ésche**
/ka'nisku/ cattivo

Canistr/u – **i** /ka'nistru/ bidone di plastica, canestro.

Cànn/a – **e** /'kanna/ canna; misura per la legna corrispondente a 2,12 x 2,6 m.

Cànn/a cu lu pennàcciu /'kanna ku lu pen'nakkju/ *bot.* canna domestica.

†**Cannacàmmmer/a** – **e**
/kanna'kamməra/ granaio, cannacamera – camera con le pareti costruite con canne intrecciate dove si conservavano le derrate alimentari, oggi non più in uso –

Cannàcc/a – **che** /kan'nakka/ col-lana. {arabo 'kannaqa'}

Cannafòca /kanna'fòka/ l'atto di strozzare, stringere alla gola | *te méto la cannafòca, ti strozzo.* {dal latino parlato 'fox' come variante di 'faux' fauci}

Cannar/ónu – **uni** /kanna'ronu/ gola.

Cannàr/u – **i** /kan'naru/ cannaio.

Cannarùt/u – **i, f.** – **a** – **e**
/kanna'rutu/ goloso, ghiotto – *prov.: puttàne e cannarùti, Diu r'aiùta, prostitute e golosi li aiuta Dio.*

Cannavàzz/u – **i** /kanna'vattsu/ canovaccio.

Cannédđre /kan'neđđre pezzi di canna che i mietitori infilano alle dita per proteggerle dalla falce.

Cannél/a – **e** /kan'nela/ candela;

Candela città della Puglia.

canòsci

Canneliér/u – **i** /kanne'lieru/ candeliere.

Cannelòra /kannə'lorə/ Candelora – *prov. “Cannelòra, vièrnu da dindu e stàta da fòre, respónne la vèchia ardita vièrnu fenisce a Sanduitu, respónne la vèchia capaci vièrnu è quànnu fàci,* Candelora, inverno di dentro e estate di fuori, risponde la vecchia ardita l'inverno finisce a San Vito, risponde la vecchia capace l'inverno è quando fà”; *È mègliu avé lu lupu dind'a re pècure ca lu sólu a Cannelòra,* è meglio avere il lupo tra le pecore che il sole a Candelora. – Quest'ultimo proverbio deriva dalla credenza popolare che se il giorno di Candelora c'è il sole, per i prossimi 40 giorni sarà cattivo tempo –.

Cann/iddru – **édđre** / ca'nniđđru/ cannello | *vève a canniđđru,* far gorgogliare il vino direttamente dal cannello della fiasca in bocca; *fa vève a canniđđru,* non dare appositamente vino da bere a qualcuno o darne poco.

Cannit/u – **i** /kan'nitu/ canneto.

Cannucchiàl/u – **i** /kannuk'kjalu/ cannocchiale.

Cannungin/u – **i** /kannun'ɔʒinu/ cannoncino.

Cannuól/u – **i** /kan'nwolu/ cannello, lanugine degli uccellini

Cannùzz/a – **e** /kan'nuttʃa/ cannuccia.

Canònec/u – **chi** /ka'nɔnəkʉ/ canonico.

Can/òsci /ka'nɔʃi/ conoscere

cantatèḍḍra

[part.pass. *canusciùtu*].

Cantatèḍḍra | e

/kanta'teḍḍra/cantatina di canzonatura –.

Can/u – i /'kanu/ cane. – *prov. cànu cuóttu tène paùra de l'acqua frédde*, cane scottato ha paura dell'acqua fredda; *lu cànu mózzeca sèmbe a lu strazzàtu*, il cane morde sempre chi ha il vestito strappato; *tène lu culóru de cànu quànnu fùj*, ha il colore di cane quando corre; *respèta lu cànu pe lu patrónu*, rispetta il cane per il padrone.

Canucc/iu – i /ka'nuttʃu/ cagnolino.

Can/ucòrsu – icòrsi /kanu'kòrsu/ bulldog.

Canuscènza/a – e /kanuʃfentsa/ conoscenza

Canzèrra /kant'tserra/ giocattolo semplice dei bambini fatto con un bottone e uno spago.

Canzón/a – e /kan'tsona/ canzone.

Càpa de morta /'kapa də 'mɔrtə/ teschio, il tre di bastoni nel gioco delle carte | *pare nà capa de morte*, sembra una testa di morto.

Capàci /ka'patʃi/ capace

Capacitàne /capatʃi'tanə/ capacitare [part. pass. *capacitatu*]

Capàne /ka'panə/ scegliere [part. pass. *capàtu*].

Capànn/a – e /ka'panna/ capanna.

Capannèḍḍr/a – e /kapan'neḍḍra/ capannella.

Capannónu – uni /kapan'nonu/ capannone.

capitonu

Capàrb/iu – i /ka'parbiu/ caparbio.

Capàrr/u /ka'parru/ anche “**Capàrra**” /ka'parra/ caparra.

Cap/èḍḍru – idḍri /ka'peḍḍru/ capello.

Capèllim/a – e /kapəl'lima/ capigliatura.

Capèn/e /ka'penə/ aver posto, capienza [part. pass. *capìtu*] | *nun ngi càpe dind'a la càscia*, non ha posto nella cassa; *dind'a sta' callàra ngi càpe nu quindàtu d'acqua*, in questa caldaia c'è posto per un quintale di acqua.

Capézz/a – e /ka'pettsa/ cavezza. | *te fai purtà a capézza cumm'a lu ciucciu*, ti fai portare a redine come il somaro, cioè “fai quello che l'altro o gli altri dicono di fare”.

Capezònù /kapət'tsonu/ fune o redini di cuoio per tenere la briglia del cavallo

Cap/icchiu – échie /ka'pikkju/ anche “**Capìzzu**” /ka'pittsu/ capezzolo.

Capìne /ka'pinə/ capire [part. pass. *capìtu*] – *prov. capì àcci pe funùcchi*, capire sedani per finocchi (non capire o far finta di non capire)

Capisciòl/a – e /kapiʃ'ʃɔla/ fettuccia.

Capitàle /kapi'talə/ capitale (città).

Capitàl/u – i /kapi'talu/ capitale (denaro)

Capitàn/u – i /kapi'tanu/ capitano.

Capitónu – ùni /kapi'tonu/ capitone.

Capitel/u – i /ka'pitəlu/ capitolo.

Capónu

uli/ capitoli, patti prematrimoniali

Capónu – ùni /ka'ponu/ cappone; nomignolo di una famiglia morrese, tradizionalmente di muratori.

Capozza Gerardo, (22/07/1961) nipote del sopraccitato Gerardo Capozza. (vedi in appendice “Politica)

Cappeddrar/u – i /kappə'ddraru/ cappellaio.

Cappeddrùzz/u – i

/kappə'ddruttsu/ cappelluccio

Cappèlla – e /kap'pella/ cappella; località nella campagna di Morra

Cappèllettu – i /kappəl'lettu/ mascherina della scarpa

Cappèllu /kap'pèllu/ qualità di grano duro

Cappiéddr/u – i /kap'pie'ddru/ cappello.

Cappócc/ia – e /kap'pottʃa/ cappuccina, qualità di cavolo.

Cappòtt/u – i /kap'pòttu/ cappotto; – *trasl.* **fà cappòttu**, vincere una partita lasciando l'avversario a zero punti –.

Cappuccin/u – i /kapput'tʃinu/ cappuccino.

Cappùcc/iu – i /kap'puttʃu/ cappuccio.

Capputtin/u – i /kapput'tinu/ cappottino.

Capricc/iu – i /ka'prittʃu/ capriccio.

Capriúol/u – i /kapri'jwoli/ viticcio

Càp/u – i /'kapu/ capo, testa, la piena del fiume– nel significato di 'testa' prende l'articolo femminile

Capucuóddru

“la capu”, negli altri casi quello maschile “lu càpu” - | è *calatu lu capu a la Isca*, il torrente Isca è in piena; *tèngu nu màlu de càpu*, ho un male di testa; *fàci lu càpu addù fatiha*, fa il capo dove lavora. {dal latino 'cäpu'}

Càpu de cazzu /'kapu de 'kattsu/ testone.

Càpu e cróci /'kapu e 'króʃi/ testa croce, gioco della monetina

Capuattónu – ùni /kapwat'tonu/ ferro per agganciare la catena che regge la caldaia sul fuoco del camino o per sostenere una mensola portafiori alla finestra.

Capuatt/u – i /ka'pwattu/ improprio, quasi una maledizione, lanciato contro gli animali, specialmente il maiale, quando si è adirati contro di loro. | al maiale che scappa : *fèrmete, te pòzza piglià capuattu !* fermati, ti possa prendere un colpo o comunque qualcosa di cattivo; oppure: *stu capuattu!* in questo caso è un nomignolo che si appioppa al maiale.

Capucanàlu /'kapuka'nalu/ l'ultimo giorno della mietitura o della costruzione di una casa, quando si festeggia per l'opera compiuta. {secondo Rohlfs 1956 sarebbe una probabile deformazione di 'baccanale'}

Capucchiónu – ùni /kapuk'kjonu/ testa grande, ottuso

Capuclàssa – iclàssa /'kapu'klàssa/ capoclasse.

Capucuóddr/u – i /kapu'kuóddru/ capocollo. Dare uno schiaffo o una

Capudannu

legnata a cpucuođđru, percuotere una persona dietro la noca alla giunzione del collo.

Capudànnu /kapu'dannu/ capodanno.

Cap/ufàbbreca – **ifàbbreca** /kapu'fabbrəka/ capofabbrica.

Capuffic/iu – **i** /kapuff'fitfju/ capoufficio.

Capufuóc/u /kapu'fwoku/ alare del camino

Capulignàm/u – **i** /kapuli'ɲamu/ testa di legno, nomignolo di una famiglia morrese.

Capulini/a – **e** /kapu'linəa/ capolinea. Prima e durante la guerra il bus di linea che collegava i paesi intorno con Avellino, a fine giornata, faceva capolinea a Morra. Durante la notte sostava dentro “**la Palèstra**”, accanto al Municipio, quello spazio a sinistra di chi guarda, dove era anche il garage.

Cap/undèsta – **indèsta** /kapu'ndesta/ capintesta.

Cap/uótecu – **uótechi** – **òteca** – **teche** /ka'pwotəku/ testardo

Capuràl/u – **i** /kapu'ralu/ caporale, nomignolo di una famiglia morrese.

Capuràl/u **maggiór/u** caporal maggiore

Capuri/ónu – **úni** /kapu'rionu/ caporione.

Capusóttà /kapu'sotta/ a testa in giù.

Cap/usquàtra – **isquatra** /kapu'skwatra/ caposquadra.

Capusséla /kapus'sela/ Caposele.

capuzzèđđra

Capussel/ésu – **isi f.** – **ésa** – **ése** /kapussə'lesu/ **caposselese**

Cap/ustanzióna – **istanzióna** /kapustant'tsiona/ capostazione.

Cap/utènicu – **itèchnichi** /kapu'tekniku/ capotecnico.

Caputi /ka'puti/ *anche* “**Chiancheróni**” /kjanke'roni/ contrada di Morra situata sopra Orcomone e con essa confinante.

Si chiama eventualmente così perché quasi tutti gli abitanti della contrada portano il cognome “**Caputo**”. Queste persone si contraddistinguono per la loro cadenza di voce strascicata, differente da tutti gli abitanti dei dintorni. Si fanno diverse congetture sulla loro origine; c'è chi crede che siano di origine balcanica e chi pensa che siano discendenti dei liguri deportati in Irpinia da Silla. Ai Caputi c'è una chiesa in muratura, dedicata alla Madonna, con una bella statua. La gente del luogo afferma che la Madre di Dio apparse ad alcune persone in una grotta sovrastante la chiesa e per questo motivo fu costruita. Esiste una storia, cantata in dialetto, della Madonna dei Caputi.

Caputuóst/u – **i** /kapu'twostu/ testa dura.

Capuviérsu /kapu'viersu/ capoverso, a rovescio.

Capuvòta /kapu'vɔta/ capovolta, il punto dove l'aratore girava i buoi con l'aratro per iniziare un altro solco.

Capuzzèđđr/a – **e** /kaput'tsəđđra/ testa piccola

Capuzziàne

Capuzz/iane /kaput'tsianə/ scuotere la testa in segno di dissenso {deriva dal latino 'cāput' con aggiunta di un suffisso verbale Rohlfs 1977}

Capuzz/ònu – **ùni** /kaput'tsonu/ capoccione

Caramèll/a – **e** /kara'mèlla/ caramella.

Caràtteru /ka'rattəru/ carattere | *nun te vèste de caràtteru*, non darti aria di superiorità –

Caravàn/a – **e** /kara'vana/ carovana. | *na caravàna de gènde*, molta gente.

Carbuniér/u – **i** /karbu'njeru/ carabiniere

Carburatór/u – **i** /karbura'toru/ carburatore.

Carcàgn/u – **i** /kar'kaɲɲu/ calcagno.

Carc/àne /kar'kanə/ premere forte; pigiare, *trasl.* copulare dei volatili [*part.pass. carcàtu*] | *carcà l'uva* pigiare l'uva con i piedi; *carcà lu buttónu*, premere il pulsante.

Carcàr/a – **e** /kar'kara/ calcara, – ancora si vedono a Morra lungo la scarpata verso le Mattinelle alcune tracce di antiche calcare –.

Carçaràr/u – **i** /karka'raru/ calcaraio, addetto alla calcara

Carcavècchia /karka'vekkja/ pestato, malridotto | *te fàzzu a carcavècchia* ti riduco male, ti pesto.

Carciràt/u – **i** /kartʃi'ratu/ carceraato.

Càrcer/u – **i** /'kartʃəru/ carcere.

Cardarèll/a – **e** /karda'rella/ reci-

carnualàta

piente per asportare la calce.

Cardellàzz/u – **i** /kardəl'lattsu/ verdone, uccello dei passeracei {Chloris chloris}

Cardill/u – **i** /kar'dillu/ cardellino. {Carduelis carduelis}

Cardigràmm/a – **i** /kardiu'gramma/ cardiogramma.

Card/ònu – **ùni** /kar'donu/ cardo {dal lat. cardu(m) di etimologia incerta}.

Cardungèddr/a – **e** /kardun'tʃɛddra/ fungo del cardo {pleurotus ostreatus}

Caresti/a – **e** /karə'stja/ carestia.

Carestùs/u – **i** /karə'stusu/ carestoso.

Caretà /karə'ta/ carità.

Carlatura /karla'tura/ scanalatura praticata nella parte interna alle estremità della botte per inserirvi i il fondo.

Carlin/u – **i** /kar'linu/ carlino

Carlu /'karlu/ Carlo

Carmenu /'karmənu/ Carmine –

Càrna /'karna/ **carne** – *prov. ógni càrna màngi, ógni fùngu fùggi*, ogni carne mangi, ogni fungo fuggi, *è fattu carna de puórcu*, ha arraffato tutto quello che poteva.

Carnaggiòn/a – **e** /karnad'ɔɟiona/ carnagione.

Carnàl/u – **i** carnale /kar'nalu/ – **fràtu carnàlu**, fratello carnale –.

Carnèr/a – **e** /kar'nəra/ carniera

Carnètta /kar'nətta/ cattivo, scaltro | *è na carnètta*, è un uomo molto scaltro.

Carnualàt/a – **e** /karnwa'lata/

Carnuàlu

carnevalata.

Carnuàl/u /kar'nwalu/ carnevale | *stu carnuàlu !* rimbrotto piuttosto mite rivolto generalmente da una donna al marito o ad un buon conoscente.

Carnùs/u – i /kar'nusu/ carnosu.

Caròcchia /ka'ròkkja/ colpo in testa dato con le nocche delle dita, Ng'èggiu datu na carocchia ncapu, gli ho dato un colpo in testa.

Carògn/a – e /ka'rògna/ carogna.

Caròt/a – e /ka'ròta/ carota.

Carpecàt/u – i *f.* – a – e /karpə'katu/ butterato se si parla di persona, tarlato se si parla di legno

Carpènda /kar'pènda/ carponi | *a la carpènda* –, a carponi.

Carràf/a – e /kar'rafa/ caraffa, boccale di terracotta {*arabo* garrafa, *prob. attr. lo sp.* garrafa}

Carrafiédḍru – i /karra'fiedḍru/ caraffa piccola.

Carra'ònu – i /karra'ònu/ carbone.

Carraunèḍdra /karrau'nèḍdra/ carbonella, residuo di carboni sbriciolati.

Carrarmat/u – i /karrar'matu/ carro armato.

Carraùgnul/u – i /karra'upulu/ furuncolo.

Carraunàr/u – i /karrau'naru/ carbonaio

Carraunèr/a – e /karrau'nera/ *anche* “**Cupu**” carbonaia – il cumulo di legna coperto di terra —.

Càrrec/àne /karrə'kanə/ caricare [*part.pass. carrecàtu*]. | *carreca!*

cartuscèlla

metti il carico alla briscola; *carreca lu ciucciu*, metti il carico sul dosso del somaro.

Carrec/u – hi /karrəku/ carico; carta della briscola: un asso o un tre

Carrèll/u – i /kar'rèllu/ carrello.

Carretiédḍru – i /karrə'tiedḍru/ caratello – recipiente di legno per mettere il vino –

Carrettiér/u – i /karrət'tieru/ carrettiere.

Carrèt/u – i /kar'rèttu/ carretto.

Carri/àne /kar'rianə/ trasportare [*part.pass. carriàtu*].

Carriér/a – e /kar'riera/ carriera.

Carriòl/a /kar'riòla/ carriola *trasl.* dispregiativo per automobile vecchia, o malandata.

Carròzz/a – e /kar'rottza/ carrozza.

Car/u – i /'karru/ carro agricolo

Carruzzèḍdr/a – e /karrut'tseḍdra/ carrozzella.

Càrt/a – e /'karta/ carta;.

Carta cupiativa /'karta kupia'tilva/ carta copiativa;.

Cartapèsta /kara'pesta/ cartapesta.

Cartèlle /kar'tèllə/ cartelle

Cartièll/u – i /kar'tiellu/ cartello.

Cartin/a – e /kar'tina/ cartina.

Cartòcci/u – i /kar'tòttʃu/ cartoccio

Cart'ònu – uni /kar'tonu/ cartone.

Cartùcc/ia – e /kar'tuttʃa/ cartuccia.

Cartuccér/a – e /kartut'tʃɛra/ cartucciera.

Cartuscèlla /kartut'tʃella/ *anche*

Castagnìtu

castagnetta, nacchera.

Castagn/itu – éte /kastəɲ'ɪtu/ castagneto

Castagnole /kastəɲələ/ nacchere

Castedđrnu – i /kastət'dranu/ castellano.

Castedđrari /kastət'drari/ anche Montecastellu Castellari

Cast/egàne /kastə'ganə/ castigare, aver imparato la lezione, togliere l'abitudine, il vizio | [part.pass. **castegàtu**] *S'adda castegane de j addù queddra fèmmena*, deve togliersi l'abitudine di andare da quella donna; *mo' m'aggiu castegatu de fà bè-ne a quiddru*, ora mi sono stancato di far del bene a quello.

Castellàna /kastəl'lanə/ catafalco – a Morra ce n'era una sola, molto bella, costruita dal falegname Alfonso Mariani. Si montava nella chiesa Madre per esporvi le salme durante il funerale –.

Castiédđru/u – i /ka'stiédđru/ anche “**Castièllu**” castello.

Castedđrari /kastə'dđrari/ Castellari la località morrese di Montecastello dove c'è la chiesa della Madonna di Montecastello.

Castigliónu /kasti'ʎonu/ **Castiglione**, località morrese dove in tempi antichi sorgeva un castello dei principi di Morra, documentato già nel 1200

Castòru /ka'stòru/ qualità di stoffa; nomignolo di una famiglia morrese. – *prov. l'urdema medicina è lu castoru, primo te la pigli e po' muori*, l'ultima medicina è il castoro, prima

catèna de lu sóriciu

te la prendi e poi muori –. Eventualmente c'era anche una medicina che si chiamava “**castor u**” –



I resti di Castiglione sono sotto questo cumulo di terra.

Castràt/u – i /ka'stratu/ castrato, agnellone macellato.

Càsu /'kasu/ formaggio.

Càs/ucavàđđru – **icavàđđri** /kasuka'vađđru/ caciocavallo.

Cataclism/u – i /kata'klismu/ cataclisma.

Catalètt/u – i /kata'lettu/ cataletto.

Catalògna /kata'lɔɲə/ cicoria di Catalogna.

Cataratt/u – i /kata'rattu/ botola d'accesso al piano inferiore o superiore.

Catarin/a – e /kata'rina/ asticella di legno per misurare il latte nel secchio quando si portavano le capre a “**lu jàzzu**”.

Catàst/a – e /ka'tasta/ catasta di legna dalle dimensioni di 4,24 x 1,16 x 1,6 m.

Catechism/u – i /katə'kismu/ catechismo.

Catén/a – e /ka'tena/ catena.

Catèna de lu sóriciu /ka'tena də lu 'soritʃu/ gioco con un filo di lana, spago o cotone, che passando tra

Catenàzzu

le dite di due ragazzi acquista sempre un'altra forma.

Catenàzz/u – i /katə'nattsu/ catenaccio.

Catenèḍḍr/a /katənɛḍḍra/ catenella

Catenièḍḍr/u – i /katə'niedḍru/ anello di ferro attaccato al muro per legare le bestie, oppure al soffitto per infilarvi le pertiche per appendere le salsicce, i salami, per seccare i “**Piènnici**” l'uva passa.

Catenin/a – e /katə'nina/ catenina.

Catràmma /ka'tramma/ bitume.

Càt/u – i /'katu/ secchiello, vaso da notte. {dal latino 'cadu' recipiente per vino un grecismo 'kados' brocca, secchio} – quando a Morra non c'era ancora l'acqua in casa, nella maggior parte delle case morresi non c'erano neanche i servizi igienici. Per questo motivo i bisogni si facevano in un secchio, chiamato 'cātu', che al mattino presto veniva vuotato da qualcuno della famiglia in uno dei numerosi immondezzai sparsi in diversi punti del paese -

Catuózz/u – i /ka'twottsu/ fosso della carbonaia dove c'è la brace

Càuci /'kauʃi/ calce.

Cauciarulu /kauʃja'rule/ che tira calci

Caucinàr/u – i /kauʃi'naru/ impasto di calce e sabbia

Caucirògn/a – e /kauʃi'rɔɲna/ calcinaccio. {risale al latino 'Chalcēdōniu, dal greco Chalkēdōnios, aggettivo di Chalkēdōn, Giammarco 1968, Rohlfs 1977}

cavallòttu

Càuci/u – i /'kauʃu/ calcio.

Caudàr/a – e /kau'dara/ *anche* “**Callàra**” /kal'lara/ caldaia. {latino 'calidaria'}

Caudaràr/u – i /kauda'raru/ calderaio.

Caud/iàne /kau'dianə/ temprare un metallo a caldo

Càudu /ka'udu/ caldo.

Caul/u – i /ka'ulu/ *anche* “**Cavulu**” cavolo

Càus/a – e /'kausa/ causa.

Càuz/a – e /'kauʃa/ calza.

Cauz/àne /kau'tsanə/ calzare

Cauzatùra /kautsa'tura/ il risultato dell'accalzare le piante; calzatura.

Cauzatùr/u – i /kau'tsaturu/ calzatoio, manipolo di salici.

Cauzètt/a – e /kau'tsetta/ calzetta, stoppino per la lucerna a petrolio

Cauzettàr/u – i /kautsət'taru/ calzettai.

Cauzettin/u – i /kautsət'tinu/ *anche* “**Cauzarièḍḍru**” calzino.

Cauz/ónu – ùni /kau'tsonu/ calzone.

Cavaḍḍrón/u – ùni /kavaḍḍronu/ picchio {picus viridis}.

Cavaḍḍr/u – i /ka'vaḍḍru/ cavallo.

Cavaḍḍrucc/iu – i /kava'ḍḍrutʃu/ *anche* **Cavaḍḍruzzu** – i, cavalluccio.

Cavaliér/u – i /kava'lieru/ cavaliere.

Cavallòttu /kaval'ɔttu/ pennino ricurvo usato con l'asta, Penninu a cavallottu.



pennino a cavallòttu

Cav`àne /ka'vanə/ cavare, estrarre
[part.pass. *cavàtu*].

Cavatieđđru – **i** /kava'tieđđru/
gnocco.

Cavéđđru /ka'veđđru/ oppure
“**Casa**” molte bighe di grano messe
l'una sull'altra

Cavètt/a – **e** /ka'vetta/ anche
“**Gamèlla**” gavetta | *veni da la ca-
vèttà*, aver incominciato la carriera
dal basso -

Cavulaffi/óru – **ùri**
/kavula'ffioru/ cavolfiore.

Càvul/u – **i** /'kavulu/ anche “**Càu-
lu**” cavolo.

Cazziàt/a – **e** /kat'tsiata/ rimprove-
ro

Càzz/u – **i** /'kattsu/ pene.

Cèca /'tʃeka/ cicatrice, segno di una
ferita {dal latino 'caēsa' colpo, ta-
glio, Rohlfs 1977}

Cécalùpu /tʃeka'lupu/ eleboro
puzzolente *bot.* {*helleborus foeti-
dus*} – era tradizione di portare,
prima di Pasqua, un ramo di questa
pianta davanti alla porta della fidan-
zata per avvisarla che si passava il
Sabato Santo per cantare e racco-
gliere le uova –.

C/éceru – **iciri** /tʃetʃeru/ cece.

Cécen/u – **i** /'tʃetʃənu/ orcio i ter-
racotta con un canaletto a forma di
capezzolo. - Riempito d'acqua o di
vino mantiene fresco il contenuto.
Si usava in campagna per dissetarsi
durante il lavoro nei campi -. {dal
latino tardo 'cicinus', variante di
'cynus' cigno per il lungo becco a
forma di collo di cigno. Rohlfs

1977}

Ceceniéđđru /tʃətʃə'njeđđru/ or-
ciolo piccolo

Celèsta /tʃə'lèsta/. Celeste.

Celestinu /tʃələ'stinu/ Celestino. –

Cilèst/u – **a** /tʃəlèstu/ celeste

Cemmenèr/a – **e** /tʃemmə'nèra/
anche **ciummenèra** ciminiera

C/émmicu – **immici** /tʃemmitʃu/
cimice.

Cemmiciùs/u – **i** /tʃəmmitʃusu/
cimicioso | *stu éimmiciusu*, *stu pu-
dicchiusu*, questo cimicioso, questo
pidocchioso

Cendèsem/u – **i** /tʃən'desəmu/
centesimo

Céndr/a – **e** /tʃendra/ cresta.

Céndra de gādđru /tʃendra

de"gađđru/cresta di gallo, *bot.* qua-
lità di fungo.

Céndr/u – **i** /'tʃəndru/ centro, ton-
dino di stoffa ricamato.

Cen/iéru – **iéri**, *f.* – **èra** – **èra**
/tʃə'nieru/ tenero, molle.

Cénnera /tʃennəra/ cenere.

Cér/a – **e** cera /tʃera/.

Cèr/a – **e** /tʃera/ faccia | *a cèra a
ssólu*, di faccia al sole; *fàci cèra*, si
ribella, fa la faccia cattiva, contrasta

C/ercàne /tʃər'kanə/ accattare,
cercare, spidocchiare [part.pass.
cercàtu] | *cércheme nu pocu ngapu*,
spidocchiarmi un po' la testa; *j cer-
chènne*, accattare, elemosinare; *cér-
ca de truà Giuànnu*, cerca di trovare
Giovanni -.

Ceremònia

Ceremòni/a – e /tʃɛrə'monia/ cerimonia | *nun fa' ceremonie*, non fare cerimonie.

Ceremuniùs/u – i /tʃɛrəmu'nius/ cerimonioso.

Cerenè/u – i /tʃɛrə'nɛu/ cireneo, generalmente persona solitaria, poco socievole, avara.

Cerìn/u – i /tʃɛ'rinu/ cerino.

C/èrne /tʃernə/ cernere, vagliare.

Cerniér/a – e /tʃɛr'niera/ cerniera lampo

Cèrza/a – e /tʃɛrtsa/ quercia.

Cèrze /tʃertsə/ quercioli, ghiande.

Cèssaaa! /tʃɛssaaa/ comando al cavallo da tiro a indietreggiare.

Cèssarrètu /tʃɛssar'rɛtu/ andare in retromarcia

Cèssavuoi /tʃɛssa'vwoi/ cèrere, qualità d'erba *bot.* {aegilops ovata}

Cèss/u – i /tʃɛssu/ gabinetto.

Cettu'lin/a – e /tʃɛttu'lina/ *anche*

“**Lénga de canu** /lɛngə də 'kanu/ lingua di bue, fungo *bot.* {boletus hepaticus}

Cèuz/a – e /tʃɛutsa/ gelso bianco. *trasl.* furbastro *bot.* {morus alba} | *è na cèuza*, è un furbastro.

Che /kə/ che.

Chiacchiar/ónu – uni *f.* – éssa – ésse /kjakkja'ronu/ chiacchierone.

Chiàcchier/a – e /kjakkjɛra/ chiacchiera, ciarla, bisticcio lieve | *hàggiu fattu chiacchiere*, ho bisticciato. – *prov. chiàccchiere e tabbaccchére de légnu a lu móndu de pietà nun se mbégnene*, chiacchiere e ta-

chiàngi

bacchiere di legno al Monte di Pietà non s'impegnano.

Chiacchierj/àne /kjakkjɛ'rjanə/ chiacchierare [*part.pass. chiacchierjätu*]

Chiacchierjät/a – e /kjakkjɛ'rjata/ chiacchierata.

Chiachiéllu/u – i /kja'kiellu/ farfalla, persona da poco, non degna di fiducia.

Chiait/àne /kjai'tanə/ discutere, litigare [*part. chiaitätu*]. | *stiènne chiaitènne*, stavano discutendo, o litigando; *a chi m'aggiu chiaitätu!* chi ho cercato d'avere a tutti i costi!

Chiam/àne /kja'manə/ chiamare [*part.pass. chiamätu*].

Chian/a – e /kjana/ pialla; piana, pianura; **Chiàna de lu Capìtulu** contrada di Morra.

Chiànd/a – e /kjanda/ pianta

Chiand/àne /kjan'danə/ piantare [*part.pass. chiandätu*]

Chiandatùr/u – i /kjanda'turu/ piantatoio, paletto appuntito per fare i buchi nel terreno per deporvi i semi

Chiandèddr/a – e /kjan'dɛddrə/ soletta della scarpa; *trasl.* atto sessuale

Chiandim/a – e /kjan'dima/ piantina del vivaio.

Chiàndu /kjandu/ pianto

Chiàng/a – he /kjanga/ macelleria. {dal latino "planca" lastra di pietra sulla quale si macellavano gli animali}

Chiang/i /kjanɟi/ piangere [*part.pass. chiandu*]

Chianghèddr/a – e /kjan'gedd̥ra/ panca rustica rotonda, solitamente con tre piedi.

Chianghiér/u – i /kjan'gieru/ macellaio.

Chiàng/i /kjanɕi/ piangere [part.pass. *chiandu*].

Chiangiul/éndu – **iéndi** /kjanɕu'lendu/ piagnucoloso.

Chiang/ónu – **ùni** /kjan'gonu/ sasso.

Chiàngul/a – e /kjangula/ girello di legno per sostenere in piedi il bambino che non sa ancora camminare.

Chianguléd̥dr/a – **e** /kjangu'led̥dra/ girello per bambini, diminutivo di “**chiàngula**”. Per dire ad una persona che un po' scemotto: ché si cadutu da la chianhuledda quannu jeri picculu?

Chiangunàt/a – e /kjangu'nata/ sassata

Chiàni /kjani/ Piani, quartiere di Morra adiacente a Piazza F. De Sanctis e si estende verso Dietro Corte, da una parte, e dall'altra verso casa Forgiònè.

Chiani de Piédi /kjani d̥ 'piédi/ il terreno immediatamente sotto i Piani, dove era il vecchio campo sportivo e la “**Nevèra**” Dopo il terremoto fu usato per la costruzione di una parte dei prefabbricati. Per un certo tempo in una capannone ospitò l'Ufficio Tecnico Comunale. Fu usato anche come sede del Centro Ricreativo Culturale Morrese. In quel capannone i ragazzi del CRCM

portarono la prima volta in scena la commedia dialettale “**Angèleca**”

Chiànu /'kjanu/ piano. – *prov. chiànu miérlu ca la via è petròsa*, piano merlo che la via è pietrosa.

Si vuol significare di stare attenti a quello che si fa perché potrebbero sorgere degli intoppi.

Chianuózz/u – **i** /kja'nuotts/ pialletto.

Chiaranzàn/a – e /kjaran'tsana/ ciarliera, gironzolona

Chiàstr/a /'kjastra/ piastra | *na chiastra de chiàtru*, una lastra di ghiaccio.

Chiastréd̥dra – e /'kjastréd̥dra/ piastrèlla

Chiatr/àne /kja'tranə/ gelare [part.pass. *chiatratu*].

Chiatr/u – **i** /'kjatru/ ghiaccio.

Chiattaról/a – e /kjatta'rola/ pietra piatta.

Chiàtt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'kjattu/ piatto, piano, grasso. | *Sta prèta è chiàtta*, questa pietra è piatta; *Maria è chiàtta chiàtta*, Maria è grassocia.

Chiav/a – e /'kjava/ chiave. – *prov. chiàva nsàcca e Martinu dindu*, chiave in tasca e Martino dentro. (è inutile chiudere la porta quando il ladro è già in casa)

Chiav/ane /kja'vane/ menare ogni sorta di colpi; copulare | *ngi'aggiu chiavatu na siggiata ngapu*, l'ho colpito in testa con la sedia [part.pass. *chiavàtu*].

Chiavètt/a – e /kja'vetta/ chiave della luce, o piccolo attrezzo annesso alle scatole di latta per aprirle.

Chiàzza

Chiàzz/a – e /'kjattsa/ piazza

Chiazzier/u – i /kjat'tsieru/ piazziere

Chicàne /kji'kanə/ piegare
[part.pass. *chicàtu*]

Chiéc/a – he /'kjeka/ piega

Chic/ónu – ùni /kji'konu/ grossa piega, balzana, il risvolto sotto i calzoni.

Chichièrchi/a – e /kji'kjerki/ cicerchia. bot. {lathyrus sativus}

Chiés/a – e /'kjesa/ *anche* “**Ghiésia/ chiesa**

Chién/a – e /'kjena/ piena | *l'Ofetu porta la chièna*, l'Ofanto è in piena; *la buttiglia è chièna*, la bottiglia è piena.

Ching/u – hi /'kjngu/ piatto di terracotta fatto artigianalmente, di creta rossa. Dentro vi si cuoce, sotto la brace, la “**migliàzza**”, una focaccia di farina di granoturco –.

Chi/nu – i f. – éna – éne /'kjnu/ pieno

Chiòcc/a – e /'kjokka/ sommità. *trasl.* testa | *tu te r'è mètte nghiocca*, tu te lo devi mettere in testa, *la chiòcca del'alberu*, la sommità dell'albero.

Chiocca de lu fièu /'kjokka də lu 'fièu/ punto del Feudo più elevato, situato verso Santa Lucia.

Chiochier/u – i f. –a – e /'kjokjəru/ stupido, citrullo

Chiossài /kjos'sai/ di più

Chiòve /kjoʋə/ piovere [part.pass. *chiuóppet*].- quando *'chiòve cu lu sólu'*, piove col sole, è credenza popolare che si sposino le volpi -

chiuvèttu

Chirchi/ónu – ùni /kji'r'kjonu/ cerchione.

Chi/rchiu – érchie /'kji'r'kju/ cerchio.

Chirec/a – he /'kjrəka/ chierica, calvizie sulla sommità della testa

Chiri chiri chiri /'kiri 'kiri'kiri/ richiamo per i maialini

Chiòppeta /'kjəppəta/ piovuta | *s'è fatta na chiòppeta* ha fatto una piovuta.–

Chiù /'kju/ più | *faite chiuđđrà*, spostati più in là, *chiu chiu ca nunn'è mandenutu la pruméssa*, più che altro perché non ha mantenuto la promessa.

Chiùd/e chiudere /'kjudə/ [part.pass. *chiùsu*].

Chiummu /'kjummu/ piombo.

Chiuón/u – i /'kjuonv/ chiodo.

Chi'ùppu – óppe /'kjuppu/ pioppo.

Chiurn/icchiu – échie /'kju'r'nik'kju/ crivello. {derivante dai dialetti settentrionali, genovese 'cerneggio', piemontese sernéi, che corrisponde all'antico provenzale 'cernihl' evoluzione del latino 'cernīcula'. Rohlfs 1977}

Chiuvàn/a – e /'kju'vana/ piovana.

Chiuvariéđđr/u – i /'kjuva'rieđđru/ chiodino, fungo bot. {armillaria mellea}; piccolo chiodo□

Chiuvedđdecarùlu

/'kjuvəđđdəka'rulu/ piovigginoso.

Chiuvètt/u – i /'kju'vettu/ piccolo chiodo, ferro a gancio che si mette nel giogo dei buoi

Chiuvüsu

Chiuvùs/u – i /kju'vusu/ piovoso.

Ciaccàgli/a – e /tʃak'kaʎʎa/ orecchini pendenti {dallo spagnolo 'chocallos' }

Ciaccia /tʃattʃa/ ciccia, così si dice della carne quando si parla con il bambino; berretto quando si gioca a barùglia vedi **“Barùglia”**.

Ciamb/a – e /tʃamba/ piede grande, zamba – **Ciamba de mosca** punto a croce di Sant'Andrea che fa il sarto –

Ciamb/iàne /tʃam'bjanə/ calpestarre [*part.pass. ciambiàtu*].

Ciambòtt/a – e /tʃam'bòtta/ pastone per il maiale | *fa' la ciambòtta a lu puòrcu*, prepara il pastone per il maiale, *stu' mmangiàne pàre na ciambòtta*, questa roba da mangiare è come il pastone dei maiali.

Ciamuórr/u – i /tʃa'mworrù/ ci-murro, forte catarro.

Ciangianiédđr/u i /tʃanɟa'niedđru/ sonaglino; *bot.*: sonaglino maggiore {*Briza maxima*}.

Ciapp/a – e /tʃappa/ bottone di sicurezza, punto di sutura di una ferita.

Ciappètt/a – e /tʃap'petta/ piccolo bottone di sicurezza, punto di sutura per le ferite. | *a sta cammicètta ngi manga na ciappètta*, a questa blusa manca un bottone di sicurezza; *s'è fattu na squarcèddra ngapu e ngi'hanna avuta mètte sei ciappe*, s'è fatto uno squarcio in testa e gli hanno dovuto mettere sei punti.

cicuta

Ciaràul/u – i /tʃa'raulu/ grosso serpente *trasl.* un uomo un pò ingenuo.

Ciarquagliédđr/u – i /tʃarkwa-ʎ'ʎedđru/ gnocco grossolano.

Ciàu /tʃ'au/ ciao.

Ciavàrr/a – e /tʃa'varra/ pecora non ancora montata, *trasl.* donna di malaffare.

Ciavarr/ónu – ùni /tʃavar'ronu/ uomo cornuto.

Cibbèrn/a – e /tʃib'bèrna/ giberna

Cicàl/a – e /tʃi'kala/ cicala.

C/icàne /tʃi'kanə/ accecare [*part.pass. cicàtu*]. *ind. pres.* /ècu, /iéchi, /èca, /icàmu, /icàti, /èchene

Cicatrici /tʃika'tritʃi/ cicatrice.

Ciccel/a – e /tʃit'tʃəla/ cicciola.

Cicchètt/u – i /tʃik'kèttu/ cicchetto, | *ng'è ffattu nu cicchetti*, gli ha fatto un cicchetto, lo ha rimproverato energeticamente.

Cicchìnu /tʃik'kinu/ Franceschino.

Ciccupèppu /tʃikku'peppu/ Francesco Giuseppe imperatore d'Austria

Ciccùzzu /tʃik'kuttʃu/ Francescucio.

Cicilia /tʃi'fìlia/ Cecilia – Tradizionale commedia popolare che si rappresenta a Morra quasi sempre a carnevale.

Cicirin/a – e /tʃitʃi'rina/ cenerina, bigia | *na sèrpa cicirina*, una serpe cenerina, bigia.

Cicùt/a – e /tʃi'kuta/ cicuta.

Ciélu

Ciél/u – i /'tʃielu/cielo, *trasl.* vertigini. | *nun tène ciélu*, soffre di vertigini. – *prov. ciélu a ghiòcca de làna*, si nun chiòve oj chiòve dumàni, cielo a fiocchi di lana se non piove oggi piove domani.

Cièndi /'tʃiendi/cento. – *prov. cièndi ne fàci e una ne pènza*, cento ne fa e una ne pensa, (agisce in modo sbagliato senza pensare)

Ciènz'u /'tʃientsu/ censo

Cièrr/u – i /'tʃierru/ cerro.

Cièuz/u – i /'tʃieutsu/ gelso *bot.* {*Morus nigra*}.

Cifèc/a – **he** /tʃi'feka/ cosa schifosa, puzzolente {arabo 'sciafek'}

Cifèl/a – **e** /tʃisti'fela/ cistifela.

Cifer/u – i /'tʃiferu/ lucifero, demonio | *tène tutti li cifri nguoddr'u*, ha tutti i diavoli addosso.

Cigli/a – **e** /'tʃiʎʎa/ ciglia.

C/igliàne /tʃiʎʎanə/ pungere degli insetti, mettere il germoglio | *m'è cigliatu n'apa*, mi ha punto un'ape; *re patane so' cigliate*, le patate hanno messo il germoglio. [*part.pass. cigliàtu*].

Cigli/u – i /'tʃiʎʎu/ pungiglione degli insetti; germoglio.

Cignarèddr/a – **e** /tʃiɲa'ɖdra/ brentella.

Cignàt/a – **e** /tʃiɲ'nata/ colpo, botta | *te davu nu sàccu de cignàte*, ti do un sacco di botte.

Cilèst/u – **i, f.** – **a** – **e** /tʃi'lestu/ celeste (colore).

Cilindr/u – **i** /tʃi'lindru/ cilindro,

cipòddra

cilindro dell'automobile.

Cimèndu /tʃi'mèndu/ cemento.

Cimós/a – **e** /tʃi'mosa/ cimosà – bordo della stoffa –.

Cind/a – **e** /'tʃinda/ cinta.

Cindrèddr/a – **e** /tʃin'drèddra/ anche “**Cintrèddra**” broccame, chiodi a testa larga che il calzolaio mette sotto le suole delle scarpe per ritardarne l'usura – ci sono le “**Cindrèddre a doi bbotte, a quattu bbotte**” a due spioventi e a quattro spioventi. {greco 'kentron' chiodo}

Cinematògrèf/u – **i** /tʃinəma'təgrəfu/ cinematografo.

Cinem/u – **i** /'tʃinəmu/ cinema, film.

Cinés/u – **i, f.** – **a** – **e** /tʃi'nesu/ cinese.

Cingu /'tʃingu/ cinque.

Cinguànda /tʃin'guanda/ cinquanta.

Cingucièndi /tʃingu'tʃiendi/ cinquecento.

Cinguin/a – **e** /tʃin'guina/ cinquina.

Cingul/u – **i** /'tʃingulu/ cingolo.

Cingumila /tʃingu'mila/ cinquemila.

Cinzia /tʃintsia/ Cinzia.

Ciòff/a – **e** /'tʃɔffa/ nocca, nastro legato a farfalla

Ciónn/a – /'tʃionna/ vulva.

Ciòtel/a – **e** /'tʃiotəla/ ciotola.

Cipòddr/a – **e** /tʃi'poɖdra/ cipolla;

cippónu

trasl. grande callo sulla parte superiore del pollice del piede; orologio rotondo con catena per il taschino del panciotto. – *prov. d'addù viéni ca pòrtu cipòddre*, di dove vieni porto cipolle, (rispondere una cosa per un'altra)

Cippónu – ùni /tʃip'ponu/ ciocco – *prov. viésti cippónu e pare barónu*, vesti un ciocco e sembra un barone –

Ciprèssu – i /tʃi'pressu/ cipresso.

Cipri/a – e /tʃip'ria/ cipria.

Cipuḍḍràr/u – i /tʃipuḍ'ḍraru/ cipollaio, venditore di cipolle.

Cipullìna – e /tʃipul'lina/ cipollina.

Ciràrdò /tʃi'rardu/ o “**Cilàrdù**” /tʃi'lardu/ Gerardo.

Cirardìnu /tʃi'rar'dinu/ o “**Cilar-dìnu**” /tʃi'lar'dinu/ Gerardino.

Ciràs/a – e /tʃi'raza/ ciliegia. **Ciràs/u** – i /tʃi'razu/ ciliegio. {dal latino 'cerasum'}

Cirasùlu /tʃi'ra'zulu/ antico nome del mese di giugno;

Chianu Cirasulu contrada morrese prima della fontana delle Mattinelle dove furono trovate le tombe sannitiche del VII secolo a. C..

C/ircàne /tʃi'kanə/ chiedere | *vai circhène*, va chiedendo l'elemosina; *va cèrca lu crisceto addù la vicina*, va a chiedere il lievito dalla vicina; [*part.pass. circàtu*].

Circulazzìona /tʃirkulat'tsiona/ circolazione.

citrìnu

Circul/u – i /tʃirkulu/ circolo nel senso di club. – a Morra esisteva in antico il circolo Francesco De Sanctis, al quale erano iscritti le persone più ragguardevoli del paese. Nel circolo, situato in quella stanza del palazzo Donatelli che confina con il giardino Molinari, in quel tempo ancora accessibile da una porta separata, c'era una delle prime radio di Morra. Era una di quelle radio a mobile che, quando alzavano la voce a tutto volume, si sentiva in tutto il paese. Quella radio era stata regalata prima della guerra dall'italo-americano Pietro Cardone, fratello di Concetta Marra–

Circundàri/u – i /tʃirkun'dariu/ circondario.

Cirli /tʃirli/ capelli in modo dispregiativo

Ciròggen/u – i /tʃi'rɔdʒɔnu/ moccolo, candela corta

Cirzòḍḍrà/a – e /tʃi'rtsɔḍḍra/ querciuolo – **èreva de cirzòḍḍrà** : un' erba che, seccata, durante l'ultima guerra sostituiva il tabacco diventato raro –

Cirzulèḍḍrà/a – e /tʃirtsu'leḍḍra/ quercia piccola.

Cistèrn/a – e /tʃi'sterna/ cisterna.

Cit/ane /tʃi'tanə/ citare | *l'hànnè citàtu*, lo hanno citato in tribunale.

Citràtu /tʃi'tratu/ citrato.

Citrìnu – i, f. – a – e /tʃi'trinu/ citrino, di colore giallo verdastro | *tè-ne na fàccia citrìna*, ha la faccia gialla, è malaticcio.

Citrùl/u – i /tʃi'trulu/ cetriolo, ci-trullo. | *si nu citrùlu*, sei un citrullo.

Città /tʃit'ta/ città.

Cittadenànta /tʃittadə'nantsa/ cittadinanza.

Cittadin/u – i /tʃitta'dinu/ cittadi-no.

Cittu /tʃittu/ zitto.

Ciùcci/u – i /tʃuttʃu/ asino. – *prov. chi è ciùcciu ména càuci*, chi è asino tira calci; *li ciùcci sciàrrene e re barréle se scascene*, gli asini bisticciano e i barili si rompono; *lu ciuc-ciu cu dui patruni se more de fame*, l'asino con due padroni muore di fame.

Ciucculàt/a – e /tʃukku'lata/ cioccolata.

Ciuculatèr/a – e /tʃukkula'tera/ cioccolatiera, brico per far bollire il caffè {deriva da 'cioccolata' dal suo impiego originario}

Ciumbàne /tʃum'bane/ rimanere cionco, paralizzati agli arti inferiori [*part.pass. ciumbàtu*].

Ciumbja /tʃum'bja/ paralisi delle gambe o dei piedi.

Ciumb/u – i /tʃumbu/ paralitico agli arti inferiori.

Ciummenier/u – i /tʃummə'nieru/ o “**Ciummenèr/a** – e” /tʃummə'nera/ ciminiera, camino.

Ci/uóttu – uótti, *f.* – ótta – ótte /tʃwottu/ grasso.

Ciuc/ciu – ci /tʃuttʃu/ l'incitamento a camminare – Ah! Ah!; *muovete sandaloja!* appellativo all'asino

quando non vuole eseguire l'ordine del padrone —.

C/ivàne /tʃi'vanə/ imbeccare l'uc-cello [*part. pass. civàtu*] {forse da 'cibare'} | *la mamma céva li figli*, l'uccello mamma imbecca i suoi piccoli. -

Clàcs/u – i /'klaksu/ claxon.

Clarinetùt/u – i /klari'nettu/ clari-netto.

Clarín/u – i /kla'rinu/ clarino.

Clàss/a – e /'klassa/ classe | *che classa fai?*, che classe frequenti –

Clàsse /'klassə/ classe riferito all'e-tà | *de che classe si?*, di che classe sei ?

Clàssic/u – hi /'klassiku/ classico, curioso, comico | *tu si probbiu clas-sicu*, tu sei proprio curioso, comico.

Classifec/a – e /klas'sifəka/ classi-fica.

Clàudiu /'klaudiu/ Claudio.

Clemendina /kləmən'dina/ Cle-mentina.

Cliendèl/a – e /kliən'dela/ cliente-la.

Cliènd/u – i, /kli'endū/ *anche* “**Accundù**” /ak'kundū/ cliente.

Clìneç/a – he /klinəka/ clinica.

Cocçaut/u *f.* – a /kok'kautu/ qual-che altro

Cócche /'køkə/ qualche

Cocchedùn/u *f.* – a /køkə'dunu/ qual-cuno

Cócchel/a – e /'køkəla/ *anche*

Nèste, Merculéççe, vaccinazione sul braccio, il segno lasciato dalla vaccinazione | *va te fa' re cocchele*, vai a farti la vaccinazione.

Cócchele /'kɔkkələ/ vaiuolo | è pigliatu re cocchele, ha preso il vaiuolo.

Cócchi/a – e /'kɔkkja/ coppia, gemelli; seme di carruba. – *juócu de re cocchie*, gioco dei bambini con i semi di carrube – | *ha avùtu na còcchia*, ha partorito due gemelli

Còcchiel/a – e /'kɔkkjəla/ buccia.

C/òci /'kɔtʃi/ cuocere, scottare [part.pass. *cuóttu*]. | *la migliazza è cotta*, la migliazza è cotta; *m'aggiu cuottu na manu*, mi sono scottato una mano.

Còcco /'kɔkkɔ/ uovo nel linguaggio infantile

Coccòsa /kɔk'kɔsa/ qualcosa

Coccùn/u f. – a /kɔk'kunu/ qualcuno

Còci /'kɔtʃi/ cuocere [part.pass. *cuóttu*] ind. pres. *ju cociu o cocu, tu cuoci, iu/éddra cocì, nui cucimu, vui cuciti, lore còcene*

Cód/a – e /'kɔda/ coda. – detto morrese | è *cangiatu l'occhi pe la coda*, ha cambiato gli occhi per la coda (si dice quando una persona cambia qualcosa bella o di valore con qualcosa brutta o di meno valore –.

Códa de sóriciu /'kɔda de 'sɔritʃu/ coda di topo; erba bot. {*lamarckia aurea*}.

Códel/a – e una delle specie di erba.

Còdic/iu – i /'kɔditʃu/ codice.

C/ògli /'kɔʎi/ cogliere [part.pass. *cuóvetu*].

Cógli/a – e /'kɔʎa/ coglia | *ng'è*

scésa la cógli, c'è venuto l'ernia; *m'è fattu scénne na cógli* ! Mi hai seccato!.

Còll/a – e /'kɔlla/ colla.

Còllec/a – **he** /'kɔlləka/ colica.

Collec/a misarèra /'kɔlləka mił sa'rera/ colica mortale.

Còller/a – e /'kɔlləra/ collera.

Cólpa/a – e /'kɔlpa/ anche “**Corpa**” /'kɔrpa/ colpa.

Cólpu – i /'kɔlpu/ colpo.

Comic/u – **hi** /'kɔmiku/ comico.

Còmmet/u – i /'kɔmmətu/ masserizie, suppellettili, oggetti utili, recipiente, | *m'haggiu fàtu lu còmmetu*, mi son procurato un oggetto che serve; *piglia ssu còmmetu pe mette l'acqua*, prendi questo recipiente per mettere l'acqua.

Condachilòmetru

/kɔndaki'lɔmətri/ contachilometri.

Condaggiri /kɔndad'ɔʎiri/ contagiri.

Condagócce /kɔnda'gɔttʃə/ contagocce.

Cònd/u – i /'kɔndu/ conte.

Cóng/a – **he** /'kɔŋa/ conca, recipiente di zinco a forma ovale, ci si mette la biancheria da lavare e dopo lavata.

Cònnel/a – e /'kɔnnəla/ culla.

Contrabbandiér/u – i /kontrabban'dieru/ contrabbandiere.

Contrabbànd/u /kontrab'bandu/ contrabbando.

Contrabbàssu – i

contraccólpu

/kontrab'basu/ contrabbasso.

Contraccólpu – **i**

/kontrak'kolpu/ contraccolpo.

Contracòru /kontra'kòru/ di malavoglia.

Contraèrea /kontr'èrea/ contrae-rea.

Contralùci /kontra'lufi/ controluce.

Contrapélu /kontra'pelu/ contrapelo.

Contrappis/u – **i** /kontrap'pisu/ contrappeso.

Contrapròv/a – **e** /kontra'pròva/ controprova.

Contravenzión/a – **e**
/kontraven'tsiona/ contravvenzione.

Contraviéndu /kontra'viéndu/ controvento.

Contraviérsu /kontra'viersu/ controverso.

Contravòglia /kontra'vòglia/ controvolgia.

Contróra /kon'trora/ controra, fuori orario normale – *prov. quannu lu gadđnu canta a contróra o viéndu, o acquá, o solu*, quando il gallo canta fuori orario verrà o il vento, o l'acqua, o il sole, cioè cambierà il tempo.

Cóntru /'kontru/ contro.

Cónza /'kонтsa/ concia.

Cónza /'kонтsa/ Conza paese confinante col territorio di Morra.

Cònzèl/u – **i** /'kонтsèlu/ console.

Conzapéd©d©re

/'kонтsa'pe©d©re/ conciapelle.

córrre

Còpp/a – **e** /'kòppa/ coppa.

Còppel/a – **e** /kòppəla/ berretto.

Coppelanduónu

/kòppəland'wonu/ vedi “**Baruglia**”, gioco con il berretto.

Còrev/a – **e** /'kòrəva/ arcione, asse ricurvo di legno, ai due lati del basto, con fori per legare le funi

Còrd/a – **e** /'korda/ corda

Corpusdòmini Corpus Domini – durante la processione del Corpus Domini le famiglie addobbano finestre, balconi, e le mura di casa con coperte e lenzuola ricamate.

Ogni tanto la processione si ferma davanti a qualche cappelletta, formata con lenzuola e coperte, dove il prete con l'Ostensorio recita le preghiere, canta il Tantum Ergo e si riposa un po'. Schiere di bambini vestiti bianchi spargono fiori dalle ceste. Anche dalle finestre e dai balconi la gente sparge fiori all'appressarsi della processione. I bambini uscivano già al mattino presto con le ceste a raccogliere fiori di papavero e di ginestre. Fino all'anno 1994 al Sindaco competeva l'onore di portare l'ombrello dietro al prete che aveva l'Ostensorio. A partire dal 1995 il Vescovo di Sant'Angelo Monsignor Mario Milani con una lettera pastorale esentò i sindaci della Diocesi da questo incarico, come è scritto nella lettera, per non creare ingerenze tra lo Stato e la Chiesa. Ultimamente questa usanza è stata di nuovo ristabilita.

C/órrre /'korre/ correre [part. pass.

cùrsu] ind. pres. /órru, /ùrri, /órrre, /urrìmu, /urrìti, /órrrene.

Còrs/a – e /'korsa/ corsa.

Corte /'korta/ corte. **Dietro Corte**.– strada di Morra che va dalla **Teglia** {P. F. De Sanctis} verso **San Rocco**, aggirando il paese per dietro la collina del Castello.

Còru /kɔru/ cuore, coraggio. | *nun tené còru de fà na còsa*, non avere il coraggio, o l'animo, di fare una cosa; *simmu a lu coru de vièrnu*, siamo nel cuore dell'inverno; *tène lu còru bonu*, ha buon cuore.

Còs/a – e /'kɔsa/ cosa.

Còsc/a – **he** /'kɔʃka/ cosca, le foglie dure più esterne del cavolo {dal latino tardo 'cōstula' diminutivo di 'cōsta' costa}

C/óse /'kosə/ cucire [*part.pass. cusùtu*].

Còss/a – e /'kɔssa/ coscia.

Còst/a – e /'kɔsta/ costa – **Costa de Tuónu**, località nella campagna morrese, il nome deriva dal dialetto “**Tuonu**”, argilla, creta impermeabile all'acqua. In tedesco si chiama “Ton” che significa creta.– In quel luogo le donne prendevano l'argilla per fabbricare “li Chinghi”. **Re Còste**, altra località nella campagna di Morra –

Cóta /'kɔta/ letame {affine in tedesco “Kot” che significa mota, escrementi}.

Cótec/a – **he** /'kɔtəka/ cotica.

Còttem/u – i /'kottəmu/ cottimo.

Cot/tu – i /'kottu/ cappotto {americanismo da 'coat' cappotto. Zamboni 1986}.

Còzz/a – e /'kɔttsa/ testa; mitilo | *tieni na cozza tòsta !* hai una testa

dura ! *m'haggiu mangiatu nu piattu de cozze*, ho mangiato un piatto di mitili.

Cózzec/a – **he** /'kɔttsəka/ crosta che si forma sulle ferite.

Crài /'krai/ domani. {dal latino *cras* domani }

Crammatina /kramma'tina/ domani mattina

Crancàsci/a – e /kran'kaffa/ anche “**Grancàscia**” grancassa

Cràp/a – e /'krapa/ capra.

Crapàr/u – i /'kraparù/ capraio.

Crapètt/u – i /kra'pettu/ capretto.

Crapónu – **ùni** /kra'ponu/ caprone.

Cràmb/u – i /'krambu/ crampo.

Cravàtt/a – e /kra'vatta/ cravatta.

Cr/éde /'kredə/ credere [*part.pass. credùtu*].

Crèdet/u – i /'kredətu/ credito.

Credenza /krə'dentsa/ credenza, credito

Crèm/a – e /'krɛma/ crema.

Crèmaglièr/a – e /krə'maʎʎɛra/ cremagliera.

Crèmùs/u – i /krə'musu/ cremoso.

Cr/epàne /krə'panə/ crepare [*part.pass. crepatu*].

Crèpàzz/a – e /krə'pattsa/ crepa.

Crèpacòru /krɛpa'kɔru/ crepacuore.

Crèscènza /krə'fentsa/ fase di crescita della luna, il contrario di “**Manganza**”

Cr/ésci /'krɛʃʃi/ crescere [*part.pass. crisciùtu*]. *in. pres. /éscu, /isci, /ésci, /iscimu, /isciti, /éscene*

Crésema

Crésem/a – e /'kresəma/ cresima.
Cr/esemàne /krəsə'manə/ cresi-
mare [*part.pass. cresemàtu*].
Cresemissu /krəsə'missu/ Natale
{dall'americano 'Christmas'}
Crésp/a – e /'krespa/ crespa, in-
crespatura della stoffa
Crespièllu /krə'spièllu/ qualità di
baccalà
Crésp/u – i /'krespu/ cresco varietà
di stoffa.
Crestalliér/a – e /krəstal'liera/
credenza.
Crestiàn/u – i /krə'stiani/ cristia-
no, persona; | *ngèrene tànda cri-
stiàni !.c'era tanta gente! Stu' cre-
stiànu vòle sùlu passà*, questo pove-
retto vuole solo passare.
Crestiér/u – i /krə'stiero/ clistere.
Crét/a – e /'kreta/ creta.
Cretin/u – i /krə'tinu/ cretino.
Cretùs/u – i /krə'tusu/ cretoso.
Creulina /krəu'lina/ creolina.
Criàma /kr'jama/ creaturame, molti
bambini messi insieme
Cr/jàne /'krjanə/ creare [*part.pass.
criàtu*]. *Ind. pres.* /éu, /ij, /éa,
/jàmu, /jàti, /éjene.
Criànz/a – e /'kriantsa/ creanza
{*simile spagnolo “creanza”, da
criar “allevar bene”, dal lat. “
creare”*}.
Criàtur/u – i, f. – a – e /kria'turu/
bambino. – *prov. chi se mette cu re
crjature se tròva cacàtu*, chi si met-
te con i bambini si sporca con la
cacca. (significa che, quando una
persona si accompagna con un'altra,
deve mettere in conto di subire i di-

cróci

fetti specifici del suo compagno).
Crìcc/u – hi /'krikku/ cricco.
Crìedetu – i /'kriedətu/ *anche*
Crèdetu /krədətu/ credito | *l'aggiu
pigliatu a crièdetu/crèdetu*, l'ho pre-
so a credito.
Crisandèm/u – i /krisan'dəmu/
crisantemo.
Crisci /'kriʃʃi/ cresci – ai bambini
che starnutiscono si dice: *crisci, op-
pure crisci sàndu* ! –
Criscènz/a /kriʃʃəntsa/ crescenza
Criscimùgn/u – i /kriʃʃimɔɲu/
tumore, escrescenza cresciuta su
una parte del corpo. {da un latino
parlato 'crescimōniu', al plur 'cre-
scimōnia, ricavato dal tema 'cresce-
re' col suff. –imōniu, anche nel ro-
manesco antico col significato di
lievito}
Criscisàndu /kriʃʃisəndu/ cresci
santo, augurio ai bambini quando
starnutiscono.
Criscit/u – i /'kriʃʃitu/ lievito.
Cristàll/u – i /kri'stallu/ cristallo.
Cristiàn/u – i f. – a – e /kri'stjanu/
cristiano, persona, uomo in genere
Cristu /'kristu/ Cristo.
Crivu /'krivu/ vaglio per il grano.
Cròccu /'krɔkku/ il brigante cala-
brese Carmine Donatelli detto
Crocco.
Cr/óci – ùci /'krɔtʃi/ croce – **croci
de le li Chiani**, la croce dei piani
situata davanti alla casa Roina, por-
ta la data del 1583, rinnovata nel
1831. fortemente danneggiata da un
camion militare in retromarcia du-
rante la rimozione delle macerie

Cróna

dopo il terremoto, e stata ritatta nell'anno 2000. Siccome le pietre originali, che erano rimaste abbandonate per 20 anni, erano nel frattempo state rubate, la parte superiore fu rifatta da nuovo. Non è perfettamente uguale a quella antica, avendo il collo del capitello un pò più lungo dell'originale. La croce di ferro che è sulla cima è stata fusa da un calco, ricavato dai pezzi dell'antica croce, che si era sbriciolata quando cadde. I pezzi furono raccolti pazientemente e conservati dal dr. Enrico Indelli.

Quella croce era originariamente all'inizio del paese, dove la strada che veniva da Guardia, iniziava a salire verso la chiesa dell'Annunziata. Con la costruzione della rotabile fu poi spostata davanti a casa Roina. Con la stessa data "1583" era contrassegnata la cosiddetta "Pietra dei Piani".

Crón/a – e /'krɔnə/ corona.

Cruccànd/u – i /kruk'kandu/ croccante.

Crucchètt/u – i /kruk'kettu/ crocchetto; ricciolo.

Crùci /'krɔtʃi/ croci – **re Crùci** località morrese –.

Crucifiss/u – i /krutʃi'fissu/ crocifisso.

Crucivèrb/a – e /krutʃi'verba/ cruciverba. – da ricordare le "Crucivèrbe morresi – che Nicola Cicchetti da anni pubblica sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati–.

Crucivi/a – e /krutʃi'via/ crocivia.

Cròma /'krɔmə/ varietà di pelle

ciucciuéttela

tine per le scarpe.

Crònec/u – hi, f. – a – e /'krɔnəkʷ/ cronico.

Crudiver/u – i f. /ku'divəru/ che stenta a cuocere | *sti ciceri so' crudiveri*, questi ceci non cuociono bene.

Crùd/u – i, f. – a – e /'krudʷ/ crudo.

Crumatín/a – e /kruma'tinə/ lucido per le scarpe. {dal greco *chromátinos* 'colorato'}

Crunist/u – i /kru'nistu/ cronista.

Crunòmetr/u – i /kru'nɔmətru/ cronometro.

Cruscè /kru'ʃʃɛ/ uncinetto {dal francese *crochet* 'gancio, uncino'}.

Cu /'ku/ con

Cuàne /ku'wanə/ covare [part.pass. *cuàtu*].

Cùbba /'kubba/ Cuba.

Cubbàn/u – i /kub'banu/ cubano.

Cucchiàr/a – e /kuk'kjarə/ cucchiaino grande; cazzuola; *prov. li guài de la pignàta re sàpe la cucchiàra*, i guai della pignatta li conosce solo il mestolo –.

Cucchiàr/u – i /kuk'kjaru/ cucchiaino.

Cucchiér/u – i /kuk'kjeru/ cocchiere.

Cùcc/ia – e /'kuttʃa/ cuccia.

Cùcc/iu – i /'kuttʃu/ coniglio.

Cucciùt/u – i f. – a – e /kut'ʃutu/ cocciuto.

Cuccuài/a – e /kukku'waia/ anche "Ciucciuéttel/a – e" /ʃut'ʃwettəla/ civetta. – il grido

Cuccudrillu

della civetta è considerato malaugurio, si teme che nelle vicinanze dovrà presto morire qualcuno. – {dal greco moderno 'koukkoubaágia' civetta. Rohlfs 1956}

Cuccudrill/u – **i** /kukku'drillu/ coccodrillo.

Cucènd/u – **i** /ku'tʃèndu/ cocente.

Cucìn/a – **e** /ku'tʃina/ cucina.

Cucin'àne /ku'tʃi'nanə/ cucinare [part.pass. *cucinàtu*].

Cucinèddr/a – **e** /ku'tʃi'nèddra/ piattellata, cucinella, – pranzo fatto da diverse persone, per lo più uomini, che si riuniscono nella casa di uno di loro, portando ognuno qualcosa da cucinare o da bere; il far finta, per gioco, di cucinare dei bambini

Cucit'iàne /ku'tʃi'tianə/ prendersi molta cura di qualcuno, coccolare accattivarsi qualcuno [part.pass. *cucitiàtu*].

Cucózz/a – **e** /ku'kottsə/ zucca, trasl. testa.

Cucùl/u – **i** /ku'kulu/ cuculo – le ragazze morresi interrogavano il cuculo per sapere quanti anni mancavano ancora per sposarsi chiedendo: *cuculu e cuculànnu, ca càndi ngìmmà a ssà fica, pe quànd'ànni hàggia sta' zita?* – Poi contavano quante volte il cuculo faceva il suo verso, e quel numero corrispondeva agli anni che dovevano attendere fino al matrimonio –.

Cucuzziéddr/u – **i** /kukut'tsieddru/ zucchetto.

Cugnàcc/u – **hi** /ku'ɲakku/ cognac.

cullèttu

Cù/gnu – **uógni** /'kuɲu/ anche “**Cunéssa**” /ku'nessa/ zeppa, cu-neo

Cugnul'iàne /kuɲu'lianə/ abbacchiare, scuotere le castagne – trasl. picchiare qualcuno – [part.pass. *cugnuliàtu*].

Cujèt/u – **i f.** – **a** – **e** /ku'jetu/ quieto, tranquillo

Cujtudena /ku'jtuðəna/ quietudine

Culacchiàta /kulak'kjata/ colpo dato col sedere

C/ulàne /ku'lanə/ colare [part.pass. *culàtu*].

Cularin/u – **i** /kula'rinu/ la parte finale dell'intestino retto.

Culàt/a /ku'lata/ colata, lisciva. {simile in spagnolo 'colada' colatoio per il bucato, derivato da 'còla' colare}

Culazziòn/a – **e** /kulat'tsiona/ colazione.

Culèr/u – **i** /ku'leru/ colera.

Cullàn/a – **e** /kul'lanə/ collana.

Cullarin/u – **i** /kulla'rinu/ collarino.

Cullàr/u – **i** /kul'laru/ collare – fino a dopo l'ultima guerra i cani da pastore per la campagna portavano un collare di cuoio irto di chiodi aguzzi, che serviva per proteggerli dal morso dei lupi. –.

Cullègg/iu – **i** /kul'leddɔu/ collegio, trasl. carcere

Cullèrec/u – **hi** /kul'lerəku/ colle-rico.

Cullètt/a – **e** /kul'letta/ colletta.

Cullètt/u – **i** /kul'lettu/ colletto.

Cullòquiu
Cullòquiu – i /kul'ɔkwiu/ colloquio.
C'ullucàne /kullu'kanə/ collocare
Cullucamèndu – i /kulluka'mèndu/ ufficio di collocamento.
Cullucat'óru – ùri /kulluka'toru/ collocatore.
Culòmba /ku'lɔmba/ Colomba.
Culònia /ku'lɔnia/ Colonia – **Acqua de culonia**, acqua di colonia –
Culònn/a – e /ku'lɔnna/ colonna.
Culór/u – ùri /ku'loru/ colore.
Culòss/u – i /ku'lɔssu/ colosso.
Culpévul/u – i /kul'pèvulu/ anche “**Curpévulu**” colpevole.
Cultivat'óru – ùri; /kultiva'toru/ coltivatore.
Cultivat'óru direttu /kultiva'toru di'rettu/ coltivatore diretto.
Cùl/u – i /'kulu/ culo.
Culunnèll/u – i /kulun'nèllu/ colonnello.
Culunnètt/a – e /kulun'netta/ colonnetta, comodino
Culuràne /kulu'ranə/ colorare [*part.pass. culuràtu*].
Culutuózzu /kulu'twottsù/ la parte più alta del sedere {cauda dorsi?}
Cumànd/a – e /ku'manda/ comanda, ordinazione.
Cumandamèndu – i /kumanda'mèndu/ comandamento.
Cumandànd/u – i /kuman'dandu/ comandante.
Cumànd/u – i /ku'mandu/ comando

cumbàtte
Cumbagnonu /kumba'jonu/ compagno.
Cumbàgn/u – i /kum'banu/ compagno.
Cumbanàggiu /kumba'nadʒʒu/ companatico.
Cumbarènzà /kumba'rentsa/ comparenza, far bella figura
Cumbarièddru – i /kumba'rieddru/ figlioccio
Cumbar'ine /kumba'rinə/ comparire; far bella figura, apparire, far bella mostra di sé, apparire del fantasma | *hàggiu cumbarùtu*, ho fatto una bella figura; *dind'a quèddra casa cumbarisci lu spiretu*, in quella casa appare il fantasma.
Cumbar/u – i compare, padrino – **cumbaru de San Giuànnu**: quando qualcuno incontrava il lupo mannaro, vedi “**Pupunàlu**” durante le sue terribili escursioni notturne e riusciva a pungerlo con un ago, usciva da questi il sangue cattivo e il lupo mannaro diventava normale. Da quel momento diventavano “**compari di San Giovanni**” e il lupo mannaro diceva: «*Te so' cumbaru de San Giuannu, nun me palesà, ti sono compare di San Giovanni, non dire ad altri che sono un lupo mannaro*» –.
Cumbàss/u – i /kum'bassu/ compasso.
Cumbat'ine /kumba'tinə/ compatire [*part.pass. cumbatutu*] /kumbia'tinə/ compiatire [*part.pass. cumbiatutu*]
Cumbàtt/e /kum'battə/ combattere

Cumbattèndu
 re [*part.pass. cumbattùtu*].
Cumbattènd/u – i
 /kumbat'tendu/ combattente.
Cumbattimènd/u – i
 /kumbatti'mèndu/ combattimen-
 to.
Cumbiacenz/a – e
 /kumbia'tʃenza/ compiacenza.
Cumbin/ane /kumbi'nanə/ com-
 binare, combinare un matrimonio.
Cumbinazzión/a – e
 /kumbinat'tsiona/ combinazione.
Cumblemèndu/s – i
 /kumblemen'dusu/
 complimentoso.
Cumblimènd/u – i
 /kumbli'mèndu/ complimento,
 regalo.
Cumblott/u – i /kum'bløttu/
 complotto.
Cumblutt/àne /kumblut'tanə/
 complottare [*part.pass. cumbluttàtu*].
Cumbrèss/a – e /kum'bressa/.
 compressa.
Cumbriccul/a – e /kum'brikkula/
 combriccola.
Cumblicat/u – i /kumbli'katu/
 complicato.
Cumbruméss/u /kumbru'messu/
 compromesso | *hanne fattu già lu cumbruméssu*, hanno già fatto il compromesso, – quando in un contratto si sono già accordate le due parti ed hanno versato una caparra –
Cumbrumétt/e /kumbru'mettə/
 compromettere [*part.pass. cumbrumissu* o *cumbrumèttùtu*]
Cumburtamènd/u – i

cummendatòru
 /kumburta'mèndu/ comporta-
 mento.
Cumb/urtàne /kumbur'tanə/
 comportare [*part.pass. cumbur-
 tàtu*].
Cumènd/u – i /ku'mèndu/ con-
 vento.
Cumèt/a – e /ku'meta/ cometa.
Cum/igliàne /kumi'ʎanə/ coprire
 [*part.pass. cumigliàtu*]. *ind. pres.*
 /mògliu, /muògli, /mògħta, /igliàmu,
 /igliàti, /mògliene
Cumitatt/u – i /kumi'tatu/ comita-
 to.
Cumizzi/u – i /kumit'tsiu/ comi-
 zio.
Cummann/àne /kumman'nanə/
 anche “**Cumandàne**” comandare
 [*part.pass. pass cummannàtu*]
Cummàr/a – e /kum'mara/ coma-
 re, *trasl.* amante.
Cummarèddr/a | e
 /kumma'reddrə figlioccia
Cumme /'kummə/ come.
Cummèddi/a – e /ku'mèddia/
 commedia, chiasso | *nun fa cummèddia*, non fare chiasso; *èggiu jutu a vedé la cummèddia*, sono andato a vedere la commedia.
Cummedità /kummədi'ta/ comoda.
Cummendat/òru – ùri
 /kummənda'toru/ commendatore.
Cummenec/àne /kummenə'kanə/
 comunicare [*part.pass. cummene-
 càtu*].
Cummenión/a – e
 /kummə'niona/ comunione.
Cummentat/òru – uri

Cummèrciu

/kummenda'toru/ commentatore.
Cummèrciu – **i** /kum'mærtʃu/
 commercio.
Cummissariàt/u – **i**
 /kummissa'riatu/ commissariato.
Cummissàri/u – **i** /kummis'sariu/
 commissario.
Cummission/a – **e**
 /kummis'siona/ commissione.
Cummit/u – **i** /kum'mitu/ *anche*
'Cunvitu' /kun'vitu/ convito
Cumò /ku'mɔ/ comò
Cumpassàt/u – **i** *f.* – **a** – **e**
 /kumpat'tsatu/ compassato, as-
 sennato
Cumpit/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kum'pitu/
 compito
Cumpressión/a – **e**
 /kumpres'siona/ compressione.
Cumpress'óru – **ùri**
 /kumpres'soru/ compressore.
Cumpru/métte /kumpru'métte/
 compromettere [*part.pass.* **cum-**
prumissu].
Cumunàl/u – **i** /kumu'nalu/ co-
 munale.
Cumunicàt/u – **i** /kumuni'katu/
 comunicato, comunicato della radio.
Cumunismu /kumu'nismu/ co-
 munismo.
Cumunist/u – **i** /kumu'nistu/ co-
 munistà.
Cumùn/u – **i** /ku'munu/ comune.
Cuncendramènd/u – **i**
 /kuntʃændra'mèndu/ concentra-
 mento, **Cambu de cuncendramèn-**
du campo di concentramento.
Cuncindrazzióna

cundenzàtu

/kunʃindrat'tsiona/ concentra-
 zione.
Cunc'órre /kun'korrə/ concorrere
 | è *cuncursu lu sàngu*, è illividito, si
 è formata una sacca di sangue
Cuncórs/u – **i** /kun'korsu/ concor-
 so.
Cundabbetà /kundabbələ'ta/
 contabilità.
Cundàbbel/u – **i** /kun'dabbəlu/
 contabile.
Cundagócce /kunda'gottʃə/ con-
 tagocce.
Cundàndi /kun'dandi/ contanti.
Cundàne /kun'danə/ contare,
 raccontare [*part.pass.* **cundàtu**]. |
condème nu cundu, raccontami un
 fatterello, *tu nun cundi niéndi*, tu
 non conti niente; *conda re*
gad@d@rine, conta le galline.
Cundann'àne /kundan'nanə/
 condannare [*part.pass.* **cundan-**
nàtu].
Cundannàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e**
 /kundan'natu/ condannato.
Cundatór/u – **i** /kunda'toru/ con-
 tatore.
Cundàtt/u – **i** /kun'dattu/ contat-
 to.
Cundégn/u – **i** /kun'dəɣu/ conte-
 gno.
Cund/endàne /kundən'danə/ *anche*
 “**Accundendane**” accontentare
 [*part.pass.* **cundendàtu**].
Cundendézza /kundən'dettsa/
 contentezza.
Cund'èndu – **iéndi** /kun'dəndu/
 contento.
Cundenzàt/u – **i** /kundən'tsatu/

Cundéssa

condensato.

Cundéss/a – e /kun'dessa/ contessa.

Cund/iggiàne /kundid'ɔʒanə/ conteggiare [*part.pass. cundiggiàtu*].

Cundignùs/u – i /kundi'ɲusu/ contegnoso.

Cundimènd/u – i /kundi'mèndu/ condimento.

Cund/ìne /kun'dinə/ anche “**Cunzàne**” condire [*part.pass. cunditu*].

Cundòn/u – i /kun'dònu/ condono.

Cundòrn/u – i /kun'dòrnu/ condorno.

Cundótt/a /kun'dotta/ condotta.

Cùnd/u – i /'kundu/ calcolo, racconto.

Cundugliànze /kundu'ʎantsə/ condoglianze | *dà la manu a lu muórtu* dare le condoglianze.

Cunètt/a – e /ku'netta/ cunetta.

Cunéss/a – e /ku'nessa/ anche “**Cùgnu**” /'kɔŋɲu/ cuneo.

Cunfedènz/a – e /kunfe'dentsa/ confidenza.

Cunferènz/a – e /kunfe'rentsa/ conferenza.

Cunf/essàne /kunfəs'sanə/ confessare [*part.pass. cunfessàtu*].

Cunfessiunàl/u – i /kunfəssiu'nalu/ confessionale.

Cunfessòri/u – i /kunfəs'soriu/ confessorio *prov. – rròbba de mangiatòria non se pòrta a cunfessòriu*, peccato di mangiare non si confessa –.

Cunfess/óru – ùri /kunfəs'soru/

cungèrtu

confessore.

Cunfettiér/a – e /kunfət'tiera/ confettiera.

Cunfiétt/u – i /kun'fiettu/ confetto.

Cunfin/a – e /kun'fina/ confine.

Cunfinàl/u – i /kunfi'nalu/ confinante

Cunfinàt/u – i f. – a – e /kunfi'natu/ confinato

Cunfónne /kun'fonnə/ confondere [*part.pass. cunfusu*].

Cunfratèrnet/a – e /kunfra'ternəta/ confraternita. – a Morra nei tempi passati c'erano due confraternite, una dell'Annunziata e l'altra del SS. Sacramento –.

Cunfròndu /kun'fròndu/ confronto | *métte a cunfròndu*, mettere a confronto.

Cunfr/undàne /kunfrun'danə/ confrontare, incontrare, quest'ultimo significato si dice più spesso “**Ngundràne**” /ngun'dranə/ “**Scundàne**” /skun'danə/ incontrare | *l'hàggiu cunfrundàtu, ngundràtu, scundàtu ngimma a la téglia*, l'ho incontrato sulla piazza; *cunfronda sta' giacchètta cu quést'auta*, metti a confronto questa giacca con quest'altra. [*part.pass. cunfrundàtu*].

Cunfusióna /kunfu'siona/ più spesso “**Casinu**” /ka'sinu/ confusione.

Cungèd/u – i /kun'ɔʒədu/ congelato.

Cungèrt/u – i /kun'ɔʒertu/ concerto.

Cungestiona

Cungestióna /kundʒə'stiona/ concessione.

Cungètta /kun'dʒetta/ Concetta.

Concètta Fruccio, prima donna morrese ad entrare come consigliere, capo dell'opposizione, nel consiglio comunale morrese, nella votazione del 13 maggio 1999. Ha recitato anche in una commedia dialettale

Cunchiutu /kun'kjutu/ maturo | *ru granu è cunchiutu*, il grano è maturo.

Cundégnu /kun'dəɲu/ contegno

Cundign'usu – **i f.** – **a** – **e** /kun'diɲusu/ contegnoso, ritroso

Cùnd/u – **i** /'kundu/ racconto, favola

Cung'idàne /kundʒi'danə/ congelare [*part.pass. cungidàtu*].

Cungiórtu /kun'dʒiortu/ ordine, assetto

Congelare *cung/ilàne* /kundʒi'lanə/ congelare [*part.*

pass. cungilàtu]

Cungilàt/u – **i** /kundʒi'latu/ congelato.

Cungiliazzión/a – **e** /kundʒiliat'stiona/ conciliazione.

Cungima /kun'dʒima/ *anche* “**Cunzima**” /kun'tsima/ concime.

Cungim'àne /kundʒi'manə/ cominciare [*part.pass. cungimàtu*].

Cungintràt/u – **i** /kuntin'dratu/ concentrato di pomodoro.

Cung'irtàne /kundʒir'tanə/ concertare; escogitare.

cuncurrènzà

Cungirtin/u – **i** /kundʒir'tinu/ concertino.

Cungizzióna /kundʒit'stiona/

Concezione – la sera dell'Immacola-



ta Concezione l'8 dicembre, a Morra si accendono i falò “**Faónu**” in tutte le piazze e piazzette del paese.

Prima si faceva a gara a chi faceva il falò più grande e a chi durava di più. La gente si riunisce intorno al falò e canta canzoni mariane. I ragazzi mettono ad arrostitire le patate, oggi le salicce, sotto la brace. –

Cungòrdi/a – **e** /kun'gordia/ concordia.

Cungrazzióna /kungrat'stiona/ Congregazione – Chiesa della Congregazione. Era impreziosita all'ingresso da un architrave con una iscrizione del 1800 e all'interno da alcuni caratteristici banchi di legno posti a gradinata e forniti di leggio nonché da un organo. Danneggiata dal terremoto del 1980 al suo posto e altri edifici dell'epoca furono costruiti un palazzo e una piazzetta dov'era casa Strazza.

Cungrèss/u – **i** /kun'gressu/ congresso.

Cunguàgl/iu – **i** /kun'gwaɫu/ conguaglio.

Cungurrènz/a – **e**

Cunneliàne

/kungur'rentsa/ concorrenza.

Cunnel/jàne /kunnə'lianə/ cullare
[part.pass. *cunneljätu*].

Cunnütt/u – i /kun'nuttu/ condot-
to.

Cunòcchi/a – e /ku'nɔkkja/ mazza
di tamburo, fungo *bot.* {lapiota pro-
cere}

Cun/òsci /ku'noʃi/ conoscere
[part.pass. *cunuscütu*].

Cunsignàt/u – i /kunsi'ɲatu/ con-
segnato.

Cunsiànd/u – i /kunsi'stəndu/
consistente.

Cuntradd/ine /kuntrad'dinə/ con-
traddire [part.pass. *cuntraddittu*].

Cuntraddittòr/iu – i
/kuntraddit'tɔriu/ contraddittorio.

Cuntràr/iu – i /kun'trariu/ contra-
rio.

Cuntratt'àne /kuntrat'tanə/ con-
trattare [part.pass. *cuntrattätu*].

Cuntràtt/u – i /kun'trattu/ con-
tratto.

Cuntribbùt/u – i /kuntrib'butu/
contributo.

Cuntròll/u – i /kun'tròllu/ control-
lo.

Cuntr'ullàne /kuntrul'lanə/ con-
trollare [part.pass. *cuntrullätu*].

Cuntrull'óru – òri /kuntrul'loru/
controllore.

Cuntumàcia /kuntu'maʃa/ con-
tumacia.

Cunuscènd/u – i, f. – a – e
/kunu'ʃəndu/ conoscente.

Cunuscènz/a – e /kunu'ʃəntsa/
conoscenza.

cunzèreva

Cunvaliscènz/a /kunvali'ʃəntsa/
convalescenza.

Cunveniènz/a – e
/kunvə'niəntsia/ convenienza.

Cunv/enine /kunvə'ninə/ conve-
nire [part.pass. *cunvenütu*].

Cunversazziòn/a – e
/kunvərsat'tsiona/ conversazione.

Cunv/ertine /kunvər'tinə/ conver-
tire [part.pass. *cunvertütu*].

Cunv/inge /kun'vində/ *anche*
“Cummi/nge” /kum'mində/

convincere [part.pass. *cunvindu*].

Cunvingimiènd/u – i
/kunvində'miəndu/ convinci-
mento.

Cunvit/u – i /kun'vitu/ *anche*
'Cummitu' /kum'mitu/ convito.

Cunzagr'àne /kuntsa'granə/ con-
sacrare [part.pass. *cunzagrätu*].

C/unzàne /kun'tsanə/ condire;
conciare [part.pass. *cunzätu*]

conza la menèstra, condisci la verdura;
porta stà pèd@d@ra a cunzà, porta
questa pelle a conciare.

Cunzeguènz/a – e
/kuntse'gweñtsa/ conseguenza.

Cunzènd/u – i /kun'tsəntsu/ con-
senso, consenso per il matrimonio. |

Oj dänne lu cunzèndu oggi i genito-
ri degli sposi danno il loro consen-
so al matrimonio. In questa occa-
sione si festeggia con un bel pranzo

Cunzèrev/a – e /kun'tseərəva/ con-
centrato di pomodoro fatto in casa –
si fanno bollire i pomodori fino a
ricavarne un concentrato denso, che
si mette a seccare al sole su grandi
piatti o anche sulle tavole –.

Cunzésu

Cunzés/u – i, f. – a – e /kun'tsesu/ conzese, abitante di Conza.

Cunzigli/àne /kuntsi'ʎanə/ consigliare [*part.pass. cunzigliàtu*].

Cunzigliér/u – i /kuntsi'ʎeru/ consigliere.

Cunzigli/iu – i /kun'tsiʎu/ consiglio.

Cunz/ignàne /kuntsi'ʎanə/ consegnare [*part.pass. cunzignàtu*].

Cunzòl/a – e /kun'tsɔla/ consòle

Cunzòrzi/u – i /kun'tsɔrtsju/ consorzio.

Cunzulàne /kuntsu'ʎanə/ consolare [*part.pass. cunzulàtu*].

Cunzulàtu /kuntsu'ʎatu/ consolato.

Cunzum/àne /kuntsu'manə/ *anche* “**Strùde**” consumare [*part.pass. cunzumàtu*].

Cunzumàt/óru – **uri** /kuntsuma'toru/ consumatore.

Cunzumàt/u – i, f. – a – e /kuntsu'matu/ *anche* “**Strùttu**” consumato. liso

Cunzùm/u – i /kun'tsumu/ consumo.

Cunzùnd/u – i /kun'tsundu/ consunto

Cuócciel/u – i /kwok'kjəlu/ guscio. **Cuóccielo d'uóvu**, il guscio dell'uovo.

Cuóddr/u – i /kwoddru/ collo.

Cuófen/u – i /kwɔfənu/ cesta a cono usata anche dai muratori {greco 'kofinos'}.

Cuóiru /kwɔiru/ cuoio *trasl.* la pelle, la vita | *sta curréja è de cuoiru*, questa cinta è di cuoio; *ab-*

cupiàne

basta ca te salevi lu cuoiru, basta che ti salvi la pelle. {dal latino 'cōriu' cuoio }

Cuóppel/u – i /'kwoppəlu/ berretto

Cuópp/u – i /'kwoppu/ coppetto; carta arrotolata ad imbuto; lappola o bardana *bot.* {*arctum lappa*} produce delle palline pelose chiamati “**Rìpeli**”. I bambini si divertono a tirarseli addosso, si appiccicano ai vestiti o nei capelli da dove è difficile districarli. Con le foglie, grandi e larghe, cercavamo di prendere, (accoppiare) le farfalle.

Cuórev/u – i /'kworəvu/ corvo.

Cuórn/u – i /'kuornu/ corno.

Cuórp/u – i /'kuorpu/ corpo.

Cuórpu de bontímbu /'kuorpu də bɔn'tiambu/ crapulone, persona che mangia e beve molto.

Cuózzu /'kuottsu/ testa, sommità, la parte della zappa o di altro arnese dove s'infilava il manico.

Cùpa /'kupa/ Cupa – località scoscesa situata a mezzogiorno di Morra –.

Cupèt/a /ku'peta/ piccolo torrione

Cupèrt/a – e /ku'perta/ coperta.

Cupèrtin/a – e /kupər'tina/ copertina di quaderni o libri.

Cupèrtin/u – i /kupər'tinu/ copri letto.

Cupèrt/ónu – ùni /kupər'tonu/ copertone delle ruote.

Cupètàr/u – i /kupə'taru/ venditore di maritozzi.

C/upiàne /ku'pianə/ copiare [*part.pass. cupiàtu*].

Cupiativù

Cupiativ/u – i /kupia'tivu/ copiativo; – **làpsu cupiativu** lapis copiativo, **càrta cupiativa** carta copiativa, **gnòstru cupiativu** inchiostro copiativo cioè inchiostro blu –.

Cupiatrici /kupia'triczi/ macchina copiatrice.

Cupierch/iu – i /ku'pierkju/ coperchio – | *trasl. faci da cupierchiu*, copre qualche cosa di losco o l'infedeltà della moglie –.

Cupirchièddr/u – i /kupir'kjeđđru/ coperchietto, *trasl.* chi copre l'infedeltà della moglie.

Cuppelin/u – i /kuppə'linu/ cappellino lavorato a maglia

Cuppètt/u – i /kup'pettu/ coppetto.

Cuppìn/u – i /kup'pinu/ mestolo.

Cuppùt/u – i f. – a – e /kup'putu/ a forma di coppa. **Piàttu cuppùtu**, piatto fondo.

Cuprifuóc/u – hi /kupri'fwoku/ coprifuoco.

Cup/u – i /kupu/ cupo; arnia; carbonaia – il cumulo di legna accesa, coperta di frasche e di terra, dove si praticano alcuni buchi per l'aerazione, per ricavarne il carbone –.

Cùpula – e /'kupula/ cupola.

Cùr/a – e /'kura/ cura.

Cur'àne /ku'ranə/ curare [*part.pass. curàtu*].

Curàgg/iu – i /ku'radđzu/ coraggio.

Curaggiùs/u – i /kurad'đzusu/ coraggioso.

Curàll/u – i /ku'rallu/ corallo.

curréja

Curazzàt/a – e /kurat'tsata/ corazzata.

Curazziér/u – i /kurat'tsieru/ corazziere.

C/urcàne /kur'kanə/ coricare [*part.pass. curcàtu*].

Còrd/a – e /'cɔrda/ corda

Curdàr/u – i /kur'daru/ cordaio.

Curdèddr/a – e /kur'dèđdra/ cordicella.

Curd'ónu – ùni /kur'donu/ cordone.

Curèa /ku'rea/ Corea.

Curèl/a – e /ku'rela/ querela.

Cùrev/a – e /'kurəva/ curva più spesso “**Vutàta**” /vu'tata/ curva stradale.

Curm/u – i /'kurmu/ filo di paglia, colmo | *accuògli li curmi*, raccogli la paglia.

Curnàcchi/a – e /kur'nakkja/ cornacchia.

Curnètt/a – e /kur'netta/ cornetta.

Curnici /kur'niʧi/ cornice.

Curnicièd@d@r/u – i /kurni'tʃieɔɔ@ru/ cornetto.

Curnici'ónu – ùni /kurni'tjonu/ cornicione.

Curnùt/u – i /kur'nutu/ cornuto. – *prov. curnùtu e mazziàtu*, cornuto e bastonato

Curpètt/u – i /kur'pettu/ corpetto.

Curradinu /kurra'dinu/

Curréd/u – i /kur'redu/ corredo.

Curr'ègge /kur'ređđə/ correggere [*part.pass. currièttu*].

Curréj/a – e /kur'reja/ cinta dei

Currènda

pantaloni. {latino 'corrigia'}

Currènd/a – e /kur'rènda/ corrente.

Currettézz/a – e /kurrət'tettsa/ correttezza.

Currètt/u – i /kur'rèttu/ corretto –

Cafè currettu, caffè corretto cioè caffè con liquore –.

Curretùr/u – i /kurrə'turu/ corridoio, passamano

Currezzión/a – e /kurrət'tsiona/ correzione – **càsa de currezzióna**, casa di correzione –.

Curriér/a – e /kur'riera/ corriera

Currijàt/a – e /kurri'jata/ sferzata con la cinta dei pantaloni.

Curriòle /kur'riolə/ vitucchio bicchierino *bot.* {*convolvulus cantabrica*}.

Curriùlu – óle /kur'riju/ stringa di pelle per le scarpe.

Curriùs/u – i *f.* – ósa – óse /kur'riju/ curioso.

Curriùv /kur'riju/ rimorso; *terza pers. del pass. rem. del v. corré* *correre* | *se sentija curriùv*, aveva rimorso; *curriùv a la càsa*, corse a casa.

Curteđđrāt/a – e /kurtə'đđrata/ coltellata.

Curteđđriane /kurtəđđriane/ accoltellare ripetutamente [*part.pass. curteđđriàtu*]

Curteđđrónu – ùni /kurtəđđronu/ coltellone; vomero d'acciaio attaccato alla “**Pertecàra**” 'aratro' di legno.

Curtiéđđru – i /kur'tieđđru/ coltello.

Curt'iggiane /kurtid'đjanu/ cor-

cuti cuti cuti

teggiare, fare la corte ad una ragazza [*part.pass. curtiggiàtu*].

Curtigli/u /kur'tiʎʎu/ cortile – *dind'a lu curtigliu* era per noi il cortile del palazzo Donatelli, ora palazzo Grassi, sotto via ospedale, ora via Cavour. –.

C'ùrtu – ùrti, *f.* – órta – órte /'kurtu/ corto.

Cuscenziùs/u – i /kufən'tsiusu/ coscenzioso.

Cuscienzi/a – e /ku'fientsia/ coscienza – *prov. si jàmmu pe cuscienza lu ciucciu è lu mju*, disse lu zéngheru, se andiamo secondo coscienza l'asino è mio, disse lo zingaro.

Cuscinètt/u – i /kufi'nèttu/ cuscinetto; cuscinetto appunta aghi.

Cuscin/u – i /ku'finu/ cuscino.

Cuset'óru – ùri /kusə'toru/ cucitore, sarto.

Cusetùr/a – e /kusə'turu/ cucitura.

C'ustàne /ku'stanə/ costare [*part.pass. custàtu*].

Custàt/a – e /ku'stata/ costola.

Custiér/a – e /ku'stiera/ costiera.

Custión/a – e /ku'stiona/ questione

Custùm/u – i /ku'stumu/ costume.

Cutechìn/u – i /kutə'kinu/ salsiccia fatta con pezzi di cotiche e aglio, reso piccante con pezzettini di peperone forte.

Cutecó/nu – ùni /kutə'konu/ avaro

Cutelàne /kutə'lanə/ scuotere, dimenare [*part. pass. cutelàtu*]

Cuté cuté cuté /ku'te ku'te ku'te/ *oppure cuti cuti cuti* /'kuti 'kuti 'kuti/ richiamo per i polli. – fila

cutticiédru

strocca per i bambini piccoli, carezzandogli le guance con tutte e due le mani si dice lentamente: *cuti, cutélla, gatta gattélla, addù sù ghiutu? Addù vavélla, che t'è datu? La pezzélla, panu e casu, tutti a la casa tutti a la casa*. L'ultime parole ripetute vanno ripetute celermente, in modo da provocare il riso al bambino e anche un po' di paura. –

Cuzzónu

Cutticiédru /u – i /kutti'fieddru/ cappottino piccolo, striminzito.

Cuttónu /kut'tonu/ cotone.

Cuttùr/a – e /kut'tura/ cottura.

Cut/ùgnu – ógne /ku'tuju/ coto-gno albero e frutto.

Cuzzèttu – i /kut'tsettu/ cranio, testa, parte posteriore della testa.

Cuzzónu /kut'tsonu/ testa dura

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A **B **C **D **E **F **G **H **I **J **L **M **N **O **P **Q **R **S **T **U **V **Z

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE

GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

D

Da/'da/ da .

Da càpu /'da 'kapu/ daccapo

Dad/**u** – **i** /'dadu/ dado

Damigiàn/a – **e** /damid'ɔʒana/
damigiana

D'àne /'danə/ dare [*part.pass.*
dàtu]

Dann'àne /dan'nənə/ dannare
[*part.pass. dannàtu*]

Dannàt/u – **i, f.** – **a** – **e**
/dan'natu/ dannato

Dannazi3na /dannat'tsiona/
dannazione

Dànn/u – **i** /'dannu/ danno

Dann/usu – **usi, f.** – **osa** – **ose**
/dan'nusu/ dannoso

Danùbbiu /da'nubbiu/ Danubio

Dàvide /'davidə/ Davide

Dazziàri/u – **i** /dat'tsiariu/ esat-
tore delle imposte

Dàzzi/u – **i** /'dattsiu/ dazio

De /də/ di

D'èbbetu – **iébbeti** /'dèbbətu/
debito

Debbulézz/a – **e** /dəbbu'letsə/
debolezza

Débbul/u – **i, f.** – **a** – **e**
/'dəbbulu/ debole

Decàn/u – **i** /de'kanu/ decano

Decid/e /de'tʃidə/ decidere
[*part.pass. decisu*]

Decimetr/u – **i** /de'tʃimətru/ de-

cimetro

Decin/a – **e** /də'tʃina/ decina

Decis/u – **i** /de'tʃisu/ deciso

Decòr/u – **i** /də'kɔru/ decoro

Decòtt/u – **i** /də'kɔttu/ decotto, tisana

Decrèt/u – **i** /də'krətu/ decreto

Decrjàne /dəkri'janə/ anche

“**Addecrjàne**” (**s**) deliziare –arsi–
[*part.pass. decrejàtu*] | *m'hàggiu*
decrejàtu!, mi sono deliziato.

Dec/uràne /dəku'ranə/ decorare
[*part.pass. decuràtu*]

Dèdec/a – **che** /dədəka/ dedica

Defeciénd/u – **i, f.** – **a** – **e**
/dəfə'tʃiəndu/ deficiente

Defènde /dəfəndə/ difendere
[*part.pass. defendùtu*]

Defésa /dəfesa/ difesa

Deffed'àne /deffə'danə/ diffidare
[*part.pass. deffedàtu*].

Deffid/a – **e** /dəf'fida/ diffida

Defr/eddàne /dəfrəd'danə/ raffred-
dare [*part. pass. defreddàtu*] *ind. pres.*
/éddu, /iddi, /édda, /eddàmu, /eddàti,
/éddene

Defünd/u – **i, f.** – **a** – **e** /də'fundu/
defunto

Degger/ine /dədɔʒə'rinə/ anche

“**Addeggirine**” /addədɔʒə'rinə/ an-
che “**Alleggirine**” digerire [*part.pass.*
deggerùtu]

Deggisti3na /dədɔʒi'stiona/ dige-

Dégnu

stione

Dégn/u – i; – a – e /'deɲu/ degno

Delegàt/u – i f. – a – e /dələ'gatu/ delegato

Delibber/a – e /də'libbərə/delibera

Delecatézza /dələka'tettsa/ delicatezza

Delicàt/u – i f. – a – e /dəli'katu/ delicato

Delinguènd/u – i, f. – a – e /dəlin'gwəndu/ delinquente

Delinguénz/a – e /dəlin'gwentsa/ delinquenza

Delizzì/a – e /də'littsia/ delizia

Dellàmb/u – i /dəl'lambu/ *anche* “**Lambu**” lambu lampo

Dellùv/ìu – i /də'luvìu/ diluvio

Demaniàl/u – i /dəma'nialu/ demaniale

Demàni/u – i /də'maniu/ demanio

Demission/a – e /dəmis'siona/ dimissione – è dato re dimissione – ha dato le dimissioni.

Demòni/u – i /də'mòniu/ demonio, *anche* **lu cifru-** Lucifero, **lu diavulu, lu malignu.**

Demugràtec/u – i /dəmu'grateku/ democratico

Demugrazzi/a – e /dəmugrat'tsia/ democrazia

Demustrazziòn/a – e /dəmustrat'tsiona/ dimostrazione

Denàr/u – i /də'naru/ denaro. – *prov. Li denari fanne l'ommenu, ma l'aducazziona lu faci d'unoru,*

derittu

i denari fanno l'uomo ma l'educazione lo fa d'onore. Detto morrese – *Mo vè-ne Natalu nun nténgu denari, pigliu na pippa e me méttu a fumà, quannu è stanotte apru la porta sparù na botta e me vavù a curcà*— ora viene Natale non ho denari, prendo una pipa e mi metto a fumare, questa notte apro la porta, sparo un colpo e vado a letto.

Dendifriggi/u – i /dəndi'friddʒiu/ dentifricio

Dendim/a – e /dən'dima/ dentatura

Dendist/u – i /dən'distu/ dendistu

D'èndu – iéndi /'dəndu/ dendu

Denùnzi/a – e /də'nuntsia/ denuncia

Denunziànd/u – i /dənun'tsiandu/ denunziandu

Denunziàne /dənun'tsianə/ denunziane [*part.pass. denunziàtu*]

Dènz/u – i /'dentsu/denso

Depend'èndu – iéndi /dəpən'dəndu/ dipendente

Depòset/u – i /də'pəsətu/ deposito

Depressiòn/a – e /dəprəs'siona/ depressione

Deputàt/u – i /dəpu'tatu/ deputato

Derètu /də'retu/ *più usato* “**Adderètu**” /addə'retu/ dietro. – Adderète Corte –. Dietro Corte, la strada che a Morra che passa sotto Montepidocchio sotto il retro del Castello.

Derezzión/a – e /dərət'tsiona/ indirizzo, direzione | *nun sàcciu la derezziona*, non conosco l'indirizzo, piglià la derezziona di...prendere la direzione di...

Derimbèttu /dərim'bettu/ “**Rimbèttu**” /rim'bettu/ dirimpetto

Deritt/u – i f. – a – e /də'rittu/ diritto,

Desàstru

destro, furbo | *stù pàlu è derittu*, questo palo è diritto; *la manu deritta*, la mano destra; *camina adderitto*, non ti voltare, non t'impicciare dei fatti altrui, smamma; *qui ddròmmenu è derittu derittu*, quell'uomo è un furbo.

Desàstru/u – i /də'sastru/ disastro

Disciplin/a – e /dɛʃʃi'plina/ disciplina

Desdétta/a – e /di'sdetta/ disdetta, contrappunto, maleficio | *è stata probbiu na desdétta !*, è stato proprio un maleficio !

Deseder'àne /dəsədə'ranə/ desiderare [*part.pass. desederàtu*]

Desedèri/u – i /dəsə'deriu/ desiderio

Des'egnàne /dəsə'janə/ disegnare [*part.pass. desegnàtu*]

Desegnat'òru – uri, f. trice – trici /dəsəna'toru/ disegnatore

Desenfett'àne /dəsənfət'tanə/ disinfettare [*part.pass. desenfettàtu*] | *Nu luogu desèrtu, un luogo deserto.*

Desèrtu/u – i /də'sertu/ deserto

Desgustàtu/u – i /dəsɣu'statu/ disgustato

Desgustu /dəs'gustu/ disgusto.

Despenz/a – e /də'spentsa/ dispensa

Desp'enzane /dəsɣən'tsanə/ dispensare [*part. pass. desp'enzàtu*]

Desperàtu/u – i /də'spə'ratu/ disperato

Desperazziòn/a – e f. – a – e /də'spərat'tsiona/ disperazione

desunèstu

Despett'ùsu – ùsi f. – ósa – óse /dəspət'tusu/ dispettoso

Despiac'éne /dəspia'tʃenə/ (s) dispiacere (ersi) [*part.pass. despiaciùtu*]

Despiacèr/u – i /dəspja'tʃeru/ dispiacere

Despiéttu/u – i /də'spiéttu/ dispetto

Despr'ezzàne /dəsprət'tsanə/ disprezzare [*part.pass. desprezzàtu*]

Dessenderj/a – e /dəssəndə'rja/ anche “Cacarè ☹ ☹ ☹ ra dissenteria

Dess'ubbligàne /dɛssubbli'ganə/ disobbbligare [*part.pass. dessubbligàtu*]

Destenàtu/u – i; f. – a – e /dəstə'natu/ destinato

Destindiv'u – i /dəstin'divu/ distintivo

Destind/u – i /də'stindu/ distinto

Destin/u – i /də'stinu/ destino

Destrazziòn/a – e /dəstrat'tsiona/ distrazione

Destrugg'e /də'strudɣə/ distruggere [*part.pass. destrùttu*]

Desturb'àne /dəstur'banə/ disturbare [*part.pass. desturbàtu*] | *t'haggiu desturbàtu ? ti ho disturbato?, me sèndu desturbatu de stòmecu, sento lo stomaco disturbato –*

Desturbu /də'sturbu/ disturbo

Desuccupàtu/u – i; f. – a – e /dəsukku'patu/ disoccupato.

Desoccupazione /dəsokkupatsiona/ disoccupazione.

Desulat/u-i f. – a – e /dəsu'latu/

Desulazziòn/a – e /dəsulat'tsiona/ desolazione

Desunèst/u – i; f. – a – e /dəsu'nestu/ disonesto

Detràngula

Detràngul/a – e /də'trangula/ imbraca, *trasl.* trasandata | *vài girènne cumm'a na detràngula*, vai in giro trasandata

Détta /'detta/ voce che corre, nomèa, si dice {dal latino 'edicta' editti}

D/ettàne dettare /dət'tanə/ [*part.pass. dettātu*]

Dettàt/u – i /dət'tatu/ dettato

Dettatùr/a – e /dətta'tura/ dettatura

Dev/endàne /dəvən'danə/ diventare [*part.pass. devendātu*]

Devisión/a – e /dəvi'siona/ divisione

Devòt/u – i, f. – a – e /də'votu/ devoto

Devuzzión/a – e /dəvut'tsiona/ devozione

Diabbèta /diab'beta/ diabete

Diabbètec/u – hi /diab'betəku/ diabetico

Dialètt/u – i /dia'lettu/ dialetto

Diamànd/u – i /dia'mandu/ diamante

Diàri/u – i /diarju/ diario

Diàvul/u – i, f. – a – e /'diavulu/ diavolo – *prov. quànnu lu diàvulu t'acçarézza vòle l'ànema*, quando il diavolo ti carezza vuole l'anima

Dicèmbre /di'tfembrə/ dicembre

Dicerij/a – e /di'tferi'ja/ diceria

Dichiarazzión/a – e /dikjarat'tsiona/ dichiarazione. | *Ng'è fatto la dichiarazzione a qué dđra guagliòtta*, ha dichiara-

Diu

to il suo amore a quella ragazza. – Di solito fare la dichiarazione ad una ragazza significa avere serie intenzioni di sposarla –

Dicinnòve /di'tfin'novə/ diciannove

Diciòttu /di'tʃiottu/ diciotto

Dicissète /di'tʃis'settə/ diciassette

Difficelu /diffi'tʃəlu/ difficile

D/ignàne /di'nanə / degnare [*part.pass. dignātu*]

Djùn/u – i, f. – a – e /d'junu/ digiuno

Dinamite /dina'mitə/ dinamite

Dinamu /'dinamu/ dinamo

Dindu /'dindu/ dentro, in prigione | *se vai dindu-pe dindu*, si passa da una casa all'altra per un passaggio interno, senza uscire fuori per entrare in un'altra porta; *l'hanne puostu dindu*, l'hanno arrestato.

D/ine /'dinə/ dire [*part.pass. dittu*]

Diplumàt/u – i /diplu'matu/ diplomato

Direttór/u – i /dirət'toru/ direttore

Disc/u – hi /'disku/ disco

Disgràzzi/a – e /di'sgrattsia/ disgrazia

Disgrazziàt/u – i, f. – a – e /disgrat'tsiatu/ disgraziato

Distràtt/u – i, f. – a – e /di'strattu/ distratto

Distrétt/u – i /di'strettu/ distretto

Ditàlu – i /di'talu/ ditale

Ditt/a – e /'ditta/ ditta

Dittu – i /'dittu/ detto, *part. pass.* di “dine” | *ngé nu dittu*, c'è un detto; *pe dittu*, per detto.

Diu /'diu/ Dio. – *prov. Diu véde e pru véde*, Dio vede e provvede; *Diu se pà-*

| | |
|--|---|
| Divànu | durrupàne |
| <i>ga de sàbbetu</i> , Dio si paga di sabato. | /uóbbrechi, /òbbreca, /ubbreçamu, /ubbreçati, /òbbrechene |
| Divàn/u – i /di'vanu/ divano | Duchéss/a – e /du'kessa/ duchessa |
| Divòrzi/u – i /di'vòrtsiu/ divorzio | Duciàstr/u – i, f. – a – e /du'tʃastru/ dolciastro |
| Div/urziàne /divur'tsianə/ divorziare [<i>part.pass. devurziàtu</i>] | Ducumènd/u – i /duku'mèndu/ documento |
| Dizzionàri/u – i /dittsiu'nariu/ dizionario | Dùdici /'duditʃi/ dodici |
| Dó/a – e /'doa/ anche dóga /'doga/ doga | Duèll/u – i /'dwellu/ duello |
| Dòcc/ia – e /'dɔtʃa/ doccia | Dugàn/a – e /du'gana/ dogana |
| Dóci /'dɔtʃi/ dolce. – <i>prov. chi se piglia ru dóci s'adda piglià pùru l'amàru</i> , chi si prende il dolce deve prendersi anche l'amaro. | Duganiér/u – i /duga'nieru/ doganiere |
| Dólg/iu – i /'dɔlʒi/ dolciume | D/ùì – óie /'dui/ due, un po' <i>dùì gàḍḍri</i> , due galli; <i>damme dùì cìcери</i> , dammi un pò di ceci, <i>dòì gàḍḍrine</i> , alcune galline |
| Dòller/u – i /'dɔlleru/ anche “Pèzza” /'pɛtsa/ dollaro | Duiciéndi /dui'tʃiendi/ duecento |
| Dònnel/a – e /'donnəla/ donna | Duimila /dui'mila/ duemila |
| Dópp/iu – i, f. ia – ie /'doppiu/ doppio | Dul/óru – ùri /du'loru/ dolore |
| Dòppu /'doppu/ dopo | Dulur/ùsu – ùsi, f. – ósa – óse /ḍulu'rusu/ doloroso |
| D/òrme /'dorme/ dormire [<i>part.pass. durmìtu</i>] | Dumàni /du'mani/ anche «cràj» /'kraj/ domani |
| Dòte /'dote/ dotè | Duménec/a – he /du'menəka/ domenica |
| Dròg/a – he /'droga/ droga | Dumìnecu /du'minəku/ Domenico |
| Duacàne /dwa'kanə/ anche “Adduacàne” vuotare [<i>part.pass. duacàtu</i>] {latino ‘vacuo’} | Dunat/óru – ùri /duna'toru/ donatore |
| Dùbbi/u – i /'dubbiu/ dubbio | Dunàtu /du'natu/ donato |
| Dubbiùs/u – i /dub'biusu/ dubbioso | Dunàtu /du'natu/ Donato – nome proprio di persona – |
| D/ubbreçàne /dubbrə'kanə/ sotterrare [<i>part.pass.pass dubbrecàtu</i>] ind. pres. /òbbreçu, | Duppiètt/a – e /dup'pjetta/ doppietta, fucile a doppia canna |
| | Dur/àne /du'ranə/ durare [<i>part.pass. duràtu</i>] |
| | Durmitòri/u – i /durmi'toriu/ dormitorio |
| | Durrup/àne (s) /durru'panə/ dirupa- |

Durrùpu

re (arsi) [*part.pass. durrupàtu*]

Durrùp/u – **i** /dur'rupu/ dirupo

Dutt/óru – **ùri** /dut'toru/ dotto-
re

Dutturess/a – **e** /duttu'ressa/
dottoressa arnese del falegname

duverùsu

per mettere le tavole a filo, è come una
pialla.

Duveru /du'veru/ dovere

Duver/ùsu – **i, f.** – **osa** – **ose**
/duver'usu/ doveroso.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

E

| | |
|---|---|
| E /e/ e | /eli'kòttəru/elicottero |
| È /ɛ/ è | Elmèttu – i /əl'məttu/ elmetto |
| E /ə/ e muta | Élm /u – i /'elmu/elmo |
| Èbbenu /'əbbənu/ ebano | Embè? /em'bɛ/ ebbene? |
| Ebbiva /eb'biva/evviva | Emigràt /u – i /emi'gratu/ emigra- to |
| Ebbre /u – i; f. –a – e /eb'brɛu/ ebreo | Emigrazzióna /emigrat'tsjona/ emigrazione |
| Èccu /'ɛkkʊ/ ecco | Éng hi /'ɛngj/ riempire [<i>part.pass.</i> <i>chinu</i>] verbo irregolare |
| Èccul /u – i f. – a – e /'ɛkkulu/ ec- colo | Ènna /'ɛnna/ debbono |
| Ècu /'ɛkʊ/ anche “ Lèccu ” /'lɛkku/ eco | Ènne /'ɛnnə/ hanno |
| Eczèmu /ek'dzɛmu/ eczema | Ènzu /'ɛntsu/ Enzo |
| Éd Ⓞ d Ⓞ ra /'edⓄdⓄra/ essa, lei | Éppa /'ɛppa/ dovette <i>ɛppa oppure</i> <i>avéppa fa</i> dovette fare – |
| Èder /a – e /'ɛdɛra/ edera | Erculu /'ɛrkulu/ Ercole |
| Effèttu /ɛf'fɛttu/ effetto | Èreva /'ɛrɛva/erba <i>Nun ngi nasci</i> <i>màngu l'èreva</i> , non ci nasce nean- che l'erba. {simile portoghese erva erba} |
| Eggìdiu /ed'dʒidiu/ Egidio | Èreva d'amóru /'ɛrɛva d a'moru / <i>bot.</i> {cornetta coda di scorpione} |
| Eggittu /ed'dʒittu/ Egitto | Èreva d'arùta /ɛreva d' a'ruta/ ru- ta – <i>èreva d'arùta ogni malu stuta</i> , erba di ruta estingue tutti i mali – |
| Eh /'ɛh/ eh | Èreva de cirzódđra /'ɛrɛva dɔ tʃird'dzoððra/ – erba che durante la guerra sostituiva il tabacco per la pipa – |
| Èi /'ɛi/ hai | Èreva mèdica /'ɛrɛva 'mɛdika/ erba medica <i>bot.</i> {medicago rugosa} |
| Èja /'ɛja/ devi | |
| Èlec /a – he /'ɛləka/ elica | |
| Elefànd /u – i /elə'fandʊ/ elefante | |
| El èggi /e'lɛdʒi/ eleggere [<i>part.pass. elèttu</i>] | |
| Elètt /u i, f. – a – e /e'lɛttu/ eletto | |
| Elettrici st/u – i /əlɛttri'tʃistu/ ele- lettricista | |
| Elètric /u – hi /əlɛt'triku/ elettrico | |
| Elezzió n/a – e /elɛt'tsjona/ elezio- ne | |
| Elicòtter /u – i | |

Èreva de mùru

Ereva de mùru /'erəva də 'muru/
bot. {vetriola minore} grazie alle
sue proprietà abrasive veniva utiliz-
zata per lavare le bottiglie –

Èreva de Ruta /erəva də ruta/
Ruta {*bot. Ruta graveolens*}, com'è
anche nota questa pianta tipica dei
nostri territori: *-prov. morrese. ère-
va de ruta ogni malu stuta* l'erba di
rura toglie ogni male

Èreva specaróla /'erəva spəka'rɔl
la *bot. {cerere comune}*

Ergàstelu /er'gastəlu / ergastolo

Èrmiciu – *pl. irmecci* /'ermitʃu /
embrice

Èrni/a – *e* /'ernia/ernia, *anche*
“Uallera”, “Bbabbòscia” | *ngè*
scésa la uàllera, la bbabbòscia, la
*cógli*a, significa in tutti i casi ha
l'ernia, *nun me fà scénne la uàllera*,
non mi annoiare, non farmi arrab-
biare.

Èrt/a – *e* /'erta/ alta

Èsc/a – *he* /'eska / esca per l'accia-
rino, favo delle api

Esòner/u – *i* /ə'zɔnəru / esonero

Espèrtu /e'spərtu/ esperto – nor-

esiggèndo

malmente si dice “Pràtecu” |
qui dđru e pratecu de lu mestieru,
quello è esperto del mestiere)

Èsse /'essə / essere [*part.pass.*
stàtu] *verbo ausiliario irregolare:*
ind. pres. ju so', tu sì, i dđru è, nui
simu, vui siti, lore so'

Èsteru /'estəru / estero

Età /'eta / età

Etèrnamènde /etərnəm'endə/
eternamente

Eternità /etərni'ta/ eternità, *anche*
“Aternetà” /atərnə'ta/

Ètèrn/u – *i f. a – e* /e'ternu/ eter-
no

Eur/u – *i* /'euɾo/ euro

Esaggir/àne /ezadɔʒi'ranə/ esag-
gerare

Esàm/u – *i* /e'zamʊ /esame

Esatt/óru – *ùri* /ezat'toru / esatto-
re

Esigg/i /ezidɔʒi/ esigere

Esiggènd/u – *i, f. a – e*
/ezidɔʒendu/ esigente

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

F

Fàbbrec/a – **he** /fabbrəka/ fabbrica

Facchin/u – **i** /fak'kinu/ facchino

Fàcci /fattʃi/ faccia

Faccifrónde /fatʃʃi'fronde/ a faccia, di fronte

Faccifrudèra /fatʃʃifrun'dera/ confronto, mettere a confronto due persone per appurare la verità

Facciòḍḍr/a – **e** /fatʃʃ'ḍḍra/ faccina, le ali del berretto che si calano sulle orecchie per proteggerle dal freddo

Facciòmu – **òmi** /fatʃʃ'omu/ barbagianni

Fàccitòsta /fattʃi'tosta/ facciatosta

Faccitu/óstu – **ósti f.** – **òsta** – **òste** /fattʃi'twostu/ sfacciato

Fàcel/u – **i f.** – **a** – **e** /fatʃəlu/ facile

Fait/u – **i** /'fajtu/ pugno {americanismo da 'fight' combattere}

Fà/ju – **i** /'faju/ faggio

Faggiulin/u – **i** /fad'ʒulinu/ fagiolino

Falignàm/u – **i** /falij'namu/ falegname

Falòpp/a – **e** /fa'lɔppa/ erbacce infestanti

Falu/ótecu – **ótechi f.** **òteca** – **òteche** /fa'lwotəku/ falotico

Fallemíend/u – **i** /falli'mendu/ fallimento

Falzàri/u – **i** /fal'zarju/ falsario

Fàme /famə/ fame

Famìgli/a – **e** /fa'miʎʎa/ famiglia

Fanàl/u – **i** /fa'nalu/ fanale

Fanàtec/u – **hi f.** – **a** – **e** /fa'natəku/ fanatico

Fandàstec/u – **i f.** – **a** – **e** /fan'dastəku/ fantastico

Fandasi/a – **e** /fanda'zja/ fantasia

Fandasj/usu – **ùsi f.** – **ósa** – **óse** /fanda'zjusu/ fantasioso

Fanderi/a – **e** /fandə'rija/ anche

“Fandarja” fanteria

Fà/ne /fanə/ fare [part. pass. **fattu**] ind. pres. fàzzu, fài, fàci, facimu, faciti, fanne.

Fangòtt/u – **i** /fan'gottu/ fagotto

Fanvarr/a – **e** /fan'varra/ fanfara

Fanvarr/ónu – **ùni** /fanvar'ronu/ fanfarone



Alcuni volontari preparano la legna per il falò

Nei tempi antichi i diversi rioni fa-

Fa/ónu – **ùni** /fa'onu/ falò. {dal greco 'phanós' fuoco con grande fiamma} – a Morra si usa farlo la sera dell'Im-

macolata, l'8 dicembre.

Farcónu

cevano a gara a chi faceva il talo più grande e a chi rimaneva acceso più a lungo. Le donne si mettono intorno al falò e cantano canzoni mariane, poi si mettono le patate sotto la brace sotto la brace, oggi anche le salsicce.

Farc'ònu – ùni /far'konu/ falcone.

Farcungèddr/a – e

/farkun'dʒɛddra/ falconcella

Fardièddr/u – i /far'dieddru/ fardello

Farenèddra /far'ənɛddra/ farina un po' più doppia che rimane nel passino dopo la cernitura.

Farf'ugliàne anche “**Farfagliàne**” /farfu'ʎanə/ farfugliare [part. pass.. *farfugliàtu*]

Farìna /fa'rina/ farina

Farmacìa – e /farma'tʃia/ *antico*

“**Speziarja**” /spɛtsia'rja/ farmacia

Farmacìst/u – i /farma'tʃistu/ farmacista

Farn/etecàne /farnɛtə'kanə/ *anche*

“**Sfaveddràne**” /sfavɛddranə/ farneticare [part. pass. *farnetecàtu*]

Farnètta /far'nɛtta/ Fernet | *dàmmenu Farnètta*, dammi un Fernet.

Farretièddru /farrə'tieddru/ farina con cereali per mangime degli animali

Fasàn/u – i /fa'zanu/ fagiano

Fàsc/ia – e /'fajʃa/ fascia

Fasciàtur/u – i /fajʃa'turu/ pannolino per i neonati

Fascìn/a – e /fajʃina/ fascio di frascie

fazzatóra

Fascist/u – i, f. – a – e /'fajʃistu/ fascista – **Iu fascistu** era anche una pizzetta fatta a forma di omino, col berretto fascista in testa, che si faceva per i bambini ogni volta che si faceva il pane –

Fascitèddr/a – e /'fajʃi'tɛddra/ fascina

Fàsc/iu – i /'fajʃu/ fascio

Fas'ólu – ùli /fa'zolu/ fagiolo

Fastidì/u – i /fa'stidju/ fastidio

Fàt/a – e /'fata/ fata

Fat/ehàne /fatə'hanə/ lavorare [part. pass. *fateàtu*]

Fatehat'óru – ùri f. – rice – rici /fatəha'toru/ lavoratore

Fatìh/a – he /fa'tiha/ fatica, lavoro

Fatt'óru – ùri /fat'toru/ fattore

Fattucchiàr/u – i f. – a – e /fattuk'kjaru/ fattucchiere

Fattùr/a – e /fat'tura/ stregoneria, filtro magico – il popolo crede alle fatture d'amore e anche alle fatture a morte, le prime vengono ordinate alla fattucchiera per far innamorare una ragazza o un giovanotto, le seconde per punire con la morte un nemico.–

Fàuci /'fautʃi/ falce

Fauci'ónu – ùni /fau'tʃonu/ fienaiia

Fauógnu /fa'woɲu/ favonio

Fàuz/u – i, f. – a – e /'fauʒu/ falso

Fàv/a – e /'fava/ fava

Fàvu malignu /'favu ma'lignu/ ciste maligna

Favulàt/a – e /favu'lata/ fava grossa

Fazzatór/a – e /fattsa'tora/ madia

Fazzaturèddr/a – e

/fattsatu'reddra/ piccola madia che serve per mettere a seccare il concentrato di pomodoro fatto in casa

Fecaiuól/u – i /fəka'iwolu/ venditore di fichi

F'eccàne /fək'kanə/ ficcare, *trasl.* copulare [part. pass. **feccàtu**] | *fà ficchi ficchi*, copulare.

Féchet/u – i /fəkətu/ fegato

Fech/ejàne /fekə'ianə/ picchiare, dare le botte a qualcuno [part. pass. **fechejàtu**]

Fecócchi/a – e /fe'kokkja/ ficozza

Fèddr/a – e /fəddra/ fetta

F'eddràne /fə'ddranə/ affettare [part. pass. **feddràtu**] *Ind. pres.* /èddru, /iéddri, /èddra, /eddràmu, /eddràti, /èddrene.

Féde /fedə/ fede, anello matrimoniale

Fegatièddr/u – i /fəgat'jeddru/ fegatello

Fegùr/a – e /fe'gura/ anche “**Feùra**” figura

Fegurin/a – e /fəgu'rina/ anche “**Feurina**” figurina, santino

F/elàne /fəlanə/ filare la lana; darsela a gambe [part. pass. **felàtu**] | *la nonna fila la lana*, la nonna fila la lana, *mò è mègliu ca te la fili*, adesso è meglio che vai via.

Felatùr/a – e /fəla'tura/ filatura

Felett'àne filettare /fələt'tanə/ [part. pass. **felettàtu**]

Felètt/u – i /fə'lettu/ filètto

Felici /fə'litʃi/ felice

Félici /felitʃi/ felce

Felicitaziòn/a – e /fəlitʃi'tattsjoˌna/ felicitazione

Felini/a – e /fə'linja/ fuliggine {dal latino 'fuligo'}

Fellàt/a – e /fəl'lata/ affettato di “**supersàta**” salame di maiale {da fèddra, fella continuatore del latino 'ofella' boccone di carne o altro. Feta 1914}

Felónu – ùni /fə'lonu / filone | *nu felónu de pànu*, un filone di pane.

Felòsuf/u – i, f. – a – e /fə'lozufu / filosofo = *trasl.* chi la sa lunga –

Fèlu /fəlu/ fiele

Fèmmen/a – e /fəmməna/ donna, femmina – *prov. La fèmmena bèlla se véde da la pastora*, la donna bella si vede dalle gambe; *quànnu la fèmmena vòle fà, fàci chiòve e nevecà*, quando la donna vuole fare fa piovere e nevicare (quando vuole qualcosa può far tutto); *la fèmmena è cùmm'a la castàgna, da fòre è bèlla e dindu tène la maàgna*, la donna è come la castagna, di fuori è bella e dentro ha la magagna.

Femmenarùl/u – i /fəmməna'rulu/ femminaiuolo, donnaiole

Fènecu, /fənəku/ “**Àcitu fènecu**” /'atʃtu 'fənəku/ fenico, acido fenico

Fenèstr/a – e /fə'nestra/ finestra

Fenestrèddr/a – e /fənə'strəddra/ finestrella

fenestriédđru

Fenestriédđru/u – i / fənə'strɪ
jedđru/ finestrino

Fenestr/ónu – ùni /fənə'stronu/
finestrone

Fen/ine finire /fə'ninə/ [*part. pass.*
fenùtu]

Fènza – e /'fɛntsə/ rete metallica di
recinzione { inglese «fence» leggi
«fens» 'rete metallica', *inglese dia-*
lettizzato}

Fèr/a – e /'fɛrə/ fiera, confusione –
prov. tannu r'è di quannu tuórni da
la fèra, allora devi dirlo quando ri-
torni dalla fiera.

Fermàgl/iu – i /fɛr'maɣɣu/ ferma-
glio

F/ermàne fermare /fɛr'mane/
[*part. pass.* **fermàtu**]

Fermàt/a – e /fɛr'mata/ fermata

Feròc/e – i /fɛ'rɔtʃə/ feroce

Ferraiuól/u – i /fɛrra'juolu/ fer-
raiuolo

F/erràne / fɛr'ranə/ ferrare; gelare
[*part. pass.* **ferràtu**] *ferrà lu ca-*
vàdđu, ferrare il cavallo; *oj fòre è*
ferràtu, oggi fuori è gelato

Ferràr/u – i /fɛr'raru/ ferraio

Ferratùr/a – e /fɛrra'tura/ ferratura

Ferreciédđru/u – i / fɛrrɛ'tʃjedđru/
ferro piccolo

Ferrégna /fɛr'reɲə/ ferrigna;
“**Aria ferrégna**” aia davanto casa
Casino – ferrégna significa “terra
dura come il ferro”

Ferr'ètt/u – i /fɛr'rettu/ forcina per

fettuccia

capelli, ferri per lavorare la calza,
anello di ferro per il naso dei buoi

Ferriàt/a – e /fɛr'riata/ inferriata

Ferrign/u – i /fɛr'riɲu/ ferrigno

Ferruvì/a – e /fɛrru'via/ ferrovia

Ferruviàri/u – i / fɛrru'vjarju/ fer-
roviario

Fersól/a – e /fɛr'sola/ *anche*
“**Fressóla**” /frəs'sola/ padella per
friggere

Fèrz/a – e /'fɛrtsə/ feccia

Féscen/a – e /'fɛsɛnə/ cesta di vi-
mini a forma di cono per la soma

Fesin/a – e /fɛ'sina/ stannos, gros-
sa giara di terracotta

Féss/a – i /'fɛssa/ féssu, stupido,
alla buona, – *trasl.* vulva–.

Fessarj/a – e /fɛssa'ria/ fesseria

Fess/iàne /fɛt'sjanə/ scherzare,
divertirsi [*part. pass.* **fessiatu**]

Fèst/a – e /'fɛsta/ festa

Festicédđru/a – e /fɛsti'tʃedđra/ fe-
sticciuola

Festiggi/àne /fɛstidʒanə/ festeg-
giare [*part. pass.* **festigiàtu**]

Festìn/u – i /fɛ'stinu/ festino

Fest/ónu – ùni /fɛ'stonu/ festone,
festa grande

Fè/te /'fɛtə/ puzzare [*part. pass.*
fetùtu]

Fetécchi/a – e /fɛ'tekkja/ sfiato | è
fattu na fetécchia, hai fatto un peto;
è fattu fetécchia, hai fallito il colpo.

Fet/èndu – iéndi /fɛ'tendʉ/ feten-
de, cattivo

Fetenzj/a /fɛtɛn'tsia/ schifezza

Fettùcci/a – e /fɛt'tutʃʃa/ fettuccia,

fetùsu

nastro

Fetùsu – ùsi *f.* – ósa – óse
/fə'tusu/ attaccabrighe, collerico
{dal latino tardo 'foetōsu' puzzolente}

Feùr/a – e /fə'ura/ figura

Feurìn/a – e /fəu'rina/ figurina di
santo

Feurìn/u – i /fəu'rinu/ catalogo di
vestiti

Feurónu /fəu'ronu/ figurone

Fiacca /'fiakka/ fiacca | *tène na
fiacca*, cammina o lavora lentamente.

Fiacchézza /fiak'kettsa/ fiacchezza

Fiacc/u – hi *f.* – a – e /'fiakku/
fiacco

Fiangàt/a – e /fian'gata/ fiancata

Fianghètta /fian'getta/ fame | *ten-
ja na fianghètta ! aveva una fa-
me!*, *Ngì vatte la fianghètta*, soffire
la fame.

Fibbi/a – e /'fibbia/ fibbia

Fic/a – he /'fika/ fico, albero di fi-
co, *trasl.* vulva – *prov.* *chi fiche e
prèsseche vòle mangià, ògni ànnu
r'adda chiandà*, chi vuole mangiare
fichi e pesche deve piantarle ogni
anno.

Ficherinje /fikə'rinjə/ fichidindia

Fica triàna /'fika 'trjana/ fico
bianco

Ficudinnia /fiku'dinnia/ fico
d'India

Fid'áne /fi'danə/ fidare [*part. pass.*
fidàtu]

Fidanzamènd/u – i
/fidantsa'mèndu/ fidanzamento

Fide /'fidə/ aver forza, farcela | *nun*

filibbussu

*me fidu cchiù, non ce la faccio più;
te fidi d'auzà stu chiangónu?* Ce la
fai ad alzare questo masso? [*part.*
pass. **fedùtu**]

Fiduggia /fi'dudɔʒja/ fiducia

Fiénu /'fjenu/ fieno

Fiérri /'fjerri/ ferri, ferri del mestie-
re

Fiérr/u – i /'fjerru/ ferro | *fiérru pe
stiràne*, ferro da stiro

Fiéu /'fjew/ feudo, territorio vasto
appartenente ai principi di Morra
nella zona della stazione ferroviaria
di Morra, ora per la maggior parte
venduto o espropriato per costruirvi
fabbriche.

Fiffa /'fiffa/ fifa

Fif'ónu – ùni /fi'fonu/ fifone

Figli'áne /fiʎ'ʎanə/ partorire [*part.*
pass. **figliàtu**]

Figli/u – i *f.* – a – e /'fiʎʎu/ figlio –
*chi nun tène figli né pe favùri, né pe
cunzigli*, da chi non ha figli non
chiedere né favori né consigli.

Figli'ùlu – ùli *f.* óla – óle /fiʎ'ʎulu/
neonato, – viene usato dalle donne
anziane, quando parlano ai giovani,
specialmente in tono materno | *a lu
figliùlu, siéndi che te dicu*, figliuolo,
senti cosa ti dico; *è na bèlla figlióla*,
è una bella ragazza.

Figliansànda /'fiʎʎa'nsanda/ fi-
glia adottiva

Figliunsàndu /'fiʎʎu'nsandu/ fi-
glio adottivo

Fil/a – e /'fila/ fila, scriminatura dei
capelli

Filètt/u – i /fi'lettu/ filetto

Filibbùss/u – i /filub'bussu/ filo-

bus

Filibbustiér/u – i, f. – a – e /filibbu'stieru/ filibustiere, furba-stro

Film/àne /fil'manə/ filmare [part. pass. *filmàtu*]

Film/u – i /'filmu/ film

Filòssera /fi'lòssəra/ filossera

Fil/u – i /'filu/ filo

Fina /'fina/ fine “**Farina fina**”, farina fine.

Finalmènde /final'mèndə/ finalmente

Finàl/u /fi'nalu/ finale

Finamùnnu /fina'munnu/ finimondo

Finàzza /fi'nantsa/ l'arma delle guardie di finanza

Finanziér/u – i /finan'tsieru/ finanziere

Finda /'finda/ finta

Finemènd/u – i /finə'mèndu/ finimento, i finimenti per i vestiti, fodera, tela ecc.. da non confondere con i finimenti del cavallo che si chiamano “**Guarnemièndi**”.

Find/u – i f. – a – e /'findu/ finto

Fin/u – i f. – a – e /'finu/ fine, furbo | è *finu finu*, è molto furbo, *fin'a*, fino a, *fin' a dumàni*, fino a domani; *fin' a Calitri*, fino a Calitri.

Fióru– ùri /'fioru/ fiore, fiore di farina

Firènze /fi'rentsə/ Firenze

Firm/a – e /'firma/ firma

Firm/àne /fir'manə/ firmare [part. pass. *firmàtu*]

Fiss/àne /fis'sanə/ fissare, pensare continuamente sempre alla stessa

cosa [part. pass. *fissàtu*]

Fissazziòn/a – e /fissat'tsjona/ fissazione

Fitta /'fitta/ il fermarsi degli uccelli rapaci allo stesso posto nell'aria, o di altri animali predatori, il momento in cui il rapace fissa immobile la preda. Quando si guarda fisso qualcuno negli occhi.

Fittu /'fittu/ fermo | *statti fittu*, stai fermo. {dal latino 'fictu' per 'fixu' fissato, fermo}

Fium/u – i /'fjumu/ fiume

Fiurài/u – i, f. – a – e /fju'raju/ fioraio

Fiuri/ne /fiu'rinə/ fiorire [part. pass. *fiurùtu*]

Fògli/a – e /'fɔʎʎa/ più spesso “**Pàmbena**” /'pambəna/ foglia

Fòja /fɔja/ fregola, smania di origine erotica, esporsi eccessivamente e sfacciatamente di fronte all'altro sesso | *tène la foia*, è andata in calore. {forse derivante da “*feuer*” si legge “*foier*” tedesco che significa fuoco}.

Fòll/a – e /fɔʎʎa/ folla

Fònne /'fɔnnə/ permeabile all'acqua | *dind'a sta' casa ngi fònne*, in questa casa filtra l' acqua; *stu varrilu fònne*, questo barile perde acqua

F/ònnu – ùnni /'fonnu/ fondo pezzo di terreno coltivabile

Fònzù /'fɔntsù/ Alfonso

Fórca /'forka/ forza

Fòre /'fɔrə/ fuori, in campagna | *èscu fòre*, esco fuori; *vàù fòre*, vado in campagna.

Foremànu

Foremànu /fɔrə'manu/ fuorimano

Fòrgi/a – e /'fɔrdʒa/ forgia

Fòrm/a – e /'forma/ forma, forma per le scarpe.

Fòrte /'fɔrə/ forte; piccante; | *n'òmmenu fòrte*, un uomo forte; *lu paparuólu è fòrte*, il peperone è piccante; *l'acìtu è forte*, l'aceto è forte; *me sàpe a fòrte*, mi rincesce di fare qualcosa.

Fòrtu rinforzo della tomaia sul tallone

Fòrza /'fɔrtsa/ forza

Fòss/a – e /'fɔssa/ fossa | *sta' via so' tòtte fòsse*, questa strada è piena di buche; *adduè la fòssa (oppure “lu fuóssu”) de la nònna ?*, Dov'è la fossa della nonna?; . – *prov. quàn-nu la malatìa è trasuta dind'a r'òsse a guarì ngì vòle la fòssa*, quando la malattia è entrata nelle ossa per guarire ci vuole la fossa. –

Fòter/a – e /'fɔtəra/ fodera

Fòter/u – i /'fɔtəru/ fodero

Fótte /'fɔttə/ truffare, abbindolare, importare di qualcosa, copulare | *l'è futtùtu*, l'ha fregato, *nun me ne fòtte*, non me ne importa; *è futtùtu*, è finito, distrutto. – scioglingua morrese. Ripetete alcune volte il più velocemente possibile: *sótt'a la vótta fónne mamma chi da cimma e chi da sótta mamma fónne sott'a la vótta* –.

Fràbbec/a – he /'frabbəka/ fabbrica muratura

Frabbe/cane /frabbə'kanə/ fabbricare [part. pass. **frabbecatu**]

Frabbecat/óru – **ùri** /frabbəka'toru/ muratore

Frangisco

Fraccòmmet/u – i f. – a – e /frak'kɔmmətu/ chi fa le cose con comodo

Fràcìt/u – i f. – a – e /'fratʃitu/ fradicio

Fracitùma /ratʃi'tuma/ fradiciume

Frahàglie /fra'haʎʎə/ pesci piccoli assortiti. {dal latino 'framen' frammento, pezzi}

Frahass/u – i /fra'hassu/ fracasso, frettazzo – arnese del muratore per lisciare l'intonaco –

Frajàne /fra'janə/ abortire delle bestie. [part. pass. **frajata**] {simile tedesco “frei” si legge 'frai' significa libera, “befreien”, si legge 'befraien', liberare} | *la cràpa è frajata*, la capra ha abortito; scherzoso con una donna non incinta o un uomo *avissa frajà?* hai paura di abortire?

Fràna /'frana/ frana

Fran'àne /fra'nənə/ franare [part. pass. **franàtu**]

Franfellicc/u – hi /franfəl'likku/ bastoncino di zucchero caramellato

Frànga /'franga/ franca | *l'è fatta franga*, l'ha fatta franca.

Frangés/u – i f. – a – e /fran'dʒesu/ francese

Frangétt/a – e /fran'dʒetta/ capelli tagliati a frangia sulla fronte

Fràngi/a – e /'frandʒa/ frangia

Fràngia /'frandʒa/ Francia

Frangi/đđru – éđđri /fran'dʒiđđru/ fringuello zool. {fringilla coelebs}

Frang'iscu f. éscu /fran'dʒisku/ Francesco.

Fràngu

Fràng/u – hi /'frangu/ franco, libero

Fràngu /'frangu/ franco, Franco

Fran'usu – ùsi *f.* ósa – óse /fra'nusu/ fransoso

Fràsc/a – e /'fraska/ frasca

Fraschètt/u – i *f.* – a – e /fra'skettu/ fraschetto, persona fatta, leggera, non degna di fiducia

Fràtemu /'fratəmu/ mio fratello

Frattàglie /'rat'taʎʎə/ interiora degli animali

Fràt/u – i /'fratu/ fratello

Frat'ucucinu – icucini /'fratu ku'tʃinu/ cugino

Fràul/a – e /'frawla/ fragola

Fraùl/u – i /'fra'ulu/ flauto

Frebbàru /feb'braru/ febbraio

Frecagnu'òlu – óli *f.* òla – òle /freakaɲ'ɲwolu/ fregnacciario

Frec'ane /frək'anə/ fregare *trasl.* copulare [*part. pass. frecàtu*]

Frécchi/a – e /'freckja/ scheggiolina, un pochino – *prov. pe na fréchia de sàlu è guastàta la menèstra*, per un pochino di sale hai guastato la verdura.

Frécc/ia – e /'frettʃa/ freccia, fionda fatta con una forcella di legno, due elastici e un pezzetto di cuoio, arco fatto con un ramo pieghevole ed elastico d'albero, per scagliare la freccia, di solito anche fatta con un ramoscello diritto.

Frécul/a /'freakula/ briciola

Freddigli'usu – ùsi *f.* – ósa – óse /frəddiʎ'usu/ freddoloso

Freddulizzu /frəddu'littsu/ anche

frigoriferu

“Freddigliàzzu” /friddəʎʎattsu/ brividi di freddo

Freddul'usu – ùsi *f.* – ósa – óse /frəddu'lusu/ freddoloso

Frègg/iu – i /'frɛdʒu/ fregio

Fr/enàne /frən'anə/ frenare [*part. pass. frenàtu*]

Frenesi/a – e /frənə'zja/ frenesia

Frén/u – i /'frɛnu/ freno

Freséll/a – e /frəs'ella/ pagnotta di pane oblunga

Frèstec/u – hi *f.* – a – e /'frɛstəku/ selvaggio, non ancora addomesticato, bisbetico (*la gatta è frèsteca*, il gatto non si lascia toccare, *sta guagliotta è frèsteca*, questa ragazza è bisbetica, capricciosa).

Frettàt/a – e /frət'tata/ frittata

Freddi'gliazzu /frəddiʎʎattsu/ anche **“Freddulizzu”** brividi di freddo

Frèva /'frɛva/ febbre

Frèvaru /frə'varu/ anche più usato **“Febbraru”** febbraio, *prov. febbràru, cùrtu e amàru, si lu mésu mju fosse tùttu, faciarrja ilà lu vinu dind'a re bbutte, si màrzu se ngrógna te fàci cadé r'ógne*, febbraio, corto e amaro, se il mese mio fosse tutto, farei gelare il vino nelle botti; se marzo s'ingrugna ti fa cadere le unghie; *febbràru nòtte e ghjuórnu pàru*, febbraio la notte e il giorno sono pari.

Friddu /'friddu/ *sost.* freddo

Fr'iddu – i *f.* –édda – édde /'friddu/ *agg.* freddo

Frigurifer/u – i /frigu'rifəru/ frigorifero

Frij /'frij/ friggere [*part. pass. frittu*]

Friscariédđru /u – i /'fris'ka'rjeđđru/ fischietto

Frischèttu /'fri'kettu/ freschetto

Frischézza /'fri'kettsa/ freschezza

Friscu – **ischi** *f.* – **ésca** – **ésche** /'fri'fku/ *agg.* fresco

Frisu – **hi** /'fri'fku/ *sost.* fischio

Frisu – **i** /'fris/ fregio, gallone del militare { simile spagnolo 'friso' fregio}

Fròliciu – **ùlici** /'frolitfu/ cima di un rametto | *l'alberu stai mettènne li frùlici*, l'albero sta mettendo i rametti.

Fròndu – **ùndi** /'frondu/ fronte

Frónna – **e** /'fronna/ *anche* “Pambena”, “Foglia” foglia, fronda

Fròsciu – **i** /'frɔfu/ sodomita

Frundiccia – **e** /'frun'ditfja/ cerniera

Frunnarùlu – **ùli** /'frunna'rule/ un rametto della vite con la seconda gemma

Frùsciu – **i** /'fruffu/ fruscio, nel gioco della “primèra” avere delle carte dello stesso seme

Frùsta – **e** /'frusta/ frusta

Frùstàne /'fru'stanə/ frustare [*part. pass. frustàtu*]

Frustàta – **e** /'fru'stata/ frustata

Frùsti /'frusti/ *anche* “frusti đđrà” o “scitti đđrà” /'ffitti/ voce per scacciare il gatto

Frust'iéru – **iéri** *f.* – **èra** – **ère** /'fru'stieru/ forestiero

Frùttu – **i** /'fruttu/ frutto

Fucàgn/a – **e** /fu'kana/ focolare

Fucàne /fu'kanə/ cauterizzare col ferro rovente una ferita, o qualche escrescenza della pelle [*part. pass. fucàtu*]

Fucatecu /fu'katəku/ focatico, tassa pagata per “fuochi” cioè la casa

Fucétel/a – **e** /fu'fjetəla/ beccafico *zool.* {sylvia simplex} {dal latino 'ficēdula'}

Fucil'áne /futʃi'lanə/ fucilare [*part. pass. fucilàtu*]

Fuciliér/u – **i** /futʃi'lieru/ fuciliere

Fucil/u – **i** /futʃi'lu/ fucile

Fugnatùr/a – **e** /fupa'tura/ fognatura

Fu/i /'fui/ fuggire [*part. pass. fijùtu*] *ind. pres.* /iu, /i, /i, /imu, /iti, *iene* | *se n'e so' fijuti*, sono scappati insieme. – Questo metodo viene usato dagli innamorati contrastati dai genitori che, scappando insieme da casa, mettono le loro famiglie davanti al fatto compiuto, obbligandole così a dare il loro consenso al matrimonio –.

Fuina /fu'ina/ faina *zool.* {martes fagina}

Fulmen/u – **i** /'fulmənu/ più spesso “Saiétta” /sa'jetta/ fulmine | *te pòzza piglià saiétta!* Ti possa prendere un fulmine!

Fulm'enàne /fulmə'nənə/ fulminare [*part. pass. fulminàtu*]

Fulumèn/u – **f.** – **a** /fulu'menu/ Filomeno

Fum'áne /fu'manə/ fumare [*part. pass. fumàtu*]

Fùmu

Fùmu /'fumu/ fumo. – *prov. è tùttu fùmu sènz'arrùstu*, è tutto fumo senza arrosto.

Fum/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /fu'musu/ irascibile, che si dà delle arie

Fundàn/a – **e** /fun'dana/ fontana

Funderi/a – **e** /fundə'rja/ fonderia

Fundiàri/a – **e** /fun'diarja/ tassa fondiaria

Fùng/u – **i** /'fungu/ fungo

Fungi d'urmu /'fundʒi d 'urmu/ fungo agarico vellutato bot. {flam-mulina velutipes}

Funnièll/u – **i** /fun'niellu/ fondello

Fun/ócciu – **ùcchi** /fu'nokkju/ finocchio *trasl.* sodomita.

Fùnnu /'funnu/ fondo

Funziun/àne /funtsju'nanə/ funzionare [*part. pass. funziunàtu*]

Fuócu – **hi** /'fwoku/ fuoco, **fuóco d'artifiggiu** /'fwoku d 'art'it'fitdʒju/ fuoco d'artificio. *prov.*

chi avivu ru fuócu cambavu, chi avivu ru pànu muriyu, chi ebbe il fuoco campò, chi ebbe il pane, morì; *donna, acqua e fuócu fuj quànn'hai luócu*, donna acqua e fuoco fuggi se puoi.

Fuócu de Sant'Antoniù /'fwoku də santan'toniu/ herpes

Fuórbici /'fworbitʃi/ anche “**Fuorfici**” forbici

Fuórfici /'fworfitʃi/ più spesso “**Fuórbici**” /fworbitʃi/ forbici

Fuóss/u – **i** /fwossu/ fosso

Furbizzi/a – **e** /fur'bittsia/ furbizia

Fùrb/u – **i, f.** – **a** – **e** /furbu/ furbo

furnacèlla

Furcédđr/a – **e** /fur'ʃeđđra/ forcel-la – introdotta per le apposite aperture, serviva per spianare le foglie di granoturco nel “**Saccónu**” (giaciglio riempito con foglie di granoturco) –. { dal latino 'furcula'}

Furcin/a – **e** /fur'ʃina/ forchetta. – *prov. chi vòle mangià a dói furcine s'affòca*, chi vuole mangiare con due forchette s'affoga.

Furc/ónu – **ùni** /fur'konu/ forcone

Furestàla /furə'stala/ forestale

Furés/u – **i, f.** – **a** – **e** /fu'resu/ contadino che abita in campagna, lontano dal paese. {dal latino 'forē(n)se' campagnolo}

Furgiar/u – **i** /fur'ʒaru/ fabbro ferrajo, **a li furgiaru**, il luogo dove è la casa dei fabbri Amedeo e Michelino Ricciardi all'entrata sud del paese proprio poco sopra l'edicola della Madonna del Carmine.

Furgijà /fur'ʒja/ darsi da fare intorno a qualcosa, intrigare per uno scopo [*part. pass. furgijatu*]

Fùri/a – **e** /furia/ furia

Furi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /fu'rjusu/ furioso

Furmàgg/iu – **i**, /fur'madʒu/ più spesso “**Càsu**” /'kasu/ formaggio

Furmecàr/u – **i** /furmə'karu/ formicaio

Furmecul/iàne /furməku'lianə/ formicolare

Furmèll/a – **e** /fur'mella/ mattonella quadrata, bottone

Furmìc/a – **he** /fur'mika/ formica

Furnacèll/a – **e** /furna'ʃella/ for-

Furnaciàru

nello di ghisa o di altro materiale, a legna o a carbone per scaldare la casa. Oppure costruita stabilmente in mattoni, ricoperta di mattonelle di maiolica, con buchi nella parte superiore sui quali si mettono le pentole per cuocere i cibi. Di solito era un tutt'uno con il camino. Durante la guerra spesso erano fatte dai calderai segnando i bidoni di latta a metà, al quale praticavano una porticina per introdurre il carbone o la legna. Dentro mettevano poi una grata di ferro munita di piedi per , sulla quale si appoggiavano le pentole per cucinare. Al mezzo bidone così rimaneggiato, venivano applicati dei piedi di ferro che lo alzavano ad un'altezza adeguata.

Furnaciàru - i /furna'tʃaru/ fornaciaio

Furnàce - i /fur'natʃə/ fornace

Furnàru - i, f. - a - e /fur'naru/ fornaiolo

Furnetòru - ùri /furnə'toru/ fornitore

Furnu - i /'furnu/ forno - a Morra paese c'erano due forni: uno a via Roma, di Vincenzina Scudieri, l'altro nei Piani di sopra, che ebbe diversi gestori.-

Fursulièddru - i /fursu'lied̥dru/

futtùta

più spesso “**Fressulèddra**” /frəssu'ledd̥dra/ piccola padella per friggere

Furtu - i /'furtu/ furto

Furtùn/a - e /fur'tuna/ fortuna, bigliettino colorato che vendono i chiromanti girovaghi su cui è scritto l' oroscopo e che viene pescata a caso da un uccello. | è *cadutu mbàscia furtùna*, si è immesirito, è caduto in miseria. - prov. *La fortuna tène l'uocchi cicati*, la fortuna è cieca.

Furtunàtu - i, f. - a - e /furtu'natu/ fortunato

Furungulu - i /fu'rungulu/ furungolo

Furzùsu - usi, f. - osa - ose /fur'tsusu/ per forza

Fuscèddru - a - e /fu'ʃed̥dra/ cestino di vimini per contenere la ricotta o il formaggio {dal latino 'fiscella' cestino}

Fustàgena /fu'stad̥ɣəna/ fustagno stoffa di fustagno

Fustu - i /'fustu/ fusto

Fùsu - i /'fusu/ fuso per filare la lana

Fusulàru - i /fusu'laru/ asticella rotonda di legno che, insieme ad altre, formano la gabbia del carro agricolo.

Futtùta /fut'tuta/ fregatura, coito

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

G

Gabb'âne /gab'banə/ gabbare
 [part. pass. **gabbàtu**]

Gabbinètt/u – i /gabb'i'nettu/ anche „Cèss/u – i“ /'tʃessu/ gabinetto, bagno

Gàbbi'ónu – ùni /gab'bionu/ gabbione, gabbia grande di rete piena di sassi per argini. – a lu gabb'iónu, al gabbione è un luogo accanto all'Ofanto dove i ragazzi andavano a pescare o a fare il bagno –

Gàbb/u – i /'gabbu/ gabbo

Gaḍḍrenar/u – i /gaḍḍrə'naru/ pollaio

Gaḍḍrin/a – e /gaḍḍr'ina/ gallina

Gaḍḍr'ónu – ùni /gaḍḍr'ónu/ gallo grande

Gaḍḍr/u – i /'gaḍḍru/ gallo. – prov. *addù tànda gaḍḍri càndene nun fàci mai juórnu*, dove tanto galli cantano non fa mai giorno.

Gaḍḍru de voscu /'gaḍḍru de 'vosku/ gallo cedrone

Gaḍḍrucc'iu – i /gaḍḍr'uttʃu/ galletto

Gagliardètt/u – i /gaʎʎar'dettu/ gagliardetto

Galandarja /galanda'rja/ galanterie

Galand'òmmenu – uómmeni /galan'dòmmenu/ galantuomo

Galànd/u – i /ga'landu/ galante

Galèr/a – e /ga'lera/ galera

Galiót/u – i f. – a – e /ga'liotu/ galetto, generalmente sta per scavez-zacollo, guappo

Gallarj/a – e /galla'rja/ galleria

Gallètt/a – e /gal'letta/ galletta, *trasl. furbo | li suldati se mangiavene re gallètte*, i soldati mangiavano le gallette; *quiddru ddrà è na gal-lètt/a!* quello è un furbastro.

Gall'iggiane /gallidʒ'ɟʒanə/ galleggiare [part. pass. **galliggiàtu**] – Comunemente si dice “*nun vài affunnu*, non affonda; *se mandène ngimm'a l'acqua*, si mantiene sull'acqua –

Gall'ónu – ùni /gal'lonu/ gallone, anche “Frisu”

Galòppu /ga'lòppu/ galoppo

Gal'uppàne /galup'panə/ galoppare [part. pass. **galuppàtu**]

Galuppin/u – i /galup'pinu/ galoppino

Gambardina /gambar'dina/ gambardina stoffa

Gamèll/a – e /ga'mella/ piccolo recipiente di metallo, o di legno, per liquidi, gavèta.

Gammàl/u – i /gam'balu/ gamba-le

Gammiér/u – i /gam'mieru/ asse ricurvo di legno che serve per ap-

Ganàscia

pendere il maiale quando si macella
Ganàsc/ia – e /ga'naffa/ ganascia,
trasl. mascella

Gàng/a – he /'ganga/ ganga

Gangestèrr/u – i /gang'stèrru/
gangster

Garam/ieđđru – eđđre
/gara'mieđđru? polso

Garànd/u – i /ga'randu/ garante

Garanzì/a – e /garan'tsia/ garanzia

Garàsc/iu – i /ga'raffu/ spurgo,
sputo

Gargarism/u – i /garga'rismu/
gargarismo

Garritt/a – e /gar'ritta/ garitta

Garz/a – e /'gardza/ garza; mascella | *pruoime la garza pe me nfaciscià la manu*, passami la garza per fasciarmi la mano; *si nu la fenisci te rombu re garze*, se non la smetti ti rompo le mascelle

Garz'ónu – ùni /gar'dzonu/ garzone, strettoio *che si chiama anche “Stringèndu”*

Gassòmetr/u – i /gas'sòmètru/
gasometro

Gassós/a – e /gas'sosa/ gassosa

Gàss/u – i /'gassu/ gas – Il gas per lo scoppio dello scatolo di latta. Durante l'ultima guerra, quando l'illuminazione per le feste dei Santi era ancora a gas, i bambini rubavano qualche pezzettino di gas solido, scavavano per terra un pozzetto nel quale mettevano un po' di questo gas e un po' di acqua, coprivano il pozzetto con un barattolo vuoto capovolto privo di coperchio, al cen-

Gazzètta

tro del quale avevano praticato un piccolo foro. Poi accostavano una fiammella al buco e il gas esplodendo catapultava il barattolo verso l'alto. A volte, i malaccorti, che non tenevano la testa a debita distanza, correvano il rischio di prendere il barattolo sul muso –.

Gatt/a – e /'gatta/ gatto – *prov. quannu la gatta nun ng'è lu soriciu abballa*, quando il gatto non c'è il topo balla; *quànnu la gatta nun pòte arruà a ru làrdu dici ca è d'aranguitu*, quando il gatto non può arrivare al lardo dice che è rangido.

Gattarèđđ/a – e /gatta'ređđra/
gattina

Gattarièđđr/u – i /gatta'rieđđru/
gattino

Gattaról/a – e /gatta'rola/ gattaiola, buco rotondo praticato nella porta per permettere al gatto l'uscita e l'entrata libera

Gattò /gat'tò/ gâteau, dolce

Gatt'ónu – ùni /gat'tonu/ gattone

Gavarrètta /gavar'rètta/ località nelle campagne di Morra

Gazzetta “La Gazzetta dei Morresi Emigrati”. Rivista mensile. Fondata nell'aprile del 1983 da Di Pietro Gerardo a Binningen e da lui diretta, scritta, stampata in ciclostile e inviata agli emigrati morresi in tutto il mondo e anche al paese di provenienze Morra De Sanctis prima in edizione mensile e negli ultimi tempi in edizione trimestrale. Nel 2013 lasciò la Gazzetta nelle mani di una socia AME giovane che la inviò ancora per 3 anni fino a quando smise

Gelsumminu

definitivamente.

Gelsummin/u – i /dʒəlsʊm'minu/
gelsomino – don Gelsumminu” personaggio della commedia morrese “Carmeniéllu”

Gelusi/a – e /dʒəlu'sia/ gelosia

Gel'usu – ùsi f. – ósa – óse
/dʒə'lusu/ geloso

Gemma /dʒɛmma/ Gemma

Gendarmarj/a – e
/dʒəndarmarja/ gendarmeria

Gendàrm/u – i /dʒəndarmu/
gendarme

Gènde /'dʒɛndə/ anche “Gènda”
/'dʒɛnda/ gente

Gendil/u – i f. – a – e /dʒən'dilu/
gentile

Gendilézz/a – e /dʒəndil'ettsa/
gentilezza

Generàl/u – i /dʒənə'ralu/ generale

Generazzión/a – e
/dʒənə'rattsjona/ generazione

Gener'usu – ùsi f. – ósa – óse
/dʒənə'rusu/ agg. generoso

Genirósu /dʒəni'rosu/ n. di persona Generoso

Gèn'iu – i /'dʒɛniu/ genio

Geniúsu – ùsi f. – ósa – óse
/dʒən'jwusu/ amabile, gradevole riferito a persona

Gènuu /'dʒɛnwa/ Genova

Genués/u – i f. – a – e /gə'nwesu/
genovese

Genuin/u – i f. – a – e
/dʒə'nwinu/ genuino

Giacchinu

Geòmetr/u – i /dʒə'omətru/ geometra anticamente anche “**Peritu – i**” /pə'ritu/ perito | *la crapa toja è trasùta dind'a la tèrra mia, mo' vavu a piglià lu peritu e m'è pagà lu dannu*, la tua capra è entrata nel mio terreno, ora vado a chiamare il geometra e devi pagarmi il danno.

Geràni/u – i /dʒə'ranju/ geranio

Germània /dʒər'mania/ Germania

Gerusalèmmu /dʒə'rusa'lɛmmu/
Gerusalemme

Gèss/u – i /'dʒɛssu/ gesso

Gèsù Cristu /dʒə'su 'kristu/ Gesù Cristo. – *prov. Gesù Cristu dà la landèrna mmànu a li cicàti*, Gesù dà la lanterna in mano ai ciechi.

Gettát/a – e /dʒət'tata/ gettata di cemento

Geugràfec/a – he /dʒəu'grafəka/
geografica; **Carta geugràfeca** carta geografica

Geugrafia /dʒəugra'fja/ geografia

Geumètrec/u – hi f. – a – e
/dʒəumɛ'trɛku/ geometrico

Geumetrja /dʒəumət'rja/ geometria

Gèuva /'dʒɛuva/ Geova

Gglièccht /dʒ'ɛkkt/ puàh , espressione di disgusto

Ghètt/a – e /get'ta/ ghetta

Ghiésia/a – e /gjesia/ anche “**Chié-sa**” chiesa

Già /'dʒja/ già

Giacchètt/a – e /dʒak'kɛtta/ giacca

Giacchìnu Gioacchino

Giacummina

Giacummina /dʒak'kinu/ Giacomina
Giallàstru – i /dʒal'lastru/ giallastro
Giàllu – i /dʒallu/ giallo
Gialluógnel/u – i /dʒal'woɲnəlu/ giallognolo
Giangiv/a – e /dʒan'dʒiva/ anche “Sangiv/a – e” /san'dʒiva/ gengiva
Gianninu /dʒan'ninu/ Giannino
Giappunés/u – i f. – a – e /dʒappu'nesu/ giapponese
Giappónu /dʒap'ponu/ Giappone
Giardiniér/u – i f. – a – e /dʒardi'njeru/ giardiniere
Giardin/u – i /dʒar'dinu/ giardino – notevole a Morra il giardino pensile di palazzo Molinari e il giardino di donna Lucietta Molinari in piazza–
Giàrl/a – e /dʒarla/ brocca di vetro {spagnolo “jarra”, dall'arabo ġarra}
Giarlettíer/a – e /dʒarlət'tjera/ giarrettiera
Gigandésc/u hi f. – a – e /dʒigan'desku/ gigantesco
Gigànd/u – i /dʒi'gandu/ gigante
Giggínu /dʒi'đinu/ *dim.* di Luigi
Gigl'iu – i /dʒi'λλu/ giglio
Gilàt/u – i /dʒi'latu/ gelato
Gil'ónu – ùni /dʒi'lónu/ gelone
Gilòrmu /dʒi'lòrmu/ Gerolamo
Gilurminu /dʒilur'minu/ Gerolmino

Gisèppu

Gindàgli/a – e /dʒin'daλλa/ anche “Gendàglia”. /dʒən'daλλa/ gentaglia
Gindàrm/u – i /dʒin'darmu/ gendarme
Ginecòlec/u – hi f. – a – e /dʒine'koləku/ ginecologo
Ginnàsi/u – i /dʒin'nasiu/ ginnasio
Ginnàsteca /dʒin'nastəka/ ginnastica
Giòbb/a – e /d'dʒɔbba/ lavoro {inglese 'job' lavoro, americanismo dialettizzato}
Giòrgiu /dʒɔrdʒu/ Giorgio
Giòstr/a – e /dʒɔstra/ giostra
Gi'óvenu – ùveni /dʒovenu/ giovane
Giràff/a – e /dʒi'raffa/ giraffa
Gir'àne /dʒi'ranə/ girare [part.pass. *giràtu*]
Girasólu – i /dʒira'solu/ girasole
Giravit/u – i /dʒira'vitu/ anche “Cacciavìtu” giravite
Gir/u – i /dʒiru/ giro
Girèll/u – i /dʒu'rèllu/ girello – serve a insegnare ai bambini a fare i primi passi
Girotòndu /dʒiro'tondu/ girotondo
Gisèppu /dʒi'seppu/ Giuseppe – prov. *San Gisèppu cu la vàreva jànga ména néve a brànghe a brànghe*; San Giuseppe con la barba bianca butta neve a bizzeffe.
Git/a – e /dʒita/ gita

| Giuàne | glòria |
|---|--|
| Gi/uàne /'dʒwanə/ giovare [part.pass. giuàtu] | giuramento |
| Giùànnu /'dʒwannu/ Giovanni. | Giur/àne /dʒu'ranə/ giurare [part.pass. giuràtu] |
| Giùbb/a – e /'dʒubba/ giubba | Giuràt/u – i /dʒu'ratu/ giurato |
| Giubbètt/u – i /dʒub'bettu/ giub- betto | Giurnalàr/u – i f. – a – e /dʒurna'laru/ giornalista |
| Giubbilèu /dʒubbi'lèu/ giubileo | Giurnalètt/u – i /dʒurna'lettu/ giornaletto |
| Giubbìn/u – i /dʒub'binu/ giubbi- no | Giurnalìst/u – i f. – a – e /dʒurna'listu/ giornalista |
| Giubb/ónu – ùni /dʒub'bonu/ giubbone | Giurnàl/u – i /dʒur'nalu/ giornale |
| Giùda /'dʒuda/ Giuda è nu <i>Giùda</i> , è un traditore | Giustific/àne /dʒustifi'kanə/ giu- stificare [part.pass. giustificàtu] |
| Giudè/u – i /dʒu'dèu/ giudeo | Giustìzzia /dʒu'stittsja/ anche “ Justìzzia ” giustizia |
| Giudic/àne /dʒudi'kanə/ giudicare [part. pass. giudicàtu] | Gi/uvàne /dʒu'vanə / giovare [part. pass. giuvàtu] |
| Giùdic/iu – i /'dʒudittʃu/ giudice | Giuvèdi /dʒuvə'di/ giovedì – |
| Giudizziàri/u – i /dʒud'tsjarju/ giudiziaro | Giuvèdi Sàndu , Giovedì Santo – |
| Giudizzi/u /dʒu'dittsiu/ giudizio | Giuvèndù /dʒuvən'du/ gioventù |
| Giùgnu /'dʒɔŋnu/ antico †” <i>Cira- salu</i> ” /ʃira'salu/ giugno | Giuvènézza /dʒuvə'nettsa/ giovi- nezza |
| Giuièll/u – i /dʒu'iellu/ gioiello | Giuvinòtt/u – i /dʒuvi'nottu/ gio- vanotto |
| Giullerì/a – e /dʒujllə'ria/ gioiel- leria | Glicirìna /glittʃi'rina/ glicerina |
| Giullier/u – i /dʒujl'lieru/ gioiel- liere | Gli/ótte /ʎ'ʎottə/ inghiottire [part.pass. gliuttùtu] |
| Giuinòtt/u – i /dʒuvi'nottu/ anche “ Giuvinòttu ” giovinotto | Gliummariédđr/u – i /ʎʎumma'riedđru/ gomito piccolo |
| Giùnd/a – e /'dʒunda/ giunta co- munale | Gliuómmer/u – i /'ʎwomməru/ gliommero, gomito {dal latino 'glomus–glomeris' gomito} |
| Giuliànu /dʒu'lianu/ Giuliano | Gliütt/u – i /ʎ'ʎuttu/ sorso |
| Giùliu /'dʒulju/ Giulio | Globb/u – i /'glɔbbu/ globo |
| Giuramènd/u – i /dʒura'mendʉ/ giuramento | Glòria /'glɔria/ gloria |

Glurificàne

Glurificàne /glurifi'kanə/ glorificare [*part. pass. glurificàtu*]

Glurificazzìona

/glurifikat'tsiona/ glorificazione

Gnò /'no/ risposta alla chiamata, – significa “sì, sono qua” – Chiamante | *Frangi!* Risposta Francesco *Gnò!* Sì! {forse deriva da “gnorsi”}

Gnóngi /'nonɟi/ anche “**Agghióngi**” congiungere, mettere insieme due pezzi

Gnorsi /'nor'si/ signorsi

Gnornò /'nor'nɔ/ signornò

Gnòstru /'nostru/ inchiostro

Gòde /'gɔdə/ godere [*part. pass. gudùtu*]

Góllu – **i** /gollu/ gol

Gómma – **e** /'gomma/ gomma

Gommalacca /'gomma'lakka/ gommalacca

Górra – **e** /'gorra/ vetrice, piccolo salice

Gràddru – **eli** /'gradɖru/ vinacciolo

Gradiè  **u** – **i** /gra'die  **u** piolo della scala

Gràdu – **i** /'gradu/ scalino, grado militare

Graduatori – **a** – **e** /gradwa'tɔria/ graduatoria

Graduàt – **u** – **i** /gra'duatu/ graduato

Gramàne /gra'matu/ gemere [*part. pass. gramàtu*] {da gramo longobardo gramo, affanno, cordoglio}

Gramègn – **a** – **e** /gra'mɛɲna/ gràmigna – *prov. lu sfizziu de lu ciuc-*

grastiédđru

ciu è la gramégna, lo sfizio dell'asino è la gramigna –

Grammàtec – **a** – **he** /gram'matɛka/ grammatica

Grammòfen – **u** – **i** /gram'mɔfɛnu/ grammofano

Gràmm – **u** – **i** /'grammu/ grammo

Grananét – **a** – **e** /grana'nɛta/ grandine

Granàr – **u** – **i** /gra'naru/ granajo

Granàt – **a** – **e** /gra'nata/ melagrana, granata

Granatiér – **u** – **i** /grana'tieru/ granatiere

Granatin – **a** – **e** /grana'tina/ granatina bibita

Grancàsc – **ia** – **e** /gran'kassa/ anche “**Crancascia**” grancassa

Graneniàne /granə'nianə/ grandinare [*part. pass. graneniàtu*]

Gràng – **u** – **i** /'grangu/ crampo

Granit – **u** – **i** /gra'nitu/ granito

Grànu /'granu/ grano

Granudiniu /granu'diniu/ granoturco

Granul – **ùsu** – **ùsi f.** – **ósa** – **óse** /granu'lusu/ granoso

Gràpp – **a** – **e** /'grappa/ grappa

Grappìn – **u** – **i** /grap'pinu/ grappino bicchierino di grappa

Gràss – **u** – **i f.** – **a** – **e** /'grassu/ grasso

Gràst – **a** – **e** /'grasta/ coccio di stoviglie {derivata, attraverso metatesi, dal greco 'gàstra' vaso panciuto}

Grast – **edđràne** /grastɛdđranə/ rastrellare [*part. pass. graste dđràtu*]

Grastiédđru – **i** /gra'stiedđru/

Gratiglia

Gratigli/a – e /gra'tiʎʎa/ graticola
Gràtis /'gratis/ gratuito – normalmente si dice “*pe sènza nièndi*” – | *Jàmmu a vedé lu teàtru, se tràse pe sènza nièndi*, andiamo a vedere il teatro, si entra gratis
Grattacàp/u – i /gratta'kapu/ grattacapo
Grattacàs/a – e /gratta'kasa/ gratugia
Grattaciél/u – i /gratta'tʃjelu/ grattacielo
Gratt'àne /grat'tanə/ grattare [part.pass. *grattàtu*]
Gràzzi/a – e /'grattsja/ grazia
Grazzi'àne /grat'tsianə/ ringraziare [part.pass. *grazziàtu*]
Gràzziu /'grattsja/ Orazio
Grazziùccia /grat'tsju'tʃja/ Graziuccia *dim.* di Grazia
Grèc/a – **he** /'greka/ greca, disegno geometrico ad angoli retti.
Grècia /'grɛʃa/ Grecia
Grèc/u – **i f.** – **a** – **e** /'greku/ greco
Gr/èddru – **iddri** /'gredɖru/ grillo
Grègn/a – **e** /'grɛɲa/ tanti manipoli di grano messi insieme per ca 1 tomole di grano, covone {latino 'gremja' plur. di 'gremium' 'ciò che si prende in una bracciata', di orig. indeur. Rohlfs 1977°}
Gregàrj/u – **i** /grɛ'garju/ gregario
Grèpp/a – **e** /'greppa/ arbusto
Grigg/iu – **i** /gri'dɔʒu/ grigio {amt. prov. gris, dal francone *gris, di area germanica}
Grigg/uvérdu – **vérdi**

guagliotta

Grigliàt/a – **e** /gri'ʎʎata/ cotti alla griglia, scampagnata dove si cucina la carne o le salsicce alla griglia
Gro/ju – **i** /'groju/ cornacchia
Grótt/a – **e** /'grotta/ grotta, – **Grotta de lu lùpu**, località subito dopo il campo sportivo morrese andando verso le Mattinelle, dove c'era un burrone di questo nome. Ora la parte della strada a valle è stata colmata con le macerie delle case distrutte dal terremoto del 1980. Nella parte superiore c'era una piccola masseria, dove, quando c'era un'epidemia di peste o di colera, venivano affumicate le persone che entravano a Morra da quella parte. L'altra casetta che serviva a questo scopo, è la casina Molinari di fronte al cimitero –.
Gruópp/u – **i** /'grwoppu/ groppo | *Tèngu nu gruóppu ngànnu*, ho un groppo alla gola
Gr/uóssu – **uóssi f.** – **òsse** – **òsse** /'gwossu/ grosso, grande | *t'è fàttu gruóssu*, ti sei insuperbito
Grùpp/u – **i** /'gruppu/ gruppo
Grussist/u – **i** /grus'sistu/ grossista
Grussicic/iéddru – **iéddri f.** – **èddra** – **èddre** /grussi'tʃjedɖru/ grandicello
Guadagn'àne /gwada'ɲanə/ guadagnare [part.pass. *guadagnàtu*]
Guadagn/u – **i** /gwa'daɲu/ guadagno
Guagliónu – **ùni** /guaʎ'lonu/ ragazzo

guàiu

gazza

Guàiu – **i** /'gwaiu/ guaiò – *prov.*

Li guài de la pignàta re sàpe sùlu la cucchiàra, i guai della pignatta li conosce solo la schiumarola.

Gualàn/u – **a** /wa'lanu/ *anche* “**Ualàn**” aratore {forse dal lat. “valles” cavità, colui che fa le cavità, i solchi}

Guànd/u – **i** /'gwandu/ guanto

Guàpp/u – **i** /gwappu/ guappo

Guardacaccia /gwarda'kattʃa/ guardacaccia

Guardafili /gwarda'fili/ guardafili

Guardalinie /gwarda'linje/ guardalinee

Guard'ane /gwar'danə/ guardare [*part.pass. guardàtu*]

Guardarròbba /gwardar'ròbba/ guardaroba

Guardàt/a – **e** /gwar'data/ guardata | *ngè fattu na guardata!* Gli ha fatto una guardata!

Guardia /'gwardja/ Guardia dei Lombardi

Guàrdi/a – **e** /'gwardja/ guardia

Guardiés/u – **i f.** – **a** – **e** /gwar'diesu/ guardiese, abitante di Guardia dei Lombardi.

Guardiola /gwar'djɔla/ località morrese

Guardiùl/u – **i** /gwar'djulu/ guardolo, striscia di cuoio che si cuce intorno alla scarpa su cui si cuce la suola.

Guar'ine /gwa'rinə/ guarire [*part.pass. guarùtu*]

Guarnemiénd/u – **i**

gustàne

equini, guarnizione; decorazione – *trasl.* testicoli –

Guarni/ne /gwar'ninə/ guarnire [*part.pass. guarnitu*]

Guarùt/u – **i f.** – **a** – **e** /gwa'rutu/ guarito

Guastamestier/u – **i** /gwastamə'stjeru/ guastamestiere

Guast'ane /gwa'stanə/ guastare [*part.pass. guastàtu*]

Gùbbi/a – **e** /'gubbia/ sgorbia, scalpello ricurvo

G'udéne /gu'denə/ godere [*part.pass. gudùtu*]

Guérr/a – **e** /'guerra/ guerra

Gùglia /'guʎʎa/ anche “**Uglia**” *guglia* /'uʎʎa/ – la Guglia di San Rocco è a Morra un obelisco con la statua di San Rocco in ghisa, che si trova in Piazza San Rocco. La statua fu donata dal re Ferdinando II di Borbone ed è opera dello scultore Gennaro Cali di Napoli, che fu maestro di Alfonso De Paula, scultore morrese.

Guid/a – **e** /'gwida/ guida

Guid'ane /gwi'danə/ guidare

Guidat'òru – **ùri** /gwida'toru/ guidatore

Gummùs/u – **i** /gum'musu/ gommoso

Gunfiat'òru **ùri** /gunfia'toru/ gonfiatore

Gunnèḍḍr/a – **e** /gun'nèḍḍra/ gonnella

Gurill/u – **i** /gu'rillu/ gorilla

Gurizzia /gu'rittisia/ Gorizia

Gust'ane /gu'stanə/ gustare

Gùstu

Gùst/u – i /'gustu/ gusto – *prov. addù ngè gustu nun ngè perdènta, dove c'è gusto non c'è perdita.* –

Gust/ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /gu'stusu/ gustoso

Guvèrnànd/u – i /gυvər'nandu/ governante, capo di Governo

Guvèrn/àne /gυvər'nənə/ accudire agli animali, governare

Guvèrnu

gùvernà l'animàli, devo accudire agli animali; stu Guvèrnu nun gùvèrna bonu, questo governo non governa bene

Guvèrnatór/u – i /gυvərna'tore/ governatore

Guvèrn/u – i /gυ'vərnu/ governo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

H

Haggiu /'aɟɟu/ ho

Hai /'ai/ hai

Hanne /'annə/ hanno

Hazzu /'attsu/ *più comune*

“Cazzu” /'kattzu/ cazzo, acciden-
ti

Hórp/a – re Górze /'orpa/ vol-
pe; blocco della serratura | *cac-
cijàmmu re górze*, andiamo a
caccia delle volpi; *a lu màscu è
calàta la hórpa*, la serratura della
porta si è inceppata.

Huissi /'wissi/ incitamento al
cane di mordere – **Huissi, piglie-
lu!**–

Hurécchi/a – re Gurécchie
/u'rekkja/ orecchio | *dói uréc-
chie*, due orecchie; *assòppelete re
gurécchie*, sturati le orecchie. –
*prov. da na hurécchia tràse e da
n'àuta esse*, (non dare ascolto ai
consigli) da un'orecchio entra e
da un'altro esce

I

Iacculiédđru/u – i /jakku'lieđđru/
anche **“Funiciedđru – i”**
/funi'fjjeđđru/ funicella

Iàccul/u – i /'jakkulu/ *anche*
“Fùna” /'funa/ fune

Iangàstr/u – i f. – a – e /jan'kastru/
biancastro

Iangh/jàne /ian'gjanə/ biancheg-
giare [*part.pass. ianghijàtu*]

Iàng/u – i f. – a – e /'iangu/ bianco

Iattùr/a – e /iat'tura/ danno, di-
sgrazia {voce dotta lat.da iactura,
jactu(m) getto spec.di merci della
nave in pericolo, da iacere, di origi-
ne indo europea}

ìđđru /'iđđru/ egli, lui

Idè/a – e /i'dea/ idea, intenzione |
tèngu n'idèa, ho un'idea; *ngi'aggiu
puóstu l'idea*, ci ho pensato.

Idetiédđru/u – i /idə'tieđđru/ mi-
gnolo

Idet/ónu – ùni /idə'tonu/ pollice

ì/detu – édete /'idətu/ *anche*
“Dìtu” plur. déte /'ditu/ dito

Idiòt/u – i f. – a – e /i'diətu/ idiota

Idevì /idə'vi/ guarda, guarda

Imma /'imma/ dobbiamo |Nui
imma “j” a Napuli, noi dobbiamo
andare a Napuli.}

Indàndu /in'dandu/ intanto

Ine

Ine /'inə/ *ver. irr.* andare
[*part.pass. iùtu*] *ind. pres. vavu,*
vài, vài, iàmu, iàti, vànne

Inghiltèrra /ingil'terra/ Inghilterra

Inici /i'nitʃi/ brace minuscola mista a cenere

Inutele /i'nutələ/ inutile

ira /'ira/ ira | *fà l'ira de Diu,* fare il diavolo a quattro.

Irèna /i'rena/ Irene – **Donatelli**

Irène, insegnante alle elementari, morrese, che visse 105 anni –

Irt/u – i /'irtu/ *f. ért/a – e* /'erta/ alto

Ischi /'iʃʃi/ si dice per fermare le bestie da soma. *Abbr. i!*

Isca /'iʃʃka/ Isca, torrente nel territorio di Morra, affluente dell'Ofanto, forma due laghetti in territorio di Morra. Fino al dopoguerra non c'è

Italia

rano ponti né argini e, quando pioveva, diventava molto difficile per i la gente della campagna venire a Morra paese. Nel caso c'era qualche ferito, o morto da trasportare, si portava a Morra su una scala o una barella improvvisata chiamata “**Vajardu**”. Quando era la festa di Montecatello, spesso pioveva, allora le donne morresi che erano andate in processione, per tornare a casa, venivano trahettate sulle spalle da un robusto contadino.

Istindu /i'stinðu/ istinto

Istitùtu – i /isti'tutu/ istituto

Isul/a – e /'izula/ isola

Isulatòru – i /izula'toru/ isolatore

Isul'ane /izu'lanə/ isolare
[*part.pass. isulàtu*]

Italia /i'talia/ Italia

Italiàn/u – i *f. a – e* /ita'ljanu/ italiano

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

J

– La “j” delle parole di genere femminile che sono precedute dall'articolo “re” (le) acquistano al plurale “ghi” *per es.* al singolare “la jónða” al plurale fa “re ghiónde” e quindi si dice: *quando jónde é puóstu? Quante giunte hai messo? ma: è puóstu re ghiónde?*. Hai messo le giunte? In questo modo le parole femminili riprendono al plurale la “g” che hanno nel corrispondente vocabolo italiano, perché quasi tutte le parole che in morrese incominciano con la “j”, in italiano iniziano con la “g”.

Jaculatòri/a /jaku'latòria/ *plur re*
Ghiaculatorie giaculatoria

Jacuvieddru /jaku'vieddru/ soprannome di una famiglia morrese. {forse da Jacopo, Giacomo, Giacomo, oppure dal napoletano 'jacuvella' astuzia, intrigo, sotterfugio, malizia}

Jàlen/u – i /'jalənu/ rigogolo specie d'uccello

Janàr/a – e /ja'nara/ *plur.* “re

Ghianàre” /rə gja'narə/ strega. –

Era credenza che uscissero nelle notti ventose per incontrarsi con altre streghe e danzavano sotto un albero fino allo spuntar del giorno. Quando uscivano di casa dicevano: “*sott'acqua e sott'a vvièndu sott'a re nuci de Benevièndu, sott'acqua e sotto vento sotto le noci di Benevento*”. Se durante le loro riunioni passava qualcuno e le vedeva ballare l'invitavano a danzare insieme dicendo: “*Accriscimmu la ròta*”, aumentiamo la ruota; se quella persona acconsentiva a danzare insie-

me, le “**janàre**” gli dicevano: “*Te pozz'accresci qué dđru ca tiéni nnàndi*.” Così se quella persona portava qualcosa con lui, come grano, farina ecc. quelle cose che aveva non finivano mai e, quando le usava, il granaio o altro si riempiva di nuovo. Questo però, solo fino a quando non ne prestava ad altri, a partire da quel momento il miracolo non si verificava più.

Le “**janàre**” durante la notte facevano anche i dispetti ai loro nemici, come: far ammalare gli animali, entrare nelle case e deformare i neonati. Specialmente quest'ultimo dispetto era molto temuto da chi aveva bambini piccoli, perciò le mamme accorte che avevano bambini piccoli mettevano una scopa di miglio dietro la porta. Se la janàra veniva, era costretta a contare tutti i fili della scopa prima di poter entrare ma, se sbagliava a contare solo un filo, doveva incominciare a contare daccapo. Così nel frattempo arrivava

Jastéma

l'alba e la janàra doveva tornarsene a casa senza aver compiuto il suo orribile misfatto.– {forse da 'Diana' la dea della caccia}

Jastém/a – e /ja'stema/ plur. **re**

Ghiastéme /rə gja'stemə/ bestemmia, maledizione, *lngiaggiu menatu na jastéma*, gli ho augurato qualcosa di male, l'ho maledetto! p. es. *Te pozza piglià lu malu!* Ti possa prendere un ictus, un infarto!

Jast/umàne /jastu'manə/ bestemmiare [*part.pass. jastumàtu*] | *ju aggiu jastumàtu*, io ho bestemmiato; *idđru ha ghiastumàtu*, egli ha bestemmiato.

Jattùr/a – e /jat'tura/ iattura, plur. **re ghiature** /rə gjat'turə/

Jàzzu – i /'jattsu/ giaciglio, il luogo dove i contadini portavano a mungere ogni sera le capre.

| *Jammene a menà dind'a lu jàzzu*, andiamo a letto, è *purtatu la crapa a lu jàzzu*? Hai portato la capra alla mungitura? – fino ad una trentina d'anni fà i proprietari di capre portavano l'animale ogni sera in un luogo chiamato “**Jàzzu**”. In questo “**jàzzu**” che era un sottano di uno dei proprietari, le capre venivano munte in un secchio chiamato “**scutètèđđra**” o “**sicchiu**”. Il latte munto era misurato con un'asticella di legno chiamata “**catàrina**”. Sull'asticella c'erano delle tacche chiamate “**ndàcche**”. La prima corrispondeva alla misura di un terzo di litro, la seconda a mezzo litro, la terza due terzi e la quarta un litro. Le tacche di mezzo litro e un litro

jlàta

erano arrotondate per essere meglio notate. Chi era di turno prendeva tutto il latte munto quella sera. I turni erano distribuiti secondo della quantità di latte che dava ogni capra. Questo “**jàzzu**” era l'unica forma cooperativistica popolare esistente a Morra nei tempi antichi. –

Jbba – e /'jbba/ plur. **re Ghjbbe** /rə 'ggjbbə/ cerniera per la porta

Jèlu /'jèlu/ gelo {*spagnolo* 'hielo'}

Jèng/a /'jènga/ plur. **re Ghiènghe** /rə 'gjeŋgə/ vitella

J'éngu – hi f. – a – e /'jengu/ vitello

Jénner/u – i /'jennəru/ genero *prov. jènnèri e nepùti quéđđru ca fai è tuttu perdùtu*, generi e nipoti quello che fai è tutto perduto –

Jérmètu – i /'jermətu/ manipolo doppio di grano

Jéssi /'jèssi/ esci

Jèttec/u – i – f. – a – e /'jettəku/ tisiso

Jéttele de cucózza /'jettələ də ku'kottsa/ plur. “**re Ghiéttele**” sono delle fettucce abbastanza lunghe, ricavate tagliando a spirale la zucca scortecciata, che si lasciano seccare al sole. Si lessano nell'acqua bollente, poi si condiscono con olio fritto e peperone piccante.

Jévu/a – e /'jévula/ soffice {dal latino 'flēbile', Giammarco 1985}

Jlàma /j'lama/ brina | *stammatina è fatta la jlàma*, stamane c'è la brina.

J'làne /j'lanə/ gelare [*part.pass. jlàtu*]

Jlàta – e /j'lata/ plur. **re Ghilàte**

Jnèstra

/rə gj'latə/ la gelata

Jnéstr/a – e /j'nestra/ plur. re

Ghjnëstre /rə gj'nestrə/ ginestra

Jnnàru /j'nnaru/ gennaio

Jn'ùcchiu /j'nukku/ plur. re

Ghinóccchie /rə ggj'nokkjə/ ginocchio

Jòcc/a – e /'jɔkka/ plur. re **Ghiòc-**

che /rə 'gjɔkkə/ fiocco di lana o di neve

Jòlec/a – he /'jɔləka/ plur. re

Ghiòleche /rə 'gjɔləkə/ cichierchia pisellina

Jónd/a – e /'jɔnda/ plur. re

Ghionde /rə 'gjɔndə/ fionda

Jòrda – e /'jɔrda/ plur. re **Ghiòrde**

/rə 'gjɔrdə/ giarda, malattia delle

giunture del piede – **tené re ghiòr-**

de significa che non può camminare

bene; si dice anche di persona im-

bizzarrita, collerica | *Che t'hanne*

pigliatu re ghiorde? Che ti ha preso

la luna? {viene dall'arabo *garad*, tras-

smesso attraverso la terminologia

veterinaria degli arabi in Sicilia}

Jósca /'jɔfka/ plur. re **Ghiósche**

/rə gjɔfka/ puja

Jòtta /'jɔtta/ acqua in cui si è bolli-

ta la pasta

Jrmānu /jr'manu/ qualità di grano

duro {dal latino 'frumento

Germānu', la voce è attestata a Cava

dei Tirreni fin dal 999 d. C.}

J/ttànè /jt'tanə/ buttare, gettare, il

nascere di nuovi germogli

[part.pass. **jttàtu**] | *stà chianda ha*

ghittàtu, questa pianta ha germogliato;

jètta l'acqua spòrca, butta

via l'acqua sporca; *stài jttàtu*

jùngi

mmiézz'a na vja; è povero, vive sulla strada. [part.pass. **jttatu**]

Jttatur/a – e /jtta'tura/ plur. re

Ghjtature /rə gjtta'turə/ iella, maleficio

J'ucànè /ju'kanə/ giocare, inteso

nel senso italiano generico della pa-

rola; differente dal verbo “**paz-**

ziànè” che è riferito più al giocare

dei bambini con i giocattoli, oppure

allo scherzo. | *jucamu a re palle*,

giochiamo alle bocce; *jòchene a lu*

pallónu, giochiamo al pallone; *aggiu*

pazziàtu, ho scherzato; *lu crjaturu*

pazzéja cu lu canu, il bambino gio-

ca col cane; *nun pazzià*, non scher-

zare; *jòchene a re carte*, giocano alle

carte; *pazzéjene cu li pazziarièlli*,

giocano con i giocattoli. [part.pass.

jucàtu]

Jucat'óru – ùri /juka'toru/ gioca-

tore

Judìzziu /ju'dittsiu/ giudizio

Judizzi/ùsu – ùsi f. – ósa – óse

/judit'tsjusu/ giudizioso

Jugoslàvia /jugu'slavia/ Jugosla-

via

Jummèđđra/a – e /jum'mèđđra/

plur. re **Ghiummèđđre** /re

gjum'mèđđre/ giumella

Jummènd/a – e /jum'mènda/

plur. re **Ghiummènde** /rə

gjum'mèndə/ giumenta

Junghèr/a – e /jun'gera/ plur. re

Ghiunghère /rə gjun'gerə/ giun-

gaia

Jùngi /'jundʒi/ giunchi dei conta-

dini {*juncus effusus*} – si usano per

fare le ceste, cestini, e cestini per la

Juòcu

ricotta-

Juóc/u – hi /'jwoku/ gioco

Juórn/u – i /'jwornu/ giorno | *juórnu de fèsta*, giorno di festa; *juórnu de fatiha*, giorno di lavoro; *l'atu juórnu*, l'altro ieri; *juórnu de djùnu*,

giorno di digiuno; *a li juórni miéi*, ai miei giorni, cioè quand'ero giovane io; *a lu juórnu d'òj*, al giorno d'oggi; *juórnu pe ghjuórnu*, giorno per giorno; *stài a ghjuórni a ghjuórni pe menì*, è imminente la sua venuta. – *prov. A lu juornu ca nun bène mai*, al giorno che non viene mai; *quànnu hai lu juórnu buónu pigliatillu*, *ca lu tristu nun mànga mai*, quando hai il giorno buono prendilo che quello triste non manca mai.

Jurnàt/a – e /jur'nata/ giornata | *a ghjurnàta*, andare a giornata, i

jùvu

braccianti e artigiani andavano in casa del committente a lavorare a giornata; – *prov. la bònna jurnata se véde da la matìna*, la buona giornata si vede già dal mattino; *che bèlla jurnàta e nisciùni se mbènne*, che bella giornata e nessuno s'impicca.

J/uscjàne /ju'ʃʃanə/ soffiare [*part.pass. juscjàtu*] – *prov. jòscia e ména la vòria*, *piscia e viène te còrca*, soffia e tira la bora, orina e vieni a coricarti.

Jusciàt/a – e /juʃʃata/ plur. **re ghiusciàte** /rə gjuʃʃatə/ soffiata

Jusciatùr/u – i /juffa'turu/ soffiato

Jùsc/iu – i /'juffu/ soffio

Jùst/u – i /'justu/ giusto

Jùv/u – i /'juvu/ giogo

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

L

La /'la/ la

Labburatòri/u – **i** /labbura'tòriu/ laboratorio

Làcc/a – **he** /'lakka/ lacca

Lacc'àne /lak'kanə/ laccare [*part. pass. laccàtu*]

Laccètt/u – **i** /lat'tʃettu/ laccetto

Lacché /lak'ke/ domestico – si dice piuttosto in modo dispregiativo ai portaborsa delle persone importanti o ricche –

Làcc/iu – **i** /latʃu/ laccio, laccio per le scarpe

Lacèrtel/a – **e** /'latʃertəla/ *anche*

“**Lacièrtelu**” /la'tʃiertəlu/ lucertola

Lacertul/ónu – **ùni** /latʃertu'lonu/ ramarro

Laciért/u /la'tʃiertu/ lacerto

Làghen/a – **e** /'lagəna/ tagliatella fatta a mano. – **làghen'à gghiotta** piatto morrese. – si fanno cuocere “re làghene” e, scolando l'acqua, si ha cura di lasciarne un po' nella pentola. Si frigge dell'olio con uno spicchio d'aglio e un peperone piccante, quando l'aglio è diventato rossiccio si versa il tutto nell'acqua rimasta dalla cottura delle tagliatelle, che si chiama “jòtta”, e si rimescola insieme alle “làghene”, servendole nei piatti insieme alla “jòtta”–

{greco 'lagana'}

Lagenatùr/u – **i** /lagəna'turu/ matterello – pezzo di legno rotondo di ca.3 cm. di diametro e lungo ca. 80 cm. per stendere la sfoglia di pasta per fare le “làghene” o la pizza–

Lagn'àne /laŋ'nanə/ lagnare [*part. pass. lagnàtu*]

Lagnànz/a – **e** /laŋ'nantsa/ lagnanza

Làgn/u – **i** /'laŋnu/ lagno

Làgn'ùsu – **ùsi f. ósa** – **óse** /laŋ'nusu/ lagnoso

Làgrem/a – **e** /'lagrəma/ lacrima

Lagrem'àne /lagrə'manə/ lacrimare [*part. pass. lagremàtu*]

| *L'uocchju me lagrema o me lagremeja*, mi lacrima l'occhio.

Lagrem'ùsu – **ùsi f. – ósa** – **óse** /lagrə'musu/ lacrimoso

Làg/u – **hi** /'lagu/ lago

Làbbbru /'labbru/ labbro

Lambadàri/u – **i** /'lamba'dariu/ lampadario

Lambadìn/a – **e** /'lamba'dina/ lampadina

Lamb/jàne /lambi'janə/ lampeggiare [*part. pass. lambiàtu*]

Lambi/ónu – **ùni** /lam'bionu/ lampione

Lambrètt/a – **e** /lam'brettə/ lambretta

Lambrettistu

Lambrettist/u – i /lambræt'tistu/ lambrettista

Làmb/u – i /'lambu/ anche “**Del-làmbu**” /dəl'lambu/ lampo

Lam/endàne /lamən'danə/ lamen-tare [part. pass. **lamendàtu**]

Lamendél/a – e /lamən'dela/ la-mentela

Lamend/ùsu – ùsi f. – óse – óse /lamen'dusu/ lamentoso

Lamètt/a – e /la'mètta/ lametta da barba

Lamiénd/u – i /la'miendu/ lamen-to

Lamiér/a – e /la'miera/ lamiera

Làmmi/a – e /'lamja/ lamia, soffit-to a volta

Làna /'lana/ lana

Lanai/uólu – ùóli f. – òla – i òle /lanajwolu/ lanaiolo

Landérn/a – e /lan'derna/ lanterna

Landernin/a – e /landər'nina/ lanternina

Landernin/u – i /landər'ninu/ ab-baino

Lanifiggi/u – i /lani'fidɔʒju/ lani-ficio

Lan/ùsu – ùsi f. ósa – óse /la'nusu/ lanoso

Lanz/a – e /'lantsa/ lancia

Lanzètt/a – e /lan'tsetta/ bisturi

Làppes/u – i /'lappəsu/ lapis, mati-ta

Lappùsu /lap'pusu/ attaccaticcio {dal latino 'lappa' pianta dai frutti attaccaticci}

Làrdu /'lardu/ lardo

Larghézza /lar'gèttsa/ larghezza

Lurètta

Làrg/u – i f. – a – e /'largu/ largo

Lasàgn/a – e /la'saɲɲa/ lasagna

Làscit/u – i /'lafitu/ lascito

Làsc/u – i f. – a – e /'lasku/ allenta-to, rado | *lu lacciu de la scarpa è lascu*, la stringa della scarpa non è stretta bene; | *ru granu nunn'è nfutu, è lascu*, il grano non è folto ma ra-do.

Lass'àne /las'sanə/ lasciare [part. pass. **lassàtu**]

Làstr/a – e /'lastra/ vetro, lastra, radiografia plur. **re Làstre** | *làstre de la fenèstra*, i vetri della finestra; *na làstra de chiàtru*, una lastra di ghiaccio; *ngi'hanne fatte re lastre*, gli hanno fatto la radiografia.

Latínu /la'tinu/ latino

Latr/ónu – ùni /la'tronu/ ladrone

Làtr/u – i f. – a – e /'latru/ ladro

Latrucini/u – i /latru'tʃinju/ latro-cinio

Lattàr/u – i f. – a – e /lat'taru/ lat-taio

Lattar/ùlu – ùli f. – óla – óle /latta'rulu/ animale lattante

Latteri/a – a /lattə'ria/ latteria – *trasl.* il seno; | *che bèlla latteria ca tène!* che bel seno che ha.

Latticin/u – i /latti'tʃinu/ latticino

Làttu /'lattu/ latte

Làt/u – i /'latu/ lato

Laudànu /lau'danu/ laudano

Làura /'laura/ Laura

Laure/a – e /'laurəa/ laurea

Laureàt/u – i f. – a – e /laurə'atu/ laureato

Laurètta /lau'retta/ Lauretta

Làuru

Làuru/u – i /'lauru/ alloro *bot.* {laurus nobilis}

Làva /'lava/ lava

Lavàgn/a – e /la'vanɲa/ lavagna

Lavandìn/u – i /lavan'dinu/ lavandino

Lav'àne /la'vanə/ lavare [*part. pass. lavàtu*]

Lavannàr/a – e /lavan'nara/ lavandaia

Lavativu /lava'tivu/ in gergo militare scansafatiche

Lavatrici /lava'tritʃi/ lavatrice

Làvij /'lavij/ capricci | *lasselu j, quissu faci sulu li lavij*, lascialo stare, questo fa solo i capricci.

Lazzarètt/u – i /laddza'rettu/ lazaretto

Lazzarónu – ùni /laddza'ronu/ lazzarone

Lazz'eriàne /laddzə'rianə/ sbrandellare [*part. pass. lazzeriàtu*]

Lé/a – e /'lea/ anche “**Lég/a**” – e /'lega/ lega

L/eàne /lə'anə/ anche “**Legàne**” legare le viti [*part. pass. leàtu*]

L/èbbr/u – iébbri /'lebbri/ lepre

Lèccu /'lekku/ eco

Lec/enziàne /ləʃən'tsianə/ licenziare [*part. pass. lecenziàtu*]

Lécit/u – i f. – a – e /'leʃitu/ lecito

Lég/a – e /'lega/ anche “**Léa**” lega

Legàne /lə'ganə/ anche “**Leàne**” legare le viti [*part. pass. legatu*]

Legatùr/a – e /ləga'tura/ un tipo di fattura, maleficio

Légge /'ledʒi/ legge

lemòsena

Lèggi/a – e /'ledʒa/ leggera

L/èggi /'ledʒi/ leggere [*part. pass. liéttu*] *ind. pres. /èggi, /ièggi, /èggi, /igimu, /igiti, /èggene*

Legg'iéru – iéri f. – èra – ère /led'ɟieru/ leggero

Leggittem/a – e /ləd'ɟittəma/ legittima – la quota minima di proprietà che tocca per legge ad un erede –

Leggittem/u – i /ləd'ɟittəmu/ legittimo, – dare a bere “**leggittemu**” fa parte del gioco di “**patronu e sotta**”. Quando il “**patronu**” assegna un bicchiere di vino “**leggittemu**” ad una persona, quel bicchiere di vino il “**sotta**” cioè il vice padrone, non può stornarlo ad un'altra persona, ma o lo beve colui al quale è stato offerto, oppure, se il “**sotta**” non è d'accordo, deve berlo per forza il “**padrone**”.

Légnasànda /ləɲa'sanda/ cachi

Légn/u – i /ləɲu/ bastimento – quando i morresi partivano per l'America dicevano che prendevano “**lu Légnu**” per attraversare l'oceano, oppure prendevano “**lu vapóru**”

Legn/ùsu – ùsi f. ósa – óse /ləɲ'ɲusu/ legnoso

Lemendàr/a – e /ləmən'dara/ elementare | *la secónda lemendàra*, la seconda elementare.

Lemmec/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /ləmmə'kusu/ limaccioso

Lémmet/u – i /'ləmmətə/ scarpata {forse da 'limite'}

Lemòsen/a – e /lə'mɔsəna/ anche

Alemòsena

Alemòsen/a – e” /alə'mosəna/ elemosina

Lemusenàndu – i f. – a – e /ləmusənandu/ elemosinante

Léna /'lɛna/ lena | *nun tène léna*, non ha forza.

Lènda /'lɛnda/ anche al plur. “**re Lènde** lente, occhiali; *femm.* di “**Liéndu**” lento.

Lendèzza /lənd'dɛttsa/ lentezza

L/énenu – **lineni** /'lɛnənu/ lendine, larva del pidocchio

Lenen/ùsu – **ùsi** f. – **ósa** – **óse** /lənə'nusu/ che ha i piccoli pidocchi

Léng/a – **he** /'lɛngə/ lingua

Lénz/a – e /'lɛntsa/ striscia, brandello | *na léntza de tèrra*, una striscia di terra; *na léntza de cammisa*, una striscia di camicia.

Lenz'iàne /lən'tsianə/ [*part. pass. lenziatu*] sbrandellare, ridurre a strisce

Lenz/ùlu – **óle** /lən'dzulu/ lenzuolo

Léppeca /'lɛppɛka/ fame eccessiva | *tiéni na léppeca!* Hai una fame eccessiva!

Lésem/a – e /'lɛsəma/ fessura, lesione | *Stia tazza tène na lésema*, questa tazza ha una fessura.

L/esemàne /ləsə'manə/ procurare una fessura ad un oggetto, di solito, di ceramica o di vetro [*part. pass. lesemàtu*]

Lesi/unàne /ləsiu'nənə/ lesionare [*part. pass. lesiunàtu*]

Lesiunàt/u – i f. – a – e /ləsiu'natu/ lesionato

Libbia

L/essàne /ləs'sanə/ lessare [*part. pass. lessàtu*]

Lessia anche «**Lessiva**» lesciva

Lessiv/a – e /ləs'siva/ anche “**Les-sia**” /ləs'sja/ lesciva. Le massaie la facevano mettendo la cenere nell'acqua, nella quale mettevano a mollo il bucato. La “**lessiva**” veniva anche adoperata per lavare i capelli. Naturalmente solo l'acqua, mondata dalla cenere che si era sciolta durante la notte.

L/èstu – **iésti** /'lɛstu/ lesto

Letàni/a – e /lətə'nja/ litania

Letizzia /lə'tittsia/ Letizia

Létter/a – e /lɛttərə/ lettera

Letterà/a – e /lət'tɛra/ lettiera

Lettrécist/u – i /ləttri'tʃistu/ elettricista

Lèun/a – e /'lɛuna/ legna | *Stia sèggia è de lèuna*, questa sedia è di legno; *va piglia re lèune p'appiccià ru fuoco*, va a prendere la legna per accendere il fuoco.

Leupàrd/u – i /ləu'pardu/ leopardo

Lèva /'lɛva/ leva, leva militare

Lezzión/a – e /lət'tsiona/ lezione; elezione

Li /'li/ i

Libber/àne /libbə'ranə/ liberare [*part. pass. libberatu*]

Libbertà /libbər'ta/ libbertà

Libbertin/u – i f. – a – e /libbər'tinu/ libertino

Libber/u – i f. – a – e /'libbərə/ libero

Libbia /'libbia/ Libia

Libbra

Libbr/a – e /'libbra/ preghiera per i morti. – Il Sacerdote la cantava di solito sulla tomba dei defunti il giorno dei morti su richiesta dei parenti e dietro compenso. –

Libbreri/a – e /libbrə'ria/ libreria

Libbrètta /lib'bretta/ *anche* **Libbrèttu** – i /lib'brettu/ libretto postale

Libbr/u – i /'libbru/ libro

Licchèttu – i /lik'kettu/ più moderno “**Lucchèttu**” lucchetto

Licènzia – e /li'tʃentia/ licenza

Licurizzi/a – e /liku'rittʃia/ liquirizia

Lidia /'lidia/ Lidia

Lièggi/u – i /'liedʒɔu/ leggero | *j a llièggiu*; andare a mani vuote.

L/ièndu – **èndi** *f.* – **ènda** – **ènde** /'liendu/ lento

Lièttu – i /'liettu/ letto; part. pass. di «**Lèggi**» leggere | *che, è cadutu da lu lièttu stammatina?* Che, sei caduto dal letto questa mattina? – si dice scherzosamente a chi si è alzato presto; *è lièttu lu giurnàlu?* Hai letto il giornale? –

Leggi/èru – **èri** *f.* – **èra** – **ère** /led'ɟieru/ leggero

Lignam/u – i /liɲ'namu/ *anche* “**Lignam/a** – **i**” legname | *è de lignama bona*, si dice di tralci ben cresciuti.

Liguór/u – i /li'gworu/ liquore

Lilla /'lilla/ lilla

Lima – e /'lima/ lima

Lim/àne /li'manə/ *anche* “**Alim/àne**” limare [*part. pass.* **limà-**

litturina

tu]

Limónu – i /li'monu/ limone

Limu /'limu/ limo {voce dotta, lat. *limu(m)*, di origine indoeurop.}/

Limunàta – e /limu'nata/ limonata

Lina /'lina/ Lina

Lina, lina zoppa gioco della conta dei bambini.

Linguètt/a – e /lin'gwetta/ linguetta

Lini/a – e /'linia/ *linea*, le tre file parallele di pietre squadrate messe sulle strade tra il selciato; le rotaie del treno.

Linu /'linu/ lino

Li/ónu – **uni** /'lionu/ leone

Liquidazzióna /likwidat'tsiona/ liquidazione

Lir/a – e /lira/ lira

Lisa /'lisa/ Lisa

Lisciabussu – i /liffab'bussu/ sgridata, chiamata al gioco del tressette

Lisciu /'liffu/ liscio, – nel gioco della briscola, giocare “**Lisciu**” significa giocare una carta che non fa punto –

List/a – e /'lista/ lista

Litanj/a – e /lita'nja/ *anche e più antico* “**Lutanja**” – e /luta'nja/ litania

Litr/u – i /'litru/ litro

Littòri/u – i /lit'tɔriu/ littorio

Litturin/a – e /littu'rina/ littorina, treno con motore diesel, introdotto da Mussolini e ancora oggi circolante sulla tratta Avellino–Rocchetta e viceversa.

Liùni

Liùni /'liuni/ Lioni
Lived/u – i /livədu/ livido
Livèllu – i /li'vellu/ livella,
 “**Passàggiu a livèllu**” passaggio a livello
Llò /'llo/ li avv.
Llòrgiu – i /'lloɾdʒu/ orologio
Llurgiàr/u – i /'llur'ddʒaru/ orologio
Llòffru – i /'lɔffru/ scansafatiche e crapulone {americano italianizzato}.
Lòggia – e /'lɔdʒa/ loggia, balcone
Lòffru – i /'lɔffru/ scansafatiche, vagabondo {adattamento dall'inglese 'loafer' poltrone portato dagli emigranti dall'America}
Lòttu /'lɔttu/ lotto
Lucciu /'luttʃu/ *dimin.* di Camillo
Lucèrn/a – e lucerna
Lu/cèndu – **ièndi** *f.* – **ènda** – **ènde** lucente
Luchèra /lu'kera/ *anche* “**Lucru**” lucro
Lùci luce
Lucia Lucia, Santa Lucia è venerata a Morra nell'omonima contrada dove sorge una chiesa. Si festeggia a Morra due volte, una la quarta domenica di settembre, l'altra il 13 dicembre. – **Chièsa de Sànda Lucia**: È un'antica chiesa campestre nell'omonima contrada morrese caduta col terremoto, ed ora rifatta in altra forma architettonica, progetto dell'architetto Michele Carluccio di Conza della Campania.
L/uciferu – **iciferi** /lu'tʃifəru/ Luci-

lupinèlla

fero
Lucignel/u – i /lu'tʃinəlu/ *anche*
 “**Lucignu**– **i**” /lu'tʃinɾu/ lucignolo
Lùcit/u – i /'lutfitu/ lucido
Lùcru /'lukru/ *anche e più antico*
 “**Luchèra**” lucro
Lucumutiv/a – e /lukumu'tiva/ locomotiva
Ludàt/u – i /lu'datu/ lodato
Luèr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /lwəru/ vero
Luggitèddr/a – e /ludʒi'tɛddɾa/ loggetta
Lùgliu /'luʒlu/ † “**Metùgliu**” “non più usato” /mɛ'tuʒlu/ luglio
Luigginu /lu'iddʒinu/ Luigino
Luìggiu /lu'iddʒiu/ Luigi
Lumbàggen/a – e /lum'badʒəna/ lombagine
Lumenàri/a – e /lumə'naria/ luminaria.
Lumìn/u – i /lu'minu/ lumino
Lùm/u – i /'lumu/ lume
Lùn/a – e /'luna/ luna
Lunàri/u – i /lu'nariu/ lunario
Lunàtec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /lu'natəku/ lunatico
Lundanàza /lunda'nantsa/ lontananza
Lundàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /lun'danu/ lontano
Lunnedi /lunnə'di/ lunedì
Luóc/u – **hi** /'lwoku/ luogo
L/uóngu – **òngghi** *f.* – **ònga** – **ònghe** /'lwongu/ lungo
Lupenàr/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /lupə'naru/ venditore di lupini
Lupinèlla /lupi'nella/ *bot.* sulla

lupìnu

Lupìn/u – i /lu'pinu/ lupino. – Con l'acqua

dei lupini bolliti si lavavano gli animali per liberarli dai pidocchi –

Lùp/u – i /'lupu/ lupo – *prov. pòveru a mé ca so' chiamàtu lùpu, quànnu camìnu fàzzu la pedàta*, povero me che son chiamato lupo, quando cammino lascio l'orma del piede

L/ùrdu – i f. – **órda** – **órde** /'lurdu/ lordo

Lurènzù /lu'rentsu/ anche “**Lauriènzù**” Lorenzo,

Lusing'àne /lusin'ganə/ (s) lusingare (rsi) [*part. pass. lusingàtu*]

lùttu

Lustr'àne /lu'stranə/ anche “**Allustràne**” /allu'stranə/ lustrare [*part. pass. lustràtu*]

Lùstr/u – i /'lustru/ lustro, lucido, chiaro | *ndrà lùmu e lùstru*, all'alba.

Lutàma /lu'tama/ letame

Lutanj/a – e /luta'nja/ anche “**Litanja**” /lita'nja/ litania **Lutt'àne** /lut'tanee/ lottare [*part. pass. luttàtu*]

Lutteri/a – e /lutte'ria/ lotteria

Lùtt/u – i /'luttu/ tutto

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

[A](#) [B](#) [C](#) [D](#) [E](#) [F](#) [G](#) [H](#) [I](#) [J](#) [L](#) [M](#) [N](#) [O](#) [P](#) [Q](#) [R](#) [S](#) [T](#) [U](#) [V](#) [Z](#)
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

M

Ma /ma/ ma

Maàgn/a – e /ma'aɲɲa/ magagna, difetto

Macàc/u – hi /ma'kaku/ macaco

Maccarónu – ùni /makka'ronu/ maccherone, *trasl.* tonto, scemo

Maccarunàr/u – i f. – a – e /makkaru'naru/ maccaronaio, la persona che fa i maccheroni

Maccarunèr/a – e /makkaru'nera/ arnese per fare i maccheroni

Maccatùr/u– i /makka'turu/ fazzoletto

Màcchi/a – e /'makkja/ macchia

Macchiàt/u – i f. – a – e /mak'kjatu/ macchiato

Macchiett/a – e /mak'kietta/ macchietta

Macchiónu – ùni /mak'kjonu/ macchione, soprannome di un contadino morrese al quale la gente riconosceva la capacità di aggiustare le ossa rotte e anche di togliere e fare le “**Fatture**” –.

Macèll/u – i /ma'tʃellu/ macello, mattatoio.

Màchin/a – e /'makina/ macchina, automobile

Machinètt/a – e /maki'netta/ macchinetta, accendisigari, macchinetta per il caffè, per la barba

Macièll/u – i /ma'tʃiellu/ macello

/fèceru nu macellu, fecero un macello.

Macillàne /matʃil'lanə/ macellare
 [part.pass. **macillàtu**]

Màcin/a – e /'matʃina/ macina, il macinato per una persona – *prov. a acina a acina se faci la màcina*, con acino dopo acino si fa una macina –

Macinàne /matʃi'nanə/ macinare
 [part.pass. **macinàtu**]

Macinièll/u – i /matʃi'njellu/ macchino per il caffè o per pepe

Mađ'đruoppel/u – i /mađ'đrwoppəlu/ malloppo

Madònn/a – e /ma'donna/ Madonna; *Madonna de l'Adduluràta*, Madonna dell' Addolorata; *Madonna de lu Càrmenu*, Madonna del Carmine; *Madonna de li Mànganiéđđri*, Madonna dei Manganelli in territorio di Guardia; *Madonna de Materdòmmini*, Madonna di Materdomini; *Madonna de Mondecastèllu*, Madonna di Montecastello; *Madonna de Móndeveřgine*, Madonna di Montevergine; *Madonna de la Ngrunàta*, Madonna dell'Incoronata; *Madonna de lu Rusàriu*, Madonna del Rosario, *Madonna de li Remiti*, Madona degli Eremiti, una chiesetta in territorio di Sant'Angelo che in tempi antichi era in terririo morrese.

Madunnèḍḍra

Madunnèḍḍra – e
/madun'neḍḍra/ madonnina

Maèstr/u – i; f. – a – e /ma'estru/
maestro

Mafalànnu /mafa'lannu/ *anche*
“l'annu passatu” l'anno scorso

Màfer/u – i /mafəru/ tappo del
tino, marmitta del tubo di scappa-
mento dell'automobile; *trasl.* grosso
pene. {dal latino 'manphur' voce
dialettale della terminologia del
fabbro}

Mafi/ùsu – ùsi f. ósa – òse
/ma'fjusu/ mafioso

Magazzin/u – i /magat'tsinu/ ma-
gazzino

Maggi /'madʒi/ Magi, i re Magi

Màggiu /'madʒu/ maggio

Maggi/a – e /mad'ɟja/ magia

Maggiurànz/a – e /madʒu'rantsa/
maggioranza

Màgli/a – e /'maʎʎa/ maglia

Magliàr/u – i /maʎ'ʎaru/ magliaro

Magliètt/a – e /maʎ'ʎetta/ ma-
glietta

Maglifiggi/iu – i /maʎʎi'fidʒju/
maglificio

Magli/ònu – ùni /maʎ'ʎonu/ ma-
glione

Magnàtta – e /maɲ'natta/ mignat-
ta, sanguisuga

Magnifec/u – hi f. – a – he
/maɲ'nifəku/ magnifico

Màg/u – hi /'magu/ mago

Mai /'mai/ mai

Maièllu /ma'iellu/ Maiella, San
Gerardo Maiella

malatiéḍḍru

Maietà /mai'sta/ maestà

Maièstr/u – i f. – a – e /ma'iestru/
maestro

Maiùscul/u – i; f. – a – e
/maju'skulu/ maiuscolo

Majés/a – e /ma'jesa/ magesse

Mala'crjanza /mala'krjantsa/
maleducazione

Maladucàt/u – i f. – a – e
/maladu'katu/ maleducato

Malafémmen/a – e
/mala'femməna/ donna cattiva,
donna di malaffare

Malalénga /mala'lenga/ malalin-
gua

Malamènd/u – i f. – a – e
/mala'məndu/ **malamente**, male,
cattivo, molto male | *la moglièra*
stai malamènde, la moglie sta molto
male, *quiḍḍr'ommènu è malamèn-*
du, quell'uomo è cattivo.

Malandrin/u – i f. – a – e
/malan'drinu/ malandrino

Malànemu /ma'lanəmu/ malani-
mo

Malannàt/a – e /malan'nata/ cat-
tiva annata

Malaparata /malapa'rata/ avvi-
saglia di pericolo | *quanno vèdde la*
malaparata arrigliavu la coda e se
ne fujvu quando s'accorse del peri-
colo mise la coda tra le gambe e
fuggì.–

Malària /ma'laria/ malaria

Malatì/a – e /mala'tja/ malattia

Malatizz/u – i f. – a – e
/mala'tittsu/ malaticcio

Malàt/u – i /ma'latu/ malato

Malat/iéḍḍru – iéḍḍri; f. –

Malatizzu

èḍḍra | **èḍḍre** /mala'tiedḍru/ malatino

Malatizzu – *f. – a – i* /mala'tittsu/ malaticcio

Malaùriu /mala'uriu/ malagurio

Mmàle /malə/ voce irregolare del verbo “**Valéne**” valere; si mette dopo la negazione “**non**” | *quistu nun mmàle*, questo non è buono, non serve – *prov. unu nu mmàle é n'ātu nun tène*, uno non vale e l'altro non si regge in piedi.

Màlev/a – *e* /maləva/ malva

Màllu /'mallu/ mallo

Mal/uvevèndu – **ivevièndi**; *f. – avevènda* – **evevènde** /maluvə'vèndu/ malvivente

Maldratt'àne /maldrat'tanə/ maltrattare [*part.pass. maldrattàtu*]

Maledezió/a – **e** /malədít'siona/ maledizione

Maledi/ne /malə'dinə/ maledire [*part.pass. maledittu*]

Malefizz/iu – **i** /malə'fittsiu/ maleficio

Maletiómb/u – **i** /malə'tiambu/ maltempo | *vai truénne fièste e maletiómbu*, va cercando feste e cattivo tempo. – si dice di una persona che non ha voglia di lavorare. *Prov. – chiovè e néveca e maletiómbu fà, a ré cāse de l'āti è màlu stà*, piove e nevica e fa cattivo tempo, non è buono stare nelle case degli altri –

Malevagg/iu – **i** *f. – a – e* /malə'vadḍu/ malvagio

Malevizzu – **i** /malə'vittsu/ tordo *zool.* {*turdus ericetorum*}

Màli precuózi /'mali prə'kwottsi/

maluócchiu

sentimenti cattivi, intenzioni cattive, preconcetti cattivi

Malignu – **i** *f. – a – e* /'mali'ŋju/ maligno, | *lu malignu*, il diavolo.

Malingònic/u – **hi** *f. – a – e* / mal lin'gòniku/ malinconico

Malingunja /malingu'nja/ anche e più antico “**Pecundrja**” malinconia

Malizzi/a – **e** /ma'littsia/ malizia

Malizzi/ùsu – **ùsi** *f. ósa – óse* /malit'tsiususu/ malizioso

Mal/òmmenu – **uómmeni** /ma'lòmmenu/ uomo cattivo

Màlu /'malu/ male – *prov. chi fàci màlu a li muònici se ne pàga San Frangiscu*, di chi fa del male ai monaci si vendica San Francesco; *màlu nun fà e paura nunn'avé*, non fare del male e non devi aver paura; *quànnu ru màlu è dind'a r'òsse pe guarì ngi vòle la fòssa*, quando il male è dentro le ossa per guarire ci vuole la fossa..

Mal/ucavàtu – **icavati** *f. – acavata* – **acavate** /maluca'vatu/ cattivo e malizioso | *qui ḍḍru è picculu e malucavatu*, quello è piccolo e malizioso.

Mal/udicèndu – **edicèndi**, *f. – adicènda* – **edicènde** /maludi'tʃèndu/ maldicente

Malundisu /malu'ndisu/ malinteso

Mal/ungriàtu – **ungriàti** *f. – angriàta* – **engriàte** /mala'ngriatu/ malcreato, cattivo d'animo.

Maluócch/iu – **i** /ma'lwòkkju/ malocchio. – secondo la superstizione popolare gente invidiosa, o

comunque ostile, ha il potere di provocarci del male soltanto desiderandolo fortemente. Questo può avvenire per esempio quando un'altra persona incontrandoci con il nostro bambino bello e paffuto ci dice : “*Che bèllu criaturu!*” e nello stesso tempo si rode in sé stessa dall'invidia di non averlo lei. Allora, secondo la credenza popolare, a quel bambino può succedere di tutto, dal male di pancia a altre malattie più pericolose. Per dimostrare le nostre buone intenzioni, quando lodiamo i bambini di un'altra persona dobbiamo aggiungere alla frase precedente delle parole benevoli come : “**Làsselu crèsci!**” oppure : “**Benedica !.**” Il malocchio può essere fatto per qualsiasi cosa, come per invidia sulla buona situazione economica di una persona, della bellezza di un'altra donna, del buon raccolto ecc. Perciò, il morrese, quando incontrava questa gente che conosceva come molto invidiosa, accavallava il dito medio sull'indice nascondendo la mano dietro la schiena per non farsi notare. Questo era un sistema di prevenzione. Se però, uno arrivando a casa si sentiva improvvisamente male e pensava che gli avessero praticato il malocchio, allora si chiamava una donna che sapeva toglierlo. Questa donna, che poteva anche essere una della famiglia, prendeva una bacinella con l'acqua, vi metteva dentro alcune gocce di olio, e poi, accompagnando gli scongiuri con le mani ripeteva alcune volte: “ *Uocchiu e con-*

tr'uocchiu e scatta lu maluocchiu. Sandu Nicola caccia l'uocchiu fore. Si è statu pe la via nge lu lèva Gesù e Maria, si è statu pe la casa nge lu lèva la Sandissema Trennetà. Uocchiu luènne e coru scattenne, Sandu Nicola caccia l'uocchiu fore.” Dopo aver subito questo esorcismo al malocchio non rimaneva altro che scomparire e la persona guariva istantaneamente. Se non era così significava che chi aveva praticato il malocchio era più potente in stregoneria di quello che aveva cercato di esorcizzarlo. Poco da ridere, esiste ancora tanta gente che ci crede, e non solo a Morra, ma in tutto il Sud Italia. Il malocchio si può prevenire anche portando con se qualche cornetto “**lu curnicièllu**” –

Maluvivèndu /maluvi`vèndu/
malvivente.

Mal/uvistu – **ivisti** *f.* – **avista** – **eviste** /malu`vistu/ malvisto

Màmma – **e** /`mamma/ mamma

Mamma de l'acitu /`mamma də l aʃiʦu/ è un residuo della feccia che serve a mutare il vino in aceto.

Màmma de lattu /`mamma də 'lattu/ balia

Mammalùcc/u – **hi**
/mamma'lukku/ mammalucco,
scemo.

Mammamia! /mamma'mia/
mammamia!

Mammar'ùlu – **ùli** *f.* **óla** – **óle**
/mamma'jwolu/ mammaiolo

Mammasànda /`mamma 'sanda/
mamma santa era chiamata una santona che abitava nelle campagne di

Màmmeta

Guardia Lombardi. La gente credeva che questa donna avesse la facoltà di togliere le “**fatture**” (malefici), o esorcizzava i demoni. Le pazienti venivano da tutte le parti, da sole, o a gruppi, che trascinavano con loro le persone, che si credevano colpiti dalla fattura, o indiavolati. Generalmente erano donne, che gridavano, probabilmente colpite da attacchi di forma isterica o altre malattie mentali. Riceveva ogni mercoledì, quando si diceva che andasse in trance ed era di solito a letto, ma io la vidi una volta anche passare a cavallo di un asino per Morra, che andava a visitare un “indemoniato” in casa, non ricordo dove. Quando gli ammalati giungevano da “mammàsànda” questa li prendeva per la gola e ordinava al presunto diavolo di uscire gridando: – “Jéssi fore brutta bèstia” – e chi una volta aveva assistito a queste sedute dice che una di quelle ammalate gridava con voce roca come se non fosse la sua vera voce: – “Prima di perdere il mio possesso devi perdonare prima alla mamma e poi alla figlia di Angelamaria...”. Di solito le persone che erano intorno scappavano via nel sentire quelle grida inumane. Si chiamava Angelarosa per soprannome “de Lèbbbru”.

Màmmeta /'mamməta/ tua mamma

Mamm/ónu – **ùni** /mam'monu/ mammoni uno spauracchio dei bambini, nomignolo di un sant'angiolese sposato a Morra

Manàt/a – **e** /ma'nata/ manata

mangàne

Mànd/a – **e** /'mānda/ coperta trapunta {spagnolo 'manta' coperta}

Mandarìnu – **i** /māda'rinu/ mandarino

Mandéca /man'deka/ **burro** {simile in spagnolo “mantequilla”}

Mandec/iàne /māndə'tʃianə/ tirare i mandici [*part.pass. mandeciàtu*]

Mandèll/a – **e** /man'della/ mantella, scialle a forma rotonda {spagnolo 'mantilla', leggi mantiglia}

Mandèlla a ruotelu /māndella a 'rwotəlu/ mantello a ruota

Mandellin/a – **e** /māndəl'lina/ mantellina

Mand/enéne /māndə'nenə/ mantenere [*part.pass. mandenùtu*]

Mandenimèndu /māndəni'məndu/ mantenimento

Mandenùt/u – **i f.** – **a** – **e** /māndə'nuto/ mantenido, amante.

Màndic/iu – **i** /'mānditʃu/ mantice

Mànd/u – **i** /'māndu/ manto

Mànec/a – **he** /'mānəka/ manica, *trasl.* masturbazione.

Mànec/u – **hi** /'mānəku/ manico

Manédđr/a – **e** /ma'nedđrə/ anche “**manùzza**”, manina

Manèra /ma'nəra/ maniera {simile in spagnolo 'manèra'}

Manètt/a – **e** /ma'netta/ manetta

Manf/àne /man'fanə/ sbafare, mangiare sproporzionatamente [*part.pass. manfàtu*]

Mang/àne /man'ganə/ mancare [*part.pass. mangàtu*] – *prov. ngi mànghene dicinnòve sòldi p'accuc-*

manganiéddru

chià na lira, gli mancano diciannove soldini per mettere insieme una lira.

Manganiéddr/u – **i**
/manga'nieđđru/ manganello

Manganiéddri /manga'nieđđri/
Manganelli, località in territorio di Guardia dei Lombardi dove si venera la “**Madonna de li Manga-niéddri**”

Mangànz/a – **e** /man'gantsa/
mancanza; offesa; periodo calante della luna – in quel periodo non si taglia la legna perché altrimenti le tavole ricavate risultano di scarsa qualità – | *m'è fatto na mangànz*, mi ha fatto un'offesa.

Màngiaciùcci /'mandʒa'tʃuttʃi/
mangia carne di asino – appellativo dato ai pugliesi –

Mangialupini /'mandʒa 'lupini/
nomignolo dato ai santangiolesi

Mangiàne /ma'ʒanə/ mangiare
[*part.pass. mangiàtu*]

Mangiancòppa lenone; uomo che vive sfruttando l'infedeltà della moglie

Mangiarizz/u – **i** /mandʒa'rittsu/
mangereccio

Mangiat/a – **e** /man'ʒata/ mangiata

Mangiatór/a – **e** /mandʒa'tòria/
mangiatoia

Mangiatrippa /'mandʒa 'trippa/
mangiatrippa, nomignolo dato ai morresi

Mangima /mandʒima/ mangime

Mangin/u – **i**; **f.** – **a** –

maniscu

e/mandʒinu/ mancino; nomignolo di una famiglia morrese | *cu la mangina*, con la mano sinistra.

Mangiónu – **ùni** /man'ʒonu/
mangione | *prov. Sandu Mangionu nascivu primu de Cristu*, la persona che si lascia corrompere nacque prima di Cristo.

Mangivur/u – **i f.** – **a** – **e**
/mandʒivuru/ che mangia | *si dice di animale che non rifiuta il mangiare.*

Màngu /'mangu/ neanche

Mangùsu /màn'gusu/ esposto a nord, dove non batte il sole

Maniàne /ma'nianə/ maneggiare
[*part.pass. maniàtu*] {Simile in francese *manier*}

Maniàt/a – **e** /ma'njata/ maneggiata, palpeggiata libidinosa, dispregiativo di gruppo di persone. | *è na maniata de fetièndi* è un gruppo di fetenti. –

Manicòmi/u – **i** /mani'kòmiu/
manicomio

Manifestaziòn/a – **e**
/manifestat'tsiona/ manifestazione

Manifèst/u – **i** /mani'festu/ manifestato

Manigli/a – **e** /ma'niʎʎa/ maniglia

Manina /ma'nina/ manina, fungo *bot.* {*clavaria formosa*}

Manipul/u – **i** /ma'nipulu/ manipolo di verghe di salice o giunghi.

Manisciall/u – **i** /manif'fallu/ maresciallo

Manisc/u – **i** /ma'nisku/ manesco, facile a menar le mani

Mannàggia

Mannàggia! /man'nadɕa/ maledizione!

Mannàr/a – e /man'nara/ mannaia

Màn/u – e /'manu/ anche “**Mana**” mano | *se dånne de mànù*, vengono alle mani; *tèh, quèste so' re màne!* affermazione di dire esattamente la verità alzando tutte e due le mani e pronunciando quelle parole in modo solenne.

Manualànz/a – e /manwa'lantsa/ manovalanza

Manuàl/u – i /ma'nwalu/ manovale

Manùbbri/iu – i /ma'nubbriu/ manubrio

Manuèll/a – e /ma'nwella/ anche “**Manuèddra**”/manuèddra/ manovella

Manufattùr/a – e /manufat'tura/ manifattura

Manumòrta /manu'mòrta/ tassa di successione

Manulèggia /manu'leddɕa/ mano svelta, facile al furto, sinonimo per ladro.

Mappàt/a – e /map'pata/ fagotto – *le donne spesso la portavano bilanciandola sulla testa –*

Mappin/a – e /map'pina/ straccio

Mappin/u – i /map'pinu/ ceffone

Maraviglia /mara'viʎʎa/ meraviglia

Maravigli/iàne /maraviʎʎanə/ meravigliare [*part.pass. maravigliàtu*]

Marc'àne /mar'kanə/ marcare [*part.pass. marcàtu*]

Marcangégn/u – i

Maria

/markan'ɕɛŋɲu/ marchingegno, imbroglio | *Che è stu marcangégnu?* Cos'è questo marchingegno?; *nge l'è fàttu lu marcangégnu!* Glie l'ha fatto l'imbroglio!

Marchés/u – i /mar'kesu/ marche, mestruazione

Marci/a – e /'martʃa/ marcia

Màrci /'martʃi/ pus

Marc/iàne /mart'ʃanə/ marciare [*part.pass. marciàtu*]

Marciappiéd/u – i /martʃap'piedu/ marciappiede

Màrciu /'martʃu/ marcio

Marciut/u – i f. – a – e /mar'tʃutu/ marcito

Marcòffiu /mar'kòffju/ il faccione della luna con le sue macchie che sembrano quasi la faccia di una persona *fig.* una persona con la faccia grassoccia e rotonda come la luna. – *detto: Marcòffiu dind'a la lùna sènza cauzète e sènza cauzìni*, Marcòffio nella luna senza calzette e senza calzoni –.

Marcónu /mar'konu/ soprannome di una famiglia morrese

Màrcu /'marku/ Marco

Màrc/u – hi /'marku/ marco tedesco

Marellùzza /mrəl'luttsa/ anche “**Maruzzèlla**” /marut'tsella/ diminutivo di Maria

Marén/a – e /ma'rena/ amarena

Marenàr/u – i /marə'naru/ mari-naio

Maria /ma'ria/ Maria

Mariàna

Mariàna /ma'rianna/ Marianna
Marin/a – e /ma'rina/ marina
Marino /ma'rino/ Marino
Maritana /mari'tana/ Maria Gaetana
Marit/u – i /ma'ritu/ marito
Mariucini/u – i /mariu'tfiniu/ ladrocinio
Mariuligg/iu – i /mariu'lidɔgu/ marioleria
Mariunètt/a – e /mariu'nètta/ marionetta
Mariung/iédđru – éđđri; f. – éđđra – éđđre /mariun'ɔjédđru/ ladrocinio
Mariuól/u – i /mari'wolu/ ladro
Marmellàt/a – e /marməl'lata/ marmellata
Marmist/u – i /mar'mistu/ marmista
Màrm/u – i /'marmu/ marmo
Marpì/ónu – ùni /mar'pjonu/ scaltro, volpone
Marrò /mar'rɔ/ marrone, caldarrosta
Marsigliés/a – e /marsil'lesa/ tegola
Mart/edđrane /martəd'dranə/ martellare [part.pass. **martedđràtu**]
Martedđràt/a /martəd'drata/ martellata
Martedì /martə'di/ martedì
Martellin/a – e /martəl'lina/ martellina del freno dei traini, carrozze e carri agricoli; ferro diritto ricurvo alla punta a modo di U che serve ai bambini per guidare il cerchio di

Mascalzónu

ferro sulla strada. | *a martellina strénda*, stringere il freno della carrozza o del traino quando si camminava in discesa per ridurre la velocità del veicolo. Modo di mettere la “**martellina**” intorno al cerchio per non farlo uscire dalla stessa nelle discese troppo ripide.
Màrter/u – i ; f. – a – e /'martəru/ martire
Martiédđr/u /mar'tiedđru/ martello
Martingàr/a – e /martin'gara/ martingala
Martinu /mar'tinu/ Martino – filastrocca per far passare il male di denti–*Sandu Martinuda Roma venja, a casa de poveri s'accuglja, sott'a acqua e sott'a viöndu se nü ghiutu lu malu de dièndi*–
Màr/u – i /'maru/ mare
Màruméh! /maru'me/ povero me! – *prov. màru a chi mòre, ca chi rèsta se cunzòla*, povero chi muore che chi rimane si consola.
Marùc/a – he /ma'ruka/ chiocciola – quando i bambini trovavano una chiocciola per indurla a mettere fuori la testa con i cornetti recitavano: *marùca cacciacòrna, màmmeta è gghiùta a fòglie, a fòglie a lu mulinu, caccia còrne fà farina* – {latino medioevale 'marucca'}
Marucchin/u – i /maruk'kinu/ marocchino
Marucò/ju – i /maru'kɔju/ moccioso
Màrzu /'martsu/ marzo
Mascalzònu – **ùni** /maskal'tsonu/ mascalzone

Mascarin/a – e /mafka'rina/ mascherina sulla parte anteriore della tomaia della scarpa

Mascaràt/a – e /maska'rata/ mascherata

Mascarónu /mafka'ronu/ mascherone *trasl.* donna brutta

Mascatùr/a /mafka'tura/ serratura

Maschètt/u – i /ma'skettu/ lucchetto

Mascij/a – e /maf'fija/ bugia

Mascjâr/u – i; – a – e, /maf'fjaru/ bugiardo

Mmasciàt/a – e /*maf'fata/ dichiarazione ufficiale d'amore alla ragazza, imbasciata, notizia

Màsc/u – hi /mafku/ chiavistello, lucchetto

Mascul'iddru – **iéddri** /masku'liḍḍru/, /mascu'liedḍru/ maschietto

Masculónu – ùni /masku'lonu/ maschione

Màscul/u – i /maskulu/ maschio

Masóna /ma'sona/ trespolo, pollaio «simile al francese “*maison*” casa»

Massaggiàne /massad'ɔʒanə/ massaggiare [*part.pass. massaggiàtu*]

Massagg'iu – i /mas'sadɔʒu/ massaggio

Massari/a – e /massa'rja/ masseria; azienda agroturistica così denominata, in contrada Orcomone, di proprietà della famiglia di Alessandro Di Pietro.

Massariànd/u – i f. – a – e

/massa'riandu/ abitante di una masseria

Massâr/u – i f. – a – e /mas'saru/ massaro

Massicc'iu – i /mas'sittʃu/ massiccio

Massiv/u – i /mas'sivu/ massivo

Mastacciùól/u – i /mastat'tʃwolu/ mostacciuolo

Màstic'iu – i /'mastitʃu/ mastice

Mastriéddr/u – i /mas'triedḍru/ trappola di legno per topi. {latino 'mus-tricula'}

Màstr/u – i /'mastru/ mastro, maestro artigiano.

Màstru de festa facente parte del comitato che organizza la festa del santo.

Mastu tuttu, soprannome di **Domenico Pagnotta** che era capace di fare tutti i mestieri, dal muratore al calzolaio al fabbro ecc.

Màstu d'ascia /'mast d 'affa/ mastro d'ascia, falegname

Mastùrzi /ma'sturtsi/ crescita

Matàss/a – e /ma'tassa/ matassa

Matenàt/a – e /matə'nata/ mattinata, serenata – *prov. a càsa de candatùri nun nge vòlene matenàte*, a casa di cantanti non ci vogliono mattinate.

Matenèddre

/mate'nedḍre/ Mattinelle, località morrese dove c'è una sorgente dalla quale fino ad una quarantina di anni fa sgorgava un'acqua leggerissima. Dopo essere stata ripulita ed, avendo scavato il terreno soprastante e asfaltato per fare una strada, acqui-

Matina

stò un sapore di erba. Sul muretto della fontana è apposta un'antica lapide, sulla quale c'è scritto: *Chi beve di quest'acqua e non si sana febbre o male comune non è ma è lontana.*

Mati/na – e /ma'tina/ mattino

Matine /ma'tinə/ località nelle campagne di Morra

Matrappèll/a – e /ma'trappella/ bottone piccolo, di solito per la camicia o maglietta.

Matrèj/a – e /ma'treja/ matrigna

Matriàl/u – f. – a – e /ma'triaju/ materiale, grossolano

Matrònèl/a – e /ma'trònəla/ cetonia zool. {cetonia} – Spesso i bambini catturavano le cetonie sui fiori di sambuco e legavano una zampetta con un lungo filo di cotone, facendole volare, per così dire, al guinzaglio –.

Mattar'j/a – e /matta'rja/ stupidaggine, materia

Màttel/u – i /'mattəlu/ manipolo di grano

Màtt/u – i; f. – a – e /'mattu/ matto

Mattusalèmmu /mattusa'lemmu/ Mathusalem

Matunèddr/a – e /matu'nèddra/ mattonella

Matutìnu /matu'tinu/ mattutino

Maumettàn/u – i; f. – a – e /maumət'tanu/ maomettano

Maumèttu /mau'mettu/ Maometto

Maut'ónu – ùni /mau'tonu/ mattone

Mautunàzz/u – i /mautu'nattsu/

mbagliàne

mattonone pieno

Màzz/a – e /'mattsə/ mazza

Màzza e piuzu /'mattsə e 'piutsu/ lippa

Mazzacàn/u – i /mattsə'kanu/ grossa pietra

Mazzarièll/u – i /mattsə'rjellu/ bastoncini per lavorare a maglia

Mazzat/a – e /mat'tsata/ mazzata, botta

Mazzec'àne /mattsə'kanə/ parlare a denti stretti, parlare in preda all'ira
[part. pass. **mazzeçàtu**]

Mazzech/ejàne /matsə'kjanə/ masticare [part. pass. **mazzechejàtu**]

Mazzètt/a – e /mat'tsetta/ mazzetta, tangente. | *Damme la mazzètta pe spaccà sta prèta, porgimi la mazzetta per spaccare questa pietra; si vuò lu favoru da qui* ☹️🌀☹️☹️☐*u ngè dà la mazzètta, se vuoi il favore da quello devi dargli la tangente.*

Mazzéttu /mat'tsettu/ mazzetto; gioco delle carte

Mazziàne /mat'tsjanə/ bastonare
[part. pass. **mazziàtu**] prov. *curnùtu e mazziàtu*, cornuto e bastonato

Mazziàta /mat'tsjata/ bastonata

Mazzòl/a – e /mat'tsɔla/ mazzuolo

Màzz/u – i /'mattsu/ mazzo

Mbacci/ne /mbat'tʃinə/ impazzire
[part. pass. **mbacciutu**]

Mbacciu/u – i f. – a – e /mbat'tʃutu/ impazzito

Mbaccuttàne – i f. – a – e /mbakkut'tanə/ impacchettare
[part. pass. **mbaccuttàtu**]

Mbagliàne /mbaɫ'ʎanə/ impagliare [part. pass. **mbagliàtu**]

Mbagliasègge /mbaʎʎa'seɟʎɟə/
impaglia sedie

Mball'âne /mbal'lanə/ imballare,
fare balle di paglia o altro, arresto
repentino del motore di un veicolo
che non vuole più ripartire
[part.pass. **mballàtu**]

Mbambulâne /mbambu'lanə/
imbambolare [part. pass. **mbam-
bulàtu**]

Mbalzam'âne /mbaltsa'manə/
imbalsamare [part.pass. **mbalzamà-
tu**]

Mbàntza /'mbantsa/ nella pancia,
contro la pancia | *ng'ènze datu na
curte* ☹️☹️☹️☹️ ☐ *àta mbàntza*, gli
hanno dato una coltellata nella pan-
cia; *tène nu tumóru mbàntza*, ha un
tumore nella pancia; è *gghiutu a fe-
ni mbanza a lu mùru*, è andato a fi-
nire contro il muro.

Mbappin'âne /mbappi'nana/ im-
pappinare [part.pass. **mbappinatu**]

Mbap'ucchiâne /mbapuk'kjanə/
impapocchiare [part.pass. **mbapuc-
chiatu**]

Mbar'âne /mba'ranə/ imparare,
insegnare [part.pass. **mbaràtu**]

Mbaravisu /mbara'visu/ in para-
diso – prov. *Si ghiutu mbaravisu pe
scangiu*, in paradiso per sbaglio,
(quando si è ottenuto una cosa buo-
na, un posto buono di lavoro, ecc.
non meritato)

Mbarazz'ane /mbarat'tsanə/ co-
stipare, appesantire lo stomaco
[part.pass. **mbarazzàtu**] | *tèngu lu
stommecu mbarazzàtu*, ho una co-
stipazione di stomaco; *tèngu la
lénga mbarazzàta*, ho la lingua con

uno strato biancastro sopra.

Mbast'âne /mba'stanə/ impastare
[part.pass. **mbastàtu**]

Mbast'ine /mba'stinə/ impastire
[part.pass. **mbastitu**]

Mbastoravàcc/a – **he**
/mbastora'vakka/ un serpente lun-
go che, attorcigliandosi intorno ai
garretti delle mucche, le mantiene
così ferme per succhiarne il latte

Mbast'urâne /mbastu'ranə/ im-
pastoiare [part.pass. **mbasturàtu**]

Mbaur'ine /mbaw'rinə/ impaurire
[part.pass. **mbauritu**]

Mbec'âne /mbə'kanə/ sporcare
[part.pass. **mbecàtu**] {latino 'im-
picāre' impieciare}

Mbeccatâne /mbekka'tanə/ fare
dei peccati – usato solo all'infinito
presente – | *nun te mbeccatâne*, non
fare peccato; *stu mbeccatàtu!*, que-
sto pieno di peccati!

Mbeccatàt/u – **i f.** – **a** – **e**
/mbəkka'tatu/ pieno di peccati

Mbecill/u – **i** /mbə'tʃillu/ imbecille

Mbedi/ne /mbə'dinə/ impedire
[part. pass. **mbedùtu**]

Mbegnâne / mbə'ɲnanə/ impe-
gnare [part.pass. **mbegnatu**]

Mbègn/u – **i** /'mbeɲɲu/ impegno

Mbèh /mbe/ ebbene, allora, ma, si
ma | *mbeh, te muóvi ?* e allora, ti
muovi ? *mbè, tu ru sapivi ca ju
facja accusi*, ma, tu lo sapevi che
io facevo così; *t'abbastene 1000 lire
? mbèh, fà cumme vuoi tu*, Ti basta-
no 1000 lire ? Ebbene, fai come
vuoi tu; *quèstu se pòte fà ?*, *mbèh
s'adda vedè cumm'è la situazziona*,

mbellicciàne

questo si può fare?. ebbene bisogna vedere com'è la situazione.

Mbellicciàne /mbəllittʃanə/ impiallicciare [*part.pass. mbellicciatu*]

Mbellicciatur/a – e /mbəllittʃa'tura/ impiellicciatura in falegnameria consiste il ricoprire con un sottilissimo foglio di legno pregiato un legno non pregiato.

Mb'enne /'mbɛnnə/ impiccare [*part.pass. mbisu*]

Mbenzer'ine /mbɛntse'rinə/ impensierire [*part.pass. mbenzerùtu*]

Mb'estàne /mbə'stanə/ impostare [*part.pass. mbestàtu*]

Mbestial'ine /mbəstia'linə/ imbestialire [*part.pass. mbestialùtu*]

Mb'ezzecàne /mbəttʃə'kanə/ attaccare, appiccicare [*part.pass. mbezzecàtu*]. Contrario “*spezzecane*” /spəttʃə'kanə/, *staccare*.

Mbezzechènd/u – i f. – a e /mbəttʃə'kɛndu/ appiccicoso

Mbiccèss/a – e /mbit'tʃessa/ faccendona, che s'impiccia delle cose degli altri

Mb'iciàne /mbitʃanə/ impeciare [*part.pass. mbeciatu*]

Mbiciàt/a – e /mbit'tʃata/ tela impeciata

Mbiciàt/u – i /mbit'tʃatu/ impeciato

Mbicciàne /mbit'tʃianə/ impicciare [*part.pass. mbicciàtu*]

Mbicci'ùsu – ùsi ; f. óse – óse /mbit'tʃusu/ impiccioso

Mbicci/u – i /mbittʃu/ impiccio

Mbiédi /'mbiedi/ in piedi

mbrenna

Mbiéttu /'mbiettu/ in petto

Mbigna /'mbiɲɲa/ varietà di pelle molto rigida e resistente con la quale si facevano le tomaie alle scarpe dei contadini. Si vendeva a” **ruotelu**” a rotolo, solamente a S. Maria Capuavetere

Mb'ignàne /mbiɲ'ɲanə/ impegnare [*part.pass. mbignàtu*]

Mbizzu /'mbittsu/ sull'orlo, in cima

Mbónda /'mbonda/ sulla punta

Mbónne /'mbonnə/ mettere un peso addosso *aiuteme a mbónne lu varrilu ncapu* aiutami a mettere il barile sulla testa. Contrario di “Mbonne” è “sponne” togliere un peso che si sta portando addosso.

Mbòst/a – e /'mbɔsta/ pezzo di suola per riparare il buco alla scarpa | *zi mà, mittingi na mbòsta*, mastro calzolaio, metti una pèzza a questo buco della suola della scarpa.

Mbratech'ine /mbratə'kinə/ impraticchire

Mbràul/u – i /'mbraulu/ *anche* “**Barbatèll/a** – e” /barba'tella/ piantina della vite non innestata

Mbràzzu /'mbrattsu/ in braccio

Mbréja /'mbreja/ ombra

Mbrellar/u – i /mbrəl'laru/ ombrellajo

Mbrèll/u – i /'mbrellu/ ombrello – *prov. Chi èsse sènza mbrèllu quanu chiove se nfonne*, chi esce senza l'ombrello quando piove si bagna.

Mbren'ane /mbrə'nənə/ mettere incinta [*part.pass. mbrenata*]

Mbrénna /'mbrenna/ verso sera

Mbressiunànd/u – i f. – a – e /mbressju'nandu/ impressionante

Mbressi/unàne /mbrəssju'nane/ impressionare [*part.pass. mbressiunàtu*]

Mbr'estàne /mbrə'stanə/ impostare [*part.pass. mbrestàtu*]

Mbriac/àne /mbrj'kanə/ ubriacare [*part.pass. mbriacatu*]

Mbriachézza /mbrja'kettsa/ ubriachezza

Mbriac/ònu – ùni f. – éssa – ésse /mbrja'konu/ ubriacone

Mbriac/u –hi; f.– a – e /'mbriaku/ ubriaco

Mbriést/u – i /'mbriestu/ in prestito

Mbrògli/a – e /'mbrɔʎa/ scoria, impurità

Mbr/ugliàne /mbrʎ'ʎanə/ imbrogliare, abbindolare, imbrogliarsi i fili della matassa [*part.pass. mbrugliatu*]

Mbrugli/ónu – ùni f. – óna – óne /mbruʎ'lonu/ imbroglione

Mbruógli/u – i /'mbrwoʎu/ imbroglio

Mbrusciniàne /mbruʃʃi'nianə/ trascinare, rotolare nella polvere o nello sporco [*part.pass. mbrusciniàtu*]

Mbugn/àne /mbuɲ'ɲanə/ impugnaré [*part.pass. mbugnàtu*]

Mb/undàne /mbun'danə/ fermare [*part.pass. mbundàtu*]

Mbuóst/u – i /'mbwostu/ suola vecchia, vecchio residuo di scarpa

Mbuss/essàne /mbussəs'sanə/ impossessare [*part.pass. mbussessatu*]

Mbussessàt/u – i f. – a – e

/mbussəs'satu/ posseduto dal demonio, ossesso

Mb/ustàne /mbu'stanə/ impostare, erezione, agghindarsi, vestirsi per bene [*part.pass. mbustàtu*] | *và a mbustà la lèttèra*, vai ad imbucare la lettera; *Oi s'è tutta mbustàta*, oggi si è tutta agghindata.

Mb/usumàne /mbusu'manə/ impositare [*part.pass. mbusumatu*]

Mbutigli/àne /mbuttiʎ'ʎanə/ imbottigliare [*part.pass. mbutigliàtu*]

Mbutt/ine /mbut'tinə/ imbottire [*part.pass. mbuttùtu*]

Mbuzzan/ine /mbutttsa'ninə/ appuzzare [*part.pass. mbuzzanùtu*]

Mécc/a – he /'mekka/ mucò

Mèccàne/c/u – hi /mək'kanəku/ meccanico

Meccanism/u – i /məkka'nismu/ meccanismo

Mécc/ia – e /'metʃa/ giuntura tra due pezzi di legno fatta ad incastro; *trasl.* le giunture delle gambe | *Si futtutu dind'a re mécce*, sei debole nelle giunture delle gambe.

Meccul/èndu – iéndi f. – ènda – ènde /mekku'ləndu/ moccioso

Mecc/ùsu – ùsi; f. – ósa – óse /mək'kusu/ moccioso

Mméci /'metʃi/ *anche* 'Nvéci' invece

Mecidiànd/u – i ;f.– a – e /mətʃi'diandu/ micidiantè, assassino

Mecid/iu – i /mətʃidiu/ omicidio

M/edecàne /mədə'kanə/ medicare [*part.pass. medecàtu*]

Medecin/a – e /mədə'tʃina/ medi-

Mmediàne

cina

Mmediàne /mmə'djanə/ invidiare
[part.pass. *mmediàtu*]

Mmedi'usu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse**
/mmə'djusu/ invidioso

Mègl'iu – **i** /'mɛʎʎu/ meglio

Melàzz'u – **i** /mə'lattsu/ me-
lo/mela selvatica

Mel'idḍru – **édḍre** /mə'lidḍru/
pomello delle guance, piccola mela

Melizzi/a – **e** /mə'littsia/ milizia

Melògn/a – **e** /mə'lɔŋŋa/ tasso
zool. {meles meles}

Mèlu /'mɛlu/ miele

Memòri/a – **e** /mə'mɔria/ memoria

M/enàne /mə'nənə/ lanciare [*ind.*
pres. /énu, /ini /éna /enamù /enàti
/énene] [part.pass. *menàtu*]

Ména /'mena/.*sec. pers. imp. e*
terza pers. indic. di “menane”; su,
via | *mena la prèta!* lancia la pietra;
quidḍru ména la prèta e nasconne
la manu, quello lancia la pietra e
nasconde la mano; *ména, muóvete!*,
su via, muoviti! *Ména, lassa j*, su,
lascia stare.

Mènda /'mɛnda/ menta

Mènde /'mɛndə/ mente | *tené a*
mmènde, tener a mente; *famme me-*
nì a – fammi ricordare.

Méne /'menə/ dai, esortazione a
sbrigararsi nel fare qualcosa | *méne,*
spiccate dai spicciati; *méne nun fa*
lu fèssu dai non far finta che non
capisci.–

Menefrechist'u – **i**
/mənəfrə'kiztu/ menefreghista

Menengita /mənən'dʒita/ menin-
gite

mercanzia

Menèstr/a – **e** /mə'nɛstra/ verdura

Menèstra mmaretata /mə'nɛstra
mmarə'tata/ verdura mista, cotta
con cotica, cotechini ecc.

Menine /mə'ninə/ venire | verbo
irregolare. [part.pass. *menùtu*]
vèngu, viéni, vène, menìmu, menìti,
vènene

Ménn/a – **e** /'mɛnna/ mammella

Mènnel/a – **e** /'mɛnnəla/ mandorla

Mènnela de cucózza /'mɛnnəla
də ku'kottsa/ seme di zucca – a
Morra si fanno seccare e poi si
mangiano sbucciandoli –.

Mennelicchi /mɛnnə'likkj/ diavo-
lini, piccole palline colorate di zuc-
chero che si spargono sui dolci.

Mènte /'mɛndə/ mentre, durante

Ménumàlu /'mɛnu'malu/ meno
male.

Menùzzi /mə'nuttʃi/ resti sminuz-
zati di maccheroni – si compravano
a buon mercato durante la guerra,
quando c'era la tessera annonaria e
non si poteva ottenere più della razi-
one assegnata, allora il bottegaio
vendeva questi “**menuzzi**”, i resti
sminuzzati dei maccheroni, linguini
o spaghetti che rimaneva negli scaf-
fali. –

Menuzziglia /mɛnut'tʃiʎʎa/ minu-
taglia, resti di pasta, maccheroni spa-
ghetti ecc. che rimanevano nello scaf-
fale del rivenditore di alimentari.

Mènz/a – **e** /'mɛntsa/ mensa

Menzil/u – **i** /mən'tsilu/ mensile

Mercànd/u – **i** /mər'kandu/ mer-
cante

Mercanzja /merkan'tsia/ mercan-

Mércu

zia

Mèrc/u – **hi** /'mərku/ cicatrice, marchio, pallino nel gioco delle bocce | *chi t'è fattu stu mèrcu ngapu?* chi t'ha fatto questa cicatrice in testa; *mèna tu lu mèrcu* oppure *lu mèrculu*, lancia tu il pallino delle bocce; *fà nu mèrcu ndèrra*, fai un segno per terra.

Merculéddre /mərku'leddrə/ anche “cocchele” o “nèste” i segni lasciati sul braccio dalla vaccinazione

Mercùriu /mər'kuriu/ mercurio

Merènn/a – **e** /mər'ɛnna/ merenda, il pasto di mezzogiorno

M/eretàne /mərə'tanə/ meritare [part.pass. *meretàtu*]

M/éret/u – **iéreti** /'mɛrətu/ merito

Merlaccch/iu – **hi** /mər'lakkju/ pezzo intero di baccalà

Merlètt/u – **i** /mər'ləttu/ merletto

Merlùzz/u – **i** /mər'luttsu/ merluzzo

Mèrula /'mɛrula/ la femmina del merlo, – Fundàna mèrula è una fontana nella campagna morrese, {viene dal napoletano mèrula, femmina del merlo}

Mesàl/u – **i** /məs'salu/ tovaglia grande da tavola

Mesàt/a – **e** /mɛ'sata/ mesata, la paga di un mese

Mm/escàne /məʃkanə/ mischiare ind. pres. /éscu, /ischi, /ésca, /iscàmu, /iscàti, /éschene [part. pass. *mmiscàtu*]

Mescitór/a – **e** /mɛʃi'tora/ orcio, recipiente di terracotta panciuto a

métte

bocca larga per l'acqua, differisce da “**lu Cécinu**” che è un orcio a bocca stretta

Méss/a – **e** /'messa/ messa – prov. *sènza li sòldi nun se càndene mèsse, cu li sòldi se càndene a l'ambressa*, senza i soldi non si cantano messe, con i soldi si cantano subito –

Messàl/u – **i** /məs'salu/ messale

Mestiér/u – **i** /mɛ'stieru/ mestiere

Mesùr/a – **e** /mɛ'sura/ misura, unità di misura riferita al tomolo

Mesur'àne /mɛsu'ranə/ misurare [part.pass. *mesuràtu*]

Mesuriéddr/u – **i** /əsuriéddru/ misurino

M/ète /'mɛtə/ mietere – prov. *miéti fàuci mia cu na cipóddra*, mieti falce mia con una cipolla.

Metènna /mɛ'tenna/ mietitura

Metet/óru – **ùri** /mɛtə'toru/ mietitore, nomignolo di una famiglia morrese

Metetùr/a – **e** /mɛtə'tura/ mietitura

Metiér/a – **e** /mɛ'tiera/ misura per la farina di 2,25 Kg.

Mètr/u – **i** /'mɛtru/ metro

M/étte /'mɛttə/ mettere [part.pass. *puóstu*]. Il passato remoto di questo verbo può essere coniugato in due modi:

pass. rem.

ju mettíetti

tu mettísti

i ddru mettívo o pòsse

nui mettèmmu o pòsseme

vui mettísteve

lore mettèru o pòssere

Metùgliu

| *lu maccanecu pòsse puru lu tubu de ru gassu*, il meccanico mise anche il tubo del gas; *mitti li soldi dind'a lu portafògliu*, metti i soldi nel portafogli, *r'aggiu già puòsti*, li ho già messi.

†**Metùgliu** /mə'tuɣɣu/ luglio |“non più usato” {forse da: “mese dedicato alla mietitura, dal calendario repubblicano francese il periodo che va dal 19 giugno al 18 luglio aveva il nome di “messidoro”}.

Mèuz/a – e /'mɛutsa/ milza, invettiva contro la capra quando ha fatto qualcosa di cattivo oppure non ubbidisce al padrone | – {è un probabile prestito dal catalano 'mèlsa'}

Mezzabbòtta /mɛttsab'bòtta/ uomo piccolo | *è na mèzzabbòtta*, è un uomo piccolo; *cintrédǵdre a mmèzzabbòtta*, chiodi a testa larga a uno spiovente per mettere sotto le suole delle scarpe, si differenziano dalle “**cintrédǵdre a dòi bòtte** e a **quattu bbotte**” cioè con la testa a due e a quattro spioventi.

Mèzzalénga /mɛttsa'lénga/ balbuziente

Mèzzametiéra /mɛttsamə'tjɛra/ mezza metiera, la metà di una “**Metiera**”

Mezzanòtte /mɛttsa'nòttə/ mezzanotte

Mezzàn/u – i /məd'dsanu/ mezzano

Mezzètt/u – i /məd'dzettu/ misura per il grano 22,50 Kg.

Mica /'mika/ mica, affatto, per nulla, minimamente

Micciariéll/u – i /mittʃa'riellu/

migliàzza

fiammifero

Micciu /'mittʃu/ miccia, lucignolo

Michèlu /mi'kelu/ *anche Michièlu* /mi'kjɛlu/ Michele.

Micràni/a – e /mi'krania/ emicrania

Miércudi /mierku'di/ mercoledì

Miédec/u – i /'miedəku/ medico *prov. –quannu lu miédecu studia lu malatu se ne more*, quando il medico studia il malato muore.

Mièrl/u – i /'mierlu/ merlo

†**Mièru** /'mieru/ vino, manna, usato, solo in modo *trasl.*

Mièzzijòurnu /'miettsi'juornu/ mezzogiorno

M/iézzu – iézzi; *f. – èzza – èzze* /'miettsu/ metà;

Mièzzu quàrtu /'miettsu kwartu/ mezzo quarto, misura 5,50 Kg.

Migliàr/u – e /mi'ɬ'laru/ migliaia

Migliatiédǵdr/u – i /mi'ɬ'ɬa'tiedǵdru/ intestino di agnello o capretto imbottito di fegato e polmone

Migliàzz/a – e /mi'ɬ'ɬattsa/ tipica focaccia morrese di farina di grano turco. Si fa impastando la farina gialla con l'acqua bollente e un po' di sale, poi si mette questa pasta in un piatto speciale di terracotta rossa chiamato “**Chincu**”, fatto arroventare in precedenza nella brace. Sotto e sopra la pasta si mettono alcune foglie di cavolo per evitare che la migliàzza bruci. La pasta deve avere uno spessore di ca. sette fino a dieci centimetri, arrotondando il tutto per bene in modo che non esca fuori dall'orlo, si copre quindi con

Migliu

l'altro chincu rovente. Sopra e sotto si mette la brace e la cenere fino a quando non sarà cotta. La migliàzza si può anche fare con le cicciole del lardo, introducendole dentro quando s'impasta, si chiama in questo caso “**Migliazza cu re ciccele**”. Generalmente si mangia con la verdura, bagnata nel sugo, ma è buona anche da sola. Di questa focaccia morrese ne parla anche il De Sanctis nel suo libro “La Giovinezza”.

Migliazza cu re ciccele /miʎ'ʎattsa ku rə ʃittʃələ/ migliazza con le cicciole del lardo.

Migliu /'miʎʎu/ miglio

Milànu /mi'lanu/ Milano

Milet/u – i /'milətu/ milite

Miliardàr/iu – i; f. – ia – ie /miliar'dariu/ miliardario

Miliàrd/u – i /mi'liardu/ miliardo

Mili/ónu – ùni /mi'liónu/ milione

Militàr/u – i /mili'taru/ militare

Milòrd/u – i /mi'lòrdu/ milord

Miliu /'miliu/ Emilio

Miliucciu /mi'liuttʃu/ Emiliuccio

Miliunàri/u – i; f. – a – e /miliu'nariu/ milionario

Milli /'milli/ mille

M/ilu – éle /'milu/ melo, mela

Mìn/a – e /'mina/ mina

Minat/óru – ùri /mina'toru/ minatore

Mìnemu /'minəmu/ minimo

Miniér/a – e /mi'niera/ miniera

Minurànz/a – e /minu'rantsa/ minoranza

Minùt/u – i /mi'nutu/ minuto

mmidia

Miràcul/u – i /mi'rakulu/ miracolo – *prov. fàci chiù miràculi na vóttà chiéna de vinu ca na ghiésia chiéna de sàndi*, fa più miracoli una botte piena di vino che una chiesa piena di santi.

Miseràbbel/u – i; f. – a – e /misə'rabbəlu/ miserabile

Misèri/a – e /mi'seria/ miseria

Mission/a – e /mis'siona/ missione

Missiunàri/u – i; f. – a – e /missiu'nariu/ missionario

Mmit/àne /mmi'tanə/ invitare [part.pass. **mmitàtu**]

Mitilda /mi'tilda/ Matilde

Mitragli/àne /mitraʎ'ʎane/ mitragliare [part.pass. **mitragliàtu**]

Mitragliatrici /mitraʎ'ʎa'trifʃi/ mitragliatrice

Miu /'miu/ mio

Mmànu /*manu/ in mano

Mmaretàt/a – e /*marə'tata/ *anche*

“**Ammaretatata**” /ammaɾə'tata/ maritata. – in tempi antichi le donne maritate, nei giorni di festa, portavano sullo sparato del vestito due file di campanellini d'oro. Quando le giovani bisticciavano, solevano dire all'avversaria :– *mò te re mitti li cambaniédđri d'òru!*, cioè – hai voglia di aspettare fino a quando non trovi marito –

Mmèrd/a – e /'merda/ merda

Mmerd/ùsu – ùsi; f. – ósa – óse /mər'dusu/ merdoso

M/eretàne /mərə'tanə/ meritare [part.pass. **mmeretàtu**]

Mmèrsa /'mèrsa/ pendio

Mmidia /'midia/ invidia – *prov.*

Mmidiàne

ngi ngògli chiù na mmidia ca na jastéma, colpisce più l'invidia che una maledizione –.

Mmidiàne /mi'dianə/ invidiare [part. pass. **mmidiàtu**]

Mmidi'ùsu – **ùsi**; *f. ósa* – *óse* /mimi'diusu/ invidioso

Mmiézzu /'mietsu/ in mezzo

Mmira /'mira/ mira | *piglià la mmira*, prendere la mira; *l'è pigliatu de mmira*, la preso di mira, l'ha preso sott'occhio.

Mmir'àne /mi'ranə/ anche “**Ammir'àne**” mirare, mirarsi [part. pass. **mmiràtu/ ammiratu**]

Mmiscàne /mifʃkanə/ mischiare, contagiare [part. pass. **mmiscàtu**] | *nun te mmiscà mmiézz'a re cose de l'auti*, non t'immischiare nelle cose degli altri; *mammeta t'è mmiscatu la nfluènza*, tua madre ti ha contagiato con l'influenza; *mmésca re cãrte*, mischia le carte.

Mmit'àne /mi'tanə/ invitare [part. pass. **mmitàtu**]

Mmitàtu – *i f.* – *a* – *e* /*mi'tatu/ **invitato, convitato**

Mmócca /'mmokka/ in bocca

Mmut'àne /mu'tanə/ abbigliarsi, agghindarsi, vestirsi a festa [part. pass. **mmutàtu**] | *s'è tuttu mmutàtu*, si è tutto agghindato.

Mmutt'àne /mut'tanə/ imbottare, mettere il vino nella botte [part. pass. **mmuttàtu**]

Mò /'mo/ adesso

Mó /'mo/ *imp. di dane* – dare– abbreviazione di **damme** – risposta a “**Tèh**” tieni, prendi, “**mó**” dammi

Mondecastèllu

Mòbbel/u – *i* /'mobbəlu/ mobile

Mòcc/iu – *i* /'mɔtʃu/ mascherone, caricatura

Mòl/a – *e* /'mɔla/ macina da mulino, mola per affilare, molare

Mòll/a – *e* /'mɔlla/ molla

Móna /'monda/ monta, accoppiamento degli animali

Mondecalvãriu /mondəkəlvãriu/

Montecalvario – collina che sovra-

sta Morra venendo da nordovest. È

nello stesso tempo, con i suoi 920

metri sul livello del mare, il punto

più elevato del territorio morrese.

Fino all'immediato dopoguerra la

collina era priva di alberi e sulla

sommità vi era una croce di legno.

Il giorno di Venerdì Santo i morresi

salivano in processione sul monte

portando a spalla le statue di Gesù

morto e l'Addolorata. Strada facen-

do cantavano il Miserere. Poi la

croce fu tolta e i padri redentoristi,

in ricordo di una loro missione a

Morra, fecero mettere le cinque

croci di ferro ai piedi della collina.

Il 23 agosto 1989 i Morresi Emigra-

ti ripiantarono sul monte una nuova

croce di legno di iroko, costruita dal

falegname Mario Carino.

Mondecastellu /mondəkə'stəllu/

o “**Castedd'rari**” /castədɔd'rari/ lo-

calità nelle campagne morresi situa-

ta appena al di là del torrente Isca.

C'è una chiesetta dedicata alla Ma-

donna di Montecastello costruita

per volere della Vergine che appar-

ve in sogno ad alcune persone nel

1898. La festa si fa nella seconda

domenica di maggio.

Mondemilèttu

Mondemilèttu /mondəmi'lettu/
Montemiletto

Mondevergine /mondə'verdʒinə/
Montevergine. – località in territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, dove c'è una bella chiesetta dedicata a quella Madonna. **Montevergine di Mercogliano**, il Santuario dedicato alla Madonna di Montevergine.

Mónd/u – i /'mondu/ monte

M/óngi /'mondʒi/ mungere
[part.pass. **mùndu**] ind. pres. /óngu, /ùngi, /óngi, /ungimu, /ungiti, /óngene

Móreva /'morəva/ fondiglio, scarto di olio

Mórra /'morra/ Morra De Sanctis paese in Alta Irpinia in cui si parla il dialetto in questo vocabolario, gruppo di pecore o altri animali, gioco della morra

Mósc/a – e /'moska/ mosca

Móscula /'moskula/ cocca, luncino del fuso

Móssa/a – e /'mossa/ mossa, finta, attacco d'epilessia | *ng'è menuta na mossa*, ha avuto un attacco epilettico; *nun fà mósse*, non far finta; *nun s'è mòssa*, non si è mossa.

Mósta /'mosta/ mostrami, fammi vedere

Mòstr/u – i /'mɔstru/ mostro

Mòti /'mɔti/ attacco isterico, capricci, giochi | *nun fà li mòti*, non scherzare, *ché te so' menuti li mòti?* che, t'è venuto un attacco isterico?.

M/òve /'movə/ muovere [part.pass. **muóssu**]

Mpónða /'mponða/ sulla punta

mulenèḍḍra

Mpuliuñt/u – i; f. – a – e
/mpuliu'nutu/ ammuffito

Mp/usemàne /mpusə'manə/ inamidare [part.pass. **mpusemàtu**]

Mubbili/a – e /mub'bilja/ mobilia
Mùcimùci /'muʃi'muʃi/ alla chetichella, piano piano e sottomesso. | *se n'è venùtu mucimuci*, se n'è venuto quieto quieto, docile docile.

Muddric/a – he /muḍ'drika/ mollifica

Mufecchiàne /mufə'kjanə/ brontolare [part.pass. **mufechiàtu**]

Mufec/ónu – ùni f. óna – óne
/mufə'konu/ brontolone, soprannome di una famiglia morrese.

Mùffa /'muffa/ muffa

Mufita /mu'fita/ Ufita. – Località in territorio di Rocca San Felice, dove ribolle un piccolo pantano con acque sulfuree, che emanano un grande puzzo, che, portato dal vento, si spande anche nei paesi confinanti. Il luogo era sacro per Sanniti e anche per i romani, e vi sorgeva il tempio alla dea Mefite. Virgilio, nel suo poema “L'Eneide”, vi pone la porta degli Inferi.

Muglièr/a – e /mu'ʎera/ anche “**Miglièra**” plur. **miglière** moglie

Mùld/a – e /'mulda/ multa

Mulenàr/u – i f. – a – e
/mulə'naru/ mugnaio

Mulenèḍḍra – e /mulən'ɛḍḍra/
trabocchetto medioevale munito di lame affilate, in cui i castellani facevano scomparire le persone indesiderate. – qualche anziano dice che una “**Mulenè**” si tro-

Muletràne

vava anche nel castello di Morra, nel locale poi adibito a garage. –

Mul/etrane /mulə'tranə/ rotolare per terra come fanno i muli, sporcare [*part.pass. muletratu*] *ind.pres. /ùtru, /ùtri, /ùtra, /utràmu, /utràti, /etrene*

Mulignàm/a – e /mulip'ɲama/ melanzana

Mulin/u – i /mu'linu/ mulino

Mullètt/a – e /mul'letta/ molletta, fermaglio per capelli, molla per prendere i tizzoni nel camino

Mul/ónu – ùni /mu'lonu/ melone, anguria, testa rapata

Multibbl/icàne /multibbli'kanə/ moltiplicare [*part.pass. multibblicàtu*]

Mùl/u – i; f. – a – e /'mulu/ mulo

Mumàni /mu'mani/ stamane

Mumèndu /mu'məndu/ momento

Mundàgn/a – e /mun'daɲna/ montagna

Mundagnàr/u – i /mundaɲ'ɲaru/ montagnaro

Mundagn/ùsu ùsi; f. ósa – óse /mundaɲ'ɲusu/ montagnoso

M/undàne /mun'danə/ montare, accoppiare riferito agli animali [*part.pass. mundàtu*]

Mundat/óru – ùri /munda'toru/ montatore

Mundélla /mun'della/ Montella

Mundiciédđr/u – i /mundi'tʃjedđru/ monticello

Mund/ónu – ùni /mun'donu/ cumulo

M/unduaène /mun'dwanə/ accennare, parlare di [*part.pass. mun-*

murine

duàtu]

Munezzàr/u – i /munət'tsaru/ immondezzaio

Municibb/iu – i /muni'tʃibbiu/ municipio

Munnézz/a – e /mun'nettsa/ immondizia

Mùnnu /'munnu/ mondo

Munt/ónu – ùni /mun'tonu/ montone

Munumènd/u – i /munu'məndu/ monumento

Munzign/óru – ùri /muntsip'ɲoru/ monsignore

M/uórtu – uórti; f. – órta – órte /'mwortu/ morto | *j a lu muórtu*, oppure *j a dà la manu a lu muórtu*, andare a dare le condoglianze ai congiunti del defunto (normalmente si dice *anche j a lu visetu*, andare a dare le condoglianze). – *A chiàngi lu muórtu so' làgrema pèrse*, a piangere il morto sono lacrime perse.

Muórtu de fàme /'mwortu də 'famə/ morto di fame

Mùp/u – i f. – a – e /'mupu/ muto

Murevedđrina /murəvə'dđrina/ erba che si dava alle galline per far migliorare la qualità delle uova

Murfina /mur'fina/ morfina

Mùrgi/a – e /'murɟa/ sasso composto da un agglomerato di pietra e sabbia tipico delle parti nostre.

Muriciédđr/u – i /muri'tʃiedđru/ muretto, muricciolo

M/urine /mu'rinə/ morire [*part.pass. muórtu*] – *prov. mòre Sanzónu cu tùtti li filistèi*, muore

Murraggia

Sansone con tutti i Filistei.

Murraggj/a – e /murrad'ɔʒja/ emorragia

Murr/ésu – **isi**; *f*:– **ésa** – **ése** /mur'resu/ morrese, abitante di Morra,

Murricen/u – **i** /mur'ritʃənu/ cumulo di pietre, secondo me viene da “**muriccio**”, prima i muretti di campagna si facevano a secco, cioè mettendo le pietre l'una sull'altra senza attaccarle con la calce o cemento. Col tempo questi “**muriccio**” si sgretolavano rimanendo un mucchio di sassi e così forse questi “**muriccio**” diventarono “**murricini**”.

Murtacin/a – e /murta'tʃina/ legna che non brucia facilmente | *so' lèune murtacine*, è legna che non brucia.

Murtarétu/u – **i** /murta'rettu/ mortaretto

Murtàr/u – **i** /mur'taru/ mortaio anche “**Pesaturu**” /pəsa'turu/

Murtòr/u – **i** /mur'toru/ funerale

Mùr/u – **i** /'muru/ muro

Murz/ònu – **uni** /mur'tsonu/ mozzicone, la parte più corta di un pezzo di legno mozzato

Muruiddru /mu'rwiiddru/ morbillo.

Muschiddru/u – **i** /mu'skiiddru/ moscerino

Mùschiu /'muskju/ muschio

Musciiddru/u – **i** gattino

Muscéddru/a – e /mu'fèddra/ gattina

Mùsci mùsci /'muffi 'muffi/ micia,

musuràne

micia; quieto quieto – si dice chiamando il gatto – | *mùsci, mùsci!* micio, micio; – scherzando con i bambini si carezza in faccia dicendo: – *Musci, muscélla, gatta gattélla, addù sì gghiùtu? Addù vavélla, che t'è datu? La pezzélla, panu e càsu, tutti a la càsa, tutti a la càsa* –

Musciiddru/u – **i** /mu'ffiiiddru/ gattino

Mùsciù – **i** /'muffu/ moscio – nomignolo di una famiglia morrese –.

Musciulunàra /'muʃfulu'nara/ località nella campagna morrese, verso l'Isca

Musc/ònu – **uni** /mu'skonu/ moscone

Mùsec/a – **he** /'musəka/ musica

Muséra /mu'sera/ stasera, questa sera

Musicànd/u – **i** /muzi'kandu/ anche musichiéru /musi'kjeru/ musicante

Mussaról/a – e /mussa'rola/ muse-ruola

Mussiiddru/u – **i** /mus'siiddru/ musetto

Mùss/u – **i** /'mussu/ muso, mento

Mussùt/u – **i** *f*. – **a** – **e** /mus'sutu/ col muso, o il labbro grande, sporgente

Mustric/iéddru – **iéddru**; *f*. – **èddra** – **èddre** /mustri'tʃieiddru/ mostricciattolo

Mùst/u – **i** /'mustu/ mosto

Musullina /musul'lina/ mussolina – qualità di stoffa –

Musullinu /musul'linu/ Mussolini

Musur/àne /musu'ranə/ misurare

Mmaculàta

[*part.pass. musuràtu*]

Mmaculàta /mmaku'lata/ Immacolata

Mmut'àne /mmu'tanə/ vestire bene, agghindare [*part.pass. mmu-tàtu*]

Mm'uttàne /mmut'tanə/ imbottare, mettere il vino nella botte [*part.pass. mmuttàtu*]

Mutànd/a – e /mu'tanda/ mutanda

Mutandìn/a – e /mutan'dina/ mutandina anche “**mutandèddra**” /mutan'deddra/

Mutand'ònu – ùni /mutan'donu/ mutandone

Mutilàt/u – i /muti'latu/ mutilato

Mutór/u – i /mu'toru/ motore

muzzecu

Mùt/u – i /'mutu/ imbuto {dal latino volgare 'imbūtu', attraverso una fase (im)muto}

Mutuciclètt/a – e /mutufji'kletta/ motocicletta

Muzzarèll/a – e /muttsa'rella/ mozzarella

M/uzzecàne /muttsə'kanə/ morsi-care [*part.pass. muzzecàtu*] in, pres. /ózzecu, /ùzzechi, /ózzeca, /ùzzecàmu, /uzzecàti, /ózzeca –

Mùzzec/u – hi /'muttsəku/ morso | *nu muzzecu de panu*, un pezzettino di pane; *ngè datu nu muzzeco*, gli ha dato un morso.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGER SUZZARÈLLA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

N

Na /'na/ aferesi di una

Nafta /'nafta/ nafta

Naftalìn/a – e /nafta'lina/ naftalina

Nailònne /nai'lɔnnə/ nailon

Nàsca /'naska/ naso, narice, naso grande

Nasiddru /na'siddru/ nasinu

Nasieddru/u – i /na'sieddru/ nasello della chiave

Nas/ónu – ùni /na'sonu/ nasone

Nàs/u – i /'nasu/ naso

Natàl/u – i /na'talu/ Natale, periodo natalizio, dicembre riferito al periodo di Natale non a tutto il mese | *era tièmbu de –*, era il periodo natalizio – *prov. Natalu cu lu solu e Pasqua cu lu cipponu*, Natale col sole e Pasqua col ceppo.

Nat'àne /na'tanə/ nuotare [*part. pass. natàtu*]

Natat/óru – ùri /nata'toru/ nuotatore

Nàtec/a – e /'natəka/ natica

Navètt/a – e /na'vetta/ navetta, navetta della macchina per cucire

Navizze/ca – he /na'vittsəka/ culla

Nazziunàl/a – e /natsiu'nala/ Nazionale, marca di sigarette durante il periodo fascista.

Nazziunàl/u – i, f. – a – e

/natsiu'nalu/ nazionale

Ncàngiu /'nkanɔɟu/ in cambio

Ncanzóna /nkan'tsona/ tirar per le lunghe, rinviare continuamente | *quistu te pòrta sulu ncanzóna*, questo la tira per le lunghe.

Ncàrceru /'nkartʃəru/ in carcere

Ncari/ne /nka'rinə/ rincarire [*part. pass. ncarùtu*]

Nciampec'àne /ntʃampəkənə/ inciampare [*part. pass. nciampecàtu*]

Ncìràta /ntʃi'rata/ telone incerato

Ncurcanìne /nkurka'ninə/ rattrappire [*part. pass. ncurcanùtu*] | *quèddra fèmmena s'è tutta ncurcanùta*, quella donna si è tutta rattrappita.

Ndacc/a – he /'ndakka/ tacca, segno praticato su qualcosa con un corpo tagliente

Ndacc'àne /ndak'kanə/ intaccare, praticare un segno con un oggetto tagliente [*part. pass. ndaccàtu*]

Ndagli'àne /ndaɣ'lanə/ intagliare [*part. pass. ndagliàtu*]

Ndagliat/óru – ùri f. – rice – ici /ndaɣla'toru/ intagliatore

Ndàgl/ìu – i /'ndaɣlu/ grossa pietra piatta e levigata

Ndandeliàne /ndandə'lianə/ tentennare, tremolare con la testa [*part. pass. ndandeliàtu*]

ndaveḍḍràne

Ndaveḍḍràne /ndavə'ḍḍranə/
inchiodare, lavorare da amatore con
tavole di legno, battere col martello
su tavole [*part. pass. ndaveḍḍràtu*]

Nde /'ndə/ te – di solito preceduto
dalla negazione 'nun' “non” | *nun
nde ne ngarreca*, non preoccuparti;
nun nde ne fòtte, non darti pensiero,
nun te mòve non ti muovere.

Ndecchia /'ndekkja/ pochino

Ndelàne /ndə'lanə/ accendere,
prender fuoco [*part. pass. ndelàtu*]
| *è ndelàtu*, ha preso fuoco

Ndelatù/a – e /ndəla'tura/ parete
divisoria dei vani di una casa

Ndénne /'ndənnə/ intendere, capi-
re, avere una relazione [*part. pass.
ndisu*] | *quidḍu nun me vòle
ndénne*, quello non mi vuol sentire;
*Frangésca se la ndénne – cu Giuan-
nu*, Francesca ha una relazione con
Giovanni.

Nderlà /ndər'la/ filza – particolare
tipo di cucitura a mano eseguita dal
sarto lungo il disegno sulla stoffa
fatto col gesso, per riprodurlo sul
tessuto sottostante, passando ago e
filo a intervalli regolari sopra e sot-
to il tessuto per l'imbastitura allenta-
ta.–

Ndèrra /'nderra/ per terra

Ndesec/hine /ndəsə'kinə/ intisi-
chire [*part. pass. ndesecùtu*]

Ndiaulàt/u – i f. – a – e
/ndiau'latu/ **anche** «**Ndiavulàtu**»
indiviolato – si dice anche di bam-
bino troppo vivace – | *quissu è
ndiavulàtu*, *quissu tène lu diavulu
ncuorpu* questo è scatenato, è trop-
po vivace.

ndrellàzzu

Ndilligènd/u – i f. – a – e
/ndillid'ḍzəndu/ intelligente

Ndinnel/u – i f. – a – e
/'ndinnəlu/ arzilla, vivace

Ndinni /'ndinni/ il suono della
campana all'Ave Maria della sera |
Che ora è? So' sunati li ndinni, che
ora è? è suonata l'Ave Maria.

Ndist/u – i f. – a – e /'ndistu/ in-
telligente, furbo, sveglia

Ndóndó /'ndon'do/ regalo portato
a qualcuno per avere un favore |
*P'avé lu postu ng'è avuta purtà lu
ndóndó*, per avere il posto ha dovu-
to portargli un regalo

Ndràci /'ndratʃi/ antrace, piaga
maligna apparsa sulla pelle. Di soli-
to veniva cauterizzata col ferro ro-
vente.

Ndòrc/ia – e /'ndɔrʃa/ torcia

Ndrappagli/ane /ndrappaɟ'ʎanə/
balbettare [*part. pass. ndrappa-
gliàtu*]

Ndratt/enéne /ndrattə'nenə/ in-
trattenere [*part. pass. ndrattenùtu*]/
*Ind. pres. /èngu, /ièni, /ènè, /enìmu,
/enìti, /ènene.*

Ndrattenimènd/u – i
/ndrattəni'məndu/ intrattenimen-
to

Ndrecànd/u – i /ndrə'kəndu/ in-
trigante

Ndrecchiulèḍḍre

/ndrəkʃju'leḍḍre/ minutaglie del
maiale

Ndrechiss/u – i f. – a – e
/ndre'kissu/ intrigante

Ndrellàzzu – i /ndrəl'lattsu/ in-
trallazzo

Ndremendàne

Ndrem/endàne /ndrəmən'danə/
scuotere [*part. pass. ndremendàtu*]
ind. pres. /èndu, /ièndi, /mènda,
/endàmu, /endàti, /èndene

Ndrésc/a – e /'ndreska/ tresca

Ndr/ezzàne /ndrət'tsanə/ intrecciare [*part. pass. ndrezzàtu*] | *ndrezzà na crona*, intrecciare una corona *indic. pres. /èzzu, /izzi, /èzza, /ezzàmu, /ezzàti, /èzzene*

Ndric/u – hi /'ndriku/ intrico

Ndridici /'ndridici/ intervenire quando non compete | *mò jéssi puru tu ndridici* ora parli pure tu che non c'entri niente nell'argomento

Ndrill/u – i /'ndrillu/ punteruolo

Ndròcchi/a – e /'ndrɔkkja/ prostituta, donna di malaffare

Ndrònguli /'ndrɔnguli/ dondolo sull'altalèna {dal longobardo 'hri-gilōn', oscillare}

Ndr/ummàne /ndrum'manə/ ubriacarsi [*part. pass. ndrummàtu*] *indic. pres. /ómму, /ummi, /ómma, /ummàmu, /ummàti, /ómme*

Ndru/nàne /ndru'nanə/ intronare, caricare qualcuno di botte [*part. pass. ndrùnàtu*] | *ng' hanne fatto na ndrùnàta*, l'hanno caricato di botte

Ndrungul/iàne /ndrɔngu'lianə/ dondolare, barcollare, scuotere [*part. pass. ndrunguliàtu*]

Ndruóppec/u – hi /'ndrɔppəku/ inciampo

Ndr/uppecàne /ndruppə'kanə/ inciampare [*part. pass. ndruppecàtu*] *indic. pres. /òppecu, /uóppечи, /òppeca, /uppecàmu, /uppecàti, /òppechene*

ndustàne

Ndr/uulàne /ndruu'lanə/ intorbidire [*part. pass. ndrūulàtu*] *ind. pres. /óulu, /ùuli, /óula, /uulàmu, /uulàti, /óulene*

Ndùld/u – i /'nduld/ indulto, *fig.* qualcuno che è molto contento si dice | *che, é pigliàtu li ndùldi?* Che, hai avuto l'indulto?–

Ndumbagn/àne /ndumbagn'anə/ chiudere l'apertura anteriore della botte con un'apposita tavola [*part. pass. ndumbagnàtu*]

Nd/unàne /ndu'nanə/ suonare, intonare [*part. pass. ndunàtu*]

Ndunètta /ndu'nɛtta/ Antonetta

Nduóppec/u – chi /'ndwoppəku/ intoppo

Nd/uppàne /ndup'panə/ urtare, toccare [*part. pass. nduppàtu*] *ind. pres. /ùppu, /uppi, /óppa, /uppàmu, /uppàti, /óppene*

Ndure/igliàne /ndurtʃi'l'kanə/ attorcigliare [*part. pass. ndurcigliàtu*] *ind. pres. /égliu, /igli, /égli, /igliamu, /igliati, /égliene*

Nd/ursane /ndur'sanə/ mettere con forza dentro, appioppare con forza, andar di traverso [*part. pass. ndursàtu*] | *ndorsa st'uppèlu dind'a sta buttiglia*, forza questo turacciolo in questa bottiglia; *ndórsingi nu mappinu*, appioppagli uno schiaffone, *ru baccalà s'è ndursàtu ngàna*, il baccalà è rimasto in gola

Nduóssecu /'ndwossəku/ rabbia

Nd/ussecàne /ndussə'kanə/ intossicare, prendersi rabbia [*part. pass. ndusseccàtu*]

Nd/ustàne /ndu'stanə/ indurire,

Ndùttu

erezione del membro maschile
[part. pass. **ndustàtu**] *Ind. pres.*
/òstu, /uósti, /òsta, /ustàmu, /ustàti,
/òstene

Ndùttu /'nduttu/ solamente, in tutto | *tèngu nduttu tré pére*, ho solamente tre pere

Nduven'àne /nduvə'nənə/ *anche*
“**Anduve'nane**” /anduvə'nənə/
indovinare [part. pass. **nduvenàtu**]

Nec'àne /'nəkənə/ annegare [part. pass. **necàtu**]

Nefrech/iàne /nəfrəkjanə/ ar-
meggiare, darsi da fare intorno a qualcosa [part. pass. **nefrechiàtu**]

Nèga /'nɛgə/ succiamela minore bot. {orobanche speciosa} è una pianta che nasce nelle fave danneggiandole

N'egàne /nə'gənə/ negare [part. pass. **negàtu**]

Négli/a – e /'nɛlɫa/ nebbia

Negliùsu /nɛl'ɫusu/ nebbioso

Negòzzi'/u – i /nɛ'gɔttsiu/ negozio

Neguzziànd/u – i /nɛgʊt'siandu/ negoziante

Nemiccul/a – e /nɛ'mikkula/ lenticchia

Nemic/u – i /nɛ'miku/ nemico

Nenni'iàne /nən'nianə/ *anche*
“**Cunneliàne**” cullare [part. pass. **nenniàtu**]

Nep'ótu– ùti f. óta – óte /nɛ'potu/ nipote

Neràstru/u – i f. – a – e /nɛ'rastru/ nerastro

Nervatùra /nɛrva'tura/ nervatura

Nerv'ùsu – ùsi f.– ósa – óse

nfàcci

/nɛr'vusu/ nervoso

Nèspul/a – e /'nɛspula/ nespola

Néur/a – e /'neura/ nera

Neutràlu – i f. – a – e /nɛu'tralu/ neutrale

Néva /'neva/ neve

Nevecàne /nɛvəkənə/ nevicare
[part. pass. **nevecàtu**]

Nevech/iàne /nɛvəkjanə/
nevicare leggermente [part. pass. **nevechiàtu**]

Nevèr/a – e /nɛ'vɛrə/ *anche* “**Nuè-ra**” neviera, – serbatòio per la neve scavato nel terreno. Si riempiva con uno strato di neve e uno di paglia. A Morra c'è n'era una accanto al vecchio piccolo campo sportivo, dove ora sono i prefabbricati, proprio dove la strada che scende da Dietro Corte si diramava verso le fontane. Nei tempi passati, quando non c'erano ancora i frigoriferi, la “**Nevè-ra**” si riempiva di neve l'inverno per poi prelevarla d'estate –

Nevralgi/a – e /nɛ'vralɔgia/ nevralgia

Nevrastenia /nɛvrastə'nia/ nevra-
stenia

Nevrasténc/u – hi f. – a – he
/nɛvrə'stɛnəkʊ/ nevrastenico

Nfàcci /'nfattʃi/ in faccia, a favore di, a nome di, di fronte | *ngi'aggiu datu nu scaffu nfacci*, gli ho dato uno schiaffo in faccia; *ngè fattu lu strumèndu nfacci a lu figliu*, ha fatto lo strumento a favore del figlio; *la casa de Cicchino è nfàcci a la ghiésia de San Roccu*, la casa di Franceschino è di fronte alla chiesa di San

Rocco *–prov. morrese nun sputà ncielu ca nfacci te càde* non sputare in cielo che ti ricade in faccia -.

Nfamiglia /nfa'miʎʎa/ in famiglia

Nfanfagliùt/u – **i f.** – **a** – **e** /nfanfraʎʎutu/ infarfugliato, intontito

Nfànfera /'nfanfəra/ casaccio | *nun parlà a nfanfera*, non parlare a casaccio

Nfard/eđđrane /nfardeđđranə/ riempire di botte, picchiare qualcuno [*part. pass. nfardeđđràtu*] | *ngi'aggiu fattu na nfardeđđràta*, l'ho riempito di botte *ind. pres. /eđđru, /i'eđđri, /eđđra, /e, àmu, /eđđràti, /eđđrene.*

Nfarenàt/u – **i f.** – **a** – **e** /nfarə'natu/ infarinato

Nfarnàt/a – **e** /nfar'nata/ *anche* “**Pulènda**” polenta

Nfasciàne /nfaʃʃanə/ fasciare [*part. pass. nfasciàtu*]

Nfastidiu /nfa'stidiu/ in fastidio, darsi da fare | *oj t'è pòstu nfastidiu*, oggi ti sei preso fastidio, ti sei dato da fare.

Nfelàne /nfe'lanə/ infilare [*part. pass. nfelàtu*] *ind. pres. /élu, /ìli; /éla; /elàmu; /elàti; /élene*

Nfelicitàne /nfe'litʃi'tanə/ infelicitare, rendere infelice [*part. pass. nfelicitàtu*]

Nfēnfer/a – **e** /'nfe'nfəra/ intruglio

Nfērtà /'nferta/ dono che si ottiene a Capodanno. – È usanza che a Capodanno, dopo le ore 15, incontrando qualcuno si grida “la nfērtà”. Chi lo dice per primo si attende un rega-

lo dall'altro.

Nfesta /'nfesta/ in festa

Nfessi/ne /nfəs'sinə/ istupidirsi, infatuarsi [*part. pass. nfessùtu*] | *quiddu guagliònu s'è nfessùtu pe sta guagliòtta*, quel ragazzo si è infatuato per questa ragazza

Nfièrnu /'nfièrnu/ inferno, il buco al centro del piano di cottura del forno che porta al piano sottostante dove è il fuoco acceso

Nfónne /'nfonnə/ bagnare [*part. pass. nfussu*]

Nfórza /'nfɔrtsa/ in forze

Nfóta /'nfota/ ressa, molte persone che aspettano il turno

Nfracitàne /nfraci'tanə/ infradicidire [*part. pass. nfracitàtu*] {latino ‘fracidus’}

Nfranzesàne /nfrantsə'sanə/ contagiare con la sifilide [*part. pass. nfranzesàtu*] {male francese} (declinabile solo con l'ausiliario)

Nfrestecùt/u – **i f.** – **a** – **e** /nfrəstə'kutu/ inselvaticito, im-bizzarrito

Nfrónđa /'nfronda/ in fronte

Nfrùsciù /'nfrusʃu/ in pompa magna, darsi da fare per fare bella figura | *oj s'è pòsta nfrùsciù*, oggi si è data da fare per fare bella figura

Nfóta /'nfota/ ressa, molta gente che aspetta

Nfucàne /nfu'kanə/ scaldare, coprire uno di botte [*part. pass. nfu-càtu*] | *m'aggiu nfucàtu vicinu a ru fuocu*, mi sono scaldato vicino al fuoco; *ngi'aggiu fattu na nfucàta*, l'ho coperto di botte.

Nfumàne

Nfum'áne /nfu'manə/ adirarsi, arrabbiarsi [*part. pass. nfumàtu*] | *nun te nfumà*, non arrabbiarti -

Nfumàt/u - i f. - a - e /nfu'matu/ arrabiato

Nfūnnu /'nfunnu/ profondo, in fondo | *stu pùzzu è nfūnnu*, questo pozzo è profondo; *la chiàva è nfunnu a lu pùzzu*; la chiave è in fondo al pozzo

Nfun/ucchiàne /nfunuk'kjanə/ infiocchiare [*part. pass. nfunucchiatu*]

Nf/urnàne /nfur'nanə/ infornare [*part. pass. nfurnàtu*]

Nfùta /'nfuta/ sibilo della pietra che fa rimbalzando, quando viene lanciata con forza per terra con un angolo di ca. 45 gradi, di solito si usavano pietre piatte e sottili.

Nfüt/u - i /'nfutu/ folto

Ngaf/ucchiàne- i f. - a - e /ngafuk'kjanə/ rintanare [*part. pass. ngafucchiatu*] *ind. pres. /òcchiu, /uócchi, /òcchia, /ucchiàmu, /ucchiàti, /òcchiene*

Ngalèra /nga'lɛra/ in galera

Ngalluzzi/ne /ngallut'tsinə/ ringalluzzire [*part. pass. ngalluzzùtu*]

Ngand'áne /ngan'danə/ incantare [*part. pass. ngandàtu*]

Ngandàt/u - i f. - a - e /ngan'datu/ incantato, stupito, frastornato, incapace di fare qualcosa

Ngangrenùt/u - i f. - a - e /ngangrə'nutu/ incancrenito

Ngànnu /'nganna/ in gola | *lu vuccónu m'è rumastu ngànnu*, il boccone mi è rimasto in gola; *ng'è*

ngarauógliu

ddàtu na curte dđràta ngànnu, gli ha dato una coltellata alla gola; *ngànnu ngànnu*, all'ultimo momento.-

Ngannacc'áne /ngannak'kanə/ mettere la “**Canacca**” collana, o altri oggetti simili al collo [*part. pass. ngannaccàtu*]

Ngannari/ne /nganna'rinə/ ingolosire, adescare [*part. pass. ngannaràtu*]

Ngannarizia /nganna'ritsia/ brama eccessiva, golosità

Ngaparr'áne /ngapar'ranə/ dare la caparra [*part. pass. ngaparràtu*]

Ngapel'áne /ngapə'lanə/ infilare il capo di filo, di spago o di fune in un buco [*part. pass. ngapelàtu*]

Ngap/ezzàne /ngapət'tsanə/ mettere la cavézza, [*part. pass. ngapezzatu*] | *ngapézza lu ciùcciu*, metti la cavézza al somaro

Ngappèt/u - i /ngap'pettu/ *dim.* di “**Ngàppu**”

Ngàpp/u - i /'ngappu/ uncino piccolo

Ngappucciàt/u - i f. - a - e /ngapput'tjatu/ incappucciato

Ngàpu /'ngapu/ in testa

Ngapunùt/u - i f. - a - e /ngapu'nutu/ incaponito, testardo

Ngapp/uttàne /ngapput'tanə/ incappottare

Ngarau/gliàne /ngarauɫ'lanə/ *anche* “**Ngraugliàne**”

/ngrauɫ'lanə/ avvolgere [*part. pass. ngaraugliàtu*] - *termine opposto* “**Sgaraugli'áne**” “**Sgraugli'áne**” -

Ngarauógl/iu - i /ngara'woɫɫu/

Ngarine

anche “**Ngaravuógliu**”

/ngara'vwoλλu/ imbroglio, generalmente riferito al cotone, spago, gomitolo, matassa

Ngar/ine /nga'rinə/ incarire [*part. pass. ngarùtu*]

Ngarn/àne /ngar'nənə/ incarnire, abituarsi a qualcosa di buono [*part. pass. ngarnàtu*] | *l'ogna s'è ngarnàta*, l'unghia si è incarnata, è entrata nella carne; *quiddù s'è narnàtu a gghi ddrà*, quello si è abituato ad andare lì.

Ngarp/enàne /ngarpə'nənə/ impigliare [*part. pass. ngarpenàtu*]

Ngarr/àne /ngar'ranə/ indovinare, riuscire [*part. pass. ngarràtu*]

Ngarrec/àne /ngarrəkənə/ incaricare, preoccuparsi, dare importanza [*part. pass. ngarrecàtu*] | *nun te ne ngarrecà*, non preoccuparti

Ngarrec/u – hi /ngarrəku/ incarico

Ngart/àne /ngar'tənə/ incartare [*part. pass. ngartàtu*]

Ngart/ucciàne /ngartut'ʃənə/ incartocciare [*part. pass. ngartucciàtu*]

Ngarz/àne /ngar'tsanə/ serrare forte tra due corpi solidi, ganasce o altro [*part. pass. ngarzàtu*]

Ngarzellùt/u – i f. – a – e /ngartsəl'lutu/ ringalluzzito

Ngarz/u – i /ngartsu/ strettoio – arnese del falegname –

Ngas/àne /nga'sənə/ calcare. piggiare, inserire con forza [*part. pass. ngasàtu*]

Ngàsciu /'ngəʃu/ Incasso, il tratto

ngè

di strada diritta della “Via Nuova” di Morra, che va verso Guardia e inizia all'imbocco della strada verso le Mattinelle, terminando dove inizia la strada verso Sant'Angelo, chiama la “**Derettura de lu Ngàsciu**”. Il mulino dell'Incasso, che si trovava una volta proprio dove si dirama la strada verso le Mattinelle.

Ngastagn/àne /ngastə'n'nənə/ incastagnare, mettere alle strette, prendere in castagna [*part. pass. ngastagnàtu*] forse viene da “*castagnette*” le *nacchere*, prendere in castagna, *stringere tra le due nacchere*.

Ngastr/àne /nga'stranə/ incastrare [*part. pass. ngastràtu*]

Ngàstr/u – i /'ngastru/ incastro

Ngatarràt/u – i f. – a – e /ngatar'ratu/ accatarrato

Ngatàst/àne /ngata'stanə/ anche “**accatàstàne**” accatàstare, iscrivere al catasto | *è ngatàstàtu re lèune?*, hai accatàstato la legna?; *è ngatàstàtu la casa?*, hai accatàstato la casa? Fare le catàste di legna o di grano.

Ngat/enàne /ngatə'nənə/ incatenare [*part. pass. ngatenàtu*]

Ngazz/àne /ngat'tsanə/ arrabbiare [*part. pass. ngazzàtu*]

Ngazz/ùsu – ùsi f. ósa – óse /ngat'tsusu/ collerico

Ngav/àne /nga'vanə/ incavare [*part. pass. ngavàtu*]

Ngè /'nge/ *c'è 'dind'a la buttiglia ngè lu vimu*, nella bottiglia c'è il vino.

Ngégnu

Ngégnu /'ndʒɛnu/ ingegno, antica pressa di legno per fare i maccheroni. Consisteva in due robuste travi verticali, unite verso la sommità da un grosso tirante di ferro. Alla base era murato nel pavimento ed aveva una grata per raccogliere lo sgocciolo dell'acqua che fuoriusciva dalla pasta strizzata. Al centro aveva due enormi travi di legno orizzontale, una delle quali, scavata a forma di vasca, era fissa nelle due



lateralì, l'altra scorrevole. Nella vasca si metteva l'impasto di farina già pronto. infilando una barra nei buchi della ruota sotto la vasca questa

per mezzo di una vite tirava il palco mobile verso il basso che pressava l'impasto dentro la vasca che veniva pressata attraverso i buchi della trafila. In questo modo si formavano gli spaghetti, o, forse cambiando la trafila, i maccheroni. Uno di questi “ngégni” era nella casa in via Roma, (sottano di Emilio Mariani), poco sotto il palazzo dei Donatelli, di fronte al palazzo De Rogatis. Fu recuperato quando la casa fu abbattuta, ed è stato immagazzinato in un locale messo a disposizione dal Comune. La vaschetta per lo scolo rimase però nel pavimento ed è andata perduta. Tutto il congegno è di legno –.

Ngegn'ùsu – ùsi f. – ósa óse /'ndʒə'ɲusu/ ingegnoso

nghimàne

Ngem/endàne /'ndʒəmən'danə/ provocare, molestare [*part. pass. ngemendàtu*]

Ngemiénd/u – i /'ndʒə'miendu/ provocazione, molestia

Ngenziér/u – i /'ndʒəntisjeru/ incensiere

Ngèra /'ndʒera/ c'era

Ngèrmèna /'ngɛrməna/ in una lingua che non si capisce, in tedesco

Nghiacc'àne /ngjak'kənnə/ imbrattare [*part. pass. nghiaccàtu*]

Nghian'àne /ngja'nənə/ salire [*part. pass. nghianatu*]

Nghiand'àne /ngjan'dənə/ rimanere molto tempo in posto | s'è *nghiandàtu sott'a lu barconu e nun se nè pàre a gghi s'è piantato sotto il balcone e non accenna ad andarsene.* –

Nghiang'àne /ngjan'ganə/ rimanere per molto tempo in un posto, assestare bene [*part. pass. nghiangàtu*]

| t'è *nghiangàtu dđrà e nun de muóvi cchiù*, ti sei fermato in quel posto e non ti muovi più.

Nghian/iàne /ngjani'anə/ spianare, rendere piano [*part. pass. nghianiàtu*]

Nghianu /'ngjanu/ piano – riferito a superficie –.

Nghiasem'àt/u – i f. – a – e /ngjasə'matu/ misero, malaticcio

Nghiatt'ùsu – ùsi f. – ósa – óse /ngjat'tusu/ misero, stupido – è un'ingiuria –

Ngh'imàne /ngj'mənə/ imbastire [*part. pass. nghimàtu*]

Nghim/u – i /'ngjmu/ imbastitura
Nghiòcca /'ngjɔkka/ sulla cima, in testa | *mittati dđru nghiòcca*, mettiti-
 lo in testa.

Nghi/uàne /ngjw'anə/ inchiodare
 [part. pass. *nghiuàtu*]

Nghiùd/e /'ngjudə/ rinchiudere
 [part. pass. *nghiùsu*]

Nghi/ummàne /ngjum'manə/
 piombare, cadere come il piombo
 pesantemente senza rimbalzare
 [part. pass. *nghiummàtu*]
 |giocando alle bocce si boccia la
 palla dell'avversario “a chùmmu”
 colpendo la palla in modo che la
 palla colpita schizza lontano e la
 palla di chi lancia rimane al posto-
 stesso della palla dell'avversario|

Ngi /nɔʒi/ ci

Ngiallanùt/u – i f. – a – e
 /nɔʒalla'nutu/ ingiallito

Ngiampec/àne /nɔʒampək'anə/
 inciampare [part. pass. *ngiampeca-
 tu*]

Ngiarm/àne /nɔʒar'manə/ escogi-
 tare, inventare, mettere insieme
 qualcosa, creare qualcosa [part.
 pass. *ngiarmàtu*]

Ngiarm/issu – issi f. – éssa – ésse
 /nɔʒar'missu/ praticone, ingegnoso

Ngiarm/u – i /'nɔʒarmu/ inven-
 zione

Ngicali/ne /nɔʒika'linə/ applicarsi
 intensamente e per molto tempo su
 qualcosa; diventar cieco per certe
 cose, non vedere più la realtà così
 com'è veramente [part. pass. *ngica-
 lùtu*]

Ngienet/u – i /'nɔʒienətu/ il pro-
 dotto genitale del gallo contenuto
 nell'uovo

Ngienzu /'nɔʒientsu/ incenso

Ng/ignàne /nɔʒiɲ'nanə/ iniziare,
 incominciare qualcosa da mangiare
 o da bere *per es.* prendere vino per
 la prima volta da una botte, un fia-
 sco pieno ecc. incominciare a man-
 giare le prime salsicce, o salami, o
 tagliare il primo pezzo da una forma
 di formaggio ecc. | *ngégna ste su-
 persàte*; incomincia a tagliare questi
 salami; *è già ngignàtu la fesina cu li
 paparuóli a l'acitu?* hai già inco-
 minciato i peperoni all'aceto che
 sono nella giara?

Ngim/endàne /nɔʒimən'danə/
 stuzzicare, provocare [part. pass.
ngimendàtu]

Ngimiénd/u – i /nɔʒi'miendu/
 provocazione

Ngimma /'nɔʒimma/ sopra

Nginat/a – e /nɔʒi'nata/ bastonata
 con “**lu Nginu**”

Nginat/u – i f. – a – e /nɔʒi'natu/
 intirizzito

Ngegnerja /nɔʒəɲər'ja/ ingegneria

Ngignér/u – i /nɔʒiɲ'neru/ inge-
 gnere

Ngign/ùsu – ùsi f. – ósa – óse
 /nɔʒə'ɲusu/ ingegnoso

Ngin/u – i /'nɔʒinu/ bastone a te-
 sta uncinata, uncino

Nginiédđt/u – i /nɔʒi'niedđtu/
 uncino piccolo

Ng/issàne /nɔʒis'sanə/ ingessare

[part. pass. **ngissàtu**]

Ng/inzane /nɔ̃ʒin'tsane/ incensare

[part. pass. **nginzatu**]

Ngiulina /nɔ̃ʒu'lina/ Angelina

Ngiuri/àne /nɔ̃ʒu'rianə/ ingiuriare


[part. pass. **ngiuriàtu**]

Ngn/óngi /n'nonɔ̃ʒi/ congiungere

[part. pass. **ngnùndu**]

Ng/ògli /'ngɔ̃ʒli/ colpire, cogliere sul fatto, sorprendere [part. pass.

nguóvetu] | *Ngi'aggiu teràtu na prèta e l'aggiu nguóvetu ngapu, gli ho tirato una pietra e l'ho colpito in testa; l'aggiu nguóveto probbiu mènde s'arrubbàva la*

ga  *ina*, l'ho sorpreso proprio mentre stava rubando la gallina

Ngòppa /'ngɔ̃ppa/ sopra

Ngrass/àne /nɔ̃gras'sanə/ ingrassare [part. pass. **ngrassàtu**]

Ngrast/àne /nɔ̃gra'stanə/ incrostare [part. pass. **ngrastàtu**]

Ngravacc/àne /nɔ̃gravak'kanə/ accavallare [part. pass. **ngravaccàtu**]

| *s'è ngravaccàtu nu niérevu*, si è accavalcato un nervo; ngravàca re còsse, accavalla le gambe -

Ngravaccatùr/a - e /nɔ̃gravakka'tura/ accavallatura

Ngravatt/àne /nɔ̃gravat'tanə/ incravattare, mettere la cravatta [part.

pass. **ngravat'tatu**]

Ngrav/ugliàne /nɔ̃gravu'ʒʒanə/ anche “**Ngraugliàne**” avvolgere [part. pass. **gravugliàtu**]

Ngrésci /'ngreʒʒi/ rincrescere [part. pass. **ngrisciùtu**]

Ngrescemiéndu

/nɔ̃grəʒʒə'mjendu/ rincrescimento |

m'è menut'a ngrescemiéndu, mi sono annoiato, mi è rincresciuto

Ngresci/ùsu - ùsi f. - ósa - óse /nɔ̃grəʒʒə'fusu/ increscioso

Ngrespàne /nɔ̃grə'spanə/ increspare [part. pass. **ngrespàtu**]

Ngrespàt/u - i f. - a - e /nɔ̃grə'spatu/ **ncrespato**

Ngricc/àne /nɔ̃grik'kanə/ ringaluzzire, alzare il grilletto di un'arma, *trasl.* erezione del membro maschile [part. pass. **ngrik'katu**]

Ngr/ifàne /nɔ̃grifanə/ rizzare dei capelli, peli, penne [part. pass. **ngrifàtu**]

Ngr/ugnàne /nɔ̃gruŋ'janə/ imbronciarsi, diventar cattivo [part. pass. **ngrugnàtu**] - *prov. febbraru curtu e amaru, si lu mésu mju fosse tuttu faciarrja jlà lu vinu dind'a re bbutti, si marzu se ngrògna te faci cadé r'ògne*, febbraio, corto e amaro, se il mese mio fosse tutto farei gelare il vino nelle botti, se marzo s'imbroncia ti fa cadere le unghie -.

Ngrunàta /nɔ̃gru'nata/ Incoronata

Ngr/ussàne /nɔ̃grus'sanə/ ingrossare [part. pass. **ngrussàtu**]

Nguacchi/àne /nɔ̃gwak'kjanə/ sporcare, lordare [part. pass. **nguacchiàtu**]

Nguai/àne /nɔ̃gwa'janə/ inguaiare [part. pass. **nguaiàtu**]

Nguandità /nɔ̃gwandi'ta/ in quantità

Ngùden/a - e /'ngudəna/ incudine

Ng/ucciàne /nɔ̃gut'tjanə/ ostinarsi [part. pass. **ngucciàtu**]

Ngufatùr/a - e /nɔ̃gufa'tura/ qual-

cosa data in sovrappiù di quello che toccava.

Nguiénd/u – **i** /'ngwiendu/ unguendo

Nguin'àne /ngwi'nanə/ inquinare [part. pass. **nguinàtu**]

Nguj'tàne /nguj'tanə/ inquietare, arrabbiarsi [part. pass. **ngujtātu**] | *statti cittu, nun me fà ngujtā*, stai zitto, non farmi arrabbiare

Ng'ullàne /ngul'lanə/ incollare [part. pass. **ngullātu**] *Ind. pres. /òllu, /uólli, /òlla, /ullamu, /ullāti, /òllene*

Ng'ummàne /ngum'manə/ il formarsi della sostanza intorno alla giuntura di un osso fratturato [part. pass. **ngummātu**]

Ng'undràne /ngun'dranə/ incontrare [part. pass. **ngundrātu**]

Ngun'ucchiàne /ngunuk'kjanə/ inginocchiare [part. pass. **ngunucchiātu**]

Nguóddru /'ngwođdru/ addosso

Nguórpu /'ngworpu/ in corpo

Ngup'irchiàne /ngupir'kjanə/ coprire col coperehio [part. pass. **ngupirchiātu**]

Ng'urnàne /ngur'nanə/ incornare [part. pass. **ngurnātu**]

Ngurpari'ne /ngurpa'rinə/ incorporare [part. pass. **ngurparātu**] | *l'ummedu s'è ngurparātu dind'a lu muru*, l'umido si è incorporato dentro il muro

Ng'ustàne /ngu'stanə/ stendersi [part. pass. **ngustātu**]

Ngut'ugnàne /ngutur'janə/ bastonare, picchiare [part. pass. **ngu-**

tugnātu] | *si nu la fenisci te fàzzu na ngutugnàta* se non la finisci ti dò un sacco di botte

Nicchi/a – **e** /'nikkju/ anche “**Nicchiu** – **i**” nicchia

Nichell/u – **i** /ni'kellu/ soldo, nichel metallo

Nichellin/u – **i** /nikəl'linu/ soldino di nichel durante la guerra

Nicissàri/u – **i f.** – **a** – **e** /niʃis'sariu/ necessario

Nicòla /ni'kòla/ Nicola

Nicutin/a – **e** /niku'tina/ nicotina

Nid/u – **i** /'nidu/ nido

Niéndi /'niendi/ niente

Niérev/u – **i** /'njerəvu/ nervo

Nié/u – **i** /'nieu/ neo

Ninna nónnna /'ninna 'nɔnna/ ninna nanna

Ninnel/a – **e** /'ninnəla/ pupilla dell'occhio

Niérev/u – **i** /'nierəvu/ nervo

Niur/u – **i** /'njuru/ nero

Nijurufumu /nijuru'fumu/ nero-fumo

Nisciàrru /niʃ'farru/ bisticciato | *stavu nisciàrru cu quiđđru*, non sto in buoni rapporti con quello

Nisciunu /niʃ'funu/ nessuno | *a nisciun'ora*, prestissimo.

Nijurufumu /njuru'fumu/ nero-fumo

Nnammuràt/u – **i f.** – **a** – **e** /nammu'ratu/ fidanzato

Nnàndi /'nnandi/ avanti

Nnargindàt/u – **i f.** – **a** – **e** /nɑrđin'datu/ inargentato

Nn'estàne /nnə'stanə/ innestare

Nniéstu

[*part. pass. nnestátu*]

Nniést/u /n'njestu/ innesto

Nnógli /'nnoʎli/ salame di frattaglie {dal latino mediev. 'involia'; francese 'andouille' salsicciotto di trippa}

Nnòmmena /nɔmməna/ nomina

Nnucèndemènde

/nudʒəndə'məndə/ innocente-mente

Nnummenàt/a – e

/nnummən'atə/ fama, nomea, diceria |vai pe nummenàta, si conosce per fama, è pigliata la nnummenàta, ha cattiva fama –.

Nòbbelu /'nɔbbəlu/ nobile

Nocca /nɔkka/ nastro annodato a papillon, *p. es.* il nastro a papillon sui capelli, le stringhe delle scarpe, ecc.

Nóci /'notʃi/ noce, (albero e frutto)

Nóni /'noni/ no (negazione rafforzata {*in tedesco simile* “**n**och nicht” “non ancora” che *in dialetto svizzero tedesco* si dice “**n**oni”})

Nònnu /nɔnna/ nonno

Nòr/a – e /'nɔra/ nuora

Nòta – e /'nɔta/ nota

Nòtte /'nɔtte/ notte

Nòv/a – e /'nɔva/ nuova

Nòve /'nɔvə/ nove

Novemila /novə'mila/ novemila

Noviciéndi /novə'tʃiəndi/ novecento

Noviciéndimila

/novə'tʃiəndi'mila/ novecentomila

Noviciéndinuànda

nunmbòrta

/nɔvə'tʃiəndinw'anda/ novecentonovanta

Nderèss/u – i /ndə'rəssu/ interesse bancario –normalmente si dice “**Tèrze**”. | *quanda tèrze te danne ngimm'a li buóni a la Posta?* Quanti interessi ti danno sui buoni alla Posta?

Ns/evàne /nsə'vanə/ cospargere di sebo [*part. pass. nsevàtu*]

Ntrèss/u – i /'ntressu/ interesse privato

Nu /'nu/ un

Nuànda /'nwanda/ novanta

Nucciu /'nuttʃu/ Nuccio, diminutivo di alcuni nomi propri come “Carminè – Carminucciu–Nucciu”

Nucédǵra /nuc'ɛdǵra/ nocciolina

Nucèra /nu'tʃera/ nocera

Nucchètt/a – e /nuk'kəttə/ nocchetta, papillon

Nùdecu – ódecche /'nudəku/ nodo

Nudèc/ùso – ùsi *f. ósa* – óse /nudə'kusu/ nodoso

Nùd/u – i *f. a* – e /'nudu/ nudo

Nuèl/a – e /'nwəna/ novena

Nui /'nui/ noi

Nuiàuti /nu'iauti/ noialtri

Nùmmèr/u – i /'numməru/ numero

Nun /'nun/ non | nun se fàci /nun zə 'fatʃi/, non si fa – la 's' della particella 'se' /sə/ preceduta da nun, si pronunzia come la 's' di rosa /rɔza/ –.

Nunmbòrta /nun'mbɔrta/ non importa

Nunziamài

Nunbulènne /nunbu'lennə/ non volendo

Nunziamài /nuntsia'mai/ non sia mai

Nunziàta /nun'tsiata/ Annunziata

Nunzignóre /nuntsij'norə/ nosignore

Nunziu — **a** /'nuntsiu/ n. pr. Annunzio, Nunzio

Nuóstu /'nwoʃtu/ nostro

Nuóv/u — **i** /'nwovu/ nuovo

Nurvèggia /nurveddʒa/ Norvegia

Nùscu /'nusku/ Nusco — *prov. La prim'acqua d'austu vièrnu a Nùscu*, la prima pioggia d'agosto l'inverno è a Nusco, cioè alla porte di Morra. —

Nustràn/u — **i f.** — **a** — **e** /nu'stranu/ nostrano

Nutàr/u — **i** /nu'taru/ notaio

Nutat'óru — **ùri** /nuta'toru/ nuotatore

Nutizzi/a — **e** /nu'tittsia/ notizia

Nutòri/u — **i** /nu'tòriu/ notorio — **Attenutóriu**, /attene'tòriu/ attonatorio

Nuttata /nut'tata/ nottata

Nùvel/a — **e** /'nuvela/ nuvola

Nuvèl/a — **e** /nu'vela/ novena

Nuvellin/u — **i f.** — **a** — **e** /nuvèl'linu/ novellino

Nuvembra /nu'vembra/ novembre

Nuvizzi/u — **i f.** — **a** — **e** /nu'vittsiu/ novizio

Nuvulùsu /nuvu'lusu/ nuvoloso

N'ùzzulu — **ózzele** o — **ùzzeli** /'nuttsulu/ nocciolo

Nzalàt/a — **e** /ntsa'lata/ insalata

nziéculi

Nzallani/ne /ntsalla'ninə/ ribambirsi [*part. pass. nzallanùtu*] {dalla voce greca 'selene' luna}

Nzallanùt/u — **i f.** — **a** — **e** /ntsalla'nutu/ ribambito

Nzanguàtu /ntsang'watu/ insanquato

Nzap/unàne /ntsapu'nanə/ insaponare [*part. pass. nzapunàtu*]

Nzapurìne /ntsapu'rinə/ insaporire [*part. pass. nzapurùtu*]

Nz/engàne /'ntsən'ganə/ additare, mostrare, insegnare [*part. pass. nzengàtu*] | *Nzèngengi cumm'adda fa*, insegnagli come deve fare, *nzèngHEME addue lu municibbiu*, indicami dov'è il municipio; *nge nzènga la storia*, gli insegna la storia

Nzennàne /'ntsən'nanə/ introdurre [*part. pass. nzennàtu*] | *appèna ngè nzennatu*, è entrato solo un pochino; *nzènna nzènna*, proprio all'orlo, proprio sulla punta

Nz/epjàne /nzəp'panə/ infilzare con qualcosa di appuntito, piantare un chiodo [*part. pass. nzepjàtu*] | *te nzèppu nu curtiédđnu mbanza*, t'infilzo un coltello nella pancia; *nzèppengi nu chiuóvu*, metteci un chiodo

Nz/erràne /ntsər'ranə/ serrare in mezzo [*part. pass. nzerràtu*]

Nzèrta — **e** /'ntserta/ catena composta da generi alimentari infilati da uno spago, oppure di altre cose, fiori ecc.

Nziéculi /'ntsiékuli/ in trance, essere assente col pensiero | *se n'è ghiùtu nziéculi*, è assente con la testa, non ascolta, pensa ad altro.

Nziōmi

Nziēmi /'ntsiemi/ insieme
Nzinu /'ntsinu/ in grembo, nel grembiule | *dämme re patàne, me re pòrtu nzinu*, dammi le patate, me le porto in grembo
Nzìpetu – **i f. épeta** – **épete** /'ntsiপেতু/ insipido
Nzist/e /'ntsiסטə/ insistere [*part. pass. nzeštùtu*]
Nzist/u – **i f. – a – e** /'ntsiסטu/ sveglio, vivace
Nzógnà /'ntsoŋna/ sugna – la sugna, di solito, si conservava nella vescica del maiale, che si appendeva in cucina–.
Nzuccàne /ntsuک'kanə/ inghiottire per traverso [*part. pass. nzuccàtu*]
Nzucc/u – **hi** /'ntsuکku/ rabbia repressa, rancore
Nzuld'àne /ntsul'danə/ insultare, molestare, provocare [*part. pass. nzuldàtu*]
Nzuld/u – **i** /'ntsuldu/ molèstia, colpo apoplettico, ictus | *me n'è ddàtu nzuldi!* me ne ha dato di molestie!; *ngè pigliàtu nu nzuldu*, lo ha colpito un ictus o un infarto

nzurfatùru

Nzuónnu /'ntswonnu/ in sogno
Nz/uràne /ntsu'ranə/ sposare dell'uomo [*part. pass. nzuràtu*] sposare della donna si dice “**Mma-retàne**” o “**Ammaretàne**”. {dal la
Nzuónnu /'ntswonnu/ in sogno
Nz/uràne /ntsu'ranə/ sposare dell'uomo [*part. pass. nzuràtu*] sposare della donna si dice “**Mma-retàne**” o “**Ammaretàne**”. {dal latino tardo '(in)usxorāre', da 'uxore' moglie} Ind.pres. *ju me nzóru, tu ze nzu, iddru se nzóra, nui ne nzuramu, vui ve nzuràti, lore se nzórene*
Nzuppurtàbbellu – **i f. – a – e** /ntsuppur'tabbəlu/ insopportabile
Nzurdi/ne /ntsur'dinə/ insordire [*part. pass. nzurdùtu*]
Nz/urfàne /ntsur'fanə/ solforare, dare lo zolfo alle viti, sobillare qualcuno
Nzurfatùr/u /ntsurfa'turu/ soffietto per solforare le viti

[A](#) [B](#) [C](#) [D](#) [E](#) [F](#) [G](#) [H](#) [I](#) [J](#) [L](#) [M](#) [N](#) [O](#) [P](#) [Q](#) [R](#) [S](#) [T](#) [U](#) [V](#) [Z](#)
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

O

O /'ɔ/o

Òbblec/u – **hi** /'ɔbbləku/ obbligo

Òcchien/u – **i** /'ɔkkjenu/ frassino

Occ/ia – **e** /'ottʃa/ goccia; colpo apoplettico | *te pòzza piglià la òccia*, ti possa prendere un colpo

Òdiu /'ɔdiu/ odio

Òfetu /'ɔfətu/ Ofanto

Ógn/a – **e** /'ɔŋna/ unghia

Ògni /'ɔŋni/ ogni

Òj /'ɔj/ oggi/

Ójadòttu /ɔja'dòttu/ fra otto giorni

Òmmenu – **uómmeni** /'ɔmmənu/ uomo. – *l'òmmenu pènzà e Diu dispènzà*, l'uomo pensa e Dio dispensa.

Óngi /'ɔndʒi/ ungere [*part.pass. ùndu*] *ind. prés. óngu, ùngi, ónge, ungimu, ungiti, óngene*

Ónn/a – **e** /'ɔnna/ onda

Ór/a – **e** /'ɔra/ ora

Órc/u – **hi** /'ɔrku/ orco

Órden/u – **i** /'ordənu/ ordine, spazio tra due filari di viti

Órfen/u – **i f.** – **a** – **e** /'ɔrfənu/ orfano

Órghen/u – **i** /'ɔrgənu/ organo s'intende lo strumento musicale

Órme /'ormə/ olmi *plur.* di “**Ur-mu**” olmo

Órłaórla /'ɔrla'ɔrla/ lungo il bordo

Órtère /'ɔrtərə/ terreno dove si trovano parecchi orti. | *sott'a r'òrtère*, località al di sotto della casa comunale di Morra dove si trovavano parecchi orti.

Órs/u – **i** /'ɔrsu/ orso

Òr/u – **i** /'ɔru/ oro

Òsse /'ɔsse/ ossa *plur.* di “**Uossu**”

Òsti/a – **e** /'ɔstia/ ostia

Òttu /'ɔttu/ otto/

Òttuciéndi /'ɔttu'tʃiəndi/ ottocento

Òttumila /ɔttu'mila/ ottomila

Paésu

arma da fuoco che si dice normalmente “**Pallöttela**”.

Pa/ésu – **isi** /pa'esu/ paese.

Pàg/a – **he** /'paga/ paga.

Pagamiéndu /paga'miendu/ pagamento | *a. pagamiendu* a pagamento.

Pag/àne /pa'ganə/ pagare [*part. pass. pagàtu*]

Paggèll/a – **e** /pad'ɟella/ pagella.

Pàggin/a – **e** /'padɟina/ pagina.

Pàglia /'paʎa/ paglia.

Pagliacciàt/a – **e** /paʎat'tʃata/ pagliacciata.

Pagliacc/iu – **i** /paʎat'tʃu/ pagliaccio.

Pagliariédḍru – **u** /paʎa'riedḍru/ pagliaio piccolo.

Pagliarizz/u – **i** /paʎa'rittʃu/ pagliericcio.

Pagliàru – **i** /paʎ'laru/ pagliaio. – **re Pagliàre** – un quartiere antico di Morra, rinominato prima via don Minzioni. Nel dopo terremoto dell'80 alla fine della strada fu ricavata una piazzetta che prese il nome di Piazza Rinascita, al centro della quale il 27 maggio 1999 fu piantato un albero nell'apposito spazio rotondo riservato a questo scopo –.

Paglièr/a – **e** /paʎ'lera/ fienile, baracca, locale dove si immagazzina la paglia e il fieno.

Pagliètt/a – **e** /paʎ'letta/ paglietta.

Paglin/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /paʎ'linu/ paglierino colore della paglia.

Pagliònec/a – **he** /paʎɔnəka/ dalìa.

palèstra

più **Pagliarizz/u** – **i** /paʎa'rittʃu/ pagliericcio.

Pagliùc/a – **he** /paʎ'luca/ pagliuzza.

Pagnòtt/a – **e** /paŋ'notta/ pagnotta. {provenzale 'pahotta'}

Pagnuttist/u – **i f.** – **a** – **e** /paŋnut'tistu/ pagnottista, colui che si vende facilmente per poco.

Pàj/a – **e** /'paja/ sotto collo del giogo, chiamato “**juvu**”, per le coppie di buoi che tirano il carro, o l'aratro. è di solito fatto con legno di olmo.

Paisàn/u – **i f.** – **a** – **e** /paj'sanu/ paesano. {simile in spagnuolo paisano}.

Paisiedḍru – **i** /paj'siedḍru/ paesello.

Pàl/a – **e** /'pala/ badile, pala della ruota del mulino ad acqua.

Palàt/a – **e** /pa'lata/ canale che porta l'acqua alle pale della ruota del mulino ad acqua, pagnotta oblunga..

Palazzàt/a – **e** /palat'tsata/ palizzata.

Palazzin/a – **e** /palat'tsina/ palazzina.

Palàzz/u – **i** /pa'lattu/ palazzo.

Palàzzu de lu principu, il castello dei principi di Morra.

Pàlcuscènec/u – **hi** /palkuʃʃenəku/ palcoscenico.

Palestina /palə'stina/ Palestina.

Palèstr/a – **e** /pa'lestra/ palestra – così veniva denominato a Morra quello spiazzo sul lato sinistro del municipio dove, durante il fascismo, si facevano le istruzioni pre-

Palètta

no i garage per l'autobus di linea che univa Morra a Guardia Sant'Angelo e faceva capolinea a Morra e il garage della carrozza della posta che andava ogni mattina alla stazione a portare prendere la posta dal treno. Nel muro della stanza dove ora è il vigile urbano era ricavata una nicchia, che serviva agli uomini per urinare, non c'era però l'acqua corrente. Tra la palestra e la cosiddetta villa, quello spiazzo dietro alla casa comunale, c'era un muro. –

Palètt/a – e /pa'letta/ paletta – *prov. Pérciò m'aggiu fattu la palètta, pe nun me coci re mmane*, per questo ho comprato la paletta, per non cuocerme le mani.

Palettin/u – i /palət'tinu/ palettino.

Palettò /palət'to/ paltò.

Palètt/u – i /pa'lettu/ paletto.

Pal/iàne /pa'lianə/ bastonare [*part. pass. paliatu*]. {spagnolo *apalea*'r}

Paliàt/a – e /pa'liata/ botte date con un palo, bastonata.

Paliat/ónu – ùni /palia'tonu/ botte da orbi.

Palièddr/u – i /pa'lièddru/ palo piccolo, randello.

Pali/u – ii /'palju/ **Pàl/iu** – i /'paliu/ palio, albero della cuccagna, questo palo si ungeva col sego per rendere meno agevole la scalata ai concorrenti che ambivano ai premi messi sulla cima; stendardo piuttosto alto, munito di quattro cordoni, che si portava ad ogni processione; i cor-

pambanùsu

persone per non far ondeggiare lo stendardo quando c'era vento. | *quist'annu lu pàliu a San Ròccu l'è pigliàtu Frangiscu*, quest'anno l'albero della cuccagna di San Rocco l'ha vinto Francesco; *a la priggissìona de lu Còrpus Dòmmenu lu pàliu lu pòrta Giuànnu*, a la processione del Corpus Domini lo stendardo lo porta Giovanni.

Pàll/a – e /'palla/ palla, balla | *juccàmmu a la palla*, giochiamo alla palla; *dici sèmbè palle*, dici sempre balle.

Pàllèd/u – i f. – a – e /'pallədu/ pallido.

Pàllin/u – i /pal'linu/ pallino da caccia, pallino delle bocce.

Pàllónu – ùni /pal'lonu/ pallone.

Pàllöttel/a – e /pal'löttəla/ pallottola di arma da fuoco.

Pàllunàr/u – i f. – a – e /pallu'naru/ persona che racconta sempre balle.

Pàl/u – i /'palu/ palo, **pàlu de fièrru** /'palu de 'fièrru/ palo di ferro, arnese di ferro lungo ed appuntito per scavare buche nel terreno o nel muro. – **Pali de fièrru** –. località alla fine della dirittura dopo l'Incasso, andando verso Guardia, dove c'erano dei tralicci di ferro per la corrente elettrica ad alta tensione. –

Pal/ùmmu – ùmmi f. – ómma – ómme /pa'lomma/ colomba

Pambanèll/a – e /pamba'nella/ cichierchia bastarda, nomignolo di una famiglia morrese.

Pamban/ùsu – ùsi f. ósa – óse

pàmbena

molte foglie.

Pàmben/a – e /pambəna/ foglia.

Panaggi-rec/u – hi /panad'ǰirəku/ panegirico .

Panariédđr/u – i /pana'riedđru/ panierino.

Panarizz/u – i /pana'ritsu/ pate-reccio, ascesso coperto, sacca di pus sulla punta delle dita. Si usava mettere sopra il pate-reccio le foglie di rovo che, si ritenevano essere in grado di assorbire il pus dalla sacca.

Panàr/u – i /pa'nanu/ paniere, – *trasl.* è pigliatu nu panaru, ha avuto un rifiuto, una delusione – {latino 'panarium' cesta per l pane}

Panàscia /pa'naffa/ **Cauzùni a panascia** /kaw'tsuni a pa'naffa/ tipo di pantaloni alla cavallerizza, molto in voga prima e durante la seconda guerra mondiale.

Pandàn/u – i /pan'danu/ pantano.

Pandàsc/a – he /pan'daffka/ zolla di terra secca.

Pandec/àne /pandə'kanə/ attendere con ansia, con angoscia [*part. pass. pandecàtu*].

Pandecu /pandəku/ angoscia.

Pandöfel/u – i /pan'döfelu/ pantofole.

Pandòl/a – e /pan'dòla/ mandola.

Pandumìn/a – e /pandu'mina/ pantomima

Panèddr/a – e /pa'nedđra/ panella, *prov. mätze e panèlle fanne li figli bèlli, senza panèlle e senza mätze se fanne li figli pàzzi* botte e panelle fanno i figli belli, senza panelle e

pannulinu

Panet'tier/u – i /panət'tieru/ panettiere.

Panett/ónu – ùni /panət'tonu/ panettone.

Pangràzziu /pan'grattsu/ Pancrazio – *detto morrese: – Pangrà, è muórtu fràtemu, stì fàtti a chì li cùndi ! abbrev. Pangrà, è muórtu fràtemu.* oppure solo: *Pangrà, significa*” quello che dici non m'interezza –

Pannazzàr/u – i /pannat'tsaru/ rivenditore di stoffe.

Pànni /'panni/ vestiti, biancheria. – *prov. li pànni spuórchi se làvene ncàsa* la biancheria sporca si lava in casa | *tengu li pànni tùtti nfùssi*, ho i vestiti tutti bagnati; *oj pòrtene li pànni de la zita*, oggi portano il corredo della sposa. nei tempi passati quando una ragazza si sposava, si disponeva tutta la biancheria che aveva ricevuto in dote in ceste e nei cassetti dei mobili. Le amiche della sposa, disposte in fila indiana, accompagnate dal suonatore di organetto, portavano sulla testa bene in vista questa biancheria fino al nuovo domicilio della sposa, che era, di solito, la casa dei genitori del marito. –

Pannizz/a – e /pan'nittsa/ ricovero coperto per le pecore, o altri animali

Pànn/u – i /'pannu/ panno, stoffa, indumenti in genere, biancheria in genere | *stù vestitù è de pànnu buónu*, questo vestito è di buona stoffa. *fa' nu pannu de laghene*, stendere la pasta per le tagliatelle

Pannulónu

nolino.

Pannul/ónu – ùni /pannu'lonu/
pannolone

Pantàsc/a – he /pan'tafka/
grossa zolla

Pànu /'panu/
pane – *prov. quànnu tràsi pànu e càsu, dòppu trasùtu pànu perùtu*, quando entri pane e formaggio, dopo che sei entrato pane ammuffito

Pànu arrustùtu /'panu arru'stu/
pane arrostito. – si fa tostare una o più fette di pane, poi si fa bollire dell'acqua e si versa sul pane abbrustolito disposto nel piatto, curando che non diventi troppo molle. Si scola quindi l'acqua e si mette sulle fette di pane un po' d'aglio tritato, un po' di sale, un po' di olio e dell'origano, c'è chi mette anche del pepe, dopo si serve in tavola –.

Pànucióttu /'panu'kwottu/
pane cotto – si taglia il pane stantio a pezzi grossi, si frigge l'olio con uno spicchio d'aglio e un peperone secco piccante. Quando l'aglio è diventato rossiccio, si versa tanta acqua che basta a coprire il pane che si è tagliato, quindi si condisce col sale e si fa bollire. Quando quest'acqua bolle, si versa dentro il pane già tagliato a pezzi piuttosto grossi e si mette subito nel piatto –.

Panugrattàto /'panugrat'tatu/
pan grattato.

Panuràma /panu'rama/
panorama.

Pànz/a – e /'pantasa/
pancia – *prov. quannu la pànza mia è chièna che*

paparuólu a l'acitu

mia pancia è piena cosa m'importa degli altri?.

Panzé /pan'tsɛ/
viola del pensiero. {francese 'pensée'}

Panz/ónu – ùni /pan'tsonu/
pancione.

Panzùt/u – i; f. – a – e /pan'tsutu/
panciuto.

Pa/ónu – ùni /pa'onu/
pavone.

Papà /pa'pa/
anche e più antico “Tàta” /tata/
padre, papà.

Papaglinu /papa'ɟinu/
rosso fuoco.

Papàgn/u – i /pa'paɲu/
papavero.

Papajòl/a – e /papa'jola/
peperone grande.

Papalin/a – e /papa'lina/
papalina.

Papalòja /papa'lɔja/
contrada in territorio di Guardia dei Lombardi dove si dice che si fermò il papa Leone IX, per questo “**papa lòja**” da **papa** e **loj** che significa leone.

Paparédđr/a – e /papa'reddra/
papperina.

Paparuól/u – i /papa'rволu/
peperone, *trasl.* tondo riferito a persona | *si proibbu nu paparuólu*, sei proprio tonto

Paparuólu a l'acitu /papa'rволu a l'a'fitu/
peperone in aceto è una delle specialità morresi. – si lasciano appassire per qualche giorno i peperoni rotondi, non troppo piccoli, ma di media grandezza. Si scelgono quelli migliori e si mettono in un grosso recipiente a bocca larga di creta o di vetro, avendo cura di

Paparuólu siccu

perto da uno strato di agli leggermente pestati, origano e una grossa manciata di sale non raffinato e così via, fino a quando gli strati di peperoni abbiano raggiunto l'orlo del recipiente. Dopo si riempie il tutto di aceto di vino e si copre la bocca del recipiente con un piatto gravato di un peso. dopo un paio di mesi, ed avendo sempre cura di rifondere l'aceto che evapora, i peperoni all'aceto sono pronti. Si possono preparare in vari modi: riempiti con mollica di pane e alici, mettendo anche qualche spicco di noce, e poi fritti, oppure fritti in molto olio, o si fanno ad insalata, con aglio, olio ed origano. —

Paparuólu siccu /papa'rwolú 'sikku/ peperone secco — per questo tipo di peperone si prendono i peperoni lunghi e molto piccanti, i migliori sono quelli di Quaglietta. Si infila il pedicciuolo con uno spago e, infilando i peperoni uno sull'altro, si forma una “**nzèrta**” cioè una collana di peperoni. dopo si mettono appesi al sole per farli seccare. non mancano quasi mai nella cucina morrese.

Pàper/a — e /'papəra/ papera.

Pàper/iàne /papə'riane/ papereggiare, camminare o nuotare come una papera [part. pass. **papèriàtu**].

Papésse /pa'pessə/ papesse nomignolo dato a due sorelle, forse perché erano di statura alta e slanciata.

Papiéllu/u — i /pa'piellu/ scartoffia. {dallo spagnolo 'papel' carta}

paracénnera

imbroglio, pastocchio

Papósic/a — e /pa'poffa/ erba a spiga bot. {hordeum leporinum}.

Pappaàllu/u — i f. — a — e /pappa'allu/ anche “**Pappagàllu**” pappagallo (uccello), recipiente con beccuccio per urinare, persona che ripete meccanicamente le parole degli altri.

Pappaòrgia /pappa'ɔrɟa/ pappagorgia

Pappacòtt/a — e /pappa'kɔtta/ pappacotta.

Pappalùcciu — i /pappa'luttʃu/ confratello incappucciato di una confraternita che porta un cappuccio dal quale si vedono solo gli occhi. Il cappuccio stesso viene chiamato pappalùcciu.

Papp'àne /pap'panə/ pappare, mangiare tutto [part. pass. **pappàtu**].

Pàppel/u — i /'pappəlu/ insetto.

Papp'ónu — ùni; f. óna — óne /pap'ponu/ grassoccio e bonario.

Pappul/iàne /pappu'ljanə/ mangiucchiare [part. pass. **pappuliàtu**]

Pàp/u — i /'papu/ papa.

Papùsciu — i /pa'puʃʃu/ babbuccia, pantofola. {simile in francese “babouche” dall'arabo babûš}

Paracadutist/u — i /parakadu'tistu/ paracadutista.

Paracadùt/u — i /paraka'dutu/ paracadute.

Paracàrr/u — i /para'karru/ paracarro.

Paracénner/a — e /para'tʃennəra/

Parafàngu

Parafàngu/u – **hi** /para'fangu/ parafango.

Parafùlmen/u – **i** /para'fulmènu/ parafulmine

Parafuócu /para'fwoku/ parafuoco, si usa per il camino.

Paralizzàt/u – **i f.** – **a** – **e** /paralit'tsatu/ tipico morrese si dice “**Ciùmb/u** – **i**” /'tʃiumbu/ paralizzato, cionco.

Paralitec/u – **hi f.** – **a** – **he** /para'litèku/ paralitico.

Paralùm/u – **i** /para'lumu/ paralume.

Paramènd/u – **i** /para'mèndu/ paramento.

Par'àne /pa'ranə/ parare, sbagliare nel gioco tra bambini, mettere il berretto per terra quando si è di turno nel gioco di “**Baruglia**”; fermare gli animali che stanno andando per conto loro [*part. pass. paràtu*] .| *và pàra li vuói*, vai a fermare i buoi; | *lu purtièru è paràtu nu rigóru*, il portiere ha parato un rigore; è *paràtu*, hai sbagliato {forse in questo significato del gioco viene da “**Barare**”, e vuol dire: *hai barato*

Para'ónu – **ùni** /para'onu/ anche “**Paragonu**” paragone. .

Parapiètt/u – **i** /para'pièttu/ parapetto, davanzale.

Parapiglia /para'piglia/ parapiglia – nel gioco dei bambini si butta qualcosa e poi si grida “*para parapiglia gli l'angàppa se la piglia*”! chi riesce ad afferrare per primo quell'oggetto, o frutta che è stato lanciato può tenerselo –

paréne

operai addetta alla mietitura. {propriamente 'coppia', dal latino 'par' eguale}

Para'ónu – **ùni** /para'onu/ paragone

Paràt/a – **e** /pa'rata/ parata militare, parata del portiere, *trasl.* dimostrazione in modo ironico, dispregiativo | *è fattu na bella paràta!*, hai dato una bella dimostrazione!; *ha vistu la mala paràta*, ha visto che tirava aria cattiva

Para/unane /para'unanə/ paragonare [*part. pass. paraunàtu*].

Parauócchi /para'wokkj/ paraocchi.

Paraùrt/u – **i** /para'urtu/ paraurto.

Paraviènd/u – **i** /para'vièndu/ paravento.

Paravisu /para'visu/ paradiso.

Parcèll/a – **e** /par'tʃella/ parcella.

Pàrc/u – **hi** /'parku/ palco, parco.

Parécchiu /pa'rekkju/ parecchio.

Parèndèl/a – **e** /parən'dela/ parentela.

Parégg/iu – **i** /pa'reddʒu/ pareggio.

Par'èndu – **iéndi** /pa'rèndu/ parente; *pariéndi*, macchie violacee che si producono solitamente le donne sugli stinchi quando accostano troppo e per molto tempo le gambe al fuoco. {simile in spagnolo **pariente**, significa parente}.

Par'éne /pa'renə/ sembrare [*part. pass. paràtu*] (oltre che sembrare a volte, preceduto dalla negazione 'non', si usa anche per esprimere una lunga attesa) | *stàvu aspettènne*

Parentàlu

da n'ora e nun pare a arrua, sto aspettando da un'ora e non arriva ancora; *me pàrja ca èra Giuànnu*, mi pareva che fosse Giovanni; *cu tutta sta cipria ca t'è puóstu nfàcci me pàri nu mòcciu*, con tutta questa cipria che hai messo in faccia sembri un mascherone; *ru fuócu nun pàrja a appiccià*, il fuoco non voleva accendere.

Parentàlu – **i** /parən'talu/ anche **parentèla** parentado, .

Par'e pattu /'par' e 'pattu/ essere pari, far pari nel giuoco | *simmu par'e pattu*, siamo pari

Parér/u – **i** /pa'reru/ parere.

Parèt/u – **i** /pa'retu/ paravento dove entravano le pecore o le capre ad una ad una per essere munte.

Paricchiu /pa'rikkju/ coppia – *nu par'cchiu de vuói* una coppia di buoi

–

Parìggi /pa'ridɔʒi/ Parigi.

Parigli/a – **e** /pa'riʎʎa/ pariglia

Parlamènd/u – **i** /parlãmendu/ parlamento.

Parlamièndu /parlamiendu/ il parlare, la voce – *èsse lu sólu e càngiu culóru, ména lu viéndu e càngiu parlamiéndu*, esce il sole e cambio colore tira il vento e cambio la voce.

Parl'áne /par'lanə/ parlare [*part. pass. parlàtu*] | *parlà pulitu*, parlare bene, parlare in italiano; *nun me fà parlà*, non farmi parlare, nel senso non farmi dire quello che non dovrei dire; *parlà a nfanvera*, parlare a vanvera; *parlà mazzecátu*, parlare con rabbia repressa, quasi come se

pàrpebbra

le parole non uscissero dalla bocca

–.

Parlàt/a /par'lata/ parlata, discorso.

Parlatòriu /parla'toriu/ parlatorio.

Parlandéss/a – **e** /parlan'dessa/ chiacchierona, ciarliera.

Pàrma /'parma/ palma, palma della mano, Parma città, | *la parma de la manu*, la palma della mano; *a la duméneca de re Parme se porta la parma a la sposa*, alla domenica delle Palme si porta la palma alla fidanzata. – Secondo questa usanza i giovanotti alla domenica delle Palme dovevano portare “**la Parma**” alla fidanzata, che consisteva in un regalo, generalmente qualche oggetto d'oro: orecchini, collanine, medagliette, ecc. –

Parmigiànu /parmid'ɔʒanu/ parmigiano.

Pàrm/u – **i** /'parmu/ palmo, misura di 36 centimetri.

Paròla – **e** /pa'rɔla/ parola. | *dà paròla*, impegnarsi al matrimonio, fare richiesta di matrimonio; *paròla stòrta*, parola offensiva, fuori luogo; *màle paròle*, ingiurie; *è na paròla!* è facile a dire e difficile a fare; *mancà paròla*, mancare di parola; *métte na bòna paròla*, mettere una buona parola per aiutare qualcuno; *métte re paròle mmòcca a unu*, mettere le parole in bocca a uno, suggerire le parole. *prov. fàci màle chiù na paròla ca na scuppèttàta*, fa male più una parola che una fucilata..

Pàrpebbra – **e** /'parpəbbra/ palpebra.

Parpetàne

Parpet/ane /parpə'tanə/ palpitare
[part. pass. *parpetàtu*]

Pàrpet/u – i /'parpətu/ palpito.

Parrucca/a – e /par'rukka/ parrucca.

Parrucchiàn/u – i f. – a – e
/parruk'kjanu/ parrocciano

Parrucchiér/u – i f. – a – e
/parruk'kjeru/ parrucchiere.

Parruózz/u – i /par'rwottsu/ focaccia di farina di mais, molto dura, cotta nel forno, a differenza della migliàzza che viene cotta sotto la brace. Si può conservare per molto tempo senza che vada a male.

Pàrt/e /'partə/ partire; parte, porzione, parte di un attore, rimbrotto [part. pass. *partùtu*]. *ng'aggiu fattu na parte!*, gli ho fatto un rimbrotto; *dumàni hadda pàrte*, domani deve partire; *sta parte te la pigli tu e sta ta pàrte me la pigliu ju*, questa parte la prendi tu e quest'altra la prendo io; *facja la parte de lu fèssu*, faceva la parte dello stupido; *è pigliatu re parte sóie*, ha preso partito per lui.

Partènz/a – e /par'tentsa/ partenza.

Particèddr/a – e /parti'tʃeddra/ particella.

Partit/a – e /par'tita/ partita; appezzamento di terreno di ca. un tomolo, mezza partita corrisponde a mezzo tomolo.

Partit/ónu – ùni /parti'tonu/ partitona.

Partit/a – e /par'tita/ partita, partita di merci o altro.

Partit/u – i /par'titu/ partito.

passàbbelu

Partur/ine /partu'rinə/ anche “**Figliàne**” /fiΔ'lanə/ partorire [part. pass. *parturitu*].

Pàr/u – i /'paru/ paio, pari. – *pàru pàru*, pari pari – {simile al tedesco **paar** paio, walisisch **par** paio}

Parulédđr/a – e /paru'leddra/ parolina.

Parura /pa'rura/ parure, completo di vestimento femminile accordato nell'insieme.

Parzión/a – e /par'tsiona/ porzione, parte.

Parziunàl/u – i /partsju'nalu/ anche **Parzunàtu** mezzadro.

Pàsci /'paffi/ pascolare [part. pass. *pasciùtu*].

Pascónu – ùni /pa'skonu/ – concime verde, si semina nel mese di aprile un misto di diversi legumi e ortaggi come: fave, ceci, piselli, cavoli, anche miglio ecc. dopo la vendemmia si taglia e si dà a mangiare agli animali. Le radici che rimangono nel terreno vengono rivoltate con l'aratro e marciscono diventando così concime naturale. –

Pàsqu/a – e /'paskwa/ Pasqua.

Pasqualina /paskwa'lina/ pasqualina.

Pasquàl/u /pa'skwalu/ Pasquale.

Pasquarèddra /paskwa'reddra/ pasquetta.

Pàssa /'passa/ appassita, passa.

Uva pàssa, oppure “**Passelu**” uva passita

Passàbbel/u – i f. – a – e
/pas'sabbəlu/ passabile.

Passaggiér/u – i /passad'ʒjeru/

Passàggiu

passeggiere, transitorio.

Passaggin/u – **i** /passad'ɟɪnu/
passeggino, carrozzina per portare i bambini a passeggio.

Passàggiu /pas'sadɟu/ passaggio.

Passamundagn/a – **e**
/passamun'daɲɲa/ passamontagna.

Pass'âne /pas'sanə/ passare [*part. pass. àtu*]. | *passài p'Adderète Còrte*, passai per Dietro Corte; *quéstu pàssa lu reggimèndu*, questo passa il reggimento, questo è quello che possiamo avere

Passapatàne /passapa'tanə/ passa patate (arnese per ridurre in purè le patate cotte)

Passàta /pas'sata/ passata di pomodoro o altro.

Passatièmb/u – **i** /passa'tjembu/
passatempo

Passat/u – **i f.** – **a** – **e** /pas'satu/
passato, appassito.

Pàssel/u – **i** /'passəlu/ chicco di uva passa.

Passer/u – **i** /'passəru/ passero.

Pass'iàne /pas'siànə/ passeggiare [*part. pass. iàtu*].

Passiàt/a – **e** /pas'siata/ passeggiata.

Passillà /passill'la/ passa via – si dice per cacciar via il cane –.

Passiòna /pas'siona/ passione.

Pàssiu /'passiu/ parte della messa della settimana santa quando si legge la passione di Cristo.

Passiungèddr/a – **e**
/passjund'ɟeddra/ passioncella

patanàru

Pàss/u – **i** /'passu/ passo.

Pàst/a – **e** /'pasta/ pasta, dolce, pasta per il pane. *Pàsta e fasùli*, pasta e fagioli; *pàsta e patàne*, pasta e patate, *pàsta e funùcchi*, pasta e finocchi; *pàstasciùtta*, pastasciutta

Pastanàc/a – **he** /pasta'naka/ pastinaca, carota.

Pastareddr/a – **e** /pasta'reddra/
biscotto fatto in casa.

Pasticciér/u – **i f.** – **a** – **e**
/pastit'tjjeru/ pasticciere

Pasticciu – **i** /pa'stittju/ pasticcio

Pastifiggi/u – **i** /pasti'fiddɟju/
pastificio. Attilio Pallante di Lioni, venuto a Morra durante la guerra come gestore mugnaio, alla fine della guerra ritornò a Lioni dove aprì un pastificio; da qui “*lu pastifiggiu de Pallànde*”

Pastigli/a – **e** /pa'stiʎʎa/ pasticca, pillola {spagnolo 'pastilla' *leggi* 'pastiglia'}

Pastìn/a – **e** /pa'stina/ pastina.

Pastocchi/a – **e** /pa'stɔkkja/ imbroglione

Pastor/a – **e** /pa'stora/ pastoia, pastora

Past'òru – **ùri** /pa'storu/ pastore.

Pastràn/u – **i** /pa'stranu/ pastrano.

Pasturàla /pastu'rala/ pastorale

Pasturi/èddru – **èddri f.** – **èddra** – **èddre** /pastu'rjeɟdru/ pastorello

Pastùs/u – **i** /pa'stusu/ pastoso.

Patàn/a – **e** /pa'tana/ patata.

Patanàr/u – **i f.** – **a** – **e** /pata'naru/
venditore di patate, nomignolo di una famiglia morrese.

Patemiéndo

Patemiénd/u – i /pate'miendu/
patimento.

Patènd/a – e /pa'tènda/ patente.

Patèndin/u – i /patən'dinu/ patentino.

Pat/inè /pa'tinə/ patire [*part. pass. patùtu*].

Patratèrnu /patra'tèrnu/ Padreterno – *prov. lu Patratèrnu amman-na re tozze a chi nun tène diéndi*, il Padreterno manda le croste di pane a chi non ha denti.

Patremòniu /patrə'mɔnju/ patri-monio.

Pàtremu /'patrəmu/ mio padre.

Patren/òstu – uósti /patrən'ɔstu/
paternoster; **pasta a patrenuosti**,
pasta a ditalini –

Pàtretu /'patrətu/ tuo padre.

Patriàrc/u – hi /pa'triarku/
patriarca.

Patriòtt/u – i. f. – a – e /pa'triòttu/
patriota.

Patrij/u – i /patr'iju/ patigno.

Patrizziu /pa'trittziu/ soprannome
di una famiglia di Selvapiana

Patr/ónu – ùni /pa'tronu/ padrone;

Patrónu e sotta /pa'tronu e 'sott/ta/ passatella, regolamento durante il gioco delle carte o delle bocce sul modo di distribuire il vino o la birra che i giocatori mettono come posta al gioco. Prima di iniziare si tira a sorte chi è il “padrone”, che deve comandare la bevuta del vino che è in gioco e anche il suo vice “padrone”. Quando si beve il padrone può assegnare ogni bicchiere di vino al

patrónu

giocatore che vuole lui. Se il vice rifiuta, allora il padrone deve bere il bicchiere lui stesso. Il padrone può anche bere lui stesso tutta la bottiglia. Con questo gioco di frasi regolate nella loro forma dal regolamento, si distribuisce il vino ad ogni giocata.

{A me sembra che questo personaggio venga direttamente dal romano “*arbiter covivii*”. Infatti, nel libro di Nicola Del Buono “Lezioni sulle Antichità romane” si legge a pag. 219:

” I convitati erano soggetti a certe leggi che dava il re del convito tra loro eletto a sorte, chiamato dictator, strategus, magister, arbiter modimperator, covivii. Era una delle leggi principali obbligare tutti a bere a summo ad imum, che i Greci dicevano *εγ κικλω πιγειγ*, bere in giro. Da questa legge nacque il detto aut bibe, aut abi; proverbio, che dinota dover ognuno adattarsi alla circostanza, o separarsi dalla società. Soleva ancora il capo del convito stabilire quanti ciati doveva ciascuno bere. Il servo che somministrava il vino, servus a cyatho, secondo l'ordine ricevuto dal capo del convito prendeva dalla credenza il bicchiere, nel quale misurava il vino che ciascuno doveva bere.

Il capo del convito faceva qualche volta la legge di bere in nome di alcuno, nomen alicujus bibere; ed allora il servo doveva prendere quel vaso ch'era capiente di tanti ciati, quante erano le lettere del nome di quel tale.”

Pàtru

Patr/u – i /patru/ padre.

Patruciniu /patru'tfinju/
patrocinio

Patrunàl/u – i *f.* – a – e /patru'nalu/
padronale.

Patrunàt/u – i /patru'natu/ patro-
nato

Patrunànz/a – e /patru'nantsa/
padronanza.

Patrunàt/u – i /patru'natu/ patro-
nato.

Pàtt/a – e /'patta/ patta, pezzo di
stoffa che copre le tasche degli in-
dumenti o i risvolti sul petto dlla
giacca.

Patt/iàne / pat'tianə/ patteggiare
[*part. pass. pattiàtu*].

Pàtt/u – i /'pattu/ patto.

Pattùgli/a – e /pat'tuɣlja/ pattu-
glia.

Pattui/ne /pat'twinə/ pattuire
[*part. pass. pattuutu*]

Patùt/u – i *f.* – a – e /pa'tutu/ pati-
to, malaticcio.

Pàulu /'paulu/ Paolo.

Paunéss/a – e /pau'nessa/ pavon-
nessa.

Paungèll/a – e /paun'ɔgella/ pa-
voncella. *zool.* {vanellus vanellus}

Paùr/a – e /pa'ura/ paura. – *prov.*
La paura faci nuvànda, ma a té fàci
cièndi vindi, la paura fa novanta ma
a te fa centoventi.

Paur/ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse
/pau'rusu/ pauroso.

Pavimènd/u – i /pavi'mèndu/ pa-
vimento.

Pazz/iàne /pat'tsianə/ giocare con
un giocattolo, scherzare [*part. pass.*

Pecurèddra

pazziàtu]. {greco 'paizo' giocare}

Pazziarièddr/u – i
/pattsia'rieddru/ giocattolo.

Pazziar/ùlu – uli; *f.* óla – óle
/pattsia'rulu/ giocherellone, perso-
na scherzosa.

Pazzièll/a – e /pat'tsiella/ scherzet-
to, scherzo, giochetto.

Pazz/uótecu – uótechi *f.* – óteca –
óteche /pattswotəku/

Pe /pə/ per.

Pecàcch/iu – i /pəkəkku/ il ma-
schio della pica.

Pe cièndi /pə'tfiendi/ per cento |
pe ciènd'anni, per cento anni, *n'ati*
cièndi, altri cento – si dice quando
qualche anziano ci rivela la sua età
ed è sottinteso l'augurio per altri
cento anni di vita –

P'eccàne /pək'kanə/ peccare [*part.*
pass. peccàtu].

Pecat/óru – ùri *f.* rice – rici
/pəkka'toru/ peccatore – *prov.*
chiàngi lu justu pe lu peccatoru,
piange il giusto per il peccatore

Peccàt/u – i /pək'katu/ peccato.

Peccàtu murtàlu peccato mortale

Pecchè /pək'ke/ perchè.

Péci /'petʃi/ pece.

Pecundrj/a – e /pəkun'drja/ ma-
linconia, tristezza

Pecuózz/u – i /pe'kwotts'u/ con-
verso.

Pècur/a – e /'pəkura/ pecora.

Pecuràr/u – i /peku'raru/ peco-
raio.

Pecurèddr/a – e /pəku'reddra/ pe-
corella.

Pecurinu

Pecurinu /pəku'rinu/ pecorino, formaggio di pecora.

Pecur/ónu – **ùni** /pəku'ronu/ pecorone, uomo un po' stupido, pauroso e credulone, che s'accoda facilmente agli altri, senza orgoglio.

Pecurùzz/u – **i** /pəku'ruttsu/ granaccio, fungo *bot.* {agropyron repens}

Pedàgn/a – **e** /pe'daɲna/ pedana.

Pedal/àne /peda'lanə/ pedalare.

Pedalin/u – **i** /pəda'linu/ pedalino, parte del calzino che avvolge il piede | *acchianà a pedalinu*, salire sulla bicicletta in movimento poggiando prima un piede su di un pedale. {nel settecento è documentato a Napoli nel senso' suoletta per la scarpa'}

Pedàl/u – **i** /pə'dalu/ pedale, parte della calza che avvolge il piede.

Pedamènde /pəda'mendə/ fondamenta.

Pedanèll/a – **e** /pəda'nella/ pezzo di stoffa o di merletto aggiunto sotto alla gonna

Pedàt/a – **e** /pə'data/ impronta del piede, orma.

Pedàtecu /pə'datəku/ pedatico.

Pedetiàt/a – **e** /pədətiata/ scorreggiata

Pèđđr/a – **e** /'pəđđra/ pelle, ubriachezza | *tiéni la pèđđra tosta*, hai la pelle dura; *aggiu pigliàtu na pèđđra*, mi sono ubriacato; *te fàzzu la pèđđra*, ti faccio la pelle

Pèđđra de diàvulu /'pəđđra də'diavulu/ stoffa nera, lucida, molto resistente.

peléa

Pèđđrùzz/a – **e** /pəđđruttsa/ pel-luccia, pellina, scherzosamente riferito all'ubriachezza.

Pèđđrécchi/a – **e** /pəđđrèkkja/ pellicina, pelle floscia e cascante.

P'èdu – **iédi** /'pədu/ piede – *prov. te ru liévi da li piédi e tu ru mitti nfàcci*, te lo togli dai piedi e te lo metti in faccia – significa che si rendono palesi nell'ira delle cose vergognose che possono svergognare se stessi.

Pedùzz/u – **i** /pə'duttsu/ piedino.

Pegrizzia /pə'grittsia/ pigrizia.

Pedecin/u – **i** /pədə'tʃinu/ picciolo, gambo dei bottoni.

Pedec/ónu – **ùni** /pədə'konu/ la parte del piede dell'albero

Pèggiu /'pəđđu/ anche “Pèju” /'pəju/ peggio.

Pèggi/urane /pəđđu'ranə/ peggiorare [*part. pass. pèggiuràtu*]

Pègn/u – **i** /'pɛɲu/ pegno.

†**Pèju** /'pəju/ peggio

Pelàgrema /pə'lagrəma/ malattia che colpisce le gambe e che impedisce l'ammalato di camminare in modo normale – forse deriva da “pellagra”, malattia che viene dalla carenza di vitamina PP, ma i sintomi a me descritti dagli anziani si riferiscono appunto alla deambulazione e non alla pelle.

Pelàt/u – **i f.** – **a** – **e** /pə'latu/ pelato.

Peléa – **e** /pə'lea/ lite, screzio, litigio {uguale in lingua spagnola “**Pe-lea**” che significa anche lite, lotta, battaglia } | è *pigliatu pelèa*, ha bi-

Peliéndu

sticciano; *vai ascénne sulu pelée*, cerca solo litigi, cerca solo il pelo nell'uovo

Peliénd/u – **i** /pə'liendu/ macilento, smunto, magro.

Peli/ùsu – **ùsi**; *f.*– **ósa** – **óse** /pə'liusu/ attaccabrighe.

Pellegrin/a – **e** /pəllə'grina/ pellegrina – tipo di mantella–

Pellegrinàggi/u – **i** /pəllə'grinadʒu/ pellegrinaggio

Pellegrin/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /pəllə'grinu/ pellegrino.

Pelliccia – **e** /pə'littʃa/ pelliccia.

Pellicciàrj/a – **e** /pəllit'ʃarja/ pellicceria

Pellicul/a – **e** /pə'l'likula/ pellicola, film

Pellima /pə'l'lima/ malattia dei bambini che dimagriscono a vista d'occhio – secondo la credenza popolare si poteva acquistare questa malattia quando si orinava nella camera da letto. Per guarire bisognava ungere l'ammalato con lardo di maiale maschio, misto a canfora, poi si doveva sotterrare la biancheria intima dell'ammalato –

P/élu – **ìli** /pelu/ anche «**Pilu**» pelo

Pelun/a – **e** /pə'lunja/ muffa.

Pel/ùsu – **ùsi** *f.*– **ósa** – **óse** /pə'lusu/ peloso.

Pendagràmm/u – **i** /pənda'grammu/ pentagramma.

Pén/a – **e** /'pena/ pena.

P/enàne /pə'nanə/ penare [*part. pass. penàtu*].

Pendecòste /pənda'kòstə/ pente-

pènniciu

coste.

Pendiàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pən'diatu/ lentigginoso, punteggiato.

Pendim/èndu – **iéndi** /pəndi'mendu/ pentimento.

Penetènz/a – **e** /pənə'tentsa/ penitenza.

Penicillina /pənə'tʃil'lina/ penicillina.

Pènn/a – **e** /'penna/ penna.

Pennacch/iu – **i** /pən'nakkju/ pennacchio, i peli sulla sommità della pannocchia del granoturco o delle canne; soprannome di una famiglia originaria di Guardia.

P/ènne /'pənnə/ pendere. *indic. pres.* /ènnu, /iénni, /ènne, /ennimu, /enniti, /ènnene [*part. pass.*

pennàtu]

Pennel/iàne penzolare [*part. pass. penneliàtu*].

Pennèlla /pen'nella/ cognome molto ricorrente a Morra.

Pennellàt/a – **e** /pənnəl'lata/ pennellata.

Pennelléss/a – **e** /pənnəl'lessa/ pennellessa, pennello grande e piatto.

Pennellùzz/u – **i** /pənnəl'luttsu/ pennellino.

Pènnel/u – **i** /pənnəlu/ pendolo

Pennènz/a – **e** /pənnentsa/ penidenza.

P/ènniciu – **iénnici** /'pənnitʃu/ grappolo d'uva secca appeso al soffitto su una pertica; nel soffitto delle case morresi c'erano degli anelli apposta per infilare le pertiche per appendere l'uva.

Pennièllu

Pennièll/u – i /pən'niellu/ pennello.

Pennìn/u – i /pən'ninu/ pennino.

Pennùzz/a – e /pən'nuttsa/ dim. di piuma, piccola penna.

Penòzz/a – e /pən'nottsa/ arachidi, nocciolina americana. {*americano dialettizzato* 'peanut' / pi'nʌt/ arachidi}.

P/enzàne /pən'tsanə/ pensare [*part. pass. penzàtu*]. *prov. fà bène e scordete fà malu e penzengi*, fai bene e dimentica fai male e pensaci. Modo di dire quando in passato è avvenuto qualcosa di male oppure si è ricevuto una cattiva azione da qualcuno | *sùlu ca ngi pènzù...*, solo che ci penso...

Penzàt/a – e /pən'tsata/ pensata, idea, trovata.

Penzer/ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /pəntsə'rusu/ pensieroso.

Penziér/u – i /pən'tsieru/ pensiero.

Penzión/a – e /pən'tsiona/ pensione.

Penzi/unàne /pəntsju'nənə/ pensionare [*part. pass. penziunatu*].

Penziunàt/u – i *f.* – a – e /pəntsju'nətu/ pensionato.

Penziungedđ/a – e /pəntsju'ndʒɛ'đđra/ pensioncina.

Penz/ùsu – ùsi *f.* ósa – óse /pən'tsusu/ pensoso.

Peppiàne /pəp'pjənə/ fumare lentamente la pipa a sbuffi [*part. pass. peppiàtu*]

Peppiàt/a – e /pəp'piata/ pipata.

Pèppu /'pɛppu/ Beppe.

Pépu /'pɛpu/ pepe.

pergamèna

Perbène /pər'bənə/ perbene.

Percàlla /pər'kalla/ percallo tessuto di cotone leggero.

Perciàne /pər'tʃanə/ inzuppare da parte a parte, riferito agli indumenti [*part. pass. perciàtu*].

Perciàt/u – i *f.* – a – e /pər'tʃatu/ inzuppato da parte a parte | *tène li vestiti tutti perciati*, ha i vestiti tutti inzuppato d'acqua

Perciatièll/u – i /pərtʃa'tiellu/ foratino, una pasta lunga da minestra.

Percenduàla /pərtʃən'dwala/ percentuale.

Perciò /pər'tʃo/ perciò.

P/èrde /pərdə/ perdere [*part. pass. perdùtu*]. *ind. pres. /èrdu, /iérdi, /èrde, /erdimu, /erđiti, /èrdene*

Perdènz/a – e /pər'dentsa/ perdita. – *prov. addù ng'è gustu nun ng'è perdènzà*, dove c'è gusto non c'è perdita.–

Pèrdet/a – e /'pərdəta/ perdita.

Perdizióna /pərdit'tsiona/ perdita.

Perdònu /pər'dɔnu/ perdono.

Perd/unàne /pərdu'nənə/ perdonare [*part. pass. perdunàtu*].

Perètt/u – i /pə'rəttu/ fiasco, bottiglia grande e panciuta.

Perfètt/u – i *f.* – a – e /pər'fəttu/ perfetto.

Perfezióna /pərfət'tsiona/ perfezione.

Perfezzi/unàne /pərfəttsiu'nənə/ perfezionare [*part. pass. perfezziunàtu*].

Pergamèn/a – e /pərga'məna/

Periculu

pergamena.

Pericul/u – i /pə'rikulu/ pericolo.

Pericul/ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /pə'riku'lusu/ pericoloso.

Per/ine /pə'rinə/ ammuffire [*part. pass. perùtu*].

Perit/u – i /pə'ritu/ perito, geometra, agrimensore.

Pèrl/a – e /'pərla/ perla.

Perlibàt/u – i *f.* – a – e /perli'batu/ prelibato

Permanènda /pə'ma'nənda/ permanente, – acconciatura dei capelli delle donne –

Perméss/u – i /pə'r'messu/ anche “**Premméss/u**” – i /prəm'messu/ permesso.

Perm'ette /pə'r'mettə/ permettere [*part. pass. permettutu oppure permíssu*].

Pernàcchi/a – e / pə'r'nakkja/ pernacchia.

Pernic/e – i /pə'r'nitʃi/ pernice. *zool.* {perdix}

Però /pə'ro/ però.

Perpètu/u – i /pə'r'petwu/ perpetuo.

Perquesizzion/a – e /pə'rwəsilit'siona/ perquesizione.

Persecuzióna /pə'səkut'tsiona/ persecuzione.

Persian/a – e /pə'r'siana/ persiana.

Persón/a – e /pə'r'sona/ persona.

Pèrs/u – i *f.* – a – e /'pərsu/ perso. | *si pròbbiu pànu pèrsu*, sei proprio a nulla

Persunàggi/u – i /pə'rsu'naddʒu/ personaggio.

pescàra

Pèrtéc/a – he /'pərtəka/ pertica.

Pertecàr/a – e /pərtə'kara/ aratro di legno in tempi antichi, più tardi di ferro, veniva tirata dai buoi.

Perùt/u – i *f.* – a – e /pə'rutu/ muffa, ammuffito

Perv/ièrsu – ièrsi *f.* èrsa – èrse /pə'r'viersu/ perverso.

Perz/ónu – ùni /pə'r'tsonu/ cappotto pesante vecchio e malandato.

P'esàne /pə'sanə/ pesare; [*part. pass. pesàtu*] trebbiatura sull'aia con i buoi che giravano in tondo sul grano tirando una grossa pietra detta “**tufu**” per liberarlo della pula; pestare il sale. . | *pésa la farina*, pesa la farina; *dumàni pesamu ru grànu*, domani trebbiamo il grano -

Pesànd/u – i *f.* – a – e /pə'sandu/ pesante.

Pesandézza /pə'sandettsa/ pesantezza. | *pesandézza de stòmmeccu*, pesantezza di stomaco

Pesatùr/a – e /pə'sa'tura/ pesatura.

Pesatùr/u – i /pə'sa'turu/ pestello, soprannome di una famiglia morrese.

Pésca /'peska/ pesca nel senso di pescare.

P'escàne /pe'skanə/ pescare, scoprire qualcuno [*part. pass. pescàtu*] | *fa la pesca*, mettersi in agguato; *t'aggiu pescatu*, ti ho pescato; *vàvu a pescane*, vado a pescare

Pescàr/a – e peschiera, località morrese, poco più giù di Santa Costanza dove c'è una peschiera. Questo terreno apparteneva prima al Principe di Morra, fu poi comprato dagli odierni proprietari, i fratelli

Pescaràru

Michele e Angelo Fruccio

Pescaràr/u – i f. – a – e /pəska'raru/ chi accudisce alla peschiera, soprannome di una famiglia morrese dei Di Pietro, che nei tempi passati coltivavano il terreno della Pescàra.

Pésci/a – e /'peffa/ vulva.

Pescin/a – e /pəs'sina/ piscina.

Pesciliàne /pəʃə'ljanə/ perdere acqua da un piccolo foro | *lu varrilu pescilèja*, il barile perde acqua

Pescitièddru /u – i /pəʃfi'tieddru/ pesciolino.

P/ésciu – **isci** pesce, *trasl.* pene. – *prov. lu pésciu puzza da la capu*, il pesce puzza dalla testa

Pescràj /pəs'kraj/ dopodomani. {latino 'post cras'}

Pescridèddru /pəs'kridèddru/ fra tre giorni.

Pescuòttu /pəs'skwottu/ fra quattro giorni.

Pes/èddru – **iddru** /pəs'siddru/ pisello

Pésel/u – i f. – e – a /'pesəlu/ alzato, sollevato | *tènè re gurécchie pésele*, stare tutt'orecchi, ascoltare bene; *stu panu è pésulu pésulu*, questo pane è lievitato bene, è cresciuto bene {latino 'pensilis' sospeso}

Pes/oru – **ùri** /pəs'soru/ peso | *tèngu nu pesóru a lu stómmeccu*, ho un peso sullo stomaco; *tàndu de lu pesóru ca nu lu putja purtà*, tanto era il peso che non potevo portarlo.

Pèssem/u – i; f. – a – e /'pəssəmu/ pessimo

Pés/u – i /'pesu/ peso

pettenéssa

Petatùr/u – i /pəta'turu/ pennato.

Petàzz/a – e /pə'tatts/ pezzo strappato, frantumo di qualsiasi cosa | *l'è reduttu tuttu a petàzze*, l'ha ridotto tutto in frantumi, l'ha frantumato {simile in spagnuolo 'pedazo' pezzo di qualcosa}.

Petécchi/a – e /pə'tekkja/ pezzettino, brandello.

Pétena /'petəna/ patina, inverniciatura, somiglianza *trasl.* carattere | *téne màla pétena*, è di carattere cattivo; *lèvengi primu la pétena*, toglieci prima la patina; *t'aggiu cunusciutu a la pétena*, ti ho conosciuto dall'apparenza, dal carattere, *ngè spaccàtu la pétena*, gli somiglia perfettamente

Petinja /pə'tinja/ crosta, sporco

Petràr/u – i /pə'traru/ pietraia.

Petrécchi/a – e /pə'trekkja/ pietruzza.

Petricchiel/u – i /pə'trikkjəlu/ pallino di pietra per giocare con i soldini, pallino delle bocce.

Petr'in/a – e /pə'trina/ pietra focaia per l'accendisigari.

Petròliu /pə'trəliu/ petrolio.

Péttel/a – e /'pəttəla/ brandello di camicia o altro indumento che fuoriesce dai pantaloni; falde posteriori della giacca.

P/ettenàne /pəttə'nənə/ pettinare [*part. pass. pettenàtu*].

Pettenatùr/a – e /pəttə'natura/ pettinatura.

Pettenéss/a – e /pətte'nessa/ pettine per donna sia quello per mettere in testa come quello per ravviare i

Pèttenu

capelli.

Pèttenu – i /'pəttənu/ pettine fitto, pettine semplice, pettine per mettere in testa.

Pèttinu – e /pə'ttina/ la parte del grembiule o d'altro indumento che copre il petto.

Pètturàlu – i /pəttu'ralu/ pettorale del cavallo o dell'asino.

Pètturìna – e /pəttu'rina/ trine e ricami sul petto delle camicette delle donne

Pètuòsu – i /pə'twosu/ puzzola | *te pòzza piglià petuòsu!*, ti possa prendere la puzzola!. – invettiva contro le galline. –

Pèzzu – e /'pettsa/ toppa, straccio, rotolo di stoffa, forma di formaggio | *mitti na pèzza a lu cauzònu*, metti una toppa al pantalone; *dàmmu na pèzza de furnàggiu*, dammi una forma di cacio

Pèzzàru – i /pə'ttsaru/ straccivendolo.

Pèzzecàne /pətttsə'kanə/ prendere una carta dal mazzo sul tavolo nel gioco della briscola [*part. pass. pezzecàtu*].

Pèzzecàndu – i /pətttsə'kandu/ pizzicante.

Pèzzecàtu – e /pətttsə'kata/ pizzicata, pizzico di tabacco, o di altro, scherzo, sfottimento | *mo' te vuó piglià la pezzecàtu*, ora ti vuoi divertire alle mie spalle.

Pèzzecàtura – e /pətttsəka'tura/ vescicola dietro il tallone causata dallo sfregamento della scarpa

Pèzzechiddru /pətttsə'kiððru/ pizzicotto; **Vàsu a pezzechillu**, un bacio

piattèra

mentre si pizzica scherzosamente le due guance del partner.

Pèzzeddu – e /pə'ttseddu/ piz-zetta.

Pèzzelàne /pətttsə'lanə/ beccare, pizzicare [*part. pass. pezzelàtu*].

Pèzzèndu – iéndi f. – ènda – ènde /pətttsəndu/ pezzente.

Pèzziddru – i /pə'ttsiððru/ pizza piccola per i bambini, nomignolo di un morrese

Pèzziddru cu l'uóvu /pə'ttsiððru 'ku l 'wovu/ piccola pizza con un uovo al centro che si faceva a Pa-squa.

Pèzzöttelà – e /pə'ttsöttəla/ straccio, strofinaccio.

Pèzzùtu – i; f. – a – e /pə'ttsutu/ appuntito.

Piacéne /pja'tʃənə/ piacere [*part. pass. piaciutu*]

Piacéru – i /pia'tʃeru/ piacere.

Pianétu – e /pia'neta/ pianeta.

Pian'dónu – ùni /pian'donu/ pian-tone.

Piàgu – he /'piaga/ piaga.

Piànu – i /'pianu/ piano della casa.

Pianufòrte /pianu'fortə/ pianoforte.

Piattàru – i /pja'ttaru/ piattai, venditore di piatti. Nei tempi passati questi “**piattari**” giravano di paese in paese con un traino, scambiando i piatti con gli stracci.

Piattèra – e /piat'tera/ portapiatti, rastrelliera attaccata alla parete per mettere i piatti.

Piattina

Piattin/a – e /pjat'tina/ schermo di lamiera circolare smaltato nero nella parte superiore e bianco nella parte inferiore che si infila nel portalamпада per riflettere la luce verso il basso; schermo di vetro con lo stesso ufficio.

Piattin/u – i /pjat'tinu/ piattino, piatto turco per suonare nei complessi musicali.

Piattónu – ùni /piat'tonu/ piattone.

Piätt/u – i /'pjattu/ piatto.

Piättul/a – e /'piattula/ piattola.

Piazzàl/u – i /piat'tsalu/ piazzale.

Piazzètt/a – e /piat'tsetta/ piazzetta – a Morra la “Piazzetta” per antonomasia è lo spiazzo in piazza Francesco De Sanctis, pavimentato a mattonelle con i sedili e le piante. I bambini solevano giocare alla palla o alla guerra francese. Successivamente fu ristretto per allargare la strada per dare più spazio alle automobili. È stata recentemente rifatta con forma differente dell'antica –.

Pibbigassu /pibbi'gassu/ Pipigas, sinonimo anche di cucina a gas.

Pic/a – he /'pika/ pica.

Picca /'pikka/ poco.

Picca picca /'pikka 'pikka/ pochino.

Picche/ttànè /pikkət'tanə/ picchettare [*part. pass. picchettàtu*].

Picchètt/u – i /pik'kettu/ picchetto, paletto segnaletico del geometra

Picciónu – ùni /pit'tjonu/ colomba.

Piccir/iddru – iddri; *f.* – éddra –

pigliàne

éddre /pit't'i'riddu/ piccolo, bambino, persona piccola di statura.

Picc/iu – i /'pit'tju/ capriccio, piagnucolare | *lu criatùru faci li picci*, il bambino fa i capricci

Picciunèr/a – e /pit'tju'nèra/ piccionaia.

Picci/ùsu – ùsi; *f.* ósa – óse /pit't'jusu/ capriccioso, piagnucoloso .

Piccul/u – i; *f.* – a – e /'pikkulu/ piccolo.

Picèc/iu – i /pi'ttjetju/ varietà di dolce di marzipane che si vende sulle bancarelle ambulanti durante le feste nei paesi.

Pic/ù – hi /'piku/ piccone.

P'idetu – édete /'pidətu/ scorreggia. {dal latino 'pēditu' peto}

Piènnnici /'piennit'i/ pigne d'uva, legate a due a due e appese a seccare alla volta della camera, ad un'apposita stanga di legno infilata in anelli di ferro. Si mangiava come uva passa durante l'inverno

Pièrditièmbu /pièrdi'tiəmbu/ perditempo.

Pièrn/u – i /'piernu/ perno.

Pietà /piə'ta/ pietà.

Pietànz/a – e /piə'tantsa/ pietanza.

Piet/ùsu – ùsi *f.* ósa – óse /piə'tusu/ pietoso.

Pièttiruss/u – i /piettu'russu/ pettiroso *zool.* {erithacus rubecola} .

Piètt/u – i /'piettu/ petto, mammelle .

Pièzz/u – i /'piettsu/ pezzo.

Pigli'àne /pi'l'lanə/ prendere, pi-

Piglia pele

gliare | *è pigliatu la zappa?* hai preso la zappa?; *vidi si ru fuocu è pigliatu*, guarda se si è acceso il fuoco, *Frangiscu s'è pigliatu a Maria* Francesco si è sposato con Maria. – *prov. Piglia primu, fosse puru mazate*, prendi prima, anche se fossero botte.

Piglia pelée /'piʎʎa pə'leə/ attacca brighe.

Pign/a – e /'piŋa/ grappolo d'uva, frutto del pino.

Pignàt/a – e /'piŋ'natə/ pignatta.

Pignatàr/u – i /'piŋ'nat'aru/ pignattaio, colui che fa o che vende le pignatte.

Pignatèddr/a /'piŋ'nat'ɛddra/ pentolina, pentoluccia.

Pignatièddr/u – i /'piŋ'nat'ieddru/ pentolino, piccola pignatta.

Pignónu – ùni /'piŋ'nonu/ catasta di grano appena mietuto composta da 22 gregne *vedi “grègna”*

Pignuól/u – i /'piŋ'noʎu/ pinolo, pignolo.

Piemóndu /piə'mondu/ Piemonte.

Pierinu /pie'rinu/ Pierino.

Piétru /'pietru/ Pietro.

Pilàtu /pi'latu/ Pilato | *me mmànni da Pònzju a Pilàtu*, mi mandi da una parte all'altra e viceversa

Pilèttu /pi'lettu/ gioco dei ragazzi.

Pilónu – ùni /pi'lonu/ pilastro del ponte, nomignolo di una famiglia morrese.

Pilòt/u – i /pi'lotu/ pilota.

Pil/u – i /'pilu/ pelo.

Pilu rùssu /'pilu 'russu/ pelo rosso, che ha i capelli rossi

piru

Pilùsciu /pi'lussu/ peluche, felpa, nomignolo di una famiglia morrese di Selvapiana.

Pinne/lu – i /'pinnəlu/ pillola.

Pinnelièddr/u – i /'pinnə'lieddru/ pillolina.

Pinòcchiu /pi'nɔkkju/ Pinocchio.

Pint/u – i f. – a – e /'pintu/ che ha le lentiggini in faccia, donna con molto trucco | *lindu e pintu* azzimato, pulito bene.

Pin/u – i /'pinu/ pino.

Pinz/a – e /'pintsa/ pinza.

Pinzètt/a – e /'pint'tsetta/ pinzetta.

Pipi /pi'pi/ ornare del bambino | *fa pipì*, fai la pipì.

Pipp/a – e /'pippa/ pipa, *trasl.* masturbare.

Pippónu – ùni /'pip'ponu/ pipone.

Piròccul/a – e /'pi'rɔkkula/ bastone robusto dei contadini con la testa a forma di pera.

Piròschef/u – i /'pi'rɔskəfu/ piroscrafo.

Pìru – ére /'piru/ pera, pero. – *prov. te cunòscu piru a la tèrra mia, jèri piru e nun facivi père mo' si sàndu e vuó fà miràculi!* ti conosco già come pero nel mio terreno, da pero non portavi le pere e ora sei santo e vuoi fare i miracoli! (si riferisce al pezzo di legno con cui è fatta la statua del santo. Si racconta che un contadino aveva un albero di pero che non portava pere, allora lo tagliò e lo diede ad uno scultore che ne ricavò una statua di santo. Una volta che il contadino voleva una grazia si recò a pregare davanti a

Pirucculàta

quella statua, ma la grazia non arrivò. Allora si recò di nuovo in chiesa e disse la frase sopraccitata.)

Pirucculàt/a – e /pirukku'lata/ bastonata assestato con la “**Piròcula**”.

Piscarièll/u – i /piffka'rjellu/ fungo, gallinaccio *bot.* {cantarellus cibarius}

Piscialiètti /piffa'lietti/ che orina nel letto – *trasl. stu piscialiètti*, per dire “sei un bambino” –.

Pisciàne /piffjanə/ orinare.

Pisciarèddr/a – e /piffa'rèddra/ orinare spesso a brevi intervalli per malattia o per paura.

Pisciandèrr/a – e /piffa'nderra/ cannella, rubinetto di legno inserito nella botte per spillare il vino

Pisciasotta /piffa'sotta/ che urina nelle mutande – *trasl. sì nu pisciasotta*, sei un fifone, sei uno che ha paura

Pisciàt/a – e /piffata/ orinata.

Pisciàtu /piffatu/ orina.

Pisciatur/u – i /pissa'turu/ orinale.

Pisciàzz/a – e /piffattsa/ luogo dove si fermavano tutti gli asini per orinare formando così un piccolo pantano di urina. A Morra ce n'era una nei Piani di Sotto, proprio dov'è la casa Grippo, un'altra era davanti al cimitero, quando questo arrivava solo fino dove ora sono le prime cappelle private. Davanti c'era uno spiazzo e un rialzo di terreno proprio sotto la casina Molinari. Tra quel rialzo e il terreno dei Molinari c'era una stradina dove passavano le persone con gli asini. Subito dopo

piscónu

questa stradina c'era la “pisciàzza”. L'altra era davanti alla fontana delle Fontanelle. Quando si passava per quei luoghi il puzzo si sentiva da lontano. Quando arrivava l'asino in quel punto tagliava e s'impuntava per urinare e non c'era verso di farlo camminare, neanche con le bastonate, fino a quando non aveva finito.

Piscel/u – i /piffəlu/ getto d'acqua, località nella campagna di Morra.

Piscin/a – e |durante l'Amministrazione del Sindaco DOTT. MED. Gerardo Capozza fu progettata una grande piscina comunale e poi realizzata. La piscina non è entrata ancora in funzione fino ad oggi 26/10/2019. |

Piscitièddr/u – i /piffi'tieddru/ pesciolino; pene del bambino.

Pisciul'èndu – iéndi, *f.* – ènda, ènde /piffu'lendu/ che urina spesso, bagnato di urina | *tène l'uocchi tutti pisciulèndi* cola sanie dagli occhi.

Pisciulicchiu /piffu'likkju/ – gioco dei bambini. |

Pisciuliddr/u – i /piffu'liddru/ ghiacciolo che pende dalla gronda del tetto.

Piscónu – ùni /pi'fkonu/ masso, sasso, pietra grossa. “Pisconu” era lo spiazzo davanti alla chiesa dell'Annunziata, prima che scavassero, alla fine del 1800 la piazzetta, spianando così la collinetta de lu **Piscónu**. Su quella piazzetta c'era un albero di taglio, dove, secondo l'uso longobardo, la popolazione si riuniva durante le pubbliche assem-

Piscopagànu

bee. Dal uigno deriva il nome "la tèglia" che si dà ancora oggi a Piazza Francesco De Sanctis.

Piscopagànu /piʃkupa'ganu/ Pescopagano.

Pissipissi /pissi'pissi/ parlare sottovoce, mormorio insistente

Pist/a – e /'pista/ pista.

Pistòl/a – e /pi'stòla/ pistola – pulizza pistòla è il nomignolo di una famiglia morrese –

Pist'ónu – ùni /pi'stonu/ pistone.

Pistul'ónu – ùni /pistu'lonu/ pistolone.

Pis/u – i /'pisu/ peso.

Pitt'àne /pit'tanə/ dipingere, pitturare, imbiancare [*part. pass. pittàtu*]. {latino 'pictura'}

Pitt'óru – ùri /pit'toru/ pittore, imbianchino.

Pittùr/a – e /pit'tura/ pittura.

Pittu'ricch'iu – i /pittu'rikkju/ pittorello, pittore di poco conto.

Piuz/u – i /'piutsu/ lippa. |

Pizucari/a – e /pitsuka'rja/ bigotteria, religiosità esagerata, fariseismo.

Piz'uócu – óchi; f. – óca – óche /pi'tsuoku/ pizocchero, bigotto, nomignolo di una famiglia morrese – la leggenda vuole che in tempi antichi un membro di questa famiglia, che faceva il sacrestano, trovò un tesoro sotto la pietra del fonte battesimale che era stato nascosto dal prete o dai briganti. Con quei soldi riuscì a far sposare suo figlio con la figlia di una famiglia nobile, e così da sacrestano avanzò anche

Pòddrela

egli e i suoi discendenti nella nobiltà acquistando il "don". {latino tardo 'bizocii' antica setta di minori francescani}

Pizz/a – e /'pittsa/ pizza.

Pizzai/uólu – uóli; f. iòla – iòle /pittsa'jwolu/ pizzaiolo.

Pizzel/u – i /'pittsəlu/ becco, pizzico. | *st'aucié d'gru tène nu pizzelu luóngu*, questo uccello ha un becco lungo; *m'è dàtu nu pizzelu*, mi ha dato un pizzicotto.

Pizz/u – i /'pittsu/ pizzo, merlètto, punta, angolo.

Plàcc/a – e /'plakka/ placca, materiale per saldare il ferro, placchetta di metallo.

Plàstic/a – he /'plastika/ plastica.

Plàten/u – i /'platənu/ platano.

Pl'essàne /pləs'sanə/ plessare, formare delle pieghe ai vestiti femminili [*part. pass. plessàtu*]. | *na vésta plessàta*, una gonna pieghettata

Plèura /'pleura/ pleura

Pleurita /pləu'rita/ pleurite.

Plut'ónu – ùni /plu'tonu/ plotone.

Po' /'pɔ/ poi, dopo, il fiume Po.

Pòccu /'pɔkku/ che, come, insomma nel senso seguente | *pòccu te muovi!*, insomma, ti muovi; *pòccu nun me cunisci?*, possibile che non mi conosci?

Pòcu /'pɔku/ poco. – *prov. nu pòcu appèdunu nun vène a fòrte a nisciùni*, un po' ciascuno non stanca nessuno.

Pòddrel/a – e /'pɔddrəla/ farfalla notturna, falena. | *A Morra si crede-*

Poidumani

va che la **Pòddrela** fosse l'anima di qualche congiunto morto che volesse dirci qualcosa!

Poidumàni /'pɔjdu'mani/ dopo domani, normalmente si dice **Pescrai** /pɛskrai/ o **doppudumàni**

Pòlc/a – he /'pɔlka/ anche “**Pòrca**” /'pɔrka/ polca.

Póleva /'pɔləva/ polvere, si dice anche al cane “**stu póleva**” in modo dispregiativo scherzoso.

P'óliciu – ùlici /'pɔlitʃu/ pulce.

Pòl/u – i /'pɔlu/ polo.

Pólz/u – i /'pɔltsu/ polso.

Pómb/a – e /'pomba/ pompa.

Pómici /'pɔmitʃi/ pomice, pietra pomice

Póna /'pɔna/ groppa dell'asino | *lu ciucciù auza pona*, l'asino sgroppa

Pónd/a – e /'pɔnda/ punta.

Ponda pulita /'pɔnda pu'lita/ raschietto del falegname.

Pónd/u – i /'pɔndu/ ponte.

Póngi /'pɔnɟi/ pungere [*part. pass. puntu*].

Pòpul/u – i /'pɔpulu/ popolo.

Pòrc/a – he /'pɔrka/ polca, pezzo di terreno coltivato di circa 4 metri di larghezza che comprende 4 solchi.

Pòrpa /'pɔrpa/ polpa.

Pòrt/a – e /'pɔrta/ porta.

Pòrtabannèra /pɔrtaban'nɛra/ anche “**Portabandiéra**” portabandiera.

Pòrtabicchiér/u – **i** /pɔrtabik'kjeru/ portabicchiere.

Pòrtabuttigli/a – **e** /pɔrtabut'tiʎʎa/ portabottiglia.

ppù

Portacìpria /pɔrta'ʃipria/ portacìpria.

Pòrtafi/óru – ùri /pɔrta'fioru/ portafiori.

Pòrtafògl/iu – i /pɔrta'foʎʎu/ portafoglio.

Portafrùtti /pɔrta'frutti/ portafrutti.

Pòrtammasciàte

/pɔrtammas'satə/ porta ambasciate, che porta ambasciate amorose, oppure spia per rapportare ad altri quello che vede o ode.

Pòrtasicarètte /pɔrtasica'rettə/ portasigarette

Pòrtu d'arme /'pɔrtu d 'armə/ porto d'armi.

Pòrbia /'pɔrbia/ anche e più moderno “**Pròbbiu**” /'pɔrbbiu/ proprio.

Pòsa /'pɔsa/ fondiglio, residuo del caffè nella caffettiera o altri residui affini, posa nel senso di mettersi in posa.

Pòsc/ia – e /'pɔʃʃa/ vulva.

Pòsema /'pɔsɛma/ amido.

Pòsse, Pòsseme, Pòssere mise (*voci del pass. rem. di «mètte»* mettere, per la giusta coniugazione vedi questo verbo)

Pòst/a – e /'pɔsta/ posta.

Pòst/u – i /'pɔstu/ posto, luogo.

Pòver/u i f. – a – e /'pɔveru/ povero. – *prov. lu poveru quannu l'ave, e lu riccu quannu la vole*, il povero quando l'ha il ricco quando la vuole.

Poveròmu /pɔvə'rɔmu/ poveruomo.

Ppù /p'pu/ puh, imitazione dello

Prànzu

sputo.

Prànzu – **i** /'prandzu/ pranzo.

Pranzèttu – **i** /'pran'tsettu/ pranzozetto.

Pràtec/a – **he** /'pratəka/ pratica.

Pratecàndu – **i f.** – **a** – **e** /'pratə'kandu/ praticante.

Pratechézza /'pratə'kettsa/ praticità.

Pràtecu – **hi**; **f.** – **a** – **e** /'pratəku/ pratico.

Prattec/àne /'rattə'kanə/ praticare [*part. pass. prattecatu*].

Preatòriu /'prəa'torju/ purgatorio.

Preavisu – **i** /'prəav'vizu/ preavviso.

Precambiunàtu

/'prəkambiu'natu/ precambionato.

Precàriu – **i** /'prəkariu/ precario.

Precchiàcc/a – **he** /'prək'kjakka/ o “Èreva grassa” /'ereva 'grassa/ erba porcellana *bot.* {portulaca oleacea} si mangia come insalata; *trasl.* vulva.

Precedènz/a – **e** /'prəfə'dentsa/ precedenza.

Precèttu – **i** /'prətʃettu/ precetto.

Precipizziu – **i** /'prə'pittsiu/ precipizio.

Precisióna /'prəfj'ziona/ precisione.

Precisu – **i**; **f.** – **a** – **e** /'prətʃisu/ preciso.

Precòc/a – **he** /'prəkəka/ albicocca.

Precuózzi /'prək'wottsi/ propositi, intendimenti, pensieri, preconcetti | *tène mali precuózzi*, ha cattivi propositi.

preputènzia

Prèdec/a – **he** /'prədəka/ predica.

Pr/edecàne /'prədə'kanə/ predicare, parlare troppo [*part. pass. predecàtu*].

Predecat/óru – **ùri** /'prədəka'toru/ predicatore.

Predechéss/a – **e** /'prədə'kessa/ donna che parla molto.

Prefabbricàtu – **i** /'prəfabbr'i'katu/ prefabbricato.

Prefèttu – **i** /'prətʃettu/ prefetto.

Prefettùr/a – **e** /'prəfət'tura/ prefettura.

Preggissunàl/a – **e** /'prədʒissiu'nala/ processionale – **via preggissunàla** strada dove passano le processioni – nei tempi passati una casa ubicata in una di queste strade aumentava di valore –.

Preggisióne/a – **e** /'prədʒis'siona/ processione.

Pr/èggiu – **èggi** /'prədʒu/ pregio.

Preggiudizziu – **i** /'prədʒu'dittsiu/ pregiudizio.

Prelevàtu – **i f.** – **a** – **e** /'prələ'vatu/ prelevato.

Premizza – **e** /'pre'mittsa/ primizia.

Premùr/a – **e** /'prəmura/ premura.

Prèn/a – **e** /'prəna/ incinta.

Prenutàne /'prənu'tanə/ prenotare.

Prenutàtu – **i f.** – **a** – **e** /'prənu'tatu/ prenotato.

Prepar/àne /'prəpa'ranə/ preparare [*part. pass. preparàtu*].

Preputènz/ia – **e** /'prəpu'tentsia/ prepotenza.

Présa

Prés/a – e /'preza/ presa di corrente.

Presèbbi/u – i /prə'sebbiu/ presepe

Presedendéss/a – e /prəsəden'dessa/ presidentessa.

Presedènd/u – i /prəsə'dəndu/ presidente.

Presedènz/a – e /prəsə'dəntsa/ presidenza.

Pres/endàne /prəsən'danə/ presentare [part. pass. **presendàtu**].

Presendimènd/u – i /prəsəndə'məndu/ presentimento.

Presènd/u – i f. – a – e /prə'səndu/ presente.

Presènd/ùsu – ùsi; f. ósa – óse /prəsən'dusu/ presuntuoso.

Presènz/a – e /prə'səntsa/ presenza. | *de bòna presènza*, di buona presenza; *fà attu de presènza*, fare atto di presenza

Presenzi'àne /prəsən'tsianə/ presenziare [part. pass. **presenziatu**].

Preservativ/u – i /prəsərvə'tivu/ preservativo.

Prèset/u – i f. – a – e /'prəsədu/ preside.

Presidiu /prə'sidiu/ presidio.

Prèssa /'prɛssa/ fretta | *vavu de prèssa*, vado di fretta – prov. *la prèssa fàci fa' li figli cicati*, la fretta fa generare dei figli ciechi – {dal latino 'presso' premere, stringere; affine in tedesco "pressant" che significa appunto urgente, fretta, aver fretta}.

Prèssac/a – he /'prɛssəka/ pesca. {latino 'pērsica' pl. Di 'pērsicum' frutto della Persia}

prèta pe pumbà

Pressiòna /prəs'siɔna/ pressione.

Presticiédđru/u – i /prəsti'tʃieđđru/ piccolo prestito.

Prest'iggiu / prə'stidɔʒu/ prestigio – **Juochi de prest'iggiu** giochi di prestigio –.

Presùm/e /prə'zumə/ presumere. [part. pass. **presùndu** oppure **presumùtu**]

Prestane /prə'stanə/ prestarsi | *se prèsta*, è disponibile per fare qualcosa, è adatto a fare qualcosa. | *stu guagliònu se prèsta sèmbè quànnu n'hai de besuògnu*, questo ragazzo è sempre disponibile quando ne hai bisogno; *stu nàstru se prèsta pròbbiu pe sta cammicèta*, questo nastro è proprio adatto per questa camicetta.

Prèt/a – e /'prɛta/ pietra.

Prèta de li Chiàni, pietra dei Piani



– era una pietra murata prima nel ponte dei Piani, poi sulla facciata della chiesa dell'Annunziata.

Sulla pietra era scolpito un San Pietro seduto con le chiavi in mano e la data 1583, la stessa che è scolpita sulla croce dei Piani.

Prèta pòmici /'prɛta 'pomitʃi/ pietra pomice.

Prèta pe pumbà, /'prɛta 'pə pum'ba/ pietra di verderame, che si fa sciogliere nell'acqua insieme alla calce e si usa per pompare le viti.

Prèta salégna /'prɛta sa'leɲa/ pietra di rena dura, usata per affilare gli utensili.

Pretàta

Pretàt/a – e /prə'tata/ pietrata | *l'aggiu pigliatu a pretate, gli ho tirato le pietre*

Pret/iàne /prə'tianə/ sassaiola | *part. pretiàtu/*.

Pret/óru – ùri /prə'toru/ pretore.

Pretùr/a – e /prə'tura/ pretura.

Pretés/a – e /prət'esa/ pretesa.

Pret/ènne /prə'tennə/ pretendere | *part. pass. pretendùtu/*.

Pretennènd/u – i f. – a – e /prətən'nendu/ pretendente.

Pretenzióna /prətən'tsiona/ pretesione.

Pretenzi/ùsu – ùsi f. ósa – óse /prətən'tsius/ pretensioso.

Pretiést/u – i /prə'tiestu/ pretesto.

Preuccupàt/u – i f. – a – e /prəukku'patu/ preoccupato.

Preuccupazzió/a – e /prəukkupat'tsiona/ preoccupazione.

Prèul/a – e /prewla/ pergola.

Preuti/cchiu – cchi /preu'tikkju/ pretino

Pr/èutu – iéuti /prewtu/ prete.

Prev/edéne /prəvədənə/ prevedere | *part. pass. prevedùtu/*.

Prev/enime /prəvə'ninə/ prevenire | *part. pass. prevenùtu/*.

Prezzi/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /prət'tsjusu/ prezioso.

Prèzz/u – i /prettsu/ prezzo.

Pr/iàne /'prjanə/ gioire | *part. pass. priàtu/*. {voce di origine catalana, dove 'prear-se' significa esprimere o sentire soddisfazione i una cosa}

Priàt/u – i f. – a – e /'prjatu/ gioioso, giocondo, contento.

primèra

Pric/ettàne /priʃət'tanə/ precettare | *part. pass. pricettàtu/*.

Pricèttu /pri'ʃettu/ precetto, **Cartullina de pricèttu** /kartul'lina də pri'ʃettu/ cartolina di precetto.

Priér/a – e /pr'jera/ preghiera.

Priéstet/u – i /'priestətu/ prestito.

Priéstu /'priestu/ presto.

Priézza /'priettsa/ gioia.

Priggión/a – e /prid'ʒona/ prigione.

Priggiuniér/u – i f. – a – e /pridʒu'nieru/ prigioniero.

Priggiunja /pridʒu'nja/ prigionia.

Primàri/u – i /pri'mariu/ primario.

Primatizz/u – i f. – a – e /prima'tittsu/ primaticcio.

Primavèr/a – e /prima'vera/ primavera. – in dialetto morrese non esiste una parola per primavera ed autunno, bisogna ricorrere perciò all'italiano per queste due stagioni. Probabilmente questo deriva dal fatto che in passato queste due stagioni erano molto brevi, tanto che a Morra si aveva la sensazione di passare direttamente dall'inverno all'estate e dall'estate all'inverno. Infatti il proverbio dice: *la prim'acqua d'austu, vièrnu a Nusco*, la prima pioggia d'agosto l'inverno è già a Nusco, proprio alle porte di Morra–.

Primaveril/u – i f. – a – e /primavə'rilu/ primaverile.

Primèr/a – e /pri'mera/ primiera nel gioco delle carte. Detto morrese: *scarti frusciu e pigli primèra*, l'una cosa vale l'altra in significato nega-

Primu
 tivo.
Prīm/u – i; f. – a – e /'primu/ primo.
Pringibbi/u – i /'prind'ɔʒibbu/ principio.
Pringipàl/u – i /'prindʒi'palu/ principale – il capo –
Pringipès/u – i f. – a – e /'prindʒi'pesku/ principesco.
Pringipéss/a – e /'prindʒi'pessa/ principessa.
Pringipiànd/u – i f. – a – e /'prindʒip'iandu/ principiante.
Pringipin/u – i /'prindʒi'pinu/ principino.
Pringip/u – i /'prindʒipu/ principe.
Lu Pringipu era per antonomasia il Principe Francesco Biondi Morra.
Pri/óru – ùri /pri'oru/ priore, lu prióru era il nomignolo di una famiglia morrese
Privatizz'àne /privatit'tsanə/ privatizzare [part. pass. **privatizz'àtu**].
Privatizzazió/a – e /privatittsat'tsionə/ privatizzazione.
Privàt/u – i f. – a – e /pri'vatu/ privato.
Próde /'prodə/ prudere, quasi sempre si usa **Pruditu** con il verbo tenere o fare | *tèngu nu pruditu ngapu*, ho un prurito alla testa; *me faci pruditu na mànu*, ho prurito su una mano, *ngi próde la càpu*, gli prude la testa
Pr/òj /'prɔʒ/ porgere [part. pass. **prijutu**]. *indic. pres. /òju , /uój, /òje, /jmu, /jti, /òjene*

pruduttivu
Prónd/u – i; f. – a – e /'prɔndu/ pronto.
Pròrega /'prɔrɛga/ proroga.
Pròsper/u – i f. – a – e /'prɔspəru/ prospero.
Pròssem/u – i f. – a – e /'prɔssəmu/ prossimo.
Pròv/a – e /'prɔva/ prova.
Pr/uàne /'prwanə/ provare [part. pass. **pruàtu**].
Prubbàbbelu /'prub'babbəlu/ probabile.
Prubbità /'prubbi'ta/ proprietà.
Prubbi'tari/u – i f. – a – e /'prubbi'tariu/ proprietario.
Prublè/m/u – i /'prub'bləmu/ problema.
Prubbòscit/a – e /'prub'bɔssita/ proboscide.
Pruc/ède /'pru'tʃəd/ procedere [part. pass. **prucidutu**].
Prucidemènd/u – i /'prucədə'məndu/ procedimento.
Prucidùr/a – e /'pru'tʃi'dura/ procedura.
Pruciéss/u – i /'pru'tʃiəssu/ processo.
Pruc/issàne /'pru'tʃis'sanə/ processare. {part. pass. **prucissàtu**}
Pruc'làm/u – i /'pru'klamu/ proclamare.
Prucur/a – e /'pru'kura/ procura.
Prucu/rane /'pruku'ranə/ procurare [part. pass. **prucuràtu**].
Pruditu /'pru'ditu/ prurito.
Prudú/ci /'pru'du'tʃi/ produrre. [part. pass. **prudóttu**]
Pruduttiv/u – i f. – a – e /'pru'duttiv/

Pruduzzióna

dut'tivu/ produttivo.

Pruduzzión/a – e /prudut'tsiona/ produzione.

Professiún/a – e /prufəs'siona/ professione.

Professiunàl/u – i /prufəssi'unalu/ professionale.

Professiunìst/u – i f. – a – e /prufəssi'unistu/ professionista.

Prufess'óru – ùri /prufəs'soru/ professore.

Prufessuress/a – e /prufəssu'ressa/ professoressa.

Prufètec/u – hi /pru'feteeku/ profetico.

Prufèt/u – i f. – éssa – ésse /pru'fetu/ profeta.

Prufèzzi/a /profet'sia/ profezia.

Prufìca /pru'fika/ località morrese chiamata anche “**Fundàna de sòtta**”, dove era la fontana con la vasca per lavare la biancheria. Dopo averla lavata, le donne la riportavano a Morra in una “**conca**”, bilanciandola sulla testa. Ora la fontana è in disuso.

Prufìl/u – i /pru'filu/ profilo.

Prufittànd/u – i f. – a – e /prufit'tandu/ profitante, persona che tende solo a far profitto.

Prufitt/u – i /pru'fittu/ profitto.

Prufónd/u – i f. – a – e /pru'fondu/ anche “**Nfunnu**” profondo.

Prufumàt/u – i f. – a – e /prufu'matu/ profumato.

Prufùm/u – i /pru'fumu/ profumo.

Pruggèt/u – i /prud'çettu/ pro-

prupènzù

getto.

Pruggittànè /prudçit'tanə/ progettare.

Pruggittìst/u . i f. – a – e /prodçət'tistu/ progettista.

Prugràmm/u – i /pru'grammu/ programma.

Prugressìst/u – i /prugrəs'sistu/ progressista.

Pruibb'ìne /pruib'binə/ proibire [part. pass. **pruibbitu**].

Pruj'ttànè /pruj'ttane/ anche «**Pruggittànè**» /prudçit'tanə/ progettare [part. pass. **pruittàtu**].

Pruittóru /pruit'toru/ proiettore.

Pruletàri/u – i f. – a – e /prule'tarju/ proletario.

Prulung/a – he /pru'lunga/ prolunga.

Prumèss/a – e /pru'messa/ promessa.

Prumètte /pru'mettə/ promettere [part. pass. **prumissu**].

Prumettènd/u – i f. – a – e /prumət'tendu/ promettente.

Prumòss/u – i f. – a – e /pru'mòssu/ anche “**Passàtu**” promosso. | *l'hanne prumòssu sargèndu* oppure *l'hanne passàtu sargèndu*, l'hanno promosso sergente

Prundézza /prun'dettsa/ prontezza.

Prunùnzi/a – e /pru'nuntsia/ pronunzia.

Prupagànd/a – e /prupa'ganda/ propaganda.

Prupagandìst/u – i f. – a – e /prupagan'distu/ propagandista.

Prupènz/u – i f. – a – e

Prupizziu /pru'pentsu/ propenso.
Prupizzi/u – i f. – a – e /pru'pittsiu/ propizzio.
Prup/óne /pru'ponə/ proporre [part. pass. *prupuostu*].
Prup/òsetu – uóseti /pru'pəsətu/ proposito.
Prupòst/a – e /pru'pəstə/ proposta.
Pruscritt/u – i /pru'skrittʉ/ proscritto.
Pr/úspereane /pruspe'ranə/ prosperare [part. pass. *prúspərətu*].
Prustitùt/a – e /prusti'tuta/ prostituta.
Prúsperetà /pruspe'rətə/ prosperità.
Prusùtt/u – i /pru'suttu/ prosciutto.
Prutèggi /pru'tedǝʒi/ proteggere [part. pass. *prutiéttu*].
Prutestànd/u – i /prutə'stəndu/ protestante.
Prutèst/a – e /pru'testə/ protesta.
Prutest/ane /prutə'stənə/ protestare. [part. pass. *prutestàtu*].
Prutett/óru – úri /prutət'toru/ protettore.
Prutezzíon/a – e /prutət'tsionə/ protezione.
Prutucóll/u – i /prutu'kollu/ procollo.
Pruul/ónu – i /prwu'lonu/ anche “**Pruvul/ónu** – úni” provolone.
Prúvedemènd/u – i /pruvədə'məndu/ provvedimento.
Prúv/edéne /pruvədənə/ provvedere [part. pass. *prúvedutu*]. – proverbio morrese: *Diu véde e pru-*

pugnalanè *veae*, *DIO* vede e provvede. –
Prúvedènza /pruvədəntsə/ anche “**Prúvedènzia**” /pruvədəntsia/ provvidenza.
Prúvedet/óru – úri /pruvədət'turi/ provveditore.
Prúvèrbi/u – i /pru'verbiu/ proverbio.
Prúvesòri/u – i f. – a – e /pruvəsəriu/ provvisorio.
Prúvìng/ia – e /pru'vìndʒə/ provincia.
Prúvìngia/lu – i f. – a – e /pruvìndʒjalʉ/ provinciale.
Prúvìn/u – i /pru'vìnu/ provino.
Prúvìst/a – e /pru'vìstə/ provvista.
Pr/uvucàne /pruvu'kanə/ provocare [part. pass. *pruvucàtu*].
Pùbblec/àne /pubblə'kanə/ pubblicare [part. pass. *pùbblecàtu*].
Pùbblec/u – hi /'pubbləku/ pubblico.
Pùc/a – he /'puka/ arista, lisca della spiga o di pesce.
Puđđràstr/u – i f. – a – e /puđ'ðrastʉ/ pollastro
Puđđr/itru – itri; f. – étra – étre /puđ'ðritʉ/ puledro.
Pudicchi/ùsu – úsi; f. ósa – óse /puđik'kjuʉ/ pidocchioso.
Pud/ócchiu – úcchi /pu'dokkju/ pidocchio.
Puèt/u – i f. – éssa – ésse /pu'etʉ/ poeta.
Pùglia /'pułłə/ Puglia.
Pugliés/u – i f. – a – e /puł'łesu/ pugliese.
Pùgnal/àne /puɲɲə'lanə/ pugnala-

Pugnalàta

re [*part. pass.* **pugnalàtu**].

Pugnalàt/a – e /puɲɲa'lata/ pugnalata.

Pugnàl/u – i /puɲ'ɲalu/ pugnale.

Pugnètt/a – e /puɲ'ɲetta/ masturbazione. – *mèzza pugnètta*, attacca-brighe- {probabilmente dallo spagnolo 'puñeta' pugno chiuso; attestato fin dal 1505}

Pùgn/u – i /'puɲɲu/ *anche e più spesso* **P/ujnu** – óine /pu'jnu/ pugno.

Puinjàt/a – e /puin'jata/ cazzottata.

P/ùjnu – ójne /'pujnu/ *anche*

“**Pugnu**” pugno

Puisj/a – e /puì'sja/ poesia.

Pulàcc/u – hi /pu'lakku/ polacco.

Pulènd/a – e /pu'lènda/ polenta.

Pul/ezzàne /pulət'tsanə/ *anche* “**Appulezzàne**” pulire, [*part. pass. pulezzàtu*] *trasl.* uccidere qualcuno | *pulizza lu taulinu* pulisci il tavolo, *si nu la fenisci t'appulizza*, se non la finisci t'ammazzo.

Pulezzia /pulət'tsia/ pulizia.

Pulit/u – i *f.* – a – e /pu'litu/ pulito.

Pulitùr/a – e /puli'tura/ politura, sostanza liquida per pulire i mobili.

Pulònia /pu'lonia/ Polonia.

Pulic'ènu – ìni /puli'tʃenu/ pulcino, nomignolo di un morrese di piccola e minuta statura.

Pulicinèlla /puli'tʃinèlla/ pulcinella.

Pulitec/a – he /pu'litəka/ politica.

Puliticànd/u – i *f.* – a – e /puliti'kandu/ politicante.

pumpètta

Pulit/u – i; *f.* – a – e /pu'litu/ pulito.

Pulitùr/a – e /puli'tura/ pulitura, liquido per lucidare i mobili.

Pulizzia /puli'tsia/ polizia.

Pulizziòtt/u – i; *f.* – a – e /puli'tsiottu/ poliziotto.

Pùll/u – i /'pullu/ pollo.

Pulmànn/u – i /pul'mannu/ pullman.

Pulmìn/u – i /pul'minu/ pulmino.

Pulm'ónu – ùni /pul'monu/ *anche* “**Purmónu**” polmone.

Pulmunàru /pulmu'naru/ polmonare.

Pulmunit/a – e /pulmu'nita/ polmonite.

Pultrón/a – e /pul'trona/ poltrona.

Puluinu /pu'lwinu/ nevischio.

Pulverier/a – e /pulvə'riera/ polveriera.

Pulzin/u – i /pul'tsinu/ polsino.

Pùlz/u – i /'pultsu/ polso | *nun tène pulzu de l'affrundà*, non ha il coraggio, non ha la forza di affrontarlo, *sièndengi lu pulzu*, sendigli il polso.

Pumàt/a – e /pu'mata/ pomata.

P/umbàne / pum'banə/ pompare, irrorare le viti con il verderame [*part. pass. pumbàtu*].

Pumbiér/u – i /pum'bieru/ pompiere.

Pumb'ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /pum'busu/ pomposo.

Pummadòr/a – e /pumma'dora/ pomodoro.

Pumpèi /pum'pei/ Pompei.

Pumpètt/a – e /pum'petta/ pom-

Pundàne

petta.

P/undàne /pun'danə/ puntare, puntare su una carta al gioco, puntare il fucile, puntare del cane da caccia che fissa la selvaggina. [*part. pass. pundatu*].

Pundarul/u – i /pun'darulu/ punte-ruolo

Pundàt/a – e /pun'data/ la puntata fatta su di una carta.

Pundecàgli/a – e /pundə'kaʎʎ/ rimasuglio della punta di spago impeciato con setola, serviva, tra l'altro, ad unire la cinta di trasmissione spezzata della macchina a pedale per cucire.

Pundédđr/a – e /pun'deđdra/ puntello.

Pund/ellàne /pundəl'lanə/ puntellare [*part. pass. pundellatu*].

Pundellatùr/a – e /pundəlla'tura/ puntellatura.

Pundètt/a – e /pun'detta/ placchetta d'acciaio a forma di mezzaluna che s'inchioda sulla suola alla punta delle scarpe per renderle più resistenti.

Pund/iàne /pun'dianə/ camminare troppo sulla punta dei piedi, consumare le scarpe sulla punta; contrario “**Tacchijane**” camminare sui tacchi. [*part. pass. pundiàtu*].

Pundiciédđr/u – i /pundi'tfiedđru/ ponticello.

Pundiđđr/u – i /pun'diđđru/ bulino.

Pundin/a – e /pun'dina/ merletto. {simile in spagnuolo **puntilla**}.

Pund/ónu – ùni /pun'donu/ anche

pupenàlu

“**Candónu**” angolo.

Pùnd/u – i /pundu/ punto.

Punduàl/u – i f. – a – e /pun'dwualu/ puntuale.

Pundùr/a – e /pun'dura/ puntura.

Pundut/u – i f. – a – e /pun'dutu/ anche “**Appundut/u – i f. – a – e** /appun'dutu/” appuntito

Punènde /pu'nendə/ ponente.

Punéss/a – e /pu'nessa/ puntina da disegno

Punezzión/a – e /punət'tsiona/ punizione.

Pungènd/u – i f. – a – e /pund'ɟendʉ/ pungente.

Puntigliu /pun'tiʎʎu/ puntiglio

Pun/inə /pu'ninə/ punire.

Puntin/a – e /pun'tina/ chiodo.

Puntarùl/u – i /punta'rulu/ punte-ruolo

Puóju /'pwoju/ appoggio, mensola del camino, davanzale, trespolo. {latino 'podium'}

Puórc/u – i /pworku/ porco, maiale.

Puórcuspìnu /pworku'spinu/ istrice ma anche cinghiale.

Puórr/u – i /pworru/ porro.

Puórtec/u – hi /'pwortəku/ portico.

Puórt/u – i /'pwortu/ porto. *detto* – si Saliérnu avésse lu puórtu Napuli fósse mórtu, se Salerno avesse il porto Napoli sarebbe morto –

Pùp/a – e /'pupa/ bambola.

Pupàzz/u – i /pu'pattsu/ pupazzo.

Pupenàl/u – i /pupə'nalu/ lupo mannaro – **lu pupunalu** secondo la credenza popolare, è un uomo nato

Pupetiàne

a mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre. Queste persone, quando diventano adulte, sono i lupi mannari e vanno in giro durante la notte con un lenzuolo bianco addosso. Se incontrano qualcuno, possono anche sbranarlo, perché le loro unghie crescono in quei momenti come artigli. Se però si riesce a fargli uscire una sola goccia di sangue, diventano all'istante persone normali. Allora dicono “te tengu pe cumbàru de san Giuànnu, nun me palesà.” che vuol essere una preghiera a chi l'ha riconosciuto di non rendere palese il suo nome nel paese. – {dal latino *lūpi hōmines* ‘uomini lupi. Alessio 1966}

Pupetiàne / pupə'tiænə/ ciarlare, starnazzare specialmente delle donne, parlare in senso dispregiativo. | *nun pupetià chiù*, non parlare più

Pupita /pu'pita/ pipita, malattia dei polli che impedisce alle galline di crocchiare; figurativo si dice di persona che non può o non vuole parlare | *ché t'è pigliata la pupita!* ti ha preso la pipita

Pupizza / e /pu'pittsa/ trombetta di latta per i bambini.

Puppù /pup'pu/ la cacca nel linguaggio infantile

Pupu / u – i /'pupu/ burattino, mario-netta.

Purcari / a – e /purka'rja/ porcheria.

Purcàru / u – i /pur'karu/ porcaio.

Purcellàna / a – e /pur'tʃəl'lanə/ porcellana.

Purchètt / a – e /pur'kettə/ porchet-

purgativu

ta.

Purchitt / u – i /pur'kittu/ rialzo di terreno tra un solco e l'altro di circa 1 metro di larghezza. {dal latino porca con lo stesso significato}

Purcièddru / u – i /pur'tʃieddru/ porcellino.

Purcièddru / u – i de Sand'Andoniu /pur'tʃieddru de sand'an'doniu/ macroglossa *zool.* {*macroglossum stellatarum*} farfalla della famiglia delle “sfingidi”, dal corpo tozzo e peloso, di colore dorato, dal battito velocissimo e continuo delle ali che, secondo la credenza popolare, quando entra in casa porta fortuna.

Purciè / u – i de Sand'Andonu /porcellino di Sant'Antonio abate. Nei tempi passati nei paesi, anche a Morra, veniva acquistato un porcellino che girava di casa in casa e tutti gli davano qualcosa da mangiare. Quando era ingrassato veniva venduto e il ricavato si dava in onore di Sant'Antonio abate.

Purcin / u – i /pur'tʃinu/ porcile, porcino, fungo *bot.* {*boletus edulus*}.

Purè /pu're/ puree.

Purfidia / a – e /pur'fidia/ volere per forza una cosa. | *vole vengi de purfidia*, vuole vincere per forza

Purfidia / ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /purfi'diusu/ perfidioso

Pùrga / a – he /'purga/ purga.

Purgàne /pur'ganə/ purgare [*part. pass. purgatu*].

Purgativu / u – i *f.* – a – e /purga'tivu/ purgativo.

Purpètta

Purpètt/a – e /pur'pètta/ polpetta.

Purpètt/ónu – ùni /purpèt'tonu/ polpettone.

Pürpet/u – i /'purpətu/ pulpito.

Pürp/u – i /'purpu/ polpo.

Purp/ùsu – ùsi *f.* – ósa – se /pur'pusu/ polposo

Purtàl/u – i /pur'talu/ portale.

Purtèđđr/a – e /pur'tèđđra/ porta senza battenti, a metà altezza messa davanti alla porta vera e propria che rimaneva aperta durante il giorno per lasciare entrare l'aria in casa ed uscire il fumo del camino, lasciando chiusa solo la “**purtèđđra**”.

Purticèđđr/a – e /purti'tʃèđđra/ porticella

Purtièđđr/u – i /pur'tjèđđru/ portello | *lu purtièđđru de lu fūrn* il portello di ferro del forno.

Purtinài/u – i; *f.* – a – e /purti'naju/ portinaio.

Purt/ónu – ùni /pur'tonu/ portone.

Purtuàll/u – i /pur'twallu/ arancia

Purt/ùsu – óse /pur'tusu/ buco.

Pùru /'puru/ pure.

P/usàne /pu'sanə/ posare [*part. pass. pusàtu*] | *pòsa lu chiurnic-chiu*, posa, metti giù il crivello

Pusat/u – e /pu'satu/ posato; *fig.* persona seria | *è n'òmmenu pusatu*, è un uomo serio

Pusizzion/a – e /pusit'tsiona/ posizione.

Puss/edéne /pussə'denə/ possedere [*part. pass. pussèđđtu*].

Pussidènd/u – i *f.* – a – e

putéga

/pussi'dəndu/ possidente.

Pussèssu /pus'sessu/ possesso.

Pussibbelu /pus'sibbəlu/ possibile.

Pustàl/u – i /pu'stalu/ postale, autocorriera.

Pustégg/iu – i /pu'steddʒiu/ posteggio.

Pustèuma /pu'stewma/ postema, accesso, otite. **Zi Gisèppu Pustèuma**, alias **Giuseppe Gambaro**, era un anziano morrese abitante in via Cancellò che sapeva aggiustare le ossa rotte. **Pustèuma** nome di battaglia di un brigante morrese di cognome Francesco Gambaro che si nascondeva nelle nostre campagne durante il periodo del brigantaggio dal 1860 in poi. –

Pust/iàne /pu'stjanə/ appostare [*part. pass. pustiàtu*].

Pusticièđđr/u – i /pusti'tʃièđđru/ posticino.

Pustiér/u – i /pu'stieru/ postino.

P/utàne /pu'tanə/ potare [*part. pass. putàtu*].

Putàssa /pu'tassa/ potassa.

Putat/óru – ùri /puta'toru/ potato-re.

Putatùr/a – e /puta'tura/ potatura.

Putegàr/u – i *f.* – a – e /putə'garu/ anche “**Puteàru**” bottegaio. *Prov. Lu putegàru quéđđru catène te vénne*, il bottegaio ti vende quello che ha (vuol dire che se qualcuno ti fa qualche cattiva azione lo fa perché è parte della sua cattiva educazione).

Putég/a – he /pu'tega/ anche

Putéa, putéja

Puté/a – e /pu'teja/ o **Putéj/a** – e /pu'teja/ bottega.

Put'èndu – **iéndi**; *f.* – ènda – ènde /pu'tèndu/ potente – *prov. tré so' li putiéndi, lu papu, lu rre e chi nun tène niéndi*, tre sono i potenti: il papa, il re e chi non possiede niente –.

P'uténe /pu'tenə/ potere [*part. pass. putùtu*]. *indic. pres.* – pòzzu, – puój, – pòte, – putìmu, – putìti, – pònne

Putènzà /pu'tèntsa/ potenza.

Putér/u – **i** /pu'teru/ potere.

Putestà /putə'sta/ potestà.

Putìtu /pu'titu/ Potito.

Putrusìnu /putru'zinu/ prezzemolo {greco 'petroselinon' sedano delle pietre}.

Puttàn/a – e /put'tana/ prostituta – *prov. Puttane e cannaruti Diu r'aiuta*, prostitute e golosi li aiuta Dio.

Puttanèddr/a – e /putta'nèddra/ puttanelle, sgualdrinella.

Puzzuóli

Puttaniér/u – **i** /puttan'njeru/ puttaniere, chi frequenta le puttane.

Puver/iéddru – **i** *f.* – **a** – **e** /puvə'rieddru/ poverello.

Pùzza /'puttsa/ puzza.

Puzzàcchi/u – **i** /put'tsakkju/ pozza.

Puzzàne /put'tsanə/ puzzare *rt. pass. puzzàtu*].

Puzzang/a – **he** /put'tsanga/ poz-zanghera.

Puzzètt/u – **i** /put'settu/ pozzetto-

Puzzàcchi/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /put'tsakkju/ pozza.

Puzzàne /put'tsanə/ puzzare *rt. pass. puzzàtu*].

P'ùzzu – **ózze** /'puttsu/ poz-zo. **Puzzu de trattu** /'putsu də 'trattu/ località

nella campagna morrese

Puzzulènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /putsu'lèndu/ puzzolente.

Puzzuóli /put'swoli/ Pozzuoli.

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

Q

Qua /'kwa/ qui

Quacchiól/a – e /kuak'kjola/ catena piccola di salsicce ; *trasl.* vulva

Quàcch/iu – i /'kwakkju/ cappio

Quàgli/a – e /'kwaʎʎa/ quaglia *zool.* {coturnix coturnix}

Quagli'àne /kwaʎʎanə/ coagulatore | *ru làttu è quagliàtu* il latte si coagulato

Quagliàt/u – i *f.* – a – e /kwaʎʎatu/ cagliato

Quagliétta /kwaʎʎetta/ Quaglietta paese in prov. di Avellino

Quàgl/iu – i /'kwaʎʎu/ caglio

Quagli/uózzu – i *f.* **òzza** – **ozze** /kwaʎʎwottsu/ intruglio

Qualità /kwali'ta/ qualità

Quàl/u – i /'kwalu/ quale

Quand/u – i *f.* – a – e /'kwandu/ quanto

Quànnu /'kwannu/ quando

Quarànda /kwa'randa/ quaranta

Quarandàna /kwaran'dana/, pupazzo di stoffa – al principio della quaresima a Morra si appende un pupazzo di stoffa, a forma di donna vestita di nero, che ha sotto la gonna una patata.



In questa patata si conficcano sette penne nere di gallina che rappresentano le settimane di quaresima. Ogni settimana se ne toglie una. –

Quarandaquàttu

/kwa'randa'kwattu/ quarantaquattro

Quarandèsem/u – i *f.* – a – e /kwaran'desəmu/ quarantesimo

Quarandina /kwaran'dina/ quarantina

Quarandore /kwaran'dorə/ quarantore –cerimonia religiosa –

Quaràta /kwa'rata/ luogo dove si porta un asino vecchio o malato per ammazzarlo, probabilmente viene da “Corato” prov. di Bari.

Quàre /'kwarə/ quali | *quàre lènde*, quale lenti; *quàre fèmmene*, quali donne, *quàre gaḡḡhine*, quali galline {*in lat.* con altro significato ‘per qualcosa’}

Quarésema /kwa'rəzəma/ quaresima

Quaresemàlu /kwarəzə'malu/ quaresimale, di quaresima, predica di quaresima

Quartàlu /kwar'talu/ quartale

Quartara /kwar'tara/ una malattia dei cani che li induce a mangiare l'erba alta per cercare di guarire

Quartaru /kwar'taru/ recipiente

Quartèttu

rotondo di legno per misurare i cereali; il pranzo che portavano i parenti o amici alla famiglia del defunto durante il tempo del funerale.

Quartètt/u – **i** /kwar'tettu/ quartetto

Quart'ianè /kwart'ianə/ squartare, ridurre l'animale ammazzato in quarti

Quartièru /kwar'tieru/ quartiere

Quàrtu /'kwartu/ quarto

Quàrt/u – **i** /kwartu/ misura di 11,25 kg. Miézzu quàrtu dai 5 ai 6 kg. a secondo se livellato a rasiera “**a bàrra**”, o colmato “**a cùrmu**”

Quàsi /'kwasi/ quasi

Quatèrna /kwa'terna/ quaterna

Quatèrnu /kwa'ternu/ quaderno

Quatràne /kwa'tranə/ quadrare [part. pass. **quatràtu**]

Quatrètt/u – **i** /kwa'trettu/ quadretto

Quatrifògli/u – **i** /kwatريفòllu/ quadrifoglio

Quatrigli/a – **e** /kwa'triɣli/ quadriglia, antico ballo che si comanda in un francese dialettizzato.

Quatrimèstràl/u – **i f. a – e** /kwatrimə'stral/ quadrimestrale

Quatrimèstr/u – **i** /kwatrimə'stru/ quadrimestre

Quàtru /'kwatru/ quadro, “**Quàtru de tèrra**” pezzo di terreno non troppo grande | *nu quàtru appìsu a lu muru*, un quadro appeso al muro; *tèngu nu quàtru de tèrra*, ho un pezzo di terreno { dal latino 'quādrū' quadrilatero }

Quàttu /'kuattu/ quattro

quissu

Quattuciéndi /kwattu'tfiendi/ quattrocento

Quattumila /kuattu'mila/ quattromila

Quattuócchi /kwat'twokkj/ quattrocchi, persona che porta gli occhiali | *a quattuócchi*, a tu per tu

Quésta – **e** /'kuesta/ *agg.* Questa, questua

Quèst/a – **e** /'kwesta/ questua

Quéstu /'kwestu/ questo. | *pe quéstu*, per questo; *quéstu è qué dđru ca te vulja di*, questo è quello che volevo dirti

Questuànd/u – **i f. a – e** – /kuə'stwanđu/ questuante

Qu'iddru – **iddri f. – éđđra – éđđre** /'kwidđru/ quello

Quinda /kwinda/ quinta, quinta classe scolastica

Quindàl/u – **i** /kwin'dalu/ quintale

Quindàn/a – **e** /kwin'dana/ fogna all'aperto, corso d'acqua {dal latino (via) *quintāna'* via parallela alla principale dell'accampamento romano, tra il quinto e il sesto manipolo, adibita a luogo di mercato e di scambio, Ploteux 1975}

Quindètt/u – **i** /kwin'dettu/ quintetto

Quind/u – **i f. – a – e** /'kwindu/ quinto

Quinnici /'kwinnitfi/ quindici

Quinnicìn/a – **e** /kwinnit'fina/

quindicina

Quinnicìnàl/u – **i f. – a – e** /kwinnitfi'nal/ quindicinale

Qu'issu – **i f. – éssa – ésse**

Quistu

/kwissu/ codesto

Qu/istu – isti /kwistu/ *abbr. stù*

agg. questo

Quistùr/a – e /kwi'stura/ questura

Quisturin/u – i f. – a – e

/kwistu'rinu/ questurino

quóta

Quitànz/a – e /kwi'tantsa/ quietanza

Quóccchiul/u – i /'kwokkjəlu/ guscio

Quóđđru/u – i /'kwodđru/ collo

Quót/a – e /kwota/ quota

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

[A](#) [B](#) [C](#) [D](#) [E](#) [F](#) [G](#) [H](#) [I](#) [J](#) [L](#) [M](#) [N](#) [O](#) [P](#) [Q](#) [R](#) [S](#) [T](#) [U](#) [V](#) [Z](#)
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

R

Ràcca /'rakka/ patina, sporco – *la racca de re patàne*, si raschiava col coltello una patata e il materiale così ricavato si metteva sulle scottature –

Ràcch/iu – *i f.* – **a** – **e** /'rakkju/ di piccola e robusta statura {latino 'raculum' greco 'rakos' grappolo rachitico}

Raccòvet/a – **e** /rak'kòvəta/ raccolta

Raccumann'àne /rakkuman'nane/ raccomandare [*part.pass. raccumannàtu*]

Ràcim/u – **i** /'ratʃimu/ racimolo

Raciúoppel/u – **i** /ra'tʃwoppəlu/ grappolo d'uva

Rafaniédđr/u – **i** /rafa'niedđru/ ravanello, nomignolo di una famiglia morrese {latino 'rafanos'}

Ràffi/a – **e** /'raffia/ raffia

Raffin'àne /raffi'nana/ raffinare [*part.pass. raffinàtu*]

Raffredd'òru – **ùri** /raffrəd'doru/ raffreddore

Raggir/u – **i** /rad'dʒiru/ raggio

Ràgg/iu – **i** /'radʒʒu/ raggio

Raggiunamènd/u – **i** /radʒʒuna'mèndu/ ragionamento

Raggiunàne /radʒʒu'nana/ ragionare [*part.pass. raggiunàtu*]

Raggiuniér/u – **i;** *f.* – **a** – **e**

/radʒʒu'njeru/ raggioniere

Ragli'àne tagliare [*part.pass. ragliàtu*]

Ràgli/u – **i** /'raʎʎu/ raglio

Ràgnapuórc/u – **i** /'raɲpa'pworku/ porcellino terrestre *zool.* {isopode terrestre}

Ragnatél/a – **e** /raɲpa'tela/ ragnatela

Ràgn/u – **i** /'raɲu/ ragno

Ràlla /'ralla/ si usa nell'esclamazione | *te pigli stà ràlla*, non ti prendi niente; *nun tène màngu la ràlla*, non ha niente, è povero {dal latino 'ralla' o 'rallum' paletta usata per pulire il vomero dalla terra che si era attaccata}

Ram'àne /ra'mana/ ramicciare, potare gli alberi

Ràme /'rama/ anche “**Ràma**” rame

Ramàr/u – **i** /ra'maru/ anche “**Stagnacaudare**” /stana'kau'dara/ ramajo

Ramàzz/a – **e** /ra'mattsa/ scopa in gergo militare

Ramazza'ne /ramat'tsana/ scopare in gergo militare

Ràmb/a – **e** /'ramba/ rampa

Rambin/u – **i** /ram'binu/ rastrello di ferro

Ramèr/a – **e** /ra'mera/ lamiera

Raminu /ra'minu/ ramino gioco

Ramùsu

con le carte

Ramùs/u – i /ra'musu/ ramoso

Ràn/a – e /rana/ rana

Ranav/uóttelu – **uótteli**; *f. òttela* – òttele /rana'vwottəlu/ ranocchio, *trasl.* nanerottelo

Rangi/càne /randʒi'kanə/ graffiare
[*part. pass. rangicatu*]

Ràngic/u – hi /'randʒiku/ graffio

Ràngiu – i /'randʒu/ rancio

Rang/oru – ùri /ran'goru/ rancore

Ràngu – hi /'ranɡu/ crampo, dolore improvviso alle gambe o alle braccia

Ràp/a – e /'rapa/ rapa – proverbiale il rimprovero dell'insegnante Ettore Sarni agli scolari poco diligenti “*si dice bene che non si puo' cavar sangue da una rapa!* –

Rapést/a /ra'pesta/ rapa selvaggia

Rapp/òrtu – órti /rap'pòrtu/ rapporto

Rappresendànd/u – i; *f.* – a – e /rapprəsən'dandu/ rappresentante

Rappres/endàne
/rapprəsən'danə/ rappresentare
[*part. pass. rappresendàtu*]

Rappresendànz/a – e
/rapprəsən'dantsa/ rappresentanza

Rappresendazzión/a – e
/rapprəsənda'tsiona/ rappresentazione

Rapp/urtàne /rappur'tanə/ riportare [part. pass. *rappurtàtu*]

Ràrec/a – he /'rarəka/ radice, *trasl.* pene

Raretor/a – e /rarə'tora/ raschietto

realja

piccolo a forma di zappa per raschiare i residui di pasta dalla tavola sulla quale si impasta la farina

Rasènd/u . – i /ra'səndu/ radente

Rasc/àne /ra'skanə/ graffiare, grattare [part. pass. *rascàtu*]

Ràsc/u – i /raʃku/ graffio

Ràsp/a – e /'raspa/ raspa

Rasp/àne /ra'spanə/ raspare
[part. pass. *raspàtu*]

Raspènd/u – i *f.* – a – e
/ra'spəndu/ ruvido come una raspa

Ràsp/u – i /'raspu/ raspo

Rass/ignàne /rassij'ɲanə/ rassegnare [part. pass. *rassignàtu*]

Rassignazzión/a – e
/rassijna'tsiona/ rassegnazione

Ràsu /'rasu/ raso qualità di stoffa,

Ràsu rasu a filo, giusto giusto.

Ràsul'in/u – i /rasu'linu/ pianello, viottolo a capo dei filari di viti.

Ràsul/u – i /'rasulu/ striscia di terra in un podere

Rasùl/u – i /ra'sulu/ rasoio

Ràt/a – e /'rata/ rata

Ragù /ra'gu/ ragù {francese 'ragout'}

Ràuc/u – chi; *f.* – a – he /'rauku/ rauco

Ràzz/a – e /'rattsa/ razza

Razzión/a – e /rat'tsiona/ razione

Razzist/u – i; *f.* – a – e /rat'tsistu/ razzista

Razzi/unàne /rattsju'nanə/ raziognare [part. pass. *razziunàtu*]

Ràzz/u – i /'rattsu/ razzo

Re /rə / le

Realj/a – e /rə'lja/ regalia

Reàlu

Reàl/u – i /rə'alu/ reale
Reazzión/a – e /rəat'tsiona/ reazione
Rebb/ellàne /rəbbəl'lanə/ ribellare
[part.pass. rebbellàtu]
Recad/éne /rəka'denə/ ricadere
[part.pass. recadùtu]
Recapet/àne /rəkapi'tanə/ recapitare, capitare *[part.pass. recapetàtu]* | *ngè recapitàtu nu guaio*, gli è capitato un guaio
Recàpet/u – i /rə'kapətu/ recapito, indirizzo
Recatt/àne /rəkt'tanə/ ricattare
[part.pass. recattàtu]
Recatt/u – i /rəkattu/ricatto
Recav/àne /rəka'vanə/ ricavare
[part.pass. recavàtu]
Recchézz/a – e /rək'kettsa/ ricchezza
Recc/ónu – ùni; f.– óna – óne /rək'konu/ riccone
Recètt/a – e /rə'tʃetta/ ricetta
Reciéttu /rə'tʃjettu/ ricetta
Recit/àne /rəʃi'tanə/ chiacchierare con altri, ciarlare *[part.pass. recitàtu]*
Reciviménd/u – i /rəʃivi'məndu/ ricevimento
Recivít/óru – ùri /rəʃivi'toru/ ricevitore, nomignolo di una famiglia morrese.
Recivùt/a – e /rəʃi'vuta/ ricevuta
Reclàm/a – e /rək'lama/ reclame
Reclam/àne /rəkla'manə/ reclamare *[part.pass. reclamàtu]*
Reclamazzión/a – e

refónne

/rəklamə'tsiona/ reclamazione
Reclàm/u – i /rək'lamu/ reclamo
Rèclut/a – e /rək'luta/ recluta
Recòrd/u – i /rək'ɔrdu/ ricordo
Recòtt/a – e /rək'ɔtta/ ricotta
Recùper/u – i /rək'upəru/ recupero
Recurdín/u – i /rəkur'dinu/ ricordino
Recurrènz/a – e /rəkur'rɛntsə/ ricorrenza
Recuttàr/u – i /rəkut'taru/ ricottaio; *trasl.* mantenuto, cornuto per soldi
Redendurist/u – i /rədəndu'ristu/ redentorista
Redetà /rədə'ta/ eredità, *anche* “**Aredetà**” /arədə'ta/
Redicul/u – i; f.– a – e /rədikulu/ ridicolo
Redùc/i /rəd'udʃi/ ridurre
[part.pass. redóttu]
Rèduc/iu – i /rɛdudʃu/ ridurre
Réfa /refa/ refe – filo forte di refe –
Refel/iàne /refə'lianə/ rifilare, tagliare a filo
Refettòri/u – i /rəfət'toriu/ refettorio
Refezziona /rəfət'tsiona/ refezione. – colazione offerta dallo Stato ai bambini della scuola durante il periodo fascista.–
Refiat/àne /rəfia'tanə/ rifiatare
[part.pass. refiatàtu]
Ref/ónne /rə'fɔnnə/ rifondere, aggiungere, mettere *[part.pass. refùsu]* | *nge vai a refónne sulu soldi* ci vai a rifondere solo soldi; *refùnni l'acqua dind'a la caudàra* rifondi

Refósa

l'acqua nella caldaia.

Refósa /rə'fosa/ agguinta, perdita

Réfula /'refula/ anche "**Rifulu**" refofo, soffio di vento che passa attraverso una fessura {latino volgare 'reflum'}

Ref/urmàne /rəfur'manə/ riformare [part.pass. **refurmātu**]

R/èggi /'rɛddʒi/ reggere [part.pass. **riéttu**]

Regginèll/a – e /rɛddʒi'nɛlla/ reginetta

Reggión/a – e /rɛd'dʒona/ regione

Reggistr'àne /rɛd'dʒona/ registrare [part.pass. **reggistrātu**]

Reggìst/u – i /rɛd'dʒistu/ regista

Reggiunàl/u – i /rɛddʒu'nalu/ regionale

Régli/a – e /'rɛʎʎa/ cumulo di neve causato dal vento, palla di neve che, spinta dai ragazzi, si ingrandiva rotolondola nell'altra neve

Regnànd/u – i /rɛn'ɲandu/ regnante

Règn/u – i /'rɛɲu/ regno

Reguàrd/u – i /rɛ'gwardu/ riguardo

Reguard'ùsu – ùsi; f. – ósa – óse /rɛ'gward'usu/ riguardoso

R/egulàne /rɛgu'lanə/ regolare [part.pass. **regulātu**]

Religgi/óna – óne /rɛlɛdʒ'dʒona/ religione

Religgi/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /rɛlɛdʒ'ɔsa/ religioso

Reliqui/a – e /rɛ'likwja/ reliquia

Reliquiàri/u – i /rɛli'kwjarju/ reli-

rennemèndu

quario

R/emàne /rə'manə/ remare [part.pass. **remātu**]

Rem/ediàne /rɛmə'djanə/ rimediare [part.pass. **remediātu**]

Remèdi/u – i /rɛ'mɛdju/ rimedio – prov. *sulu a la morte nun ngè remediù*, solo alla morte non c'è rimedio–

Rem/étte /rə'mettə/ rimettere [part.pass. **remet'tutu** o **remissu**]

Remiggiu /rɛ'miçdʒu/ Remigio

Rempatri'àne /rɛmpa'trianə/ rimpatriare [part.pass. **rempatriātu**]

Remit/u – i /rɛ'mitu/ eremita

Rém/u – i /'remu/ remo

Remù/rchiàne /rɛmur'kjanə/ rimorchiare [part.pass. **remurchiātu**]

Réna /'rena/ anche '**Aréna**' rena, sabbia

Renàtu /re'natu/ Renato.

Rencrazión/a – e /rɛnkrat'tsiona/ ricreazione

Rencrèsc/e /rɛn'krɛffi/ rincredere [part.pass. **rencresciātu**]

Renèdđt/a – e /rɛ'nɛdđra/ renella, calcoli alla vescica o ai reni.

Renetènd/u – i; f. – a – e /rɛnə'tɛndu/ renitente

Renfr/iscàne – e /rɛnfrɪ'ʃkanə/ rinfrescare [part.pass. **renfriscātu**]

Rengrazzi'àne /rɛngrat'tsianə/ ringraziare [part.pass. **rengraziātu**]

R/ènne /'rɛnnə/ rendere [part.pass. **rennutu**] ind. pres. /ènnu, /iènni, /ènne, – /ennimu, /enniti, /ènnene

Rennemènd/u – i /rɛnnə'mɛndu/

Rènneta
rendimento

Rènnēt/a – e /rɛnnɛtə/ rendita

Renn/uàne /rɛn'nwanə/ rinnovare
[part.pass. *rennuàtu*]

Ren/ùsu – ùsi; f. ósa – óse
/rɛ'nusu/ renoso

Rènza rènza /rɛntza 'rɛntsa/ accosto
accosto, a filo, sull'orlo

Repass/àne /rɛpas'sanə/ ripassare
[part.pass. *repassàtu*]

Rep/èndu – ièndi; f. – ènda –
ènde /rɛ'pɛndu/ scosceso

Rep/éte /rɛ'pɛtə/ ripetere
[part.pass. *repetutu*]

Repetènd/u – i; f. – a – e
/rɛpɛ'tɛndu/ ripetende

Repùbblec/a – he /rɛ'pubblika/
repubblica

Repubblicàn/u – i /rɛpubbli'kanu/
rerépubblicano. Conosciuto repub-
blicano del dopoguerra a Morra era
Domenico Consigliero, che portava
sempre il suo distintivo con la fog-
lia d'edera. La sua passione per
questo partito derivava dal fatto
che, quando era in America, votava
per i repubblicani

Repuòsu /rɛ'pwosu/ riposo

Requèseta /rɛkwɛsɛtə/ riserva | *lu*
tièni pè requèseta, lo tieni di riser-
va. (dal latino 'requaēsita' richie-
sta)

Requiammatèrna
/rɛkwjamma'tɛrna/ requiem eterna

Resarèddr/a – e /rɛsə'rɛddra/ an-
che “*Resatèddra*” /rɛsətɛɔ̃dra/
risatina ironica

Resedènd/u – i; f. – ènda – ènde
/rɛsə'dɛndu/ residente

resurrezzióna

Resedènz/a – e /rɛsə'dɛntsa/ resi-
denza

Res/ènde /rɛ'sɛnde/ risentire
[part.pass. *resendùtu*]

Resestènd/u – i; – a – e
/rɛsə'stɛndu/ resistente

Resist/e /rɛ'sistɛ/ resiste [part.pass.
resestùtu]

Resòleve /rɛ'sɔləvə/ risolvere

Resòliu /rɛ'sɔlju/ rosolio

Resp/ettàne /rɛspɛ'ttanə/ rispettare
[part.pass. *respettàtu*]

Respingènd/u – i /rɛspin'dʒɛndu/
respingente, para urti; *trasl.* petto
femminile.

Resp/ónne /rɛ'spɔnnə/ rispondere
[part.pass. *respuòstu*]

Respòst/a – e /rɛ'spɔsta/ risposta

Respunzabbetetà
/rɛspuntsabbɛlɛ'tə/ responsabilità

Respunsàbbel/u – i; f. – a – e
/rɛspun'tsabbɛlu/ responsabile

Respunzòri/u – i /rɛspun'tsɔrju/
responsorio

Rest/àne /rɛ'stanə/ restare
[part.pass. *restàtu*]

Rest/ónu – úni /rɛ'stonu/ tavola di
legno stretta, lunga e doppia

Rest/ùcciu – ócce /rɛ'stuttʃu/ filare
di stoppie già tagliate, **Restoccia**
nomignolo di una famiglia morrese

Resturànd/u – i /rɛstu'randu/ ri-
storante

Resul/idđru f. éđdra /rɛsu'lidđru/
risolino

Resulùt/u – i; f. – a – e /rɛsu'lutu/
risoluto

Resurrezzióna /rɛsurrɛ'tsiona/

Resuscitàne

resurrezione

Resuscit'áne /rəsufi'tanə/ anche "Abbevìne" "Abbevìsci" resuscitare [*part.pass. resuscitàtu*]

Rét/e /retə/ rete di ferro del letto

Réten/a – e /retəna/ redina

Rètta /'retta/ retta | *nu lu dà rètta*, non dargli retta

Reul'áne /rəu'lanə/ regolare [*part.pass. reulàtu*]

Rèum/a – e /rəuma/ reuma

Reumàtic/u – i /rəu'matiku/ reumatico

Reumatism/u – i /rəuma'tismu/ reumatismo

Reunión/a – e /rəu'njona/ riunione

Reverènd/u – i /rəvərəndu/ reverendo

Revesór/u – i /rəvəsoru/ revisore

Revètt/u – i /rəvəttu/ orlo, rivetto

Revisión/a – e /rəvi'sjona/ revisione

Revóddre /re'vɔddrə/ ribollire, | *lu vinu revóddre angora*, il vino ribolle ancora [*part.pass. pass revu dđrùtu*].

Revuótu /rə'vwotu/ tumulto, confusione

Rézz/a – e /rettsa/ rete

Rézzu – izzi /rettsu/ riccio di castagna

Rézz/u – i /rettsu/ riccio animale zool. {erinaceus europaeus}

Rial'áne /rja'lanə/ regalare [*part.pass. rialàtu*]

Riàl/u – i /rjalu/ regalo

Ribbass'áne /ribbas'sanə/ ribassare [*part. pass. ribbassàtu*]

riggina

Ribbèll/u – i /rib'bèllu/ ribelle

Ribbusciàt/u – i *f. – a – e* /ribbu'ʃʃatu/ debosciato

Rìc/a – he /'rika/ riga

Rìcam'áne /rika'manə/ ricamare [*part.pass. ricamàtu*]

Rìcamatrici /rikama'tritʃi/ ricamatrice

Rìcàm/u – i /ri'kamu/ ricamo

Rìcanètt/u – i /rika'nəttu/ organetto tipico per la musica di campagna

Rìcchi'ónu – ùni /rik'kjɔnu/ omosessuale

Rìcciu – i; *f. – a – e* /rittʃu/ ricciuto

Rìcculin/u – i; *f. – a – e* /rittʃu'linu/ ricciolino

Rìccu – hi; *f. – a – he* /rikku/ ricco

Rìcenu /'ritʃənu/ ricino, **Uógliu de rìcenu**, olio di ricino

Rìchiam'áne /rikja'manə/ richiamare [*part.pass. richiamàtu*]

Rìchiést/a – e /ri'kjestə/ richiesta di matrimonio, matrimonio civile

Rìc'órsu – ùrsi /ri'kɔrsu/ ricorso

Rìcòver/u – i /ri'kɔvəru/ ricovero

Rìde /'ridə/ o **rìre** /'ridə/ ridere [*part.pass. rerùtu o risu*]

Rjèll/a – e /'rjella/ tavoletta di legno stretta

Rì'èsce /'rjɛʃə/ riuscire [*part.pass. riesciùtu*]

Rìést/u – i /'rjestu/ resto

Rìful/u – i /'rifulu/ anche "**Réfula**" rivolo, soffio {latino volgare 'reflum'}

Rìggìn/a – e /rid'ðʒina/ regina

Riggiòla

Riggiòl/a – e /rid'ðɔla/ piastrella di ceramica lucida {spagnolo 'reja-la'}

Rign/ónu – ùni /rijn'jonu/ rene, rene di bestia macellata {spagnolo 'riñon' leggi 'rignon' = rene}

Rigór/u – i /ri'goru/ rigore nel gioco del pallone

Rimbaltàbbel/u – i /rimbal'tabbəlu/ ribaltabile

Rimbalt'àne /rimbal'tanə/ ribaltare [part.pass. *rimbaltàtu*]

Rimbambit/o – i; f. – a – e /rimbam'bitu/ ribambito

Rimbèttu /rim'bəttu/ dirimpetto

Rimb/umbàne /rimbum'banə/ ribombare [part.pass. *rimbubatu*]

Rimòrch/iu – i /ri'morkju/ rimorchio

Rinàl/u – i /ri'nalu/ vaso da notte

Ringhiér/a – e /rin'gjera/ ringhiera

Rini /'rini/ reni, schiena

Rip/a – e /'ripa/ ripa

Ripeli /'ripəli/ anche “**Rizzi**” palline coperte di peli vischiosi della bardana bot. {*arctium lappa*} – i bambini li usavano per tirarseli addosso l'un con l'altro. Spesso si attaccavano ai capelli da dove era difficile districarli

Riscignuól/u – i /riffjɪn'wolu/ usignuolo bot. {provz. rosinhol, dal lat. parl. luxiniolu (m) *luscinia megarhyncha*}

Risec/u – hi /'risəku/ risico

Risu /'risu/ riso

Rita /'rita/ Rita

Ritràtt/u – i /ri'trattu/ ritratto, fotografia

rósteca

Ritùccia /ri'tuttʃa/ dim. di Rita. **Rivoluzzión/a** – e /rivult'tsjona/ rivoluzione

Rivoluzziunàri/u – i; f. – a – e /rivult'tsju'narju/ rivoluzionario

Rocca /'rɔkka/ Rocca San Felice

Ròcchi/a – e /'rɔkkja/ assembramento non molto grande di alberi o animali.

Ròcil/a – e /'rɔʃila/ raganella, strumento di legno chesi suonava in chiesa il Venersi santo, al posto della campanella (simile al tedesco “Ratschel”); galla, pallina di circa 3 cm. di diametro; di colore marrone scuro, che si trova sui rami delle querce, più comunemente “**Vòleva**”, causata dalle uova di un insetto deposto sulla foglia di quercia

Roccu /'rɔkku/ Rocco.

Ròin/a – e /'rɔina/ arnese del maniscalco per tagliare le unghie dei cavalli e degli asini.

R/ómbe /'rombə/ rompere [part.pass. *rùttu*] – detto morrese “chi rmbe pàga e li còcci so' li suói”.

Róng/a – he /'ronga/ ronchetto

Ronzacànu /rontsa'kanu/ nomignolo di una famiglia morrese della campagna

Ròs/a – e /'rɔza/ rosa

Ròsa de ciùcciu /'rɔza də 'ʃuttʃu/ rosa canina {da greco kynorrhodon rovo dei cani, così chiamata dai greci perché usavano le radici per curare la rabbia ai cani}

Róstec/a – he /'rostəka/ fare la “**rósteca**” significa mettere la calce sot-

Ròta

to il cornicione della casa (forse viene da 'rustica' cioè si adoperava calce piuttosto grossolana)

Ròt/a – e /'rɔtə/ ruota

Ròtaciélu /rɔtə'ʃjeliu/ vertigine

Róva /'rova/ crosta latteia sulla testa dei neonati

Rré /'re/ ré

Rròbb/a – e /'rɔbba/ stoffa, roba – alcune delle stoffe in uso nei tempi antichi erano: *lu casumirru*, cachemire; *telèta*, serviva di solito per fare i grembiuli; *vogal rosa*, per fare le camicette; *castoro*, era una stoffa di lana buona per fare gli abiti da donna; *musullina*, mussola; *sassonia*, con questa stoffa si facevano i materassi; *telungié dđru*, per fare le lenzuola; *muluttonu*, mollettone; *percàlla*, percalle per camicie da uomo –

Ru /'ru/ il – ha quasi la funzione del 'lo' italiano, ma si usa per generi alimentari primari: ru pànu, ru sàlu, ru pépu, ru lardu, r'uògliu ecc. si dice anche ru focu, ru friddu, ru caudu, ru béve, ru mangiàne, ru dórme, ru créde, ecc. (vedere i cenni di grammatica all'inizio di questo vocabolario) –

†**Ruàgn/a** – e /ru'anna/ **ange rugagna** masserizie, stoviglie, in una poesia antica usato anche come sinonimo di “vigna”. Antico termine, non più usato. {napoletano 'Ruagno' stoviglie, vaso da notte}

Rubbinètt/u – i /rubbi'nettu/ rubinetto

Rucchèll/u – i /ruk'kellu/ rocchetto

Rucch'ésu – isi; f. ésa – ése

rumànzù

/ruk'kesu/ rocchese, abitante di Rocca, nomignolo di una famiglia morrese

Rucchètta /ruk'kèttə/ Rocchetta Sant'Antonio

Rudàggiu /ru'daddʒu/ rodaggio

Ruetàl/u /ruə'talu/ rovetajo

Ru/étu – iti /ruetu/ roveto

Ruffianènne /ruffia'nennə/ ruffianando

Ruffiàn/u – i; f. – a – e /ruffianu/ ruffiano

Rùgna /'ruŋna/ scabbia, rogna

Rugn'ùsu – ùsi; f. ósa – óse /ruŋ'ɲusu/ rognoso, *trasl.* attacca-brighe

Ru/igliane /rui'ɰina/ svegliare [*part.pass.* **ruigliàtu**]

Ruin/a – e /'rwina/ rovina

Rullin/a – e /rwi'ɰana/ rollina, metro per i geometri

Rullin/u – i /rul'linu/ rollino per le foto

Rumàne /ru'manə/ ruminare, *terza pers.* del verbo rimanere. [*part.pass.* **rumàtu**]

Ruman/éne /ruma'nənə/ rimanere [*part.pass.* **rumàstu** oppure **rumà-su**]

Rumanìa /ruma'nja/ Romania

Rumàn/u – i; f. – a – e /ru'manu/ romano

Rumanziér/u – i; f. – a – e /ruman'tsieru/ romanziere

Rumanzìn/a – e /ruman'tsina/ ramanzina

Rumànz/u – i /ru'mantsu/ romano

ZO

Rumanziédḡḡru – **i**
/rumaŋ'tsiedḡḡru/romanzetto detto
quasi in modo didpregiativo
Rumasùglia /ruma'suʎʎa/ rima-
nenza
Rumbiscàtele /rumbi'ʃkatəle/
rompiscatole
Rumìt/u – **i** /ru'mitu/ eremita, luo-
go solitario. Li Rumiti /ru'miti/ la
chiesa di Santa Maria degli Eremiti
è oggi in territorio di Sant. Angelo,
ma alcuni secoli orsono era in terri-
torio morrese.
Rùmmu /'rummu/ rum
Rumólónu – **ùni** /ru'moru/ rumore
Rumulólónu – **ùni** /rumu'lonu/ pie-
tra grande e arrotondata
Rundèll/a – **e** /run'dèlla/ rondella
Rundinèll/a – **e** /rundi'nèlla/ ron-
dinella
Rundinólónu – **ùni** /rundi'nonu/
rondone
R/unfàne /run'fanə/ ronfare, russa-
re [*part.pass. runfàtu*]
Ruóccch/iu – **i** /'rwokkju/ rocchio,
pezzo corto del tronco di un albero
Ruósp/u – **i** /'rwospu/ pure “**Ro-
spa**” /'rɔspa/ rospo
Ruótel/u – **i** /'rwotəlu/ rotolo | *tène
soldi a ruótulu*, ha soldi a bizzef-
fe. – {dall'antico peso 'rotolo' equi-
valente a circa 800 grammi. Antica
misura di peso usata nell'Italia Me-
ridionale e a Venezia prima del si-
stema decimale. Dall'arabo 'ratl' con
lo stesso significato, adattamento
dal greco 'litra'. Pellegrini 1972}
Ruót/u – **i** /'rwotu/ teglia rotonda
Rusàri/u – **i.f.** – **a** – **e** /ru'sarju/ Ro-

sario

R/uscàne /rusə'kanə/ rosicchiare,
rodere [*part.pass. ruscàtu*]

Rusecar/iédḡḡru – **iédḡḡri.f.** – **èḡḡra**
– **èḡḡre** /rusəka'riedḡḡru/ al dente,
buono per rosicchiare

Rusédḡḡr/a – **e** /ru'sedḡḡra/ rosellina

Rusètt/a – **e** /ru'setta/ rosetta

Rusólónu – **ùni** /ru'sonu/ rosone

Rùsp/a – **e** /'ruspa/ ruspa

Russàstr/u – **i** /rus'sastru/ rossastro

Russètt/u – **i** /rus'sèttu/ rossetto

Russólóru – **ùri** /rus'soru/ rossore

R/ùssu – **i;** **f.** – **óssa** – **ósse** /'russu/
rosso, russo

Rùta /'ruta/ anche “**Aruta**” ruta –
prov. Èreva d'arùta ògni màlu stùta,
l'erba di ruta spegne tutti i mali –.

R/utàne /ru'tanə/ rotare [*part.pass.
rutàtu*]

Rutèḡḡr/a – **e** /ru'tedḡḡra/ rotella

Rutt'àne /rut'tanə/ ruttare
[*part.pass. ruttàtu*]

Rùtt/u – **i** /'ruttu/ rutto, rotto *part.
pass.* di “**rombe**”

Ruzzima /rut'tsima/ ruggine

Rutulatur/u – **i** /rutula'turu/ ba-
stone di legno per mescolare la po-
lenta nella pentola durante la cottura

R/uutàne /ruu'tanə/ anche “**Ar-
reutane**” /arrəu'tanə/ mescolare,
asestare le tegole sul tetto
[*part.pass. ruutàtu*] | *revòta la pu-
lènda*, rimescola la polenta; *stànnè
ruuténne la càsa*, stanno asestando
le tegole sul tetto della casa; *hai*

Ruvisciàne

ruutatu tuttu aind a stu taraturu, hai messo tutto sottosopra in questo cassetto, *m'è ruutà la giacchetta*, mi devi rivoltare la giacca.

Ruv/isciàne /ruviʃʃanə/ vomitare
[part.pass. *ruvisciàtu*]

rúzzu

Rúzzena /'ruttsəna/ ruggine

Ruzz/ónu – **ùni** /rut'tsonu/ avaraccio

R/ùzzu – **ùzzi**; *f. ózza* – **ózze** 'rut↓tsu/ rozzo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

S

Sabbèlla /sab'bella/ Isabella

Sàbbet/u – i /'sabbətu/ sabato

Sabbùrg/u – hi /sab'burgu/ piatto di pallidi germogli di grano.



Durante il tempo di quaresima si mettono dei semi di grano nel terreno contenuto in un piatto. Questo grano si fa germogliare in un luogo oscuro, possibilmente in uno scantinato, nasce così del grano molto pallido. Questi germogli così ottenuti si portano in chiesa il giovedì Santo. Più pallidi sono i germogli e più bello è considerato il “**sabburgu**”.

Sàcc/a – he /'sakka/ tasca

Sàcc/a – he mariòl/a – e /'sakka ma'riola/ tasca interna nella fodera della giacca

Sacchètt/u – i /sak'kəttu/ sacchetto

Sacchin/u – i /sak'kinu/ taschino

Sacch/jàne /sak'kjanə/ assestare il contenuto di un sacco sollevandolo e abbassandolo ripetutamente; saccheggiare [*part. pass. sacchjàtu*]

Sacchijàt/a – e /sakki'jata/ ca. un ettaro di terreno

Sacc/ònu – ùni /sak'konu/ grosso sacco di stoffa, cucito e riempito di foglie di granoturco che fungeva da materasso. Le foglie venivano cambiate ogni anno. Il “**Saccònu**” aveva delle aperture di ca. 20 cm. nelle quali si entrava con una lunga forcella di legno, detta “**Furcédđra**” per spianare le foglie ogni volta che si rifaceva il letto.

Sàcc/u – hi /'sakku/ sacco – *prov. sàccu vacàndu nun se tène alèrta*, sacco vuoto non si mantiene in piedi. È un modo per dire che si deve mangiare –

Sàgl/i /'saʎʎi/ salire

Sagliùt/a – e /saʎʎuta/ salita

Sagn'àne /saŋ'anə/ praticare un foro alla botte per infilarci la spina, *trasl.* bucare qualcuno con un arnese appuntito [*part. pass. sagnàtu*] {dal francese 'saigner' salassare

Sagnatòr/a – e /saŋna'tora/ il buco nella botte per infilare la spina “**Struidđru**”

Sagramènd/u – i /sagra'məndu/ Sacramento

Sagr/efecàne /sagrəfə'kanə/ sacrificare [*part. pass. sagrefecàtu*]

Sagrestàn/u – i /sagrə'stanu/ sagrestano

Sagrestja

Sagrestj/a – e /sagrə'stja/ sagrestia
Sagrifiggj/u – i /sagrifidʒju/ sacrificio
Sagrilèggi/u – i /sagri'ledʒu/ sacrilegio
Sagrileg/u – hi /sa'griləku/ sacrilego
Saiétt/a – e /sa'jetta/ saetta, lampo | invettiva morrese: *te pòzza piglià saiétta*, ti possa colpire una saetta.
Sàit/a – e /'saita/ sidro di mele
Salaiuól/u – i /sala'jwolu/ salaiuolo
Salamòi/a – e /sala'mɔja/ salamoia
Salascinn/u – i /sala'fɪnnu/ saliscendi
Saläss/u – i /sa'lassu/ salasso
Salàt/u – i /sa'latu/ salato
Salavàggj/iu – i; f. – ia – e /sala'vaddʒu/ selvaggio
Sald'àne /sal'danə/ saldare [*part. pass. saldàtu*]
Saldat'óru – ùri /saldat'oru/ saldatore
Saldatùr/u – i /saldat'uru/ saldatoio
Saléc\u – i /'saləku/ salice
Salevachiana /saləva'kjana/ Selvapiana contrada morrese
Salavatóru /saləva'toru/ Salvatore
Salviétt/u – i /salvioletta/ salvietta
Saliér/a – e /sa'liera/ saliera
Salin/a – e /sa'lina/ salina
Salm'ónu – ùni /sal'monu/ salmone
Sal'ónu – ùni /sa'lonu/ negozio di barbiere
Salòtt/u – i /sa'lottu/ salotto

sandalòju

Sàl/u – i /'salu/ sale
Salumènd/a – e /salu'menda/ sarmento
Salumónu /salu'monu/ Salomone
Salunglésu /salun'glesu/ salinglese
Salunìtru /salu'nitru/ salnitro
Salut'àne /salu'tanə/salutare [*part. pass. salutàtu*]
Salùt/a – e /sa'luta/ salute
Salùt/u – i /sa'lutu/ saluto
Salvaggènde /salvad'ʒendə/ salvagente
Salv'àne /salvanə/ salvare [*part. pass. salvàtu*]
Sambògn/a – e /sam'boɲa/ zambogna
Sambugnàr/u – i /sambuɲ'aru/ zampognaro – gli zampognari vengono nel periodo natalizio a suonare per le strade del paese, racimolando qualcosa dalla gente. –
San'àne /sa'nanə/ sanare; operazione di castrazione che si praticava ai porcellini da parte di una persona apposita che veniva chiamato “**Sanapurcèllu**”. – A Morra lu sanapurcèlla veniva di solito da Lioni e il suo arrivo era bandito per tutto il paese da un banditore: Uòì senditi lu bànnu! È aruàtu lu sanaporcèlla e qui diceva il nome.
Sanapurcèllu /sanapur'tʃellu/ persona addetta alla castrazione dei porcellini.
Sanatòri/u – i /sana'tɔrju/ sanatorio
Sandalò/ju – i /sanda'lɔju/ invettiva generalmente lanciata contro l'a-

Sandanduónu

sino quando s'impunta: | *Cché, t'è pigliātu sandalòju?* Per rafforzare l'invettiva si dice: *sandaliggiu e sandalòju*.

Sandanduónu /sandan'duonu/ Sant'Antonio abate; località di Morra che inizia da viale XX settembre e finisce all'area tre. Fino al terremoto del 1980 era una zona disabitata, c'erano solo due case. – *prov. Sandanduonu, maschere e suoni*, Sant'Antonio abate, maschere e suoni – significa che in quel giorno inizia il carnevale –

Sandar/iédđru – iédđri; f. – èđđra – èđđre /sanda'rjédđru/ santerello *fig.* ragazzo o bambino che finge di essere pio, religioso, ma non lo è | *quiđđru guaglionu faci lu sandariédđru*, quel ragazzo fa il santerello; *aggiu accattatu nu sandarié* ⊕ ⊙ ⊕ ⊙ □ u, ho comprato un santerello.

Sàndel/u – i /'sanəlu/ sandalo

Sandìn/u – i /san'dinu/ santino – piccola immagine di santo –

Sandruccàr/u – i; *f.* – **a – e** /sandruk'karu/ abitante del quartiere di San Rocco a Morra

Sànd/u – i; *f.* – **a – e** /'sandu/ santo; **tutti li Sandi** Ognissanti. – *prov. A tutti li Sandi scéppa e chianda*, a Ognissanti strappa e pianta, *cumm'è lu sandu facimmu la fèsta*, com'è il santo facciamo la festa; *tànda vòte vai a sàndu finu a quànnu ngi riésti lu màndu*, tante volte fai la cosa sbagliata fino a quando ci lasci le penne.

Sanduàrj/u – i /san'dwarju/ san-

sangiva

tuario

Sandumangiónu

/sanduman'džonu/ persona che si lascia corrompere con regali – *prov. sandumangiónu nascivu prima de Cristu*, le persone che si fanno corrompere c'erano già prima di Cristo
Sanduitu /san'dwitu/ San Vito, *trasl.* che mangia molto | *che tiéni lu Sanduitu?* che hai uno stomaco senza fondo?.

Sàndu Martinu /'səndu 'martinu/ San Martino; antico nome del mese di novembre. – contro il male di denti a Morra si diceva: *Sandu Martinu da Roma menja, ngasa de poveri s'accegija, sotta acqua e ngimma salumènde, scatta lu maluocchju e passa malu de dèndu*. – I bambini usavano fare la conta anche nel modo seguente: *pisa pisella, fiore di cannella, cannella ncusufinu, Sandu Martinu, Martinu ngurrinó, scarafò, scarapicchió, accova lu pèdu altu*. su chi si fermava l'ultima sillaba doveva alzare un piede. –

Sandumisarínu /sandumisa'rinu/ patutello, magro | è *devendàtu cumm'a sandumisarinu*, è diventato patutello, magro.

Sàndu Pietru /'səndu 'pietru/ San Pietro

Sand/uóccchiu – uóccchi; *f.* – **òcchia – òcchie** /san'dwóckju/ sandocchio

Ssanemabbécciu

/ssanəməb'bettʃu/ imprecazione americana del dopoguerra {son of bitch' figlio di puttana}

Sangiv/a – e /san'dživa/ gengiva

Sàngu

Sàngu – **hi** /'sangu/ sangue
Sàngu cuóttu /'sangu 'kwottu/ sangue cotto
Sangucchiàr/u – **i** /sanguk'kjaru/ appellativo affibbiato ad una persona di poco conto
Sanguign/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /san'gwuiŋnu/ sanguigno
Sangul/ièndu – **i**; *f.* **ènda** – **ènda** /sangu'ljendu/ sanguinante
Sangunàcciu /sangu'nattfu/ sangue di maiale cotto con lo zucchero
Sànn/a – **e** /'sannə/ zanna
Sannùt/u – **i** /san'nutu/ zannuto, che ha i denti sporgenti.
Sàn/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'sanu/ intero, non rotto | *la tazza è angòra sàna*, la tazza è ancora intera.
Sànusànu /'sanu'sanu/ ingenuo
Saórr/a – **e** /sa'orra/ pietra arrotondata di media grandezza usata in muratura. *trasl.* forte percossa, colpo forte. | *porteme na saorra*, portami una pietra rotonda; *ngi'aggiu chiavatu na saorra!*, gli ho dato un colpo forte!
Sa/péne /sa'pənə/ sapere [*part. pass. sapùtu*] | *num sàpe nièndi*, non sa niente; *sàpe tròppu de sàlu*, sa troppo di sale.
Sapónu /sa'ponu/ sapone – durante l'ultima guerra mondiale le massaie facevano il sapone in casa bollendo il sebo con ammoniaca. Questo sapone, spesso non solidificato, puzzava di sebo ed era causa della proliferazione dei pidocchi. –
Sap/óru – **ùri** /sa'poru/ sapore
Sapunàr/u – **i**; *f.* – **ara** – **are**

sàrtu

/sapu'naru/ saponajo, uomo malvestito, trasandato
Sapunétt/u – **i** /sapu'nettu/ saponetta
Sapurit/u – **i**; *f.* – **rita** – **rite** /sapu'ritu/ saporito
Sapur/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /sapu'rusu/ saporoso
Sapùt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sa'putu/ saputello; *part. del verbo “Sapéne”*,
Saracínesc/a – **he** /saraf'i'neska/ saracinesca
Saracín/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sara'fjinu/ saraceno
Sarchiap/ónu – **ùni** /sarkja'ponu/ goffo
Sàrd/a – **e** /'sarda/ anche “**Sardina**” /sar'dina/ sardina
Sarda /'sarda/ torrente in territorio di Andretta, confinante con Morra, sfocia nell'Ofanto
Sardagn/uólu – **uoli**; *f.* – **òla** – **òle** /sardaj'ɲwolu/ sardo
Sàrd/e /'sarde/ ardere, bruciare, *plur. di “Sarda”* [*part. pass. sardùtu*]
Sardégna /sar'deɲna/ Sardegna
Sardin/a – **e** /sar'dina/ anche “**Sarda**” sardina
Sargènd/u – **i** /sar'dʒendu/ sergente
Sàrm/a – **e** /'sarma/ soma | *na sàrma de lèune*, una soma di legna.
Sarrecàne /tsarrəkənə/ sarchiare [*part. pass. sarrecàtu*]
Sàrt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'sartu/ sarto. – *cose lu vestitu*, cucire il vestito; *métte lu funniéllu*, mettere il fondel-

lo ai pantaloni; *métte lu spichétu*, mettere un pezzetto di stoffa per allargare i pantaloni; *fa l'acchièta*, fare l'occhiello; *métte li buttùni*, mettere i bottoni; *métte li nderlà*, mettere i punti lenti; *mbastì*, imbastire; *soprammanu*, sopramano; *pùndu a pèdu de mósca*, punto mosca; *pùndu a spìna de pésciu*, punto spina di pesce; *ribbatte*, punto a ribattitura; *pùndu a catenèlla*, punto a catena. *Acu*, ago; *cendimetru*, nastro centimetrato, *ditàlu*, ditale; *fièrru*, ferro da stiro, *gèssu*, gessetto; *spingule*, spilli; *màchina pe còse*, macchina per cucire, *fòrbici*, forbici, *manichinu*, manichino. *Diètru*, dietro della giacca; *nbandi*, davanti; *tèla*, tela per rinforzo sul petto della giacca, *uattu*, ovatta da mettere sul petto e sulle spalle della giacca, *fòtera*, fodera, *futeràne*, foderare. *Spulèta*, spoletta di cotone, *rocchèllu*, rocchetto di cotone. *Piglià la misura*, prendere le misure, *pruàne*, provare il vestito, *nfonne la rrobba*, bagnare la stoffa prima di tagliarla.

Sartù /sar'tu/ pietanza di riso, funghi, fegatini, piselli, uova sode e sugo

Sarturj/a – e /sartu'rja/ sartoria

Sassàt/a – e /sas'sata/ sassata

Sassofen/u – i /sas'sɔfənu/ sassofono

Sassonia /sas'sɔnja/ sassonia qualità di stoffa robusta dalla quale si ricavano i materassi che venivano imbottiti di lana.

Sàss/u – i /'sassu/ sasso

Sàtena /'satəna/ satana

Sauchicch/iu – i /sau'kjkku/ sal-siccìa

Sauc/u – i /sa'uku/ sambuco *bot.* {latino antico *sabucus*, *sambucus nigra*}

Sausèll/a – e /sau'sella/ fungo *bot.* {*Xerocomus chrysenteron*}

Savaniédđr/u /sava'njeđđru/ pannolino di stoffa forte, che si metteva al bambino sui pannolini normali

Sàvia /'savja/ salvia

Sazzi/àne saziare [*part. pass. sazziatu*]

Sazzità /satts'i'ta/ sazieta

Sàzzi/u – i; – a – e /'sattsju/ sazio

Sbaf/àne /sba'fanə/ sbafare [*part. pass. sbafàtu*]

Sbafàt/a – e /sba'fata/ sbafata

Sbagli/àne /sba'ʎanə/ sbagliare [*part. pass. sbagliàtu*]

Sbàgli/u – i /'sbaʎu/ sbaglio

Sbalang/àne /sbalan'ganə/ spalancare [*part. pass. sbalangàtu*]

Sbal/estràne /sbalə'stranə/ sbalestrare, parlare in modo irragionevole, comportarsi da pazzoide [*part. pass. sbalestràtu*]

Sbal/iàne /sba'lianə/ svariare, dire cose non coerenti, uscir fuori dal seminato

Sband/àne /sban'danə/ sbandare [*part. pass. sbandatu*]

Sbarc/àne /sbar'kanə/ sbarcare [*part. pass. sbarcàtu*]

Sbàrr/a – e /'sbarra/ sbarra

Sbarr/àne /sbar'ranə/ sbarrare [*part. pass. sbarràtu*]

Sbàtt/e /'sbattə/ sbattere [*part. pass. sbattùtu*]

Sbirru

Sbirru/u – i /'sbirru/ sbirro

Sbraj'âne /sbraj'anə/ sbraciare
[part. pass. **sbrajàtu**]

Sbran'âne /sbra'nənə/ sbranare
[part. pass. **sbranàtu**]

Sbre/ugnàne /sbrəuŋ'nanə/ svergognare, rivelare un segreto [part. pass. **sbreugnàtu**]

Sbreugnat/u – i, f. – a – e /sbrəuŋ'nantu/ svergognato

Sbr/ugliàne /sbruɣ'lanə/ sbrogliare [part. pass. **sbrugliàtu**]

Sbuccàt/u – i; f. – a – e /sbuk'katu/ sboccato

Sb/ungulàne /sbungu'lanə/ anche “svungulàne” estrarre i legumi dal baccello, sbaccellare [part. pass. **sbungulàtu**]

Sb/urràne /sbur'ran/ sborrare, eiaculare [part. pass. **sburràtu**]

Sburratùr/a – e /sburra'tura/ sborratura, eiaculazione

Sb/ursàne /sbur'sanə/ sborsare [part. pass. **sbursàtu**]

Scacane /ska'kanə/ non fare più l'uovo [part. pass. **scacàtu**] | la ga[⊕]⊗[⊕]⊖[⊖]□[□]ina è scacàta, la gallina non fa più l'uovo.

Scacazz'âne /skakat'tsanə/ scacazzare [part. pass. **scacazzàtu**]

Scachet/iàne /skakə'tjanə/ schiamazzare, chiocciare ripetutamente delle galline [part. pass. **scachetia-tu**]

Scadènd/u – i; f. – a – e /ska'dəndu/ scadente

Scad'éne /ska'denə/ scadere [part. pass. **scadùtu**]

Scafazz'âne /skafat'tsanə/ schiac-

scambàne

ciare [part. pass. **scafazzatu**]

Scaff'âne /ʃkaf'anə/ schiaffare, appioppare [part. pass. **scaffàtu**]

Scaff'u – i; f. /ʃkaffu/ schiaffo

Scaggi/unàne /skadɕu'nanə/ scagionare [part. pass. **scaggiunàtu**]

Scagli/a – e /'skaɣa/ impurità che restano nel crivello quando si cerne il grano

Scagli/ónu – ùni /skaɣ'lonu/ scaglione

Scagnel'âne /skagnə'lanə/ togliere i chicchi del granone dal tutolo [part. pass. **scagnelatu**]

Scagnulàtu – i; f. – a – e /skagnu'latu/ malandato

Scà/a – e /'skala/ scala

Scalandr/ónu – ùni /skalan'dronu/ palo grosso scalandrone {dal greco *skálantrhon* “pertica”}

Scalédđr/a – e /ska'leđđra/ scaletta

Scalinàt/a – e /skali'nata/ scalinata

Scalin/u – i /ska'linu/ scalino

Scalògna /ska'lɔŋna/ iella, iettatura

Scal/ónu – ùni /ska'lonu/ scalone

Scamban'âne /skamba'nanə/ scambanare [part. pass. **scambanàtu**]

Scamb'âne /skam'banə/ scampare; spiovere; ripararsi dalla pioggia [part. pass. **scambàtu**] | *Vièni te scàmba!* vieni a ripararti dalla pioggia; *nun te ne j, aspètta primu ca scàmba,* non andartene, aspetta prima che spiove, *se lè scambàta pe miràculu,* l'ha scampata per miracolo.

Scambiàne

Scambi/àne /skam'bjanə/ scolorire [*part. pass. scambiàtu*]

Scàmbel/u – **i** /'skambelu/ scampolo

Scàmb/u – **i** /'skambu/ scampo; pericolo. | *Nun tiéni scàmbu!* Non hai scampo!; *aggiu angappatu nu scàmbu*, mi è successo un guaio.

Scamm/esàne /skammə'sanə/ scamicciare [*part. pass. scam-mesàtu*]

Scamórz/a – **e** /ska'mortsa/ scamorza

Scamurzàr/u – **i** /skamur'tsaru/ scamorzaio, venditore di scamorze –rinomate quelle di Lioni–

Scamùrz/u – **i** /ska'murtsu/ moccolo, rimasuglio di candela

Scamusciàt/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /skamuʃʃatu/ scamosciato

Scanagli/àne /skanaʎ'lanə/ sondare, scandagliare [*part. pass. scanagliàtu*]

Scan/àne /ʃkan'danə/ preparare le pagnotte di pane prima di portarle al forno

Scanàt/a – **e**; **f** /ʃka'nata/ grossa pagnotta di pane rotonda

Scandal/ùsu – **usi**; **f.** – **osa** – **ose** /skanda'lusu/ scandaloso

Scand/àne /ʃkan'danə/ spaventarsi [*part. pass. scandàtu*] | *m'è fàttu scandàne*, mi hai spaventato; *stu crjatùru tène tùtti l'uóocchi scandàti*, cùmme se tenesse li vièrmi, *mìttengi na nzèrta d'agli appésa a lu cuóddu*, questo bambino ha gli occhi spaventati, come se avesse i vermi, mettigli una catena d'agli ap-

scappàne

pesa al collo. – l'aglio secondo la credenza popolare provoca l'uscita per via anale dei vermi –

Scàndel/u – **i** /'skandəlu/ scandalo

Scangi/àne /skan'dʒanə/ scambiare, sbagliare [*part. pass. scangiàtu*]

Scang/illàne /skan'dʒil'lanə/ cancellare [*part. pass. scangillàtu*]

Scàngiu /'skan'dʒu/ sbaglio, scambio

Scann/àne /skan'nənə/ scannare [*part. pass. scannàtu*]

Scannatùr/u – **i** /skanna'turu/ scannatoio, coltello per scannare il maiale o altri animali da macello

Scànnel/u – **i** /'skannəlu/ scanno {latino 'scannum'}

Scannetiédđr/u – **i** /skannə'tiedđru/ scannetto

Scànn/u – **i de falignànu** – **i** /'skannu də fa'liɲɲamu/ banco da falegname

Scanzafatihe /skantsafa'tihə/ scanzafatiche

Scanz/àne /skan'tsanə/ scansare, evitare [*part. pass. scanzàtu*]

Scanzj/a – **e** /skan'tsia/ scansia

Scapéci /ska'petʃi/ condimento a base di aceto per marinare. | *muli-gnàme a la scapéci*, melanzane fatte a la scapéce. – {spagnolo 'escabeche' leggi "escabece"}

Scapestràt/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /skapəstratu/ scapestrato

Scap/ezzàne /skapət'tsanə/ scavezzare [*part. pass. scapezzàtu*]

Scapp/àne /skap'panə/ scappare [*part. pass. scappàtu*] | *m'è scap-*

scappəddrane

pàtu lu suónnu, m'è venuto il sonno; *me n'èggiu scappàtu*, sono scappato; *me scàppa de piscià*, ho bisogno di urinare; *m'è scappàta na jastéma*, m'è sfuggita una bestemmia

Scapp/eddrane /skappəð'dranə/ scappellare [*part. pass. scappeddràtu*]

Scapp/uttàne /skapput'tanə/ scappottare, scampare, liberarsi [*part. pass. scapputtàtu*]

Scap/uzziàne /skaput'tsianə/ dormicchiare chinando il capo di tanto in tanto [*part. pass. scapuzziatu*]

Scarcagnàt/u – **i** /skarkəɲ'atu/ scalcagnato

Scarcassàt/u – **i f.** – **a** – **e** /skarcas'satu/ scarccassato

Scarc/iràne /skartʃi'ranə/ scarcerare [*part. pass. scarciràtu*]

Scarciöffel/a – **e** /skar'tʃoffəla/ carciofo.

Scarcugliàne /skarkuɫ'ɣanə/ riuscire ad avere qualcosa da qualcuno con raggiri di parole

Scàrd/a – **e** /'skarda/ carda, scheggia di legno, di embrice o di altro materiale

Scardalàna /skarda'lana/ cardalina

Scard'àne /skar'danə/ cardare [*part. pass. scardàtu*]

Scardèddr/a – **e** /skar'dɛddra/ carda, nomignolo di una famiglia morrese

Scarfaliétt/u – **i** /skarfa'liettu/ scaldalètto

Scarfogli/a – **e** /skar'fɔɫɫa/ brattea,

scarpàru

foglia del grano turco

Scarf/ugliàne /skarfuɫ'ɣanə/ togliere le foglie alle pannocchie

Scarfuoḡli /skar'fwoɫɫi/ gambi, stoppie del granoturco rimasti nel campo dopo la raccolta

Scarlatina /skarla'tina/ scarlattina

Scarògna /ska'rɔɲna/ scalogna

Scaròl/a – **e** /ska'rɔla/ scarola {*laccatucca scarola*}

Scàrp/a – **e** /'skarpa/ scarpa – *tumàia*, tomaia; *cappellèttu*, mascherina, *linguèttu*, linguetta; *sòla*, suola –

Scarpàr/u – **i** /skar'paru/ calzo-

laio. – *vitèlla*, pelle di vitello; *vacchètta*, pelle di vacchètta, *camòsciu*,

pelle di camoscio, *mbigna*, pelle molto dura che serviva per le scarpe

dei contadini; *cintrédḡdre*, chiodi a testa larga per mettere sotto le scarpe,

cintrédḡdre a dòi bbòtte, a quàttu *bbòtte*, chiodi a testa larga a due, a

quattro spioventi, *còppa tàccu*, risuola del tacco; *mèzza sòla*, mezza suola;

puntétte, placche a mezzaluna per rinforzare la suola sulla punta e sui tacchi,

senìci, semenze; *bangariédḡdru*, deschetto; *assùglia*,

lesina; *pèdu de puòrcu*, bussetto; *martiédḡdru*, martello; *fòrma*, forma;

stréccia, forma variabile per allargare le scarpe strette; *tringèttu*, trin-

cetto; *pinza*, pinza; *fòrma de fièrru*, forma di ferro; *ràspa*, raspa; *spàgu*,

spago; *sétela*, setola; *péci*, pece; *lacci*, lacci; *curriòle*, stringhe di

pelle; *sulettàne*, cucire la suoletta; *métte li còppa tàcchi*, mettere un nuovo pezzo di suola sui tacchi

Scarpellinu

consumati; *métte re mèzzesòle*, mettere le mezze suole; *mbiciàne*, impedire lo spago; *fa lu spagu*, fare lo spago; *fa lu spaghéttu*, fare uno spago sottile. *Mbuosti*, pezzi vecchi di suola.

Scarpellin/u - **i** /skarɐl'linu/ scarpellino

Scarp/enàne /skarɐ'nanə/ districare, sciogliere qualcosa d'intricato; scarpinare

Scarpétt/a - **e** /skar'petta/ scarpetta - pezzi di pane inzuppati nel sugo rimasto nel piatto -

Scarpiédđru/u - **i** /skar'pjedđru/ scarpello

Scarpin/u - **i** /skar'pinu/ scarpa fine e leggera a collo basso. *trasl.* | *ngè fàttu nu scarpinu*, lo ha imbrogliato, gli ha teso una trappola.

Scarpi/ónu - **ùni** /skar'pionu/ scorpione

Scarp/ónu - **ùni** /skar'ponu/ scarpone, pantofola, scarpa vecchia e malandata

Scarrabbòcch/iu - **i** /skarrab'bòkkju/ scarrabocchio

Scarrabb/ucchiàne /skarrabbuk'kjanə/ scarrabocchiare [*part. pass. scarrabbucchiàtu*]

Scarracòsse /skarra'kòssə/ cavalcioni; | *lu purtáva a scarracòsse*, lo portava a cavalcioni.

Scarraf/ónu - **ùni** /skarra'fonu/ scarabeo {latino volgare 'scarafaius', greco 'kara-bous' testa di bue}

Scarrec/àne /skarrə'kanə/ scari-care [*part. pass. scarrecàtu*]

Scàrrec/u - **hi** /skarrəku/ scarico

scatafàsciu

Scarrupàne /skarru'panə/ diroc-care, crollare [*part. pass. scarrupà-tu*]

Scarrupàt/u - **i** *f.* - **a** - **e** /skarru'patu/ diroccato

Scarrùp/u - **i** /skar'rupu/ rovina, crollo

Scarr/uzzàne /skarrut'tsanə/ scar-rozzare [*part. pass. scarruzzàtu*]

Scarsèđđra / Scarsèđđra/ scarsella

Scarsézza /skar'setsa/ scarsezza

Scars/u - **i**; *f.* - **a** - **e** /'skarsu/ scarso

Scart/àne /skar'tanə/ scartare, dribblare nel gioco del calcio | *l'hanno scartiatu a la viseta*, l'hanno riformato alla visita di leva; *lu centravàndi è scartiatu dui jucatùri*, il centravanti ha dribblato due giocatori; *scàrta li maccarùni*, toglie la carta al pacchetto di maccheroni.

Scartin/a - **e** /skar'tina/ scartina

Scartòffi/a - **e** /skar'tòffia/ scartoffia

Scarugnàt/u - **i**; *f.* - **a** - **e** /skaruj'natu/ scalognato, che ha scalogna

Scar/usu - **i**; *f.* - **osa** /ska'rusu/ a capo scoperto

Scas/àne /ska'sanə/ scasare, traslocare [*part. pass. scasàtu*]

Scasci/àne /'skafʃanə/ scassare, rompere [*part. pass. scasciàtu*]

Scasci/ónu - **ùni** /'skafʃonu/ mezzo di trasporto malandato, scassato

Scàsciu /'skaffju/ scasso, fossa per piantare le viti

Scatafàsciu/u - **i** /skata'faffju/ catafascio

scatédḡdra

Scatédḡdr/a – e /ʃka'teḡḡdra/ scintilla; favilla

Scàtel/a – e /ʃkatəla/ scatola

Scatelètt/u – i /ʃkatə'lett/ barattolo

Scattabbòtte /ʃkattab'bòttə/ erba del cucco *bot.* {silene conica}

Scattamiéndu /ʃkatta'mjendu/ apposta, per ripicca

Scatt'àne /ʃkat'tanə/ scoppiare, schiattare | *trasl. t'aggia fà scattà, ti devo far scoppiare d'invidia; te fàci scattà nguórpu, ti fa arrabbiare* / [part. pass. **scattàtu**]

Scattapignàt/a – e /ʃkattapɪn'jata/ arbusto che si usava anche come tabacco per fumare

Scatt'ónu – ùni *f.* – óna – óne /ʃkat'tonu/ che non parla per partito preso

Scattù/ne /ʃkat'twinə/ rimanere scottato dai rapporti con qualcuno o qualche cosa [part. pass. **scattùutu**] | *dind'a quédḡdra putéga nun ngi méttu cchiù, pèdu, m'haggiu scattùutu*, in quella bottega non metto più piede, son rimasto deluso; *stà màchina non la tòccu cchiù, m'haggiu scattùutu*, questa macchina non la tocco più, sono rimasto danneggiato una volta.

Scatt'ùsu – ùsi *f.* – ósa – óse /ʃkat'tusu/ dispettoso

Scatul'ónu – ùni /ʃkatu'lonu/ scatolone

Scat'uzzane /skatut'tsanə/ scheggiare, rompere un canto, rompere un orlo, ridurre in pezzi un legno o i

scazzecamauriéḡḡru

carboni accesi [part. pass. **scatuz-zàtu**] | *scatòzza sta prèta*, rompi i canti a questa pietra; *nu scatuzzà ru panu*, non rompere il pane a tozzi.

Scaucinàt/u – i; *f.* – a – e /skalfj'natu/ scalcinato

Scaud'àne /skau'danə/ lessare [part. pass. **scaudàtu**]

Scaut'àne /skau'tanə/ scavare un buco

Scauzàne /skau'tsanə/ togliersi le scarpe [part. pass. **scauzàtu**]

Scauzacàn/u – i; *f.* – a – e /skautsa'kanu/ scalzacane

Scauz/u – i; *f.* – a – e /skautsu/ scalzo

Scavamènd/u – i /skava'mendu/ scavamento

Scav'àne /ska'vanə/ scavare [part. pass. **scavàtu**]

Scavatric/e – i /skava'tritʃi/ scavatrice

Scazz'àne /skat'tsanə/ schiacciare [part. pass. **scazzàtu**]

Scazzecamauriéḡḡru – i

/skattsəkamau'riedḡḡru/ mulinello, vortice di vento, tromba d'aria; folletto che entrava di notte nelle case e si sedeva sulla pancia delle persone che dormivano, cercando di soffocarle; probabilmente si trattava di un incubo di chi dorme supino. – il detto dice che quando veniva in casa questo folletto bisognava essere lesti a togliergli il berretto di testa e dire «*Scazzecamuriéḡḡru caca denàri*, folletto, fai denari»; allora non poteva più uscire di casa fino a quando non aveva prodotto un cu-

Scazzecúsu
 mulo di denari. –
Scazzecùsu – ùsi *f.* ósa – óse
 /skatsə'kusu/ che ha le sanie
Scazzi/a – e /skat'tsja/ sania
Scazzuttàne /skatsut'tanə/ scazzottare [*part. pass. scazzuttàtu*]
Scècc/u – hi /'fɛkku/ check bancario o postale
Scégl/i /'ʃeɫɫi/ scegliere [*part. pass. scigliutu*]
Scellabbràt/u -f. - a - e
 /ʃəlləb'bratu/ sciatto, trascurato
Scelleràt/u – i; *f.* – a – e
 /ʃəllə'ratu/ scellerato
Scelluffàt/u – i *f.* – a – e
 /ʃəlluf'fatu/ sciancato, sgangherato
Scem/u – i; *f.* – a – e /'ʃɛmu/ scemo
Sc'éenne /'ʃennə/ scendere [*part. pass. scisu* oppure *scinnùtu*]
Scenziàt/u – i; *f.* – a – e
 /ʃən'tsiatu/ scenziato
Scés/a – e /'ʃesa/ discesa
Scèv/a – e /'ʃɛva/ rasiera del calzolai
Schéd/a – e /'skɛda/ scheda
Schedin/a – e /skə'dina/ schedina
Schéggi/a – e /'skedɔʒa/ *mil.* scheggia, scheggia di bomba
Schéletr/u – i /'skelətru/ scheletro
Schër/a – e /'ʃkɛra/ fenomeno naturale breve | *na schèra de sólu*, un raggio di sole, *na schèra d'acqua*, una breve spruzzata di pioggia.
Schérz/u – i /'skertsu/ scherzo
Scher/zùsu – ùsi *f.* – ósa – óse
 /skər'tsusu/ scherzoso
Schiand'àne /ʃkjan'dane/ spianta-

sciaiateca
 re una pianta [*part. pass. schiandàtu*]
Schiarine /skja'rinə/ schiarire [*part. pass. schiarùtu*]
Schiatr'àne /ʃkja'tranə/ sghiacciare [*part. pass. schiattràtu*]
Schicc/u – hi /'ʃikku/ schic
Schifètt/u – i *f.* – a – e /ʃki'fettu/ schifiloso
Schifézz/a – e /ʃki'fetsa/ schifezza
Schifj/a – e /Ski'fja/ schifezza, sporcizia
Schifu /'ʃkifu/ schifo
Schif/ùsu – ùsi; *f.* ósa – óse
 /ʃki'fusu/ schifoso
Schiòve /'skjovə/ spiovere [*part. pass. schiuópetu*]
Schittu /'ʃkittu/ solamente
Schi/uvàne /ʃkju'vanə/ schiodare [*part. pass. schiuvatu*]
Sci /'ʃi/sci
Sciàbbul/a – e /'ʃabbula/ sciabola, *dial. americanizzato* badile
Sciàbbulàt/a – e /ʃabbu'lata/ sciabolata
Sciacqu'àne /ʃak'kwənə/ sciacquare
Sciacquatùr/a – e /ʃakkwa'tura/ sciacquatura
Sciacquatùr/u – i /ʃakkwa'turu/ solco d'acqua sporca .
Sciacquètt/u – i /ʃak'kwɛttu/ sciacchetto | *stu vinu è sciacquèttu*, questo vino è leggero, contiene acqua.
Sciàcqu /'ʃakkwu/ acquoso, stantio | *tène la capu sciacqua* ha la testa vuote, piena d'acqua -
Sciaiatèc/a – he /ʃa'jatəka/ sciatica

Sciaiccu

Sciaiccu – **hi** /ʃa'ikku/ sceicco
Scialacqu'âne /ʃalak'kwənə/ scialacquare [*part. pass. scialacquàtu*]
Scial'âne /ʃa'lanə/ scialare [*part. pass. scialàtu*]
Scialapòpul/u – **i** /ʃala'pɔpulu/ spendaccione
Sciàlb/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ʃalbu/ scialbo
Scialitt/a – **e** /ʃal'litta/ slitta, *fig.* un'auto lussuosa o grande
Sciàll/u – **i** /ʃallu/ scialle
Scial'ónu – **ùni**; *f.* – **óna** – **óne** /ʃa'lonu/ scialone
Sciamàrr/u – **i** /ʃa'marru/ piccone, piccamarra {*americano dialettizzato*}
Sciambàgn/a – **e** /ʃam'baɲna/ sciampagna
Sciambagn'ónu – **ùni** /ʃam'baɲnonu/ persona spendaccione che ama la compagnia. *Prov li soldi de lu carrucchiànu se re fòtte lu sciambagnónu* i soldi del tirchio se li spende lo spendaccione
Sciambu /*ʃambu/ sciampo
Sciamiss/u – **i** /*ʃa'missu/ cappotto leggero e lungo {forse da “sciamma” dall'amarico šamma', toga bianca di cotone indossata dagli abissini}
Sciammèrec/a – **e** /ʃam'merəka/ indumento troppo pacchiano, *trasl.* atto sessuale – detto morrese: *mamma mia ch'è fattu l'Amèrecà, lu cafonu cu la sciammèrecà*, *mamma mia cosa ha fatto l'America*, il cafone ha indossato il vestito vistoso.
Sciandósa /ʃan'dosa/ cantante di

scigliàne

varietà {in francese 'chanteuse'}
Scj'âne /*ʃjanə/ sciare [*part. pass. scjàtu*]
Sciàng/a – **he** /*ʃanga/ traversa di legno laterale del carro agricolo, gamba in modo dispregiativo
Sciàngàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /*ʃan'gatu/ sciàngato
Sciapit/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /*ʃapitu/ sciapito
Sciarabball/u – **i** /*ʃarab'ballu/ biroccio {francese 'char à banes'}
Sciarm'âne /ʃar'manə/ smontare [*part. pass. sciarmàtu*]
Sciàrp/a – **e** /ʃarpa/ sciarpa
Sciarr'âne /*ʃar'ranə/ bisticciare rumorosamente {dall'arabo “sarra” lite, contesa, da “sar” cattivo, malvagio}. [*part. pass. sciarràtu*]
Sciàrr/u – **i** /ʃarru/ litigio
Scia/uórtu – **uórti**; *f.* **òrta** – **òrte** /*ʃa'wortu/ trasandato
Sciauratézza /ʃaura'tettsa/ sciaguratezza
Sciauràt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /*ʃau'ratu/ sciagurato
Sciécc/u – **hi** /ʃjekku/ asino, usato raramente e in modo scherzoso. {verosimilmente dal turco 'eşek' col medesimo significato, voce penetrata in Sicilia attorno al XV sec.}
Sciénni/a – **e** /ʃentsa/ scienza
Sc/igliàne /ʃi'li'lanə/ scarmigliare i capelli, rovistare in un mucchio, abbaruffare [*part. pass. scigliàtu*] | *tiéni li capì dđri tutti scegliàti*, hai i capelli tutti scarmigliati, è scigliàtu tutti li pànni, ha abbaruffato tutti gli indumenti -

Scìgna

Scìgna/a – e /ʃiŋŋa/ scimmia
Scimi/ane / ʃi'mianə/ scherzare
 [part. pass. **scimiàtu**] ind. pres.
 /éju, /ij, /èia, /iàmu, /iàti, éiene.
Scimunit/u – i; f. – a – e
 /ʃimu'nitu/ scimunito
Scind/ónu – ùni /ʃin'donu/ perso-
 na discinda, trasandata
Scinziàt/u – i f. – a – e /ʃin'tsiatu/
 scienziato
Sciò /ʃɔ/ sciò – si dice per scacciare
 le galline –.
Sciòlda /ʃolda/ diarrea
Sciogli /ʃoʎli/ sciogliere
 [part. pass. **sciuóetu**]
Sciòper/u – i /ʃopəru/ sciopero
Scippàne /ʃip'panə/ scippare,
 estrarre, strappare, togliere con for-
 za [part. pass. **scippàtu**] | *scéppa*
ssù chiuovu, tira quel chiodo.
Scipp/u – i /ʃippu/ scippo
Scirùpp/u – i /ʃi'rùppu/ sciroppo
Scistu /ʃistu/ petrolio
Scitàne /ʃi'tanə/ svegliare [part.
 pass. **scitàtu**]
Sciucul/àne /ʃuku'lanə/ scivolare
 [part. pass. **sciuculàtu**]
Sciucul/èndu – iéndi; f. – ènda –
 ènde /ʃuku'ləndu/ scivoloso
Sciucul/u – i /ʃukulu/ scivolo
Sciuffèr/u – i /ʃuf'fèrru/ autista
Sciull/uffàne /ʃulluf'fanə/ dilom-
 bare [part. pass. **sciulluffàtu**]
Sciuperàne /ʃupə'ranə/ scioperare
 [part. pass. **sciuperàtu**]
Sciüscel/a – e /ʃufɛla/ truciolo
Sciuscèll/a – e /ʃu'ʃèlla/ carruba
Scòcc/a – he /ʃkɔkka/ ciocca di

scrapicciàne

fiore
Scòci /'skotʃi/ scuocere [part. pass.
scuóttu]
Scòl/a – e /'skɔla/ scuola
Scòlapàst/a – e /skɔla'pasta/ an-
 che “**Scòlamaccarùni**”
 /skɔlamakka'runi/ scolapasta
Scòll/a – e /'skɔlla/ sciarpa, cravatta
Scullàne /skul'lanə/ scollare
 [part. pass. **scullàtu**]
Scòll/u – i /'skɔllu/ scollo
Scòlu /'skolu/ gonorrea, scolo
 dell'acqua
Scòmmet/u – i; – a – e
 /'skɔmmətu/ scomodo
Scónzeca/juóc/u – hi
 /skɔntsəka'jwɔku/ guastagioco,
 disturbatore, persona che mette il
 bastone tra le ruote
Scóp/a – e /'skɔpa/ scopa
Scòppel/a – e /'skɔppəla/ scoppola
Scóppiu /'scɔppju/ scoppio
Scorciaciùcci /skɔrtʃa'tʃutʃi/
 scuoia asini
Scorcialebbr/u – i /skɔrtʃa'lebbbru/
 uccello della famiglia dei falchi
Scòrg/i /'skɔrdʒi/ cercare di appura-
 re qualcosa [part. pass. **scuórtu**]
Scòrre /'skɔrrə/ scorrere [part.
 pass. **scùrsu**]
Scòrz/a – e /'skɔrtsa/ scorza, cor-
 teccia
Scòse /'skɔsə/ scucire [part. pass.
scusùtu]
Scòssa/a – e /'skɔssa/ scossa
Scòzzi/a – e /'skɔttsia/ Scozia
Scrapicci/àne /skrapit'ʃanə/ sca-
 pricciare [part. pass. **scrapicciàtu**]

Scrapicciàtu

Scrapicciàt/u – i f. – a – e
/skrapit'ʃatu/ scapricciato

Scrast'âne /skra'stanə/ scrostare

Scrianzàt/u – i; f. – a – e
/skrjan'tsatu/ screanzato

Scrim/a – e /'skrima/ scriminatura

Scrivàn/u – i; f. – a – e
/skri'vanu/ scrivano

Scriv/e /'skrivə/ scrivere [*part. pass. scrittù*]

Scròf/a – e /'skrofa/ scrofa, ingiuria verso una donna di malaffare

Scrùpul/u – i /'skrupuli/ scrupolo

Scrupulùs/u – i /skrupu'lusu/ scrupoloso

Scrutat'óru – ùri; f. – rice – rici
/skruta'toru/ scrutatore

Scrufìni/u – i /skru'tinju/ scrutinio

Scuccàne /ʃkuk'kanə/ sbocciare [*part. pass. scuccatu*]

Scucchiàne /skuk'kjanə/ disaccoppiare, dividere persone o cose [*part. pass. scucchiàtu*]

Scucchiarùl/u – i /skukkja'rule/ giocattolo fatto con un pezzo di una decina di cm. del ramo di un sambuco di ca. 2,5 cm. x 3 cm di diametro. Si toglie l'interno molle e s'infile un pezzo di legno con uno straccetto legato alla punta, meglio bagnato, Si fa una pallina di carta e si infila nel buco davanti, sotto la pressione del pezzetto di legn con la mano la pallina fuoriesce con un botto.

Scucchièlâne /skukkjə'lanə/ sbucciare [*part. pass. scucchièlâtù*]/di solito scucchièlâne si dice quando di toglie la buccia delle ca-

scumbartimèndu

stagne, delle noci, o dei piselle e fave.]

Scucciàne /ʃkuk'kanə/ scocciare [*part. pass. scucciàtu*]

Scuc'uzzàne /skukut'tsanə/ scozzolare [*part. pass. scucuzzàtu*]

Scudètt/u – i /sku'dettu/ scudetto

Scuffi/a – e /'skuffja/ cuffia

Scugnàne /skuj'ɲanə/ smussare, rendere il taglio di una lama ottuso [*part. pass. scugnàtu*] {è fàttu scugnà lu curtie dđru, hai smussato il taglio del coltello, l'accètta è scugnàta, la scure non taglia bene.

Sculàne /sku'lanə/ scolare [*part. pass. sculatù*]

Scular'u – i; f. – a – e /sku'laru/ scolaro

Sculatùr/a – e /skula'tura/ scolarura

Scullàt/u – i; f. – a – e /skul'latu/ scollato

Scullatùr/a – e /skulla'tura/ scollatura

Sculutùzz/u – i /skulu'twottsù/ pedata o percossa assestata sulla parte alta del sedere

Scùm/a – e /'ʃkuma/ schiuma {simile in inglese 'scum' schiuma, in francese 'ecum'}

Scumbagn'âne /skumbaɲ'ɲanə/ scompagnare [*part. pass. scumbagnàtu*]

Scumbàr'ine /skumba'rinə/ scomparire, fare brutta figura [*part. pass. scumparsù*]

Scumbartimènd/u – i
/skumbarti'mendu/ scompartimento

Scuppane

ne, gioco delle carte

Sc/uppàne /ʃkup'panə/ scoppiare
[part. pass. *scuppàtu*]

Scuppel/ònu – **ùni** /ʃkuppə'lonu/
scappello

Scuppètt/a – **e** /ʃkup'pètta/
schioppo

Scuraggi/àne /skurad'ɔʒanə/ sco-
raggiare [part. pass. *scuraggiàtu*]

Sc/urciàne /skur'ʃjanə/ scuoiare
[part. pass. *scurciàtu*]

Sc/urdàne /skur'danə/ dimentica-
re, scordare [part. pass. *scurdàtu*]

Scurdar/ùlu – **ùli** f. – **óla** – **óle**
/scurda'rule/ dimenticatore, perso-
na che dimentica spesso

Sc/urmàne /skur'manə/ scolmare,
liquido che fuoriesce da un reci-
piente per sovrabbondanza [part.
pass. *scurmàtu*] | *nun fa scurmà la*
tijè dđdra, non far uscire fuori l'ac-
qua dalla pentola. *T'haggià scurmà*
de sàngu! Ti devo picchiare a san-
gue.

Scurnacchiàt/u – **i** f. – **a** – **e**
/skurnak'kjaɫu/ pieno di corna

Sc/urnàne /skur'nanə/ scornare,
dileggiare, rinfacciare ad una perso-
na in presenza di altri, le cose segre-
te e cattive che ha fatto [part. pass.
scurnàtu]

Scurnàt/u – **i** f. – **a** – **e** /skur'natu/
scornato, dileggiato

Scurn/ùsu – **ùsi** f. – **ùsa** – **óse**
/skur'nusu/ timido, che ha vergo-
gna

Scurrètt/u; f. – **a** – **e** /skur'rèttu/
scorretto

scutèddra

Sc/urtàne /skur'tanə/ scontare, ri-
cambiare qualcosa che uno ci ha
dato con un'altra cosa o servizio.
Ricambiare una cattiva azione che
abbiamo ricevuto con la stessa mo-
neta. [part. pass. *scurtàtu*] | *m'ag-
giu scurtatu lu debbetu ca tenja*, ho
scontato il debito che avevo; *me fèci*
na cattiva azzione, ma me r'aggiu
scundàtu, mi fece una cattiva azio-
ne, ma glie l'ho resa.

Sc/urtecàne /skurtəkane/ scorti-
care [part. pass. *scurtecàtu*]

Scùr/u – **i** /'skuru/ imposta della
finestra, oscuro. {probabilmente dal
latino 'obcūru' oscuro, anziché dal
longobardo 'skūr' luogo coperto;
Salvioni 1916}

Scurz/ònu – **ùni** /skur'tsonu/ ser-
pente grosso; avaro. {il nome conti-
nua il latino 'curtiōne' serpe con in-
trusione di altra voce, probalmente
'scörtea'}

Scùs/a – **e** /'skusa/ scusa

Scus/àne /sku'sanə/ scusare [part.
pass. *scusàtu*]

Scuscin/iàne /skuffi'nianə/ scon-
quassare, deformare [part. pass.
scusciniàtu] ind. pres. /éiu, /ii, /éia,
/iamo, /iati, /éiene

Scusetùr/a – **e** /skusə'tura/ scuci-
tura

Sc/ustàne /sku'stanə/ scostare
[part. pass. *scustàtu*]

Scustumatézz/a – **e**
/skustuma'tettsa/ scostumatezza

Scustumàt/u – **i;** f. – **a** – **e**
/skustu'matu/ scostumato

Scutèddra – **e** /sku'tèdđdra/

Scutelàne

scodella

Sc/utelàne /skutə'lanə/ scuotere
[part. pass. *scutelàtu*]

Scuteliàt/a – e /skuə'ljata/ basto-
natura

Sc/uzzàne /skut'tsanə/ uscire
dall'uovo dei volatili, *trasl.* rasare i
capelli a zero [part. pass. *scuzzàtu*]

Scuzzàt/u – i f. – a – e /skut'tsatu/
calvo

Sc/uzzecàne /skuttə'kanə/ togliere
la crosta. "Còzzeca" *Ind. pres.*
/ózzecu, /ùzzechi, /ózzeca,
/uzzecàmu, /uzzecàti, /ózzechene

Scuzzés/u – i; f. – a – e
/skut'tsesu/ scozzese

Sd/ebbetàne /sdəbbə'tanə/ sdebitare
[part. pass. *sdebitàtu*]

Sd/egnàne /sdəɲ'ɲanə/ indolenzimento
di un arto per aver fatto a
lungo lo stesso movimento | *s'è sdi-
gnàtu nu pèdu*; si è indolenzito un
piede.

Sdentàt/u – i; f. – a – e
/sdən'datu/ sdentato

Sdregnat/u – i f. – a – e
/sdɾəɲ'natu/ sconquassato riferito
a persona

Sdugan/àne /sduga'nənə/ sdoga-
nare [part. pass. *sduganàtu*]

Séc/a – he /seka/ sega, *trasl.* ma-
sturbazione maschile

Séc/a d'assiétu /seka d'as'iettə/
saracco rigido per assestare e far
combaciare le giunture

Secàne /sə'kanə/ segare [part.
pass. *secàtu*]

Secat/óru – ùri /səka'toru/ segato-
re

seggiàru

Secatùr/a – e /səka'tura/ segatura

Seccànd/u – i f. – a – e
/sək'kanədu/ seccante

S/eccàne /sək'kanə/ seccare [part.
pass. *seccàtu*]

Seccat/óru – ùri /səkka'toru/ sec-
catore

Seccatùr/a – e /səkka'tura/ secca-
tura

Séccet/a – e /'setʃəta/ siccità

Sécchi/a – e /'sekkja/ seccchio

Sécc/ia – e /'setʃja/ seppia {

Sechenènza /səkə'nəntsa/ merce
scadente di seconda mano {ameri-
canismo "second hands"}

Secònd/a – e /sə'konda/ seconda,
seconda classe

Secònd/u – i; f. – a – e /sə'kondu/
secondo

Secónn/a – e /sə'konna/ placenta

Secónne /sə'konnə/a secondo

Sècul/u – i /'sekulu/ secolo

S/ecutàne /səku'tanə/ perseguitare
[part. pass. *secutàtu*] *ind. pres.*
/òcutu, /uòcheti, /òcheta, /ecutamə,
/ecutàti, /òchetene {latino 'secutus'
da sequor}

Secuzzin/u – i /səkut'tsinu/ o **Se-
cursinu**" sergozzone arnese del fa-
legname

Sedetizz/u – i /sədə'tittsu/ stantio

Sedil/u – i /sə'dilu/ sedile

Sefileta /si'filita/ sifilide

Sefilitec/u – i /sifi'litəku/ sifilitico

Seggiàr/u – i /səd'ɟaru/ costrutto-
re o venditore di sedie. In tempi an-
tichi per i paesi passavano i "seg-
giàri" che impagliavano di nuovo le

Sèggia

sedie le sedie di paglia logorate.

Sèggi/a – e /'sɛdʒa/ sedia

Sèggi/iu – i /'sɛdʒu/ seggio

Seggiu/ónu – ùni /sɛdʒu'lonu/ seggiolone

S'égli /'seʎli/ anche “**Scégli**” mondare fagioli, grano, ecc. dalle impurità contenute, separare i migliori fagioli [*part. pass. sigliùtu*]

Segnific'àne /sɛɲɲifi'kanə/ significare [*part. pass. segnificàtu*]

Ségn/u – i /'sɛɲɲu/ segno

Segretàri/u – i; f. – a – e /sɛgrɛ'tariu/ segretario

Segreteri/a – e /sɛgrɛ'tɛrja/ segreteria

Segrèt/u – i; f. – a – e /sɛ'grɛtu/ segreto

Sèi /'sei/ sei

Seicindèsem/u – i; f. – a – e /seifin'desəmu/ seicendesimo

Seiciéndi /sei'tfiɛndi/ seicendo

Sélici /'seliʎi/ selciato – fino a ca. il 1957 le strade principali di Morra, piazza compresa, erano tutte pavimentate a selciato, con pietre rotonde non come oggi a cubetti –

Sèll/a – e /'sɛlla/ sella, parte anteriore del carro agricolo formata da due tavole che servono come cassetta dove siede il conducente

Sellin/u – i /səl'linu/ sellino – il sellino della bicicletta e della motocicletta –

Semàna/a – e /sə'mana/ anche “**Sumàna**” /su'mana/ più moderno “**settimàna**” /sɛtti'mana/ settimana

sendùta

Sèmba /'sɛmbə/ sempre

Sémen/a – e /'sɛmənə/ semina

S/emenàne /sɛmən'anə/ seminare [*part. pass. semenàtu*]

Semenarist/u – i /sɛmənə'ristu/ seminarista

Semenàri/u – i /sɛmənərju/ seminario

Semènd/a – e /sə'mɛnda/ semente

Semenat/óru – ùri; f. – rice – ici /sɛmənə'toru/ seminatore

Semenàt/u – i /sɛmənənatu/ seminato | *assi fore da ru semenatu*, uscìr fuori dal seminato, uscìr fuori dall'argomento, incominciare ad offendere.

Semènd/a – e /sə'mɛnda/ sementi

Semèstr/u – i /sə'mɛstru/ semestre

Sèmpati/a – e /sɛmpə'tja/ simpatia

Sémplici/u – i; f. – a – e /'sɛmpliʎu/ semplice

Sémul/a – e /'sɛmula/ semola

Senat/óru – ùri; f. – ice – ici /sɛnə'toru/ senatore

Senàt/u – i /sɛ'nətu/ senato

Sendemèndal/u – i; f. – a – e /sɛndɛmɛndəlu/ sentimentale

Sendènz/a – e /sɛn'dɛntsa/ sentenza

S/endìne /sɛn'dinə/ udire, sentire [*part. pass. sendùtu*] | *nun me sèndu buónu*, non mi sento bene; *sèndu càudu*, ho caldo, *sèndu na cambàna*, sento una campana.

Sendinèll/a – e /sɛndi'nɛlla/ sentinella

Sendùta /sɛn'duta/ udito | *è pèrsu la sendùta?* Hai perso l'udito? Sì

Sénga

tratta di persona che non vuole udire.

Séng/a – **he** /'senga/ fessura,

Seng'àne /sən'ganə/ segnare con il raffietto [*part. pass. sengàtu*]

Sengatùr/u – **i** /səngə'turu/ raffietto

Sengh/iàne /sən'gjanə/ fare una fessura [*part. pass. seghiàtu*]

Senici /sə'niʧi/ semenza – bullettame minuto da scarpe –

Sènza /'sentsa/ senza

Senzibbel/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /sən'tsibbəlu/ sensibile

Sènzù /'sentsu/ senso

Sèp/a – **e** /'sepə/ siepe

Sepólcr/u – **i** /sə'pɔlkru/ sepolcro

Seppónd/a – **e** /səp'pɔnda/ puntello

Sepp/undane /səppun'danə/ puntellare [*part. pass. seppundàtu*] – quando nasce un bambino si suole dargli il nome dell'avo paterno, allora si dice che l'avo è stato “**Seppundatu**” –.

Sepuldùr/a – **e** /səpul'dura/ sepoltura | *pùzza cùmm'a na sepuldùra*, puzza come una tomba scoperchiata.

Sequ'estràne /səkwə'stranə/ sequestrare [*part. pass. sequestràtu*]

Sequèstr/u – **i** /sə'kwəstru/ sequestro

Sér/a – **e** /'sera/ sera

Seràl/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /sə'ralu/ serale

Seràt/a – **e** /sə'rata/ serata

Serbató/iu – **i** /sərba'toju/ serbatoio

serràgliu

Seréng/a – **he** /sə'renga/ siringa

Serén/u – **i**; – **a** – **e** /sə'renu/ sereno

S'èreve /'serəvə/ servire [*part. pass. servùtu*] *ind. pres. /èrevu, /ièrevi, /èreva, ervìmu, /ervìti, èrevene.*

Sèrev/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /'serəvu/ servo

Sèrie /'serie/ serie

Sèri/u – **i**; **f.** – **a** – **e** /'serju/ serio

Seri/ùsu – **ùsi**; **f.** **òsa** – **óse** /sə'rjusu/ serioso

Sèrp/a – **e** /'serpa/ serpe; | *fà la sèrpa*, correre serpeggiando, scansare, correndo, altre persone che sbarano il cammino.

Sèrpa lattàra /'serpa lat'tara/ serpe che secondo la credenza popolare si attorciglia intorno alle gambe delle mucche per succhiarne il latte {tropidonotus viperinus, *anche serpi lattarea*; Rohlf's 1977}

Sèrpa nnammuràta /serpa nnammu'rata/ serpe in amore. – è opinione che i serpenti in amore, se vengono disturbati, rincorrono minacciosamente il disturbatore -

Serpèndin/a – **e** /sərpən'dina/ serpentina

Serp'èndu – **iéndi** /sərp'èndu/ serpente

Serpócchi/a – **e** /sərp'ɔkkja/ serpentello

Serpóddra | **e** /sərp'ɔddra/ piccola serpe

Serràcchi/u – **i** /sə'rakkju/ saracco {latino 'serra' sega}

Serràgliu – **i** /sə'rəʎʎu/ serraglio

Serràne

S/erràne /sər'ranə/ serrare, chiudere [part. pass. **serràtu**]

Servètt/a – e /sər'vetta/ servetta

S/ervine /sər'vinə/ servire, servire a qualcosa [part. pass. **servùtu**]

Servitù /sərvi'tu/ servitù

Sessànda /səs'sanda/ sessanta

Sessandèsem/u – i; – èseme /səssan'desəmu/ sessantesima

Sessandìna /səssan'dina/ sessantina

Sest/emàne /səstə'manə/ sistemare [part. pass. **sestemàtu**]

Sét/a – e /'seta/ seta stoffa e filo di seta; staccio per la farina

Setazz/àne /sətat'tsanə/ setacciare, aburrattare [part. pass. **setazzàtu**]

Setàzz/u – i /sətattsu/ setaccio – c'è il setaccio per cernere il grano, per passare i pomodori quando si fa il concentrato di pomodoro e quello per passare la sabbia –

Séte /'setə/ sete

Sétel/a – e /sətəla/ setola

Settànda /sət'tanda/ settanta

Settandamila /səttanda'mila/ settantamila

Settandèsem/u – i; f. – a – e /səttan'desəmu/ settantesimo

Settandìna /səttan'dina/ settantina

Sette /settə/ sette

Settecemi/a – e /səttəfə'mja/ settecemia

Settèmbre /sət'tembrə/ settembre

Settemila /səttə'mila/ settemila

Sèttem/u – i; f. – a – e /'settəmu/ settimo

Setticindèsem/u – i; f. – a – e

sfasciàne

/səttətʃn'desəmu/ settecentesimo

Settimàn/a – e /sətti'mana/ settimana

Settimana Sànda /sətti'mana 'sanda/ settimana Santa – la settimana di Pasqua – *Giovedì de li parièndi*, il Giovedì santo si scambiano i doni i parenti, perché in quel giorno si visitano i parenti; era uso che una persona della famiglia del fidanzato, di solito la madre, portava un regalo alla fidanzata del figlio; *Vièrnedi de li cumbàri*, il Venerdì Santo dei compari, perché si scambiano i doni i compari; *Sàbbetu de li nammuràti*, Sabato Santo la madre o qualcuno della famiglia della fidanzata rendeva il regalo alla casa del fidanzato.

Sevèr/u – i; f. – a – e /sə'veru/ severo

Sev/ónu – ùni /sə'vonu/ cicorione

Sezziun/àne /səttʃju'nanə/ sezionare [part. pass. **sezziunàtu**]

Sezzión/a – e /sət'tʃjona/ sezione

Sfacci/àne /sfat'tʃanə/ sfacciare [part. pass. **sfacciàtu**]

Sfacciàt/u – i; f. – a – e /sfat'tʃatu/ sfacciato

Sfam/àne /sfa'manə/ sfamare [part. pass. **sfamàtu**]

Sfarz/ùsu – ùsi f. – ósa – óse /sfar'tsusu/ sfarzoso

Sfas/àne /sfa'sanə/ sfasare [part. pass. **sfasàtu**]

Sfasci/àne /sfaʃ'ʃanə/ sfasciare, togliere le fasce, tagliare a pezzi il maiale, o altri animali da macello, togliere gli organi interni e le singo-

Sfrattàne

tu]

Sfratt'âne /sfrat'tanə/ sfrattare
[part. pass. **sfrattàtu**]

Sfreculâne /sfrəku'lanə/ sbriciolare [part. pass. **sfreculàtu**]
ind. pres. /éculu, /iculi, /écula, /àmu, /àti, /eculene

Sfrecul'iâne /sfrəku'ljanə/ strofinare, sfregare [part. pass. **sfreculiàtu**]

Sfreddàne /sfrəd'danə/ perdere di peso [part. pass. **sfreddatu**]

Sfrenàne /sfrə'nənə/ sfrenare [part. pass. **sfrenàtu**]

Sfricchiâne /sfrɪk'kjanə/ sbriciolare [part. pass. **sfricchiàtu**]

Sfriddu /sfrɪddu/ la differenza tra il peso originale e quello quando si pesa la seconda volta, dovuto all'essiccazione della merce, oppure ad altre cause

Sfrij /sfrɪ'j/ sfriggere

Sfrucuni'âne /sfruku'nianə/ sfregare, sfregare il ceppo nel fuoco con l'attizzatoio, *trasl.* cercare ripetutamente di ottenere qualcosa presso una persona [part. pass. **sfrucuniàtu**]

Sfrutt'âne /sfrut'tanə/ sfruttare [part. pass. **sfruttàtu**]

Sfruttat'òru – ùri; f. – ice – ici /sfrutta'toru/ sfruttatore

Sfucàne /sfu'kanə/ sfogare | *m'aggiu probbiu sfucatu*, mi sono proprio sfogato; *la pistola è sfucàta adderètu*, la pistola è sfuocata dietro, cioè il colpo della pistola invece di uscire per la canna davanti è uscito di dietro; *sta fotografia è sfucàta*, questa foto è sfuocata. [part. pass.

sfuttetúra

sfucàtu]

Sfugliâne /sfuΔ'lanə/ sfogliare
[part. pass. **sfugliàtu**]

Sfugliàta /sfuΔ'kata/ sfogliata

Sfugliatèll/a – e /sfuΔla'tèlla/ sfogliatella - un dolce morrese, fritto e coperto di zucchero e miele -

Sfui /'sfui/ sfuggire [part. pass. **sfuìtu**]

Sfullâne /sful'lanə/ sfollare [part. pass. **sfullàtu**]

Sfum'âne /sfu'manə/ sfumare
[part. pass. **sfumàtu**]

Sfunnâne /sfun'nanə/ sfondare
[part. pass. **sfunnàtu**]

Sfurbiciàt/a – e /sfurbi'tjata/ sforbiciata

Sfurmanè' /sfur'manə/ sformare, mettere via la forma dalla scarpa finita [part. pass. **sfurmàtu**]

Sfurnâne /sfur'nanə/ sfornare
[part. pass. **sfurnàtu**]

Sfurriat/a – e /sfur'rjata/ sfuriata

Sfurtùn/a – e /sfur'tuna/ sfortuna

Sfurtunàt/u – i; f. – a – e /sfurtu'natu/ sfortunato. – *prov. chi sfurtunàtu nàsci*, sfortunàtu mòre, chi sfortunato nasce, sfortunato muore.

Sfurzâne /sfur'tsanə/ sforzare
[part. pass. **sfurzàtu**]

Sfussâne /sfut'tsanə/ sfossare
[part. pass. **sfussàtu**]

Sfùs/u – i; f. – a – e /'sfusu/ sfuso

Sfuttemiènd/u – i /sfuttə'mjendu/ sfottimendo

Sfuttènd/u – i f. – a – e /sfut'tendu/ sfottente

Sfuttetùr/a – e /sfuttə'tura/ sfotti-

Sfuttò

tura

Sfuttò /sfut'tɔ/ sfottò

Sgabbèll/u – **i** /sgab'bèllu/ sgabello

Sgabbuzzìn/u – **i** /sgabbut'tsinu/ sgabuzzino

Sgambétt/a – **e** /sgam'bètta/ sgambetto

Sgarbàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sgar'batu/ sgarbato

Sgarb/u – **i** /sgarbu/ sgarbo

Sgarr'àne /sgar'ranə/ sbagliare
[*part. pass. sgarràtu*]

Sgarr/u – **i** /sgarru/ sbaglio

Sgavagl'iàne /sgavaɫ'ʎanə/ tagliare sulla stoffa la scollatura o l'apertura per l'attacco delle maniche
[*part. pass. sgavagliàtu*]

Sgavàgli/u – **i** /sgav'aɫɫu/ apertura sulla stoffa per la scollatura o per le maniche.

Sgòbb/u – **i**; *f.* – **a** – **e**, /'sgobbu/ anche “**Sgubbàt/u** – **i**”; *f.* – **a** – **e** /sgub'batu/ anche “**Jrmùtu**” /jr'mutu/ gobbo

Sgrass'àne /sgras'sanə/ sgrassare
[*part. pass. sgrassàtu*]

Sgrav'àne /sgra'vanə/ sgravare
[*part. pass. sgravàtu*]

Sgravugliàne /sgravuɫ'ʎanə/ srotolare
[*part. pass. sgravugliàtu*]

Sgr'ussàne /sgrus'sanə/ sgrassare
[*part. pass. sgrussàtu*]

Sguaiàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sgwa'jatu/ sguaiato

Sgualdrìn/a – **e** /sgwal'drina/ squaltrina

Sguarràne /sgwar'ranə/ aprire le gambe
[*part. pass. sguarràtu*]

siggiàru

Sguingiu /'sgwindʒu/ squincio, di traverso

Sg/unfiàne /sgun'fjanə/ sgonfiare
[*part. pass. sgunfiàtu*]

Si /'si/ si

Si /'si/ se

Sibbèria /sib'bèrja/ Siberia

Sicarètt/a – **e** /sika'rètta/ sigaretta

Sicàri/u – **i** /si'karju/ oppure “**Sicher/u** – **i**” /sikəru/ sigaro

Sicchi/ónu – **ùni** /sik'kjɔnu/ secchione

Sicchi/u – **i** /'sikkju/ secchio

Siccóme /sik'kɔmə/ siccome

Sicc/u – **hi** /'sikku/ secco, magro

Sicilia /si'tʃilja/ Sicilia

Sicilian/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sitʃi'ljanu/ siciliano

Sic/u – **hi** /'siku/ pezzettino di legno, rimasuglio dopo aver lavorato un pezzo di legno

Sicurézz/a – **e** /siku'rètsa/ sicurezza

Sicùr/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /si'kuru/ sicuro

Sidicèsem/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /sidi'tʃesəmu/ sedicesimo

Sidici /'siditʃi/ sedici

Siéna /'siena/ Siena

Siénzi /'sientsi/ sensi

Siér/u – **i** /'sieru/ siero

Siérr/u – **i** /'sierru/ serra, piccola altura

Siéstu /'siestu/ posizione, deformazione di un oggetto adeguandosi a ciò che è a lungo in contatto

Siggiàru – **i** /sid'ʒaru/ seggiolaio,

Siggillàne

chi costruisce le sedie

Siggill'áne /sidʒil'lanə/ sigillare
[part. pass. **siggillàtu**]

Siggill'u – i /sidʒillu/ sigillo

Siggiul'ónu – ùni /sidʒu'lonu/
seggiolone

Sigliùzz'u – i /siɫ'kuttʃsu/ sin-
ghiozzo

Signal'áne /sijnɒ'lanə/ segnalare
[part. pass. **signalàtu**]

Signalazzión/a – e /sijnalat'tsiona/
segnalazione

Signàl'u – i /sijn'nalu/ segnale, se-
gno | *ng'è fàttu nu signàlu*, gli ha
fatto un segno; *ngè nu signàlu*, c'è
un segno; *tène nu signàlu nfàcci*, ha
una cicatrice in faccia.

S'ignàne /sijn'nanə/ segnare [part.
pass. **signàtu**]

Sign'óru – ùri; f. **óra** – **óre**
/sijn'ɲoru/ signore

Signurìn/a – e /sijnru'rina/ signo-
rina

Sillabbàri/u – i /sillab'barju/ silla-
bario

Silùr/u – i /si'luru/ siluro

Simbàtec/u – hi; f. – **a** – **e**
/sim'batəku/ simpatico

Sindacalìst/u – i; f. – **a** – **e**
/sindaka'listu/ sindacalista

Sindacàt/u – i /sinda'katu/ sinda-
cato

Sine /'sinə/ si rafforzato

Sinfunì/a – e /sinfu'nja/ sinfonia

Singu /'singu/ segno

Sinnec/u – hi /'sinnəku/ sindaco.

Sinó /si'no/ senò

Sirén/a – e /si'rena/ sirena

smeriglia

Sissignóre /sissijn'ɲoru/ sissignore

Sistèm/u – i /si'stəmu/ sistema

Situ'áne /si'twanə/ accasare, spo-
sare; situare, raggiungere una buona
posizione sociale ed economica
[part. pass. **situàtu**]

Situazzión/a – e /sitwat'tsiona/
situazione

Sìvu /'sivu/ sebo, grasso degli ani-
mali. Con “**ru sivu**” si faceva il sa-
pone in casa durante la guerra.
Spesso questo sapone faceva venire
i pidocchi, oppure reazioni cutanee
allergiche

Slitt'áne /slit'tanə/ slittare [part.
pass. **slittàtu**]

Sl'uggiàne /slud'ɔʒanə/ sloggiare
[part. pass. **sluggiàtu**]

Smacchi'áne /zmaɫ'kjanə/ smac-
chiare [part. pass. **smacchiàtu**]

Smacchiatùr/a – e /zmaɫkja'tura/
smacchiatura

Smald'áne /zmal'danə/ smaltare
[part. pass. **smaldàtu**]

Smàld/u – i /'zmaldu/ smalto

Smamm'áne /zmam'manə/
smammare [part. pass. **smammàtu**]

Smàni/a – e /'zmanja/ smania

Smani'áne /zma'njanə/ smaniare
[part. pass. **smaniàtu**]

Smani'ùsu – ùsi; f. – **ósa** – **óse**
/zma'njusu/ smanioso

Smarc'áne /zmar'kanə/ smarcare
[part. pass. **smarcàtu**]

Sm'erciàne /zmər'ʃjanə/ smerciare
[part. pass. **smerciàtu**]

Smèrci/u – i /'zmərʃu/ smercio

Smerigli/a – e /smə'riɫɫa/ smeri-

glia

Smerigliàne /zməri'ʎʌnə/ smerigliare [*part. pass. smerigliàtu*]**Smèrlu** /'smèrlu/ smerlo**Smèrs/a** – e /'zmèrsa/ rovescio**Sm/ersàne** /zmər'sanə/ rivoltare un indumento, o altre cose [*part. pass. smersàtu*]**Sm/ezzàne** /zmət'tsanə/ dimezzare [*part. pass. smezzàtu*]**Smièrsu** /'zmjersu/ ciocca di capelli sulla fronte che un allineamento innaturale alla rovescia verso l'alto in rapporto ai capelli adiacenti.**Smorf/a** – e /'zmɔrfja/ libro dei sogni**Sm/òve** /'zmɔvə/ smuovere [*part. pass. smuóssu*]**Sm/undàne** /zmun'danə/ smontare [*part. pass. smundàtu*]**Smurf/ùsu** – **ùsi**; – **òsa** – **òse** /zmurf'jusu/ smorfioso**Smuss/àne** /zmus'sanə/ smussare [*part. pass. smussàtu*]**Sòci/u** – **i**; **f.** – **a** – e /'sɔfju/ socio**Sòd/a** – e /'sɔda/ sodà**Sògr/a** – e /'sɔgra/ suocera {simile lo spagnolo “suegra” suocera, latino “socrus”}**Sója** /soja/ sua**Sòld/u** – **i** /'sɔldu/ soldo. – *prov. li soldi de mal'acquistu se ne vanne cumm'a r'ove de la Pasqua*, i soldi acquistati male vanno via come le uova di Pasqua; *senza sòldi nun se càndene Mésse, cu li sòldi se càndene a l'ambressa*, senza soldi non si cantano messe con i soldi si cantano in fretta.**Sólu** /'solu/ sole | *a facci'a ssolu* difronte al sole, in un posto assolato; *a cann'a ssolu*, al solleone. – *prov. èsse lu sólu e càngiu culóru, ména lu viéndu e càngiu parla-miéndu*, esce il sole e cambio colore, tira il vento e cambio voce.**Soprammàn/u** – **i** /sopram'manu/ sopraggitto – una varietà di punto del sarto –**Sòr/a** – e /'sɔra/ sorella**Sòracucin/a** – e /'sɔraku'fina/ cugina**Sòrem/a** – e /'sɔrəma/ mia sorella**Sòret/a** – e /'sɔrəta/ tua sorella**Sòrev/a** – e /'sɔrəva/ sorba**S'óriciu** – **ùrici** /'sɔrifju/ sorcio, topo**Sòriciurìniu** – **sùricirini** /'sɔrifju'rinju/ porcellino d'India**Sòrt/a** – e /'sɔrta/ sorte**Sótta** /'sotta/ sotto**Sottabbràcciu** /'sottab'brattfu/ sotto braccio**Sóttacitu** /'sotta'fjtu/ sott'aceto**Sótta còda** /'sotta 'coda/ cinta che si mette sotto la coda degli equini**Sóttacqua** /'sot'takqwa/ sott'acqua**Sóttamànu** /sotta'manu/ sottomano, di nascosto**Sóttuógliu** /'sot'two'ʎlu/ sott'olio**Sottapànz/a** – e /'sotta'pantsa/ sottopancia dei cavalli o asini e muli**Sottatèrra** /'sotta'terra/ sottoterra**Sottavit/a** – e /'sotta'vita/ sottoveste.**Sòzz/a** – e /'sɔttsa/ pari, appianata

Spaccalèune

Spaccalèune /spakka'leunə/ spaccalegna

Spacc'âne /spak'kanə/ spaccare [*part. pass. spaccàtu*]

Spaccaprète /spakka'pretə/ spaccapietre, *bot.* {taraxacum officinale} pianta simile alla cicoria, ma con le foglie più grandi. – Quando le strade provinciali non erano ancora asfaltate, venivano cosparse, di tanto in tanto, di breccia. Gli spaccapietre frantumavano le pietre più grandi e facevano dei mucchi sul ciglio della strada. Venivano pagati a metri cubi. Si misurava il mucchio di pietre e ricevevano la loro mercede a secondo di quante pietre avevano frantumato. Era un lavoro duro, specialmente sotto il sole cocente d'estate. Da ricordare uno di questi spaccapietre un po' strano, dal nome Generoso, che spaccando le pietre cantava:

*Giniròsu, còru de papà
lu spaccaprète nu lo vòle fà.*

Spaccasingu /spakka'singu/ gioco che si faceva gettando in alto i soldini che dovevano cadere su una fessura o un segno fatto per terra.

Spaccastrummelu /spakka'strumməlu/ gioco con la trottola di legno. Uno dei bambini lancia una trottola e gli altri cercano di lanciare la loro trottola su quella dell'avversario per spaccarla col chiodo che è sulla punta

Spaccatùr/a – e /spakka'tura/ spaccatura

Spaccàzz/a – e /spak'kattsa/ fessura, grossa lesione

spalàne

Spaccist/u – i; *f.* – a – e /spatʃ'fistu/ spaccista. – a Morra “lu spaccistu” e “la spaccista” sono due determinate persone che avevano il tabacchino. Celebri a Morra i due versetti fatti per sfottò:

*il pittore restò impostato
col colletto inamidato,
lo spaccista faceva pietà
col suo abito da società.*

Spacc'ónu – ùni ; *f.* – óna – óne /spak'konu/ spaccone

Spaccunc/iédđru ← iédđri; *f.* – èđđra – èđđre /spakkun'tjèđđru/ spaccconcello

Spaccun'jane /spakku'njanə/ spacconeggiare [*part. pass. spaccun'jàtu*]

Spaciénza /spa'tjentsa/ spazienza

Spac/inziàne /spatʃin'tsjanə/ spazientirsi [*part. pass. spacinziàtu*]

Spàđđr/a – e /spadđra/ spalla

Spàđđr'ónu – ùni /spadđ'ronu/ spallone, nomignolo di una famiglia morrese

Spaghètt/u – i /spa'gettu/ spaghetto

Spagli'àne /spaɰ'lanə/ spagliare [*part. pass. spagliàtu*]

Spagnòl/a – e /spaŋ'ɲola/ spagnuola, febbre spagnuola, epidemia mortale che colpì la nostra popolazione durante la guerra 1915–18.

Spagnulètt/a – e /spaŋɲu'letta/ spagnoletta

Spaisàt/u – i *f.* – a – e /spai'satu/ spaesato

Spal'àne /spa'lanə/ spalare [*part.*

Spalandrónu

pass. spalàtu]

Spalandr/ònu – **ùni**

/spalan'dronu/ grosso palo, *trasl.* uomo alto e grosso

Spalecògn/a – **e** /spalə'kɔŋna/ pianta spinosa di asparago {asparagus acutifolius}

Spàlec/u – **i** /'spaləku/ asparago – i teneri germogli commestibili “dell'asparagus acutifolius”.

Spamban/àne /spamba'nanə/ spampanare, togliere le foglie, allargarsi dei petali dei fiori quando stammo per cadere [*part. pass. spambanàtu*]

Span/àne /spa'nanə/ spanare, rovinare la filettatura della vite [*part. pass. spanàtu*]

Spandec/àne /spandə'kanə/ crepare, termine grossolano per “morire” [*part. pass. spandecàtu*]

Spànn/e /'spannə/ spandere [*part. pass. spàsu*]

Spanz/àne /span'tsanə/ sbuzzare [*part. pass. spanzàtu*]

Spaparanzàne /spaparən'tsanə/ sedersi a gambe larghe, [*part. pass. spaparanzàtu*] *stai assetàtu tuttu spaparanzàtu* sta seduto a gambe aperte

Spàr/a – **e** /'spara/ cercine

Sparagn/àne /sparəŋ'ŋanə/ risparmiare [*part. pass. sparagnàtu*]

Sparagnat/òru – **ùri f.** – **rice** – **rici** /sparəŋna'toru/ risparmiatore

Sparàgn/u – **i** /spa'raŋŋu/ risparmio

Spar/àne /spa'ranə/ sparare [*part. pass. sparàtu*]

spàssu

Sparanzónu /spara'n'tsonu/ scanzafatiche

Sparapièđđru/u – **i** /spara'pieđđru/ povero, straccione, nullafacente

Sparatòri/a – **e** /spara'tɔrja/ spartoria

Sparatrapp/a – **e** /spara'trappa/ cerotto {francese 'spadrap'}

Sparl/àne /spar'lanə/ parlare [*part. pass. sparlàtu*]

Sparm/àne /spar'manə/ anelare [*part. pass. sparmàtu*]

Sparpet/iàne /sparpə'tjanə/ avere le convulsioni, contrazioni del morente indipendenti dalla sua volontà [*part. pass. sparpetiàtu*]

Spàrt/e /'spartə/ dividere, spartire [*part. pass. spartùtu*] | *se so' spartuti* – si sono divisi; *spartimene li soldi*, dividiamoci i soldi. – *prov. marr. chi vai pe sparte àve la mèglia parte*, chi cerca di dividere due contendenti, riceve la parte più grande di botte –.

Spartènz/a – **e** /spar'tentsa/ divisione dei beni, dell'eredità

Spàr/u – **i** /'sparu/ sparo

Spàs/a – **e** /'spasa/ piatto largo e grande. – In quell'unico piatto nei tempi passati mangiava tutta la famiglia. Il mangiare abbastanza, molto o poco, dipendeva dalla sveltezza dei singoli commensali –

Spasètt/a – **e** /spa'setta/ “Spasa” più piccola

Spass/àne /spas'sanə/ spassare [*part. pass. spassàtu*]

Spàss/u – **i** /'spassu/ celia, spasso, andare a spasso

Spatriàne

Spatr/iàne /spa'trjanə/ espatriare, spandere, disperdere di persone o animali [*part. pass. spatriàtu*] | *nu spatrià re ga dđdrine!* Non disperdere le galline.

Spavendapàsseri

/spa'venda'passəri/ spaventapasseri

Sp/ecàne /spəkanə/ mettere la spiga, passar di stagione, diventare alti e lunghi [*part. pass. specàtu*] | *ru grànu è specàtu*, il grano ha messo la spiga; *li spàlici so' specàti*, gli asparagi sono passati, hanno messo i rametti; *stù guagliónu è specàtu*, questo ragazzo è cresciuto in altezza.

Spècch/iu – **i** /'spɛkkju/ specchio

Spèci /'spɛtʃi/ specialmente

Specialist/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /spə'tʃalɪstu/ specialista

Specialità /spə'tʃali'ta/ specialità

Spécial/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /spə'tʃalu/ speciale

Spècie /'spɛtʃə/ specie

Sp/eculàne /spəku'lanə/ spigolare, speculare [*part. pass. speculàtu*]

Sp/edecàne /spədə'kanə/ rastrellare i capelli con un pettine apposito

Sped/ucchiàne /spədʊk'kjanə/ spidocchiare [*part. pass. spuducchiàtu*]

Speculat/óru – **ùri**; *f.* **rice** – **rici** /spəkula'toru/ spigolatore, speculatore

Spedecatùr/u – **i** /spədəka'turu/ spidocchiatoio, è un pettine fitto per rastrellare i pidocchi nei capelli

sperdùtu

Sped/ìne /spədinə/ spedire [*part. pass. spedùtu*]

Spengaròl/a – **e** /spəna'rɔla/ pialletto del falegname.

Sp/éngi /'spɛnɟi/ sciogliere il lardo, la sugna, la neve ecc. [*part. pass. spingiùtu*] | *la néva ngìmma a Mondecavàriu s'è tòtta spingiùta*, la neve su Montecalvario si è tutta sciolta; *fa' spéngi la nzògna!* fai sciogliere la sugna.

Spengul/ónu – **ùni** /spəngu'lonu/ spillone

Spennacalàndr/a – **e** /'spɛnna'ka'landra/ è una varietà d'uccello.

Sp/ennàne /spən'nanə/ spennare [*part. pass. spennàtu*]

Spennat/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /spən'natu/ spennato, *trasl.* novellino

Sp/énne /'spɛnnə/ spendere, togliere qualcosa che sta appesa [*part. pass. spisu*] | *nu spénne assai*, non spendere molto; *spiénni nu piézzu de lardu*, tira giù un pezzo di lardo, *spiénni li panni*, tira giù la biancheria.

Spen/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /spən'nusu/ spinoso

Spèr/a – **e** /'spɛra/ raggio di sole o di calore

Sp/eràne /spə'ranə/ sperare [*part. pass. speràtu*]

Sperànz/a – **e** /spə'rantsa/ speranza

Sp/èrde /'spɛrdə/ sperdere [*part. pass. spièrtu oppure sperdùtu*]

Sperdùt/u – **i**; *f.* – **a** – **e**

Sperlùnga

/spər'dutu/ sperduto

Sperlùnga/a – **he** /spər'lunga/ piatto ovale

Sper'ónu – **ùni** /spər'ronu/ *bot.* una sorta di erbaccia

Spés/a – **e** /'spesa/ spesa, cena per i lavoratori a giornata | **si** *ghjutu a fa la spésa?* sei andato a fare la spesa? *aggia purtà la spésa a lu gualanù,* devo portare da mangiare all'aratore.

Sp/eselàne /spəsə'lanə/ sollevare, crescere, lievitare ecc. *trasl.* crescere dei ragazzi [*part. pass. speselàtu*] | *benedica, la pàsta è speselàta,* sia benedetta, la pasta per il pane è cresciuta; *benedica, stù guagliónu quànd'è speselàtu,* sia benedetto, questo ragazzo quando è cresciuto. – *benedica* si dice quando si loda la qualità di un bene sia materiale inanimato, come pane, vino ecc. che si è fatto in quantità, o buono, oppure quando si parla di persone che sono belle, cresciute ecc. Serve ad eliminare nel complimentato il sospetto che colui che loda lo faccia per invidia e gli faccia il malocchio –.

Spetàl/u – **i** /spət'alu/ ospedale; strada di Morra ribattezzata Via Cavour. Si chiamava così perché in antico in quella strada c'era il ricovero per vecchi e i poveri.

Spetazz'àne /spətat'tsanə/ ridurre in pezzi [*part. pass. spetazzàtu*]

Sp/ezzàne /spət'tsanə/ spezzare [*part. pass. spezzàtu*]

Sp/ezzecàne /spəttəsə'kanə/ staccare qualcosa incollata [*part. pass. spezzecàtu*]

spìngula

Spezz'ónu – **ùni** /spət'tsonu/ spezzone

Spì/a – **e** /'spia/ spia

Spiàgg/ia – **e** /'spiadʒa/ spiaggia

Spiandàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /spian'datu/ spiantato

Spì'àne /'spianə/ spiare [*part. pass. spiàtu*]

Spìc/a – **he** /'spika/ spiga

Spica a dòrsu /'spika a 'dòrsu/ rosmarino *bot.* {*rosmarinus officinalis*}

Spicciàne /spit'tʃanə/ spicciarsi, servire il cliente [*part. pass. spicciàtu*] | *spicciate, fà prièstu,* spicciati, fai presto; *spiccia l'accùndi,* servi i clienti


Spichètt/u – **i** /spi'kettu/ gherone – pezzo di stoffa a forma triangolare che si applica di solito ai pantaloni –.

Spicc/iu – **i** /'spittʃu/ spicciolo

Sp/iértu – **iérti**; *f.* – **èrta** – **èrte** /'spiertu/ esperto, disperso, ramingo

Sp/igliàne /spi'ʎ'anə/ guaire [*part. pass. spigliàtu*] – quando il cane guaisce senza motivo apparente, specialmente la notte, viene considerato un segno di malaugurio –

Spìn/a – **e** /'spina/ spina

Spìn/a – **e de pésciu** /'spina də 'pɛʃʃu/ spina di pesce, arista, | *capì*  *a spina de pésciu,* capelli a spina di pesce, con scriminatura in mezzo.

Spìngul/a – **e** /'spingula/ spilla

Spìngul/a – **e frangés/a** – **e** /'spingula fran'dʒesa/ spilla di si-

Spinnela

curezza.

Spinnel/a – e /'spinnəla/ succhiello

Speretiér/a – e /spərə'tiera/ fornellino a alcol etilico

Spìret/u – i /'spirətu/ spirito; fantasma, alco etilico

Spissu /'spissu/ spesso

Spónne /'spɔnnə/ deporre un peso che si porta sulla testa o addosso

Spónz/a – e spugnola rotonda, fungo *bot.* {morchella esculenta}

Spòrt /'spɔrt/ sport

Spòrt/a – e /'spɔrta/ sporta

Spòsu – ùsi; – ósa – óse /'sposu/ sposo; fidanzato

Sprangèđđr/a – e /spran'ɔʒəđđra/ costola

Sprang'edđràne /spran'ɔʒi'ðranə/ dissossare le costole, *trasl.* rompere le costole a qualcuno [*part. pass. sprangiđđrātu*] | è *sprangiđđratu lu puòrcu*? Hai dissossato il maiale?

Si nu la femisci te sprangèđđru, se non la smetti ti rompo le costole

Spratechi/ne /spratə'kinə/ perdere la pratica di fare qualcosa [*part. pass. spratecātu*]

Spr'eme /'sprəmə/ spremere [*part. pass. spremùtu*]

Spresātu /sprəsatu/ ha perso la capacità di presa | *stu cimèndu nunn'è chiù buónu*, è *spresātu*, questo cemento non serve più, ha perso la presa.

Spr'uàne /'sprwanə/ potare, tagliare i rami superflui degli alberi, schiarire la voce, | *l'uva è spruàta*,

spunzàlu

l'uva ha perso i fiori; aggiu spruatu r'òrme, ho potato, tagliato i rami agli olmi, *sproвете la voci*, schiarisci la voce. [*part. pass. spruàtu*]

Spruzz'àne /sprut'tsanə/ spruzza-
re [*part. pass. spruzzātu*]

Sp'ugliàne /spu'ʎanə/ spogliare
[*part. pass. spugliātu*]

Spùgn/a – e /'spuɲa/ spugna

Sp'uleciàne /spulə'tʃjanə/ spulciare
[*part. pass. spuleciātu*]

Spullec'àne /spullə'kanə/ spilluz-
zicare, piluccare [*part. pass. spulle-
cātu*]

Spumànd/u – i /spu'mandu/ spumante

Sp'undàne /spun'danə/ sbottonare, [*part. pass. spundātu*] | *spòndeme stu buttónu*, sbottonami questo bottone

Sp'undecàne /spundə'canə/ incidere una castagna prima di arrostitirla per non farla scoppiare; togliere un po' della punta al sigaro; [*part. pass. spundecātu*]

Spund'ónu – ùni /spun'donu/ spuntone

Spùndu /'spundu/ particolare sapore sgradevole del tabacco | *stu tabbaccu sape de spundu*, questo tabacco sa di muffa; *stu vinu sape de spùndu*, questo vino è acidulo.

Spuntàne /spun'tanə/ spuntare, privare della punta | *stu curtieđđru è spuntātu*, questo coltello è spuntato

Spuntut/u – i *f.* – a – e /spun'dutu/ spuntito

Spunzàl/u –i /spun'tsalu/ cipollet-

Spunzàne

ta appena germogliata

Sp/unzàne /spun'tsanə/ ammollare, mettere a mollo [*part. pass. spunzàtu*]

Spu/òrcu – òrchi; *f.* – òrca – òrche /'spworku/ sporco

Spurcacci/ònu – ùni; *f.* – òna – òne /spurkat'tʃonu/ sporcaccione

Sp/urcàne /spur'kanə/ sporcare [*part. pass. spurcàtu*]

Spurg/àne /spur'ganə/ spurgare [*part. pass. spurgàtu*]

Spùrg/u – hi /'spurgu/ spurgo

Spùri/u – i; *f.* – a – e /'spurju/ spurio, illegittimo | *figliu spùriu*, figlio illegittimo

Sp/urpàne /spur'panə/ spolpare [*part. pass. spurpàtu*]

Spurtiédđru/u – i /spur'tjedđru/ sportello

Spurtigli/ònu – ùni /spurti'l'lonu/ pipistrello

Spurt/usàne /spurtu'sanə/ bucare [*part. pass. spurtusàtu*]

Spusalizzi/u – i /spusa'littsju/ sposalizio

Sp/usàne /spu'sanə/ sposare [*part. pass. spusàtu*]

Sp/ustàne /spu'stanə/ spostare, impazzire [*part. pass. spustàtu*]

| *spustàmu stu mòbbelu*, spostiamo questo mobile; *che stai dicènne, mica spuòsti*, che stai dicendo, mica sei matto; *l'asselu j, quissu è spustàtu*, lascialo andare, questo è pazzo..

Spùta – i /'sputa/ saliva, sputo

Sputàcch/iu – i oppure "**Sputàzzu**" /spu'takkju/ grosso sputo

sta

Sput/àne /spu'tanə/ sputare [*part. pass. sputàtu*] – *prov. nu sputàncièlu ca nfàcci te càde*, non sputare in cielo che ti cade in faccia

Sputàzz/u – i oppure "**Sputàcchiu**" /spu'tattsu/ grosso sputo

Sputtan/àne /sputta'nanə/ raccontare in giro i segreti di qualcuno [*part. pass. sputtanàtu*]

Squacchi/àne /skwak'kjanə/ accasciarsi sotto un peso; schiacciare, divaricarsi delle parti di un oggetto o delle gambe sotto un peso [*part. pass. squacchiàtu*]

Squagli/àne /skwa'l'lanə/ squagliare, sciogliere [*part. pass. squagliàtu*]

Squart/àne /sqwar'tanə/ squartare [*part. pass. squartàtu*]

Squatr/a – e /'skwatra/ squadra

Squatr/àne /skwa'tranə/ squadrare [*part. pass. squatràtu*]

Squatr/ònu – ùni /skwa'tronu/ squadrone

Squatr/u – i /'skwatra/ squadra, strumento per disegnare

Squilibbràt/u – i; *f.* – a – e /skwilib'bratu/ squilibrato

Squrija /'skwrja/ buio

Sserr/enane /sərrə'nanə/ sdirenare, rompere le reni [*part. pass. sserrenatu*] | *s'è sserrenatu pe purtà qui dđri sacchi nguodđru*, s'è rotto la schiena per portare quei sacchi addosso.

Sserr/utàne /sərru'tanə/ ruotare un oggetto | *sserròta sta chiava*, gira quella chiave.

Sta /'sta/ questa

Stabbelemèndu

Stabbelemèndu – **i**
 /stabbələ'məndu/ stabilimento
Stàbbel/u – **i** /'stabbəlu/ stabile
Stàcc/a – **he** /'stakka/ cavalla, *trasl.*
 ragazza bella e formosa
Stàcc/ia – **e** /'statʃa/ pietra piatta
 per giocare come al gioco delle
 bocce, ma appunto sostituite da
 queste pietre piatte
Stacciaról/a – **e** /statʃa'rola/ pietra
 piatta di media grandezza
Stàdi/u – **i** /'stadju/ stadio
Stàff/a – **e** /'staffa/ staffa
Staffelàt/a – **e** /staffə'lata/ staffila-
 ta
Staffil/u – **i** /staffilu/ staffile
Staggión/a – **e** /stad'ʒona/ *anche*
 “**Stàte**” /'statə/ estate – *prov. addù*
t'è fattu stàte dđđrà te fai vièrnu, do-
 ve hai passato l'estate là passi anche
 l'inverno (significa: dove hai passa-
 to i giorni belli della tua vita là vai a
 passare anche quelli brutti).
Staggiunàl/u – **i; f. – a – e**
 /stadʒu'nalu/ stagionale
Staggiunàne /stadʒu'nənə/ sta-
 gionare [*part. pass. staggiunàtu*]
Stagli'àne /staɰ'lanə/ rendere ot-
 tusa una lama; fermare l'uscita della
 farina dalla tramoggia nel sacco in-
 serendo una tavoletta nel buco da
 dove esce la farina [*part. pass. sta-*
gliàtu]
Stàgliu /'staɰɰu/ lavoro a giornata
 senza ricevere il pasto dal padrone
Stagnacaudàr/a – **e**
 /stapəkau'dara/ calderaio, stagni-
 no che ricopre di una patina di sta-

stambinu

gno l'interno delle pentole di rame
Stagn'àne /stap'nənə/ stagnare,
 ricoprire con una patina, di stagno
 l'interno di un recipiente di rame;
 fermare un'emorragia di sangue
 [*part. pass. stagnàtu*]
Stagnàr/u – **i** /stap'naru/ stagnaio.
 Lo stagnaio copriva tra l'altro con
 lo stagno l'interno delle caldaie di
 rame per eliminare l'ossidamento del
 rame e il conseguente ossido di ra-
 me (verderame) che è velenoso
Stagnìn/u – **i** /stap'ninu/ stagnino
Stagnónu – **ùnì** /stap'nɔnu/ sta-
 gno d'acqua
Stagnu – **i** /stap'ɲu/ stagno metal-
 lo {lat. stagnu(m)}
Stalin /sta'lin/ Stàlin Giuseppe dit-
 tatore russo in dialetto soprannomi-
 nato anche “**Baffónu**” per i suoi
 baffi caratteristici
Stàll/a – **e** /'stalla/ stalla {*dal got.*
stalla 'dimora, sosta' (cfr. tedesco
Stall)}
Stalliér/u – **i** /stal'ljeru/ stalliere
Stallónu – **ùnì** /stal'lɔnu/ stallone
 {*ant. fr. estalon*}
Stàmb/a – **e** /'stamba/ stampa
Stamb'àne /stam'banə/ stampare
 [*part. pass. stambàtu*]
Stambàt/a – **e** /stam'bata/ calcione
Stambatóru /stamba'toru/ stam-
 patore
Stambèđđr/a – **e** /stam'bèđđra/
 stampella
Stamb/iàne /stam'bjənə/ calpes-
 tare [*part. pass. stambiàtu*]
Stambìn/u – **i** /stam'binu/ stampi-
 no

Stàmbu

Stàmb/u – i /'stambu/ stampo
Stammàtina /stamma'tina/ stamattina
Stan'ane /sta'nənə/ stanare [*part. pass. stanàtu*]
Stand'ane /stan'danə/ stentare, patire [*part. pass. standàtu*]
Standàrd/u – i /stan'dardu/ *anche* “Stannàrdu” stendardo
St'andu – i – iéndi /'standu/ stento
Standùff/u – i /stan'duffu/ stanuffo
Stà/ne /'stanə/ stare [*part. pass. stàtu*]
Stàng/a – he /'stanga/ stanga
Stang'ane /stan'ganə/ stancare [*part. pass. stangàtu*]
Stangàt/a – e /stan'gata/ stangata colpo di stanga
Stanghézza /stan'gettsa/ stanchezza
Stang/u – hi; *f. – a – e* /'stangu/ stanco
Stannàrd/u – i *anche* “Standàrdu” /stan'nardu/ stendardo
Stanòtte /sta'nɔttə/ stanotte
Stànz/a – e /'stantsa/ stanza
Stanzión/a – e /stan'tsjona/ stazione
Stàrn/a – e /'starna/ starna *zool.* {perdix perdix}
Statàl/u – i; *f. – a – e* /sta'talu/ statale
Statél/a – e /sta'tela/ stadera, bilancia – *anche* in questa parola vediamo un cambio di consonante dall'italiano 'r' al dialetto 'l' (stadera in it. statela in dial.)
Stàt/u – i /'statu/ stato

stérpa

Stàtu/a – e /'statwa/ statua
Statùr/a – e /sta'tura/ statura
Statùt/u – i /sta'tutu/ statuto
Stavòta /sta'vɔta/ questa volta
Stécc/a – he /'stekka/ stecca
Stecchèttu /stək'kəttu/ stecchetto | *lu tène a stecchèttu*, lo dà a mangiare poco.
Stèfenu /'stɛfənu/ Stefano
Stéll/a – e” /'stella/ stella
Stellàt/u – i; *f. – a – e* /stəl'latu/ *anche* “Stellàtu” stellato
Stèndin/a – e /stən'dina/ intestino
St'engàne /stən'ganə/ tagliare gli stinchi del foraggio o del mais [*part. pass. stengàtu*]
St'éngi /'stɛndʒi/ stingere [*part. pass. stintu*]
St'ènne /'stɛnnə/ stendere [*part. pass. stìsu*]
Stenn/ecchiàne /stənnək'kjanə/ stendere, rilassare, stendere a terra qualcuno
St'ependiàne /stəpən'djanə/ stipendiare [*part. pass. stependiàtu*]
Stèrn/u /'stɛrnu/ luogo lontano, non abitato – ricorre specialmente nelle favole «*la crjatùra s'addurmìvu; quànnu se ruigliàvu se truàvu dind'a nu luócu stèrn...*» la bambina si addormentò, quando si svegliò si trovò in luogo lontano senza nessuno...» –
Stérp/a – e /'stɛrpa/ razza, sterile – generalmente si dice di “*pècura stérpa*” pecora sterile –. | *ne vène da la stérpa*, viene da la razza; *sta pècura è stérpa*, questa pecora è sterile.–

Sterràne

St/erràne /stər'ranə/ sterrare [*part. pass. sterràtu*]

St/erzàne /stər'tsanə/ sterzare [*part. pass. sterzàtu*]

Stèrz/u – i /stɛrtsu/ sterzo

Stezzj/ane /stɛttsə'janə/ gocciolare [*part. pass. stezzejàtu*]

Stilètt/u – i /sti'lɛttu/ stiletto

Stillugràfec/a – he /stillu'grafəka/ stilografica

Stim/àne /sti'manə/ stimare [*part. pass. stimàtu*]

Sting/u – hi /stingu/ stinco, gambo del granoturco, o delle fave

Stipèndi/u – i /sti'pendju/ stipendio

Stipètt/u – i /sti'pettu/ stipetto

Stip/u – i /stipu/ stipò

Stir/àne /sti'ranə/ stirare [*part. pass. stiràtu*]

Stitechézz/a – e /stiti'kɛttsa/ stitichezza

Stitec/u – hi; f. – a – e /stitəku/ stitico, avaro

Stizz/a – e /stittsa/ goecia

Stòl/a – e /stɔlə/ stola

Stòmmecc/u – hi /stɔmməku/ stomaco | *nun tengu stòmmeccu de me mangià sta càrna*, lo stomaco non desidera questa carne.

Stòri/a – e /stɔrja/ storia

Stòrt/a – e /stɔrta/ storta

Strafacc/iane /strafat'ʃjanə/ rompere la faccia, procurarsi molte ferite non gravi [*part. pass. strafacciàtu*]

Straf/ótte /stra'fottə/ strafottere

Straf/ucàne /strafu'kanə/ strango-

strascinàtu

lare, soffocare, ingozzarsi [*part. pass. strafucàtu*] | *l'hanne strafucàtu*, lo hanno strangolato; *nun mangià cu l'angarizzia, sino' te strafuochi*, non mangiare con ingordigia altrimenti ti soffochi.

Strafùnn/u – i /stra'funnu/ voragine

Strafuttènd/u – i; f. – a – e /strafut'tɛndu/ strafottente

Strafuttènz/a – e /strafut'tɛntsa/ strafottenza

Stramàn/u – i /stra'manu/ lontano, sconosciuto, fuori mano

Strambalàt/u – i; f. – a – e /stramba'latu/ strambalata

Stràmbel/u – i; f. – a – e /'stràmbəlu/ strambo

Stramuórt/u – i /stra'mwortu/ stramorto – fa parte di una bestemmia contro i defunti –

Straniér/u – i; f. – a – e /stra'njeru/ straniero

Stràni/u – i; f. – a – e /'stranju/ estraneo

Strapazz/àne /strapat'tsanə/ strapazzare [*part. pass. strapazzàtu*]

Strapàzz/u – i /stra'pattsu/ strapazzo, affaticamento

Strappul/iàne /strappu'ljanə/ vivacchiare, tirare avanti alla meno peggio [*part. pass. strappuliàtu*] | *ché, cumme stài? Se strappulèja*, che, come stai? si vivacchia, si tira avanti alla meno peggio.

Strascin/àne /straffi'nənə/ trascinare [*part. pass. strascinàtu*]

Strascinàt/u – i f. – a – e /straffi'natu/ stanco, spossato |

Stràscinu

quéḍḍra strascìnata, quella donna stanca, che si trascina.

Stràscinu – **i** /'straffĩnu/ strascico dell'abito della sposa; strascico composto da rami di alberi; foglie, erba e liane che i bambini mettevano insieme. Sullo “**Stràscinu**” si sedeva un bambino, e gli altri lo tiravano con delle liane, così come i cavalli tirano le carrozze. Nelle strade senza asfalto si alzava un polverone enorme che divertiva molto i bambini.

Strav/edéne /stravə'denə/ stravedere

Stravedḍràt/u – **i f. – a – e** /stravəḍḍratu/ malridotto

Strav/esàne /stravə'sanə/ travisare, rendere irriconoscibile [*part. pass. stravesàtu*]

Straviécchiu – iécchi; **f. – ècchia – ècchie** /stra'vjekku/ stravecchio – fa parte anche di un'invettiva contro altri “*mannàggia chi t'è viécchiu e straviécchiu*, mannaggia i tuoi antenati –

Strazz'àne /strat'tsanə/ strappare [*part. pass. strazzàtu*]

Strazzi'àne /strat'tsjanə/ straziare [*part. pass. strazziàtu*]

Stràzzju – **i** /'strattsju/ strazio

Stréc/a – he /'strekə/ strega

Strécci/a – e /'stretʃə/ forma del calzolaio allargabile per mezzo di un perno a vite, serve per allargare le scarpe strette {forse dall'inglese “stretch” stiramento}

Str/ecàne /strə'kanə/ strofinare [*part. pass. strecàtu*]

stròllecu

Strec/ónu – ùni /strə'konu/ stregone

Str/eculàne /strəku'lanə/ stropicciare [*part. pass. streculàtu*]

Strellùc/i /strəl'luʃi/ luccicare [*part. pass. non esiste*]

Str/éngi /'strendʒi/ stringere [*part. pass. strittu*]

Stréttel/a – e /'strettəla/ stradina stretta {dal latino 'strictu' vicolo, viottolo}

Strèus/u – i /'strəusu/ strano, curioso {latino 'extra usum' inunisato}

Str/ezzecàne /strəttəsə'kanə/ stridere [*part. pass. strezzecàtu*] – scarpe *cu lu strizzecu*, scarpe che stridono mentre si cammina, fatte apposta per richiamare l'attenzione sulla persona che le indossa –

Striḍḍu – **i** /'striḍḍu/ spruzzo di gocce d'acqua.

Strigli/a – e /'striʎʎə/ striglia

Strigli'àne /striʎʎanə/ strigliare [*part. pass. strigliàtu*]

Stringend/u – i, /trin'ɟəndu/ anche “**Garz/onu – ùni**” /gar'tsonu/ arnese del falegname, in italiano “**sergente**”, morsetto più o meno lungo

Stringitùr/u – i /strindʒi'turu/ torchio a vite

Strisci/a – e /'striʃʃə/ striscia

Strisci/ane /striʃʃanə/ strisciare [*part. pass. strisciàtu*]

Str/ittu – itti **f. – étta – étte** /'strittu/ stretto

Stròf/a – e /'strɔfa/ strofa

Stròllec/u – hi; **f. – a – e**

Struculà

/ˈstrɔlləkʷ/ bizzarro

Strucul/àne /strukuˈlanə/ strofinare la biancheria [*part. pass. struculàtu*]

Struculatùr/u – **i** /strukulaˈturu/ tavola di legno coperta di scanalature per strofinare il bucato

Str/ùde /ˈstrude/ anche “**Cunzumàne**” consumare [*part. pass. strùttu*]

Strùfeli /ˈstrufəli/ strufoli, dolci caratteristici a forma di palline di pasta, fritte e cosperse di miele

Struit/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ˈstrwitu/ istruito

Strum/endàne /strumənˈdanə/ strumentare; fare cioè un atto notarile [*part. pass. strumendàtu*]

Strumènd/u – **i** /struˈmèndu/ strumento, atto notarile

Strummel/àne /strumməˈlanə/ rotolare, capitombolare [*part. pass. strummelàtu*]

Strùmmel/u – **i** /ˈstrumməlu/ trot-tola {greco 'strobilos' trottola}

Str/ungàne /strunˈganə/ segare con la sega grande [*part. pass. strungàtu*]

Strungatòr/a – **e** /strungaˈtora/ sega grande.

Strungónu /strunˈgonu/ sega grande per tagliare grossi fusti di legna, usata da due persone.

Strunzàt/a – **e** /strunˈtsata/ stronzata

Str/ùnzù – **ùnzi**; *f.* – **ónza** – **ónze** /ˈstruntsu/ stronzo {dal longobardo *strunz* 'sterco'} | *li strùnzi*, gli stronzi – riferito a persone – *re strónze*

stumacàne

/rə ˈstrontsə/ *plur.* di 'Strunzu' – riferito allo sterco –

Strupp/iàne /strupˈpjanə/ storpiare [*part. pass. struppjàtu*]

Strùppi/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ˈstruppju/ storpio

Strupp/ónu – **ùni** /strupˈponu/ sterpo, ceppo, residuo di radici di un albero o alberello rimasto nel terreno o attaccato ancora all'albero

Strusci/àne /struʃˈfanə/ strusciare [*part. pass. strusciàtu*]

Str/uzzàne /struˈtʃsanə/ strozzare [*part. pass. struzzàtu*]

Struzzìn/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /struˈtʃsinu/ strozzino

Strùzzu – **i** /ˈstruttsu/ struzzo

Stu – **i** *f.* – **a** – **e** /ˈstu/ *abbr.* di 'Quistu' questo

Stualett/u – **i** /stwaˈlɛttu/ stivaletto

Stual/ónu – **ùni** /stwaˈlonu/ stivalone

Stuàl/u – **i** /ˈstwalu/ stivale

Stùbbet/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ˈstubbətu/ stupido

Stucc/àne /stukˈkanə/ stuccare [*part. pass. stuccàtu*]

Stùcchi/u – **i** /ˈstukkju/ tutolo, parte interna legnosa del tutolo del granoturco

Stud/èndu – **ìendi**; *f.* – **endéssa** – **endésse** /stuˈdɛndu/ studente

Studi/àne /stuˈdjanə/ studiare [*part. pass. studiàtu*]

Stùdi/u – **i** /ˈstudju/ studio

Stùf/a – **e** /ˈstufa/ stufa

Stuf/àne /stuˈfanə/ stufare [*part. pass. stufàtu*]

Stumac/àne /stumaˈkanə/ stomac-

Stumacùsu

are [*part. pass. stumacàtu*]

Stumac/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse**
/stuma'kusu/ stomacoso

Stumbagn/àne /stumbagn'janə/
togliere lo sportello alla botte

Stumbarièddr/u – **i**
/stumbar'rjeđđru/ moncherino

Stùmb/u – **i** /'stumbu/ monco

Stummen/iàne /stummə'njanə/
frangere le zolle [*part. pass. stum-
meniàtu*]

Stumul/ine /stumu'linə/ stomaca-
re [*part. pass. stumulùtu*]

Stunac/àne /stuna'kanə/ stonaca-
re, togliere l'intonaco [*part. pass. stunacàtu*]

St/unàne /stu'nənə/ intronare, in-
tontire, stonare [*part. pass. stunàtu*]

Stuól/u – **i** /'stwol/ stormo di uc-
celli

Stuón/u – **i** /'stwonu/ forte rumore,
chiacchiere importune e assillanti

Stuórt/u – **i** /'stwortu/ storto

Stuórtunnòmu /stwortu'nɔmu/
soprannome

St/upàne /stu'panə/ conservare
[*part. pass. stupàtu*]

Stuppàchhi/u – **i** oppure "**Stu-
ppàgliu**" /stup'pakkju/ zaffo

Stuppàt/a – **e** /stup'pata/ ingessa-
tura fatta con bianco d'uovo, garza e
stoppa, che pratica un esperto per
tener fermo un arto rotto. A Morra
veniva fatta dal cosiddetto "**Accòn-
za ósse**", aggiusta ossa, che erano
dei contadini che avevano imparato
questo sistema d'ingessatura; da ri-
cordare *zi Gisèppu Pustèuma* Giu-
seppe Gambaro; ed un contadino

stutàne

chiamato "*Macchiònu*" che si rite-
neva fosse anche in grado di fare e
togliere le "fatture".

Stuppàzz/u – **i** /stup'attsu/ anche
"**stuppàgliu** – **i**," "**stuppàchhiu**"
tappo, zaffo

Stuppin/u – **i** /stup'pinu/ tifa, *bot.*
{*typha latifolia*}, giunco, stoppino

Stupp/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse**
/stup'pusu/ stopposo

Sturcin/iàne /stur'fin'janə/ stor-
cere [*part. pass. sturcinàtu*]

Sturd/ine /stur'dinə/ stordire
[*part. pass. sturdùtu*]

Sturdùt/u – **i**; *f.* – **a** – **e**
/stur'dutu/ stordito

Sturnellàt/a – **e** /sturnəl'lata/
stornellata

Sturnèll/u – **i** /stur'nèllu/ stornel-
lo. – Gli stornelli venivano di solito
cantati per comunicare indiretta-
mente qualcosa ad altre persone, per
esempio ai fidanzati, ai nemici ecc.
Generalmente erano improvvisati
sempre sullo stesso motivo musica-
le. C'erano gli stornelli d'amore,
come il seguente:

"cumme s'ì fatta rossa

me pari na ciràsa,

te vogliu dà nu vasu

addù piaci a mmé" –.

oppure quelli di sfottò come il se-
guente:

E quannu t'auzi a la matina

pigli la via de Papaloja,

tièni re corne cumm'a nu voju

e vai dicènne ca vuoi a mmé.

Sturnùt/u – **i** /stur'nutu/ starnuto

Stut/àne /stu'tanə/ spegnere, *trasl.*
ammazzare [*part. pass. stutàtu*]

Stutacannéle /'stutakan'nelə/ spegni candele, accenditoio – oggetto del sagrestano, una canna lunga che aveva sulla punta da un lato una molletta a forma di pinza per mantenere un moccio acceso per accendere le candele e dall'altro un coppetto di lamiera per spegnerle –
Sùbbetu /'subbətu/ subito
Subblimàt/u – i /subbli'matu/ sublimato corrosivo
Sucamèlu /suka'məlu/ caprifoglio delle macchie *bot.* {lonicera caprifolium}
Suc'àne /su'kanə/ succhiare [*part. pass. sucàtu*]
Succ'ède /su'ʃʲədə/ succedere [*part. pass. succièssu*]
Successión/a – e /sutʃəs'sjona/ successione
Sùcher/u – i /'sukəru/ sugero
Socialismu /suʃja'lismu/ socialismo
Socialist/u – i; f. – a – e /suʃja'listu/ socialista
Sùc/u – hi /'suku/ sugo
Sucursin/u – i /sukur'sinu/ pialletto, sgrossino
Suc'ùsu ùsi *f. – ósa – óse* /su'kusu/ sugoso
S/ucutàne /suku'tjanə/ *anche* “**Sucutiane**” /suku'tanə/ cacciar via, perseguitare [*part. pass. sucutàtu*] *Ind. pres. /òcutu, /uócheti, /òcheta, /ucutamù, /ucutàti, /òchetene. | sòcheta re gađđrine, caccia via le galline, va a suchetà la crapa da re bbite! va a scacciare la*

capra dalle viti!.

Sud'àne /su'danə/ sudare [*part. pass. sudàtu*]

Sudàt/a – e /su'data/ sudata

Sudisfazió/a – e /sudisfat'tsjona/ soddisfazione

Sud'óru – ùri /su'doru/ sudore

Suf'à /su'fa/ sofà

Sufferènd/u – i; f. – a – e /suffə'rendu/ sofferente

Suffitt/a – e /suffitta/ soffitta

Suffrii /suf'frij/ soffriggere [*part. pass. suffrìttu*]

S/uffrine /suffrinə/ soffrire [*part. pass. suffièrtu*]

Suffritt/u – i /suffrittù/ soffritto

Sufj/a – e /su'fja/ Sofia

Suggètt/u – i; f. – a – e /sud'çəttu/ soggetto, | *cattivu suggèttu, cattivo soggetto; nun vògliu stà suggèttu a nisciùni, non voglio essere soggetto a nessuno*

Suggizzión/a – e /suddçit'tsjona/ soggezione

Sùiu /'suju/ suo, nel gioco della briscola è l'asso dello stesso colore della carta già giocata sul tavolo

Sulamènde /sula'məndə/ solamante

Sularin/u – i /sul'rinu/ correntino, tavola del tetto o del soffitto

Sulatùr/a – e /sula'tura/ suolatura

Suldàt/u – i /sul'datu/ soldato

Sulènn/u – i; f. – a – e /sul'ènnə/ solenne

Sulènzio /su'lentsju/ silenzio

Sulètt/a – e /su'letta/ suoletta

Sul'ettàne /sulət'tanə/ solettare

Sulistu

[*part. pass. suletàtu*]

Suliàt/u – i; *f. – a – e* /su'ljatu/ soleggiato

Sulist/u – i; *f. – a – e* /su'listu/ solista

Sulitàri/u – i; *f. – a – e* /suli'tarju/ solitario

S/ùlu – ùli; *f. óla – óle* /sulu/ solo

Suluvriéstu /sulu'vrjestu/ Silvestro – *prov. Sandu Sulvriéstu se la purtava nguo dđnu la sòra*, San Silvestro si portava la sorella addosso e ciononostante gli fece le corna. – vuol dire che quando una donna vuole essere infedele è impossibile fermarla–

Summergibbel/u – i
/summər'ɕibbəlu/ sommergibile

Sunaglièr/a – e /sunaɣ'ɣera/ sonaglièra, insieme di sonagli – si mettevano di solito agli asini quando si portavano alla fiera –.

Sunàgli/u – i /su'naɣɣu/ sonaglio

S/unàne /su'nanə/ sonare [*part. pass. sunàtu*]

Sunàt/a – e /su'nata/ suonata – *prov. véne sèmbè cù la stéssa sunàta*, viene sempre con la stessa suonata.

Sunatèdđr/a – e /suna'teɖɖra/ suonatina

Sunat'óru – ùri; *f. – rìce – rìci* /suna'toru/ suonatore

Sunètt/u – i /su'nettu/ armonica a bocca

Sunnàbbel/u – i; *f. – a – e* /sun'nambəlu/ sonnambulo

S/unnàne /sun'nanə/ sognare [*part. pass. sunnàtu*]

supersàta

Suónni /'swonni/ tempie, sogni

Suónn/ù – i /'swonnu/ sonno

Suózz/u – i /'suotzu/ uguale a l'altro, che combacia con l'altro pezzo, di solito con un altro pezzo di legno.

Supèrchia – e /su'pɛrkja/ soverchia

Supiérchi/u – i /su'pɛrkju/ soverchio

Supirchiàne /supir'kjanə/ soverchiare, abbastanza [*part. pass. supirchiatu*] | *ru lattu è supirchiàtu*, il latte è soverchiato; *si la farina è supèrchia te ne davu nu pocu puru a té*, se la farina è bastate te ne do un po' anche a te, | *che, re tièni supiérchi li soldi ca nge re bbuó dà a iđđnu?* Che, hai troppi soldi che vuoi darli a lui?

Supri'óru – ùri *f. – óra – óre* /su'prjoru/ superiore

Supriùri /su'prjuri/ genitori, antenati

Suógr/u – i /'swogru/ suocero {simile lo spagnuolo “suegro” latino socer}

Suónni /'swonni/ tempie, sogni

Suónn/u – i /'swonnu/ sogno, sonno

S/uózzu – uózzi, *f. – ózza – ózze* /'swottsu/ uguale, pari, preciso, della stessa lughezza di un altro oggetto | *sta tavola è probbiu sòzza sòzza cumm'a st'auta*, questa tavola è proprio precisa come l'altra.

Supèrb/u – i; *f. – a – e* /su'pɛrbu/ superbo

Supersàt/a – e /supɛr'sata/ sop-

Sùppa

pressata, molto saporite quelle fatte a Morra che vengono conservate nell'olio d'oliva o nella sugna

Sùpp/a – e /'suppa/ zuppa

Suppign/u – i /sup'piɲɲu/ soppalco, soffitta {latino 'sub–pinnium'}

Supplènd/u – i /supplə'mèndu/ supplemento

Supplènd/u – i; f. – a – e /sup'plèndu/ supplente

Suppòst/a – e /sup'pòsta/ supposta

Suppurtànè /suppur'tanə/ sopportare [*part. pass. suppurtàtu*]

Suppusizion/a – e /suppusit'tsjona/ supposizione

Supràn/u – i /su'pranu/ piano superiore di una casa

Surbètt/u – i /sur'bèttu/ sorbetto

Surchiàne /sur'kjanə/ succhiare, fare quel tipico rumore della bocca quando si mangia succhiando, tirare su rumorosamente col naso [*part. pass. surchiàtu*]

S'ùrcu – órche /'surku/ solco

Surdìn/a – e /sur'dina/ sordina

Surdj/a – e /sur'dja/ sordità

Sùrd/u mùp/u /'surdu 'mupu/ sordomuto

Surgiv/u – i; f. – a – e /sur'dʒivu/ sorgivo

Suricièddr/u – i /suri'tʃjeddru/ topolino, anche **Suricièddru** /suri'tʃiddru/

Surrugàt/u – i /surru'gatu/ surrogato

Sùrs/u – i /'sursu/ sorso

Surtéggi/u – i /sur'tedɟu/ sorteggio

svacandàne

Surt/iggiàne /surtid'ɟjanə/ sorvegliare [*part. pass. surtiggjàtu*]

Survigliànd/u – i; f. – a – e /surviλ'λandu/ sorvegliante

Suvrizzjànd/u – i f. – a – e /suvrit'tsjandu/ servizievole

Susp/ettànè /suspət'tanə/ sospettare [*part. pass. suspettàtu*]

Suspèttusu – ùsi; f. – ósa – óse /suspət'tusu/ sospettoso

Suspiètt/u – i /su'spijettu/ sospetto

Suspir'àne /suspi'ranə/ sospirare [*part. pass. suspiràtu*]

Suspir/u – i /su'spiru/ sospiro

Sussidiàri/u – i /sussi'djarju/ sussidiario

Sussidi/u – i /sus'sidju/ sussidio

Sùst/a – e /'susta/ boria, superbia

Sustànz/a – e /su'stantsa/ sostanza

Sustitùt/u – i; f. – a – e /susti'tutu/ sostituto

Suttàn/a – e /sut'tana/ sottana

Suttàn/u – i /sut'tanu/ sottano, basso

Sutterrànè/u – i /suttər'ranəu/ sotterraneo

Suttil/u – i; f. – a – e /sut'tilu/ sottile

Suttraziòn/a – e /suttrat'tsjona/ sottrazione

Suvrizzi/u – i /su'vrittstju/ servizio

Suvrizzi/ùsu – ùsi; f. ósa – óse /suvrit'tsjusu/ servizioso

Suzz/ónu – ùni; f. – óna – óne /sut'tsonu/ sozzone

S'ùzzu – ùzzi; – ózza – ózze /suttsu/ sozzo

Svacand'àne /svakan'danə/ svuo-

Svaliggiàne
 tare [*part. pass. svacandatu*]
Svaliggi/àne /svalid'ɔʒanə/ svali-
 giare [*part. pass. svaliggiàtu*]
Svalut/àne /svalu'tanə/ svalutare
 [*part. pass. svalutàtu*]
Svapur/àne /svapu'ranə/ svapora-
 re [*part. pass. svapuràtu*]
Svégli/a – e /sveʎʎa/ sveglia
Svéld/u – i; f. – a – e /sveldu/
 svelto
Svenimènd/u – i /svəni'məndu/
 svenimento
Sv/enine /svə'ninə/ svenire [*part.*
pass. svenùtu]

svizzeru
Sv/erginàne /svərdʒi'nanə/ sver-
 ginare [*part. pass. sverginàtu*]
Svilupp/àne /svilup'panə/ svilup-
 pare [*part. pass. /svi'luppu/*
Svilùpp/u – i /svi'luppu/ sviluppo
Svist/a – e /svista/ svista
Svit/àne /svi'tanə/ svitare [*part.*
pass. svitàtu]
Svitàt/u – i; f. – a – e /svitatu/
 svitato, *trasl.* persona bizzarra, ec-
 centrica
Svizzera /svittsəra/ Svizzera
Svizzèr/u – i; f. – a – e /svittsəru/
 svizzero

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

T

Tabbaccàru – **i** /tabbak'karu/ tabaccaio

Tabbacchèra – **e** /tabbak'kera/ tabacchiera, nomignolo di una famiglia morrese

Tabbacchinu – **i** /tabbak'kinu/ tabacchino

Tabbàccu /tab'bakku/ tabacco

Tabbèlla – **e** /tab'bèlla/ tabella

Tabbellónu – **uni** /tabbəl'lonu/ tabellone

Tabbernàculu – **i** /tabbər'nakulu/ tabernacolo

Taccàgn – **i f. – a – e** /tak'kaɲnu/ *anche* “**Tirchiu**” /tirkju/ taccagno

Taccaràta – **i** /takka'rata/ randellata

Taccarièddru – **i** /takka'rjeddru/ randello, pezzo di ramo non troppo lungo né doppio, mondato dei rametti

Taccheru – **i** /takkəru/ randello, legno corto di un ramo abbastanza grosso

Taccheriàne /takkə'rjanə/ picchiare qualcuno [*part.pass. tacche-riatu*]

Tacchèttu – **i** /tak'kəttu/ tacchetto alto delle scarpine femminili; tacchetti sotto le scarpe per giocare

al pallone

Tàccu /takku/ tacco

Tàccula – **e** /takkula/ scheggia di legno

Tacculèttu – **e** /takku'letta/ piccola scheggia o pezzetto di legno

Tàcculiane /takku'ljanə/ scheggiare la legna, ridurre la legna in piccoli pezzi

Tàddru – **i** /taddru/ tallo, cima giovane della zucca o zucchino – a Morra sia i talli che i fiori gialli della zucca, si immergono nell'uovo sbattuto e si fanno friggere con un peperone secco piccante, oppure i fiori si mescolano nella frittata – {*vc. dotta, lat. 'thallu(m)', dal gr. 'thallós', deriv. da 'thállēin' 'fiorire', di orig. mediterr.*}

Taffettà /taffət'ta/ taffetà, è una sorta di stoffa

Tàju ['taju] sebo delle persone accumulato sulla pelle. {simile in tedesco 'Talg', sebo}

Tagliafuórbici /taʎʎa'fwuorbifji/ forbicina *zool.* {forficula auricularia}

Tagliàne /taʎʎanə/ tagliare [*part.pass. tagliàtu*]

Tagliarèlla – **e** /taʎʎa'rella/ tagliatella

Taglièndu /taʎʎəndu/ tagliante

Taglièru – **i** /taʎʎəru/ tagliere

Taglióla

Taglióla /taʎ'ʎola/ tagliola
Tagliulin/u – **i** /taʎʎu'linu/ taglia-
 telle sottili fatte a mano
Tamàrr/u – **i** /ta'marru/ villano
 {dall'arabo 'tammar' mercante di
 datteri}
Tammurriéddr/u – **i**
 /tammur'rjeđđru/ tamburino
Tammùrr/u – **i** /tam'murru/ tam-
 buro
Tàn/a – **e** /'tana/ tana
Tànd/u – **i**.f. – **a** – **e** /'tandu/ tanto
Tanfa /'tanfa/ tanfo
Tang/u – **hi** /'tangu/ tango
Tannu /'tannu/ allora {simile il
 tedesco “dann” allora, poi}
Tappét/u – **i** /tap'petu/ tappeto
Tappezz'àne /tappəttʂanə/ tap-
 pezzare [part.pass. *tappezzatu*]
Taràđđr/u – **i** /ta'rađđru/ tarallo
Taràndel/a – **e** /ta'randəla/ taran-
 tola
Tarandèll/a – **e** /taran'təlla/ taran-
 tella
Taratùfful/u – **i** /tara'tuffulu/ tar-
 tufo
Taratùr/u – **i** /tara'turu/ tiretto
Tàrdi /'tardi/ tardi
Tardiv/u – **i** /tar'divu/ tardivo;
frutti tardivi, frutti che maturano
 più tardi del normale
Tarem'ènde /tarə'məndə/ *anche*
Trem'ènde /trəməndə/ guardare
 [part.pass. *taremèndutu*]
Taréngul/a – **e** /ta'rengula/ notto-
 lina girevole di legno di dimensioni
 che vanno da circa 4 a ca.10 cm per
 tenere ferme le ante delle porte o

tavulónu

delle finestre.
Tàrg/a – **he** /'targa/ targa
Tàrg'àne /tar'ganə/ targare
 [part.pass. *targàtu*]
Tàrl'àne /tar'lanə/ tarlare
 [part.pass. *tarlàtu*]
Tàrl/u – **i** /'tarlu/ tarlo
Tàrm/a – **e** /'tarma/ tarma
Taròzzel/a – **e** /ta'rɔttʂela/ carru-
 cola {greco 'troxilia', latino 'tro-
 chlea'}
Tarramòt/u – **i** /tarrə'mɔtu/ ter-
 remoto
Tascappàn/u – **i** /taskap'panu/
 tascapane
Tàss/a – **e** /'tassa/ tassa
Tàssu /'tattsu/ argilla impermeabi-
 le sotto le falde acquifere
Tàst'iàne /ta'stʂanə/ tastare, pal-
 peggiare [part.pass. *tastiàtu*]
Tàst/u – **i** /'tastu/ tasto
Tàta /'tata/ papà
Tàttec/a – **he** /'tattəka/ tattica
Tat'ónu – **ùni** /ta'tonu/ nonno
Tatù /ta'tu/ dolce paesano, duro,
 con nocchie, tagliato a spicchi
 oblungi
Tàur/u – **i** /'tauru/ toro –
Tàul/a – **e** /'taula/ tavola
Taulàt/a – **e** /tau'lata/ tavolata,
 banchettata
Taulètta – **e** /tau'letta/ tavoletta
Tauliéđđr/u – **i** /tau'lieđđru/ tavo-
 lo piccolo
Taulin/u – **i** /tau'linu/ tavolino
Taul'ónu – **ùni** /tau'lonu/ *anche*
 “**Tavulónu**” tavolone, tavole robu-
 ste che si montano nei pontoni dei

Taùtu

muratori e imbianchini.

Ta/ùtu – óte /ta'utu/ bara *anche*

“**Tavùtu**” – re scale de lu taùtu sono le scale in pietra che portano verso la Chiesa Madre, tra il palazzo Molinari e la casa De Gregorio. {arabo 'tābūt' cassa di legno, arca funeraria, greco 'thapto' seppellire; spagnolo 'ataud' bara}

Tavàn/u – i /ta'vanu/ tafano

Tavèddr/a – e /ta'veddra/ tavella

Tavèrn/a – e /ta'verna/ taverna

Tavernàr/u – i f. – a – e /tavər'naru/ tavernaio

Tavièddri /ta'vjeddrì/ oggetti diversi messi insieme

Tavulàcc/iu – i /tavu'lattfu/ tavolaccio

Tavul/ónu – ùni *anche* “**Taul/ónu** – ùni” /tavu'lónu/ tavolone

Tàzz/a – e /'tatsa/ tazza

Tazzulèddr/a – e /tattsu'leddra/ tazzina

Tè /'tɛ/ tieni – *imp.* di “**Tenéne**” tenere abbreviazione di “**Tiéni**”, toh

Teàtr/u – i /tə'atru/ teatro

Tèccu /'tɛkku/ tieni

Tecinés/u – i /təʃi'nesu/ ticinese

Teddrec/ane /təddrə'kanə/ solleticare, *anche* “**Teddrechejane**” /təddrə'kjanə/ [*part.pass.*

teddrecàtu] [**teddrechjàtu**] {dal latino tardo 'titillicare' derivato dal verbo 'titillare' fare il solletico}

Teddrecarùl/u – i /təddrəka'rulu/ che soffre il solletico

Tedéscu /tə'desku/ tedesco

Téglià /'teʎʎa/ a Morra è la Piazza

tenéne

Francesco De Sanctis

Tégl/a – e /'teula/ tegola

Tèh! /'tɛ/ prendi

Tèla /'tela/ tela

Télangiràta /telanɟi'rata/ telaccata

Telàr/u – i /tə'laru/ telaio

Tel/efunàne /tələfu'nanə/ telefonare [*part.pass.* **telefunàtu**]

Telèfun/u – i /tə'ləfunu/ telefono

Telègraf/u – i /tə'egrafu/ telegrafo

Televisión/a e /tələvi'sjona/ televisione

Tellegràmm/u – i /təllə'grammu/ telegramma

Tel/ónu – ùni /tə'lónu/ telone

Témba /'temba/ zolla

Temberin/u – i /təmbə'rinu/ temperino

Tembèst/a – e /təm'bɛsta/ tempesta

Tembestùs/u i /təmbə'stusu/ tempestoso

Tembiatur/a – e /təmbja'tura/ sotto tetto

Témbralàpps/u – i



/'tembra'lappsu/ temperalapis

Tém/u – i /'temu/ tema

Tenàgli/a – e /tə'nalʎa/ tenaglie

Tendazzion/a – e /təndat'tsiona/ tentazione

Tendin/a – e /tən'dina/ tendina

Tenè   /a – e /tə'nɛdɪdɪr a/ tino basso con tre piedi

Tenènd/u i /tə'nɛndu/ tenente

T/enéne /tə'nenə/ tenere, avere, mantenere, possedere una donna [*part.pass.* **tenùtu**] | *tène na càsa*,

ha una casa; *mandiéni sta tavula nu la fa cadé*, mantieni questa tavola, non farla cadere, *Angelu s'è tenùt'a Frangésca*, Angelo ha posseduto Francesca.

T'éngi /'tendʒi/ tingere [*part.pass. tìndu*]

Teniéddru /i /tə'njedʒru/ mastello

Tenór /u - i /tə'noru/ tenore

Tenzióna /tən'tsiona/ tensione – la tensione elettrica –

Tépp /a - e /'teppa/ teppa

Teppist /u - i /təp'pistu/ teppista

T'eràne /tə'ranə/ tirare [*part.pass. teràtu*]

Termòmetr /u - i /tər'momətru/ termometro

Termusifón /u - i /tərmusi'fonu/ termosifone

Termustàt /u - i /tərmu'statu/ termostato

Tèrn /u - i /'tərn/ terno

Tèrr /a - e /'tərra/ terra

Terràzz /a - e /tər'rattsa/ terrazza

Terrazzin /u - i; f. - a - e /tərrat'tsinu/ terrazzino

Terràzz /u - i /tər'rattsu/ terrazza

Terremutat /u - i /tərrəmu'tatu/ terremotato

Tèrribel /u - i f. - a - e /tər'ribəlu/ terribile

Terzètt /u - i /tər'tsettu/ terzetto

Terzin /u - i /tər'tsinu/ terzino

Tèrz /u - i f. - a - e /'tərtsu/ terzo

Tèst /a - e /'təsta/ vaso di fiori {simile in spagnolo "tiesta", dal latino "testae" vaso per contenere il vi-

no }

Testemòn /io - i; f. - ia - ie /təstə'monju/ testimone, quando si vuole avere un testimone durante una lite si dice agli altri presenti | – *vui pe bone testemònie*, voi siete testimone.

Tètenu /'tətənu/ tetano

Teurj /a - e /təu'rja/ teoria

Tjàn /u - i /'tjanu/ tegame di terracotta {greco 'tegànon'}

Ticinu /ti'tjinu/ Ticino

Tièddr /a - e /'tjeddra/ pentola, tegame

Tiemb /u - i /'tjembu/ tempo {simile in spagnolo 'tiempo'}

T'iéneru - **iéneri**; f. - ènera - ènere /'tienəru/ tenero

Tiènicannèla /'tienikan'nela/ bugia, portacandela

Tiènivacil /u - i /'tieni'vaʃilu/ anche “**Vacilièru**” /vaʃi'ljeru/ portabacile

Tifu /'tifu/ tifo

Tigl /iu - i /'tiʎu/iglio. – Iliglio per eccellenza a Morra è quello accanto alla chiesetta del Purgatorio. Per allargare la strada furono scoperte le radici. Temendo che secasse intervenni presso il sindaco di allora Gerardo Di Santo, che fece costruire il muretto e riempire il vuoto con il terreno che era stato asportato precedentemente.

Tigna /'tignə/ tigna

Tign /usu - usi; f. - osa - ose /tign'ɲusu/ tignoso, *trasl.* persona che cerca il pelo nell'uovo, facilmente irritabile.

Timbàllu

Timbàllu – **i** /tim'ballu/ timballo, pasticcio cotto al forno { di origine spagnola 'atabal' }

Timbr'ane /tim'branə/ timbrare [*part.pass. timbratu*]

Timbru – **i** /'timbru/ timbro

Timónu /ti'monu/ timone

Tin/a – **e** /'tina/ tino {simile in spagnolo “tina”}

Tip/u – **i** /'tipu/ tipo

Tirabisciò /tirabi'ʃʃɔ/ cavatappi, i {adattamento dal fr. *tire-bouchon*, letteralmente ' (bouchon)' da *boucher* nel senso di chiudere con un mazzo di paglia}

Tirand/u – **i** /ti'randu/ bretella

Tirch/iu – **hi**; *f. ia* – *ie* /'tirkju/ tirchio

Tiseca /'tisəka/ tisi

Tisec/u – **hi**; – **a** – **he** /'tisəku/ tisico

T'isu – **isi**; *f. – ésa* – *ése* /'tisu/ rigido

Titt/u – **i** /'tittu/ tetto | Tittu de horpa, nomignolo di una famiglia morrese –.

Titul/u – **i** /'titulu/ titolo

Tòccu – **hi** /'tɔkku/ rintocco, rintocco della campana che suona a morto, colpo apoplettico o ictus. | *sonene li tòcchi*, suona a morto; *te pòzza piglià nu tòccu*, ti possa prendere un colpo.

Tòh /'tɔ/ toh – esclamazione di meraviglia, | *tòh chi se véde*, guarda chi si vede

Tóie /'tojə/ tuoi

Tòm/u – **i** /'tɔmu/ tomo – persona lenta e tranquilla –

trainèlla

Tònc/a – **he** /'tɔnəka/ tonaca del monaco, intonaco in muratura

Tónz/a – **e** /'tɔntsa/ bottaccio, serbatoio da cui si prelevava l'acqua per il mulino ad acqua

T'òrci /'tɔrʃi/ torcere [*part.pass. tuórtu*]

Tòrre /'torrə/ torre

Tòrt/a – **e** /'tɔrta/ legaccio fatto con ramo di salice, ginestra o altri virgulti pieghevoli

Tòrtenu – **i** /'tɔrtənu/ torta rotonda, a volte con le cicciole. In tempi antichi, il giorno del giovedì Santo, il Sacerdote, dopo aver lavato i piedi di dodici persone, scelte spesso tra i più poveri del paese, regalava a ciascuno di loro uno di questi torteni. Oggi i 12 adulti sono sostituiti dai bambini. {dal latino 'tortile' tortile}

Tóssa /'tossa/ tosse

Tòter/u – **i** /'tɔtəru/ fessacchione {dal nome del mollusco 'totano'}

Tòzz/a – **e** /'tɔttsa/ crosta del pane, pezzo di pane indurito

Trademiéndu – **i** /tradə'mjəndu/ tradimento

Tradet'óru – **ùri**; *f. rice* – **trici** /tradə'toru/ traditore

Trad'ine /tra'dinə/ tradire [*part.pass. tradùtu*]

Trafòr/u – **i** /tra'fɔru/ traforo, tunnel

Tràgn/u – **i** /'traɲnu/ secchio col quale si prende l'acqua dal pozzo

Trainèll/a – **e** /tra'i'nella/ traino leggero; grossa sega rigida montata al centro di un telaio, che i fale-

gnami usano in due persone per tagliare i tavoloni grandi e doppi.

Trainiér/u – i /tra'i'nieru/ carrettiera

Train/u – i /tra'jnu/ traino {francese 'trainer', latino 'traginer'}

Tramm/iàne /tram'mianə/ storcarsi del legno che cede al verso delle fibre [*part. pass. trammiatu*]

Trammiér/u – i /tram'mieru/ tranviere

Tràmm/u – i /'trammu/ tram

Tramòja – e /tra'mɔja/ tramoggia

Trapan/ane /trapa'nanə/ trapanare [*part. pass. trapanàtu*]

Trapen/u – i /'trapənu/ trapano

Trappetar/u – i /trappə'taru/ trappetaio, uomo che ha il trappeto | *me pari nu trappetàru*, sei sporco e discinto.

Trappin/a – e /trap'pina/ talpa

Trappit/u – i /trap'pitu/ trappeto, frantoio per le olive

Trap/óngi /tra'pɔndʒi/ trapungere [*part. pass. trapundù*]

Tras/ine /tra'sinə/ entrare [*part. pass. trasùtu*] {latino 'transeo' passare}

Trasónna – e /tra'sonna/ posticino, luogo stretto

Tratt/àne /trat'tanə/ trattare [*part. pass. trattàtu*]

Trattóru /trat'toru/ trattore

Trattùru /trat'turu/ tratturo

Travas/àne /trava'zanə/ travasare il vino [*part. pass. travasàtu*]

Tré /'tre/ tre

Tr/ecàne /trə'kanə/ indugiare [*part. pass. trecàtu*] | *nun trecà*, non

indugiare molto/

Trecièndi /trə'tʃiendi/ *anche*

"**Tricièndi**" trecento

Tr/edecàne /trədə'kanə/ criticare [*part. pass. tredecatù*]

Tr/emàne /trə'manə/ tremare [*part. pass. pas tremàtu*]

Tremarèddra

/trəma'rɛ^ɔⓈ^ɔⓈ^ɔra/ tremarella

Tremènd/u – i *f. – a – e* /trə'məndu/ tremendo

Tremila /trə'mila/ tremila

Trèmulu /'trəmulu/ tremore

Tremulizz/u – i /trəmu'littsu/ tremore

Trènda /trənda/ trenta

Trèng/iu – i /'trəndʒu/ trench coat, impermeabile

Trèntu /'trəntu/ Trento

Trèn/u – i /'trənu/ treno

Tréppet/u – i /'trəppətu/ tripode – oggetto di ferro con tre piedi sul quale si posa la pentola sul fuoco del camino. –

Trèsa /'trɛsa/ Teresa

Tresina /trə'sina/ Teresina

Tresuccia /trə'suttʃa/ Teresuccia

Trechs /'trɛks/ gioco con le pedine

Trésc/a – *he* /'trɛska/ tresca

Trézz/a – *e* /'trɛttsa/ treccia

Triàngul/u – i /'trjanguļu/ triangolo; lima a tre lati – serve anche ai falegnami per affilare i denti della sega –.

Tribbul/àne /tribbu'lanə/ tribolare [*part. pass. tribbulàtu*]

Tribbul/u – i /'tribbulu/ tribolo

Tric/àne /tri'kanə/ ritardare, intri-

Tricchitràcchi

gare, parlar male degli altri, ciarlare
[*part.pass. pass. triccatu*]

Tricchitràcchi /'trikki'trakki/ pe-
tardi

Tri-ciéndi /tri'tʃendi/ *anche* "Tre-
ciéndi" trecento

Tridec/a he /'tridəka/ critica

Trigli/a – e /'trilʎa/ triglia

Trign/a – e /'trijna/ frutto violetto
e aspro del prugnolo *bot.* {prunus
spinosa} – questo arbusto delle ro-
sacee forma a volte delle siepi spi-
nose quasi impenetrabili {da un la-
tino 'bāca atrīnea' bacca nerastra}

Tringiatu /trin'tʃatu/ tipo di ta-
bacco forte che si vende in pacchetti

Tripp/a – e /'trippa/ trippa

Trippòzz/iu – i /trip'pɔtsiu/ trip-
pone

Trit'àne /tri'tanə/ tritare
[*part.pass. tri'tatu*]

Trómb/a – e /'tromba/ tromba

Trumbètt/a – e /trum'betta/
trombetta

Trumbónu – ùni /trum'bonu/
trombone

Trònele /'trɔnələ/ tuoni

Trunane /tru'nanə/ tuonare
[*part.pass. trunàtu*]

Truónu – ònele /'trwɔnu/ tuono
{simile in spagnolo "trueno" tuono}

Truulu f. Tróula /'truulu/ *anche*

Trùvulu torbido

Tu /'tu/ tu

Tuàgli/a – e /'twaʎa/ tovaglia,
asciugamano.

Tuaglièddr/a – e /twaʎ'ʎɛddra/ to-
vagliolo, piccola tovaglia

tuónu

Tubbatùr/a – e /tubba'tura/ tuba-
tura

Tubbist/u – i /tub'bistu/ tubista

Tùbb/u – i /'tubbu/ tubo

T/uccàne /tuk'kanə/ toccare
[*part.pass. tuccatu*]

Tucul/iàne /tuku'ljanə/ scuotere,
dondolare [part. pass. *tuculiàtu*]

Tùfu /'tufu/ tufo, grossa pietra bu-
cata in un angolo, che veniva tirata
in tondo dai buoi sulle spighe di
grano ammassate sull'aia, per sepa-
rarne i chicchi. L'operazione era
chiamata "pesatura". /pəsatura/

Tulètt/a – e /tu'letta/ toletta

T/ullerane /tullə'ranə/ tollerare
[*part.pass. tulleràtu*]

Tumai/a – e /tu'maja/ tomaia della
scarpa

Tumbagn/u – i /tum'banju/ tavo-
la di legno sulla quale si stende la
pasta fatta a mano.

Tumbìn/u – i /tum'binu/ tombino,
chiusino

T/ùmmulu – ómmele /'tummulu/
tomolo, misura di superficie equiva-
lente a 3300 metri quadrati; tomolo
misura di solidi equivalente a ca. 45
Kg. {latino 'tumulus'}

Tunnellàt/a – e /tunnəl'lata/ to-
nellata

Tunnizz/u – i f. – a – e
/tun'nittsu/ tondeggiante

T/ùnnu – ùnni; f. – ónna – ónne
rotondo, tonno

Tunzill/a – e /tun'tsilla/ tonsilla

Tuócc/u – hi /'twokku/ sorteggio
fatto con la conta delle dita

Tuónu /'twɔnu/ argilla

Tuóppelu

Tuóppel/u – **i** /'twoppəlu/ cucuz-zolo

Tuóppelu rüssu /'twoppəlu 'rus-su/ cucuzzolo di terra rossa che si trovava verso Montecastello subito dopo aver attraversato l'Isca, ora asportato.

Tuórn/u – **i** /'twornu/ tornio

Tuóssec/u – **hi** /'twossəku/ veleno, rabbia

T/uóstu – **uósti**; *f.*– **òsta** – **òste** /'twostu/ duro

Tuózzel/u – **i** /'twottselu/ battito che spesso si sente nei mobili vecchi, procurato da un animaletto che rode il legno.

Tuózz/u – **i** /'twottsu/ tozzo di pane duro

Tuócc/u – **hi** /'twokku/ conta | *menà lu tuóccu*, fare la conta; *fà a tuóccu*, giocare a la morra

Tuórchiu/u – **i** /'tworkju/ torchio; fascetto robusto di fieno che viene mantenuto a un capo sotto i piedi, e con le mani si torce fino a formare “**lu tuórchiu**”.

Tùpp/u – **i** /'tuppu/ toupet, acconciatura dei capelli delle donne con le trecce avvolte sulla testa intorno ad un toupet di crine, mantenute insieme da forcine, il toupet di crine medesimo. {*vc. fr., dimin.* dell'antico *fr. top*, dal *francone top* 'cima, ciuffo', di area *germ.*}

Turdél/a – **e** /tur'dela/ cesena {*turdeus pilaris*}

Turlo/u – **i** /'torlu/ più antico “**Vuvutuózzelu**” /vuvu'twottsəlu/ tuorlo d'uovo

tuzzulatùru

T/urnàne /tur'nana/ tornare [*part.pass. turnatu*]

Turn/ésu – **isi** /tur'nesu/ tornese – antica moneta –

Turri/ónu – **ùni** /tur'rjonu/ torri-
ne

Turr/ónu – **ùni** /tur'ronu/ torrone

T/ùrsu – **órse** /'tursu/ torsolo

Türter/a – **e** /'turtəra/ tortora {*streptopelia turtur*}

Turzètt/u – **i** /tur'tsettù/ altro nome per zuppiera

T/ussane /tus'sana/ tossire [*part.pass. tussatu*]

Tustamiénd/u – **i** /tusta'mjendu/ testamento.

T/uzzàne /tut'tsana/ cozzare [*part.pass. pass tuzzàtu*]

T/uzzecàne /tuttsə'kana/ toccare [*part.pass. tuzzecàtu*]

Tuzz/ónu – **ùni** /tut'tsonu/ tiz-
zone

Tùzz/u – **i** /'tuttsu/ cozzo. Fino ai primi anni del dopoguerra i coloni erano costretti a portare a Morra le pecore dai loro padroni per la tosatura. Sulla piazza arrivavano i greggi di diversi coloni, capitanati dai rispettivi montoni. Questi, quando scorgevano il montone dell'altro gregge, prendevano la rincorsa e cozzavano “tuzzavene” l'uno contro l'altro con grande fragore di corna, tra le risate dei bambini presenti che andavano apposta a vedere lo spettacolo {greco 'tupto' urtare, battere}

T/uzzulàne /tuttsu'lanə/ bussare [*part.pass. tuzzulàtu*]

Tuzzulatùr/u – **i** anche “**Battèndu**”

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

U

Uàd/u – **i** /'wadu/ apertura nella siepe, guado, | *uadu de spine*, fascio di spine che chiude l'entrata in un terreno. {*latino* vadam = 'guado' riferito però ai fiumi}

Ualàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /wa'lanu/ anche “**Gualànù**” aratore {forse dal lat. “valles” cavità, colui che fa le cavità, i solchi}

Ucchiàt/a – **e** /uk'kjata/ occhiata

Uèrr/u – **i** /'uèrru/ verro, maiale maschio da monta

Ufàn/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /u'fanu/ borioso presuntuoso {simile spagnolo 'ufàno' borioso presuntuoso}

Uffu /'uffu/ osso dell'anca {tedesco 'Hüfte' latino 'coxa'}

Ugliaràr/u – **i** /u'ʎa'raru/ venditore di olio

Ugli/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /u'ʎ'usu/ oleoso, untuoso

Ugnulèddre /uŋnu'leddrə/ cataratte, perdita di trasparenza del cristallino dell'occhio

Uissi! /'wissi/ incitamento al cane di mordere | *uissi, piglielu!*, vai, prendilo! {celtico “issa”}

Ummèd/ine /ummə'dinə/ inumidire [*part. pass. ummedùtu*]

Ùmmet/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'ummətu/ umido

Unnèddr/a – **e** /un'nèddra/ gon-

nella

Ùnnici /'unniʧi/ undici

Ùnt/u – **i**; *f.* – **ònta** – **ònte** /'untu / unto | *ùntu e pesuntu*, unto e bisunto

Uócch/iu – **i** /'wokkju/ occhio – *prov. L'uócchiu de lu patrónu faci ngrassà l'animàlu*, l'occhio del padrone fa ingrassare l'animale

Uócchi/u – **i** **mèngul/u** – **i** /'wokkju 'mængulu/ occhio strabico

Uóriu /'worju/ orzo

Uósemu /'wözəmu/ fiuto {greco 'osmé', odore

Uóss/u – **i** /'wossu/ osso

Uóssu pezzillu /'wossu pət'tsillu/ malleolo

Uóssu purcàru /'wossu purkaru/ lo sterno del maiale tagliato in modo che rimangano attaccate pezzettini di costole. – serve per fare un buon sugo rosso -

Uózz/u – **i** /'wottsu/ anche “**Vuózzu**” bubbone

Ùrdem/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'urdəmu/ ultimo

Ùrlu /'urlu/ il pezzo arrotondato all'orlo della pagnotta di pane

Urmicièddr/u – **i** /urmi'tʃeðdru/ olmo piccolo

Ùrmu – **órme** /'urmu/ olmo | *pur-*

Urpìnu

tà a urmu, non far bere il vino a qualcuno durante il gioco di padrone e sotto.

Urpìn/u – i /ur'pinu/ frustino, nerbo di bue {dal latino 'verpa' membro virile}

Urrain/a – e plur. re gurraine /ur'rajna/ borragine *bot.* {borrago officinalis}

Urticièddr/u – i /urti'tfieddru/ volano del fuso, – rotella di legno infilata nel fuso cha fa da volano e d'appoggio alla lana che si avvolge sul fuso; vortice che si forma sui capelli all'apice della nuca –.

Urticièddr/u – i /urti'tfieddru/ orticello

ùva spìna

Urtulàn/u – i f. – a – e /urtu'lanu/ ortolano

Urzàt/a – e /ur'tsata/ orzata

Ussàr/iu – i /us'sarju/ ossario

Uttànda /ut'tanda/ ottanta

Uttàv/u – i f. – a – e /ut'tavu/ ottavo

Uttóbbre /ut'tobbrə/ ottobre

Uttumàn/a – e /uttu'mana/ ottomana

Ùv/a – e /'uva/ uva: – *uva riggina*, uva regina; *uva a mènna de vacca*, uva a acini grandi e ovali, *uva muscata*, uva moscata, *uva fraula*, uva fragola –

Ùva spìna /'uva 'spina/ uva spina *bot.* {ribes uva crispa}

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

V

Vacànd/u – **i**; *f. a – e* /va'kandu/
vuoto

Vacànz/a – **e plur. re bacànze**
/va'kantsa/ vacanza

Vacc/a – **he plur. re bàcche**
/vakka/ vacca' mucca

Vaccàr/u – **i**; *f. – a – e* /vak'karu/
vaccaro

Vacchètta /vak'ketta/ tipo di pelle
morbida per le tomaie delle scarpe

Vaccin/a – **e plur. re baccine**
/vat'fina/ vaccina

Vacìl/u – **i** /va'fìlu/ bacile

Vaddre de lu Frascinu /'vaddra
də lu 'frassìnu/ Valle del Frassino,
località nella campagne di Morra

Vaddr/ónu – **ùni** /vaddronu/ val-
lone

Vagabbónd/u – **i** /vagab'bondu/
vagabondo

Vàgl/iu – **i** /'vaʎʎu/ vaglia

Vag/ónu – **ùni** /va'gonu/ vagone

Vaiàrd/u – **i** /va'jardʒu/ barella –
quando per le campagne di Morra
non c'erano le strade per le macchi-
ne, i contadini che dovevano portare
gli ammalati o i feriti a Morra, li
adagiavano sopra una scala, chia-
mata “**vajàrdu**”, che fungeva da
barella –.

Vaiuólu /va'jwolu/ anche “**cócche-**
le vaiolo.”

Valavanèddr/a – **e plur. re bale-**
vanèddre /valəva'nɛddra/ betulla

Val/éne /va'lenə/ valere [*part.*
pass. valùtu] | *nun ne vālu mica*,
sono debole, non ho forza

Valic/ia – **e plur. re balici** /va'litʃi/
valigia

Vallàta /val'latʃa/ Vallata

Vallat/ésu – **isi** /valla'tesu/ vallate-
se

Val/óru – **ùri** /va'loru/ valore

Valur/ùsu – **ùsi**; *f. – ósa – óse*
/valu'rusu/ valoroso

Valvul/a – **e** /'valvula/ valvola,
valvola del camino che regola il ti-
raggio dell'aria

Vàmb/a – **e** /'vamba/ vampa

Vambàt/a – **e** /vam'bata/ vampata

Vambel/iane /vambə'lianə/ vam-
peggiare [*part. pass. vambeliàtu*]

Vammàci /vam'matʃi/ bambagia

Vammàn/a – **e** /vam'mana/ oste-
trica.

Vandàgg/iu – **i** /va'ndaddʒu/ van-
taggio

Vandàgli/u – **i** /van'daʎʎu/ schiaf-
fone

Vand/àne /van'danə/ vantare
[*part. pass. vandàtu*]

Vandèr/a – **e plur. re bandère**
/van'dɛ-ra/ grembiule del calzolaio

Vandesinu

Vandesin/u – **i** /vandə'sinu/
grembiule

Vangelist/u – **i** /vandʒe'listu/
evangelista, protestante

Vangèl/u – **i** /van'dʒelu/ vangelo

Vànnà /'vanna/ posto, parte, altro posto | *mittete a quéđđra vanna'* mettiti da quella parte; *è gghiutu a quéđđra vanna'* è andato a quel posto – si suppone che il posto è conosciuto dall'interlocutore – {dal gotico 'bandwa' insegna, lato, parte}

Vapór/u – **i** /va'poru/ vapore, nave a vapore

Vapurètt/u – **i** /vapu'rettu/ vaporetto

Vàrc/a – **he plur. re bàrche** /'varka/ barca

Varcajuól/u – **i** /varka'jwolu/ barcaiolo' *chiuóvu varcajuólú* /'kjwovu varka'juolu/ broccame, chiodo che prende il nome dalla forma della testa a doppio spiovente.

Varcaròl/a – **e plur. re barcaròle** /varka'ròla/ barcarola

Vàrd/a – **e plur. re bàrde** /'varda/ basto dell'asino {*ar. occid.* da barda per barda coprisella basto di *orig. persiana*}

Vàrdar/u – **i** /var'daru/ bardaro – colui che costruisce il basto “*vàrda*”–

Varevarièđđri /varəva'rieđđri/
diversi oggetti insieme

Varicèđđr/a – **e** /vari'tʃeđđra/ *op-pure "visciola"* varicella

Varnicòla /varni'kòla/ fontana e

vàselu

località nella campagna morrese

Varól/a – **e plur. re baròle** /va'ròla/ caldarrosta' *trasl.* glande' parte terminale anteriore del pene coperta dal prepuzio, vulva.

Vàrr/a – **e plur. re bàrre** /'varra/ barra' spranga

Vàrrat/a – **e** /var'rata/ colpo con la barra, con un bastone, con una spranga

Vàrrècch/ia – **ie plur. re barrécchie** /var'rekkja/ barile piccolo {francese 'barrique' barile}

Vàrrèđđr/a – **e plur. re barrèđđre** /var'ređđra/ barra di legno di media dimensione

Vàrrèlār/u – **i** /varre'laru/ barilaio, trespolo per sorreggere i barili

Vàrr/iàne /var'rjanə/ sprangare la porta con una sbarra [*part. pass. varriàtu*] | *vàrrèja la porta* spranga la porta.–

Vàrricièđđr/u – **i** /varri'tʃieđđru/ borro, rigagnolo

Vàrr/ilu – **èle plur. re barréle** /var'rilu/ barile

Varulera – **e plur. re barulere** /varu'lera/ teglia crivellata da buchi praticati con un chiodo per arrostitire le caldarroste

Vasamànu /vasa'manu/ baciama-no

Vas/àne /va'sanə/ baciare [*part. pass. vasàtu*]

Vàsci/u – **i f. – a – e** /'vaʃʃu/ basso

Vascùgli/a *plur. re bascùglie* /vas'ku'ʎʎa/ bascula

Vàsel/u – **i** /'vasəlu/ blocco di pietra levigata

Vasenicòla

Vasenicòla /vasə'nikòla/ basilico
Vastàs/u – i /va'stəsu/ servo {greco 'bastazo' portare, sollevare}
Vàs/u – i /'vasu/ bacio
Vatàscia /va'taffa/ chissà
Vatecàri /vatə'kari/ località nella campagna morrese
Vattàgli/u – i /vat'taʎʎu/ anche “**Battàgliu**” batocchio della campagna
Vàtt/e /'vattə/ battere, picchiare [part. pass. **vattutu**]
Vattemiènd/u – i /vattəm'jəndu/ battimento
Vattènd/u – i /vat'təndu/ battente della porta
Vatt'jàne /vat'tjanə/ battezzare [part. pass. **vattjàtu**]
Vatticùl/u – i /vattikulu/ figura tipica della tarantella morrese – durante il ballo si forma una catena a cerchio tra i ballerini che si tengono reciprocamente per le mani con le braccia alzate sopra la testa, al comando “**vatticùlu**” si batte col sedere contro quello della partner alternativamente a destra e a sinistra. A volte i giovani mettevano nella tasca posteriore dei pantaloni le chiavi grandi della porta causando così dei lividi alle ragazze.
Vàv/a – e plur. re bàve /'vava/ bava {in dialetto vallatese “**Vava**” significa nonna}
Vav/jàne /va'vjənə/ sbavare [part. pass. **vavjàtu**]
Vavul/ièndu – i f. – ènda – ènde /vavu'liəndu/ bavoso, che perde bava

velanzinu

Vav/ùsu – ùsi; f. – ósa – óse /va'vusə/ bavoso
Vecàri/u – i /və'kariu/ vicario
Vecchiar/ièddru – ièddri; f. – èddra – èddre /vekkja'rie ddru/ vecchierello
Vecchiàja /vək'kjaja/ vecchiaia
Vecchiézza /vək'kjətsa/ vecchiezza
Vecchiàzz/a – e /vek'kjətsa/ vecchiaccia
Vecchi/ònu – ùni /vek'kjənu/ vecchione
V/écciu – icci /'vɛtʃu/ tacchino
Vécet/a – e plur. re bécete /'vɛʃəta/ turno | *aspètta la véceta toja*, attendi il tuo turno
Veđđric/u – i /vəđ'drikə/ ombelico
Ve/degnàne /vədə'njanə/ vendemmiare – verbo irregolare: *ju /nnégnu, /nnigni, /nnégna, /degnamu, /degnati, /nnégnene* [part. pass. **vedegnàtu**]
Ved/ène /və'dənə/ vedere [part. pass. **vedùtu**] | *và te ru bbidi*, chissà; *và te ru bbidi adduè*, chissà dove si trova –
Vèdu/a – e anche “Vèduva” plur. re bbédue /'vedwa/ vedova
Vedùt/a – e plur. re bedùte /ve'duta/ veduta, vista
Vegetàle /vədɔʒə'talə/ vegetale
Vegli/ònu – ùni /vəʎ'ʎənu/ veglione
Velànz/a – e plur. re belànze /və'lantsa/ bilancia
Velanzin/u – i /vələn'tsinu/ bilan-

Velanzónu

cino, cavallo laterale di una troica
Velanz'ónu – **ùni** /vəlan'tsonu/
 grossa stadera
Velén/u – **i** (*sing.* prende l'art. “**ru** “
ru belénu /və'lenu/ veleno
Velen'ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse**
 /vele'nusu/ velenoso | *na sèrpa ve-*
lenósa, un serpe velenoso; *la sèrpa*
è belenósa, il serpe è velenoso
Velètt/a – **e** /və'lètta/ veletta
Vellutàt/u – **i** /vellu'tatu/ vellutato
Vellùt/u – **i** /vel'lutu/ velluto
Vèl/u – **i** /'vəlu/ velo
Vén/a – **e** /'vena/ vena; avena
Venatùr/a – **e** /vəna'tura/ venatura
Venàzz/a – **e plur.** **re benàzze**
 /və'nattsa/ vinaccia
Vénd/a – **e plur.** **re bénde** /'venda/
 vinta, assecondare i capricci di
 qualcuno, dargliela per vinta
Vendàgl/iu – **i** /vən'daɣlu/ venta-
 glio; *trasl.* schiaffone
Vendàt/a – **e plur.** **re bendàte**
 /vən'data/ ventata
Vendeciédđr/u – **i**
 /vəndə'tʃie dđru/ venticello
Vendelatori/u – **i** /vəndəla'tərju/
 vento forte
Vendétt/a – **e plur.** **re bendétte**
 /vən'detta/ vendetta
Vend/jàne /vən'djanə/ ventilare,
 fare vento [*part. pass. vendjatu*]
Vendin/a – **e plur.** **re bendine**
 /vən'dina/ ventina
Vendràzz/u – **i** /ven'drattsu/ ven-
 draccio
Vendrésca – **he plur.** **re bendrè-**
sche /vən'dreʃka/ ventresca

véppeta

Vendriciédđru – **i**
 /vəndri'tʃie dđru/ organi interni dei
 polli
Vendùr/a – **e plur.** **re bendùre**
 /vən'dura/ ventura.
Vendùra /vən'dura/ Ventura.
Venerazzión/a – **e**
 /vənerat'tsiona/ venerazione
Venèzzia /və'nettsia/ Venezia
V'éngi /'vəŋʒi/ vincere [*part.*
pass. vindu]
Veniédđr/u – **i** /ve'njedđru/ vinel-
 lo
V'enine /və'ninə/ venire, *a secon-*
do dell'argomento di cui si parla
significa anche essere della stessa
classe di nascita [*part. pass. ve-*
nùtu] *ind. pres.* /əvu, /ai, /ai, jəmu,
 jəti, /ənne. | *ju vavu a la Guardia e*
Andòniu vène cu mmé, io vado a
 Guardia e Antonio viene con me; *cu*
Gisèppu jammu nzièmi, con Giu-
 seppe siamo della stessa classe d'e-
 tà.
V'éenne /'vənnə/ vendere [*part.*
pass. vennùtu] *ind. pres.* /ənnu'
 /inni' /ənnə' /ənnimu' /ənniti'
 /ənnene
Vennégn/a – **e plur.** **re bennégne**
 /vəŋ'neŋna/ vendemmia
Vénnet/a – **e** /'vənnəta/ vendita
Vennet'óru – **ùri** /vənnə'toru/
 venditore
Vennetric/e – **i** /vənnə'tritʃə/ ven-
 ditrice
Véppet/a – **e** /'vəppeta/ bevuta
plur. **re bbéppete**
Vèra /'vera/ Vera

Veràci

Veràci /və'raʦi/ verace
Veramènde /vəra'mendə/ veramente
Verbàl/u – i /vər'balu/ verbale
Vèrb/u – i /vərbu/ verbo
Verchiùtu /vər'kjutu/ anche “**Berchiùtu**” /bər'kjutu/ nomignolo che ricorre in una famiglia morrese
Verdàstr/u – i; f. – a – e /vər'dastru/ verdastro
Verderàma /vərdə'rama/ verde-rame
Verdónu – ùni /vər'donu/ verdacchio sorta di susina
Vèrd/u – i; f. – a – e /vərdu/ verde
Verdulìn/u – i; f. – a – e /vərdu'linu/ verdolino
Verduògnelu – uògneli; f. – ògnele – ògnele /vər'dwoɲəlu/ verdognolo
Veretà /vəre'ta/ verità
Vèrg/a – he /vərga/ verga, lunga asta con punteruolo di ferro per spronare i buoi quando arano
Vèrgin/a – e /vərdʒina/ vergine
Vèrginèll/a – e /vərdʒinella/ plur. **re berginèlle**; – verginelle bambine vestite di bianco che precedono la processione del Corpus Domini
Vermenàr/a – e plur. re bermenàre /vərmə'nara/ verminaio | *s'è scazzecàta la vermenàra*, si sono mossi i vermi nell'intestino
Vermenùsu – ùsi; f. – ósa – óse /vərmə'nusu/ verminoso. – secondo la credenza popolare a “sandu vermenu” non si possono lavorare

vessica

gli alimentari fatti con la carne, altri-
 trimenti diventano verminosi
Vermiciédru/u – i /vərmə'tʃiedru/
 vermicello' vermicciattolo
Vèrmu – ièrmi /vərmu/ verme –
prov. Vièrmi de ciràse e de càsu pàssene pe sótt'a lu nàsu, vermi di
 ciliege e di formaggio passano per
 sott'il naso (si possono inavvertita-
 mente mangiare).
Vèrmutu /vərmutu/ vermuth
Vernàgli/a /vər'naɣɣa/ foraggio
Vernàt/a – e plur. re bernàte
 /vər'nata/ invernata
Vernici plur. re bernici /vər'niʦi/
 vernice
Verniciàne /vərni'tʃanə/ vernicia-
 re [*part. pass. verniciàtu*]
**Verniciatùr/a – e plur. re berni-
 ciatùre** /vər'niʦa'tura/ verniciatura
Verrinia – e /vər'rinja/ pancetta
Vèrtel/a – e plur. re bërtele
 /vərtəla/ bisacce utilizzate per por-
 tare la soma sulla schiena dell'asino
Vertiggen/a – e plur. re bertiggene
 /vər'tidʒəna/ vertigine
Vèrz/a – e plur. re bërze /vərza/
 verza
Vèscu/u – i /vəskuu/ vescovo
Vesàzz/a – e /və'sattsə/ bisaccia
Vesetàne /vəsə'tanə/ visitare
 [*part. pass. vesetàtu*]
Vesiér/a – e /və'zjera/ visiera
Vèsp/a – e plur. re bèspe /vəspa/
 vespa
Vèspàr/u – i /və'sparu/ vespaio
Vèspr/u – i /vəspru/ vespro
Vessic/a – he plur. re bessiche

Vèsta

/ves'sika/ vescica – nella vescica del maiale seccata e gonfiata si conservava la sugna e si appendeva in cucina –.

Vèst/a – e plur. re **bèste** /'vɛstə/ veste, vestito di donna

Vestàgli/a – e plur. re **Bestàglie** /və'staʎʎa/ vestaglia

V/èste /'vɛstə/ vestire [part. pass. **vestùtu**] – prov. *vièsti cippónu e pàre barónu*, vesti un ceppo e sembra un barone

Vestiàri/u – i /və'stiarju/ vestiario

Vestit/u – i /və'stitu/ vestito

VESTITU D'OMMENU

cullèttu, colletto pièttu, petto cammesòla, gilè, sacchinu, taschino buttunèra, bottoniera, maneca, manica, cauzónu, pantalone chiéca, piega, chicónu, piega sotto i pantaloni, vrachèta, brachetta.

Giacchèta a doppiu pièttu, giacca a doppio petto; giacchèta spurtiva, giacca sportiva; giacchèta a unu pièttu, giacca a un petto; giacchèta cu la martingàla, giacca con la martingala;

cauzónu cu lu chicónu findu, pantalone col risvolto finto; cu lu chicónu, con il risvolto normale; senza chicónu, senza risvolto. Cauzónu a la zuàva, pantalone alla zuava; cauzónu cu la sacca o cu doi sacche adderète, pantalone con una tasca o con due tasche dietro.

Sacca cu la patta, tasca con la patta, toppa, vrachèta cu li buttuni, brachetto con la chiusura a bottoni; vrachèta cu la cirnièra, brachetto con la chiusura lampo; cauzónu cu una o cu doi riprèse, pantalone con una o due pieghuz-

vetràta

ze davanti sotto la cinta; cauzónu cu lu funnièllu, pantalone col fondello; passandu, passacinta; cindu, la cintura di stoffa alla quale sono attaccati i “passandi”; sacchinu pe lu llòrgiu, taschino ai pantaloni per l'orologio. Cauzónu a zómbera fuóssi, pantaloni a mezza gamba, oppure troppo corti. Arrepezzà lu cauzónu, rattoppare il pantalone; rivutà lu vestitu, rivoltare il vestito.

Vesuviàna /vəs'u'vjana/ vesuviana

Vesùviu /və'suvju/ Vesuvio

Vetàlev/a – e plur. re **betàleve** /və'taləva/ foglie tenere dell'apice dei rametti delle vitalbe – si cucinano facendole bollire in acqua, poi si fanno asciugare e friggere nell'olio con peperone piccante e aglio, oppure, dopo bollite, si condiscono come insalata. Sono molto dotate d'ferro.

Vetalizz/iu – i /və'talittsjiu/ vitalizio

Vetèddr/a – e plur. re **betèddre** /və'teððra/ budella

Vetiððr/u – i /və'tiððru/ è un'erba che quando è piccola somiglia agli asparagi, ma poi, crescendo, diventa un'erba rampicante e si avvinghia ai sostegni che trova più vicino.

Vetós/a – e plur. re **betóse** /və'tosa/ vitalba bot. {clematis vitalba}

Vetràl/u – i /və'tralu/ luogo impenetrabile perché ricoperto di rovi, spine e altre piante {forse da “vetrice”}

Vetràt/a – e plur. re **betràte**

Vetrenàriu

/və'trata/ vetrata
Vetrenàriu/u – i */vətrə'narju/* veterinario
Vetrin/a – e *plur.* re **betrine** */və'trina/* vetrina
Vetriuólu */və'triwolu/* vetriolo
Vétru/u – i */'vetru/* vetro
Véttel/a – e */'vettəla/* legaccio ricavato dal salice, giunco, ginestra, o altro ramo o arbusto pieghevole
Vettùr/a – e */vət'tura/* asino o mulo
V/éve */'vəvə/* bere [*part. pass. vip-petu*]
Vézz/a – e *plur.* re **bézze** */'vettsa/* veccia,
Vì/a – e *plur.* re **bie** */'vja/* via
Via crúcis */'vja 'crufis/* Via Crucis
Viaggi'àne */viad'dʒanə/* viaggiare [*part. pass. viaggiàtu*]
Viaggiat'óru – ùri */viad'dʒa'toru/* viaggiatore
Viaggiu/u – i */'viad'dʒu/* viaggio
Vianòva */'vja'nova/* la strada provinciale che va da Morra a Guardia
Viarèddr/a */vja'reddra/* stradina
Viàtec/u – hi */'viatəku/* viatico
Viàt/u – i *f.* – a – e */'viatu/* beato – in senso religioso si dice Beàtu */bə'atu/*
Vicènz/a – e */vi'tfentsa/* Vincenza
Vicienz/u – i */vi'tfientsu/* Vincenzo
Vicinàt/u – i */vi'tʃinatu/* vicinato
Vicìn/u – i; *f.* – a – e */vi'tʃinu/* vicino
Vicinzin/u *f.* – a */vi'tʃin'tsinu/*

vigliàccu

Vincenzino
Vicisinnec/u – hi */vi'tʃi'sinnəku/* vicesindaco
Vic/u – hi */'viku/* vico
Vicul/u – i */'vikulu/* vicolo
V/iduu – iduvi *f.* – édua – édue */'vidwu/* vedovo
Viécch/iu – hi; *f.* **vècchi/a** – e *plur.* re **bècchie** */'viəkkju/* vecchio
Viénd/u – i */'viəndu/* vento {simile in spagnolo “viento”}
Viérnedi */viernə'di/* venerdì
Viérnedi Sàndu */viernə'di 'səndu/* Venerdì Santo
Viérnu – i */'viənu/* inverno, le stagioni da ottobre a marzo. – Nel dialetto morrese non esiste una voce dialettale per primavera e autunno, ma solo le corrispondenti di inverno ed estate, cioè: **Viérnu** e **Staggiona**. *Prov. “tànnu se chiàma viérnu fenùtu quànnu la fronna de la fica è làrga e chiandùta*, allora si dice che l'inverno è finito quando la foglia del fico è larga e ben sviluppata; *viérnu si nunn'è càpu è còda*, l'inverno se non è capo è coda (l'inverno se non lo fa al principio lo fa alla fine).
Viérs/u – i */'viərsu/* verso, verso nel senso di verso diritto o rovescio | *girala a l'atu viérsu*, girala dall'altro verso; *l'aggiu vistu viérsu la Guardia*, l'ho visto verso Guardia
Viéttu */'viəttu/* presto il mattino
Vigliaccari/a – e */vi'ʎakka'rja/* vigliaccheria
Vigliàcc/u – hi; *f.* – a – he */vi'ʎakku/* vigliacco

Vigliarùlu

Vigliarùlu /u – i /viʎʎa'rulu/ anche **migliarùlu** orzaiuolo, – infiammazione della palpebra inferiore dell'occhio. La credenza popolare l'attribuisce all'aver mangiato davanti ad una donna incinta senza offrirle un po' del cibo che si stava mangiando –.

Vign/a – e plur. **re bigne** /'viŋna/ vigna

Vignóḍḍra/a – e plur. **re bignóḍḍre** /viŋ'noḍḍra / vigna piccola

Vignola /viŋ'noʎa/ filo per piantare il granoturco

Vill/a – e /'villa/ villa. – La villa veniva chiamata a Morra lo spazio recintato dietro e accanto alla casa comunale, dove ora sorge la casa canonica. Il 4/3/61 fu approvata la delibera della giunta comunale che donava quello spazio, compresa la palestra, alla Parrocchia. Successivamente il sindaco Dr. Francesco De Rogatis riuscì a riavere dal Parroco lo spazio dietro il Comune e la palestra. Prima, al posto della canonica c'era un grande platano e, a distanza regolare, alberi di leccio fuori e dentro il recinto. Ogni albero portava il nome di un caduto nella guerra 1915 – 1918. Un volta fu tentato da parte di un segretario comunale, il segretario d'Angora, di abbellire il luogo con aiuole di fiori, ma le galline che razzolavano nelle aiuole resero vano questo tentativo che fu poi abbandonato. La villa portava il nome di Francesco Tedesco. L'asilo fu costruito verso la fine degli anni 50. Ora è stato demolito

vìpera

per costruire la casa canonica. Nella parte della villa dietro al municipio i ragazzi sollevano giocare alla palla e più tardi al pallone, non avendo a disposizione un campo sportivo. Di frequente il pallone ruzzolava giù per la china scoscesa verso il vallone di Sant'Angelo. Allora i ragazzi più giovani facevano a gara per andare a riprenderlo e, quando lo riportavano sul campo, potevano lanciarlo con un calcio, era questo il premio per averlo riportato. Una volta i giovani colmarono quello spazio nel terreno dove ci sono le scale per scendere nello scantinato con tubi di cemento e frasche, per impedire che il pallone cadesse sempre in quella fossa. Quando si affacciò il Vigile Daniele Natale alle finestre del comune e vide quello sconcio registrò i nomi dei giovani e tutti dovettero pagare una multa salata –.

Vindi /'vindi/ venti

Vindimila /vindi'mila/ ventimila

Vingul/àne /vingu'lanə/ vincolare
[part. pass. **vingulàtu**]

Vingul/u – i /'vingulu/ vincolo

Vinnel/u – i /'vinnəlu/ aspo

Vin/u – i /'vinu/ vino – prov. *Lu vinu bonu se vènne sènza frasca*, il vino buono si vende senza frasca – nei tempi antichi le osterie che avevano il vino nuovo, mettevano appeso davanti alla porta come insegna un ramo di quercia –

Viòl/a – e plur. **re biòle** /vi'òʎa/ viola

Viper/a – e plur. **re bipere**

Virgula

/ˈvipərə/ vipera

Virgul/a – e */ˈvirgula/* virgola

Visceràl/u – i */viʃfəˈralu/* viscerale

Visciola */viʃˈʦola/* oppure "**Va-ricèddra**" varicella

Viset/a – e plur. re bisete */ˈvisəta/* visita

Viset/u – i */ˈvisətu/* visita di condoglianze – quando muore qualcuno la gente va “ **a lu visetu** ” cioè si reca alla casa del defunto dove siedono tutti i parenti e si fanno le condoglianze stringendo uno dopo l'altro la mano o baciandoli, a secondo del grado di familiarità che si ha con loro; | *portà lu visetu*, portare da mangiare alla famiglia del defunto mentre la salma è ancora in casa.

–
Vit/a – e plur. re bite */ˈvita/* vite, vite che dà l'uva, vite per avvitare

Vitamin/a – e */vitaˈmina/* vitamina

Vitarèll/a – e plur. re bitarèlle */vitaˈrella/* chiodo a gambo corto e testa grossa rotonda, che si mettevano a cerchi concentrici sotto la suola delle scarpe per ritardarne l'usura. La “**Vitarella**” era più piccola e delicata della “**Cintrèddra**” che aveva la testa più grande e sfaccettata.

Vittòri/a – e */vitˈtɔria/* vittoria

Vitu */ˈvitu/* Vito; **Vitùcciu** */viˈtuʃʃu/* diminutivo di Vito

Viulènd/u – i f. – a – e */viuˈlendu/* violento

Viulètt/u – i; f. – a – e */viuˈlettu/* violetto

vòria

Viulinist/u – i; f. – a – e */viuliˈnistu/* violinista

Viulin/u – i */viuˈlinu/* violino

Viva */ˈviva/* viva, evviva

Vizzi/àne */vitˈtsiane/* viziare [*part. pass. vizziàtu*]

Vizzi/u – i */ˈvittsiu/* vizio

Vizzi/ùsu – ùsi; f. – ósa – óse */vitˈtsiusu/* vizioso

Vòc/a – he plur. re bòche */ˈvɔka/* pustola

Voccap/iértu – iérti; f. – èrta – èrte */vokkaˈpiertu/* boccaperto, tonto

Vòccul/a – e plur. re bòccule */ˈvɔkkula/* chioccia

Vóci plur. re bóci */ˈvɔʃi/* voce

V/òddre */ˈvɔddrə/* bollire [*part. pass. vuđđrùtu*]

Vògli/a – e */ˈvɔʎla/* voglia

V/òju – uói */ˈvɔju/* bue –, *prov lu voju chiama curnutu a lu ciucciu*, il bue chiama cornuto l'asino.

Vòlev/a – e plur. re bòleve */ˈvɔləva/* escrescenza rotonda e leggera, di colore bruno, del diametro che varia fino a ca. 2 cm. che si trova sugli alberi di quercia. È causata da una vespa che, deponendo le uova sulle foglie, ne provocano l'acartocciamento e l'indurimento –.

Vòmer/u – i */ˈvoməru/* vomero

Vòmmeccu */ˈvɔmməku/* vomito

Vòngul/a – e plur. re bòngule */ˈvɔngula/* vongola

Vòr/ia – e */ˈvɔria/* bora, boria | *ména na voria frèdda*, tira una borea fredda; *vidi che voria ca se dai*, guarda che boria, che arie che si da

vòst/a – e /'vɔsta/ vostra
Vót/a e plur. re **bóte** /'vota/ pietra per affilare la falce
Vótt/a – e plur. re **bótte** /'votta/ botte
Vót/u – i /'votu/ voto
Vòzz/a – e plur. re **bòzze** /'vɔttsa/ gozzo
Vràc/a – he plur. re **bràche** /'vraka/ braca
Vràcc/u – hi; f. – a – he /'vrakku/ grassoccio
Vràcc/u vràcc/u – hi; f. – a – he /'vrakku 'vrakku/ grassottello
Vràchett/a – e plur. re **brachétte** /vra'ketta/ bracchetta, apertura anteriore dei pantaloni maschili
Vràj/a – e /'vraja/ brace
Vràng/a – he plur. re **brànghe** /'vranga/ brancata
Vrangàt/a – e plur. re **brangàte** /vran'gata/ brancata
Vrànz/a – e plur. re **brànze** /'vrantʃa/ branca
Vrascèr/a – e /vra'ʃera/ braciere plur. re **brascère**
Vrasciòl/a – e plur. re **brasciòle** /vra'ʃɔla/ braciola
Vràssec/a – he plur. re **bràsseche** /'vrassəka/ brassica
Vràssecàl/u – i /vrassə'kalu/ vivaio
Vràzzàl/u – i /vrat'tsalu/ bracciale di cuoio che serviva a proteggere i polsi dei mietitori dal ferirsi con la falce
Vràzz/u – e plur. re **bràzze** /'vrattsu/ braccio

Vrécchi/a – e plur. re **brécchie** /'vrɛkkja/ pietruzza
Vrénzel/a – e plur. re **brénzele** /'vrenzəla/ straccio, brandello di stoffa
Vròcc/a – he /'vrɔkka/ punta del trapano, la cima di alcuni ortaggi come i broccoli
Vroneca /'vrɔnəka/ Veronica
Vr/ucculàne /vrुककु'lanə/ quando la pianta mette fiori e foglie [part. pass. **vruculàtu**]
Vrucculàr/u – i /vrुककु'laru/ pappagorgia, sotto mento del maiale
Vrucul/a – e /'vrुकula/ brufolo plur. re **brucule**
Vrudàr/a – e /vrु'dara/ brodolona.
Vruóccul/u – i /'vrwɔkkulu/ broccolo
Vruógnul/u – i /'vrwɔɲəlu/ brufolo
Vruscil/iàne /vrुʃi'lianə/ anche “**Vrucil/iàne**” /vrुʃi'lianə/ frugare
Vucabbulàr/iu – i /vukabbu'laru/ vocabolario
Vucàl/u – i /vu'kalu/ boccale
Vuccàgl/iu – i /vuk'kaʎlu/ bocca delle bottiglie o damigiane
Vuccàt/a – e /vuk'kata/ boccata
Vuccònu – ùni /vuk'konu/ bocccone
Vucculàt/a – e plur. re **bucculàte** /vukku'lata/ chiocciata
Vuccunciéḍḍr/u – i /vukkun'tʃieḍḍru/ bocconcino
Vuḍḍru /'vuḍḍru/ bollore | a *vuḍḍru lièndo*, a bollire lento; è ca-

Vùì

làtu a vuđđru, ha incominciato a bollire; *nun fà allendà lu vuđđru*, non far smettere di bollire

Vùì /'vui/ voi

Vulandin/u – i /vu'landinu/ volantino

V/vulàne /vu'lanə/ volare [*part. pass. vulàtu*]

Vulcàn/u – i /vul'kanu/ vulcano

V/vulène /vu'lenə/ volere [*part. pass. vulùtu*] *ind. pres. /ògliu, /uói, /òle, /ulìmu, /ulìti, /òlene*

Vulùbbel/u – i; *f. – a – e* /vu'lubbəlu/ volubile

Vulundàri/u – i; *f. – a – e* /vulun'dariu/ volontario

Vulutuózzel/u – i /vulu'twottsəlu/ tuorlo dell'uovo, anche “**Tuorlu**”, *bot.* ovolo buono, fungo {ammanite cesarea}

V/ummecàne /vummə'kanə/ vomitare [*part. pass. vummecàtu*]

Vundul/iàne /vundə'lianə/ ventilare, separare il grano dalla pula, esponendolo al vento, [*part. pass. vunduliàtu*] – si faceva sull'aia mettendo un sacco in testa a modo di cappuccio che copriva anche le spalle e la schiena. Si buttava ripetutamente in aria il grano con un forcione fino a quando la pula non volava tutta via.

Vuói /'vvoi/ vuoi; *plur.* di bue; “ehi” quando è premesso al nome di una persona per chiamarlo, per richiamare la sua attenzione | *vuói Frangi, ehi, Francesco; Che bbuói?* cosa vuoi? *Vuói mangiàne?* Vuoi mangiare? *Ngapézza li vuói a lu carru*, attacca i buoi al carro

vùtu

Vuòst/u – i; *f. – ósta – óste* /v'wostu/ vostro

Vurtul/ùsu – ùsi, *f. – ósa – óse* anche “**Urtulùsu**” /vurtu'lutsu/ virtuososo

Vuóst/u – i /'vwostu/ vostro

Vuózz/u – i *plur. re bòzze* /'vwotts/ bitorzolo

Vuriùs/u – i /vu'riusu/ esposto alla borea

V/utàne /vu'tanə/ voltare, girare [*part. pass. pass. vutàtu*] – *ind. pr.*

/òtu, /uóti, /òta, /utàmu, /utàti, /òtene – **V/utàne** /vu'tanə/ votare

– *ind. pres. /òtu, /ùti, /óta, /utàmu, /utàti, /òtene* – [*part. pass. pass.*

vutàtu] – a differenza del significato di voltare, votare nel senso di esprimere il voto all'indicativo presente ha la ó chiusa, mentre l'altro si coniuga con la ò aperta–

Vutàt/a – e *plur. re butàte* /vu'tata/ curva, voltata | *la vutata de Paulèrciu*, a Morra è la curva subito dopo la dirittura dell'Incasso andando verso Guardia chiamata anche “vutàta de li scatelètti” perché i soldat americani buttavano in quel luogo gli avanzi del rancio

Vutazzión/a – e *plur. re butazzióne* /vutat'tsiona/ votazione

Vutiédđr/u – i /vu'tiedđru/ vitello

V/uttàne /vut'tanə/ spingere [*part. pass. vuttàtu*]

Vuttàzz/u – i /vut'tattsu/ recipiente a doghe per preparare il verdera-

me da spazzare sulle viti

Vùt/u – i /'vutu/ voto in senso religioso | *fà nu vùtu*, fare un voto.

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

Z

Zaràc/a – **he** /tsa'ra'ka/ salacca
Zaracàr/u – **i**; *f.* – **a** – **e**
 /tsara'karu/ venditore di salacche
Zaccarju /tsakka'rju/ Zaccaria
Zàin/u – **i** /'tsajnu/ zaino
Zambagliónu /tsamba'ʎ'lonu/
 zambaione
Zambitti /tsam'bitti/ scarpette
Zàmmèr/u – **i** /'tsamməru/ zotico
Zànn/a – **e** /'tsanna/ zanna, dente
 sporgente e grosso
Zàng/u – **he** /'tsangu/ fango
Zangùsu – **ùsi f.** – **ósa** – **óse**
 /tsan'gusu/ fangoso
Zanzàn/u – **i**; *f.* – **a** – **e**
 /tsan'tsanu/ mediatore, ruffiano
Zanzónu /tsan'tsonu/ Sansone –
detto: mòre Zanzónu cu tutti filistéi,
 muore Sansone con tutti i filistei –
 significa “facciamo questa cosa an-
 che se mi va male”.
Zàpp/a – **e** /'tsappa/ zappa
Zapp'áne /tsap'panə/ zappare
[part. pass. zappàtu]
Zappaput/u – **i** /tsappa'putu/ an-
 che «**Rré de l'auciedđri**» /'re də l
 au'tʃiedđri/ scricciolo *zool.* {tro-
 glodytes troglodytes}
Zappat'óru – **ùri** /'tsappa'toru/
 zappatore
Zappèđđr/a – **e** /tsap'peđđra/ zap-
 petta

Zappiédđr/u – **i** /tsap'pieđđru/
 zappina
Zacquàl/u – **i** /tsak'kwalu/ zoticone
Zé /'tse/ zia abbreviato
Zécc/a – **he** /'tsekka/ zecca
Zélla /'tsella/ malattia del cuoio
 capelluto, tigna
Zell'usu – **ùsi f.** – **ósa** – **óse**
 /tsəl'usu/ tignoso, baro, che cerca
 ligio nel gioco
Zemaria /tsema'rja/ stomaco inte-
 stino largo dell'animale
Zèmmèr/u – **i** /'tsemməru/ ma-
 stello
Zeng/heriàne /tsenghə'rjanə/
 abbindolare *[part. pass. zengheriàtu]*
Zengheriènne /zəngə'rjennə/ gi-
 ronzo di casa in casa criticando
 la gente
Z'éngheru – **ingheri f.** – **énghera** –
énghere /'tsəngəru/ zingaro, *trasl.*
 imbroglione
Zénn/a – **e** /'tsenna/ angolino, orlo
Zenn/iàne /tsən'njanə/ ammiccare
[part. pass. zenniàtu]
Zennjət/a – **e** /tsən'njata/ ammic-
 cata, occholino d'intesa
Zénzel/a – **e** /'tsentsəla/ straccio,
 brandello
Zépp/a – **e** /'tseppa/ cuneo
Zèrpela – **e** /'tserpəla/ zeppola –

Zi'

una qualità di dolce fatto in casa – {dal latino 'zippula' dolce fatto di pasta e miele}

Zi' /'tsi/ zio sincopato

Ziànem/a – e /ts'janəma/ mia zia

Ziànemu /ts'janəmu/ mio zio

Ziàn/u – i /'tsjanu/ suo zio | *qui d'dru è lu ziànu*, quello è suo zio

Zicchìnèttu /zikki'nəttu/ zecchinetto, è un gioco con le carte.

Zimmer/u – i /'tsimməru/ caprone {lat. volgare zimmaro}

Zinàl/u – i /tsi'nalu/ zinale, grembiule

Zinn/u – i /'tsinnu/ canto | *mittete a stu zinnu* metti in questo canto. –

Zipp/u – i /'zippu/ rametto, ramoscello *al plur. anche “Zèppe”* generalmente corti, secchi e senza foglie

Zit/u – i f. – a – e /'tsitu/ celibe, sposo

Zi/u – i /'tsju/ zio

Zizi /tsi'tsi/ zietto o zietta

Zóc/a – he /'tsoka/ fune grossa

Zòccul/a – e /'tsɔkkula/ ratto, puttana

zùrru

Zòmbafuóssi /tsombafwussi/ cauzónu a zombafuossi detto per pantaluni non sufficientemente lunghi

Zuccardi Emilio sindaco di Morra dal 21 aprile 1944 al 24 aprile 1946 con i seguenti consiglieri: Vincenzo Di Pietro, Roina Giovanni, Ambrosecchia Vincenzo, Covino Domenico, De Paula Vincenzo.

Z/umbàne /tsum'banə/ saltare [*part. pass. zumbàtu*] – *prov. zomba chi pòte, disse lu ruospu*, salta chi può, disse il rospo.

Zùmb/u – i /'tsumbu/ salto **Zuóccul/u – i** /'tswokkulu/ zoccolo

Z/uoppu – uoppi f. – òppa – òppe /'tswoppu/ zoppo – *prov. lu zuóppu vòle ac*

cumbagnà a lu cicàtu, lo zoppo vuole accompagnare il cieco.

Zupp/a – e /'tsuppa/ zuppa

Zuppech/iane /tsuppə'kjanə/ zoppicare [*part. pass. zuppecheiatu*]

Zùrfu /'tsurfu/ zolfo

Zùrr/u – i /'tsurru/ cafone

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA

Il plurale dei nomi maschili del dialetto morrese si ricava sostituendo la "u" alla fine della parola con una "i" singolare maschile *lu palazzu* plurale *li palazzi* \ *lu stèmmu* (*li stèmmi* ecc

Il plurale dei nomi femminili si ottiene sostituendo la "a" del singolare con una "e", così come in italiano, singolare femminile *la fazzatóra* (la mädia) plurale *re fazzatóre*.

Ci sono alcuni sostantivi che non hanno plurale. Questi sostantivi terminano anche in "u" come i sostantivi maschili, ma non richiedono l'articolo maschile *lu*, prendono invece l'articolo neutro "ru":

ru panu; *ru lardu*; *ru casu*; *r'uógliu*; *ru sàlu*; *ru pépu*; *ru mèlu* (il miele); *ru siéru* (il siero); *ru granu*, *ru granudiniu* (il granone); *ru stàgnu* (lo stagno metallo da non confondere con "*lu stàgnu*" lo stagno di acqua); *ru fiérru*; Inoltre prendono l'articolo "*ru*" tutti gli infiniti dei verbi usati come sostantivi:

ru mangiône (il mangiare); *ru béve* (il bere); *ru dòrme* (il dormire); *ru dine* (il dire); *ru fàne* (il fare); ecc.ecc.

Alcuni nomi sono maschili al singolare e femminili al plurale : sing. *lu mìlu* plurale *re mète*; sing. *lu pìru* *re pére*; sing. *l'ürmu* (olmo) plurale *r'örme* \ sing. *lu chiùppu* (il pioppo) plurale *re chióppe*; ecc.

Gli aggettivi che hanno al maschile l'ultima sillaba della radicale terminante in "uó" al femminile singolare e plurale perdono la "u". Maschile singolare *buónu*. femminile sing. e pl. *bòna*, *bòne*; masch. sing. *gruóssu* femminile sing. e pl. *gròssa*, *gròsse* (da notare che l'accento tonico sulla ó della sillaba del sostantivo maschile è acuto, mentre al femminile diventa aperto)

LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO:

| | |
|----------------|--|
| de = di | na panèddra de pànu, nu pocu de lardu. |
| a = a | jàmmu a mangiàne, ngimma a la càscia, a ddui a ddui. |
| da = da | vèngu da Liùni, te rù ddicu d'amicu, lèvete da qua. |

| | |
|---------------------------------------|---|
| n = in, su | ncasa (in casa), |
| m = in, su | mbàci (in pace), mbonta (sulla punta) |
| pe = per | pe dumàni, pe tté,(per te o a causa tua) |
| cu = con | cu lu pàtru, cu na mùtria (con una boria) |
| ngimma a lu, a la, a li, a re= | Sulla cassa ngimma a la cascia, sul palo ngimma a lu palu. |
| ndra, mmiézzu tra, fra | ndra lumu e lustru, all'alba, mmiézzu a re spine (tra le spine) |

GLI ARTICOLI NEL DIALETTO MORRESE

| | | |
|------|----|--|
| lu = | Il | lu ruóspu, il rospo |
| ru = | Lo | ru pànu il pane (questo articolo si usa per molti generi alimentari: r'uógliu l'olio, ru sàlu il sale, ru furmàggiu il formaggio, ru casu il cacio, ru fu'cu il fuoco, e si usa anche per i verbi sostantivati; ru mangiane il mangiare, ru véve, il bere, ru pensàne, |
| la = | La | La càsa la casa |
| re = | Le | re gaddrine le galline, re fèmmene le femmine |

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO

| | | |
|------|--------|--|
| nu = | un uno | nu caccùrfumu un camino, nu mbruógliu un imbroglio |
| na = | una | na guagliotta una ragazza |

LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO:

| | |
|----------------|--|
| de = di | na panèddra de pànu, nu pocu de lardu. |
| a = a | jàmmu a mangiàne, ngimma a la càscia, a ddui a ddui. |

| | |
|---------------------------------------|---|
| da = da | vèngu da Liùni, te rù ddicu d'amicu, lèvete da qua. |
| n = in, su | ncasa (in casa), |
| m = in, su | mbàci (in pace), mbonta (sulla punta) |
| pe = per | pe dumàni, pe tté,(per te o a causa tua) |
| cu = con | cu lu pàtru, cu na mùtria (con una boria) |
| ngimma a lu, a la, a li, a re= | Sulla cassa ngimma a la cascia, sul palo ngimma a lu palu. |
| ndra, mmiézzu tra, fra | ndra lumu e lustru, all'alba, mmiézzu a re spine (tra le spine) |

I VERBI

| | | | |
|--------------------|------------------|-------------------|--------------------|
| mangiàne | Cadéne | sendine | spennàne |
| iu màngiu | iu càdu | iu séndu | iu spènnu |
| tu màngi | tu càdi | tu siéndi | tu spiénni |
| iddru/éddra màngia | iddru/éddra càde | iddru/éddra sènde | iddru/éddra spènne |
| nui mangiàmu | nui càdimu | nui sendimu | nui spennimu |
| vui mangiàti | vui càditi | vui senditi | vui spenniti |
| lore màngene | lore càdene | lore sèndene | lore spènnene |

INDICATIVO IMPERFETTO

| | | | |
|----------------------|-------------------|---------------------|----------------------|
| iu mangiàva | iu cadija | iu sendija | iu spennija |
| tu mangiàvi | tu cadivi | tu sendivi | tu spennivi |
| iddru/éddra mangiàva | iddru/éddra cadia | iddru/éddra sendija | iddru/éddra spennija |

| | | | |
|---------------|--------------|----------------|----------------|
| nui mangiàume | nui cadieume | nui spenniéume | nui spenniéume |
| vui mangiàuve | vui cadieuve | vui spendiéuve | vui spenniéuve |

| Indicativo presente | | | |
|--------------------------------|---------------------|--|----------------|
| iu haggiu mangiàtu, ecc. | iu só cadùtu, ecc. | iu haggiu sendùtu ecc. iu haggiu spisu, ecc. | |
| | trapassato prossimo | | |
| iu avija mangiàtu ecc. | iu èra cadùtu ecc. | iu avija sendùtu ecc | iu avija spisu |
| Trapassato remoto manca | | Futuro manca | |
| | imperativo | | |
| màngia | càdi | siéndi | spiénni |
| màngia | càde | sènde | spènne |
| mangiàmmu | cadimmu | senditi | spennimmu |
| mangiàti | caditi | senditi | spenniti |
| màngene | càdene | sèndene | spènene |

| imperfetto del congiuntivo | | | |
|-----------------------------------|--------------------|---------------------|----------------------|
| ca iu mangiàsse | ca iu cadésse | ca iu sendésse | ca iu spennésse |
| tu mangiàssi | tu cadissi | tu sendissi | tu spennissi |
| iddru/édra mangiàsse | iddru/édra cadésse | iddru/édra sendésse | iddru/édra spennésse |
| nui mangiàsseme | nui cadésseme | nui sendésseme | nui spennésseme |
| ca vui mangiàsseve | ca vui cadisseve | ca vui sendisseve | ca vui spennisseve |
| ca lore mangiàssere | ca lore cadéssere | ca lore sendéssere | ca lore spennéssere |

congiuntivo trapassato

iu avésse mangiàtu ecc. iu fòsse cadùtu ecc. iu avésse sendùtu ecc. iu avésse spisu

esiste in morrese il **condizionale**, ma non per tutti i verbi e non viene quasi mai adoperato in sua vece si adopera l'imperfetto del congiuntivo.

condizionale

| | | | |
|------------------------|--|----------------------|--------------------------|
| iu mangiarrija | | iu sendarrija | iu spennarrija |
| tu mangiarriissi | | tu sendarriissi | tu spennarriissi |
| iddru/édra mangiarrija | | iddru/édra sendarrij | a iddru/édra spennarrija |

| | | | |
|---------------------|--|--------------------|---------------------|
| nui mangiarrésseme | | nui sendarrésseme | nui spennarrésseme |
| vui mangiarrisseve | | vui sendarrisseve | vui spennarrisseve |
| lore mangiarréssere | | lore sendarréssere | lore spennarréssere |

Infinito presente

| | | | |
|-------------------|---------------|-----------------|--------|
| mangiàne (mangià) | cadéne (cadé) | sendine (sendi) | spènne |
|-------------------|---------------|-----------------|--------|

participio

| | | | |
|----------|--------|---------|-------|
| Mangiàtu | Cadùtu | sendùtu | spisu |
|----------|--------|---------|-------|

Gerundio

| | | | |
|----------|---------|-----------|--|
| Mangènne | cadénne | spennènne | |
|----------|---------|-----------|--|

assògli (sciogliere)

| | | | |
|---------------------|-----------------------|-------------------------|-----------------|
| Pr.indicativo | imperfetto | ind. passato remoto | imperativo |
| iu assògliu | iu assuglija | iu assugliètti | |
| tu assuògli | tu assuglivi | tui assuglisti | assuògli |
| iddru/éddra assògli | iddru/éddra assuglija | iddru/éddra assugliu | assuglie |
| nui assuglimu | nui assugliéume | nui assu- gliémme | assuglimu |
| vui assugliti | vui assugliéuve | vui assugliste- ve | assòg assugliti |
| lore assògliene | lore assugliénne | lore assuglière | assògliene |

| | | | |
|---------------------------------|-----------------------------|-------------------|----------------------|
| coniuntivo imperf. | | condizionale | |
| ca iu assugliésse | ca iu assugliarrija | infinito | assògli |
| ca tu assuglissi | ca tu assugliarrissi | participio | Assuóetu o assuóvetu |
| ca iddru/éddra assu- gliésse | ca iddru/éddra assugliarria | gerundio | assugliénne |
| ca nui assugliésseme | ca nui assugliarrésseme | | |
| ca vui assuglisseve | vui assugliarrisseve | | |
| ca lore assugliéssere | ca lore assugliarréssere | | |

passato prossimo, ___ trapassato pross. trap.coniuntivo ___condizionale passato
 iu haggiu assuóetu | iu avija assuóetu | iu avésse assuóetu | iu avarrija assuóetu

I VERBI AUSILIARI

Èsse ___ essere
 indicativo presente

imperfetto ind.

| | | | |
|-------|----------------|---------|---------------|
| iu só | <i>io sono</i> | iu èra | <i>io ero</i> |
| tu si | <i>tu sei</i> | tu ièri | <i>tu eri</i> |

| | | | |
|-------------------|--------------------|------------|------------------------|
| iddru/édra | <i>Egli/essa è</i> | iddru/édra | <i>egli / essa era</i> |
| nui simu | <i>noi siamo</i> | nui iéreme | <i>noi eravamo</i> |
| vui sítì | <i>voi siete</i> | vui iéreve | <i>voi eravate</i> |
| lore só | <i>loro sono</i> | lore èrene | <i>essi erano</i> |
| (il futuro manca) | | | |

Passato prossimo: iu só stàtu, io sono stato; trapassato prossimo: iu èra stàtu, io ero stato

Trapassato remoto manca

passato remoto

coniuntivo imperfetto

| | | | |
|-------------|--------------------|--------------|-------------------------|
| iu fui | <i>io fui</i> | iu fòsse | <i>che io fossi</i> |
| tu fusti | <i>tu fosti</i> | tu fússi | <i>che tu fossi</i> |
| iddru fu | <i>egli fu</i> | iddru fòsse | <i>che egli fosse</i> |
| nui fummu | <i>noi fummo</i> | nui fósseme | <i>che noi fossimo</i> |
| vui fusteve | <i>voi foste</i> | vui fùsseve | <i>che loro fossero</i> |
| lore furene | <i>loro furono</i> | lore fòssere | <i>che loro fossero</i> |

imperativo

| | | | |
|------------|---------------------------------------|----------------------------|----------------|
| haia èsse | <i>devi essere, sii tu</i> | infinito presente: èsse | <i>essere</i> |
| adda èsse | <i>deve essere, sia egli</i> | participio: stàtu | <i>stato</i> |
| imma èsse | <i>dobbiamo essere, siamo noi</i> | gerundio: assènne | <i>essendo</i> |
| hanna èsse | <i>dovete essere, siate voi</i> | | |
| avita èsse | <i>debbono essere, siano loro</i> | | |

condizionale

| | |
|-------------|-------------------|
| condiz. | passato |
| iu sarrìja | iu sarrìja stàtu |
| tu sarrissi | tu sarrissi stàtu |

| | |
|---------------------|---------------------------|
| iddru/éddra sarrija | iddru/éddra sarrija stàtu |
| nui sarrésseme | nui sarrésseme stàti |
| vui sarrisseve | vui sarrisseve stàti |
| lore sarrijene | lore sarrijene stàti |

IL VERBO AUSILIARE AVENE (AVERE)

| PRESENTE INDICATIVO | IMPERFETTO IND. | PASSATO REMOTO |
|----------------------|--------------------|--------------------|
| iu hàggiu | iu avia | iu aviétti |
| tu hàì | tu avìvi | tu avisti |
| iddru hàve | iddru/éddra avia | iddru/éddra avéppe |
| nui avìmmu | nui aviéume | nui aviémmu |
| vui avìti | vui aviéuve | vui avistevè |
| lore hànnè | lore aviénne | lore avéppere |
| PASSATO PROSSIMO | TRAP.PROSSIMO | TRAP.REMOTO |
| iu hàggiu avùtu ecc. | iu avia avùtu ecc. | (manca) |

L'imperativo del verbo avere viene sostituito dall'imperativo del verbo dovere

| IMPERATIVO | IMPERFETTO CONGIUNTIVO | TRAPASSATO CONGIUNTIVO |
|-------------------|------------------------|-------------------------|
| | iu avésse | iu avésse avùtu ecc. |
| haia tu | tu avissi | Tu avissi avùtu |
| hadda iddru/éddra | iddru/éddra avésse | Iddru/éddra avéss'avuto |
| avimma nui | nui avésseme | Nui avésseme avutu |
| avita vui | vui avisseve | Tu avissi avutu |

| | | |
|-------------------------|------------------|---------------------|
| hanna lore | lòre avèssere | Lore avèssere avùtu |
| CONDIZIONALE | | INFINITO |
| iu avarria | nui avarrésseme | PRESENTE avéne |
| tu avarristi | vui avarrisseve | GERUNDIO avènne |
| iddru/éd dra avarria | lòre avarréssere | PARTICIPIO avùtu |

L'uso del verbo ausiliario "avere" non corrisponde sempre all'uso che si fa di questo verbo nella lingua italiana.

In alcuni casi si adoperano altri verbi. Per esempio nelle espressioni italiane *io ho sete* ; *io ho fame* ' ; *io ho sonno*; si adopera in dialetto morrese il verbo *sentire* , quindi *iu sèndu sèta*; *tu sièndi fame*; *iu sèndu suónnu*. Nelle espressioni possessive come: *io ho la febbre*, *io ho male di testa*, *io ho diecimila euro*; *io ho la casa*, ecc. si usa il verbo *tenere*: *iu tengu la frèva*; *iu tengu màlu de càpu*; *iu tengu diecimila euro*; *iu tengu la carròzza*, ecc.

Bisogna anche fare attenzione a non confondere il verbo *avere* con il verbo *dovere* che è quasi uguale. che si distingue dalla coniugazione del verbo avere solo per la vocale finale : *iu haggiu-io ho*; *iu haggia-iu debbo*

Il secondo modo con cui si traduce il verbo avere dall 'italiano in dialetto é il verbo "tenere"

Questo verbo si adopera io vece del verbo avere quando si vuole esprimere il possesso di qualcosa , p.es .

Iju tengu cinqu votte de vinu (io ho,possiedo,cinque botti di vino)

tu tieni male de capu (tu hai male di testa)

lore tènene li soldi (essi hanno i soldi)

nui tenimu cinquanta tommele de terra (noi abbiamo cinquanta tomoli di terreno) ecc.ecc Questo verbo si coniuga così:

| INDICATIVO PRESENTE. | |
|---|---|
| iu tengu =io tengo,io ho tu tieni =tu tieni,hai iddru/éd dra tene =egli tiene,ha | nui tenimu =noi teniamo vui teniti =voi tenete, lore tènene=essi tengono |
| IMPERFETTO | PASSATO REMOTO |
| iu tenija =io tenevo, avevo tu tenivi =tu tenevi, avevi iddru/éd dra = tenija, aveva nui tenièume= noi tenevamo, avevamo | iu teniètti = io tenne, ebbi tu tenisti = tun tenesti, avesti iddru/éd dra tenija =egli tenne, ebbe nui tenièmmu=noi tenémmo, avemmo |

| | |
|---|--|
| vui teniève voi tenevate, avevate lore tènene = essi tèngono | vui tenistevu =voi teneste, aveste lore teniènne =essi tenero, ebbero |
|---|--|

Il terzo modo per tradurre il verbo avere é il seguente:

"SENTIRE" e si adopera quando si esprimono sensazioni del corpo,p.es.

Iu sèntu caudu (ho caldo), iu sèntu friddu (ho freddo), iu sèntu fame (ho fame),iu sèndu sèta (ho sete), iu sèndu suonnu (ho sonno)ecc.

| | |
|---|---|
| iù sèndu =io sento, io ho tu sièndi =tu senti, tu hai iddru/èddra sende= lui/lei sente, ha | nui sendimu =noi sentiamo, abbiamo vui senditi =voi sentite, avete lore sèndene =essi sentono, kanno |
| PASSATO PROSSIMO | PASSATO REMOTO |
| iù sendija =io sendivo, avevo tu sendivi =tu sentivi, avevi iddru/èddra sendija =egli sentiva, aveva nui sendièumu =noi sentivamo, avevamo vui sendièuve =voi sendivate, avevate lore sendiènne =essi sentivano, avevano | iù sendiètti =io sentii, ebbi tu sendisti =tu sentisti, avesti iddru/èddra sendivu, = egli senti nui sendèmmu = noi sendimmo, noi avemmo vui sendistevu =voi sentiste, voi aveste lore sendèrerene = essi sentirono,ebbero |

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento va a tutti i morresi che mi hanno aiutato a ricordare le parole dialettali e specialmente Nicola Cicchetti, che con i suoi aneddoti in dialetto e la sua cruciverba morrese per anni pubblicate sulla Gazzetta ha aiutato tanto a ricordarmi di alcuni vocaboli che avevo momentaneamente dimenticato. Grazie anche a Emilio Mariani che, anche se involontariamente, pubblicando le sue poesie dialettali mi ha rammentato vocaboli ed espressioni morresi, grazie a quelli che ricordo: il Prof. Rocco Di Pietro, il Prof Ugo Mariani, Covino Vito consigliere comunale, Ruberto Gerardo Giovanni, Pietro Lombardi, Peppino Rainone, Antonio Chirico, Antonio Gallo e tanti altri che discorrendo con me senza accorgersene mi ricordavano le parole.

Non ci si può improvvisare esperti di un dialetto se non lo si è vissuto. Un dialetto è una cosa viva di tutti i giorni. Si parla in casa, si apprende giocando nelle strade, ascoltando i discorsi degli adulti e quegli oggetti, quelle cose di cui si parla ce l'hai sempre davanti. Insomma il dialetto è la vita del paese. Questo dialetto nel vocabolario è quello che si parlava 86 anni fa, quando non era ancora inquinato con quello dei paesi vicini.

Sommario

| | |
|--|-----|
| <i>ALCUNE CONVENZIONI CON I LETTORI</i> | 3 |
| A..... | 5 |
| B..... | 40 |
| C..... | 49 |
| D..... | 87 |
| E..... | 93 |
| F..... | 95 |
| G..... | 106 |
| H..... | 115 |
| I..... | 115 |
| J..... | 117 |
| L..... | 121 |
| M..... | 128 |
| N..... | 150 |
| O..... | 164 |
| P..... | 165 |
| Q..... | 199 |
| R..... | 202 |
| S..... | 212 |
| T..... | 253 |
| U..... | 261 |
| V..... | 263 |
| Z..... | 275 |
| LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO:..... | 277 |
| GLI ARTICOLI NEL DIALETTO MORRESE | 278 |
| I VERBI..... | 279 |
| INDICATIVO IMPERFETTO | 279 |
| Indicativo presente..... | 280 |
| Trapassato remoto manca | 280 |
| imperfetto del congiuntivo..... | 280 |
| congiuntivo trapassato | 280 |
| Pr.indicativo, imperfetto ind. passato remoto imperativo | 281 |
| passato prossimo, trapassato pross. trap.congiun. condizionale passato | 281 |
| I VERBI AUSILIARI | 281 |
| Èsse essere | 281 |
| indicativo presente imperfetto ind. | 281 |
| passato remoto, congiuntivo imperfetto | 282 |
| imperativo | 282 |

| | |
|---------------------------------------|-----|
| IL VERBO AUSILIARE AVERE (AVERE)..... | 283 |
| RINGRAZIAMENTI..... | 285 |

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA